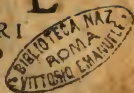
LE VITE

DE DODICI CESARI DI GAIO SVETONIO TRANQVILLO.

TRADOTTE IN LINGVA *Toscana per M. Paolo del Rosso Cittadino Fiorentino.*

IN VINEGIA APPRESSO HIERONYMO CALEPINO.

M. D. L.

AL MAGNIFICO M. AVERARDO SERRISTORI *Ambasciadore di Fiorenza appresso di Paolo.III. Pontif.Mass.*

A HISTORIA *fedelmente scritta Magnifico Ambasciadore, & con giudicio saldo, & libero, & spogliato d'ogni passione, è di tanto comodo, & di tanta utilità alla uita humana, che tra l'altre lodi, che da gli huomini saui se le danno, & spetialmente da Marco Tullio Cicerone è chiamata maestra della uita; pciò che niuna altra parte di Filosofia è, che meglio insegni, & piu uniuersalmente mostri ad ogni uno la uera uia del bene, & uirtuosamente operare: inuitando i buoni con gli esempi de buoni & spauentando i rei con gli esempi de rei. Et nel uero chi si trouerà esser di animo tanto humile, & tanto basso, che leggendo i gloriosi fatti, & le magnanime imprese di Cesare, et gli studi, et lo ingegno, e'l uigore di quello animo inuitto capace (come dice Plinio) di tutte le cose, che son contenute sotto il Cielo, non s'infiammi alquanto, & non desideri di diuentare in qualche modo ualoroso? Et per il contrario chi sia di natura si altiera, & di costumi si fieri, & crudeli, & nelle brutture, & nel fango de uitii tanto immerso, che considerando la uita di Tiberio, ò di Caligula, ò di Nerone,*

rone, ò d'altri simili scelerati, & uedendo maßimamen te le crudeltà, le rapine, l'uccisioni, le mostruose libidi ni, gli atroci detti, i pazi, et bestial desiderii, & l'altre loro sceleratezze infinite publicate al mondo per l'Hi storia con eterna loro infamia, et uergogna, non si sen ta mordere, & ferir dentro dal'uermine, & dallo sti molo della conscienza? che par che dica, e saria pur be ne homai di por freno all'empito delle sfrenate, & di shoneste uoglie; se non per altra cagione almeno per il biasimo, & per il dishonore, che ne dee seguire. Certa mente s'egli non ha il petto, e'l cuor di sasso, ò se non è animale piu che bruto, io non crederò giamai, che ni u no se ne ritroui tale. Considerando io adunque il gioua mento grande, che dalla Historia si reca al mondo, & maßimamente quando può esser letta, et intesa cosi dal l'uniuersale, come da dotti, confortai M. Paolo del Ros so Fiorentino giouane, & di lettere, & di giudicio, & molto nelle lingue esercitato, & mio amicißimo à con uertire nella nostra Toscana fauella le uite de dodici Cesari di Gaio Suetonio Tranquillo, parendomi quello Autore (senza molte altre belle parti, che si ueggon in lui) esser tanto amico del uero, & d'animo si libero (il che è proprio dello Historico) che si può dir di lui, che egli non iscriuesse le uite di que Principi con minor li bertà, che si uiuessero eßi. La cui lettione non solamen te sia utile & giocõda a uolgari, ma degna anchora, co me è stata sempre, de gli studiosi, & de dotti; degna de Capitani, & de gl'altri huomini chiari; degna de Prin

cipi,

cipi, de i Re, & de gli Imperadori; degna finalmente de Potẽfici sommi; come apertamente ne mostra à tem pi nostri il grandissimo Papa Paol terzo: ilquale (co me ageuolmente, ragionando seco, ui potete essere ac corto) oltre alla uniuersal notitia di tutte le Romane Historie, ha massimamente questo Autore, & Corne lio Tacito, piu che non si puo credere, familiarissimo. Hora essẽdo questo nobile Historiografo per mezo mio diuenuto Toscano, pare etiandio conueniente, che per me si mandi, & se ne faccia dono ad un nobile, & gen tile spirito Toscano, come sete uoi; ilquale (per tacere la nobiltà dell'animo, & del sangue, & altre rare qua lità) hauete dato sempre tal saggio della uirtù, della prudenza, & bontà uostra, & nelle priuate attioni, et ne magistrati, & publici honori della patria, et fuori nelle Ambascerie, et Legationi uostre, & in Hispagna à Cesare, & al presente à Roma al Pontefice, che hono ratamente ne uiue, & uiuerà (come io spero) lungamen te la memoria, e'l nome uostro. Riceuete adunque con lieto uolto questo autore, & per essere (oltre à gli altri meriti suoi) diuentato nostro, & per parlare alla usan za nostra, & per esser mandato dal Priscianese uostro, ilquale nel uero è tanto nostro, & di M. Tommaso uo stro fratello, & de uostri figliuoli, & di tutta la uostra casa quanto ei desidera, che lo desidera molto, che uoi state sempre suo.

Il uostro F. Priscianese.

VITA DI GAIO SVE-
TONIO TRANQVILLO.

NACQVE Gaio Suetonio Tranquillo di Suetonio, detto per soprano me Lene, Tribuno della XIII. Legione, & Senatore di Augusto, ilquale si ritrouò nella guerra di Ottone. Credesi che'l figliuolo pigliasse il sopranome di Trãquillo dal padre, perciò che essendo il padre cognominato Lene, questi non con la medesima parola, ma col significato medesimo fu detto Trãquillo. Fiori al tẽpo di Adriano, come quel che fu suo gran Cancelliere: ma hauendo egli la Fortuna contraria, che non ista mai salda ad un segno, non doppo molto tempo li fu dato il successore: perciò che si diceua ch'egli con Sabina moglie dell'Imperadore haueua piu dimestichezza, che nõ si cõueniua alla riuerenza della casa Imperiale. Visse in cõpagnia di Plinio nipote ilquale nelle epistole il conforta à mãdar fuori le sue opere lequali egli chiama perfette, & compiute. Hora essendo egli huomo ornato di belle, & fiorite lettere; scrisse un libretto de Grammatici, & de Rettorici, ilqual san Girolamo seguitò nel tessere il Catalogo de gli scrittori Ecclesiastici. Scrisse anchora secõdo che si dice, alcuni libri delle maniere de uestimẽti, & della Historia de giuochi; della cui autorità si seruono i dotti. scrisse parimente de difetti del corpo, & de

Pre-

Pretori opere bellißime. Ma sopra tutto lasciò à posteri le uite de dodici Cesari degne di somma lode, & composte con molta leggiadria. Nella qual maniera di dire, di consentimento de gli huomini dotti, senza dubbio tenne il principato. L'opera è delicata, et pulita, et ripiena di eccellente dottrina, & con bellißimo ordine distinta: la onde meritò d'esser chiamato scrittore purgatißimo, et cãdidißimo. A cui (come scriue Flauio Vopisco) era natural d'amar la breuità. Ausonio Gallo nella Epistola, ch'egli scriue à Paulino fa mention di tre libri, che Suetonio lasciò scritti de i Re. Ma in quelle uite de dodici Cesari, che sono del continuo in mano de dotti, è tanto terso, & sincero, che meritamente si puo dire di Suetonio quello, che Zeusi dipintore hebbe à dire di se stesso, esser piu ageuole altrui indiuiarlo, che imitarlo.

TAVOLA DELLE VITE DE XII. CESARI.

VITA DI GIVLIO CESARE.

CESARE essendo in età di sedici anni restò senza padre: & nell'anno seguente fu eletto sacerdote di Gioue, & hauendo licentiato Cossutia di famiglia equestre, ma molto ricca, laquale così giouanetta gli era stata sposata, tolse p moglie Cornelia figliuola di Cinna, che era stato quatro uolte Cõsolo; dellaquale poco di poi gli nacq; Iulia; ne p molta forza che gli fusse fatta da Silla ilquale era Dittatore, ui fu mai ordine ch'egli la ripudiasse. Perche priuato dell'officio sacerdotale, et della dote della moglie, et della heredità che da quelli della sua casata gli peruenia, era tenuto della fattione cõtraria, di maniera ch'e fu costretto partirsi di Roma, et quasi notte p notte, quãtunq; la febbre quartana lo aggrauasse, andarsi nascõdẽdo, et mutãdo luogo, fu ancora costretto à riscattarsi cõ danari da ministri di Silla, che l'andauano cercãdo, p fino à tãto che per intercessione delle uergini Vestali, et di Mamerco Emilio, & di Aurelio,

Cotta suoi parenti gli fu pdonato. E manifesto che Sil
la nel pregare che gli facceuano gli amici suoi huomini
preclari et eccellēti, stette un pezzo alla dura; & pseue
rando in fargli di ciò instanza, che alla fine uinto da
tante preghiere e' gridò o per uolontà diuina, o p quel
lo ch'egli di Cesare faceua coniettura. Habbiatela uin-
ta, et toglieteuelo pur che uoi sappiate che costui, ilqua
le con tanta instanza desiderate di saluare, è per essere
un dì la rouina della parte de Nobili, laquale meco in
sieme hauete diffesa, che in Cesare sono molti Marij.
Fece la prima uolta il mestiero del soldo in Asia sotto
Marco Termo Pretore, dal quale mandato in Bitinia
à far uenire l'armata s'intrattēne appresso di Nicome
de Re, non senza infamia d'essersel i sottomesso impu-
dicamente. Ilqual carico s'accrebbe dipoi per essere in
fra pochi giorni ritornato in Bitinia, sotto colore di ri
scuotere danari, che apparteneuono à un certo liberti-
no suo Clientolo. Il rimanēte della sua militia fu di mi
glior fama: et da Termo nella espugnatione di Mitile
ne gli fu donato una corona di quercia chiamata Ciui-
ca (per hauer saluato un Cittadino.)

Militò anchora in Cilicia sotto Seruilio, Isaurico,
ma breue tempo; per ciò che per hauere inteso la mor-
te di Silla, & per la speranza che egli haueua di nuoua
discordia, laquale era mossa da Marco Lepido tornò
prestamente à Roma, & nondimeno non si uolle ac-
compagnare con quello; benche e' fusse da lui inuita-
to con grandißime offerte, & promesse, per non si fi-
dare

dare nello ingegno, & natura di quello, & però ch'egli ritrouò la occasione minore che non se era imaginato.

Ma quietata la seditione ciuile, accusò, et chiamò in giudicio Cornelio Dolobella, huomo Cõsolare, et che haueua trionfato, à render conto della amministratione de danari, et delle robe maneggiate da lui, nella prouincia della quale egli era stato à gouerno. Et essendo il predetto Dolobella assoluto deliberò scansarsi, & andarsene à Rodi si per euitare il biasimo carico di tale accusa, si p potere con riposo, et quiete dare opera à gli studij della eloquẽza, et odire Appollonio Molone, in que tempi oratore molto celebrato. Mentre ch'egli essendo già uenuto il tempo della inuernata passaua al la predetta scola, fu preso da corsali di Cilicia intorno all'Isola di Farmacusa: et fu sopratenuto da quegli nõ senza suo grande sdegno, circa quaranta di solo con un medico, et due Camerieri, perciò che gli altri seruidori, et compagni subito ch'egli fu preso, gli mandò à procacciare danari per riscatarsi. Dipoi hauendo contato loro cinquanta talenti, posto ch'egli fu in terra senza metter tempo in mezo fece uenire prestamente l'armata da Milesio, et si messe à perseguitargli mentre che se ne andauono, et hauendogli ridotti in suo potere, dette loro subito quella punitione, della quale ciancando spesse uolte gl'haueua minacciati. Dando il guasto Mitridate à i paesi allo intorno, et perciò ritrouandosi i confederati, et amici del Popolo Romano, in pericolo, et trauaglio, egli per non parer di starsi à uede-

re

re in cosi fatta necessità, lasciò stare l'andar à Rodi, doue egli s'era adirizato, & prese la uolta de l'Asia; & quiui soldato gente discacciò il Prefetto, & Capitano di Mitridate di quella Prouincia, & ritenne in fede le Città, lequali stauano tuttauia per ribellarsi.

Essẽdo fatto tribuno de Militi (il che subito che tornò à Roma ottẽne, mediãte il fauore del popolo) con ogni sforzo, et molto gagliardamente aiutò, et fauorì quegli che cercauano di fare rẽdere la autorità à' Tribuni, laquale da Silla era stata diminuita. A Lucio Cinna fratello della moglie, et à quegli che insieme con lui nelle discordie Ciuili haueuano seguitato la parte di Lepido, & dopò la morte di esso Lepido s'erano rifuggiti in Spagna à Sertorio, fece habilità di poter tornare in Roma, mediante una petitione messa in Senato da Plocio, & parlò ancor' egli sopra tal cosa.

Essendo Questore secondo l'usanza antica fece una oratione in laude di Giulia sua Zia, sorella del padre, & di Cornelia suo donna, lequali erano morte; & raccontando le lodi della Zia, parlò della origine di quella, & del padre in questo modo. La stirpe materna di Giulia mia Zia ha origine da i Re, & la paterna è congiunta con gli Dij immortali. Conciosia cosa che da Anco Martio deriuino i Re Martij, del cui nome fu mia madre, da Venere i Giulij, della cui gente è la nostra famiglia. Trouasi adunque nel ceppo antico della casa nostra la santità de i Re, laquale appresso de gli

gli huomini è di grandissima autorità, & la religione de gli Iddij, nella podestà de quali sono essi Re. Tolse appresso per moglie in luogo di Cornelia Pompeia figliuola di Quinto Pompeio, & nipote di Silla, con la quale dipoi fece diuortio, & la licētiò come quello che hebbe opinione, che la fusse stata adulterata da Publio Clodio, ilquale si diceua tanto manifestamente esser penetrato ad essa uestito come donna, mentre si celebrauano le publiche & sacre cerimonie, che il Senato ordinò che si facesse inquisitione contro à chi hauesse contaminato le cose sacre.

Essendo Questore gli toccò per tratta la Spagna ulteriore, doue facendo le uisite, & tenendo ragione, secōdo la commissione del Popolo Romano, peruenne à Calis, & hauendo nel tempio di Hercole considerato la immagine d'Alessandro Magno, sospirò, & pianse: & quasi uergognandosi di se medesimo, che niuna cosa memorabile da lui fusse ancora stata fatta in quella età, nella quale Alessandro Magno di già il mondo haueua soggiogato, con grande instanza domandò licenza per cacciare, come più presto poteua occasione di maggior cose. Stando ancora in Roma tutto confuso per un sogno fatto da lui la notte passata (conciosia che gli fusse paruto di usare con la madre) gli fu dato dalli indouini grandissima speranza, interpretando che ciò significaua l'hauer lui à soggiogare il mondo, conciofusse cosa, che la madre quale egli sognando s'haueua ueduta in cotal guisa sottoposta,

non

non significaua altro, che la terra, laquale è tenuta madre di tutte le cose

Partendosi adũque innãzi al tempo, andò à ritrouare i Popoli di Latio mandati ad habitare in diuersi luoghi, i qual trattauano insieme di adimandare de essere fatti Cittadini Romani, & gli harebbe commoßi à tentare qualche nouità, se i Consoli non hauesßino solo per questa cagione intrattenuto alquanto le genti fatte per mandare in Cilicia. Ne mancò per questo di tentare poco dipoi dentro nella Città cose di maggior momento. Cõciosia che pochi giorni auãti ch'egli pigliasse l'ufficio della edilità cadesse in sospetto de hauer fatto una congiura insieme con Marco Crasso homo consolare, & similmẽte con Publio Silla, & Lucio Antronio: iquali pòi che gli erano stati designati Consoli, furono condannati per huomini ambitiosi; laquale congiura era, nel principio dell'anno assaltare il Senato, & tagliato à pezzi chiũqne fusse lor piacciuto, che Craßo occupasse la dittatura, & egli da lui fusse fatto Capitano de caualli, & ordinata che era la Republica modo loro che Aßilla, et ad Antronio fusse restituito, il Consolato. Fanno mentione in questa congiura Tanusio Gemino, nella historia, Marco Bibulo negli editti, Gaio Curione, cioè il padre, nelle orationi di questa congiura par che uoglia inferire ancho Ciccerone in una certa sua epistola ad Attico, scriuẽdo, Cesare nel cõsolato hauer confermato il regno, ilquale essendo edile egli haueua pensato di confirmare. Tanusio

aggiu

aggiugne che Crasso ò perche egli si fusse pentito, oue
ro per paura nõ se era rappresentato al giorno stabili
to sopra tale occisione, & che Cesare per questo nõ ha
ueua ancora egli dato il segno che egli erano d'accor
do, che e douesse dare. Scriue la Curione, ch'e's'erano
conuenuti che e si lasciasse cascar la toga dalle spalle,
& il medesimo Curione, & Marco Attorio Nasone; di
cono lui hauere ancora congiurato con Gneo Pisone
giouanetto, alquale per il sospetto di questa congiura
ciuile, fu dato spontaneamente per lo straordinario la
prouincia della Spagna à gouerno, & che e's'erano con
uenuti, che in un tempo medesimo egli di fuora & es
so in Roma desſino dentro à far qualche nouità, et gar
buglio, mediante i Lambrani, & Traspadani, ma che il
disegno dell'uno & dell'altro non fu colorito per esser
stato morto Pisone.

Essendo creato Edile, oltre alla sala del consiglio, et
la piazza publica, & le loggie, adornò anchora il Cã
pidoglio con certi portichi posticci: perciò che hauendo
fatto prouedimento grandissimo, et abondantissimo d'
ogni sorte d'ornamenti, & paramenti, uolle che i detti
portichi gli seruissero per far la mostra di quelle cose,
che in cotale apparato gli auãzauano Fece far caccie,
feste, & giochi in cõpagnia del suo Collega, et anchora
da per se separatamente, & ne nacque ch'egli solo ne ri
portò la gratia, & il buõ grado di quello, anchora che
s'era fatto alle spese dell'uno & dell'altro: perche il suo
compagno Marco Bibulo usaua di dire liberamãte, che

à se

à se era interuenuto il medesimo, che à Polluce; perciò che si come il tempio ch'era in piazza, essendo stato edificato in honor dell'uno & dell'altro fratello, era sol chiamato il tempio di Castore, così la magnificenza, & liberalità sua, & di Cesare era solo attribuita à Cesare.

Aggiunse alle predette feste Cesare ancora il giuoco de Gladiatori, il numero de' quali, fu alquanto minore, che egli non haueua disegnato, perciò che con lo hauer da ogni banda procacciato di molta gente di mal'affare, uenne a spauentare i Cittadini della fattione contraria. Onde e fu proueduto per legge, che à niuno fosse lecito di condurre in Roma Gladiatori, se non p insino ad una certa quantità. Come e s'hebbe in cotal guisa guadagnato il fauor del popolo, tentò mediãte una parte de' Tribuni, che per uia della plebe gli fusse cõcesso la amministratione dello Egitto, pigliãdo occasione di ottener il predetto gouerno p lo strasordinario, con dire, che gli Alessandrini haueuano discacciato il loro Re ilquale dal Senato era stato accettato nel numero de gli amici, et cõfederati; et tanto piu che nel popolo uniuersalmẽte p tal caso si mormoraua, ma nõ lo ottẽne, hauendo hauuto cõtro la fattione de gli ottimati: onde à l'incõtro p diminuire l'autorità di quegli, in tutti que' modi che e poteua, restituì ne' luoghi loro i Trophei di Gaio Mario, ch'egli s'haueua acquistati per la uittoria hauuta contro à Iugurta, contro a Cimbri, & contro a' Teutoni, che per l'adrietro erano

stati

ſtati gittati à terra da Silla, & nel far la inquiſitio-ne de gli ſpadaccini, & mal fattori meſſe ancora in quel numero coloro, a iquali per hauere rappreſentato le teſte de Cittadini Romani,*che da loro erano ſtati uccisi, ſecondo la proſcrittione & bando mandato da Silla, era ſtato pagato dallo erario i danari per la taglia, non oſtante che e' ne foſſero ſtati eccettuati per una legge fatta da eſſo* Cornelio Silla.

Induſſe *anchora una certa perſona, che accuſaſſe* Gaio Rabirio *di hauer fatto cõtro allo ſtato, delquale il* Senato *s'era ſeruito piu che di alcuno altro pochi anni à dietro per raffrenare* Lucio Saturnino *molto ſeditioſo* Cittadino, *nel tempo che egli era* Tribuno. Et *eſſendo tratto à ſorte giudice contro al predetto* Rabirio, *lo condannò tanto rigidamente, che appellandoſi quello al* Popolo, *non trouò coſa che piu gli giouaſſe, & moueſſe di lui la gente à compaßione, che l'aſprezza & la rigidezza, che* Ceſare *haueua uſato inuerſo di quello nel condannarlo.*

Perduta *ogñi ſperanza di hauer à ottenere il gouerno della ſopradetta* Prouincia, *addimandò di eſſer creato* Pontefice *maßimo, non ſenza gran corruttione di* Cittadini, *& ſua grandißima ſpeſa.* Et *conſiderando alla grandezza del debito che egli haueua fatto, ſi dice, che la mattina nello andare al cõſiglio e' diſſe à ſua madre che lo baciò, o che e' non tornarebbe à caſa, o e' tornerebbe* Pontefice: *& ſuperò due potentißimi competitori, iquali per età, & per riputatione di gran lunga lo auanzauano: di maniera che nelle*

Tribu di quegli hebbe piu fauore che l'uno & l'altro di loro non hebbero in tutte l'altre.

Creato che e' fù Pretore, essendosi scoperta la congiura di Catilina: & ordinando il Senato unitamente che tutti i cõpagni di tale sceleratezza fussero morti, esso solo giudicò che e' douessero distribuire per le Città confederate, & quiui tenerli in prigione, et che i loro beni si douessero cõfiscare. Messe oltre à ciò tanta paura in coloro, che persuadeuano che si procedesse seueramente, & aspramente contro a' predetti congiurati, dimostrando à ogni passo della sua oratione, quanto il carico, & l'odio della Plebe, che eßi concitauano contro, fusse per esser grãde, che Decio Sillano, ilquale era disegnato Consolo, non si uergognò di addolcire con migliore interpretatione il suo parere: concio fusse cosa che il mutarlo sarebbe stato cosa al tutto brutta, & uituperosa, mostrando le sue parole essere state interpretate piu rigidamente, che non era sua intentione. Et sarebbe andato innanzi il suo parere, tanti di già ne haueua tirati nella sua opinione, tra i quali era il fratello di Marco Cicerone allhora Cõsolo, se la oratione di Marco Catone non hauesse confermato gli animi de' Senatori, che gia si piegauano. Ne per questo ancora restò di nõ impedire la cosa, insino à che una squadra di Caualieri Romani, laquale staua per guardia intorno al Senato, perseuerando lui senza rispetto alcuno, minacciò di ammazzarlo: iquali di già hauendo tratte fuori le spade, gli erano corsi addosso di maniera, che quelli che gli erano

erano piu uicini à sedere lo abbandonarono, & à pena che alcuni con abbracciarlo, et pararsegli dauãti cõ la toga lo potesser difendere. Allhora spauentato da uero, non solo si ritrasse, ma ancora in tutto quello anno non comparì mai in Senato. Il primo giorno che e' prese l'ufficio della pretura chiamò Quinto Catulo à stare à giudicio del Popolo sopra la cura di rifare il Campidoglio, hauendo publicata una petitione, per la quale egli trasferiua quella cura ad un'altro; ma conoscendosi inferiore alla fattione de gli ottimati, iquali e' uedeua, che lasciato stare di intrattenere, & accompagnare i Consoli, erano subito corsi molto ostinatamente à fargli resistenza, abbandonò l'impresa.

Ma publicando Cecilio Metello alcune leggi molto aspre, & scandalose, contro à la uolõta de gli altri Tribuni suoi compagni, iquali se gli cõtraponeuano, si messe con l'autorità sua à difenderlo, & aiutarlo, senza rispetto alcuno, tanto che il Senato tolse l'ufficio à l'uno & à l'altro. Et nondimeno hebbe ardire di perseuerare nel magistrato, & rendere ragione: ma subito ch'e' s'accorse come e's'erano apparecchiati à mãdarnelo per forza, & con l'armi, licentiò i littori: & lasciato andare in terra la ueste, occultamẽte si fuggì in casa, disegnãdo di starsi quietamente p fino che la cõditione de tẽpi lo ricercaua. Raffrenò ancora la moltitudine, laquale due giorni dipoi spõtaneamẽte gli era corsa à casa, promettendogli tumultuosamente di fare ogni cosa pche e' racquistasse l'honor suo, et gli fusse rẽduto il magistrato. Et hauẽdo Cesare usato questo atto

contro alla opinione de Senatori, come che eglino si fussero ragunati in fretta per il medesimo garbuglio, lo mãdarono à ringratiare per i principali della Città, & richiamatolo in Senato & lodatolo, con parole molto honoreuoli, gli renderono il magistrato, annullando la deliberatione, che s'era fatta poco inanzi contra di lui.

Cascò di nuouo in un'altro pericolo, essendo stato nominato tra i compagni di Catilina dauanti al Tribunale di Nouio Nigro Questore da Lucio Vettio uno di quelli, che haueua scoperto i congiurati, & nel Senato da Quinto Curione, alquale, per essere stato il primo à scoprire i disegni de cõgiurati, erano stati ordinati alcuni premij dal publico. Curione diceua di hauerlo inteso da Catilina: Vettio oltre à ciò prometteua di mostrare una scritta di sua mano, che egli haueua data à Catilina: et parendo à Cesare questa esser cosa da non se la passare di leggieri, ne da sopportarla per modo alcuno, chiamando Cicerone in testimonio, mostrò come egli per se medesimo gli haueua referito alcune cose della congiura; & fece che à Curione non furono dati i sopradetti premij. Et Vettio, poi che gli fù tolta la robba, e li figliuoli, et mandatogli la casa à saccomanno, fù da lui molto mal trattato. Et mentre che Cesare parlaua in Ringhiera fù dal popolo rabbaruffato, & messo in prigione, & in sua compagnia fù ancora incarcerato Nouio Questore per hauer' acconsentito, che un Cittadino, che si ritrouaua in magistrato di maggiore autorita che il suo non era, fusse

auan-

auanti di lui infamato, & accusato.

Sendo uscito dell'offitio della pretura, fù tratto per sorte al gouerno della Spagna Vlteriore: & si liberò da i creditori, i quali non lo lasciauano partire, cō dar loro malleuadori: & senza osseruare ne l'usanza ne l'ordine antico, andò uia auanti che le prouincie fussero ordinate, & prouedute secondo il consueto di quello che bisognaua. Ne si sa certo s'egli lo fece ò per paura di non hauere à dar conto di se, conoscendo che e' sarebbe stato chiamato in giudicio, sendo allhora Cittadino priuato, et senza magistrato, o uero per anticipare di andare à soccorrere i cōfederati, i quali con grande istanza, & con molte preghiere lo sollecitauano. Pacificata che egli hebbe quella prouincia, cō la medesima prestezza, non aspettādo altramente lo scambio se ne tornò, per ottenere il trionfo, et per essere ancora creato Consolo: Ma essendo di già publicata la creatione de nuoui Consoli, ne si potendo far mētione di lui, se egli priuatamente non entraua in Roma, ueduto che nello andare à torno à pregare questo e quello di essere asoluto dalle leggi, che ciò gli probibiuano, molti cōtradiceuano, fù costretto di lasciare andare il trionfo per nō si trouar fuori del Cōsolato.

Di due che competeuano nel Consolato, cioè Lucio Luceio, & Marco Bibulo si guadagnò Luceio, et conuenne seco, che perciò che egli era di manco fauore, et haueua più danari, e distribuisse del suo i danari al popolo, in nome di amendue. Laqual cosa essendo conosciuta, gli ottimati, iquali haueuano cominciato à

dubitare, che e' nõ se mettesse à tentare qualche nouità in quel magistrato, che era il supremo, & piu importante, maßimamente hauendo un compagno, che dipẽdesse da lui, fecero che Bibulo promesse altretanti danari al popolo, & la maggior parte di loro contribuirono à la spesa. Et ciò fecero non senza consentimento di Catone: ilquale affermaua, che tale coruttione di danari faceua à proposito per la Republica. Fù adunque creato Consolo insieme con Bibulo, & per la medesima cagione operarono gli ottimati che e' fusse dato a' predetti Consoli certe cure leggieri, & quasi di niuna importanza; come tagliar selue, & racconciare i paßi, & le strade. Onde Cesare per tale inguria commosso, & stimolato, con tutti que' modi che egli seppe migliori, cercò di guadagnarsi Gneo Pompeio allhora sdegnato col Senato: percioche hauendo uinto il Re Mitridate, i Senatori andauono à rilento à ratificare et cõfermare le cose, che da lui in quella guerra erano state amministrate. Riconciliò ancora col detto Pompeio Marco Crasso, col quale haueua antica nemicitia, per cagione del Consolato, ilquale con grandißima discordia haueuano insieme amministrato: & così entrò in lor compagnia, accioche tutto quello che dipoi si haueua à trattare nella Republica fusse secondo il uolere di tutti tre.

Hauendo preso il magistrato, fù il primo, che diede ordine che le cose fatte giornalmente tanto dal popolo, quanto dal Senato fussero scritte, & notate ne fusse fatto memoria in certi libri publici. Rinouò ancora

cora il costume antico, che in quel mese, che e non gli toccauono i fasci, un ministro gli andasse inanzi, & i Littori *dietro. Et hauendo publicato la legge agraria, & contradicendogli il suo compagno, lo cacciò armata mano fuori di piazza: & essendosi quello il giorno seguẽte di ciò rammaricato in* Senato, *ne trouãdosi alcuno, che in così subito accidente, & perturbatione ardisse di parlarui sopra, ò deliberarui cosa alcuna, come spesse uolte in cose di mãco importãza s'era fatto lo condusse à tãta disperatione, che p insino à che durò il magistrato, standosi nascoso in casa, nõ fece altro che contraporsegli per uià di protesti. Esso solo adunq; in quel tempo gouernò la* Rep. *come à lui parue, tale che alcune persone facete, quãdo si soscriueuano per testimoni à qualche scritta ò cõtratto, diceuano p burla tal cosa esser fatta non al tempo di* Cesare, *& di* Bibulo, *ma di* Iulio, *& di* Cesare, *ponendo il nome, e il cognome di* Cesare *in cãbio del nome de duoi* Consoli: *et uolgarmente si recitauano questi uersi in questa sentẽza.*

Questi *di passati non s'è fatto cosa alcuna al tempo di* Bibulo, *ma al tempo di* Cesare, *perche al tempo di* Bibulo *Consolo nulla s'è fatto, che io mi ricordi.*

Diuise *per lo strasordinario à uentimila* Cittadini *di quelli che haueuano tre figliuoli ò piu, il cãpo* Stellate, *consagrato da gli* Antichi, *& il* Contado *di* Capua, *ilquale s'affittaua per souuenire alla* Republica. Domandando *gli arrendatori delle entrate publiche, che e' fusse fatto loro qualche gratia, gli sgrauò della terza parte di quello che e' doueuano pagare*

dicendo loro palesemente, che nel pigliare à fitto le nuoue entrate, si guardassero di non le incãtare prezzi troppo alti. Similmente ogni altra cosa, che ciascun sapea chiedere, & domandare la donò, & concesse largamente, non hauendo alcuno che gli contradicesse; & se pure alcuno haueua ardire di contrapporseli, gli faceua tale ispauento che e si ritiraua indietro: Contrapponẽdogli Marco Catone, comandò, per un Littore che e' fusse tratto fuori di Senato, & messo in carcere. A Lucio Lucullo che troppo alla libera gli faceua resistenza, messe si fatta paura, minacciãdo di calunniarlo, che spontaneamente l'andò à trouare & gittossigli à piedi. Dolendosi Cicerone in un certo giudicio della conditione de tempi, ordinò che Publio Clodio nimico di quello, il dì medesimo à hore uent'una, dou'egli era del ordine Patritio, entrasse nel ordine Plebeo, di che un pezzo auanti il detto Clodio s'era affaticato in uano per ottenerlo. Finalmente si crede, ch'egli hauesse ordinato à una certa persona che si rappresentasse dinanzi al Popolo, & dicesse come egli era stato sollecitato di ammazzare Pompeio: nominando tutti quegli della fatione contraria, secondo che insieme erano conuenuti, & perciò che nel nominare questo & quello in uano ueniua à dar sospetto che la non fusse cosa fatta à mano, non gli parendo che il suo disegno così bestiale & furioso, fusse per riuscirgli, si crede che egli lo auuelenasse.

Quasi nel medesimo tempo tolse per moglie Cal-

furnia figliuola di Lucio Pisone, che gli doueua succedere nel consolato, & dette Giulia sua figliuola à Gneo Pompeio, hauendoli fatto licentiare Seruilio Cepione suo primo marito, del quale egli si era seruito piu che di alcuno altro poco innanzi contro al suo collega Bibulo. Et doppo questo nuouo parẽtado, sempre che si haueua à parlare sopra qualche deliberatione, cominciò à domandare Pompeio del suo parere inanzi à tutti gli altri, sendo solito à domandarne prima Crasso, & essendo ancora usanza che il consolo nel domandare de i pareri seguitasse quell'ordine tutto l'anno, ch'egli nel principio del suo consolato il primo dì di Gennaio haueua incominciato.

Fauorito adunque & aiutato dal Suocero, & dal Genero, tra tutte l'altre prouincie elesse per sè il gouerno della Gallia parendogli per le prede, & guadagni, & per la opportunità del luogo, che quella fusse occasione onde egli hauesse ageuolmente à conseguitarne il trionfo: et primieramente prese la Lõbardia et la Schiauonia per una legge fatta da Vatinio: appresso per decreto del Senato ottenne ancora la Francia; pcioche i Senatori dubitauano che negandogline loro, il popolo nõ fusse ad ogni modo per concederne gline. Insuperbito adunque per si fatta allegrezza, non si potè contenere dopo alquanti giorni, che essendo piena la curia di Senatori, egli non si lasciasse uscir di bocca, che à dispetto de suoi auuersari haueua ottenuto tutto quello, ch'egli haueua desiderato: & che da quiui innanzi la uoleua con tutti senza hauer

rispetto à neßun di loro: & dicendoli un certo per in caricarlo, che ciò non poteua riuscire ad una Donna, *scherzando intorno à quel uocabolo, rispose, che anco ra Semiramis haueua regnato in Aßiria: & che l'A-mazone pe'l tempo à dietro haueuano tenuto una gran parte dell'Asia.*

Vscito che e' fù del consolato, trattando Gaio Mẽ*mio, &* Lucio Domitio *Pretori col Senato, che egli rendesse conto della amministratione di quell'anno ch' egli era stato consolo, chiese d'hauere ad essere giudica to dal Senato: & non uolendo il Senato accettare la causa, & hauendo consumato tre dì in uani litigamen ti, se n'andò in* Francia *alla sua amministratione: & subito il suo* Questore *fù colto in frode, & trouato ch'egli haueua errato, & era cascato in pregiudicio.* Et *poco appresso egli ancora fu citato da* Lucio Antistio *Tribuno della* Plebe *: & finalmente, hauendo ap pellato al collegio de* Tribuni, *ottenne di non essere condannato, (per esser fuora per faccende della* Re*publica.)* Ciò *fu cagione, che per sicurezza del tem po auuenire, egli non attese ad altro, che ad obligarsi sempre i magistrati anno per anno, et di quegli, ch'e-rano competitori nel chiedere i magistrati niuno ne aiutaua, ò permetteua che gli ottenesse, se prima con patto nõ se lo obligaua, et gli prometteua d'esser gli defensore, & protettore, mentre ch'egli staua es-sente: ne si uergognò di ricercare alcuni di loro del giuramento, et ancora farsene fare una fede per iscrit ta di lor mano.*

Ma minacciandolo Lucio Domitio palesemente, il quale era nel numero di quegli che domandauano il consolato, con dire, che se egli lo otteneua, era per fare quello, ch'essendo Pretore non haueua potuto mandare ad effetto; & che per ogni modo gli uoleua leuar di mano lo esercito; fece che Crasso, & Pompeio lo andorno à trouare à Lucca, Citta della sua Prouincia, & gli richiese, che addomandassero d'esser fatti Consoli la seconda uolta, solo per isbattere Domitio: & ottenne non solamēte questo, ma ancora d'esser raffermo nell'Imperio per cinque anni. Per ilche preso ardire, aggiunse alle legioni, lequali egli haueua riceuute dalla Republica, alcune altre à sue spese, & alcune altre uene aggiunse à spese del publico: tra le quali ue n'era una di Francesi, (che in quella lingua si addomandaua A lauda) laquale egli ammaestrò, & ordinò secondo la disciplina, & ordine Romano: & tutti i soldati delle predette legioni furono dipoi fatti Cittadini Romani. Ne lasciò appresso occasione alcuna di guerra, che egli non la pigliasse, ancora ch'ella fuße ingiusta, & pericolosa; oltreggiando senza cagione alcuna così i confederati, come le genti nemiche, & Barbare: di maniera che il Senato deliberò, che si douesse mandare alcuni Commissarij in Gallia, iquali diligentemente ricercaßino, in che termine le cose si trouauano in quel luogo, & tra eßi Senatori ue ne furono alcuni che giudicorno, ch'e' fusse da darlo in preda à i nimici: ma succedendo le cose prosperamente, otenne che in Roma si ringratiassero

gli

gli Iddij, & si facessero le solite supplicationi piu uol te, & piu giorni per uolta, ch'altri per l'addietro nõ haueua ottenuto giamai.

In noue anni ch'egli stette Capitano generale della Republica in Gallia, fece queste cose. Tutta la Gallia che è contenuta da i mõti Pirenei, da l'Alpi, et dal monte Gebenna, & dal fiume Reno, & dal Rodano, la quale si distende in giro circa di settecento miglia, dalle Città confederate, et che si erano ben portate in fuora, ridusse in forma di prouincia, obligandole à pagare ogni anno il Tributo. Fù il primo de' Romani che assaltasse i Tedeschi, che habitano di là dal Reno, hauendo fabricato un ponte, diede loro grandissime rotte. Assaltò ancora gli Inglesi, per l'addietro non conosciuti: & hauendoli superati, & uinti, si fece dare & danari, & statichi. Fra così fatte prosperità solo tre uolte, & non piu, hebbe la fortuna cõtraria, la prima, quando per la gran tempesta perdè in Inghilterra quasi tutta l'armata, la seconda, quando in Francia intorno à Gergonia fu rotta una delle sue legioni, la terza ne i confini de Tedeschi, quãdo gli furono amazzati à tradimento Titurio, & Arunculeio suoi Commessarij.

Nel medesimo spatio di tempo gli morì prima la madre, di poi la figliuola, ne molto dipoi la nipote. Et essendo la Republica alterata per la uccisione de Publio Clodio, hauendo giudicato il Senato ch'e' fusse bene creare un solo Consolo, & che nominatamente fuße eletto Gneo Pompeio, trattò con i Tribuni della

la

la Plebe, che lo uoleuano dare in ogni modo per compagno a Pompeio, che procurassero piu presto col popolo, che ogni uolta che s'appressasse la fine del suo imperio, quantunque e' fusse assente, gli fusse concesso il poter domandare il consolato la seconda uolta, hauendo caro di non si hauere à partire per la predetta cagione, ne lasciare lo esercito piu presto che non bisognaua, & senza hauere terminata quella guerra. Il che subito ch'egli hebbe ottenuto, cominciando à riuolgersigli per la fantasia cose piu alte, et ripieno di molta speranza, attese per ogni uerso à donar largamente, & far seruigio à qualunque persona, cosi publica, come priuata, senza esserne richiesto doue il bisogno uedesse. Cominciò à fabricare una Piazza de' danari cauati delle prede guadagnate nella guerra, il pauimẽto della quale costò piu di due milioni & cinquecento migliaia di scudi, Publicò al popolo come e' uoleua far celebrare il giuoco de Gladiatori, & un conuito ancora in memoria della figliuola: il che innanzi à lui niuno haueua fatto giamai. Le quali cose, accioche le fussero in grandissima espettatione, quanto à quello che apparteneua al conuito, benche egli ne hauesse dato la cura à i Beccai, faceua ancor farne prouedimẽto da' suoi domestici, & familiari. Et quanto al giuoco de Gladiatori, se in alcũ luogo si ritrouauano Gladiatori, et persone famose in maneggiare armi, i quali hauessero hauuto à cõbattere insieme, et diffinire qual che lite, gli mandaua à pigliare per forza, & faceua gli conseruare: faceua ancora ammaestrar gli scolari

non-

non per le scole da maestri di schrima, ma per le case, da Caualieri Romani, et ancora da i Senatori prattichi nell'armi, pregando strettamente i giouani (il che appare per sue lettere) che imparassero bene, et i maestri, che diligentemente gli ammaestrassero. Alle sue legioni raddoppiò il soldo in perpetuo. Ogni uolta che in Roma fu abbondanza di grano, lo distribui senza regola, & misura: & donò alcuna uolta schiaui, & possessioni à persone priuate, & suoi amici particolari.

Per mantenersi il parentado, & l'amicitia di Pōpeio gli dette per moglie Ottauia sua nipote nata della sorella, laqual era maritata à Gaio Marcello cō patto ch'egli à lui desse la figliuola, laquale haueua promessa à Fausto Silla. Hauēdosi obligato ogn'uno, & ancora una gran parte del Senato solamente con la sua buona maniera, ò con piccola somma di danari, à tutti gli altri d'ogni sorte, & di qualunque ordine eglino si fussero, che ò inuitati, ò spontaneamente andauano à lui, faceua grandißimi donatiui, per insino à i serui, & à i liberti ciascuno de' suoi familiari secōdo che ciascuno di loro era piu grato al suo padrone. Era oltre à ciò, unico & prontißimo soccorso, & refugio di tutti i condannati, ò indebitati, ò giouani spenditori, da quegli in fuora, ch'erano grauemēte oppreßi dalle smisurate spese, dalle accuse, & dalla estrema neceßità, & dalle sfrenate uoglie: ma non li potendo aiutare, ne souuenire, diceua loro alla scoperta liberamente che loro haueuano bisogno d'una guerra ciuile.

Ne

Ne con minor sollicitudine, & diligenza, si andaua facendo amici, & tirando i Re, & le prouincie di qualunq; parte del mondo nella sua amicitia, ad alcuni offerendo in dono le migliara de prigioni, ad alcuni senza uolontà, ò saputa del Senato, & del popolo, mandando in soccorso gente nascosamente qualunque uolta & doue e'uoleuano: adornando con edificii bellissimi, oltre à quelle d'Italia, di Francia, & della Spagna, ancora molte Città potentissime dell'Asia, & della Grecia: insino à che stando di già ciascuno attonito, & pensando à che fine tali cose da lui si facessero, Marco Claudio Marcello consolo fece intendere per uia d'un bādo come e' uoleua parlare di cose molto importanti alla Republica, & ragunatosi il Senato, la proposta che egli fece fù, che e' si mandasse lo scambio à Cesare innanzi al tempo, perciò ch'essendo terminata quella guerra, & il mondo in pace, era bene licentiare quello essercito uittorioso, oltre à ciò propose che nella creatione de nuoui Consoli non si hauesse à far mentione di lui, poi ch'egli era assente, massimamente che Pompeio haueua annullato il partito, & la deliberatione, che la Plebe haueua fatto sopra tal cosa. Era accaduto che Pompeio, nel comporre et distendere la legge sopra la auttorità de magistrati, & di quello che si apparteneua loro in quel capitolo doue egli uietaua a chi era assēte il potere addimādare l'esser fatto Consolo, per dimenticāza nō haueua eccettuato Cesare: & essendo di poi gia la legge intagliata nel rame, et posta nello erario, non

non poteua correggere quello errore. Et bastando à Marcello che à Cesare fusse leuata la amministratione della Republica, & il priuilegio ottenuto dal popolo, propose ancora che fußero priuate della cittadinanza Romana quelle colonie, & quelli habitatori, che Cesare per una petitione di Vatinio, haueua mandati ad habitare à Nuouocomo allegando, che tal cosa era stata lor concessa per ambitione, & contro alle leggi.

Commosso Cesare da queste cose, et giudicando (il che spesse uolte dicono hauerli sentito dire) ch'essendo egli capo della Città, gli auersari suoi harebbono piu difficultà di torgli il primo grado, & metterlo nel secondo, che leuarlo del secondo, et ridurlo nell'ultimo, con ogni sforzo fece in ciò resistenza, parte per opera de Tribuni, parte mediãte Seruio Sulpitio, uno de' due Consoli: et nello anno seguente contro à Gaio Marcello, ilquale haueua scambiato nel Consolato Marco suo fratel cugino, procacciò per suoi defensori, il compagno di detto Marcello Emilio Paulo, & Gaio Curione, tra tutti gli altri Tribuni uiolentißimo, ilquale egli si guadagnò con buona somma di danari. Ma ueggiendo che ogni cosa si trattaua ostinatamente, & come i Consoli, disegnati erano della parte auuersa; pregò per lettere il Senato, ch'e' non gli fusse tolto il beneficio & la habilità fattagli dal popolo, oueramente ch'e' fussero constretti ancora gli altri Imperadori, & Capitani à lasciare gli eserciti. Confidatosi, come si stima d'hauere à poter piu ageuol-

uolmente ſubito che gli fuſſe tornato bene, remettere inſieme i ſuoi ſoldati uecchi, che Pompeio far nuouo eſſercito, Conuenne cõ gli auuerſarii che licentiate otto legioni, & laſciata la Gallia Comata, gli fuſſero conceſſe due legioni, & la Lombardia, ò al mãco una ſola legione cõ la Schiauonia, inſino à tanto ch'e' fuſſe fatto Conſolo.

Ma non ſe ne uolendo trauagliare il Senato, & dicendo gli auuerſari ſuoi, che non intendeuano per modo alcuno di far contratto della Republica, paſſò nella Gallia Citeriore, et fatto le uiſite, ſi fermò à Rauenna, penſando di uendicare con l'armi i Tribuni della Plebe, quando il Senato haueſſe in coſa alcuna proceduto troppo aſpramente contra di loro, eſſendoſi i predetti Tribuni ſcoperti in ſuo fauore. Et ſotto queſto colore preſe Ceſare l'armi contro alla patria: ma ſtimaſi che altre fuſſero le cagioni che lo moueſſero. Gneo Pompeio andaua dicendo in queſto modo, che non potendo egli mandare à perfettione quelle impreſe & quegli edificii, che da lui erano ſtati incominciati, ne corriſpondere con le facultà priuate alla eſpettatione nella quale era il popolo per la ſua uenuta, haueua uoluto ingarbugliare, & mandar ſotto ſopra ogni coſa. Altri dicono lui hauer temuto di non eſſer coſtretto à render conto di quelle coſe, ch'egli haueua fatte nel primo conſolato, contro alle leggi, & contro à gli auſpicii, & contro alla uolontà & à proteſti del compagno: concio ſia coſa che Marco Catone ad ogni poco gli faceſſe intendere, che lo uoleua

accuſare, et che l'haueua giurato, ſubito ch'egli haueſſe licentiato l'eſſercito: dicendoſi ancora nel uolgo, che tornando priuatamente in Roma, gli era per interuenire come à Milone, & che e' ſarebbe eſaminato dinanzi a' giudici ancor lui con le ſquadre de gli armati intorno: il che fa piu ueriſimile Aſinio Pollione, ilquale ſcriue, che Ceſare nella battaglia Farſalica, riſguardando gli auerſari ſuoi uccisi, & sbattuti in terra, usò di dire queſte parole. Coſi hanno uoluto: Queſto à Ceſare, che ha fatto ſi gran coſe per la Republica? Che Ceſare ſi fuſſe condotto ad eſſer condannato? Se io non haueſsi domandato ſoccorſo al mio eſſercito. Altri ſono che ſtimano ch'eſſendo egli aſſuefatto à cõmandare, et à ſignoreggiare, & conſiderato le forze ſue, & quelle de nimici, ſi ſeruiſſe della occaſione, che ſe gli appreſentaua di potere uſurparſi il principato, del quale fino da giouanetto era ſtato uago, & deſideroſo. Ciò pare ancora che uoglia inferire Cicerone ſcriuendo nel terzo libro de gli uffici, Ceſare ſempre hauere hauuto in bocca que'uerſi greci di Euripide, la cui ſententia è queſta.

Se ſi ha à uiolare la giuſtitia, ciò ſi debbe far per cagione di ſignoreggiare. Nell'altre coſe ſi debbe hauer riſpetto alla pietà inuerſo la patria.

Eſſendo adunque auuiſato come l'autorità, che haueuano i Tribuni di poterſi contraporre alle deliberationi del Senato, era ſtata leuata loro: & come e' s'erano fuggiti, mandò ſubito innanzi ſegretamente alcune delle ſue compagnie, per non mouere di ciò ſoſpet-

ſpettione alcuna. Et ſi ritrouò ancora eſſo ſconoſciuto in Roma à ueder celebrare le feſte, che ſi faceuano in publico, & andò conſiderando in che forma, et maniera egli uoleua accomodare il luogo doue ſi haueua à celebrare il giuoco de' Gladiatori: & ſecondo il coſtume, ſconoſciuto ancora comparì al conuito publico doue era gran numero di gente. Appreſſo doppo il tramontar del Sole, tolti dal piu preſſo mulino ch'era quiui, due muli, che tirauano una Carretta, preſe à caminare con pochi in compagnia per un ſentier molto occulto, & hauendo ſmarrito la ſtrada, per eſſerſi ſpenti i lumi, aggirandoſi un pezzo in qua & in la, finalmente in ſu'l far del giorno, trouata una guida, per traghetti ſtrettiſsimi ſe n'andò uia à piede, et raggiunte le ſue genti uicino al fiume Rubicone, ilquale era à i confini di quella prouincia, ſtette alquanto ſopra di ſe: & conſiderando che gran coſa egli ſi metteua à fare, uoltoſi in dietro diſſe à quegli che gli erano d'intorno, ancora ſiamo noi à tempo à tornare à dietro: ma paſſato che noi hauremo queſto ponticello ci conuerrà ſpedire ogni coſa con l'armi.

Stando coſi ſoſpeſo, gli apparue un moſtro coſi fatto. Vn certo di grandezza & forma ſmiſurata, che in un ſubito gli comparì dauanti, ponendoſegli à ſedere uicino à cantare con una Canna, doue eſſendo concorſi, oltre à i paſtori, molti ancora de' ſoldati, che erano di guardia, & tra loro alcuni trõbetti per udirlo, egli tolta la trõba di mano ad uno di loro ſaltò nel, fiume & con grandiſſimo fiato cominciando à ſonare à

 bat=

battaglia, s'addirizzò all'altra ripa. Allhora Cesare disse, hora andiamo doue ci chiamano gli ostenti de gli Iddij, & la iniquità de gli auuersari, tratto è il dado.

Così hauendo fatto passare l'esercito, & chiamare i Tribuni della Plebe, che scacciati di Roma erano sopragiunti, fece parlamento, nelquale piangendo, & stracciatasi la ueste dinanti al petto, pregò i suoi soldati che gli fussero fedeli, & non lo abbandonassero in così fatto caso. Fù ancora giudicato, ch'egli hauesse promesso à tutti di fargli Caualieri, ilche fù falso, perciò che nel parlare, et nel confortare, hauendo spesse uolte alzato il dito della mano sinistra, affermaua che per sodisfare à tutti coloro, mediante iquali egli hauesse difeso l'honor suo, era per cauarsi in lor seruigio molto uolentieri per sino à l'anello di dito: & quegli ch'erano piu lontani, & à i quali era piu facile il uederlo, che l'udirlo, si dettero à credere quello che nel uedere s'erano imaginato: & così si sparse una uoce, Come Cesare haueua promesso loro, che e' goderebbeno il priuileggio de gli Anelli, cioè di quelli che eran dell'ordine de' Caualieri, con dar lor di ualsente diece mila scudi.

L'ordine, & la somma delle cose fatte da lui è quella che appresso racconteremo: Egli primieramente si insignorì della Marca, dell'Vmbria, & della Toscana: & hauendo ridotto in suo potere Lucio Domitio, il quale in quel tumulto, et garbuglio, gli era stato nominato per successore, & staua alla guardia di Corfinio, lo liberò: & appresso pe'l Mare Adriatico se n'andò

dò alla uolta di Brindisi, doue erano rifuggiti i Consoli insieme con Pompeio, per passare come prima poteuano quel Mare: & ingegnatosi in qualunque modo di probibire à costoro il passo; & non sendogli riuscito, se ne tornò alla uolta di Roma: & fatto ragunare i Senatori & Patritij, parlò, & consultò con loro sopra i casi della Republica. Dipoi passato in Spagna, s'appiccò con quegli di Pompeio, che iui erano potentißimi, sotto tre Capitani, & Gouernatori, Marco Petreio, Lucio Afranio, & Marco Varrone: hauendo prima tra' suoi usato di dire, che andaua à trouare uno esercito senza Capitano, & che appresso tornerebbe à trouare un Capitano senza esercito. Et quantunque egli fusse ritardato nello assedio di Marsilia, laquale nel passare gli haueua chiuso le porte, & ancora per la carestia grande delle uettouaglie, nondimeno in poco tēpo superò ogni difficultà, & soggiogò ogni cosa.

Quinci ritornato in Roma, & passato in Macedonia, hauendo assediato Pompeio à Durazzo con grandisßimi steccati, et altri edifici, e ripari marauigliosi, e tenutolo cosi assediato circa quattro mesi, all'ultimo nella bataglia Farsalica lo roppe, et uinse: et perseguitatolo dipoi per fino in Alessandria, doue e' s'era fuggito; come egli trouò, che gli era stato là ammazzato, & accortosi che Tolomeo ancora à lui andaua preparando insidie, fece guerra con lui, grandißima certamente, et molto difficile: perciò ch'egli non si ritrouò ne in luogo, ne in tempo buono per guerreggiare, ma nel cuore della inuernata, & dentro alle mura del ni-

mico, ilquale era molto desto, & sollecito, & d'ogni cosa abbondeuole, come che egli fusse del tutto sprouueduto, & gli mancassero tutte le cose necessarie per la guerra. Ma restato alla fine uincitore di quel paese, & Reame d'Egitto; lo lasciò à Cleopatra, & al fratello minor di lei, come quello che nō si assicurò di ridurlo à prouincia sotto lo Imperio Romano, acciò che abbattendosi alcuna uolta ad hauere un gouernatore troppo uiolento non gli fusse dato occasione, & materia di fare qualche nouità, o di ribellarsi.

Da Alessandria passò in Soria, & quindi in Ponto, stimolato da gli auuisi, & dalle nuoue, che egli intendeua di Farnace figliuolo del gran Mitridato, ilquale allhora essendo uenuta l'occasione s'era mosso à far guerra à Romani: & per hauere hauuto piu uolte la Fortuna prospera, era diuenuto molto insolēte: ma Cesare il quinto giorno poi ch'e' fu arriuato, et in quattro hore, dopo ch'e' si rappresentò sul campo, con una sola battaglia lo sbaragliò, & mandò in rotta. Onde molto spesso usaua di chiamare Pompeio felice, alquale fusse accaduto d'hauersi acquistato si gran nome, per hauere uinto in battaglia cosi uil gente. Dopo la predetta uittoria superò & uinse Scipione, & Iuba, che in Affrica haueuano rimesso insieme alcune reliquie delle parti auuerse: & in Spagna uinse i figliuoli di Pompeio.

Non riceuè danno alcuno, ne hebbe mai la Fortuna contraria in tutte le predette guerre ciuili; se non doue egli si gouernò per le mani de' suoi Commessarij:

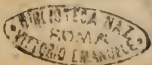
tra i quali Gaio Curione andò in rouina, & capitò male in Affrica, Gaio Antonio fù fatto prigione da i nemici nella Schiauonia; Publio Dolobella pur nella medesima prouincia perdè l'armata, Gneo Domitio, & Galuino perderono lo esercito in Ponto. Ma egli sempre combattè con molta prosperità, ne mai se gli mostrò turbata la Fortuna, se non due uolte, la prima à Durazzo, doue essendo ributtato con lo esercito, & non seguitando Pompeio la uittoria, hebbe à dire, ch'egli non sapeua uincere: la seconda in Spagna nell'ultima battaglia, doue sendosi disperato d'ogni cosa pensò insino di ammazzarsi.

Terminato ch'egli hebbe tutte le predette guerre, Trionfò cinque uolte, quattro in un mese medesimo, poi ch'egli hebbe uinto Scipione, ma col mettere alcuni giorni in mezzo tra l'un trionfo & l'altro: la quinta uolta trionfò, poi ch'egli hebbe superato i figliuoli di Põpeio. Il primo & piu glorioso trionfo fù quello della Gallia, seguitò appresso lo Alessandrino, dipoi quello di Ponto, dopo questo uenne lo Affricano, l'ultimo trionfo fù quello della Spagna: & ciascun de' predetti trionfi fù celebrato con istrumenti, et apparati diuersi l'uno da l'altro. Il giorno del trionfo Gallico passando per il Velabro, essendosi rotto il timone del carro, fu quasi per cascare à terra: Venne in Campidoglio con quaranta lumiere, hauendo da la destra, & dalla sinistra sopra à gli Elefanti coloro, che portauano le torce. Nel trionfo di Ponto tra le cose che si portauano appiccate in su una hasta nella pom-

pa, & ordinanza trionfale, fece portare auanti à se dentro ad una tauoletta notate tre parole. VENNI, VIDI, ET VINSI, *Ilche significaua che quella guerra non era stata come l'altre, ma ch'el la s'era terminata ageuolmente, & con prestezza.*

Alle legioni de' soldati uecchi sotto nome di preda, oltre à 50. scudi ch'e' diede p ciascũ fante à piè, che nel principio delle reuolutioni Ciuili egli haueua paga ti loro, & à gli huomini à cauallo cento scudi; assegnò loro ancora alcune posessioni, & terreni; ma in diuer si luoghi, per non esser forzato à far danno à quegli che haueuano le lor possessioni à l'intorno. Al popo lo diede per ciascuno cinque staia di frumento, & al tre tante libre d'olio, & circa otto scudi i quali haue ua lor promessi innanzi: & ui aggiunse di piu; due scudi et mezo per hauere indugiato à premiarli. Fece che quegli che habitauano in Roma à pigione insino alla somma di duomila Nummi non pagassero cosa al cuna di censo. A quelli che habitauano in Italia non fece gratia di piu che cinquecento sestertij. Fece un conuito publico, oltre alla destributione del Carnag gio secondo il costume di chi trionfaua: & dopo la uittoria di Spagna fece due conuiti, perciò che paren dogli non hauer nel primo sodisfatto alla sua libera lità, cinque giorni appresso ne fece loro un'altro ab bondantissimo.

Le feste, & giuochi, ch'egli fece celebrare, furono di uarie sorti: & primieramente il giuoco de' Gladia tori: et p tutta la Città, regione p regione ordinò, che

si rappresentasse comedie et feste, doue interuennero Istrioni, & dicitori d'ogni linguaggio. Fece ancora celebrare i giuochi Circensi, il giuoco della lotta, et fece fare una battaglia Nauale. Nel giuoco sopradetto de' Gladiatori combatterono in piazza insieme Furio Lettino di stirpe Pretoria, & Aulo Calpeno senatore ilquale era già stato auocato. La moresca de gli huomini armati chiamata Pirrica, ferono i principali giouanetti d'Asia, & di Bitinia. Nelle feste, et rappresentationi sopradette Decimo Laberio Caualiere Romano recitò una sua rappresentatione et Farsa, et gli fù donato cinquecento sestertij, & alhora hebbe lo anello del oro, et fù fatto Caualiere, et passò per l'Orchestra (luogo doue stauano à uedere i Senatori) & andò à sedere tra i Caualieri. Celebrandosi i giuochi Circensi accrebbe da ogni bando lo spatio del cerchio, & à torno à torno lo circondò di canaletti, et zampilli d'acqua. Le carrette, ch'erano tirate da quattro caualli, et quelle ch'erano tirate da due le guidarono giouani nobilissimi, iquali maneggiarono ancora i caualli da saltare de l'uno in su l'altro. Il giuoco chiamato Troia, lo fecero due squadre di fanciulli di maggiore & di minore età. Cinque dì interi non si fece altro che caccie, & ultimamente si fece un torniamento, o uero battaglia con cinquecento fanti per banda, uenti Elefanti, & trecento huomini à cauallo: & perche e' combattessero piu agiatamente, & con piu largo campo, si leuarono le mete & in luogo di esse erano posti due esserciti à fronte

l'uno de l'altro. I lottatori giuocarono insieme alle braccia per tre giorni in un campo fatto solo per quel conto, nella regione di Campo Martio. Nella battaglia nauale hauendo fatto cauare un lago à guisa di chiocciola s'affrõtarono insieme galee di due di tre, et di quattro remi per banco, hauendo fatto uenire l'armata di Tiro, & quella di Egitto con gran numero di combattenti. Allequali feste, et spettacoli, concorse di tutte le bande si gran numero di gente, che la maggior parte de forestieri dirizzauano le trabacche, et alloggiauano pe' borgi, & per le strade: et in piu uolte ui furono infrante, & ui creparono assaißime persone, et infra gli altri due Senatori.

Quinci riuoltosi à ordinare lo stato della Republica, corresse i libri doue si teneua conto delle feste publiche; & de l'ordine di tutto l'anno, chiamati Festi, per difetto de Pontefici già molto tempo stati ripieni di confusione, per la licentia dello intercalare (cioè dello intramettere i giorni consueti nell'anno) di maniera che le ferie della mietitura non corrispondeuano alla state, ne quelle della uendemmia all'utunno. Accommodò l'anno al corso del Sole, facendolo di giorni trecento sessantacinque: & tolse uia il mese intercalario (cioè che ogni tanti anni s'intrametteua nell'anno) & fece che ogni quattro anni si aggiungesse un giorno di piu. Et acciò che in futuro l'ordine delle stagioni corrispondesse al primo dì di Gẽnaio, interpose tra Nouembre, & Decembre due altri mesi: & fù quell'anno, nel quale queste cose si ordinarono di quin

deci mesi, con quello che ordinariamēte ui si aggiugneua, ilquale secondo la consuetudine uenne à punto à cadere in quell'anno.

Rimesse tra i Senatori quelli che mancauano al numero solito, & perfetto: Fece alcuni Patritij: accrebbe il numero de Pretori, et de gli Edili, & de Questori, & ancora de Magistrati di meno importanza: restituì nel pristino grado quelli, che per opera de' Cēsori erano stati segnati, & priuati della dignità loro, ò per la rigidezza da giudici cōdannati per ambitiosi: fece il Popolo partecipe della creatione de magistrati, & ordinò, che eccettuatone i cōpetitori del Consolato in tutti gli altri magistrati il Popolo per la metà potessi nominare chi à lui paresse, & per l'altra metà quegli ch'esso proprio ordinaua. L'ordine ch'e' teneua nel nominare, & far creare i suoi, era, ch'egli mandaua à ciascuna Tribu una polizetta con le infrascritte parole. Io Cesare Dittatore alla tale Tribu ui raccommādo questo, ò quello, che mediāte il uostro fauore ottēga la sua degnità. Fece habili à magistrati ancora i figliuoli di quegli ch'erano stati proscritti, et cōdannati. Ridusse i giudicii sotto due sorte di giudici, cioè à quelli dell'ordine equestre et à quelli del Senatorio: leuādo uia i tribuni erarij, ch'era il terzo ordine. Fece fare la rassegna del Popolo nō secōdo il costume, ne ancora nel solito luogo, ma da i padroni dell'Isole borgo per borgo: & di trecento uentimila che riceueuano il grano dal publico, gli ridusse à cēto cinquāta mila. Et acciò che ꝑ cagione della rassegna nō potessero per al-

cun

cun tempo leuarsi sù nuoue congreghe di persone non rassegnate, ordinò che ciascuno anno, in luogo di quelli ch'erano morti si rimettessero di quelli, che non erano stati rassegnati: & il Pretore gli hauesse ad eleggere per sorte.

Ordinò ancora che ottantamila Cittadini andassero ad habitare nelle regioni, & colonie transmarine, come in Cartagine, & Corinto, per riempiere le Città uote d'habitatori. Ordinò, & per leggi stabili, che niuno Cittadino Romano, che passasse uenti anni, ò che per dieci anni ancora non aggiugnesse al tempo di pigliare il sagramento, & obligarsi alla Militia, potesse stare fuor di Italia piu che tre anni continoui: che niuno figliuolo di Senatore potesse andare fuor di Roma in luogo alcuno, se non in compagnia di coloro che andauano fuori per conto della Republica in qualche amministratione, ò gouerno: Et che quelli che attendeuano al bestiame non tenessino manco che la terza parte de' giouanetti nobili tra i Pastori. Fece Cittadini tutti quelli che faceuano professione in Roma di Medicina, & i Dottori delle arti liberali; acciò che loro piu uolentieri habitassero la Città, & gli altri piu uolentieri ui uenissero ad habitare. Circa à i danari prestati, hauendo mandato à terra, & leuato uia la espettatione delle nuoue tauole (cioè di far nuoui conti & non saldar i uecchi, laqual cosa i debitori à ogni poco chiedeuano, & metteuano auanti) ordinò finalmente che i debitori satisfacessero i lor creditori con le lor proprie

pos=

possessioni, dandole loro à stima, & per qual prezzo ch'e' l'hauessero comperate auanti alla guerra Ciuile: & che del debito, & della somma principale si hauesse à sbattere tutto quello, che per i creditori si fusse numerato, ò messo à conto per l'usura: per ilquale sbattito ueniua ad andare à terra quasi la quarta parte del debito. Leuò uia tutte le compagnie, & congregationi dell'Arti, da quelle in fuora che anticamente erano state ordinate. Accrebbe le pene à gli huomini di mala uita, & micidiali: & perche quegli ch'erano ricchi si curauano poco di commettere qual che sceleratezza, perciò che ancora ch'e' fussero sbanditi, si godeuano non dimeno tutti i lor beni; determinò che à quelli, che hauessero occiso il Padre, & la Madre (come scriue Cicerone) fussero tolti tutti i beni & à gli altri homicidiali fusse solamente leuata la metà de lor beni.

Nel tener ragione si affaticò grandemente, & fù seuerissimo. Quelli ch'erano stati per giustitia conuinti, & chiariti di essersi preualuti straordinariamente nel maneggiare i danari del publico, gli priuò, oltre alla pena ordinaria, ancora dell'ordine de Senatori. Non lasciò seguire il matrimonio d'uno dell'ordine de Pretori, il quale haueá tolto per moglie una che di due giorni auanti era stata licentiata da l'altro marito, benche non ui fusse sospitione alcuna di adulterio. Pose le gabelle, & i datii alle mercantie forestiere. Prohibì che e' non s'andasse in lettica, ne si portassero uesti di porpora, ne pietre pretiose,

eccettuandone certe persone, & per insino à una certa età, & in certi dì. Et sopra d'ogn'altra legge messe piu diligenza in quella dello spender troppo, & disordinato, hauendo posto intorno alla beccharia, & altri luoghi, doue si uendeuano le cose da mangiare, le guardie, le quali togliessero i camangiari, che fussero stati comperati contro all'ordine della legge, & gli portassero à lui, mandando alcuna uolta di nascoso i littori, & soldati, i quali, quando le guardie hauessero fatte fraude in cosa alcuna, entrassero per le Case, & leuassero uia le uiuande fin poste in tauola.

Et circa all'ornare & ordinare la Città, & similmente quanto al fortificare, & ampliare il dominio, di giorno in giorno andaua ordinando piu cose, & maggiori l'una che l'altra. Pensando primieramente di edificare il tempio à Marte, maggiore che non era mai stato fatto in luogo alcuno, hauendo fatto riempiere & rappianare il lago, nel quale haueua fatto fare la battaglia nauale, & così ordinaua di edificare un Theatro di grandezza smisurata, sotto'l Monte Tarpeio; & di ridurre la ragion ciuile in una certa regola, & moderanza; & la grande smisurata copia delle leggi, ridurla in pochissimi libri, scegliendo quelle ch'erano migliori, & piu necessarie, Ancora pensaua di far fare librarie publiche greche, & latine, quanto egli potesse maggiori, & piu copiose; hauendo dato la cura à Marco Varrone di procacciare i libri, & i uolumi, & di mettergli per ordine. Voleua

seccare

seccare le Paludi Pontine, dar l'uscita al lago Fucino; lastricare, & far fare una uia dal mare Adriatico, per insino al Teuere, attrauersando il dorso dello Ap pēnino. Voleua tagliare l'Isthmo (cioè lo stretto della Morea.) Ridurle drento a' lor confini i popoli di Dacia, che s'erano spanti del Ponto, & per la Tracia: dipoi muouer guerra a' Parti per l'Armenia minore, & disegnaua di non uenir con loro ne à giornata, ne à fatto d'arme senza hauerli prima sperimentati con qualche scarramuccia. Nel trattare, & pensare à queste cose gli sopragiunse la morte, & della quale auanti ch'io parli, non sara fuor di proposito di narrar sommariamente quelle cose, che appartengono alla sua forma, & statura, all'habito, & à i costumi, & ancora à i suoi studi quanto alle cose ciuili, et quanto à quelle della guerra.

Dicono, che ei fù di grande statura, di color bianco, haueua le membra che ritraeuano al lungo, e tondo, la bocca un poco grossetta, gliocchi negri, uiui, & sfauillanti, della persona fù sano, et prosperoso; se nō che nell'ultimo della sua età soleua alcuna uolta in un subito uenirli una fiacchezza d'animo, & di corpo, per laquale tutto s'abbandonaua; & alcuna uolta tra'l sonno si spauentaua. Fu preso ancor due uolte nel far faccende dal mal maestro. Circa la cura, & ornamento del corpo fù alquanto esquisito, & fastidioso, tal che non solamente con gran diligenza si tosaua, ma ancora si faceua radere, & pelare per tutto: ilche gli fù da alcuni rimprouerato. Sop=

porta=

portaua molto mal uolentieri la bruttezza,ch'era in lui,de l'esser caluo,parēdogli che li huomini faceti & di mala lingua hauessero uno appicco di beffarlo, et schernirlo:onde egli usaua di tirarsi giù i capegli della somita del capo per ricoprire cotale caluezza: & perciò ancora tra tutti gli honori concesigli dal Senato & dal popolo niuno ue ne fù ch'egli piu uolentieri accettase,& usasse,che il portare in perpetuo la Corona dello alloro in testa,dicono ancora che e' fù molto notabile nel uestirsi,et ornarsi la persona:per ciò ch'egli usaua la ueste senatoria, chiamata il Lato Clauo,frappata da mano, ne mai usò di cingersi se nō sopra la predetta uesta, et cingeasi largo: onde dicono esser deriuato quel detto usato da Silla con gli amici suoi, della fattione de gli ottimati, ricordando loro spesso, che e' si hauessero cura dal fanciullo mal cinto.

Habitò *da principio nella Suburra, in una casa piccola:ma doppo il* Pontificato *maßimo, nella* Via *sacra,in una casa publica.*Molti *hanno scritto ch'egli era fortemente studioso;& accurato circa alla delicatura & splendidezza del uiuere,& dello habitare:et ch'egli fece gittare à terra, & disfare interamente un casamento d'una sua uilla nel* Contado Nemorense *il quale haueua principiato da i fondamenti con grandissima spesa,perciò ch'e' nō gli era così riuscito secōdo l'animo suo.*Et *quantūq; egli fusse ancor pouero et indebitato,portaua à torno nelle espeditioni i solari & pauimēti intarsiati,et che si scommetteuano.*

Dico-

Dicono ch'egli andò insino in Inghilterra, pche dilettandosi delle gioie, haueua inteso esseruene gran quantità, et nel paragonare della loro grandezza alcuna uolta tastaua il peso di quelle, & bilanciauale cosi colle mani: & che e' fu sempre molto animoso nel comperare Gemme, Figure, et opere di basso rilieuo, et statue di marmo & di bronzo, et pitture antiche: & che egli similmente comperaua li schiaui quando egli erano garbati, & non ancora adoperati ne seruigi, prezzi ismisurati, tal ch'egli stesso se ne uergognaua, ne uoleua che tali spese si scriuessero, ò se ne tenesse conto alcuno.

Nelle Prouincie, & paesi, doue si trouaua à gouerno, era solito sempre di far due tauole; una pe' soldati, & forestieri di bassa conditione, l'altra pe' Senatori, & pe' Gentilhuomini, & nobili del paese. Fu tanto accurato & seuero nelle cose domestiche, & particulari della sua casa, ch'egli fece mettere ne ferri, & ne cepi un suo panattiere, perche e' poneua il Pane differentiato dal suo dinanzi à conuitati. Fece tagliare la testa ad un suo liberto, alquale e' portaua grande affettione, per hauere usato con la moglie d'un Caualier Romano, quantunque niuno se ne querelasse.

Non si intese mai cosa dishonesta de' fatti suoi in giouanezza, se non quando egli dimorò in Corte di Nicomede Rè di Bithinia: Il che nondimeno seguì con graue & sempiterno suo carico, et obbrobrio: et ogn'uno ne sparlaua senza rispetto. Io lascio andare i uersi di

Caluo Licino, che ſono noti à ciaſcuno, et cominciono:
Ciò, ch'hebbe mai la Bithinia, e'l ſoddomito di Ceſare. Trapaſsò gli ſcritti di Dolobella, & di Curione il padre, ne' quali Dolobella lo chiama la Femina che fa le corna alla Regina di Bithinia: & lo chiama anchora ſpoſa ſegreta della lettica regale: & Curione lo chiama ſtalla di Nicomede, & Bordello di Bithinia. Laſcio ancora andare i bandi, & proteſti di Bibulo, doue egli chiama il ſuo collega, cioè Ceſare, la Regina di Bithinia: & dice che per addietro egli s'era innamorato de' Re, & horà de' Regni: nel quale tempo, ſecondo che referiſce Marco Bruto, ancora un certo Ottauio, ilquale per eſſere un poco ſcemo di ceruello, parlaua ſenza riſpetto, in una ragunata grandiſsima di gente, hauendo ſalutato Pompeio, & chiamatolo Re, ſalutò Ceſare, & lo chiamò Reina. Ma Gaio Memmio ancora gli rinfacciò ch'egli era ſtato coppiere, & meſcitor di uino di Nicomede, inſieme con gli altri ſuoi Bardaſſoni, ſendo pieno il conuito, doue ſi ritrouauano ancora alcuni mercanti Romaneſchi de' nomi de' quali fa ancor mentione Cicerone, non gli baſtando di hauere ſcritto in alcune epiſtole, come Ceſare da' Cortegiani, & miniſtri del Re era ſtato condotto al letto regale: & come egli era giacciuto entro un letto d'oro con la ueſte di porpora: & che il fiore della età di quel nobile Romano, che haueua origine da Venere, era ſtato colto & guaſto in Bithinia: diſſe ancora nel Senato, difendendo Ceſare ſtrettiſsimamente la cauſa della figluola di Nicomede, & raccontando i benefici del

Rè inuerso di se: Lascia andare per tua fè coteste parole; perciò ch'egli si sa horamai quello ch'egli ha fatto à te, & quello che tu hai fatto à lui. Finalmente *nel trionfo Gallico i suoi soldati, oltre à gli altri uersi, iquali nello andar dietro al carro per buffoneria, & per burla si uanno cantando, cantorno ancora quel uerso uulgatissimo:*

Cesare ha sottoposto la Gallia,
Nicomede Cesare:
Ecco Cesare che trionfa,
Che ha soggiogato la Gallia;
Nicomede non trionfa
Che ha soggiogato Cesare,

E' ferma opinione, Cesare essere stato huomo molto lussurioso, & dedito alla libidine, & hauere in ciò speso assai, & largamente, et moltissime femine nobili, & illustri essere state da lui corrotte, & contaminate, tra lequali fù Posthumia moglie di Seruio Sulpitio, Lollia di Aulo Gabinio, Tertulla di Marco Crasso, & ancora Mutia di Gneo Pompeio: perciò che à Pompeio fù rimprouerato da i Curioni, cioè dal padre, & dal figliuolo. & da molti altri, come egli per cupidigia di regnare haueа preso p moglie la figliuola di colui, che in prima gli haueua data cagion di fargli rinuntiare, & rimãdare la moglie doppo hauerne hauuti i tre figliuoli: & ilquale egli era solito con le lagrime su gliocchi di chiamarlo Egisto: ma tra l'altre fù innamorato di Seruilia di Marco Bruto, allaquale comperò nel suo Consolato una pietra pretiosa

cento cinquanta mila scudi: & nella guerra ciuile, oltre à molti presenti & doni, gli liberò ancora nel uendere allo incanto per uilissimo prezzo, alcune possessioni molto grandi: perche Cicerone, marauigliandosi in Roma la maggior parte de gli huomini, che possessioni si grandi si fussero date per sì piccolo prezzo, disse molto facetamente; Sappiate che la cõpera è stata ancor megliore che uoi non credete, però che e' se n'è sbatutto la terza parte, alludendo al nome di Terza figliuola di Seruilia, della quale era opinione che essa Seruilia ne hauesse accõmodato Cesare. CHE *egli ancora non hauesse rispetto alle donne delle prouincie che egli hebbe in gouerno; ne fa fede il distico, che parimente era cantato da' suoi soldati, nel trionfo Gallico, in dispregio, & dishonor di quello.*

Romani habbiate cura alle Mogli,
Che noi ui conduciamo un' adultero caluo,
Tu comperasti in Gallia li adulteri,
E qui in Roma ne hai fatto baratto.

Fù ancora acceso dello amore di alcune Regine, trà le quali fù Eunoe Maura moglie di Bogude, alla quale donò moltissime cose, & di gran ualore: & al marito di lei similmente: ma sopra tutte l'altre amò Cleopatra, con la quale molte uolte stette à tauola, & in conuito dalla sera insino alla mattina: & se lo essercito lo hauesse uoluto seguitare, sarebbe andato per mare in sua compagnia d'Ethiopia fino in Egitto: & all'ultimo uolendosi partire, la fece chiamare à sè

in Alessandria, & gli diede licentia, con hauergli prima fatto grandissimo honore, & in gran maniera premiata la: & uolle che ad un figliuolo che di lei haueua hauuto, fusse posto nome Cesare, ilquale secondo che alcuni Greci hanno scritto, nell'andatura, & nelle fatezze lo somigliaua assai. Marco Antonio *ancora scrisse al* Senato *che lo haueua riconosciuto, et raffigurato per figliuolo di* Cesare *: il che diceuano esser noto à* Gaio Martio, *& à* Gaio Oppio, *& à glialtri amici di* Cesare *; tra i quali* Gaio Oppio *, come se proprio la cosa hauesse hauuto bisogno d'esser difesa, compose un libro, come quel fanciullo, ch'era nato di* Cleopatra, *non era figliuolo di* Cesare. Helio Cinna *tribuno della plebe confessò à molti, c'haueua scritta & apparecchiata una legge, laquale* Cesare *uoleua che si publicasse nel tempo che e' non era in* Roma *; per laquale si permetteua, ch'e' fusse lecito à ciascuno, per cagione di far figliuoli, poter torre quante mogli, & quali l'huomo uolesse.* Et *per chiarire breuemente come egli quanto al fatto della lussuria fu reputato dishonesto, & adultero,* Curione *il padre in una certa sua oratione, lo chiama marito di tutte le mogli, & moglie di tutti i mariti.*

Che nel bere egli fusse moderatißimo lo affermano ancora i suoi nemici. Ecci *il detto di* Marco Catone, *che solo* Cesare *fra tutti gli altri s'era messo sobriamẽte à mandar sottosopra la* Republica *: perciò che in quanto à l'altre cose ch'al uitto appartengono, ch'egli fusse molto à caso, et transcurato, ne fa fede* Gaio Op-

pio ilquale scriue ch'essendogli posto innanti da un forestiero: che lo haueua conuitato, olio uecchio, & sapiente, come che tutti gli altri non uolessero assaggiarne: egli solo con grande appetito & gusto, ne mangiò; per non parere di riprender l'amico suo, come poco accurato, & mal pratico.

Quanto alla auaritia, non hebbe mai alcun ritegno, ne quando e' fu Capitano, & Gouernatore fuori di Roma, ne quando egli in Roma fù di magistrato alcuno: percioche (come scriuono certi autori) egli in Spagna prese, & si fece dare danari dal Proconsolo, & da i confederati de Romani, senza bisogno della Republica, & gli andò mēdicando solo per riparare à suoi debiti. Mandò à sacco, & trattò da nemiche alcune Terre de' Lusitani, non ostante che li si fussero offerte di stare à ubidienza, et nello accostarsi gli hauessero aperte le porte. In Gallia rubò, & spogliò i Tēpij, & luoghi sacri de gli Iddij, ripieni di molte ricchezze, et doni: saccheggiò molte Città, & le mandò in rouina; piu per cagion di preda, che per errore che hauessero commesso. Et di qui nacque che tanto Oro gli auanzò, ch'egli ne uendè in Italia, & per gli altri paesi sottoposti al popolo Romano, il ualore di tre mila Nummi à peso. Quando egli fu la prima uolta Consolo rubò tre mila libre d'Oro, che erano in Campidoglio, et ue ne pose altretante di rame indorato. Fece molte leghe, & confederationi per danari, et similmente i Regni ch'e' pigliaua gli restituiua per danari: conciosia cosa ch'e' pigliasse da Tolomeo

meo solo per restituirlo nel Regno, sotto nome suo, et à Pompeio, presso à sei mila talenti: et con queste rapine, & ruberie, & spogliamenti di Tempij, & cose sacre, sostenne i carichi, & le smisurate spese ch'egli fece nelle Guerre Ciuili, & ne' trionfi, & nelle feste, & conuiti per dar pasto, & intrattenere il popolo Romano.

Nel parlare à soldati era eloquentissimo, & pareggiò in questo tra gli antichi quegli, che furono reputati piu eccellenti; & forse gli trapassò: & nel uero quanto alla eloquenza, dopò l'accusatione di Dolobella, senza dubbio alcuno, egli fù connumerato tra i principali di quegli, che orando difendeuano le cause. Cicerone, raccontando nella sua opera intitolata Bruto gli Oratori passati, confessa liberamente che non sà uedere à chi Cesare in cotal facultà sia inferiore: & dice che'l suo stile hà dello elegante, & del leggiadro, & che egli è ancora grande, & magnifico: scriue ancora à Cornelio nipote, parlando di Cesare, quale Oratore è da essere anteposto à Cesare? pigliando ancor di quegli che in uita loro non attesono mai ad altro, che à questa facultà? Chi è piu acuto di lui, ò piu copioso ne' concetti? chi nelle parole piu ornato, & piu elegante? pare ch'egli quanto allo stile habbia imitato cosi giouanetto com'egli era Cesare Strabone: della cui oratione, di quella dico, ch'è intitolata pro Sardis, cioè p difensione de' Sardi, egli nella sua diuinatione traduce alcune parole, che sono à punto le medesime. Dicono che quã

do e' parlaua, & faceua qualche oratione era acuto, & stridente nella uoce, ardente ne mouimenti, & ne' gesti non senza gratia, & leggiadria. Lasciò scritte alcune delle sue orationi: tra lequali una, che per errore dicono essere intitolata per Quinto Metello, come s'ella fusse stata fatta da Cesare, laquale non senza ragione Augusto piu presto giudica essere stata male scritta, mentre ch'egli parlaua, dauanti scrittori, che non poteuano tener dietro alla fuga, & uelocità del suo dire, che da esso mandata fuora: percioche io trouo, che in alcuni originali ella è intitolata non per Metello, ma insieme con Metello: conciosia che il parlare sia in persona di Cesare, & lo difenda insieme cō Metello dalle accuse di coloro, ch' erano nimici à l'uno, & à l'altro. Ne si risolue interamēte Augusto à dire che la oratione fatta in Spagna à soldati sia di Cesare: laquale è fuora in due modi, in uno come s'ella fusse stata fatta nella prima battaglia; nel l'altro, come s'ella fusse stata fatta nell'ultima: nellaquale scriue Asinio Pollione, che per lo assalto subito de nemici, non hebbe pur tempo di aprire la bocca à parlare.

Lasciò scritti i suoi Commentarii, che trattano delle cose fatte da lui nella guerra Gallica, & nella guerra Ciuile cōtro à Pompeio. La guerra Alessandrina, & quella d'Affrica & di Spagna, si stà in dubio chi ne fusse lo scrittore: alcuni pensano che sia stato Oppio; altri Hircio, il quale finì ancora l'ultimo libro della guerra Gallica, ch'era imperfetto. Quanto à pre-

à predetti Commentarii Cicerone scriue ancora nel sopradetto libro intitolato Bruto *in questo modo: Scrisse Cesare ancora i suoi Commentarii: i quali nel uero meritano d'essere grandemente lodati: perciò che lo stile è puro & netto, naturale & leggiadro, ne ui si uede ornamento alcuno, non altrimenti che se egli si fusse tratto i pãni di dosso, & rimasto ignudo: ma conciosia cosa ch'egli in quel modo notasse le cose da lui fatte per dar materia à gli altri scrittori che hauessero uoluto comporne la historia; uenne per uentura à far cosa grata à gli scrittori inetti, & uani, che uanno orpellando, & adornando le loro compositioni di parole superflue.* Ma *gli huomini di saldo giudicio, quanto allo scriuere, furono da lui piu tosto spauẽtati, che altrimenti, (cõciosia cosa che la* Historia *che merita d'essere approuata sia piu dilettenole, & piu grata à chi legge, quanto ella è piu breue, et piu semplicemente scritta)* Hircio *in questa maniera parla de' medesimi cõmẽtarii: Sono i cõmentarii di Cesare intãto approuati dal giudicio d'ogni huomo, ch'e' pare à ciascuno, ch'egli habbia piu tosto tolto, che dato facultà di scriuere à gli historiografi.* Il*che nondimeno è di maggior marauiglia à noi, che à gli altri, perciò che gli altri solamente sanno quanto e' sono da lui stati scritti bene, & correttamente: ma noi sappiamo ancora quanto ageuolmente, & con quanta prestezza esso gli habbia scritti.* Asinio Pollione *è d'oppinione che e' siano scritti con poca diligenza, & che non sia da prestar loro molta fede, affermando che Cesa-*

re credette inconsideratamente la maggior parte del le cose, nelle quali si gouernò per mano d'altri: & scrisse quelle che esso in persona haueua fatte, & le mandò fuora in gran parte al contrario in pruoua, ò uero per dimenticanza: Et dice, che se hauesse hauuto uita crede ch'e' l'harebbe riscritte & corrette. Lasciò ancora scritti due libri de Analogia (cioè della proportione, & conuenienza del parlare, & dello scriuere) & due altri ne lasciò scritti, chiamati Anticatoni (cioè contro à Catone) lasciò oltre à ciò scritto un poema intitolato Iter (cioè uiaggio) de quali uolumi compose i primi quando egli paßò le Alpi, & che tornando di Lombardia, & hauendo fatto le uisite ritornò allo esercito. Gli Anticatoni compose nella guerra di Munda: L'ultimo libro chiamato Iter, lo compose nel uiaggio ch'egli fece in uenti quattro giorni da Roma in Spagna, (che è chiamata Vlteriore.) Sonci ancora le sue epistole scritte al Senato, & si uede, ch'egli fù il primo che le accommodasse, & scriuesse à guisa di memoriale: conciosia cosa che per lo adietro i Consoli, & Capitani le mandassero scritte per il trauerso del foglio. Sonci ancora le epistole scritte à Cicerone, & à gli altri suoi amici, & familiari, delle facende di casa: nelle quali, quando e' uoleua far loro intendere cosa alcuna segretamente, & che altri non la intendesse, scriueua in cifera, & per uia di caratteri, acconciando in tal modo le figure delle lettere, che e' non se ne potena rileuare parola alcuna: ilquale ordine, se alcu-

no

no desiderasse ritrouarlo, & intenderlo, uadia scambiando ogni quarta lettera dello Alfabetto, cioè pigliando il d per l'a, & cosi seguendo di mano in mano dell'altre lettere. Sono ancor fuor di suo alcuni scritti quando egli era fanciullo, & giouanetto, come le lodi di Hercole, & una tragedia di Edippo: similmente alcuni detti da lui raccolti: lequali operette Augusto non uolse che fussero publicate, uietandolo in una certa epistola molto semplice & breue ch'egli scrisse à Pompeio Macro, al quale haueua dato la cura di ordinare le librarie.

Sapeua molto bene maneggiare ogni arme, & caualcaua eccellentemente, sopportaua i disagi, & la fatica piu che non si potria giamai credere. Ne' fatti d'armi sempre era innanzi à gli altri, raro à cauallo, e'l piu delle uolte à piede, sempre senza cosa alcuna in testa, pioueſſe, ò fuſſe sole. Fece grandissimi uiaggi con prestezza incredibile: conciosia che sopra una caretta tolta à uettura, egli faceſſe centomila paßi per giorno, Et se i fiumi lo teneuano à bada, gli paßaua à nuoto, ò appoggiato sopra à gli Otri gonfiati, di maniera che molte uolte arriuò ne' luoghi innanzi à coloro che portauano le nuoue della sua uenuta.

Malageuolmente si può giudicare se egli nelle sue imprese, & speditioni era ò piu cauto; ò piu audace. Non conduſſe mai lo esercito per uiaggi pericolosi, se prima non haueua diligentemente esaminato il sito de' luoghi. Ne si meſſe à paſſare in Inghilterra,

se egli non andò prima in persona ben considerando la qualità de' Porti, & la facilità del nauigare, & da che banda ui si poteua andare piu sicuramente. Sendogli similmente dato auuiso come le genti sue nella Alemagna si trouauano assediate ne gli alloggiamēti, strauestitosi alla francese, passando per mezo delle guardie de nimici si condusse à quelle saluo. Da Brindisi passò à Durazzo di uerno, & tra l'armata de'nemici: & tardando le genti, allequali haueua ordinato che lo seguitassero, mandato piu uolte à sollecitarle, et non comparendo, ultimamente una notte sconosciuto, & solo montò sopra ad un piccolo legnetto; ne mai si diede à conoscere, ne acconsentì che il nocchiero tornasse in dietro, per dar luogo all'ira del mare, fino à tanto ch'e' non si uide quasi ricoperto dall'onde.

Non fù mai ritardato, ò rimosso da alcuna impresa per paura di prodigij, ò d'altre cose simili, Sendogli fuggito lo animale, ch'egli uoleua sacrificare, non per ciò differì l'impresa contro à Scipione, & Iuba. Sendo ancora nell'uscir di naue sdrucciolato, mostrò di hauerlo per buono augurio, et disse, ò Affrica io t'ho, per mostrare che e' teneua poco conto delle profetie, lequali diceuano, come egli era destinato, che il nome de gli Scipioni fusse felice, & inuitto in Affrica. Menò seco in campo un certo sciagurato di quella casata de Cornelij, il cui cognome per la sua uita uituperosa, era Salutione, che gliera stato posto il detto soprano me per significare in tutto il contrario.

Veniua alle mani cò nemici, non tanto secondo le de-

determinationi, ch'egli faceua, quanto secondo le oc casioni che se gli offeriuano. Il piu delle uolte cosi caminãdo, et qualche uolta ne tempi crudelissimi, usaua simil tratti, di uenire alle mani fuori della opinione di ciascuno, et quando manco si pensaua ch'e' si douesse muouere. Solamente nell'ultimo della sua età andaua alquanto piu rattenuto al combattere, giudicando che quanto era maggiore il numero delle uolte ch'egli era restato uittorioso, tanto era meno da tentare, & esperimentare la fortuna: & che la uittoria non gli poteua tanto dare, quanto la mala fortuna gli poteua torre. Non messe mai in rotta i nemici che non gli spogliasse de gli alloggiamenti, & cosi uoltato ch'egli haueuano le spalle, non diede mai lor facultà di poter ribauersi, & rifar testa. Nelle battaglie dubie faceua leuar uia i caualli, & il suo auanti à gli altri, acciò che la necessità gli stringesse à combattere per forza, sendo leuata uia ogni commodità di fuggire.

Il cauallo che egli caualcaua era molto notabile, per hauere i piedi quasi d'huomo, con l'unghie fesse à modo di dita: ilquale essendogli nato in casa; & pronosticando gli indouini, che ciò al suo padrone prometteua lo Imperio del mondo, lo alleuò con gran diligenza; & fù il primo à caualcarlo, non sopportando il cauallo, che altri ui montasse sopra: la cui imagine egli dipoi consagrò, & pose dinanzi al tempio di Venere genitrice.

Spesse uolte uisto il suo esercito in uolta, gli fece rifar testa col pararsi dinanzi à color che fuggiuano

uano: & ritenendogli ad uno ad uno, & alcuna uolta storcendo loro il collo, gli uolgeua uerso il nemico: & gli ritrouò alcuna uolta tanto inuiliti, che uno che portaua l'insegna della Aquila non uolendo andare innanzi, minacciò di ammazzarlo: & d'un altro che e' uolle ritenere gli rimase in mano l'insegna, ch'e' portaua.

Grandi inditij furono i sopradetti della costantia, & fermezza dell'animo suo: ma non minori, anzi maggiori furono quelli, che si uiddero doppo il fatto d'arme di Farsaglia: cōciosia cosa che hauēdo mandato innanzi le genti in Asia, dopo la uittoria, & passando come uincitore per lo stretto di Costantinopoli sopra d'una nauicella, riscontratosi con Lucio Cassio, huomo della parte auuersa, con dieci galee, non lò fuggi, ma appressatosegli lo confortò à rimettersi in lui, & darsegli in potere: & domandandogli Cassio per dono, fù da lui riceuuto per amico.

Nel combattere un ponte in Alessandria, costretto da subito assalto de' nemici, saltò dētro ad una scafa, & saltandoui sopra molta altra gente, si gittò in mare; & notando circa à dugento passi si condusse sal uo alla naue che gli era piu uicina, con la sinistra fuori dell'acque, & sempre alzata; acciò che i suoi comētarij che in quella teneua, non si bagnassero, hauendo ancora preso la ueste co i denti, acciò che i nemici non si honorassero delle sue spoglie.

Non gli piaceuano i soldati, perche e' fussero nobili ò ricchi; ma quegli che erano poderosi, et galgiar

di: & con tutti parimente era seuero, et piaceuole: per che non sempre, & in ogni luogo gli teneua à freno: ma quando l'esercito inimico era uicino, non la perdonaua loro in conto alcuno: ne mai diceua loro quando e' uoleua ò caminare, ò combattere: ma gli uoleua apparecchiati, & spediti à qualunque occasione, et momento: per potergli subito condurre doue à lui piaceua. Et molte uolte ancora senza cagione alcuna usaua i sopradetti termini, massimamente ne' giorni delle feste, ò quando pioueua: ricordando loro ad ogni passo, che lo osseruassero, & gli tenessero mente: & in un subito, & di giorno, & di notte spariua loro dinanzi, & affrettaua il camino, per affaticare coloro ch'erano piu tardi à seguitarlo.

Quando e' conosceua ch'egli erano spauentati, per hauere inteso che il numero de' nemici era grande, daua loro animo; non con negarlo ò diminuirlo, ma cõ accrescerlo, & amplificarlo: onde essendo la espettatione della uenuta di Iuba spauenteuole, chiamati i soldati à parlamento, disse: Sappiate che infra pochi giorni sarà qui il Re con trenta legioni di Caualieri, & cento mila armati alla leggiera, & perciò alcuni che sono tra uoi faccino horamai fine di cercare piu oltre, e di andarsi immaginãdo piu una cosa, ch'e un'altra: & credino à me che lo sò del certo, altrimenti io gli metterò dentro ad una naue uecchia, dandogli in preda à i uenti, & alla fortuna.

Non poneua così mente ad ogni delitto de' suoi soldati: ne haueua regola in punirgli: ma come che egli

fusse accerbissimo inquisitore, & punitore de' fuggitiui & scandolosi, quãto à gli altri difetti, & mancamenti, mostraua di non se ne accorgere. Et alcuna uolta dopò qualche gran battaglia, & uittoria, daua loro briglia in sul collo, & gli lasciaua pigliare ogni piacere, & cauarsi ogni lor uoglia: usando di dire, che i suoi soldati ancora ch'e' fussero ben profumati sapeuano combatter ualorosamente: & quando e' parlaua loro in publico non gli chiamaua militi, ma con nomi piu piaceuoli, & gratiosi, gli chiamaua cõpagni, & commilitoni: & gli teneua tanto bene à ordine, ch'e' guarniua loro le armi d'oro, & d'argento, si per bellezza & ornamento, si ancora perche per la paura di non le perdere e' fussino piu ostinati nel combattere: & tanto gli amaua tutti, & parimente, che poi ch'egli hebbe inteso come Titurio era stato morto, si lasciò crescere la barba, et i capelli, ne prima se la leuò, che e' n'hebbe fatto le uendette. In questa maniera gli fece diuenire ualorosi, & se gli rendè ubidienti, & fedeli.

Onde quando egli entrò nella guerra ciuile, i Centurioni di ciascuna legione gli offersero uno huomo à cauallo p uno à loro spese. I soldati tutti s'offerseno di seruirlo in dono senza soldo, & senza uettouaglie: pigliando quegli ch'erano piu ricchi la cura di mantener quegli che erano piu poueri: ne in cosi lungo tempo, che durò la guerra, se ne ribellò giamai alcuno. Et una gran parte di loro, che furon fatti prigioni, sendo stato lor promesso d'esser salui della uita, in

ta, in caso ch'e uolessero pigliar l'armi contro à Cesare, non uolsero accettarla. La fame, & l'altra necessità, non solo quando erano assediati, ma nello assediare altri, tanto ualorosamente le sopportauano, che nello assedio di Durazzo ueduto Pompeio la sorte del pane d'herba con il quale si sostentauano, disse, che haueua à fare con bestie: & comandò ch'e' fusse leuato uia presto: & che e' non fusse uisto da nissuno acciò che i suoi soldati, nel uedere la patienza, & l'ostinatione de' nemici, non si sbigottissero. Con quãta fortezza d'animo eglino cõbattessero, ne fà fede, che hauẽdo solo una uolta piegato, & dato adietro nel cõbattere à Durazzo, da per loro domãdarono d'essere di ciò puniti: di maniera che il Capitano hebbe piu à consegliarli, che à punirgli. Nell'altre battaglie, così pochi come egli erano, in molti luoghi, & con poca difficultà superorno gente infinita. Finalmente una sola compagnia della sesta legione, posta alla guardia d'un castello fatto da Cesare, sostenne per alquante hore quattro legioni di quelle di Pompeio, onde i soldati della predetta compagnia furono quasi tutti percosi, & feriti dalla gran quantità delle freccie tirate da i nemici, delle quali ne furono ritrouate dentro allo steccato, cento trenta mila. Ma risguardando à fatti di ciascuno di loro in particulare, non parranno le cose sopradette marauigliose: come di Caßio Sceua centurione, ò di Gaio Accilio soldato, per non raccontare de gli altri. Sceua, sendogli cauato uno occhio, & hauendo trappassato il fianco, & le spalle,

E & so-

& forato lo ſcudo da cento uenti colpi, māntenne la guardia della porta del predetto caſtello. Accilio nel la battaglia di mare à Marſilia, appiccatoſi con la deſtra alla puppa d'una galea de' nemici, gli fù tagliata: onde egli imitādo quello eſempio memorabile di Cinegiro appreſſo de' Greci, ſaltò dētro alla galea, aprendoſi la uia, et facendoſi far largo con lo ſcudo.

I *ſuoi ſoldati in dieci anni, che durò la guerra Gallica, non mai ſi ammottinarono: ma ſi bene di poi nella guerra ciuile: nondimeno preſto ritornarono al ſegno, non tanto per la ageuolezza, et benignità del capitano, quāto per la autorità ch'egli s'era acquiſtata con loro, perche non mai per timore cedè à quegli, che tumultuauano, ma ſempre ſi fece loro in contro. Licentiò molto uituperoſamente uicino à* Piacenza, *quatunque* Pompeio *fuſſe all'hora in arme, tutta la nona legione: & di poi con gran fatica, e doppo molte preghiere, et ſummiſſioni la ripigliò: hauendo nondimeno punito prima coloro che haueuanò moſſo lo ammottinamento.* Domandando *importunamente, & con minaccie i ſoldati della decima legione in* Roma, *d'eſſer pagati, & licentiati, non hauendo riſpetto al pericolo, & mal'eſſere della Città, ſendo allhora la guerra grande in* Affrica, *non dubitò d'andargli à trouare in perſona, con propoſito di licentiargli, ancora che gli amici ſpauentandolo, ne lo ſconfortaſſero: ma arriuato alla preſenza di quegli, con una ſola parola, chiamandogli in uece di ſoldati* Quiriti *(per ilqual nome ſi chiamaua il* Popolo Ro

mano

mano) gli mitigò, & fece mutar d'animo, come che loro incontinente gli rispondessero, che erano soldati & nõ Quiriti, & spontaneamente, ancor ch'egli non uolesse, lo seguitarono in Affrica, & nondimeno punì ciascun di quegli, che erano stati più seditiosi, col tor loro la terza parte della preda stata lor distribuita, & la terza parte ancora de' terreni, che erano stati loro assegnati.

Non mancò mai d'amore, di fede, & diligenza inuerso de' suoi clienti, & partigiani, ne anco in giouanezza giamai: Perche egli difese Masinta giouane nobile contro à Hiempsale Rè, tanto ardentemente, che nel contendere prese per la barba il figliuolo del Rè Iuba; cauò Masinta delle mani à coloro, che lo uoleuano menar uia, ancora che fusse stato giudicato suddito, & tributario del predetto Rè; & tennelo un pezzo nascoso in casa sua. Et dipoi, uscito dell'ufficio della Pretura, & andando in Spagna lo menò seco dẽtro alla sua lettiga, non ostante ch'egli hauesse intorno i Littori, et altra gente che l'accompagnauano.

Fù sempre tanto facile, & piaceuole cò suoi amici; che accompagnandolo Gaio Oppio, & essendo costui sopragiunto da subita malatia per un' aspro, et tristo camino, si fermò ad una osteria, doue non era se non un luogo da riposarsi, & quello il concedette ad Oppio, et egli si dormì in terra allo scoperto. Poi ch'egli hebbe preso la Signoria del tutto, honorò, & premiò grandemente alcune psone di bassa mano, con dar lor magistrati honoreuoli: et essendo di ciò biasimato,

E ij dissé

palesemente, che se quegli ch'haueuano difesa la sua dignità, & l'honor suo fussero stati assassini, & gente di mal' affare, nondimeno ch'e' sarebbe stato per rimunerargli secondo i meriti loro.

Non hebbe mai con alcuno si graue odio, & nemicitia, ch'egli non la diponesse ageuolmente, hauendone occasione. Fece fauore à Gaio Memmio nel chiedere il consolato, alle cui asprissime, & mordacissime orationi egli poco innanzi haueua risposto con non minore asprezza, & acerbità. Hauendo Gaio Caluo composto certi epigrammi uituperosi contro di lui; & cercãdo appresso per mezzo d'amici di rappacificarsi con quello; fù il primo che si mosse à scriuergli. Valerio Catullo, il quale haueua composti certi uersi in dispregio di Mamurra, doue ancora dispregiaua & uituperaua Cesare in gran maniera, (come Cesare istesso affermaua) scusandosi, & confessando di hauere errato fù da lui il medesimo giorno inuitato à cena; & seguitò di pratticare in casa del Padre di quello: si come egli era solito in prima:

Fù ancora di dolcissima natura nel uendicarsi. Onde hauendo ridotto in suo potere i Corsali, da' quali era stato preso (perciò ch'egli haueua giurato di fargli crucifiggere) comãdò che prima fussero scannati, & di poi posti in croce. Ne gli sofferse mai l'animo di far uillania à Cornelio Fagita: dalle notturne insidie del quale, sendo malato, & andandosi nascondendo per non esser condotto à Silla, a fatica con dargli danari era scampato, Filemone suo Canceliere, il

quale

quale haueua promesso a i suoi nemici di auuelenar-lo, non punì piu grauemente, che con una semplice morte essendo citato per testimone contro à Publio Clodio adultero di Pompeia sua moglie, & che per la medesima cagione era stato accusato d'hauer corrot to & contaminato le cose sacre, disse, esaminando-si, che non ne sapeua cosa alcuna, ancora che Aurelia sua madre, & Giulia sua sorella hauessero espo sto dauanti à Giudici fedelmente la uerità: domandato adunque perche cagione egli ne haueua ri-mandata la moglie, disse, perche io uoglio che i miei siano non solamente netti dal peccato, ma ancora da ogni sospitione.

Dimostrossi molto clemente & moderato si men-tre ch'egli amministrò, et gouernò la guerra ciuile, si ancora poi ch'egli hebbe cōseguita la uittoria di det ta guerra. Facendo Pompeio intendere publicamen-te che harebbe per nemici tutti quegli, che non fusse-ro dal suo, in seruigio della Republica, disse, che tutti quegli, che si stessero di mezo, gli terrebbe per amici. A tutti coloro, a' quali nella guerra gia haueua dato grado per raccomandatione di Pompeio; diede licen-tia: & fece habilità che e' potessero passare à Pom-peio. Sendosi mosso appresso à Hilerda una pratica d'accordo & conuentione tra' soldati Pompeiani, & quelli di Cesare, per lo assiduo conuersare, & pratica re insieme dell'una parte & dell'altra; & hauendo Afranio, & Petreio capitani di Pompeio, per essersi in un subito di ciò pentiti, fatto ammazzare tutti i

Cesariani, ch'e poterono sopragiungere tra l'un cã-
po & l'altro, non uolle Cesare in simil tradimento
imitare il nemico. Nella battaglia Farsalica anda-
ua gridando, ch'e si perdonasse a' Cittadini, et si haues
se loro riguardo: & dipoi concesse a ciascuno de' suoi
di poter saluare uno chi e' uoleua della parte auuersa,
nè si truoua che niuno ui fusse morto se non que-
gli che morirono nel fatto d'arme, fuori che Afra-
nio solamente, Fausto, & Lucio Cesare giouane: ne
questi ancora si stima essere stati ammazzati per
sua uolontà: ancora che Afranio & Fausto fussero
stati i primi che poi che egli hebbono impetrato per
dono da Cesare, si rebellarono: Et Lucio Cesare ha-
uendo col fuoco & col ferro crudelmẽte ammazzati
i serui & liberti di Cesare, haueua ancor fatto amma-
zare le bestie, & gli animali proueduti da Cesare per
dar piacere al popolo ne giuochi delle caccie. Finalmẽ
te nell'ultimo tempo della sua età fece habilità di po-
ter tornare in Italia à tutti coloro, a i quali egli non
haueua ancor perdonato: facendogli ancora habili
à gli uffici, & magistrati, & gouerni d'eserciti, come
gli altri Cittadini, Fece ancora remettere in publico
la statua di Lucio Silla, & quella di Pompeio, che era
no state mandate à terra, & spezzate dalla Plebe. Et
da quel tempo innanzi, quando contra di lui era sta-
to pensato, o detto cosa alcuna ingiuriosa, ò graue à
sopportare, uolle piu tosto prouederui, & remediarui
di qualche maniera, che uendicarsene. Et perciò essen
dosi scoperte certe congiure, & ragunate, che di notte

si face

si faceuano, ui rimediò solamente col mandare un bando, & fare intendere, come le glierano manifeste: & à quegli che parlauano sinistramẽte contra di lui, gli bastò solo far loro intendere, che attendessero ad altro. Sopportò ancora patiẽtemente, che Aulo Cecinio in certi suoi componimenti, & cosi Pitholao, con certi suoi uersi maligni, et mordaci hauessino cercò di offenderlo nel honore, & torgli la reputatione.

Sono reputati nondimeno i suoi detti, et fatti essere stati graui, & insopportabili; per hauer ambitiosamente usato la Signoria, & l'Imperio di Roma: onde si giudica, ch'e' fusse morto à ragione: perciò che non solamente fu troppo ambitioso in attribuirsi alcuni magistrati, & alcune dignità, come il farsi Consolo, & non uolere successori, & l'essersi ancor fatto Dittatore à uita, & Censore, & oltre à ciò appropriatosi il nome di Imperadore, e'l cognome di padre della patria, & acconsentito che la sua statua fusse posta tra quella de i Rè, & una sedia, doue i Senatori sedeuano à ueder le feste nel piu eminente, & honorato luogo, ma permesse ancora, che gli fussero fatti maggiori honori, che non si conueniua à l'humana conditione, cioè d'hauere nella curia, & doue si ragunauano i Senatori, una sedia d'oro: & dauanti al tribunale, & nella pompa solenne de i giuochi Circensi, la Thensa, e'l Ferculo, & che in suo honore fussero edificati Tempij, & dedicati altari; & che la sua statua fusse posta tra quelle de gli Iddij; & di hauere ancora i sacer-

doti come Gioue, & come quegli di Marte, chiamati Luperci; & che un mese fusse chiamato pe'l suo nome: diede ancora, & riceuette alcuni honori, & magistrati à suo arbitrio, & come à lui piacque: Ammi*nistrò il terzo & quarto Consolato solo in nome, contento della autorità, ch'egli haueua per essere* Ditta*tore in quel tempo: & in ciascuno de' predetti anni, ne' tre mesi ultimi dell'anno, sostituì un* Cõ*solo in suo luogo: ne in quel tempo si ragunò mai il popolo, se nõ per creare i* Tribuni, *&* gli Edili *della* Plebe*: & in uece di* Pretori *fece alcuni* Prefetti *à mano; iquali alla sua presenza rendeßino ragione, & amministrassero le cose ciuili.* L'*ultimo dì di quello anno, essendo morto in un subito il* Consolo, *concesse quel luogo, che uacaua tra poche hore, ad uno che glielo dimandò.* Con *la medesima autorità, & licentia, & contro al costume della patria, creò i magistrati per parecchi anni, che si soleuan fare anno per anno.* Concesse *à' dieci huomini, ch'erono stati* Pretori, *le insegne & gli ornamenti* Consolari. Fece Senatori *certi* Gal*li mezi barbari, che da lui erano stati fatti prima* Cittadini. Oltre *à ciò propose à i danari, & all'entrate publiche suoi schiaui, & persone particulari, che da lui dependeuano: & lasciò la cura c'l gouerno di tre legioni di soldati, ch'egli haueua lasciate in* Alessandria, *ad un figliuolo d'un suo liberto, chiamato* Rusione, *ilquale egli si haueua tenuto lungo tempo.*

La*sciauasi uscir di bocca parole piene di arroganza, come scriue* Tito Amprio, *cioè, che la* Republi

ca

ca era allhora niente, & ch'ell'era, un nome senza corpo, & senza apparenza alcuna. Vsaua di dire ancora, che Silla non haueua hauuto bone lettere à disporre la Dittatura, & che gli huomini doueuano homai parlar con seco piu consideratamente; & hauere in luogo di legge quel ch'egli diceua. Et uenne in tanta arroganza, che dicendogli lo indouino, che le interiora dello animale sacrificato erano triste, et che non ui si era trouato drento il cuore, rispose: l'altre, ogni uolta che à me parrà, saranno piu felici, & prospere; & che non era da tener per miracolo, se ad una bestia mancaua il cuore.

Dettegli sopra ad ogn'altra cosa grandissimo carico, & da nõ lo poter purgare; questo, che uenendolo à trouare tutti i Patritij cõ molte e belle deliberationi, fatte in suo honore, gli riceuette dinanzi al tempio di Venere Genitrice, senza leuarsi da sedere. Pensano alcuni, che uolendosi leuare in piedi, e' fussi ritenuto da Cornelio Balbo: altri dicono che non pur non fece segno di rizzarsi, ma che ammonendolo Gaio Trebatio, che si rizzasse, lo risguardò con uolto manco che di amico: laqual cosa parue tanto piu intollerabile, quãto che passando nel trionfare dalle panche de' Tribuni, si sdegnò di maniera (perciò che Pontio Aquila, uno di quel magistrato, non s'era leuato in piedi à farli reuerenza) ch'egli gridò: ò Aquila cauami la Republica delle mani, poi che tu sei Tribuno: & per cinque giorni continoui nõ promesse mai à nessuno cosa alcuna, che gli fusse addomandata, se non con

dire; in caso però che Pontio Aquila se ne contenti.

Aggiunse à così notabile offesa d'hauere dispregiato il Senato, una cosa molto più arrogante. Per ciò che tornando egli dal sacrificio delle feste latine in uerso casa, & tra le molte grida, & romori insoliti che'l popolo faceua nel passar lui, per festa & allegrezza; hauendo uno di quegli posto alla sua statua una corona di alloro legata con una benda bianca, et hauendo Epidio Marullo, & Cesetio tribuni della Plebe comandato, che la detta benda fusse leuata uia; & fatto mettere quel tale in pregione; Cesare se ne dolse assai, come se con mal principio fusse stata fatta tal dimostratione per honorarlo come Rè: ò uero (si come egli diceua) se ne dolse per essergli stata tolta la gloria, che in ricusare tal cosa ne harebbe riportata: & fece un gran rabbuffo à i tribuni; & gli priuò del magistrato, ne si curò per quello d'acquistar biasimo hauēdo ambitiosamēte desiderato d'esser chiamato Rè con tutto ch'egli rispondesse alla Plebe che lo salutaua Rè, ch'era Cesare, non Rè: et che nel celebrarsi le feste, & sacrifici di Marte, sendo in Ringhiera, ricusasse la diadema, che piu uolte Antonio Consolo gli haueua uoluto porre in testa; & la mandasse nel Cāpidoglio à Gioue ottimo massimo. Oltre à ciò ancora si sparse una uoce, ch'e' uoleua andare à fare residenza in Alessandria, o à Troia, & portarsene seco tutte le facultà & ricchezza dello Imperio; et cauate d'Italia tutte le genti migliori, lasciare la cura della Città à' suoi amici, & partigiani. Dicesi ancora,

che

che la prima uolta che si haueua à ragunare il Senato Lucio Cotta, ilquale era uno de quindeci huomini sopra alla cura de' libri Sibillini, haueua à proporre, & fare intendere in Senato, come perciò che in detti libri si conteneua che i Parti non poteuano esser uinti, se non da un Re; era necessario di dare à Cesare titolo di Rè.

Ilche fù cagione che i congiurati, per non hauere ad acconsentire à tal cosa, anticipassero. I quali communicorno insieme le pratiche, & i disegni che hauean fatto l'un con l'altro separatamente: accorgendosi ancora che il popolo era mal contento di quel modo di uiuere; & in secreto, & in palese biasmaua la Tirannide: & estremamente desideraua trouare chi lo liberasse da tanta seruitù. In dispregio de' forestieri, ch'erano stati fatti Senatori, fù appiccato certe polize, che conteneuano, come egliera bene che niuno insegnasse à nuoui Senatori doue si ragunaua il Senato, & uniuersalmente si cantauano per le strade cotali parole, Cesare ha condotto i Galli prigioni nel suo trionfo: i medesimi Galli hanno in Senato posto giù la lor ueste, & preso la ueste senatoria. Entrando Quinto Massimo nel teatro, ilquale era uno de Consoli stato sustituito per tre mesi; & comandando il Littore secondo il costume che gli fusse fatto largo, et datala uia, fù da ciascuno uniuersalmente gridato, che poi che Cesare haueua hauuto poco rispetto alla autorità de' Tribuni, hauēdone priuato Cesetio et Marullo, nō lo teneuano per Cōsolo, et dipoi nella creatione

de Consoli il detto Cesetio, & Marullo hebbono nel popolo di molte uoci, quasi ch'e fussero degni di tal magistrato. Furono alcuni che scrissero à piè della statua di Bruto, Dio uolesse che tu fusse uiuo. Similmente à piè della statua di Cesare fù scritto: Bruto, perche egli cacciò i Rè fù il primo ad esser fatto Consolo: costui perch'egli ha cacciati i Cōsoli, è stato l'ultimo ad esser fatto Rè. I Congiurati furono sessanta, ò più: & essendo capi della congiura Gaio Caßio, & Marco, et Decio Bruto, iquali nel principio stando in dubio se e l'ammazzauano in campo Martio, mentre ch'e' faceuā chiamare le Tribu à rēdere i partiti con gittarlo alcuni di loro giu del Ponte, & alcuni altri cascato che egli era, lo uccidessero, ò pure se lo assaltauano nella Viasacra, o uero nello entrare nel Teatro; all'ultimo poi ch'e' fù mandato il bādo come à quindeci di Marzo si douesse ragunare il Senato nella Curia di Pompeio, parue loro che'l tempo, & il luogo fusse piu à proposito, per mandare ad effetto i loro disegni.

Apparuero nondimeno euidenti segni, et prodigi; iquali à Cesare manifestamente significarono lui douere essere ammazzato. Pochi mesi innanzi, quegli che per una legge fatta da esso Cesare erano stati mādati ad habitare à Capua; disfacēdo per edificar casamenti nelle lor' uille, alcuni sepolchri antichißimi, uolendo seruirsi di quelle pietre, & usando in ciò molta diligenza, per hauere nello andare à dentro scoperto alcuni uasi di magisterio antico, fù ritrouata

in una di quelle anticaglie una tauola di rame, nella quale era scritto. Capi edificatore di Capua essere iui sepolto, con lettere & parole in questa sententia. Che ogni uolta ch'è fussero scoperte l'ossa di Capi, allhora uno nato di Iulo douea essere ammazzato per mano de' suoi parenti & consanguinei: & dipoi uendicato con grandissime afflittioni, & rouine di Italia. Della qual cosa acciò che niuno pensi che la sia fauola, ò qualche trouato, ne è autore Cornelio Balbo familiarissimo di Cesare. Pochi giorni auanti, le greggi de i caualli che Cesare, passando il Rubicone haueua consagrate, & lasciate andar libere, & à lor piacere; furno trouate che ostinatamente s'asteneuano dal pascere, & fortemente piangeuano. Et nel sacrificare, Spurina Aruspice lo auuertì, che si guardasse da un pericolo, che non haueua à passare i quindeci dì di Marzo. Il dì dauanti al predetto giorno uno uccello chiamato Regaliolo, entrato con una ciocca d'alloro nella Curia di Pompeio, fù perseguitato da uarij uccelli usciti d'un boschetto iui uicino: i quali in quel medesimo luogo lo sbranarono: & la notte dauanti al giorno della uccisione, gli parue nel dormire alcuna uolta uolar sopra le nuuole: altra uolta porgersi la destra con Gioue. Et à Calfurnia sua moglie parue in sogno, che la sommità della casa rouinasse: & che il marito gli fusse ferito in grembo, & le porte della sua camera da per se in un subito s'aprissero. Per queste cose adunque, & per sentirsi ancora indisposto, stette un pezzo sopra di se à pensare

se

se egli in quel giorno si doueua stare in casa, & indugiare in altro tempo à trattare nel Senato quello che di già si haueua proposto. Finalmente confortandolo Decio Bruto, che non mancasse à tanti huomini da bene, che già gran pezzo l'haueuano aspettato, circa à decisette hore uscì di casa: et essendogli stata presentata da un certo, che si gli fece incontro, una scritta à guisa di memoriale, che gli daua notitia del trattato, la messe tra gli altri memoriali, che e' teneua nella mã sinistra come se è l'hauesse uoluto leggere di quiui à un poco. Appresso hauendo nel sacrificio uccisо piu animali, & non potendo renderlo accetto à gli Iddij, secondo i segni che ne appariuano, facendo poca stima della religione, entrò nella curia, & sbeffando Spurina, con dirle che e non s'era apposto; per ciò ch'essendo uenuti i quindici dì di Marzo non gli era ancora interuenuto cosa alcuna sinistra. Spurina gli rispose, che s'egli erano uenuti, e' non erano ancor passati.

Stando Cesare in Senato i Congiurati si gli missero dattorno come per rendergli honore: et subito Tullio Cimbro, ilquale haueua ad essere il primo à mano metterlo, si fece innanzi, come se gli uolesse dimandare qualche gratia: & accennandolo Cesare, ch'indugiasse ad un'altra uolta, Tullio prosuntuosamente lo prese per la toga da tutte due le bande, perche gridando Cesare, questo è un uolermi sforzare, Casca gli diede una ferita poco di sotto al gorgozzule: Cesare allhora messo mano ad uno stiletto di rame da scriue-

re, gli paßò un braccio, & fatto forza d'uscir loro delle mani, fù impedito da un'altra ferita che gli fù data: & come egli s'accorse, che da ogni banda i congiurati gli ueniuano addosso co' pugnali, s'auuolse la ueste intorno al capo, & con la mano sinistra si tirò giu il lembo di quella insino à talloni, acciò che coprēdosi le parti inferiori del corpo, uenisse à cadere in terra con manco uergogna: & cosi toccò uentitre ferite, hauendo solo gittato un sospiro senza altra parola al primo colpo che gli fù dato: benche alcuni hanno scritto che e' disse in greco à Marco Bruto, che gli correua addosso: Et tu figliuolo? Stette un gran pezzo morto in terra, fuggendo ogn'uno, chi in quà, & chi in là, insino à che tre serui de' più disutili, gittatolo sopra ad una lettica con un braccio spēdoloni, ne lo riportarono à casa: & tra tante ferite, si come giudicaua Antistio medico, niuna ue n'era mortale, se nō la seconda, che egli haueua riceuuta nel petto. Erano d'animo i congiurati di strascinare il suo corpo morto nel Teuere, confiscare i suoi beni, annullare le cose fatte da lui; ma per paura di Marco Antonio Consolo, & di Lepido maestro di Caualieri si leuarono da l'impresa.

Fù aperto, & recitato il testamento suo in casa di Marco Antonio, ad instanza & richiesta di Lucio Pisone suo Suocero, ilquale testamento haueua fatto a' tredici di Settembre passato, nella sua uilla chiamata Labicano: & haueualo dato in guardia à la Priora delle Vergini Vestali. Scriue Quinto Tuberone, che

che Cesare dal primo suo consolato insino al principio della guerra ciuile, fù sempre in proposito di lasciar suo herede Gneo Pompeio: & ciò in un parlamento hauer fatto palese a' suoi soldati: ma nel testamento fatto ultimamente, fece suoi heredi tre Nipoti, nati delle sue Sorelle, cioè Gaio Ottauio per i tre quarti: Lucio Quinto Pinario, & Quinto Pedio per la quarta parte: certi altri furono nominati per secondi heredi, à piè del testamento. Adottò ancora Gaio Ottauio, dandogli il suo nome, & facendolo della sua casata. Haueua nominato la maggior parte di quelli che l'ammazzorono per tutori de' figliuoli, nascendogliene alcuno. Et Decio Bruto era nel numero de secondi heredi. Lasciò gli orti, ch'egli haueua lungo il Teuere al popolo in commune, & in particolare à ciascuno trecento sestertij.

Sendo publicate le sue essequie, fù acconcio la Pira, doue il suo corpo haueua à essere arso, nel campo Martio, uicino al sepolcro di Giulia: & gli fù posto in Ringhiera un tempio indorato, à simiglianza di Venere genitrice, & dentroui un cataletto di auorio, con le coltre d'oro, & di porpora: & al capezzale gli fù posta la ueste con laquale era stato ucciso, à guisa di Trofeo. Fù ordinato à quelli che innanzi al corpo portauano i doni per gittare sopra al Capannuccio, che ueggiendo che un giorno intero nõ era bastante, uolendo procedere ordinatamente, gli portassero in campo Martio ciascuno per quella strada, che gli era piu commoda. Furono cantati nel celebra-

lebrare l'esequie alcuni uersi d'un'opera di Pacuuio, intitolata Giuditio dell'armi; iquali moueuano le gẽti à compaßione di Cesare, & generauano odio contro à quegli che lo haueuano ucciso, iquali son questi. E' egli poßibile, che io habbia saluato la uità à quegli, che à me l'haueßero à torre? & similmente alcune cose tratte della Tragedia di Accio, intitolata Elettra, nel medesimo senso. Antonio consolo in cãbio di lodarlo fece recitare al banditore la determinatione fatta in Senato, per laquale à Cesare era attribuito tutti gli honori, & le dignità humane, & diuine. Similmente fece ridur lor à memoria il giuramento ch'eglino haueuano preso per la salute di quello; alle quali cose di bocca sua soggiunse alcune poche parole. Il cataletto sopra'l quale era il corpo fù portato in piazza da i magistrati, & da quegli ancora che s'erano ritrouati in simil dignità. Et uolendo una parte ch'e' s'ardesse nella cappella maggiore del tempio di Gioue Capitolino, un'altra parte nella Curia di Pompeio, in un subito dui con le spade à canto, & con un dardo in mano per uno, con due torchi accesi ui attaccarono fuoco; & incontinente quegli che erano d'attorno, ragunarono certe legne secche, & uele gittorno sopra: & finalmente la sedia con le panche, & ciò che uenne loro alle mani. Appresso i sonatori de' piffari, & i recitatori di feste, cauatasi di dosso quelle uesti che di già haueuan portate per honorare i suoi trionfi, & allhora se l'erano messe per honorare le essequie, stracciandole, le gittarono in sul fuoco:

& i soldati uecchi delle legioni ui gittarono l'armi, con lequali s'erano adornati per honorare il morto rio. Il simigliante fecero la maggior parte delle gentil Donne de gli ornamenti, ch'elle portauano, & delle collane, pendenti, & uesti de' lor figliuoli. In cotal pianto publico la moltitudine de' forestieri, ragunandosi ciascuna natione separatamente à cerchio, secondo il suo costume, lamentandosi lo piangeuano, & principalmente i Giudei, i quali ancora parecchi notti continoue non restarono di uisitare la sua sepoltura.

La Plebe subito partitasi dalle essequie, corse alle case di Bruto, & di Caßio col fuoco: & essendosi cõ uergogna ributtata riscontrandosi in Elio Cinna, & hauendolo preso in scambio lo ammazzò, portando la sua testa fitta in su una hasta per tutta la Città, credendo ch'egli fusse Cornelio, ilquale, per hauer lui il giorno dauanti parlato di Cesare dishonoreuolmente, era stato da quella minacciato, & cercato per fargli uillania. Dipoi pose in piazza una colonna di porfido, tutta d'un pezzo, alta circa uenti piedi, & scrissеui dentro. AL PADRE DELLA PATRIA. Et perseuerò lungo tempo di sacrificare à piè di quella: & quiui si buttauano, & giurando ancora sotto il nome di Cesare ui si terminarono alcune liti & controuersie.

Hebbero opinione alcuni amici di Cesare, che il uiuere gli fusse uenuto in fastidio: & che non molto si fusse curato di uiuere, ò di morire; per essere mal sano:

no: & per questo non hauer tenuto conto di quelle cose che da' cieli, & da gli indouini gli erano state pronosticate, & da gli amici auuisate. Sono alcuni che pensano, che sendosi confidato in quel partito fatto ultimamente dal Senato, & nel giuramento preso dal popolo, rimouesse da se ancora gli Spagnuoli, ch'e' teneua à guardia della persona sua. Altri sono di contraria opinione, cioè, che egli hauesse giudicato, che considerando nel grado, ch'e' si trouauà rispetto à nemici, che da ogni banda gli tendeuano insidie, fusse meglio morire una uolta che mille, Altri dicono, ch'egli era solito di dire, che non meno alla Republica che à se stesso importaua il suo bene essere, & la sua salute, perciò che horamai, quanto à se si haueua acquistato assai di gloria, & di riputatione: ma la Republica d'ogni suo trauaglio era per patirne, & per ritornare nelle guerre ciuili con maggiore pericolo, et danno dello uniuersale.

E' manifesto quasi à ciascuno ch'e' morì in quella maniera ch'e' desideraua, perciò che hauendo letto in Xenofonte, che Ciro nell'ultimo della sua malattia haueua ordinato, che e' si facessero alcune cose circa il suo mortorio, biasimando il morire così à stento, desideraua piu tosto di morir presto, & all'improuiso, Et il dì dinanzi ch'e' fusse ucciso, cenando in casa di Marco Lepido, & disputandosi à tauola che sorte di morte fusse manco dispiaceuole, haueua preferito à tutte l'altre la repentina, & non aspettata.

Morì Cesare di cinquantasei anni, & fù messo nel

numero de gli Iddij, non solamente per bocca di coloro che sopra ciò erano deputati, ma ancora secondo che il uolgo si persuase: conciosia cosa che in que giorni che Augusto suo herede faceua celebrare le feste in suo honore, per sette dì continoui apparse una Cometa, che nasceua intorno alle uentitre hore: & si credette che la fusse l'anima di Cesare, che fusse stata riceuuta in cielo. Et per questa cagione in testa della sua imagine si pone una stella. Determinarono che la curia, nellaquale egli fù ucciso fusse rimurata: & che il quindecimo dì di Marzo fusse chiamato patricidio: & che il Senato in quel giorno non si douesse mai ragunare.

Nessuno di quelli che lo ammazzarono uisse quasi piu che tre anni: & niuno ne morì di morte ordinaria: tutti furono condannati, e capitorno male, chi in un modo, & chi in un'altro: alcuni perirono in mare, alcuni in guerra, alcuni altri con quel medesimo Pugnale, co'l quale haueuano ucciso Cesare s'ammazzarono.

VITA DI CESARE

Ottauiano

AVGVSTO.

HE la famiglia de gli Ottauij fusse gia la principale in Belletri, ce ne sono molti riscontri: per ciòche il borgo principale di quella terra un tēpo à dietro si chiamaua Ottauio, doue era uno altare consegrato ad uno de gli Ottauij: ilquale essendo fatto Capitano in una guerra contro à con uicini, hauuto in un subito auuiso d'una scorreria fatta da essi, mentre che egli peruētura sacrificaua à Marte, tolte le uiscere dello animale cosi meze crude del fuoco, & con prestezza tagliatele pel mezo, & presone una parte, andò à trouare i nemici; & fatto il fatto d'arme ritornò in Belletri uincitore. Era oltre à ciò nella predetta Città un decreto publico, per ilquale si determinaua, che per lo auenire ogn'anno in cotal guisa si sacrificasse à Marte, & che una parte delle interiora fusse portato à quelli della casa de gli Ottauij.

Questa famiglia fù da Tarquinio Prisco Rè accettata in Roma nel numero de cento Senatori fatti da lui: i quali furono di poi chiamati i minori: & poco di poi da Seruio Tullio fù eletta nel numero de Patritij: & in processo di tempo diuentò Plebea, & di nuouo non senza gran contradittione, per opera di Decio Iulio si ridusse un'altra uolta tra i Patritij. Il

primo di loro, che hauesse magistrato in Roma, l'ottenne per fauore del popolo, Gaio Ruffo, ilquale era stato Questore, fù Padre di Gneo, et di Gaio, da' quali la famiglia de gli Ottauij hebbe origine, & si diuise in due rami: la cui conditione anco fù diuersa: perciò che Gneo, & i suoi descendenti ottennero tutti i primi magistrati. Ma Gaio, & quegli che di lui discesero à caso, o uero industriosamente si intrattennero sempre nell'ordine de' Caualieri insino al tempo del Padre di Augusto. Il Bisauolo di Augusto nella secõda guerra Cartaginese, fece il mestiero del soldo in Sicilia, doue egli fù Tribuno de militi, sendo Emilio Pappo Capitano generale. L'auolo contentandosi delle dignità, & officij della patria sua di Belletri, essendo ricco di patrimonio, uisse lungo tempo con grandissima tranquillità, & quiete d'animo. Ma di queste cose ne è stato fatto mentione da altri. Augusto medesimo scriue d'esser nato solo di famiglia Equestre antica & ricca: & che il suo Padre fù il primo tra loro, che fusse fatto Senatore. Marco Antonio gli rimprouera, che il Bisauolo suo nacque de Ischiauo, & fece l'arte del funaiuolo nel casale di Turino, et che l'Auolo fù banchiere. Ne altro mi ricordo hauer letto de gli antichi d'Augusto quanto al Padre.

Il Padre d'Ottauio fù sempre facultuoso, & di grandissimo credito insino da piccolo, tal che io mi marauiglio alcun hauere scritto lui essere stato Banchiere, & nel numero di quegli che seruiuano à colo

ro,

ro, che addomandauano il consolato in campo Martio; & che distribuiuano i danari per comperare i fauori del popolo nella creatione de magistrati: perciò ch'essendo nutrito in grandissime richezze, uenne ageuolmente ad ottenere qualunque magistrato, & in quelli si portò sempre ualorosamente, & da huomo da bene. Fù dopò l'ufficio della pretura tratto Gouernatore della Macedonia, & nell'andare in detto luogo per commissione datagli dal Senato per lo straordinario, spense interamente i fuggitiui, che erano restati delle genti di Spartaco, capo della rebellione de gli schiaui: & spense ancora una squadra di Catilina, i quali haueuano occupato il contado di Turino: & gouernò quella Prouincia con molta giustitia, & seuerità, perciò che hauendo in una gran battaglia rotto i Bessi, & quelli di Tracia, si portò tanto bene con gli amici, & confederati del popolo Romano, che Marco Tullio Cicerone scriuendo à Quinto suo fratello, ilquale in quel tempo era Proconsolo dell'Asia, & i suoi portamenti erano anzi che no biasimeuoli, lo esorta & ammonisce; che pigli essempio da Ottauio suo uicino in farsi ben uolere, & mantenersi amici que' popoli.

Partendosi di Macedonia, prima che egli si potesse dichiarare habile à potere addomandare il Consolato, morì di morte repentina, & lasciò due figliuole femine, & uno maschio, cioè, Ottauia maggiore natali di Ancharia, & Ottauia minore, & Augusto,

che gli nacquero di Accia figliuola di Marco Accio Balbo, & di Iulia Sirocchia di Gaio Cesare. Balbo per stirpe paterna fù d'Aritia: nella cui casata erano stati molti Senatori. si come appariua per le immagini, che di quelli si uedeuano, & dal lato di madre era parente strettißimo di Pompeio. Costui fù pretore, & dopò tal magistrato fù fatto de XX. huomini à diuidere il contado di Capua alla Plebe Romana, secondo una legge fatta da Iulio Cesare. Ma il sopradetto Marco Antonio per auuilire ancora la materna origine di Augusto, usa di dire che il suo Bisauolo fù Affricano, & gli rinfaccia hora che fù profumiere, & hora ch'e' fù mugnaio in Aritia, & Caßio Parmigiano, in una certa epistola tassa Augusto, non solo come nipote di uno mugnaio, ma ancora d'un banchiere, Scriuendo in questo modo. Il banchiere di Nerulano, cō le mani tinte dal sudicciume del rame, ti mā da questa epistola formata, scritta con la farina materna dell'aspro, & ruuido molino d'Aritia.

Nacque Augusto sendo consoli Marco Tullio Cicerone, & Antōniō à XXIII. di Settembre, poco innanzi il leuar del Sole, nella regione Palatina, in un luogo chiamato ad Capita Bubula (cioè à i capi de buoi) doue hora è una cappella, che ui fù posta in suo honore poco auanti ch'ei morisse: perciò che come è scritto nel libro, doue giornalmente si notauano le attioni del Senato, Gaio Lettorio giouanetto di stirpe Patritia, nel pregare & raccomandarsi d'essere liberato, & assoluto dalla pena, nella quale era incorso

per l'adulterio commesso, oltre allo hauere ricordato à Padri cõscritti, che gli hauessero rispetto come à gio uanetto, & nobile, allegò ancora di possedere, & tenere in guardia, come una cosa sacra, quella parte del terreno che ad Augusto toccò, subito ch'e' fu nato: & pregando che facessero un presente di lui ad Augusto, come ad uno Iddio, del quale egli era particularmente diuoto, determinarono per publico decreto, che quella parte della casa, per tal cagione fusse consagrata.

E' ancora in piedi il luogo, doue egli fù alleuato, il quale è una stanzetta piccola presso à Bellettri in una Villa del suo Auolo, fatta à somigliãza di un magazino di Villa: & i uicini di quella uilla tẽgono per fermo, che quello sia il luogo doue egli nacque. Lo entrare in questo luogo non è permesso se non in certe occorrentie necessarie: & bisogna andarui con gran riuerenza, & religione: perciò che egli è stata opinione antichißima de' Paesani, che coloro che ui entrauano à caso, & inconsideratamente, fussero soprapresi da un certo horrore et spauento marauiglioso: in confermatione della quale, accade che uno, che nuouamente era diuenuto padrone di quello luogo, ò che e lo facesse à caso, ò pure per uoler fare la esperienza, ui entrò una notte à dormire, & in termine di poche hore che e' ui fù soprastato, & sospinto, & ributtato fuora, con grandißima & subita forza fù trouato mezo morto, con la coperta del letto attorno fuora dinanzi alla porta.

Mentre che ancora si allattaua, fù cognominato Turino, in memoria dell'origine de suoi antichi, o uero perche e' nacque poco di poi che suo Padre Ottauio nel contado di Turino, haueua dato quella rotta alle genti, che erano auanzate di Spartaco, & di Catilina. Che egli fusse cognominato Turino; io ne posso dare un riscontro assai manifesto, sendomi uenuto alle mani una picciola immagine del suo ritratto, quādo era fanciullo, uecchia, & di rame, con certe lettere rose dalla ruggine per antichità, & quasi consumate, intitolata del predetto cognome, laquale, hauendola io donata al principe, se la tiene in camera tra le cose sue piu care. Marco Antonio ancora spesse uolte scriuendogli per dispregio, lo chiama Turino: et egli nō risponde altro, se nō marauigliarsi che ei si dia ad intendere di uituperarlo, chiamandolo pel nome suo. Prese appresso il cognome di Gaio Cesare, & di poi quello di Augusto. Il primo per testamento di esso Cesare fratello della madre di sua madre: l'altro per consiglio, & determinatione di Numacio Planco: & non ostante che alcuni giudicassero che piu tosto e' fusse da chiamarlo Romolo, come se anco egli fusse stato edificatore di Roma, andò innanzi non dimeno il cognome di Augusto; non tanto per esser nuouo, quanto per hauere piu del magnifico: conciosia cosa che ancora i luoghi religiosi, & ne i quali per autorità de gli auguri si consagra alcuna cosa, stano detti Augusti, dallo augumento, o uero da gesti, & dal gusto de gli uccegli si come ancora

ci significa Ennio in quel uerso, doue egli dice.

Poi che l'inclita Roma con augusto augurio fù edificata.

Restò senza Padre di quattro anni: et ne' dodici anni fece una oratione in laude di Giulia sua Auola, che era morta quattro anni innanzi. Hauendo preso la toga uirile, gli fù donato da Cesare nel trionfo della guerra Affricana alcuni ornamẽti militari; quãtunq; per la poca età non fusse ancora esercitato nella guerra: dipoi andato Cesare in Spagna contro à figliuoli di Gneo Pompeio, Augusto gli andò dietro: & con tutto che per una graue infermità hauuta, non hauesse ancora racquistato interamẽte le forze, caminãdo cõ pochissimi cõpagni per strade non secure, & rotte da nemici, & trauagliato ancora dalla fortuna in mare, à lui saluo nondimeno si condusse: onde Cesare considerato la industria & prestezza del giouanetto in quel uiaggio, et il presagio della sua uirtù, sommamẽte lo commendò, & gli pose grandissima affettione. Et deliberãdo Cesare, poi che egli si fù insignorito della Spagna, di andare contro à quegli de Dacia, & dipoi contro à Parti, lo inuiò ad Appollonia, doue egli diede opera à gli studij. Et subito che egli intese Cesare essere stato morto, & lui esser fatto suo herede, stette lungamẽte sopra di se, pensando se ei doueua ricercare lo esercito, ilquale egli haueua uicino in Macedonia, che lo fauorisse & pigliasse la sua protettione; finalmẽte si risolue di por da parte tal disegno. Come pericoloso, & fuor di tẽpo. Ma ritornato à Roma prese la here-

heredità contro alla uolgia della madre, sconfortan- donelo ancora assai Martio Filippo suo Patrigno huo mo consolare. Da quel tempo innanzi, tirate tutte le genti ch'erano à soldo della republica, à sua diuotio- ne, tenne nel principio la republica, insieme con Mar co Antonio, & Marco Lepido. Appresso in compa- gnia di Marco Antonio, circa à dodici anni; ultima- mente la resse, & gouernò solo anni quarātaquattro.

Hauendo descritto la sua uita cosi sommariamente, seguiterò le parti di quella ad una ad una, non seruan do l'ordine de tempi, ma narrando cosa per cosa: acciò che più distintamente si possa dimostrare & intende re, quale ella fusse. Egli adunque fece cinque guerre ciuili; la prima fu quella di Modena: la seconda quel la de Campi Filippici; la terza quella di Perugia; ap presso quella di Sicilia, & dipoi l'Attiaca; delle quali la prima, et l'ultima furno contro à Marco Antonio; la seconda contro à Bruto e Caßio: la terza contro à Lucio Antonio fratello di Marco Antonio, la quar- ta contro à Sesto Pompeio figliuolo di Gneo Pom- peio. Mosse & fondò le sopradette guerre sopra il di re, che à lui s'apparteneua, sopra ad ogn'altra cosa uendicare la morte di Cesare, & difendere, le cose fatte da lui.

Subito che e' tornò di Appollonia in Roma, deli berò con l'armi di assaltare Bruto, e Caßio alla sprò ueduta: ma perciò che loro si erano leuati dinanzi al la furia, prese partito di muouer lor guerra con le leg gi, & cosi assenti accusarli come manifesti ucciditor- ri di

ri di Cesare. Non hauendo ardire coloro, à chi si appartenena di celebrare le feste della uittoria di Cesare, egli medesimo prese tale assunto, & per potere mãdare ad effetto, & facilità meglio ogni suo disegno, domãdò d'esser fatto Tribuno della Plebe, in luogo di quello che in quel tempo era morto, ancora che egli fusse Patritio: ma nondimeno non era stato ancora Senatore: ma contraponendosi à suoi disegni Marco Antonio Consolo, del cui aiuto & fauore, piu che di quello che di tutti gli altri s'era promesso; & mostrãdo di tener poco conto di lui, si nelle cose publiche, come nelle priuate, ne gli conferendo ò communicando cosa alcuna, se non per premio, & con promesse grandißime, determinò di, gettarsi dalla parte de gli Ottimati, allaquale egli s'accorgeua che Marco Antonio era in odio: maßime che il detto Marco Antonio faceua ogni sforzo di opprimere Decio Bruto, hauendo lo assediato in Modena, città della Prouincia che da Cesare gli era stata data in gouerno, & confermatagli dal Senato. Per tanto persuadendolo alcuni, cercò per le mani di certi suoi fidati di farlo ammazzare: ma sendo scoperto il tradimento, dubitando che Marco Antonio non facesse à lui il medesimo, fece amici à se, & alla republica i soldati uecchi con la liberalità grandißima, che egli usò inuerso di loro, & essendogli ordinato dal Senato che in luogo di Pretore, insieme con Hircio, et Pansa Consoli, porgesse aiuto à Decio Bruto, recò à fine quella guerra in tre mesi con due battaglie. Nella prima, scriue Antonio,

tonio, che e' si fuggi, & in capo di due giorni fù ritrouato spogliato, & senza cauallo; nella seconda è manifesto che non solo fece l'ufficio del Capitano, ma ancora del soldato priuato: & nel mezo della zuffa, sendo ferito grauemente quello che portaua la insegna dell'Aquila del suo colonnello, la prese, et ponendosela in su le spalle, la portò gran pezzo.

Come che nel predetto fatto d'arme Hircio nel cõbattere, & Pansa poco di poi sendo feriti morissero, andò fuori una uoce che amendui erano morti, per opera di Augusto, acciò che discacciato Marco Antonio, & la republica priuata de Consoli, egli solo si insignorisse de gli eserciti uincitori. Fu ancora di maniera sospetta la morte di Pansa, che Glicone medico fù incarcerato, dubitandosi che e' non gli hauesse auuelenata la ferita. Aggiugne alle predette cose Aquilio Nigro, che Hircio l'altro Consolo, nel mezo della baruffa fù da esso Augusto ammazzato.

Ma come egli intese che Antonio, dopò l'essersi fuggito, era stato riceuuto da Marco Lepido, & che gli altri Capitani, & eserciti si uniuano con loro, senza metter tempo in mezo, abbandonò la parte de gli Ottimati. Et ricoprendo, & adhonestando questo suo mutamento di proposito, con dolersi di alcuni di loro, che si s'erano lasciati uscir di bocca, che egli era un putto, & alcuni altri haueuano detto ch'egli era da ornarlo, & alleuarlo (parole che si poteuano pigliare in mal significato, come è à dire che e' biso-

bisognaua aggirarlo, & leuarselo dinanzi) per non hauere, adhauere obligo, ne à rimeritare luì, ne i soldati Veterani: & à tal che piu euidentemente apparisse lui essersi spiccato da la parte de gli Ottimati, pose à Norcini grandißime grauezze, da non poterle in modo alcun pagare, & gli sbandì della terra: perciò che in un sepolcro publicamente fatto à' suoi cittadini, ch'erano stati morti nelle bataglie di Modena, haueuano scritto quegli esser morti per la libertà.

Sendosi conuenuto, & accordato insieme con Antonio, & con Lepido, benche e' fusse mal disposto dell'animo, & del corpo, terminò la guerra con Bruto, & con Caßio con due battaglie: nella prima delle quali, hauendo perduto gli alloggiamenti, à pena col fuggirsi hebbe tempo di ritirarsi à saluamento dalla banda dello esercito doue era Marco Antonio: dipoi ottenuta la uittoria, non seppe por freno all'insolenza dell'animo suo: ma hauẽdo mandato la testa di Bruto à Roma, pche la fusse appiccata sotto la statua di Cesare, fece morire crudelmente delli prigioni, ch'egli haueua fatti, i piu honorati et reputati, usando uerso di loro parole ingiuriose, & uillane: di maniera che ad uno che lo pregaua, che poi ch'e' fusse morto lo facesse sepelire, si dice hauerli risposto, hormai noi lasceremo cotesta briga à gli uccegli: & un padre insieme col figliuolo pregandolo che uolesse perdonar loro la uita, comãdò che e' traessero per sorte, o uero cõ battessero insieme chi di loro doueua essere liberato,

&

& hauendoli fatti combattere stette à ueder morire l'uno et l'altro; come che il padre nel primo affronto restasse morto, fattose ammazzare in pruoua, & il figliuolo ueduto il padre morto ammazzasse se medesimo. Per laqual cosa tutti gli altri, trà quali era Marco Fauonio discepolo, & imitatore di Catone, cōdotti alla presenza sua, & di Marco Antonio, incatenati, salutādo honoreuolmēte Marco Antonio come Imperadore, à lui dissono in faccia molte parole uituperose & infami. Essendosi dopò la uittoria compartiti tra loro gli ufficij, hauendo preso Antonio la cura dell'Oriente, & egli à ridurre i soldati uecchi in Italia, & à distribuir loro i contadi di quelle Città che godeuano il beneficio di Roma, non n'hebbe grado ne da i soldati, ne da Padroni di quelle possessioni: perciò che questi si doleuano d'esserne stati discacciati, quest'altri di nō essere remunerati delle fatiche loro, secōdo che giustamēte pareua lor meritare.

Nel qual tempo egli costrinse Lucio Antonio à rifuggirsi in Perugia (perciò che Antonio, confidatosi nello essere Consolo, & nella autorità, & grandezza del fratello, andaua machinando cose nuoue) & quiui assediatolo finalmente lo costrinse ad arrendersi, ma non senza suoi grandißimi pericoli innanzi la guerra, & ancora nello assedio. Hauendo comandato (stando à ueder celebrare le feste che si faceuano,) à uno di quei ministri, che mandasse uia un soldatello, che s'era posto à sedere doue stauano i Caualieri, & essendo cauato fuori una uoce uana, & falsa

da

da quegli che gli uoleuano male, che egli haueua fatto tormẽtare, & uccidere quel tale, sarebbe capitato male per la moltitudine de i soldati, che quiui concorsero sdegnati, & adirati, se colui, per cui si tumultuaua, non fusse comparso in un subito saluo, & senza hauer riceuuta alcuna ingiuria. Sacrificando ancora intorno alle mura di Perugia, fu quasi per esser morto, da una squadra di soldati, chẽ in un tratto, usciti della terra, lo sopragiunsero.

Hauendo preso Perugia, punì la maggior parte di coloro che gli uẽnnero nelle mani; & à quegli che addomandauano perdono, ò s'ingegnauano di scusarsi, à tutti serraua la bocca dicendo, che gliera necessario ch'e' morissero. Scriuono alcuni che di coloro che se gli erano dati à discretione, sceltine trecento, tra dell'ordine Senatorio, & de Caualieri, à i quindeci di Marzo gli uccise, & sacrificò dinanzi all'altare da lui edificato in honore di Cesare. Sono stati alcuni che hanno scritto che in pruoua lasciò pigliar l'armi à costoro, acciò che gli occulti auuersari, & che piu per paura che per uolontà non si scopriuano, cõ hauer dato loro facultà di hauere per Capitanio Lucio Antonio, si palesassero: & con tale occasione hauendogli sbattuti, & confiscato loro i beni; potesse remunerare i soldati uecchi, secondo che loro hauea promesso.

La guerra di Sicilia fù delle prime che egli cominciò; ma lungo tempo l'andò prolongando; dismettendola hora per rifare l'armata, che due uolte di state haueua perduta per fortuna di mare: hora cõ far

pace: perciò che il popolo romoreggiaua, che per essergli serrati i passi, non poteua per la uia del mare hauer del grano, & la carestia ad ogn'hora cresceua in Roma. La qual pace intrattenne insino à che hauendo fabricato nuoue galee, & fatto liberi uenti milia schiaui, & messigli al remo, hebbe edificato il porto Giulio, uicino à Baia: con fare andare il mare nel Lago Lucrino, & Auerno. Doue tutta quella inuernata esercitò le sue genti: con le quali poi superò Pompeio tra Mila & Naulo con ella qual battaglia appropinquandosi l'hora del uenire alle mani, fù in un subito assalito da un sonno tanto profondo, che egli hebbe ad esser desto de gli amici, per dare il segno del combattere. Donde io mi penso che Marco Antonio pigliasse occasione di rimprouerargli, che non pure con gliocchi aperti non haueua potuto risguardare le schiere armate, ma attonito si era giaciuto col uiso uoltato uerso il cielo: & che non prima si era leuato da giacere, & rappresentatosi al cospetto de suoi soldati, che Marco Agrippa hebbe rotto, et messo in fuga l'armata de nimici. Alcuni altri lo biasimano, dicendo, che hauendo perduta l'armata per fortuna di mare, gridò, che ancora à dispetto di Nettunno era per uincere, Et il dì innanzi alle feste Circensi hauea fatto nella pompa, & processione solenne leuar uia la imagine di Nettunno, Ne in alcun'altra guerra portò più pericoli, ne maggiori, che in questa. Hauendo fatto passar l'esercito in Sicilia, & tornando per il resto delle genti, che erano rimase in ter=

terra, fù assaltato all'improuiso da Democrate, & Apollofane Capitani di Sesto Pompeio, & finalmente con un solo nauilio si fuggì. Similmente andandosene à piede à Reggio, & facendo la uia da Locri, uedute di lontano le naui Pompeiane di due remi per banco, che andauano costeggiando; & credendo fussero le sue, disceso al lito fù quasi per esser preso. Et allhora fuggendo per tragetti & fuori di strada: uno schiauo di Paulo Emilio che andaua cō esso seco, dolēdosi che il suo padrone Paulo era gia stato da lui proscritto, & condannato à morte, parendoli che se gli fusse offerta buona occasione di farne la uendetta, s'ingegnò d'ammazzarlo. Dopò la fuga di Sesto Pōpeio, haueua fatto uenir d'Affrica in Sicilia con uenti legioni in suo aiuto, & soccorso Marco Lepido il secondo suo compagno nel triumuirato: costui insuperbito, uedendosi Capitano di tanta gente, & in quella raffidandosi, cercò congli spauenti, & con le minaccie di ottenere tra lor tre il primo luogo: onde Augusto lo spogliò dello esercito, & constrettolo à chiedergli supplicheuolmente la uita gliela concesse, & confinollo per sempre à Cerçelli. Ruppe finalmente l'amicitia & lega con Marco Antonio, laquale era sempre stata dubbia, & incerta: & più uolte in uarij modi tra loro rappiastrata. Et per far più chiaro al popolo, che'l detto Marco Antonio haueua mancato del l'ufficio di buon Cittadino, ordinò che alla presenza di quello fusse aperto, & recitato il testamento da

lui lasciato in Roma*: doue infra gli altri heredi che ei lasciaua, haueua anco nominato i figliuoli di* Cleo*patra.* Nondimeno *con tutto che e' lo hauesse giudicato suo nimico, & rebelle del* Popolo Romano, *permesse & fece habilità à suoi parenti & amici, di potere andare à trouarlo, & tra gli altri à* Gaio Sosio, *&* Tito Domitio. *Fece ancora gratia in publico à i* Bolognesi *i quali erano stati sotto la protettione della casata di* Marco Antonio, *di potersi congiugnere & collegare con chi paresse loro in* Italia *in fauore di esso* Marco Antonio, *ne molto di poi lo uinse per mare, uicino ad* Attio, *hauendo differito il uenire alle mani insino alla sera, tal che la notte uincitore si dormì in* Naue.

Sendosene andato à suernare da Attio *à* Samo, *perturbata, per hauere hauuto auuiso, che quei soldati de' quali ottenuta la uittoria haueua fatto una scelta tra tutto l'esercito, et mandati à* Brindisi, *s'erano ammotinati, addomandando d'essere licentiati & remunerati, tornò in* Italia*: & due uolte nel passar del mare fù combattuto dalla fortuna.* La *prima uicino à* Promõtori *del* Pelopõnesso *& di* Etolia*: la seconda uicino a i monti* Cerauni*: & nell'uno, & nell'altro luogo andorno in fondo una parte delle sue naui chiamate* Liburniche, *oltre à ciò sendosi spezzato il timone della naue che lo portaua, perdè una parte de gli strumẽti da naue.* Ne *dimorò à* Brindisi *più che uentisette giorni, fino à tanto che egli hebbe contenti, & quietati i soldati: & pigliando la uolta dell'* Asia, *& della* Soria

ria ritornò in Egitto: & assediata Alessandria, d'ue Antonio insieme con Cleopatra s'era rifuggito, in breue tempo se ne insignori. Et cercando Antonio (ma tardi) di far seco pace, lo indusse ad ammazzar si da se stesso, & lo uidde morto. Cleopatra, laquale egli desideraua grandemente di conseruare per il suo trionfo, sendosi fatta mordere da uno aspido, & pensandosi che per tal morso doueße morire, gli fece succiare la ferita, & tirar fuora quel sangue marcio, et auuellenato, da uno di quelli chiamati Psilli (cioè ciurmadori di serpe) p uedere s'era poßibile che ella da tal morso scăpasse. Ma eßĕdosi morta gli fece con honore mettere amendui in una medesima sepoltura, et fornire il sepolcro, che loro haueuano incominciato. Et preso Antonio giouane, il maggiore de due figliuoli di Marco Antonio, nati di Fuluia, dalla statua di Iulio Cesare, alla quale dopò molte uane preghiere s'era rifuggito lo ammazzò. Similmĕte fatto pigliare Cesarione p camino che si fuggiua l'uccise: p ciò che egli andaua dicendo che era figliuolo di Cesare, et di Cleopatra. Gli altri figliuoli di Marco Antonio, & di Cleopatra conseruò, non altrimenti che se à lui fussero stati congiunti per parentado, & di poi, secondo il grado di ciascuno, gli souuenne, & aiutò.

Nel medesimo tempo hauendo fatto cauare del sepolcro la cassa con il corpo di Alessandro Magno, postoselo di nanti agli occhi & messogli una corona d'oro, & copertolo di fiori, gli fece riuerĕza, et adorollo & domandato se è uoleua uedere anco Tolomeo, ri-

ſpoſe, che haueua uoluto uedere un Re, & non perſo-
ne morte. Riduſſe l'Egitto in formà di Prouincia, &
fecelo diſtretto della Città di Roma: & perche l'en-
trate di quel paeſe fuſſero più copioſe & abbondeuo-
li, in ſeruigio del Popolo Romano fece da i ſuoi ſolda
ti purgare, & nettare tutte le foſſe, nelle quali il Ni
lo ſgorga & trabocca: che per eſſere ſtate aſſai tem
po ſenza rimondare, erano ripiene dal fango, & dal
la mota. Et perche la memoria della uittoria ri-
ceuuta in quelle bande fuſſe nel futuro piu celebra-
ta, edificò uicino ad Attio una Città, & gli poſe
nome Nicopoli: & ordinò che ogni cinque anni ui
ſi faceſſero alcuni giuochi in honor d'Apollo: & ha-
uendo rinouato, et accreſciuto l'antico tempio di eſſo
Iddio, conſecrò à Marte, & à Netunno il luogo, doue
erano ſtati gli alloggiamenti del ſuo eſercito; ador-
nandolo delle ſpoglie delle naui, con lequali contro à
Marco Antonio haueua combattuto.

Oppreſſe dopò queſte coſe in diuerſi tempi alcuni
tumultui, & principij de innouationi, & più congiu
re ſtategli riuelate, prima che elle poteſſero acquiſtar
forza, la prima fù quella di Lepido giouane; appreſ
ſo quella di Varrone Murena, & di Fannio Cepione:
dipoi quella di Marco Benato: dopò queſta quella di
Plauto Ruffo, & di Lucio Paulo ſuo ſecondo genero:
appreſſo quella di Lucio Andaſlo, ſtato accuſato per
falſificatore di teſtamenti, uecchio, et di mala compleſ
ſione: & quella di Themaſino Epicardo, ilquale ò per
padre, ò per madre era di natione Partica: ultimamē
te

te quella di Telefo, che seruiua ad una gentil Donna, per ridurli à memoria i nomi de Cittadini, (come in quel tempo per salutare l'un l'altro, & chiamarsi per nome, si costumaua.) Et ancora che e' fusse in tãta grandezza, pur si trouò anco tra huomini uili & di bassa mano chi hebbe animo di uolerlo ammazzare. Andasio, & Epicardo haueuano disegnato di cauar Giulia sua figliuola, & Agrippa suo nipote dell'Isola, doue da esso erano stati confinati, et menarnegli cõ loro: Telefo psuadendosi di hauer per destino de cieli à succedere nello imperio, haueua disegnato di ammazzar lui, et sforzare il Senato. Oltre à ciò fu preso ancora uicino alla camera, doue e dormiua, con un coltello da cacciatori à cãto, un saccomãno di quegli che portano l'acqua, uenuto dell'esercito, che e teneua in Schiauonia, ilquale hauendo di notte ingannato le guardie della porta del palazzo, era entrato dentrò che niuno se n'era accorto. E' cosa incerta, se costui era scemo di ceruello, o se pure e fingeua d'essere matto: perciò che essendo essaminato cõ tormenti, non si potè mai ritrar da lui cosa alcuna.

Delle guerre esterne ch'e' fece, solo à due si ritruouò in persona, come Capitano generale: à quella della Schiauonia, essendo ancora giouanetto, et à quella de Cantabri, Poi che egli hebbe uinto Marco Antonio in Schiauonia, riceuette due percosse in due zuffe: in una fù percosso d'una pietra nel ginocchio destro: nell'altra s'infranse una coscia, & amendue le braccia, per la rouina d'un ponte. Nell'altre guerre si

gouernò per le mani de ſuoi Commeſſari. Ritrouosſi nondimeno in alcuni fatti d'arme che ſi ferono in Pannonia, & in Germania, & doue egli non ſi ritrouò preſente, non fù molto lontano: perciò che e' ſi conduſſe, quando inſino à Rauenna, quando inſino à Milano, & quando inſino ad Aquileia.

Soggiogò parte in perſona, & parte per mano de ſuoi Capitani, & ſotto ſuo nome, la Cãtabria, l'Aquitania, la Pannonia, et la Dalmatia con tutta la Schiauonia. Soggiogò ancora i Rhetij, & Vindelici, & i Salasſi: gente che habitano nelle alpi. Raffrenò le ſcorrerie di quegli di Datia, con hauere ucciſo tre loro Capitani con gran numero di gente. Coſtrinſe i Germani à ritrarſi indietro, & habitare di là dal fiume Albi: & i Sueui, & Sicambri che ſe gli dierono, fece uenire ad habitare in Gallia, et aſſegnò loro il paeſe uicino al Reno. Oltre à ciò riduſſe à ſua ubbidienza alcune altre nationi inquiete, & che non ſapeuano uiuere in pace. Ne mai moſſe guerra ad alcuno ſenza giuſta et neceſſaria cagione, & tanto fù alieno dalla cupidità d'accreſcere lo Imperio, ò d'acquiſtar gloria per uirtù d'armi, che per fuggire tale occaſione conſtrinſe alcuni Capi delle genti barbare, à giurare nel tempio di Marte Vendicatore, di mantener la fede, & la pace che eglino addomandauano. Da alcuni altri ricercò le femmine per ſicurtà, il che à Romani era coſa nuoua: & egli lo fece per hauere inteſo ch'e' nõ teneuano conto de maſchi, et cõ tutto queſto fè ſempre habilità ad ogn'uno, che

ogni uolta che à lor piacesse potessero ripigliarsi i lo ro statichi, & contro à que' popoli che ò troppo spes so, ò troppo ingiustamente si ribellauano, non usò mai piu graue punitione, che uendere i prigioni che di loro si pigliauano; con patto che e' non potessero stare à seruigi d'alcuno ne i luoghi uicini à paßi lo= ro; & che infra trenta anni, non potesseno essere fat ti liberi. Diuulgatasi *adunque la fama della sua mo= destia & uirtù; gli* Indi, *& gli* Sciti *poco adietro, so= lo per nome conosciuti, si mossero spontaneamente à mandar loro ambasciadori à* Roma, *à dimandare l'a= micitia sua, & del* Popolo Romano. I Parti *ancora, mentre ch'egli andaua ripigliando l'*Armenia, *senza molta repugnãza, si ridussono alla ubidienza di quel lo, & renderono le insegne militari, che à* Marco Crasso, *et à* Marco Antonio *tolte haueano: oltre à ciò gli offersono statichi.* In *somma gli accadè spesse uol= te, ch'essendo disparere, & differentia tra i* Principi *del regnare, non uolsero altro arbitrio che lui; & quello era approuato per* Ré, *che da lui era eletto.*

Il Tempio *di* Iano Quirino *stato chiuso da che* Ro *ma fu edificata solo due uolte inanzi à tempi suoi, fu da lui serrato tre uolte, in molto manco spatio di tem po, hauendo posto in pace tutto il mondo, per mare et p terra.* Due *uolte entrò in* Roma *uittorioso, & sen za trionfare: l'una poi ch'egli hebbe uinto* Bruto, & Caßio *ne' cãpi* Filippici; *l'altra hauẽdo uinto* Sesto Põpeio *in* Sicilia: Trionfò *tre uolte in tre dì, l'un die tro à l'altro: l'una per la uittoria riceuuta in* Dalma

tia: l'altra p quella riceuuta lungo il Promontorio Attiaco: la terza p la uittoria hauuta in Alessandria.

I suoi soldati solo due uolte, & amendue in Germania furono rotti uituperosamente: una uolta sotto il gouerno di Lolio, l'altra sotto di Varo: nella rotta di Lolio, fù maggior la uergogna ch'el danno: quella di Varo fù di danno grandissimo: perciò che e ui furono uccise tre legioni di Romani insieme con esso Varo, & co i commessarij, & tutte le genti de confederati uenute in aiuto suo. Tosto che egli hebbe tale auiso, comandò che per la Città si facessero le guardie, di giorno, & di notte: acciò che il popolo nõ si leuasse à romore: & à Gouernatori delle Prouincie prolongò il tempo del loro ufficio: perciò che hauendo presa la prattica, & la maniera di quelle Prouincie, sapeuano meglio in che modo haueuano à tener fermi que' popoli, che non facessero qualche innouatione: & fece boto à Gioue Ottimo massimo di celebrare in suo honore i giuochi Circensi: se la Republica si riduceua in migliore essere: il che s'era già fatto nella guerra contro à Marsi, & in quella contro à Cimbri. Dicono finalmẽte ch'ei ui prese tãta maninconia, & dispiacere, che e si lasciò crescere per parecchi mesi continoui la barba, & i capelli: et alcuna uolta si batteua il capo ne gli stipiti della porta, gridando ad alta uoce, O Quintilio Varo rendimi le mie genti: et ogn'anno in tal giorno da che seguì tale occisione, tenne uita maninconiosa, & dolente.

Quanto alla militia ordinò, et rassettò molte cose

&

& alcũne ancora ne ridusse al costume antico: fù fre uerissimo nel disciplinare, & correggere i soldati, ne mai concesse non solo à quegli, ma ne ancora ad alcuno de suoi Commessari, se non mal uolentieri, & nello inuerno, di andare à riueder la moglie. Hauendo un Caualier Romano tagliato il dito grosso à due suoi figliuoli giouanetti, perche e nõ fussero costretti à giurare, et obligarsi al sagramento della militia, sendo p tale rispetto fatti inhabili, fece uendere allo incanto lui, & tutti i suoi beni: & perciò che e' uedeua che gli arrendatori tirauano il prezzo troppo alto, liberò la uendita à un suo liberto, che lo tenesse in contado, & gli facesse fare il suo esercitio. Licentiò tutti i soldati della decima legione ignominiosamente, perciò che mal uolentieri, & dispettosamente ubbidiuano à suoi comandamenti. Alcuni altri, che importunamente, & senza alcuna modestia addimandauano d'esser licentiati, leuando loro l'autorità, & l'armi: gli licentiò, senza far loro alcuna habilità, o commodo, solito di concedersi à quegli, che ò per età, ò per altra giusta cagione non erano piu obligati alla militia. Se alcune compagnie di soldati combattendo uilmente si fussero ritirate indietro, gli cibaua d'orzo, ammazzandone uno per dieci. A Centurioni, che abbandonauano le guardie lor deputate, & similmente à Capi di squadra, faceua tagliar la testa. Ne gli altri delitti, secondo la grandezza di quegli uariamẽte gli puniua, uituperandogli ò con fargli stare in piedi tutto un giorno dinanzi al padiglione del

Capitano generale, quando scalci, & in camiscia, quã do con una canna da misurare in mano, ò con far lo=ro portare zolle, & piote di terra.

Poi che furono terminate le guerre ciuili, nel par lare à suoi soldati, ò ne bandi, doue si facesse di lor mẽ tione, non gli chiamaua piu compagni ma soldati: ne uolle mai che alcuno de suoi figliuoli, ò figliastri, sen do Capitani, altrimenti che soldati gli chiamassero: parendogli che ciò hauesse piu dello ambitioso, che nõ si conueniua al mistiero dell'armi, & alla quiete de' tempi, & alla maestà sua, & alla sua casa. De soldati libertini non si serui mai, se non in Roma per ripa=rare à gli incendi, & arsioni, & ouuiare alla plebe; quando si dubitaua, che per la carestia non romoreg=giasse, fuori che due uolte; la prima per soccorso di quelle genti Romane, che erano state mandate ad ha bitare ne' confini della Schiauonia, la secõda per guar dia del Reno dalla banda di quà, per tenere à freno che quelli di là nõ passassero: & tali soldati leuatigli dal seruigio di quegli huomini, et dõne che erano da=narosi; & liberatigli, incontanente gli cacciò sotto la prima bandiera; ne uolle che si mescolassero co' solda ti nobili, ne anco che si armassero nella medesima ma niera. Vsaua donare à suoi soldati testieri, & altri abbigliamenti di Cauallo, collane d'oro, & altri simi li ornamenti d'oro: ò d'argento, molto piu uolentieri, che le corone che si dauano à quegli, che montauano in sù bastioni, ò sopra alle mura de nemici, lequali era no di manco pregio, ma più honoreuoli: & cotali co=

rone

rone di rado usò donarle, nõ hauẽdo in ciò rispetto alcuno alla nobiltà, ma alla uirtù de' Soldati, quãtunq; minimi. A Marco Agrippa donò in Sicilia doppo la uittoria acquistata in mare cõtro à Sesto Põpeio, una bandiera di colore turchino. Solo à quelle persone che haueuano trionfato, quantunque e' fossero compagni suoi all'imprese, & partecipi delle sue uittorie, nõ faceua simili doni: parendoli cosa poco honoreuole, che essi da lui riceuessero ciò che lor medesimi haueuano già hauuto autorità, & facultà di donare à chi pareua loro. Stimaua niuna cosa esser piu biasimeuole, & manco cõuenirsi à un Capitano uecchio, & prattico nella guerra, che l'esser furioso et incõsiderato; et perciò à ogni poco usaua di dir queste parole in greco.

Sollecita con tardezza & maturità, perciò che migliore è il Capitano che ua al sicuro, che quello che corre à furia.

Et diceua che assai si faceua presto, quando le cose si faceuano bene; & che nõ era per modo alcuno da pigliare una impresa, ne da fare giornata, se non quando e' si mostraua maggiore il guadagno che la perdita; parendogli che coloro che si metteuano à gran pericolo per picciolo guadagno, fossero simili à quegli, che pescauano con l'hamo d'oro; perciò che rompendosi il filo non poteuano far si gran presa, che ella ricompensasse la perdita.

Prese alcuni magistrati & dignità, & straordinarij, & à uita prima che e' fusse in età conuenienti. Di uẽti anni si fece far Consolo; hauendo accostate le

genti hostilmente alla Città, & mandato dentro alcuni, che lo domandassero per lui in nome dello essercito; & stando il Senato alla dura, Cornelio Centurione, che era il principale di quelli Ambasciadori, gittatosi giù la uesta, & messo la mano sul pome della spada, audacemente, & senza hauer rispetto al luogo doue egli era, disse: questo lo farà se uoi non lo farete. Dal primo consolato al secondo furono noue anni; dal secondo al terzo ui corse solo uno anno; dopò il terzo stette Consolo undici anni continoui. Sendogli dipoi offerto il consolato piu uolte lo ricusò, & in capo di XVII. anni da per sè si mosse à domandarlo, che fù il duodecimo. In fra due anni un'altra uolta l'addomandò, che uenne à essere il terzodecimo; i quali solo addimandò per accompagnare in persona Gaio, et Lucio suoi figliuoli, giouanetti di prima barba, che haueuano à pigliare la toga uirile: acciò che con più fauore, & riputatione comparissero in publico à far tal cerimonia, Nella amministratione di cinque Consolati, tra il sesto & l'undecimo finì l'anno intero; negli altri stette solo noue mesi; in un'altro sei; in due altri tre ò quattro mesi: ma nel secondo stette pochissime hore: perciò che il primo dì di Gennaio entrãdo in magistrato, & essendo la mattina dinanzi al tempio di Gioue Capitolino alquanto seduto sù la sedia trionfale, doue costumauano di sedere i nuoui Consoli, dipose il magistrato, mettendoui uno in suo scambio. I predetti consolati non gli prese tutti in Roma, ma il quarto in Asia, il quinto nell'isola di

Samo,

Sano, l'ottauo & il nono in Tarracona.

Amministrò dieci anni il Triumuirato, per ordinare la Republica: nelquale fece resistenza un gran pezzo à Marco Antonio, & Lepido suoi compagni, perche non si procedesse contro di alcuno, con far rebelli & confiscar beni: ma messo che e ui hebbeno le mani, si portò piu acerbamente, & con più crudeltà, che l'uno, & l'altro di loro: perciò che eglino spesse uolte si lasciarõ uincere da le preghiere di qualche loro amico, ò parente: egli solo stette ostinatissimo, & non acconsenti mai, che e si facesse gratia à nessuno. Messe ancora nel numero de proscritti Gaio Foranio suo Tutore, et che era stato di già Edile in compagnia d'Ottauio suo padre. Iunio Saturnino scriue più oltre, che sendosi Marco Lepido, finita la proscrittione, scusato in Senato delle cose passate, & hauendo dato speranza che per l'auuenire sarebbe lor usata clemēza, perche haueuano dato loro penitētia à bastanza, Augusto parlò altrimenti, dicendo che ancor che la proscrittione fusse finita, uoleua che restasse libero nel petto suo il punirli, ò far lor gratia per l'auuenire. Non dimeno sendosi poi pentito di tale sua ostinatione, fece del ordine de Caualieri Tito Iunio Filopemene, perche e si diceua, che egli haueua nascoso il suo Padrone, ilquale era uno de condannati. Concitossi in questo Triumuirato odio, & carico grandissimo: perciò che mentre che egli parlaua nel conspetto d'una moltitudine di Plebei, di quelli non descritti alla militia, che egli haueua fatto metter dentro al parlamen-

lamento, accortosi che un certo Pinario Caualiere Romano, *intromessosi tra i soldati della sua guardia, andaua notando, & ponendo mente molto curiosa-mente à quel che non si gli apparteneua; sospettando che e' non fusse entrato là per ispiare, comandò senza uolere intendere altro, che e' fusse subito ammazzato in sua presenza.* Et *hauendo* Tedio *Afro disegnato* Consolo, *biasimato & ripreso alcune sue attioni, con parole alquanto maligne; gli fece tal soprauento, & rabbuffo, che per disperato si gittò à terra d'un luogo alto, & si ammazzò,* Et Quinto Gallo *Pretore andando una mattina à salutarlo, secondo si costumaua, & tenendo sotto la uesta certe scritture; dubitò* Augusto, *che e' non hauesse sotto armi: ma non hauendo uoluto farne dimostratione alcuna, per non mostrare d'essere corso à furia, non molto dipoi fattolo leuare della sua residenza, li fece porre le mani addosso da suoi* Centurioni, *& soldati, & crudelmente tormentarlo, come se e' fusse stato un schiauo; & non confessando egli cosa alcuna, gli cauò prima gli occhi di sua mano, & di poi gli fece tor la uita. Scriue non dimeno esso* Augusto, *che fingendo costui di uolergli parlare; haueua cercato di tradirlo, et che perciò l'haueua fatto mettere in pregione, & appresso cauatonelo, & mandatolo in esilio, & che egli era capitato male, ò per fortuna di mare, ò per hauer dato nelle mani de corsali.* Egli *si fece tribuno à uita, & solo due uolte, cinque anni per uolta, si elesse uno compagno, usurposi ancora in perpetuo l'autorita, di*

far

far conseruar le leggi,et correggere i costumi. Quantunque e non hauesse titolo di Censore, nondimeno tre uolte rassegnò il popolo, la prima, & la terza in compagnia d'un'altro, la seconda uolta solo.

Due uolte pensò di restituire la libertà à Romani, *la prima come egli hebbe uinto* Marco Antonio, *ricordandosi che da esso molte uolte gliera stato rimprouerato, che per lui solo restaua che la* Città *non si godesse la sua libertà: la secondafù, trouandosi infastidito da una lunga infermità, perche fattosi chiamare i magistrati & il* Senato *à casa, consegnò loro un libro, doue era conto dell'amministratione dell'*Imperio. *Ma considerando che rimanendo priuato, non poteua stare senza suo gran pericolo, & che non era bene lasciare il gouerno nello arbitrio & discretion di molti, ne molto si curo, si risoluè à non lo lasciare altrimenti.* Non *si può discernere qual sia piu da cõmendare ò il successo della cosa, ò la sua buona intentione: laquale sempre che egli parlaua s'ingegnaua di far conoscere; & ancora ne fece fede in un certo bando, nelquale usò le parole infrascritte, Cosi possa io fermare lo stato della* Romana Republica *con pace, & tranquillità d'ogn'uno, & dipoi godermene in quel modo che io desidero, come io spero d'hauere un di ad essere riconosciuto, come autore di tanto bene: et morendo ne riporterò meco questa consolatione, che quei buoni fondamenti, che io della* Republica *harò gittati, si manterranno, & dureranno in perpetuo;* Et *si portò di modo che quanto e' desideraua gli riusci,*

sforzandosi che à niuno hauesse à dispiacere, quel nuouo modo di uiuere. Adornò & nobilitò la Città secondo la maestà, & grandezza di quello Imperio; & l'accomodò & ordinò di maniera, che ella non fù piu sottoposta, ne al fuoco, ne alle inondationi del Teuere, onde meritamente si diede uanto, che hauendola riceuuta di mattoni, la lasciaua di marmo; & per quanto si poteua prouedere per uia humana, la rende ancora in futuro stabile, & sicura.

Egli ancora l'adornò; & abbellì con molti edifici publici: tra i quali furono i principali, una piazza, doue edificò un tempio à Marte Vendicatore: edificò ancora il tempio d'Apollo nel Monte Palatino, & il tempio di Gioue Tonante nel Campidoglio: mossesi à edificare la detta piazza, considerato che per esser cresciuta la moltitudine de gl'huomini, & multiplicate le cause, le due prime acciò deputate non erano capaci à bastanza. Auanti che e fusse finito il tempio di Marte, fece publicare, & ordinare, che in quello si facessero le tratte de Giudici distintamente. Erasi botato di edificare il tempio di Marte nella guerra contro à Bruto & Cassio, fatta per uendicare il Padre. Ordinò & fermò che il Senato in questo luogo hauesse à pratticare le cose della guerra, & le determinationi de trionfi; & che quegli che andauano gouernatori nelle Prouincie, di quiui, fussero accompagnati fin fuori della Città: & che quegli che ritornauano uincitori, nel predetto luogo, portassino & consegnassino le insegne, & gli ornamenti

namenti trionfali. Il tempio d'Apolline lo edificò in quella parte della sua casa nel Palatino; che per essere stata percossa da una saetta, si persuasero mediante la interpretatione de gli indouini, che quello Iddio uoleua che cosi si facesse. Aggiunseui una loggia con una libraria greca & latina. Et nel predetto luogo, sendo già oltre d'età; fece spesse uolte raunare il Senato, & andò riueggendo i quattro ordini de giudici, che erano chiamate Decurie: edificò, & consagrò il tempio à Gioue Tonante: perciò che nell'andare all'impresa della Cantabria, caminando una notte in lettica, una saetta ammazzò il seruitore che li portaua il torchio acceso dauanti, & raschiando la lettica, non fece adesso nocumento alcuno. Fece ancora alcuni edifici in nome de nipoti della moglie, & della sorella: come il portico, & la basilica di Gaio, & di Lucio: similmente il portico di Liuia, & d'Ottauia, & il Teatro di Marcello. E sortò ancora molti altri di quei primi della Città, che ciascuno secondo la facultà sua, s'ingegnasse di renderla piu adorna, ò con fare qualche bello edificio di nuouo, ò con rinouare qualch'uno de uecchi, per lasciare di sè qualche memoria: onde molte cose magnifiche da molti furono edificate, & rifatte. Martio Filippo rinouò il tempio d'Hercole delle Muse: Lucio Cornificio il tempio di Diana: Asinio Pollione l'atrio della libertà: Munatio Planco il tempio di Saturno: Cornelio Balbo il Teatro; Statilio Tauro l'Anfiteatro; &

da Marco Agrippa furono edificate molte cose belle & magnifiche.

Scompartì la Città in regioni, & in borghi, & ordinò che delle regioni hauessero il gouerno, & la cura alcuni magistrati, che ogn'anno per tratta si creauano: & sopra i borghi ordinò certi maestri. Fu il primo che ordinasse le guardie del fuoco di dì, & di notte per tutta la Città: & per raffrenare le inondationi del Teuere, allargò, & purgò il letto di quello, ilquale era ripieno di calcinacci, & sassi. Prese sopra di sè à far lastricare la uia Flamminia, da Roma insino à Rimini. Diede la cura de l'altre strade publiche à quei Cittadini che haueuano trionfato, che le facessino lastricare de danari cauati delle prede, & spoglie de nemici, acciò che da ogni banda il camin di Roma fusse piu facile, & ispedito à chi andaua, & ueniua. Restaurò i templi sacri per antichità rouinati, & dalle arsioni consumati & guasti: adornandogli insieme con tutti gli altri di ricchissimi doni, & infra gli altri donò in una sola uolta à Gioue Capitolino, & pose nella sua cella, sedici mila libre d'oro, & gioie & pietre pretiose di ualuta di scudi cento uenti cinque mila.

Hauendo preso il Pontificato massimo, laqual degnità non mai uolle leuare à Marco Lepido, mentre che e uisse: sendo per Roma sparsa una gran quantità di libri, che trattauano delle cose future: fece raccorre tutti i greci & latini, senza autore, ò con autore di poca fede, che furono piu che due mila, & tutti

gli

gli fece ardere: conseruando solamente i libri Sibilli ni: & di questi ancora fece una scelta: et i migliori ri pose in due cassette dorate nella basa della statua d'Apollo Palatino. Riordinò, & ridusse di nuouo l'anno à trecento sessanta cinque di, et sei hore, & un quarto, si come diligentemente era stato ordinato da Iulio Cesare: ma guasto di poi, & confuso tale ordine per negligenza de sacerdoti, nel cui riordinamento chiamò il mese Sestile, Augusto, dal suo cognome, quantunque egli fusse nato di Settembre, perciò che nel mese sestile haueua ottenuto il primo Consolato, et le uittorie piu notabili. Accrebbe il numero & la degnità de Sacerdoti, & fece loro molti commodi & habilità, & spe cialmēte alle Vergini, uestali et come che essendo morta una di dette uergini fusse necessario in luogo di lei rifarne un'altra, molti andauano cercando che non toccasse à niuna delle sue figliuole, egli giurò, che se alcuna delle sue nipoti fusse stata in età conueniente, senza dubbio uene haria messo una. Rimesse ancora in uso alcune cerimonie de gli antichi, che à poco à poco per negligenza si erano dismesse. Come la cerimonia del conoscere mediante i segni de gli uccegli, se gliera in piacere à gli Iddij, che il sacerdote sacrificasse loro, pregando per la salute del popolo, chiamato lo augurio della salute. Il sacerdotio di Gioue, Il sacrificio Lupercale che si faceua in honore dello Dio Pane, le feste & giuochi secolari soliti di farsi ogni cento dieci anni in honore d'alcuni Iddij, & principal mente di Apollo, & di Diana: ancora i giuochi com-

H iij pita-

pitalitij, soliti di farsi ogni anno su crocicchi delle strade maestre di ciascuna regione, in honore de gli Iddij preposti à dette regioni. Nel celebrare le feste Lupercali, doue correuano huomini ignudi per la Città, prohibì lo interuenirui & correre à giouanetti sbarbati: & così ne giuochi secolari prohibì à giouani, così maschi, come femmine, ritrouarsi di notte alle celebrationi di dette feste, saluo che accompagnati da qualch'uno de lor parenti piu uecchi.

Ordinò che i Lari compitali, cioè gli Iddij de predetti crocicchi, & regioni fussero ogni anno due uolte adorni di fior nouelli, cioè nella stagione di primauera, & in quella della state. Dopò gli Iddij immortali, honorò, & hebbe in reuerenza, sopra ad ogn'altra cosa la memoria di que' Capitani, per le cui opere, & uirtù l'Imperio Romano di piccolo era diuenuto grandißimo, & così rinouò le memorie di cotali huomini in tutti que' luoghi, doue si ritrouaua lor titoli: & pose à ciascun di loro una statua in habito trionfale in amendue i portici della piazza da lui edificata. Et fece intendere per un bando, come egli haueua fatto questo, acciò che mentre che egli uiueua, ancora gli altri principi, che dopò lui uerrebbono, fussero cõstretti ad immitargli, & ne haueßino à render conto à Cittadini, che da loro erano gouernati. Pose ancora la statua di Põpeio dirimpetto alla loggia del Teatro di quello, sotto la statua marmorea di Giano, hauendola fatta leuare della curia, nella quale Gaio Cesare era stato ucciso.

Corresse

Corresse, & riformò molte cose che erano in Roma di pessimo esempio, & dannose per la Republica, messe in consuetudine, & causate dalla licentia delle guerre ciuili, che nella pace ancora durauano: perciò che una gran quantita di ladroni & assasini portando l'armi, sotto nome di portarle per lor difesa, andauano rubando alla strada, & i uiandanti erano presi per forza da i padroni delle possessioni, & luoghi donde passauano; & senza far differenza, se erano schiaui ò liberi, tenuti in catena à lauorare in dette possessioni. Creauansi molte sette sotto titolo & nome di nuoue compagnie d'Artigiani, oltre alle permesse & instituite anticamente, facendo d'ogni sorte sceleratezza, per laqual cosa leuò uia, et spense i sopradetti ladroni, & assasini, messo le guardie doue bisognaua, tanto dentro la Città, quanto fuori per il contado. Mandò à riuedere que' luoghi, & possessioni doue i uiandanti eran per forza ritenuti, liberando tutti quegli che à torto ui erano stati messi. Prohibì il ragunarsi altre compagnie, dalle antiche & pemesse dalle leggi in fuora. Et tutti quelli che restauano debitori del commune, per conto uecchio delle grauezze, ò d'altro; fece cancellare, et cassare de libri dello erario, per leuar uia quello appicco, & occasione à maligni et inuidiosi di poter nuocere à questo, & quello; come ogni giorno accadeua nel ricorrere à detti libri. Quegli luoghi publici nella Città, de quali si disputaua & contendeua, s'eglino appartenenano al publico ò al priuato; gli aggiudicò à coloro

 che

uembre, & Decembre fusse feriato.

Fù molto aßiduo nel tenere ragione; qualche uolta daua udienza quando era indisposto, facendosi portare in lettica nel luogo doue si teneua ragione, ò standosi in casa nel letto: & in ciò fù non solamente diligentißimo, ma ancora molto compassioneuole et benigno, & infra l'altre, essendo una uolta accusato uno per cosa certa, d'hauer morto il Padre, perche e' non hauesse ad esser cuscito nel sacco col Cane, & col Gallo, & con la Vipera, et con la Bertuccia, & gittato in fiume, come si costumaua, non potendo però esser punito, se e non confessaua; per darli appicco ch'e non confessaßi, si dice che e lo interrogò, in questo modo, una uolta eglie uero che tu non l'hai morto? Et trattandosi auãti de giudici d'un testamento falso, alquale, secondo una legge fatta da Cornelio Silla, eran tenuti ancora quelli, che col segno loro s'eron soscritti per testimoni; pose dauãti à giudici nõ solo le due tauole, una della quale assolueua & l'altra condannaua, ma alla terza ancora, per laquale poteuano assoluere quelli, che prouauano d'essere stati. indotti à soscriuersi cõ fraude, ò per errore. Ordinò che quegli Cittadini che litigauano in Roma, haueßino ricorso, & si potesino appellare al Pretore Vrbano, & i forestieri, à un'huomo Consolare, che egli proponeua uno per ciascuna Prouincia.

Ritoccò alcune leggi, & alcune ne rifece di nuouo, come quella de conuiti, de gli adulteri, della impudicitia, & della ambitione, & de matrimoni:

questa de matrimoni hauendola alquanto ristretta piu che l'altre, & ordinatala con piu rigidezzà, non la potè publicare, perche e si faceua grandissimo tumulto per coloro che non la uoleuano accettare: onde e' fù costretto moderarla, & alleggerire le penè, che in quella si conteneuano. Diede tempo *tre anni ad osseruarla, accrescendo i premi à cui l'osseruasse, & con tutto ciò romoreggiando i* Caualieri Romani, *nel giorno che si celebrauan le feste publiche, con dimandare con grande istantia, che tal legge fusse annullata, per quietarli: fece chiamare i figliuoli di* Germanico, *iquali erano noue, & ne mostrò una parte appresso di sè, & una parte in grembo ad esso* Germanico *significando co i gesti, & col uolto, & persuadendogli à imitare lo esempio di quel giouane, con tanti figli in si poca età, accorgendosi nondimeno che e s'andaua fraudando la legge, col pigliar le mogli di troppa tenera età, & non atta à generare, & con lo spesso rimandarnele, & licentiarle.* Di*chiarò di che età s'hauessero à prendere, & che non se ne potesse rinuntiare piu che insino à un certo numero.*

Sendo moltiplicati i Senatori in troppo gran numero, ne apparendo in loro ordine, ne maiestà alcuna, per ciò che erano piu di mille, & alcuni indignissimi di tal grado, i quali u'erano stati messi dopò la morte di Cesare, *per fauore & forza di danari, chiamati dal uolgo sconciature, gli ridusse al numero solito, & nella pristina maestà & grandezza, ri*

formandogli in questo modo. Primieramente ordinò che ad arbitrio loro s'eleggessero l'un l'altro sino à un certo numero: de quali dipoi ne fece una scelta ad arbitrio suo, & d'Agrippa. Et stimasi che allhora uenisse in Senato armato, di corrazza, & con la spada sotto la ueste, hauendo d'intorno alla sua residenza dieci huomini ualentissimi, de l'ordine Senatorio, suoi familiari. Scriue Cordo Tremutio, che allhora non lasciò entrare in Senato niuno de Senatori, se non solo, & con farlo prima cercare se egli haueua armi. Ne costrinse alcuni à dire in publico, che si reputauano indegni, & inhabili à tal dignità: & à questi tali fece gratia di portare la uesta Senatoria, & di sedere alle feste, & conuiti publichi nel luogo doue stauan glialtri Senatori. Et acciò che quegli che erano stati eletti, & approuati, esercitassero quello ufficio piu religiosamente, ordinò che auanti che si ponessero à sedere, ciascuno di loro s'inginocchiasse, & supplicasse con lo incenso, et col uino allo altare di quello Iddio, nel tẽpio del quale si raunauano, et ꝑ manco lor molestia, uolle che solo due uolte il mese si raunasse il numero intero de i Senatori, cioè il primo dì, & il terzo decimo, & che nel mese di Settẽbre, & d'Ottobre, non fusse necessario ritrouaruisi, se non un certo numero tratto per sorte: ilqual numero hauesse piena autorità di poter deliberare. Et ordinò che gli fusse dato in sua cõpagnia & per suoi consiglieri cento Senatori, iquali di sei in sei mesi si traessero: & con loro potesse trattare auanti di quello, che s'haueua poi

à pre-

à preporre in tutto il numero del Senato. Quando s'haueua à deliberare sopra d'una cosa di grande importanza, non seruaua l'ordine antico, di domandare il parere di chi haueua piu dignità, & di mano in mano, grado per grado; ma à caso, & à chi piaceua à lui: acciò che ogn'uno di loro stesse in ceruello; pensando non solo di hauere ad approuare, & riferirsi all'opinione de gli altri, ma ancora d'hauerne à dire il parer suo.

Ordinò ancora alcune altre cose, fra le quali fù, che le deliberationi, & partiti, & altre cose fatte dal Senato, lequali per ordine di Cesare giornalmente s'usauano scriuere, & farne memoria sù certi libri, & di poi si publicauano; da quiui innanzi non si publicassero: & che quelli che erano in magistrato, nõ potessero esser mandati fuora à gouerni delle prouincie subito ch'egli erano usciti di magistrato, ma hauessero un certo tempo di diuieto: che à Proconsoli fusse pagato una certa quantita di danari, per prouedersi di muli, & di cose appartenenti per alloggiare da ꝑ loro; doue prima ne soleuano esser proueduti dal publico: che la cura, & amministratione dello Erario, che era ufficio di Questori Vrbani; fusse data dà quiui innanzi à quelli che erano stati pretori, & che di presente erano: che il consiglio da cento Giudici, ilquale soleua essere ragunato dà i sopra detti Questori, fusse ragunato da un magistrato di dieci huomini, sopra à ciò da lui ordinato.

Acciò che e fussero piu Cittadini à participare de

gli honori, & utili di quello stato, fece alcuni nuoui magistrati, cioè gli ufficiali sopra le muraglie, & edificij publici, sopra alle strade, sopra gli acquidotti, & sopra à il tener netto & purgare il letto del Teuere, & sopra il distribuire il grano al Popolo, et uno che fusse sopra le cose criminali, chiamato Prefetto della Città: oltre à ciò tre huomini, che hauessero autorità di elleggere i Senatori à loro arbitrio: & tre altri per rassegnare le genti d'armi, ogni uolta che era necessario. Creò i Conseruadori di legge chiamati Censori: ilqual magistrato, per un tempo à dietro s'era dismesso. Accrebbe il numero de Pretori. Domandò al Popolo, che ogni uolta, che gli fusse concesso il Consolato, gli fusse dato due compagni, doue à gli altri Consoli era solito di darsene uno, il che non hebbe effetto, perche il Popolo cominciò à gridare à uiua uoce, & dire, che pur troppo della sua maestà si scemaua, amministrando il Consolato in compagnia d'altri, laqual degnità à lui solo s'apparteneua.

Hebbe sempre in pregio, & honorò grandemente quelli, che nel mestiero dell'armi erano ualorosi. Fece che il Senato determinò, che trenta Capitani trionfassero nel piu honoreuol modo, che era solito di trionfarsi: à piu d'altrettanti concesse gli ornamenti, & insegne trionfali. A' i figliuoli de Senatori, acciò che à buon'hora si essercitassero nelle attioni della Republica, permesse, che subito presa la toga uirile, pigliassero ancora la uesta Senatoria, & potessero ritro-

la piu leggiera reprẽsione che egli usasse contra di loro era, il dar loro in mano in presenza di ciascuno un libretto, doue auanti che e' si partissero di quiui erano costretti così piano da se à leggere i lor diffetti che da lui in detti libri erano stati notati. Notò et uituperò alcuni, che hauendo presi certi danari à cambio, con poco interesso gli haueuan prestati ad altri con maggiore usura.

Nella creatione de Tribuni se tra i Senatori non era chi comparisse in publico à domandare tal magistrato, gli creaua de l'ordine de Caualieri; di maniera che fornito il detto magistrato rimaneua in loro arbitrio il potere essere di quale ordine e uoleuano, ò de Caualieri, ò de Senatori. Et hauendosi una gran parte de Caualieri consumato i loro beni nelle guerre, & discordie ciuili, ne hauendo ardire, quando si celebrauano le feste publiche, di sedere nel luogo de Caualieri, per paura della pena che n'andaua loro, per non hauer piu i dieci mila scudi di ualsente, come si conueniua à tale ordine, fece intendere publicamente, che se i Padri, ò Auoli haueuano hauuto cotale ualsente, se ben si truouauano hauer consumato le lor facultà, non eran tenuti ne obligati à detta pena, & che e poteuano seder nel Teatro doue gli altri lor pari. Fece la rassegna del Popolo Romano borgo, per borgo. Et acciò che la Plebe Romana, per conto della destributione del grano, non hauesse tanto spesso à scioperarsi, & leuarsi da lauorare, ordinò che quel grano, che si distribuiua al Popolo ogn'anno mese,

per

per mese, si scompartisse in tre uolte l'anno, dando lo ro ogni quattro mesi la terza parte. Ma contentandosi la Plebe piu tosto de l'usanza di prima, esso ancora se ne contentò. Rendè al consiglio la sua prima autorità, che egli haueua innanzi al tempo di Cesare frenando l'ambitione con uarie pene. Et quando si ragunaua il Popolo per creare i magistrati, distribuiua delle tribù Fabiana, & Scatiense, nell'una delle quali era nato, & nell'altra adottato: uenticinque scudi per ciascuno: perche non uoleua che quelli delle sue tribù fussero corrotti con danari da coloro, che domandauano il consolato. Oltre acciò parendogli che e fusse da stimare assai, che il popolo Romano si conseruasse puro, & sincero, & non si mescolasse & imbastardisse col sangue d'huomini forestieri, uili, & schiaui, che giornalmente concorreuano nella Città, usò molto di rado, di far nuoui Cittadini: & ordinò che niuno potesse far liberi schiaui, piu che insino à un certo numero. Scriuendogli Tiberio, & pregandolo che uolesse far Cittadino Romano un suo clientolo, gli rispose che non era per compiacergli in modo alcuno, se egli non ueniua in persona, à farli capace per qual giusta cagione si mouesse cosi à ricercarlo di tal cosa. Pregandolo Liuia del simile, per un Franzese ch'era tributario della Città; non gli uolse concedere tal gratia: ma bene lo fece essente dal tributo, affermando, che piu tosto uoleua che il fisco patisse qualche cosa, che auuilire la dignità, & maestà del Popolo Romano. Hauendo oltre à ciò prouisto diligente-

mente,

mente, & con molte esentioni, & cautele alla liberatione de servi, mediante laquale diuētauano subito Cittadini Romani, con hauer posto, & specificato in detta prouisione insino à quanto numero ne poteua liberare ciascun Padrone, & di che qualità, & conditione doueuano esser quelli, che eran fatti liberi, & acquistauano il sopradetto beneficio; non gli bastando questo, aggiunse ancora, che niun seruo, che fusse stato incatenato per fuggitiuo, ò per qualche delitto tormentato; potesse diuentare Cittadino Romano in qualunque modo e' diuenisse libero. Oltre à ciò usò ogni diligenza di fare che le portature, & uestimenti si riducessero al modo antico. Et parlando una uolta al Popolo, uisto una gran parte di quelli che erano presenti, in habito forestiero, & alla soldaresca, turbato grandemente, recitò con alta uoce quel uerso di Vergilio, la cui sententia è questa.

Ecco i Romani Signori del mondo, ecco la gente togata. Et commesse à gli Edili, che haueßin cura, che da quiui innanzi niuno comparesse, ne si fermasse in piazza, ne doue si celebrauano le feste publiche, se diposte le frappe & portatura forestiere, non ritornauano al solito habito et ciuile, cō rimettersi la toga.

Fù liberalissimo uerso di ciascuno di qualunque grado, ò conditione si fusse, sempre che si gli offerse l'occasione: & infra l'altre, hauendo fatto condurre in Roma il tesoro, & le ricchezze cauate d'Alessandria, per la uittoria acquistata contro à Marco Antonio, & Cleopatra, messe tanta abbondanza di

danari in Roma, che l'usura & gli intereßi scemaro no, & le possessioni uennono in assai maggior condi- tione. Et ogni uolta che'l fisco si ritrouaua danari assai de beni uenduti de rebelli, & condannati, usaua di accommodare chi d'una somma, & chi d'un'altra senza alcuno interesso, pur che que' tali che gli pi- gliauano, gli hauessero dato sicurtà del doppio, di restituirgli à un certo tempo. Et doue prima bastaua, à chi uoleua esser Senatore, hauere de ualsēte uētimila scudi, uolle che e ne hauesino ad hauere fino alla som ma di trenta mila. Et à quelli, le facultà de quali nō ascēdeuano à quella stima, suppli del suo. Vsaua mol to spesso di far donatiui, & dare mance al Popolo, uariando quasi sempre nella somma: alcuna uolta toc caua per ciascuno dieci scudi, altra uolta, sette e mezo, & alcuna uolta cinque, & dodeci, ò piu ancora. Die- dela ancora à fanciugli piccoli, benche e non aggiu- gnessero à undici anni; nellaquale età eran consueti di hauerla. Spesse uolte ancora nel tempo della care- stia distribui il grano al popolo, dandolo per uilis- simo prezzo, & alcuna uolta in dono, & raddop- piò ancora i danari ch'egliera solito di dare à ciascu- no per comperar il grano.

Ma acciochesi conoscesse, che egli era Principe, che andaua piu presto dietro alla salute uniuersale della Città; che alla propria gloria, riprese con una seue- rißima oratione il popolo, ilquale si rammaricaua del la carestia del uino: dicendo che il suo genero Agrip- pa haueua fatto di sorte, che e' si poteuan cauar la se- te à

re à lor modo, hauendo fatto per uia di condotti che la Città era abbondante d'acque. Et ricercandolo an cora il popolo che gli attenesse la mancia che da lui gli era stata promessa, rispose, che non era huomo per mancare della sua parola, ma importunandolo poi, che gli donasse quello che e non haueua lor promesso, riprendendo la loro presuntione, & poco rispetto, fe ce loro intendere, che quantunque egli hauesse dise= gnato di compiacer loro, s'era mutato di proposito per la lor presuntione. Di poi nel distribuirla ritro= uando, che tra gli altri s'eran mescolati molti schia= ui fatti liberi, & messisi nel numero de Cittadini Ro mani, senza punto alterarsi disse, che non era per dar la à chi egli non l'haueua promessa: & à gli altri fe= ce minor parte che nõ aspettauano, à ciò che la quãti tà disegnata bastasse p ogn'uno. Et essendo una uol= ta in Roma una grandissima carestia, prouenuta dal la sterilità de terreni non lauorati, allaquale mal'a= geuolmente si poteua rimediare, cacciò di Roma le fa miglie degli schiaui, & tutti i forestieri, eccetto i Medici, & Precettori, & cosi una parte degli schia ui: onde le grasce finalmente uennero à rinuiliare. Scriue esso Augusto, che gli uenne in un subito una uoglia grandissima, uisto tale incõueniente, di leuar uia per lo auuenire la distribuitione del grano al po= polo: perciò che standosi à bada di quella, non si lauo rauano, ne coltiuauano i terreni: ma che poi s'era mu tato di proposito, tenendo per certo che nel tempo auuenire qualch'uno per guadagnarsi il fauore del

popolo, era per rimettere in campo tal consuetudine: & da indi innanzi s'ingegnò, con ogni industria, di far, che quegli, che attendeuano à coltiuare i terreni & quelli che si trauagliauano in condur grani, & altre uettouaglie, fussero tanti che supplissero al bisogno del popolo.

Superò ogni altro in fare bellissime feste, & uarie, & spesso. Egli medesimo scriue, hauer fatto celebrare quattro uolte le feste publiche in suo nome, & uentitre uolte in nome di coloro, che erano assenti, ouero non poteuano sopportar la spesa. Fece ancora celebrare le predette feste alcuna uolta alla Plebe borgo per borgo, con far uari & diuersi apparati; & haueua istrioni & recitatori di uari linguaggi. Et non solamente ne fece fare in piazza, ma ancora nell'Anfiteatro, & nel Cerchio Massimo, & in Campo Martio, in quella parte doue si ragunaua il popolo, à cercare i magistrati, & alcuna uolta si suol fare alcune caccie, & il giuoco della lotta, del saltare & del correre, hauendo fatto fare in detto Campo Martio panche, & luoghi da sedere di legname. Similmente fece fare una battaglia nauale, hauendo fatto cauar la terra doue è al presente il boscho de Cesari; & in quelli dì che la detta battaglia fù fatta, fece fare le guardie per tutta la città, acciò che per concorso quasi tutto il popolo à tal festa, & restando la Città quasi uota di gente, ella non fusse uenuta à rimaner preda de ladroni & degli assassini. Fece alcuna uolta comparire nel Cerchio Massimo huomini, che

che correuano in ſulle carrette, tirate da i caualli, & correndo ammazauano le fiere: il che fece fare alcuna uolta ancora à giouani nobili, et de primi della Città Fece ancor fare il giuoco, chiamato Troia, ſpeßißime uolte: facendo per tal giuoco fare una ſcelta de fanciulli piccoli, et di quelli un poco maggiori, nobili, bene alleuati, & di buon coſtumi, giudicando che quiui ſi poteua far conicttura della lor uirtù. Sendo in cotal giuoco Nonio Aſprenate uenutoſi meno, per eſſere ſdrucciolato, & caſcato da Cauallo, gli donò una collana d'oro, & gli conceſſe che eſſo, & gli ſuoi diſcendenti da indi innanzi fuſſero cognominati Torquati. Poſe fine dipoi al celebrare dette feſte, ſendoſi Aſinio Pollione Oratore grandemente rammaricato nel Senato, & non ſenza carico d'Auguſto, che Aſermino ſuo nipote nel correre, come glialtri, caſcando s'era ancora eſſo rotto una gamba. Nelle rappreſentationi & feſte, & nel giuoco de Gladiatori ſi ſerui alcuna uolta ancora de Caualieri Romani: ma usò di far queſto, prima che e' fuſſe prohibito per partito del Senato: dopò laqual deliberatione non ne fece mai entrar neſſuno in campo, ſaluo che un Lucio giouanetto nato di buone genti, & lo fece ſolo per moſtrarlo al popolo; perciò che egli d'altezza non aggiugneua à due piedi, & ſolamente peſaua diciaſette libre, & haueua una uoce grandisſima. Celebrando ſi una uolta il giuoco de Gladiatori, fe uenire gli ſtatichi de Parthi, che allhora la prima uolta gli erano ſtati mandati, à uedere: & uolle che paſſaſſero pel

mezo dello Anfiteatro, & si ponessero à sedere di so pra à lui, & nel secondo ordine de gradi & luoghi da sedere. Vsaua ancora ne giorni, che erano fuori di dette feste: che se per uentura gli era portata di fuori alcuna cosa nuoua, & degna d'esser ueduta, la mostra ua per lo strasordinario in qualunque luogo notabile della Città. Et intra l'altre mostrò una uolta à tutto il popolo un Rinocerote, una Tigre in Campo Martio, doue si recitauan le comedie, & rappresentationi; un serpente di cinquanta cubiti nel Comitio. Et una uolta facendo celebrare li giuochi Circensi, et trouandosi malato, si fece portare in lettica, per accompagnar le carrette, doue si portauano le cose sacre in dette feste. Vn'altra uolta gli accaddè, che nel far celebrare le feste, per dedicare & consagrare il Teatro di Marcello, sendosi scommessa la sede trionfale, doue egli era portato à sedere, caddè rouerscio. Nel fare celebrare il giuoco de Gladiatori per Gaio, & Lucio suoi nipoti, & essendo il popolo impaurito e spauentato, per paura d'una parte del Teatro, che staua per rouinare, ne potendo Augusto per modo alcuno rassicurarli, ne fermargli, si leuò del suo luogo, & si pose à sedere, doue il pericolo era maggiore. Et perche ne luoghi, doue si faceuano le feste, & giuochi, era una grande confusione tra coloro, che stauano à uedere, & non si haueua rispetto, ò riuerenza à grado, ò degnita di alcuno, raffrenò tale licentia del popolo; ordinando non solamente i luoghi da sedere secondo il grado delle persone, ma che e' fusse porta-

to ri-

to riuerenza, & rispetto à quelli, che lo meritauano; et la cagione che lo mosse à far questo, fu il poco hono re, che era stato fatto à un Senatore: ilquale ritrouan dosi à Pozzuolo, et andando à uedere certe feste solen ni, che iui si faceuano, tra tanti che u'erano à sedere non trouò alcuno, che li facesse luogo.

Essendosi adunque ordinato per deliberatione del Senato, che ogni uolta che in luogo alcuno si celebras sero feste, & spettacoli publichi, i primi luoghi da se dere si lasciassero uacui per li Senatori; non uolle Au gusto, che gli ambasciadori mandati à Roma dalle ter re libere & confederate, sedessero nel luogo de Sena tori: per hauere inteso che gli usauano qualche uol ta di mandarne alcuni nati di sangue seruile. Ordi nò il luogo à Soldati separato dal popolo: a Plebei che haueuano moglie, assegnò i luoghi proprij: à gio uenetti nobili diede il luogo loro separato da gli al tri, & uicino à quello de Pedagoghi. Et ordinò che niun fanciullo piccolo sedesse nel mezo dello spatio, tra la moltitudine del popolo, non uolle che le femi ne stessino à uedere, se non dalla parte piu alta, che ueniua ad esser piu remota, ne pur il giuoco de gli accoltellatori, ilquale per l'adietro era usanza di sta re à uederlo alla mescolata. Solo alle Vergini uestali diede un luogo nel Teatro separato da tutti gli al tri, dirimpetto alla residenza del Pretore. Pro hibì interamente, che al giuoco & spettacolo di coloro, che ignudi faceuano alle braccia, saltaua no & correuano, ui si trouasse alcuna donna: di

maniera che sendo li ne giuochi, & feste, che si faceuano per i pontificali, quando entrauano nel pontificato, addomandate un paio di giuocatori di pugna, fece indugiar la festa al giorno seguente; & ordinò che la mattina à buona hora si facesse cotal giuoco delle pugna: & per bando fece intender che niuna donna uenisse nel Teatro à ueder la festa auanti le diciassette hore, accio che non si ritrouassero presente à tale spettacolo.

Quando si celebrauano i giuochi Circensi, staua à uederli il piu delle uolte in casa de suoi amici, & liberti, alcuna uolta ne tempij de gli Iddij; & cosi standosi à sedere, come persona priuata, con la moglie, et co i figliuoli, consumaua una gran parte del giorno & qualche uolta parecchi giorni alla fila, in uedere tali spettacoli. Et perche à lui s'apparteneua rappresentarsi in publico, come principale, & giudicatore di tali giuochi, & spettacoli, mandaua alcuni altri in suo scambio, scusandosi prima col popolo, & pregandolo, che si contentasse di quelli che farebbero l'ufficio per lui, & à lui lasciassero goder la sua quiete. Mentre che si celebrauano dette feste, staua à uederle con somma attentione, & non uoleua che gli fusse dato impaccio alcuno: credo per fuggir quel carico, che si ricordaua essere stato dato à Cesare suo padre; ilquale uniuersalmente da ognuno era biasimato, che mentre che tali giuochi si faceuano, non attendeua ad altro che à scriuere, & leggere lettere, & memoriali, ò si ueramente lo faceua, per il gran piacere & diletto che

to che e' ne pigliaua;ſi come ſpeſſe uolte liberamēte, et ſenza ſimulatione usò di dire. Et che e ſi dilettaſſe grandemente, & pigliaſſe gran piacere di cotali feſte, lo dimoſtra l'hauer lui molte uolte ne giuochi de Gladiatori, & feſte fatte da altri, & non in ſuò nome, aggiunto oltre à premij ordinarij che ſi dauano à uincitori, alcuni doni, & preſenti di ſuo. Et à niuno ſpettacolo di quelli che ſi celebrauano in Grecia ſi trouò, che e non faceſſe qualche dono à quelli, che giuocauano, ſecondo i meriti di ciaſcuno. Stette à ueder con grandiſsima attentione, il giuoco delle pugna, & masſime quando giuocauano i paeſani: & non ſolamente quelli, che eran pratti chi, et eſercitati, & che ordinariamente eran deputati per giuocare, et alcuna uolta mesſi alle mani con quelli di Grecia, ma ancora le ſchiere di Terrazani, che ne borghi, & per le ſtrade tra loro, & ſenza alcuna arte, ò ordine combatteuano. Et finalmente tolſe à fauorire, & preſe la protettione di tutti coloro, di qualunque ſorte fuſſero, che con la opera loro interueniuano ne publichi ſpettacoli. A i giuocatori di braccia mantenne, et accrebbe i priuilegij, uolle che il premio de Gladiatori, che ſi portauan bene, fuſſe l'eſſer diſoblighi in tutto da tale eſercitio, altrimenti non ſe ne poteſſe forzar neſſuno à comparire in campo. Leuò à i Pretori, & à gli Edili, & Magiſtrati, l'autorità, laquale prima per una antica legge haueuano, di potere sforzare & comandare à gli iſtrioni, che ſi rappreſentaſſero nelle feſte in qualunque luogo et tempo pareſſe lo

ro. Et circa à giuocatori di braccia, di pugna, d'armi, di saltare, & correre, hauendo fatto loro le sopradette habilità, uolle che poi, quando e compariuano in cãpo, facesßino il debito loro; ne gli risparmiò in conto alcuno. Con gli Istrioni, & recitatori di Comedie si portò rigidamente: & intra l'altre, hauendo ritrouato, che un certo Stefanione maestro di Comedie, secondo il costume Romano haueua fatto uestire una gentil donna, & tagliatoli i capelli à guisa di fanciullo, & menatosela dietro à uso di seruidore, fattonelo esaminare dal Pretore, preposto à tali spettacoli, nel portico del suo palazo, in presentia d'ogn'uno lo fece dipoi scopare, & andar'attorno per la Città, & per li tre Teatri principali, con grandisßima sua uergogna, & uituperio, & confinollo. Oltre di questo hauendo un'altro simil maestro, chiamato Pilade, contro alla legge, mostro à dito, & fatto uedere à tutti i circonstanti uno, ilquale mentre che e' recitaua una comedia, gli haueua fischiato dietro, fece che detto Pilade non potesse star ne in Roma ne in Italia.

Hauendo Augusto in cotal guisa ordinato la Città, & riformate le cose di dentro, cõdusse in Italia uẽtiotto Colonie, p riempierla di genti, et adornarla in molti luoghi, con muraglie & edificij bellisßimi; assegnando alle Città di quelle rendite, & entrate publiche; & diede loro tanta autorità, & degnità, che gli habitatori di quelle, in molte cose poteuan dire d'eßer pari à i Cittadini Romani. Et intra le altre trouò modo che anco loro potessero interuenire alla creatione

de Magistrati, che si faceuano in Roma; ordinando che i principali di quelle Colonie, chiamati Decurioni, ciascuno nella sua terra, squittinassero quelli, che à lor pareuano: & notati, & suggellati i partiti gli mandassero in Roma, in tempo che e comparissino il giorno, che detti Magistrati in Roma si creauano. Et acciò che in ogni luogo fusse copia d'huomini ualorosi, ordinò per tutto una militia à cauallo, discernendo in tal ordine tutti quelli, che l'addomandauano, et che dalle lor terre gli erano preposti. Et perche i popoli generando, multiplicassero, & andando esso in persona à riueder le regioni, & luoghi, si della Città di Roma, come dell'altre Città di Italia, à tutti quelli Plebei che haueuano figliuoli, & figliuole di buona fama, distribuiua per ciascuno di detti figliuoli uenticinque fiorini.

Delle prouincie di maggior importanza, & che à reggerle per uia di gouernatori anno, per anno, era molto difficile, & pericoloso, ne riseruò à se il gouerno, tutte l'altre mandaua i proconsoli, traendoli per sorte: & nondimeno non seruò sempre tale ordine, ma spesse uolte andò in persona, tanto in quelle doue e mandaua i gouernatori, quanto in quelle che per se s'era riseruate. Priuò della libertà alcune Città confederate, lequali per loro discordie, & seditioni andauano in rouina. Alcune altre che erano indebitate souuenne di danari: & alcune altre rouinate da tremuoti le rifece, & le riedificò. Et per ristorare i Cittadini di quelle terre, che allegauano, di essersi cõdotte in

te in miseria, per i trauagli in seruigio del popolo Romano, à una parte concesse che e godessero i medesimi priuilegi: che i Cittadini Romani, & ad un'altra quegli che godeuano i Latini. Io non credo che sia prouincia alcuna, doue non sia andato, eccetto che nell'Affrica, & in Sardigna: Ma disegnando di transferirsi ancora in queste due prouincie, scacciato che egli hebbe Sesto Pompeio di Sicilia, fu impedito allhora dalle continue & smisurate tempeste del Mare: ne se gli offerse dipoi occasione, ò cagione alcuna d'andarui.

I Regni, de quali egli si insignori per forza, & per ragion di guerra, da alcuni in fuora, ò esso gli rendè à medesimi, à i quali gli haueа tolti, ò egli ne riuestì nuoui Re. Fece ancora molti parentadi tra i Re suoi confederati, & s'intrattenne sempre molto humanamente co parenti & amici di qualunque sorte, & tenne parimente cura di ciascuno, come di mēbra, & parti dello Imperio Romano. Vsò ancora di dare Tutori à pupilli, per fino che e peruenissino in età di discrettione; & similmente à quegli che erano impazzati, fino à che e ritornassero in ceruello: et alleuò & ammaestrò insieme co suoi figliuoli, molti di quegli d'altri.

Distribuì i Soldati proprij, & gli Ausiliari, ordinò che una armata stesse à Miseno, & un'altra à Rauenna, per guardia dell'uno, & dell'altro Mare: & de predetti Soldati ne scelse un certo numero, parte de quali seruiuano per guardia della persona

sua, & parte per guardia della Città. Et licentiò la guardia de Calaguritani, che egli haueua tenuto insino à che egli hebbe uinto Marco Antonio, & similmente la guardia de Germani, tenuti insino da che Varo fu rotto, & sconfitto in que' paesi, per guardia della persona sua. Et nondimeno non uolle mai che in Roma stessero piu che tre cõpagnie di que' soldati, & senza alloggiamenti, le altre compagnie era solito di uerno, & di state mandarle alle stanze per le terre uicine. Et in qualunque parte dell'Imperio Romano, si ritrouauano i Soldati, à tutte fece una prouision perpetua, secondo il grado di ciascuno: & dichiarò loro ancora insino à quanto tempo doueuano essere obligati alla militia, & la prouisione, la quale dopò che gli erano disoblighi & licentiati, uoleua lor dare durante la uita loro, acciò che nell'esser disobligbi troppo per tempo, & ancora robusti & gagliardi di corpo, ò si ueramente cacciati dalla necessità, non fussero solleuati à pigliar l'arme contro all'Imperio Romano: & acciò che la spesa nel mantenergli, & pagarli in perpetuo, & senza difficultà, si potesse sostenere, ordinò uno Erario particulare p i lor pagamenti col porre nuoue grauezze, & datij sopra alle mercantie. Et acciò che con piu prestezza & in un momẽto si potesse dare, & riceuere gli auuisi, come le cose passauano nelle prouincie, nel principio messe alle poste certi spediti, et bene in gambe per tutte le strade maestre, che portassero le lettere innãzi & in dietro, consegnandole l'uno à l'altro. Et ha-

uendo dipoi trouato migliore ſpediente, ordinò in luogo de predetti giouani le carrete, in ſu lequali, quello che portaua gli auuiſi, montando poſta, per poſta, in perſona ſi conduceſſe, acciò che oltre alle lettere poteſſe accadendo, anco di bocca riferire quel ch'era di biſogno.

Nel ſuggellare le bolle, i memoriali & le lettere nel principio uſaua la impronta di Sfinge; appreſſo cominciò ad uſare quelle di Aleſſandro Magno, ultimamente la ſua, intagliata di mano di Dioſcoride: con laquale dipoi i Principi che gli ſuccedeuano, di mano in mano continuarono di ſuggellare le loro; poneua non ſolamenta il dì, ma l'hora & il punto nel quale eran date le ſue lettere.

Molti & grandi eſempi ci ſono della ſua clemenza, & come egli era humano & ciuile. Et per non andare raccontando quanti, & quali ſieno ſtati quelli della fattione contraria, à quali non ſolo perdonò, & ſaluò la uita, ma permette anco dipoi ch'e teneſſero i principali luoghi nelle Città; dirò ſolamente di due huomini Plebei, iquali riſpetto à quello che egli no harebbero meritato, furono da lui leggiermente puniti; l'uno fu Ghiunio Nouato, ilquale hauendo mandato fuora ſotto nome di Agrippa giouane ſuo nipote, una Epiſtola contro di lui, piena di parole ingiurioſe & uillane, fu ſolo da lui condannato in una piccola ſomma di danari: l'altro fu Caßio Padouano, ilquale ritrouandoſi in un conuito, doue era gran numero di perſone, usò di dire molto audacemente, come

me e non gli mancaua, ne la uoglia, ne l'animo d'am mazare Augusto, di che egli non riceuè altra punitione che un leggieri essilio. Essendo dauanti al suo Tribunale, per conto d'una sua lite Emilio Heliano Cordouese, & essendogli intra l'altre cose apposto dal l'accusatore, per renderlo piu odioso, che egli haueua sempre hauuto male animo uerso di Augusto, & andauane sparlando, Augusto riuoltosi allo accusatore, & mostrando d'esserne alterato grandemente, disse, io harei caro che tu me ne certificaßi, che io farei conoscere à Heliano, che io ho la lingua anch'io, & saprei dire di lui piu, che egli non ha detto di me: poi non uolle ricercar piu oltre, ne allhora, ne mai. Dolendosi ancor Tiberio di cotal cosa per lettere troppo caldamente con Augusto, gli rispose in questo modo: Non uoler Tiberio mio in questa cosa lasciarti così trapportare dalla giouanezza, & dalla uolōtà: & non ti paia strano che ci sia chi habbia ardire di dir mal di noi, che non è poco che la fortuna habbia leuato à questi tali di potercene fare.

Quantunque egli sapesse, che ordinariamente si costumaua, nelle prouincie di edificar tempij in honor de Proconsoli, che ne erano stati gouernatori, non uolle mai accettarne alcuno in nessuna prouincia, se non in nome suo, & della Città; ma in Roma non uolle mai per conto alcuno riceuere tale honore: & certe statue d'Argento che gli erano state poste in publico, tutte le disfece: & fondutele fece certe tauole, & deschi d'Oro, & le pose nel tempio di Apollo

Pala-

Palatino. Facendogli il popolo grandißima instanza, che e fosse contento di accettare la dittatura, inginocchiatosi, & lasciatosi andar giu la toga, & mostrando il petto ignudo con grandißima sommißione, gli pregò che piacesse loro, non lo incaricare.

Hebbe sempre in odio, et grandemente l'esser chiamato Signore, reputandoselo à uergogna & uitupe-rio: & tra l'altre, stando una uolta à ueder recitare certe fauole in publico, accadde che da uno de recitatori fu detto, ad un certo proposito in un uerso di detta fauola, O signore giusto, & buono, onde tutto il popolo, quasi che e fusse detto per amor d'Augusto, mostrandone grande allegrezza, si uoltò uerso lui, di che egli colle mani, & col uolto fece segno, che e non gli piacessero cotali sciocche adulationi: & nel giorno seguente mandò uno bando, doue grauißimamente riprese il popolo di simili leggerezze, & da allhora innanzi non uolle mai, da niuno esser chiamato Signore, ne da i nipoti suoi da uero, ò da beffe: & prohibì ancora, che tra loro per conto alcuno non si chiamassero Signori. Non entrò mai, ne si partì d'alcuna Città & terra, se non da sera, ò di notte; acciò che niuno della terra uenisse ad incontrarlo, ò à farli compagnia per honorarlo. Quando era Consolo andaua sempre appiè per la Città, & fuori del Consolato si faceua portar coperto sopra una seggiola. Era molto facile, & uniuersale nel dare udienza; facendo metter dẽtro insino à gli huomini uili, & di bassa mano, che ueniuano à salutarlo alla confusa: & con

tanta benignità, & piaceuolezza. staua ad ascoltare tute quelle persone, che per loro bisogno gli andauano à parlare, che porgendogli una uolta uno, un memoriale, & tremandogli la mano, come à persona timida, & di poco animo, Augusto gli disse burlando, e pare che tu habbia à porger danari allo Elefante. Il giorno che si haueua à ragunare il Senato, per non tener modi straordinari da gli altri Senatori, non salutaua mai, ne faceua motto ad alcuno di loro se non in Senato: & quando si erano posti tutti à sedere, salutandogli tutti à uno à uno, nominatamente, senza che niuno gli hauesse à ricordare i nomi loro: & similmente nel partirsi, auanti che e si leuassero da sedere, à ciascuno di loro diceua state sano. Rade uolte si lasciò uincere di humanità, & cortesia. Non mãcò mai di ritrouarsi alle celebrationi del nascimento ò delle nozze di ciascuno, per honorargli, se non poi che egli era gia uecchio, & in alcuni dì, per essere stato un giorno che si celebrauano certe nozze, sbattuto dalla calca delle genti che ui erano concorse. Gallo Terrino Senatore, ilquale non gli era molto amico, sendo in un subito accecato, & hauendo per ciò deliberato non uoler mangiar per morirsi, lo andò à uisitare: & di maniera lo confortò, & consolò, che leuandolo da tal proposito, lo mantenne in uita.

Parlando una uolta in Senato gli fu detto da uno io non t'ho inteso; & da un'altro io ti risponderei se mi fusse concesso di parlare. Et alcuna uolta partendosi esso del Senato tutto adirato, per la confusione

che u'era, & per il grande strepito, che faceuano i Senatori nel disputare, & contradirsi l'uno à l'altro, ui furono alcuni che sputarono queste parole, che e' bisognaua trouar modo, che à Senatori fusse lecito di parlare dell' occorrenze della Republica. Antistio Labeone essendoli tocco nel Senato à chiamare uno de tre, che erano sopra allo eleggere, & squittinare i Senatori, chiamò Mario Lepido, nimico di esso Augusto, & che allhora era sbandito: & dicendogli Augusto, che ben gliera mancato chi eleggere, rispose, che ogn'uno haueua la sua openione, & così il parlare liberamente, & usare parole sinistre, non fu mai da Augusto ripreso à malignità.

Quantunque e fussero molte uolte appiccati nel luogo, doue si ragunaua il Senato, alcuni scritti in suo dispregio, & dishonore, non perciò ne fe mai caso; ma si ingegnò per ogni uerso dimostrare, che tal cose contro di lui eran mal fatte, senza ricercare altrimenti chi ne fussero stati gli inuentori. Ordinò bene, che per lo auuenire fusse gastigata, et punita qualunque persona, che hauesse hauuto ardire di mandar fuori sotto nome d'altri, ò scritti, ò uersi in uituperio & dishonor di alcuno.

Sendo prouocato, & incitato da alcuni maligni, et prosuntuosi, con certe loro facetie, & motti mordaci, che gli dauan carico, chiuse loro la bocca per uia di bando. Et uolendo prouederui il Senato, con torre à cotali huomini la facultà di poter fare testamento, non lasciò seguir tal deliberatione. Nel giorno del

la creatione di Magistrati andaua attorno sempre in sieme con quelli che, secondo l'instituito di Cesare, à lui toccauano à proporre, & mettere innanzi, à domandare i magistrati; & supplicando con quelle cerimonie, & sommißioni, che si costumauano, esso rẽdeua ancora nelle sue Tribu i partiti come priuato Cittadino. Non haueua punto ꝑ male d'essere ne giudicij esaminato per testimonio, ne da giudici riprouato. Fece una piaza; ma, per non hauere à guastare, et rouinar le case che gli erano propinque, molto minor di quello che si conueniua. Non raccomandò mai i suoi figliuoli al popolo, che egli non aggiugnesse sempre, in caso che e lo meritino. Et entrando nel Teatro i detti suoi figliuoli ancora fanciulletti, tutto il popolo si rizò, per far loro honore con gran festa, & plauso: il che hebbe molto per male; & grauissimamente se ne dolse, come di cosa nõ conueniente alla età loro. Voleua che gli amici suoi fussero grandi & potenti nella Città, ma non gia di piu autorità che gli altri; & fussero parimente sotto posti alle leggi. Esaminandosi Nonio Asprenate suo parente stretto, sopra una accusa postali da Caßio Seuero, per conto di certi ueleni, uolle che il Senato lo consigliasse in che maniera si doueua in cotal caso gouernare, per che dubitaua, che pigliandolo à difendere, non togliesse alle leggi un delinquente, & mancandoli, non si pensasse che egli lo abbandonasse come colpeuole; & in cotal modo fusse il primo che lo condannasse. Et esortandolo il Senato

che pigliasse tal protettione, stette à sedere tra le pari
che per alquante hore tacito, senza pure lodare in
parte alcuna il parente, come era costume farsi per
gli amici, che si trouauano in simil grado. Ritrouan
dosi ancora in persona ad aiutare, & difendere i suoi
Clienti, infra gli altri difese uno suo fauorito, che gli
portaua lo scudo in guerra: ilquale era stato accusa-
to, per hauer fatto certe superchierie. Solo una uolta
liberò uno delle mani de giudici, hauendolo nondime
no con molte preghiere chiesto di gratia allo accusa-
tore, in presenza de giudici, & questo fu Castricio,
ilquale era quel, che gli riuelò già la congiura di
Murena.

Quanta beniuolenza e si acquistasse con ogn'uno
per cotali sue opere, facilmente si puo giudicare. La
scerò andare di raccontare le deliberationi del Senato
in honor suo; per che parrebbe forse che eßi fussero
moßi, ò per non poter far altro, ò per essersi uergo-
gnati di far' altrimenti. I Caualieri Romani ogn'an-
no, senza esserne ricerchi, unitamente celebrauano il
dì del suo nascimento due giorni alla fila: & similmen
te tanto i Senatori, quanto i Caualieri, & popolani,
ogn'anno gittauano danari nel lago di Curtio; che è
tra il palazzo & il Campidoglio, per uoto fatto per
la salute sua: appresso il primo dì di Gennaio, che è
capo d'anno, gli donauano la Mancia nel Campido-
glio. Ne mancauano di osseruare tale usanza, anco-
ra che e' fusse assente dalla Città; de quali danari ne
comperaua statue di Iddij di grandißimo pregio, dedi

can-

candole, & distribuendole in questo Borgo, *& in quel lo; come la statua d'Apollo nel* Borgo *de* Pianellai*: quella di* Gioue*, nel* Borgo *doue habitauano i maestri delle* Tragedie*, & alcune altre, nello riedificare la sua casa nella region* Palatina*, che era abbrusciata.* I *Soldati uecchi, le* Decurie *de* Giudici*, le* Tribu*, & ogn'altro di qualunque sorte spontaneamente, & ciascheduno secondo il suo potere, gli portarono danari, et egli solamente de danari che gli erano posti innanzi, à monti, ne leuaua una piccola moneta per ciascuno.* Et *quando tornaua in* Roma *di qualche prouincia, tutti l'andauano ad incontrare & accompagnauanlo fino à casa, sempre cantando, & pregando gli* Iddij *lo mantenessino in somma felicità.* O*sseruarono ancora sempre di non giustitiare alcuno, quando tornando di tali luoghi, entraua nella* Città.

I*l* Senato*, & il popolo* Romano *unitamente, & in un subito si accordarono, che e' fusse chiamato padre della patria; & la* Plebe *fu la prima: hauendoli mãdati per ciò ambasciadori à salutarlo con tal cagione, fino ad* Antio*, doue esso si trouaua, non uolle per allhora accettare tale honore.* Di *nuouo in* Roma *un giorno che si celebrauano certe feste, se gli fece incontro unitamente, & coronollo d'alloro, chiamandolo à uiua uoce* Padre *della patria:* Dipoi *il* Senato *sendo ragunato senza altro partito gridar à uiua uoce, per* Valerio Messala*, lo mandarono in nome di tutti à salutare, ilquale parlò in questa sentenza.* Il Sena*to insieme con il popolo* Romano*, ò* Cesare Augusto

 (il

(il che pregan gli Iddij che sia cō somma felicità tua & della casa tua : perche pregando in tal modo per te, pensiamo di pregar parimente per la salute, & felicità perpetua di questa Republica) unitamente & d'accordo ti salutano Padre della Patria. Augusto allhora lagrimando gli rispose con queste parole. Hauendo ottenuto quello, che io ho lungamente desiderato, ò Padri Conscritti, di che debbo io pregar piu gli Iddij immortali, se non che mi concedino, che questo uostro comune consenso, & buona opinione uerso di me, sino all'ultimo fine della mia uita si mantenga?

Et essendo Augusto sanato, & libero d'una infermità grauissima, & pericolosa, per opera di Antonio Musa suo medico, fu posto in publico una statua à detto Antonio uicino à quella d'Esculapio; hauendo ciascuno secondo la facultà sua contribuito alla spesa. Alcuni padri di famiglia alla lor morte lasciarono p testamento, che in Campidoglio fussero condotte alcune bestie per sacrificare, con una scritta innāzi che dicesse, che ciò si faceua, per sodisfare al uoto fatto da loro, se morendo lasciauano Cesare in uita sano, & saluo. Alcune Città di Italia presero il principio dell'anno dal dì, ch'egli era entrato la prima uolta in detta Città. La maggior parte delle prouincie, oltra i Tempij, & gli Altari fatti in nome suo, ordinarono in la maggior parte delle lor terre, che ogni cinque anni si celebrassero certe feste in honor suo.

I Rè suoi amici & confederati, ne lor Regni cia-

ſcuno di loro in particulare edificarono Città, chiamã dole Ceſare: & tutti inſieme deliberarono à commune ſpeſa, di fornire il Tempio di Gioue Olimpio in Athene, anticamente cominciato, & dedicarlo al ſuo Genio; & ſpeſſe uolte partitoſi de lor Regni, non ſolo per Roma, ma ancora nell'andar lui attorno per le prouincie, con le toghe, & ſenza inſegne Regie, à guiſa di Clientuli l'accompagnauano.

Hauendo di ſopra trattato della uita di Auguſto, circa alle coſe pertinenti al gouerno uniuerſale della Republica, et di tutto lo Imperio Romano, in tempo di pace, & di guerra, andremo hora deſcriuendo la ſua uita particolare & domeſtica, & in che maniera, & con che fortuna uiſſe in caſa tra i ſuoi dalla giouentù, inſino all'ultima uecchiezza. Nel primo ſuo Conſolato reſtò ſenza madre; & ſendo di cinquanta quattro anni morì Ottauia ſua ſirocchia, all'una, & all'altra dellequali, hauendole in uita grandemente honorate, & riuerite, fece ancora loro in morte grandisſimi honori.

Sendo giouanetto gli fu ſpoſata la figliuola di Publio Seruilio Iſaurico: ma dipoi riconciliato con Marco Antonio, dopò la prima diſcordia nata tra loro, à richieſta et preghiera de Soldati, dell'una, et l'altra parte, che deſiderauano per ſtabilire, ſi congiugneſſe la loro amicitia inſieme per parentado, tolſe per moglie Claudia figliaſtra di detto Marco Antonio, nata di Fuluia, et Publio Clodio, appena da marito. Et

 eſſen-

essendo nato tra lui & la detta Fuluia sua suocera certo sdegno, & odio intrinseco, la licentiò senza hauer consumato il matrimonio. Dopò questa, prese per moglie Scribonia, che haueua hauuto innanzi due mariti, amendui stati Consoli: & dell'uno haueua hauuti figliuoli. Licentiò ancora questa fra poco tempo, non potendo piu (si come egli scriue) sopportare la peruersità de suoi costumi, & subito si fece concedere à Tiberio Nerone la sua moglie Liuia Drusilla, che era pregna, laquale sommamente gli piacque; & perseuerò d'amarla sempre, insino all'ultimo della sua uita.

Di Scribonia hebbe una figliuola chiamata Giulia: di Liuia non hebbe figliuoli, il che sopra ad ogn' altra cosa desideraua, hauendola pregna si sconciò in un figliuolo maschio Giulia primieramente maritò à Marcello figliuolo d'Ottauia sua Sirocchia, assai giouanetto: appresso morto il detto Marcello, la maritò à Marco Agrippa: ilquale haueua per moglie Marcella figliuola di Ottauia sua Sirocchia. Ma Augusto fece tanto con Ottauia, che Agrippa licentiò Marcella, & diuenne genero d'Augusto. Essendo morto ancora questo, poi che gli hebbe lungo tempo esaminato le conditioni & qualità di molti, insino dell'ordine equestre, finalmente la diede à Tiberio suo figliastro, costrettolo à licentiar la moglie che era pregna, & di cui haueua figliuoli. Scriue Marco Antonio, che Augusto la prima uolta sposò Giulia al suo figliuolo Antonio: dipoi à Cotisone Re di Geti:

ti: & nel medesimo tempo hauere ancora domandato à rincontro per moglie la figliuola del detto Rè.

Hebbe di Agrippa & di Giulia re nipoti, Gaio, Lucio, & Agrippa, et due nipoti, Giulia, et Agrippina. Maritò Giulia à Lucio Paulo figliuolo di Paulo Censore: Agrippina à Germanico nipote di Liuia Drusilla sua moglie. Adottò Gaio, & Lucio, comperati per æs, & libram dal padre Agrippa (modo antico di comperare) molto giouanetti: cominciò ad introdurre nelle attioni della Republica: & disegnati Consoli acciò che s'addestrassero, & diuētassero esperti nelle cose importanti, & ne maneggi della Republica, gli mandò ne gouerni delle prouincie, feceli capitani ne gli eserciti. Alleuò la sua figliuola, & le nipoti di tal maniera, che ancora le auuezò à filare la lana; ne le lasciaua parlare, ò far cosa alcuna, se non in palese; ordinando che dì per dì fusse notato, & scritto in su uno libro ciò che le faceuano, & diceuano à uso di giornale. Sopra à ogni altra cosa prohibì loro il parlar, ò conuersare con forestieri; di maniera, che sendo andato Tucinio giouane nobile, & molto leggiadro à Baia, à uisitar Giulia sua figliuola, Augusto gli scrisse, che egli s'era portato poco costumatamente à esser' andato à Baia à uisitar la sua figliuola. Insegnò à nipoti leggere, & notare, & esercitarsi in altre cose simili, la maggior parte di queste cose per se medesimo: & in niuna cosa in loro piu si affaticò, che in fargli nello scriuere imitar la sua mano; Sempre che cenaua gli faceua star con lui à mangiare

giare in pie di tauola. Quando andaua in uiaggio se gli faceua sempre caualcare innanzi, ò intorno alla sua carretta.

Sendo Augusto molto contento, & allegro de suoi figliuoli, & nipoti parendogli che e fussero ben costumati, & dasperarne ogni bene; hebbe in questo la fortuna poco fauoreuole; impero che fu costretto da i dishonestissimi portamenti di Giulia sua figliuola, et Giulia sua nipote à confinarle. Gaio et Lucio morirono amendui in spatio di diciotto mesi: Gaio in Lucia, Lucio à Marsilia: onde per questo adottò Marco Agrippa il terzo de suoi nipoti, & insieme Tiberio suo figliastro, in piaza, secondo la legge curiata, de quali Agrippa, in breue tempo, per la natura sua roza, & uillana, esposta à tutti i uitij & sceleratezze, fu da lui diredato, priuato della casata & confinato à Sorrento. Pigliaua manco dispiacere quando alcuno de suoi moriua, che quando commetteua qualche cosa contro à l'honor della casa sua: imperò che non si contristò tanto della morte di Gaio et di Lucio, quanto de portamenti dishonesti della figliuola, & della nipote. Della figliuola prese tanto sdegno, et in tanta ira s'accese, che non si pote contener di non manifestare al Senato i portamenti suoi: il che fece per una lettera recitata in Senato dal Questore, che esso per la uergogna non si uolle trouare presente, et stette molti giorni che non si lasciò ueder da nessuno, & deliberò anco di farla morire: Occorse nel medesimo tempo che una serua di Giulia sua fidata, et con-

sape-

sapeuole de suoi adulterij, chiamata Feda, da se stessa s'impiccò, onde egli disse, che piu presto sarebbe uoluto esser padre di Feda, che di Giulia. Priuolla ancora del bere uino, et del uestire ornatamente. Et prohibi che niuno ò fusse seruo, ò fusse libero, l'andasse à uedere, ne à uisitare, senza sua licentia: Quelli à cui daua licentia, uoleua prima esser certificato dell'età loro, di che statura, di che carnagione & se haueuano alcuno segno, neo, ò margine alcuna per la persona. Finalmente doppo cinque anni la cauò dell'isola, & fecela uenir ad habitare in terra ferma, con conditioni alquanto piu dolci: ne si pote per modo alcuno uincerlo con preghiere, ne impetrar da lui che in tutto la liberasse. Et pregandonelo spesse uolte il popolo Romano, & facendogliene ad ogni hora maggiore instanza, usò dire in un parlamento, co tali figliuole, et cotali mogli possiate hauer uoi. Vn figliuolo che nacque di Giulia sua nipote, dopò che ella era stata condannata, giudicando che e' nõ fusse legitimo, non uolle che uenisse à luce, ne che fusse nutrito, & alleuato. Agrippa ch'era confinato à Sorrento, nõ diuentando punto sauio, anzi ogni giorno andando di male in peggio, da Sorrento lo confinò in una Isola, & attorno attorno gli pose guardie di Soldati: & ordinò per deliberatione del Senato, che e' ui fusse confinato in perpetuo. Et tanto era il dolore & dispiacere che si pigliaua di cosi fatte cose, che ogni uolta che e sentiua ricordare Agrippa, ò l'una et l'altra Giulia, sospirando & dolendosi, usaua di dire questo uerso

d'Ho-

d'Homero la cui sentenza è questa,

Quanto era bene, che io morissi senza moglie et senza figliuoli, Et non altrimenti soleua chiamare Agrippa, & le due Giulie, che tre sue fistole, ò suoi cancheri.

Non così di leggieri pigliaua l'amicitia d'ogn'uno, ma era molto stabile, & fermo in mantener quegli amici che una uolta s'haueua eletti; & trattauali non solo honoratamente, & secondo i meriti, et uirtù di ciascuno, ma andaua ancora comportando i uitij, & difetti loro, quando non eran di molta importanza. Et che sia il uero, di tutto il numero de gli amici suoi, niuno se ne ritruoua essere stato da lui mal trattato, da Saluideno Ruffo, & Cornelio Gallo in fuora, l'uno de quali sendo di uil conditione, haueua fatto salire insino al Consolato, ilquale tentando di fare innouatione, & turbar lo stato, lo dette nelle man de Senatori, che lo condannassero. L'altro pur di bassa conditione, hauendolo mãdato al gouerno dello Egitto, fu costretto per la sua ingratitudine, & tristi portamenti, à probibirli che non gli capitasse in casa, & non andasse in alcuna di quelle prouincie che egli si era riseruate. Ma sendosi il prefato Gallo, per molti richiami et querele, che gli furon poste, per le seuere deliberationi del Senato fatte contra di lui, condotto ad ammazarsi, commendò sommamente la beniuolenza de Senatori uerso di se, che contra cui l'offendeua, facessero tali dimostrationi. Ma dall'altra banda pianse, & dolsesi della sua mala sorte, che

egli

egli solamente fusse constretto col suo sdegnò nuocere à gli amici piu che non desideraua. Il rimanente de suoi amici, & per autorità & per facultà, insino che e uisse furono de principali di ciascuno ordine della Città, non ostante che alcuna uolta l'offendessero: im però che qualche uolta (per non parlar di piu) hareb bero hauuto caro che Marco Agrippa fusse stato un poco piu patiente, & Mecenate piu segreto: concio= sia cosa che quegli per leggier cosa insospettirono del la rigideza di Augusto uerso di se, & perche Marcel lo gli era anteposto, lasciato ogni cosa in abbandonò se ne andasse à Mitilene: questi reuelasse à Terentia sua moglie in segreto, come e s'era scoperta la con= giura di Murena. Volle ancora esso scambieuolmen= te da gli amici esser amato, & che ne facessero segno tanto in uita, quanto in morte: perche quantunque egli si curasse poco de lasciti che gli erano fatti da i testatori, come quello che non ne uolle mai accettare alcuno da coloro che e non conosceua, nõdimeno mol to solennemente, & curiosamente andaua ricercan= do se gli amici suoi alla lor morte hauessero fatto ne lor testamenti alcuna mentione, ò segno di ricordar= si di lui: & trouando ò intendendo che se ne fussero passati di leggieri, & freddamente in nominarlo nella prefatione del testamento, & non con quelle ho noreuoli & cerimoniose parole, che si conueniua, tanto per la amicitia era tra loro, quanto per ogni altro rispetto, se ne doleua sconciamente: & pel con trario grandemente si rallegraua, se con grate &

 amo=

amoreuoli parole di lui haueuano fatto mentione. Le heredità ò lasciti che gli perueniuano per i testamenti de gli amici che haueuan figliuoli, usaua ò di subito restituirli à lor figliuoli, ò s'eglino erano Pupilli, il giorno che e pigliauano la toga uirile, ò quando e celebrauano le lor noze gli restituiua loro, con aggiugnerui qualche cosa di suo, cosi à maschi, come alle femine, quando si maritauano.

Fu Augusto non manco seuero, che clemente, & gratioso uerso i suoi serui & liberti. Tenne appresso di se molti liberti, de quali honorò grandemente Licinio, Enchelado, & molti altri. Accorgendosi che un suo seruo chiamato Cosino teneua male animo uerso di lui, non gli fece altro, che tenerlo co piedi ne ceppi. Et un giorno andando à sollazo insieme con Diomede suo dispensiere, scoprendosi loro all'improuiso un porco saluatico, ilqual correndo ne andaua di filato alla uolta loro, il detto Diomede per la paura afferratosi ad Augusto, se lo parò dauanti, per il che gli fu da Augusto piu presto à timidità che à malignità imputato. Et quantunque la cosa passasse con non poco suo pericolo, cognoscendo che la non fu fatta da colui malitiosamente, la conuerti in burla. Fece morire Proculo suo liberto, uno de suoi fauoriti, hauendo ritrouato che egli andaua adulterando certe gentil donne: Ad Attalo suo Cancelliere, per hauer mostro & riuelato una sua lettera ad uno p cinquanta scudi, fece spezar le gambe. E perche subito che Gaio suo figliuolo gouernatore della Licia ammalò, & poi che

fu

fu morto i Ministri, & il Pedagogo di quello comin ciarono superbamente & auaramente à trattar que' popoli, attaccato loro un gran peso al collo gli fece gittare in fiume.

Nella sua prima giouanezza, fu infamato in ua- rij modi, per i suoi dishonesti portamenti. Sesto Pom peio lo tassa come huomo effeminato & libidinoso. Marco Antonio dice che Cesare lo adottò per hauer pratticato seco dishonestamente. Similmente Lucio fratello di Marco Antonio dimostra nel suo scriuere, Cesare hauer colto il fior della sua pudicitia. Et che ancora per settemila cinquecento scudi si sottomesse impudicamente ad Aulo Ircio: & come gli usaua di abbronzarsi le gambe & le cosce con il guscio della noce affocato, perche i peli uenissero fuori piu deli cati & morbidi. Vn giorno ancora, che infra l'altre fauole & comedie, si recitaua la fauola di Cibele ma dre de gli Iddij, nella quale si introduceua uno de Sa- cerdoti di quella, chiamati Galli, che colle mani bat teua, & sonaua uno strumento tondo à guisa di Na- chera, quale detti Sacerdoti usauan sonare in honor di Cibele, hauendo uno de recitatori accennato uerso detto Sacerdote, recitato un uerso in questa sen- tenza, Vedi quel Cinedo come tempera il mondo col dito; il popolo che era presente tutti ad una pensa- rono & tennero per certo, che cotal uerso fusse sta- to detto per tassare & infamare Augusto, di che fe- cero manifesti segni.

Acconsentono anco i suoi amici lui hauer cõmesso di

di molti adulterij: ma ſcuſando con dire che egli non lo faceua moſſo da libidine, ma aſtutamente per poter meglio intendere i diſegni, & andamenti de ſuoi nemici, per mezo delle loro mogli. Marco Antonio gli rimprouera, oltre alla impatientia, & furia che egli hebbe in torre Liuia à Tiberio, ſenza pur' aſpettar, che l'haueſſe partorito, che ſendo ad un conuito moſſo da focoſa libidine uerſo d'una gentil donna, il cui marito era ſtato Conſolo, & inſieme con lei era preſente al conuito, leuandoſi da tauola in preſentia del marito la menò in camera; & dipoi la riconduſſe à tauola, che l'haueua ancora gliorecchi roſſi, & il capoſcompigliato: & ſimilmente ch'e licentiò Scribonia ſua moglie, perche troppo alla libera s'era doluta del troppo rigoglio, che da lei pareua haueſſe coſtei, che egli ſi teneua. Rimproueragli ancora che per mezo di certi amici ſuoi andaua richiedendo le donne coſi madri di famiglia, come pulzelle da marito: con conditione che à detti mezani ſi moſtraſſero ignude, non altrimenti che ſe ſi haueſſero à uender per le mani di Torannio cozone, & uẽditore di ſerui per accettarle dipoi, & rifiutarle ſecondo la relatione de mezani. Il medeſimo Marco Antonio in certe ſue lettere ſcriue ad Auguſto familiarmente, nel tempo che ancora non era diuenuto ſuo nimico, in publico, le infraſcritte parole: Chi t'ha mutato d'animo ſe io mi godo Cleopatra? ella è mia moglie, & gia ſono noue anni che io l'ho, ma tu ſtai contento ſolo di Druſilla tua moglie? coſi ti faccia il buon pro, come

quan-

quando tu leggerai questa Epistola, tu te n'andrai alla uolta di Tertulla, ò Terentilla, ò Drusilla, ò Saluia Citiscenia, ò di chi ti uerra bene forse che gli importa assai dall'usar con la moglier a in casa ad usar con altre fuor di casa, che à te non importa doue, & con chi e ti uien bene.

Era ancora in fauola & in canzona, di tutto il popolo, per una cena fatta da lui in luogo segreto, la quale da ciascuno era chiamata in Greco la cena de dodici Iddii; auenga che i conuitati, che furon dodici, fussero uestiti la metà in habito di Iddii, l'altra di Dee: & nel mezzo di tutti sedeua esso uestito, & adornato à guisa di Apollo, laqu l cosa non solo gliè rimprouerata da Marco Antonio in certe sue Epistole con parole mordacissime, ma ancora in certi uersi molto diuulgati senza Autore.

Quando primieramente costoro cominciarono à cenare insieme, & uolere il maestro della festa

E che nella rocca Capitolina sei Iddij, & altre tante Dee si rappresentarono,

E che Augusto ua scherzando con Febo falsamente à lui rassimigliandosi,

E cenando rappresenta adulteri di essi Iddij, non mai piu uisti

Tutti i celesti Iddij si sono partiti di terra.

E Gioue Capitolino si è fuggito della sede dorata.

Accrebbe il romore di detta cena la grandissima carestia, & fame, che era allhora in Roma: & il giorno di poi s'andaua gridando per la Città, che gli Id-

dij s'haueuan mangiato tutto il grano, & che Cesare certamente era Apolline, ma che gli era quello Apol lo tortore, che uuol dir tormentatore posto in Roma nella contrada, doue si uedeuano gli strumenti da tormentare gli huomini; uolendo significare, che esso cõ la famè tormẽtaua il popolo della Città di Roma.

Di due cose fu assai notato, la prima d'esser troppo uago, & troppo appetir cose belle & suntuose per uso di casa sua, & specialmente i uasi di Corintho; l'altra d'essere troppo dedito al giuoco: onde nel tempo della proscrittione, fu appiccata una scritta alla sua statua, che diceua, mio padre fu argentario, & io sono corinthiario: uolendo significare che suo padre fu Banchiero, et maneggiaua argento, & egli si dilettaua di maneggiar rame. Et ciò fu fatto stimandosi, che egli operasse, che alcuni, che haueuano certi uasi Corinthij, fussero meßi nel numero de proscritti; acciò detti uasi uenissero in poter suo. Appresso nella guerra di Sicilia contro à Sesto Pompeio, fu diuulgato uno epigramma che diceua, Poi che due uolte è stato perditore delle sue naui in mare, giuoca souente per esser qualche uolta uincitore. I quali biasimi, & carichi furon cagione che egli ageuolisßimamente discacciò da se & purgò la infamia della sua impudicitià, & similmente il carico che gli era dato della troppa delicatura & suntuosità; & uisse da quiui auanti honestamente et con somma integrità & modestia. Nello acquisto di Alessandria, delle spoglie, & masseritie regali non si ritenne

altro

altro che un uaso di Mirra; & poco dipoi disfece et fondè tutti i uasi d'Oro, che egli teneua per suo uso. Perseuerò ne gli adulterij: & , secondo dicono, attese molto piu alle pulzelle che alle maritate, facendosele procacciare da ogni banda per insin dalla moglie. Del grido, che egli haueua del giuoco, non ne fece stima alcuna, ma giocaua alla libera, & palesemẽte, per fin che gliera uecchio, per passarsi tempo; & oltre al mese di Dicẽbre, nel qual mese era permesso ad ognuno il giuocare. Spassauasi ancora col giuoco in tutti gli altri giorni di festa, & di lauoro: & ciò manifestamente appare per una certa lettera di sua mano à Tiberio, doue dice, Io cenai Tiberio mio co i medesimi, & di piu ui furono Vinitio & Siluio il padre tra la cena habbiamo giuocato così da uecchi, & hieri, & hoggi il giuoco nostro è stato tirãdo co dadi, et chiunque traheua il cane, ò il senione, pogni tiro metteua à monte un Giulio, & chi faceua Venere gli tiraua tutti. In certe altre lettere scriue: Noi ò Tiberio mio in questi cinq: giorni delle feste di Minerua, ce la siamo passate assai allegramẽte, che non habbiã mai restato di giuocare, et ci siamo ritrouati ogni dì al ridotto publico de giuocatori. Druso tuo fratello ancora esso ha giuocato, et nõ ha mai fatto altro che gridare, mẽtre che e giuocaua: & fu tal hora ch'egli haueua fatte di grã perdite, ma dipoi fuor d'ogni sperãza s'andò riscotendo: di maniera che all'ultimo si leuò da giuoco con poca perdita. Io ho pduto in mio nome solamente quattrocẽto dieci scudi, ma l'ha causato la

mia troppa liberalità, & largheza; come il piu delle uolte mi interuiene: imperò che se io hauessi uoluto tirar da ogn'uno quelle poste che io uinceua, ò ritenu tomi quelle che io ho donate à ciascuno, ne harei uinto piu di mille: ma piu presto uoglio essere di questa na tura, perche l'esser cosi liberale mi acquisterà gloria immortale. Scriue ancora alla sua figliuola Giulia, Io t'ho mandato ancora uenticinque scudi, come io ho dati à tutti gli altri de conuitati, per poter giuocare insieme infra cena à dadi, ò à pari, & casso.

Nell'altre parti della sua uita è manifesto lui esse restato molto continente, & senza difetto alcuno. Habitò da principio uicino alla piaza Romana, sopra alle scale anullarie nella casa, che fu di Caluo Ora tore; dipoi nella regione del palazo, ma non dimeno nella casa, che era stata di Cortesio Oratore piccola, & male agiata, senza alcuna apparenza, ò per gran peza, ò per addornamento; imperò che ci erano Por tichi non molto lunghi, con le colonne di pietra alba na, cosi le stanze di dentro non haueano alcuno orna mento di marmo, ò di bello pauimento. Quaranta anni ò piu stette à dormire di state, et di uerno in una medesima camera. Et benche la stanza di Roma nel la stagione del uerno non fusse molto sana alla sua cō plessione, non dimeno non se ne partì mai il uerno. Et quando e uoleua fare, ò trattare alcuna cosa secretamē te, & starsi quieto & remoto dagli altri, acciò non fusse interrotto, ne datogli fastidio, si ritiraua nelle stanze di sopra della sua casa, in un luogo apparta-

to &

to & segreto, ilqual chiamaua Siracusa, & Technophion, ò ueramente se n'andaua alle possessioni d'alcuno de suoi liberti uicine alla Città. Quãdo era malato se ne andaua à riposare in casa di Mecenate. I suoi diporti principali il piu delle uolte erano i luoghi marittimi, & le isole che sono nel golfo di Napoli, et di Baia, o uero le terre conuicine alla Città, come Ciuità Lauinia, Palestrina, Tigoli, doue & spesse uolte tenne ragione, ne portichi del Tempio di Hercole, che sono in Tigoli. Gli dispiaceuano gli edificij, et i gran palagi nelle uille: & hauendone Giulia sua nipote edificato uno con molta spesa & magnificenza, fece spianarlo insino à fondamenti. I suoi quantunque e' fussero piccoli, gli andò non dimeno adornando, non tanto di statue & pitture, quanto con boschetti & uiottoli scompartiti, con spalliere di mortine, & di bossolo, & con altre cose, per antichità, & per rarità notabili, come sono nell'isola di Capri, membra smisurate di bestie, & di fiere, lequali si dicono essere ossa di Giganti, & arme di grandi huomini, & ualorosi.

Quanto egli fusse parco, & moderato nelle masseritie, & paramento di casa, si uede ancora hoggi p le tauole, & letti che di suo ci sono restati, lequali cose no ch'altro si disdirebbono à un'huomo priuato. Dicono ancora che egli non dormi mai, se non in un letto basso, & con poco adornamẽto. Non usò mai altra ueste che una fatta in casa da una delle sue donne. Le toghe usaua ne molto misere, ne molte douitiose.

La veste senatoria, ne molto larga, ne molto stretta, le scarpe o uero pianelle, piu alte che l'ordinario, per cõparire piu tra gli altri. Voleua sempre in camera i panni da andar fuora, & le scarpe per hauerli presti quando in un subito gli fusse occorso di seruirsene.

Faceua conuiti quasi ogni giorno, & sempre alla domestica mettendo ciascuno à tauola: hauendo grande auuertẽza di scerner persone à suo proposito, tãto de l'ordine Senatorio, quãto de Caualieri, & de gli altri. Scriue Valerio Messala che egli non conuitò mai alcuno di sangue libertino, eccetto un certo Mena o uero Menedoro, fatto da lui gentil'huomo, dopò che egli si fuggi da Sesto Pompeio con l'armata, & uenusene ad Augusto. Scriue esso Augusto di hauer cõuitato un certo, che era stato gia suo staffiere: in uilla del quale alcuna uolta s'andaua à stare. Poneuasi alcuna uolta à tauola l'ultimo: & era il primo à leuarsene: onde che quelli che cenauano seco cominciauano à cenare prima che egli si ponesse à tauola: & poi che egli si era leuato, ui rimaneuano. Daua ordinariamente ne conuiti di tre uiuande, & sei quando mai piu, & come gli apparecchiaua alla domestica, cosi alla domestica, et con molta piaceuolezza intrattenena i conuitati: Imperò che egli, per dar cagione à ciascuno di loro, di parlar seco familiarmente, & alla libera, inuitaua quelli che stauano cheti, à parlar, & dir qualche cosa. A quelli che sotto uoce tra lor parlauano, diceua lor piaceuolmente che parlassero in modo, che ancora gli altri haueſſero parte

de loro ragionamenti: Alcuna uolta faceua uenire à mezo il conuito, ò recitatori di farse, di fauole, & d'altre cose piaceuoli, ò di quegli che uanno recitando per le contrade cose triuiali, & ridicole, & il piu delle uolte Ciurmadori, Cerretani, & simil sorte d'huomini.

Era molto suntuoso, & splendido in honorare & celebrare i giorni festiui & solenni, & alcuna uolta gli celebraua con doni di poco ualore, & con cose ridicole. Ne giorni festiui di Saturno o uero in altri dì, secondo che à lui pareua, mandaua à presentare uesti, oro, argento, & monete d'ogni stampa, cosi uecchie come regali & forestiere: & per il contrario mandaua alcuna uolta à donare cilicci, spugne, frugatoi da forno, tanaglie da fabbri, & altre cose à queste simiglianti, i nomi delle quali cose si poteuano interpretare in piu modi. Soleua ancor ne conuiti mettere alle polize molte cose, differenti assai nel prezo, & di qualità strauaganti. Et alcuna uolta faceua uenire certe tauole di pittura, non le mostrando se non da rouescio: di maniera che nō si poteua conoscere se le erano di grande ò piccolo ualore, & le uendeua à chi piu ne offeriua: onde i cōuitati a tauola per tauole le comperauano, arrischiandosi in commune a la perdita & al guadagno, di che accadeua che ò e guadagnauano, ò e perdeuano assai, secondo che la sorte daua lor d'essersi apposti.

Era (per non lasciare indietro ancor questo) di pochissimo pasto, & non andaua dietro à cibi

esquisiti, & delicati: assai gli andaua à gusto, & piaceuagli il pane bruno, & i pesciuoli minuti, & il Cascio *uaccino premuto, & i fichi freschi di dua uolte l'anno: usaua di mangiare innanzi alla cena, & ad ogn'hora, & ouunque gneue ueniua uoglia, & appetito.* Alleganſi *certe parole d'una sua* Epistola, *che dicono:* Noi *nella carretta mangiammo alquanti* Datteri, *con un poco di pane, & altroue dice:* Mentre *che io dal palazo me ne tornaua à casa in* Lettica, *io mi ho mangiato un'oncia di pane con alquanti acini di uua duracina: & in un'altro luogo dice:* I Giudei, Tiberio *mio, non osseruano con tanta diligenza il digiunare del* Sabato, *quanto hoggi ho fatt'io, che essendo nel bagno, finalmente passato un'hora di notte, presi due bocconi di pane prima che io mi cominciasse à ugnere.* Et *perciò che egli uiuea in questo modo senza regola, cenaua alcuna uolta solo ò auanti che glialtri si ponessero à tauola, ò poi che e s'eran leuati: & mentre che gli altri mangiauano non toccaua niente.*

Nel *bere fu per natura molto regolato.* Scriue Cornelio *nipote, che quando egli era à campo à* Modena, *non usaua di bere piu che tre uolte, et il piu che egli beesse, quando si trouaua in compagnia à sforzarsi, non passò mai sei bicchieri, di quegli che teneuano due oncie: & quando pur passaua questo segno risciacquandosi la bocca lo sputaua.* Piaceuagli *sopra à tutti glialtri il uino* Retico: *& rade uolte, & per necessità beeua fra giorno: ma in quel cambio per rin*

free

frescarsi la bocca pigliaua alquanto di pâne bagnato nell'acqua fresca, o uero una fetta di Cocomero cõ un torso di Lattuga tenera ò qualche pome fresco o uer secco che fusse sugoso, & uinoso.

Dopo desinare cosi uestito et calzato impeduli et con piè raccolti dormiua un poco, tenendosi una mane cosi dinanzi à gliocchi. Dopò cena se n'andaua in una sua Lettica doue egli era solito di uegliare, et qui ui si staua un gran pezo di notte per insino che egli hauesse dato compimento à tutto ò alla maggior parte di quello che gli era restato à fare il giorno. Dipoi andatosene à letto dormiua il piu sette hore. Ma in detto spatio di tempo, tre ò quattro uolte si risuegliaua: & se non poteua come accade alcuna uolta rappiccare il sonno, mandato à chiamare chi gli leggesse qualche cosa, ò chi gli contasse qualche fauola in questa maniera si addormentaua, non si suegliando il piu delle uolte se non passato l'alba. Ne mai di notte uegliaua che non si facesse sedere à canto qualch'uno. Dauagli assai fastidio et offendeualo il leuarsi la mattina à buon'hora: & quando ò per compiacere à qualch'uno à cui non poteua mancare, ò per qualche altra faccenda debita, era forzato à leuarsi à buona hora per non guastare l'usanza solita del suo dormire, se n'andaua la sera dinanzi à dormire con qualche suo amico, & familiare che stesse uicino al luogo doue egli haueua à ritrouarsi, non dimeno spesse uolte hauendo dormito à bastãza, mẽtre che egli era portato, fatto porre in terra la Lettica, alquanto si riposaua.

Fu di aſpetto belliſsimo,& molto gratioſo: & cõ ſi s'andò ſempre mantenendo ſecondo l'età inſino in uecchieza; ancora ch'egli fuſſe circa il ueſtirſi, et raſſettarſi molto ſtracurato. Nello acconciarſi il capo, & pettinarſi la barba era molto à caſo,& poco diligente, & faceua uenire in un ſubito due ò tre Barbieri: & quando ſi tondaua ſolamente la barba,& quãdo ſe la radeua: & in quel mezo ſempre leggeua ò ſcriueua qualche coſa. Era ſempre nel uolto ò parlaſſe ò taceſſe tanto lieto,& allegro, che un certo de principali della Gallia, ilquale haueua diſegnato nel paſſar dell'Alpi accoſtarſeli, ſotto ombra di uolergli parlare,& gittarlo giu da que' Monti, usò dire tra ſuoi, che non per altra cagione s'era da ciò aſtenuto che per hauerlo uiſto d'aſpetto tanto gratioſo. Haueua gli occhi chiari,& riſplendenti: et haueua caro che e' fuſſe creduto eſſere in quegli un certo che di uigore diuino: et rallegrauaſi quãdo alcuno nel guardarlo fiſſo, come offeſo de raggi del Sole abbaſſaua gli occhi: ma in uecchieza perdè alquanto piu di uiſta dal ſiniſtro occhio che dal deſtro. Haueua i denti radi, piccoli, e pieni di roccia: i capelli alquanto piegati, & di color caſtagnino: le ciglia congiunte: gli orecchi di ragioneuol grandeza: il naſo dalla parte di ſopra, & da baſſo affilato. Era di colore uliuigno: di ſtatura piccola, non dimeno Giulio Marato ſuo liberto, facendo mentione di lui, ſcriue che egli era alto cinque piedi & tre quarti: ma haueua le membra tanto ben proportionate,& corriſpondenti l'un coll'altro,

tro, che se alcuno non se gli appressaua, maggior di lui non gli pareua.

Scriuono ch'egli haueua certe macchie naturali per la persona fino al numero di sette, sparse & distinte per il petto & pel uentre, simili alle stelle dell'Orsa celeste: & haueua ancora alcuni calli come uolatiche, causati dal troppo grattarsi, per certo pizicore che gli haueua per le carni, & per l'assidua, & continoua usanza di farsi stropicciare la persona. Non era molto sano, ne si ualeua molto della coscia, del fianco, & della gamba sinistra: di maniera che spesse uolte da quella banda zoppicaua: ma s'andaua facendo certi rimedi con la rena calda, & con le canne uerdi à ciò appropriate. Sentiuasi alcuna uolta il secondo dito della man destra tanto debole, & intormentito, che pel freddo aggracchiandosi & rannicchiandosi appena poteua scriuere con un ditale di Corniolo. Ramma ricauasi ancora della uescica: il cui dolore s'alleggeriua finalmente col mandar fuora per uia d'orina alcuna pietrolina.

Hebbe mentre uisse alcune graui, & pericolose infermità: & massimamente dipoi ch'egli hebbe domato i Cantabri. Hauendo maculato il fegato per la scesa continoua, che gli cadeua dalla testa, & disperato quasi della sua salute, fu costretto usare rimedi contrari: perciò che hauendo bisogno di cose calde acciò appropriate, ne gli giouando niente, fu medicato con rimedi freddi da Antonio Musa suo Medico. Haueua oltre à ciò alcune infermità, che ogni anno nel

mede-

medesimo tempo gli ritornauano: perciò che approßi mandosi il giorno del suo natale, gli ueniua una certa deboleza & fiaccheza di corpo: & nel principio della primauera gli gonfiauano le interiora: & nella trista stagione dell'autunno soffiando Austro era offeso dal catarro, & intasamento del naso: onde hauendo il corpo tutto rouinato non poteua molto ageuolmente sopportare ne il freddo ne il caldo.

Metteuasi indosso di uerno sotto la toga di panno grosso quattro tonache, & un giubon di lana sopra la camiscia: copriuasi ancora con certi panni gli stinchi & le cosce dalla parte di dentro. Dormiua la state con l'uscio della camera aperto, & spesse uolte sotto un colomato al mormorio di certi zampilli d'acqua con uno d'attorno, che sempre gli faceua uento. Non poteua pure la inuernata sopportare il Sole: & quando spasseggiaua in casa allo scoperto portaua sempre il capello. Ne uiaggi andaua in lettica, & quasi sempre di notte à bell'agio, & facendo piccole giornate; tal che in due giorni andaua da Roma à Palestrina ò à Tigoli: & quando hauendo à far uiaggi poteua andar per mare, lo faceua piu uolentieri, che andar per terra. Ma usaua in difendersi da cotale infermità grandisßima diligenza, & principalmente si lauaua di rado, & piu tosto s'ugneua spesso ò sudaua alla fiamma del fuoco: appresso si faceua bagnare coll'acqua tiepida, ò riscaldata al sole: ma quando p mollificare i nerui, gli bisognaua usare l'acqua marina, ò l'acque Albule & calde, metteuasi à sedere dentro

tro à un uaso di legname à ciò accōmodato, che in lingua Spagnuola chiamaua Durete, tuffaua solo le mani & i piedi, quando ne l'una & quando nell'altra acqua.

Fornite *le guerre* Ciuili, *dismesse interamente l'esercitarsi secondo il costume* Romano *nel Cāpo* Martio *à cauallo, & con l'armi; & si diede per suo esercitio al giuoco della* Palla *piccola & grossa: dipoi il suo esercitio era spasseggiare à cauallo, & tal uolta quando era alla fine dello spatio, doue egli spasseggiaua, spingendolo lo faceua andar di trotto et à saltelloni, rinuolto così al leggieri in un gabbanetto o uero mētelletto da caualcare, chiamato l'uno* Sestertio, *l'altro* Lodicula. *Alcuna uolta per recrearsi & pigliare un poco di esalamento hor pescaua all'hamo, hora giuocaua à i dadi; hor si trastullaua co fanciulli piccoli giuocando con loro alle capanelle ò con simili giuocolini: i quali andaua ricercando che fussero gratiati, uiui, & linguacciuti, & spetialmente gli piaceuano i* Mori & Soriani; *hauendo in odio i* Nani, *& bistorti, & tutti gli altri simili, come* Mostri *di natura, & cose di male augurio.*

Attese con somma diligenza & grandißimo desiderio insino da pueritia, à dar' opera all'arte oratoria, & alli studij liberali. Scriuono che nella guerra di Modena *in così fatti trauagli s'esercitaua ogni giorno nel leggere, & nello scriuere et declamare: onde da quiui auanti non si trouò mai à parlare in* Senato, *ne al popolo, ne à* Soldati, *se non con l'oratione*

ratione composta et molto ben pensata auanti: bē che quando gli bisognaua parlare all'improuiso, non gli mancaua materia, & molto ben la sapeua accommodare. Et *per non s'hauere à fidare della memoria o uero pèr non consumare il tempo nello imparare à mente, prese un'ordine di recitare ordinariamente ogni cosa, che gli occorreua.* Et *quando haueua à ragionare con particulari persone, & con* Liuia *sua di qualche cosa importante, distendeua, & scriueua prima il ragionamento tutto per ordine; acciò che nel parlare all'improuiso nôn gli uenisse parlato piu ò manco di quello, che era necessario.* Pronunciaua *con un suono dolce, & sonoro.* Teneua *continouamente appresso di se uno maestro che gli insegnaua pronunciare, et accõmodare la uoce secondo la materia: ma qual che uolta che era affiocato parlamentaua al* Popolo *per bocca del* Banditore.

Compose molte cose in prosa sopra uarie materie; dellequali alcune ne recitò nel cõspetto di suoi amici & familiari, non altrimenti che se e' fusse stato in un luogo publico, come sono i rescritti di Catone *à* Bruto, *laquale opera sendo gia uecchio, & hauendola in gran parte letta, stracco finalmente la diede à* Tiberio, *che la finisse di leggere.* Compose *certe esortationi à gli studi della* Filosofia, *& alcune cose della sua uita; hauendone fatti tredeci libri, & distesosi insino alla guerra de* Cantabri. Quanto *alle cose di* Poesia *se la paßò cosi leggiermēte.* Ecci *un suo libro scritto in uersi esametri di sua mano, il cui argomento,*

& titolo è Sicilia: doue tratta della guerra fatta in Sicilia contro à Sesto Pompeio. Eccene un'altro di Epigrammi piccolo, come il predetto: iquali Epigrãmi usaua di comporre, quando egli si stufaua & bagnaua. Vero è che egli haueua cominciato una Tragedia con grande spirito & uehementia, ma non gli riuscendo lo stile ui dette sopra colla spogna, & la scãcellò: & domandato da gli amici quello che faceua il suo Aiace, rispose, che il suo Aiace s'era gittato & morto sopra alla spogna.

Andò sempre seguitando uno stile & modo di parlare elegante, & dolce: schifando i concetti, & le sentenze inette, & male accõmodate, & come egli usaua di dire, i fetori & puzzi delle parole, & de uocaboli antichi, & disusati: et attese piu che ad altro à dichiarare, & bene esprimere i concetti, & pensieri del suo animo. Il che, acciò che piu ageuolmente gli riuscisse, & per nõ confondere, ò tener sospeso in alcun passo dell'opere sue, chi leggeua ò chi l'udiua aggiugneua à uerbi le prepositioni: & bene spesso replicaua le copule & le coniuntioni: lequali leuate uia arrecano un certo che di oscurità, se bene le accrescono assai di gratia & leggiadria al parlare. Haueua à noia cosi i troppo esquisiti & affettati, come quelli che andauano dietro à uocaboli antichi, & che piu nõ erano in uso: questi per uoler parlare troppo alla antica, & quegli per andar troppo sulle eleganze. Molestaua sopra à glialtri alcuna uolta il suo Mecenate, chiamando i suoi scritti Mirobrechi, & Cincinni,

che

che uuol dire capelli ricciuti, che colano di profumi & olij odoriferi: iquali uocaboli Augusto ad ogni poco imitando, se ne faceua beffe. Non la perdonaua ancora à Tiberio, come à questo, che alcuna uolta andaua cercando parole oscure et non piu in uso. Biasima Marco Antonio come matto; parendogli che gli andasse scriuendo certe cose, per far piu presto che i lettori se ne marauigliassero, che le intendessero. Oltre acciò la burlaua, come quello che non sapeua determinarsi ad uno stile fermo di parlare: doue egli usa queste parole tra gli altri biasimi: Stai tu ancora in dubbio se tu hai ad imitare Cimbro, Annio, ò Verrio Flauo? di maniera che ti conuenga usare i uocaboli, che Crispo Salustio ha scelti, & cauati delle origini di Catone ò piu tosto uuoi mettere in uso tra i Romani la uelocità, & leggierezza del parlar uano de gli Oratori Asiatichi? & in una certa Epistola, lodando lo ingegno della sua nipote Agrippina, dice: Ma e bisogna ingegnarti nello scriuere, & nel parlare di non essere fastidiosa.

Dimostrano alcune Epistole scritte di sua mano, che nel parlar suo familiare & cotidiano egli haueua in prattica, & in consuetudine alcuni uocaboli, & detti, come suoi peculiari, iquali spesso erano usati da lui: perche uolendo significare, che alcuni non erano mai per pagare, diceua, e pagheranno à le Calende Greche (conciosia cosa che i Greci non distinguino i mesi per Calende) & nello esortare alcuno à sopportare le cose presenti, qualunque elle si fussero, di-

ceua,

ceua, Contentiamoci di questo Catone, & uolendo esprimere la uelocità di alcuna cosa fatta in fretta, usaua dire: Con piu prestezza, che non si cuocono gli Sparagi. Poneua anco spesse uolte in cambio di stolto, Bluceolo (quasi Baccello) & in cambio di pollo per puledro, pulliaceo: & in cambio di cerito, uacerosò (che l'uno & l'altro uuol dir pazzo) & questa cosa stà uapidamente, in uece di dire ella stà male: & bertizare, in cambio di languire, che uolgarmente si dice lacanizare, (cioè bietoleggiare in uece di languire, et d'esser molle & fiacco.) Similmente usaua di dire simus in uece di sumus, mettẽdo il modo subiuntiuo per lo indicatiuo; et domus nel caso del genitiuo singulare in uece di domus cioè della casa, ne mai altrimẽti usaua nel suo scriuere questi due uocaboli, acciò che alcuno non pensasse, che la fusse piu tosto scorrettion del testo, che sua usanza. Ho notato ancora nello scritto di sua mano queste cose principalmẽte, che e' non usaua mai nello scriuere diuidere le parole; & lettere che gli auanzauano nel fine del uerso di una parola ò uero dittione, non lo seguitaua nel uerso seguente, mà la metteua di sotto à cotal dittione nella estremità del uerso, con una uirgula à torno in questo modo. (

Non molto andò dietro all'osseruanza dello scriuere corretto, secondo l'ordine de i Grammatici; & pare che in ciò egli adherisse piu tosto all'opinione di coloro, che stimano, che e' si debba scriuere in quel modo che si parla. Potrebbe dire alcuno, che lo scambiare, & lasciare in dietro spesse uolte le lettere, & le

sillabe, come soleua fare Augusto, sia error commune; il che nõ niego: ma io mi fò marauiglia che come alcuni hanno scritto, che ei priuasse dell'ufficio un suo Comessario Consolare, come persona ignorante, & grossa: per hauer trouato in una lettera scritta di mano di quello ixi in uece di ipsi. Il modo che ei teneua di scriuere in cifera era questo, poneua il.B. per la A. il.C. per il.B. & così andaua seguitando di mano in mano, ponendo per lo. x. aa.

Dilettauasi non poco delle lettere Greche, nelle quali era molto eccellente; hauendo hauuto per suo maestro ne l'arte Oratoria Apollodoro Pergameno; ilquale, già oltre di età cõdusse seco da Roma in Apollonia, oue egli da giouanetto diede opera à gli studi. Appresso sendo introdutto in uarie facultà si messe in casa di Sperarco Filosofo, & in compagnia de suoi figliuoli diede opera alle lettere Greche; non già che egli parlasse espeditamente, ò hauesse ardire di comporre alcuna cosa in Greco: perciò che quando pure egli accadeua, scriueua in Latino, & daua à tradurre ad altri in lingua Greca. Fu ancora dotto nella Poesia: dilettauasi delle Comedie al costume antico; & feceне spesse uolte recitare in publico. Nello riuolgere, & riuedere gli scrittori, così Greci come Latini, à niuna cosa andaua piu dietro, che à gli esempi, & precetti, che facessero à proposito così del publico, come del priuato, & quegli cauando, & copiando di parola in parola, come gli stauano, mandaua il piu delle uolte à suoi amici & familiari, ò à gouernatori de gli eserciti,

citi, & delle prouincie, ò à magistrati della Città secondo che ciascuno hauea bisogno d'essere ammonito. Recitò ancora i libri & uolumi interi al Senato, & al popolo spesse uolte per uia del Banditore; come l'Oratione di Quinto Metello, del multiplicare & accrescere la generatione humana; & quella di Rutilio del modo dello edificare. Et ciò faceua per poter meglio persuadere al popolo il seguitare l'una, & l'altra cosa; dimostrando come ella non era stata sua intentione; & che egli non era stato il primo che l'haueua considerata, má che ancora gli antichi ci haueuano auuertito & considerato. I uirtuosi & gli ingegnosi de tempi suoi furno da lui tutti i modi fauoriti & aiutati. Staua à udire patientemente, & con grande attentione, & benignità quelli, che alcuna cosa gli recitauano; & non solamente i uersi, & le storie, ma ancora l'orationi & dialoghi. Haueua nondimeno per male che di se fusse composto cosa alcuna, se non con grauità, & da huomini rari, & eccellenti; auuertendo i Pretori che hauessero cura che'l nome suo non fusse intromesso nelle fauole, et cose ridicole, che si recitauano in publico, acciò che pensando fargli honor nõ gli toglie ssero della maestà sua.

Dell'osseruanza, riuerenza et timore, circa alle cose diuine ne habbiamo inteso questo, che i tuoni, le saette, e baleni troppo sconciamẽte lo auuiliuano, et spauẽtauano; tal che sempre ouũche egli andaua, portaua addosso, per difenderse ne, la pelle del Vitello Marino: et ogni uolta che'l Cielo era turbato, et che si dubita-

ua di gran pioggia, & tempesta, si riduceua sotterra in luogo che fusse in uolta, & concamerato. Sendosi una uolta ritrouato in camino di notte, tutto si inuili, & abbandonò, come di sopra habbiamo detto.

Non si faceua beffe de sogni, che esso faceua, ne di quegli ancora che gli altri faceuan di lui. Nel fatto d'arme contra à Bruto & Caßio, con tutto che egli hauesse deliberato, per essere infermo di non uscire del Padiglione, non dimeno pure ne uscì, mosso da un sogno referitogli d'Antonio suo Medico: il che gli successe bene, perciò che essendo presi da Bruto i suoi alloggiamenti, la Lettica doue malato giaceua, che era rimasa, fu per il concorso de nimici spezzata, & guasta. Nella stagione di primauera era solito di uedere in sogno molte cose spauenteuoli, uane, & bugiarde: nell'altre stagioni sognaua piu rado, & cose manco uane. Andando del continouo à uisitare il Tempio dedicato da lui à Gioue Tonante nel Campidoglio, sognò che il detto Gioue si rammaricaua, che i suoi Sacerdoti gli erano menati uia; & lui hauerli risposto, che per suo portinaro gli haueua dato il Tonante: et perciò iui à pochi giorni riempiè, & ornò la sommità del detto Tempio di Campanuzzi: perciò che tali Campanelli eran soliti di appiccarsi alle porte. Pareuagli ancor di notte ogni anno nel medesimo giorno, andare attaccando & chiedendo la limosina al popolo porgendo la mano cupa innanzi, come fanno i poueri.

Prestaua fede à certi augurij, & auspicij come ueris-

rißimi. Se per uentura la mattina gli ueniua messo le scarpe al contrario, & la sinistra per la destra, lo pigliaua per malo augurio. Et se nel mettersi in camino, ò per terra, ò per mare, per andare di lungi fusse piouiggionato, lo teneua per buono segnale; conietturando per quello che'l suo ritorno douesse esser presto & con felicità. Ma sopra ogn'altra cosa si commoueua pe' segni che appariuano strasordinarij. Essendo nato tra le congiunture delle pietre dinanzi alla sua casa una palma, la trapiantò nel cortile della sua casa; usando ogni diligenza per farla crescere. Et essendo andato all'Isola di Capri, & nel suo arriuare hauendo trouato rinuenuti, & tornati rigogliosi i rami d'un uecchißimo Leccio, che erano appaßiti, & chinati à terra, ne prese tanto piacere, & allegrezza, che e' uolle che i Napolitani gli concedessero quella Isola, dando loro Ischia à rincontro. Erano alcuni giorni da lui osseruati; ne quali non andaua fuora in luogo alcuno, come era il dì doppo le nundine, cioè le fiere & mercati publici: & le none che ueniuano à cinque, ò uer sette del mese, si guardaua di non metter le mani in cosa alcuna d'importanza. Et, come egli à Tiberio scriue, non per altro ciò faceua, se non perche haueua in malo augurio quelli nomi di nundine, & di none per il loro tristo significato.

Quanto al culto diuino, et alle cerimonie sacre de forestieri uerso gli Iddij hebbe in ueneratione et osseruò le antiche, & quelle in cui esso era stato ammaestrato tanto quāto egli hebbe in dispreggio, & tenne

 poco

poco cōto di tutte le altre di qualunq; sorte. Onde haauēdo preso in Athene gli ordini sacri, accadēdo dipoi tra i Sacerdoti di Cerere Eleusina Atheniese alcune cōtrouersie sopra alla lor' auttorità, et priuilegi, uenuti à Roma à deciderle, & compariti dauanti al suo Tribunale, & occorrendo loro preporre, & riuelare alcun segreto di quegli piu importanti à detta religione, Augusto licentiò subito tutti quelli, che erano presenti; & solo rimase à udire quello che dir uolessero. Et per contrario andando à torno per lo Egitto, & bisognandogli per uisitare il Tempio di Api Dio de gli Egittii (che era un Bue) uscir solamente un poco di strada, non lo uisitò altrimenti; anzi commendò assai Gaio suo nipote, che passando per la Giudea non haueua altrimenti uisitato il Tempio di Hierosolima, ne in quello sacrificato.

Et perciò che noi stamo uenuti à trattare di questa materia, non sarà fuori di proposito dimostrare in questo luogo tutto ciò che occorse, prima ch'ei nascesse, & nel suo nascimento: & conseguentemente di mano in mano onde ei si potette facilmente conietturare, e da antiuedere la sua grandezza, & felicità. Essendo anticamente in Belletri percossa una parte delle mura da una Saetta, fu predetto da gli indouini, che un Cittadino di quella terra doueua quando che sia essere signore del mondo: dalla quale speranza mossi i terrazani, presero subito l'armi contro il Popolo Romano, & di poi piu uolte in uarij modi mossero lor guerra; onde ne seguì la loro ultima rouina: & finalmente

mente per isperienza tardi conobbero, che tal segno hauena uoluto significare la potenza, & grandezza d'Augusto, Iulio Marato scriue, che pochi mesi auanti che Augusto nascesse, seguì in Roma una cosa marauigliosa, & mostruosa; per laquale si conietturaua, che la natura ueniua à disporsi à partorire il Re del popolo Romano, & che il Senato di ciò spauentato, ordinò che tutti quelli, che in quell'anno nasceuano fussero morti: onde chiunque haueua la moglie pregna, giudicando che ei potesse toccare al suo figliuolo, usarono diligenza che questo partito del senato non fusse come approuato portato nello erario. Nel libro d'Asclepiade Mendete, doue ei tratta delle cose diuine, ho letto che essendo uenuta Accia madre d'Augusto al sacrificio solenne d'Apollo à mezza notte, & fattasi portare dentro al Tempio in Lettica mentre che l'altre gentil donne dormiuano, ella ancora si addormētò; & che subito gli comparì innanzi un Dragone: & come poco appresso andatosene il Dragone, ella suegliata si purgò & purificò non altrimenti che se col suo marito giaciuto hauesse; & che subito nel corpo suo apparue una macula fatta à guisa d'un Dragone, la quale ella non potette mai per modo alcuno mandar uia: di maniera che di poi non usò mai d'andare alle stufe & bagni publici. Et che Augusto nacque nel decimo mese; & che per ciò fu stimato esser figliuol d'Apollo. La medesima Accia, prima che ella partorisse, sognò che le sue intestine erano state portate

piano, il giorno dipoi non ui ſi ritrouò: & eſſendo un gran pezo ſtato cercato, finalmente fu ritrouato ſopra una torre altiſſima, che giaceua uolto uerſo Leuãte. Ancora, che ſubito che egli cominciò a ſaper parlare, eſſendo in una Villa de ſuoi antichi uicina alla Città, comandò à certi ranocchi, che per uentura quiui faceuano romore, che ſi racchetaſſero; & da indi in quaſi dice, che i ranocchi non ui ſi ſon mai ſentiti romoreggiare. Ritrouandoſi lontano da Roma quattro miglia dalla banda uerſo Napoli à deſinare in un boſchetto, un'Aquila all'improuiſo gli tolſe il pane di mano; & preſe un uolo altisſimo uerſo il Cielo, di nuouo all'improuiſo dolcemente calandoſi gliel rendette. Quinto Catulo, poi ch'egli hebbe conſagrato il Campidoglio, ſognò due notti alla fila, la prima che Gioue ottimo maſſimo, eſſendo molti fanciulletti à ſcherzar intorno al ſuo altare, ne tirò uno da banda, & meſſegli in ſeno la inſegna della Republica, che egli portaua in mano; l'altra eſſerli parſo uedere il medeſimo fanciullo in grembo à gioue Capitolino; & hauendo comandato che ne fuſſe leuato, eſſerli ſtato prohibito da eſſo Iddio in un certo modo, ſignificandoli che eſſo s'alleuaſſe per difeſa, & guardia della Republica. Et nel giorno dipoi riſcontrandoſi Catulo in Auguſto, non l'hauendo mai uiſto ne conoſciuto, riguardandolo fiſſo non ſenza gran marauiglia, diſſe che gliera in tutto ſimigliante al fanciullo ch'egli haueua uiſto in ſogno. Alcuni ſcriuono queſto ſogno di Catulo in un'altra maniera; & dicono, che eſſendo an

dati à Gioue molti fanciulli à domandarli un Tutore & capo, esso accennò uerso uno di loro, à cui si deuessero rapportare in tutte le loro occorrentie, hauendo colla sommità delle dita toccoli soauemẽte le labbra, se lo pose alla bocca in segno di bacio. Marco Cicerone hauendo accompagnato Gaio Cesare in Campidoglio, à caso raccontaua un sogno fatto da lui la notte passata, à certi suoi amici familiari; dicendo, che gli era parso uedere un fanciullo di nobile aspetto, calato dal Cielo con una catena d'oro, & essersi fermo alle porte del Campidoglio: & che Gioue gli haueua dato in mano una sferza: & in quello istante uenendoli uisto Augusto, ancora, da molti non conosciuto, ilquale Cesare suo zio haueua fatto uenire al sacrificio, affermò lui essere quello, che in sogno gli era parso uedere. Occorse ancora questo ad Augusto, che pigliando la toga uirile, la tonica della ueste senatoria chiamata Laticlauio sdrucitasi da ogni banda gli cascò à piedi. Furono alcuni, che interpretarono ciò non significare altro, se nõ che l'ordine senatorio, la cui insegna era cotal ueste, quando che sia uerrebbe sotto di lui. Pigliando Cesare gli alloggiamenti à Mũda Città di Spagna, hauendo nel far tagliare una selua trouato à caso una pianta d'una palma, comandò che la fusse conseruata, come segno di uittoria. Et essendone in un subito nato un ramo in pochi dì, in modo andò crescendo, che non pure pareggiaua la madre, ma ancora l'auanzaua, & ricopriua, et riempiessi di nidi di Colombi, quantunque il solito di cotali

uccel-

uccelli sia sopra à ogni altra cosa andare ischifando le foglie aspre, & dure. Dicono che Cesare à cotal segno fu mosso principalmente à non lasciar altro successor nel regno, che esso Augusto nipote della sua Sirocchia. Sendo andato Augusto à dare opera à gli studij in Appollonia andò à trouare in compagnia d'Agrippa Teogene Matematico su alto nella scuola, doue egli insegnaua, dal quale sendo predetto cose gran di, & quasi incredibili ad Agrippa, che fu il primo à domandarli della sua natiuità; Augusto si staua cheto, & per modo alcuno non uoleua manifestarli la sua natiuità; dubitando che rispetto à quella d'Agrippa la non li riuscisse; hauendola nondimeno doppo molti conforti, & preghi à rilento manifestata, & mostra à Teogene, uista che ei l'hebbe, si leuò su, & adorollo. Confidossi dipoi Augusto & prese tanto animo nel suo destino, & buona fortuna che egli diuulgò, & fece palese ad ogni uno detta sua natiuità: & fece battere una moneta d'argento col segno del Capricorno, nel quale segno era nato.

Ritornando da Apolline dopò la morte del suo padre Cesare nello entrar'in Roma essendo il Cielo chiaro, & sereno, si uidde un cerchio à similitudine dell'arcobaleno: ilquale in un subito circondò la sphera del Sole; & in quel istante il sepolchro di Giulia figliuola del detto Cesare fu percosso da una Saetta. Et nel suo primo consolato pigliando lo augurio secondo il costume, si uiddero uolare dodici Auoltoi, come auenne à Romulo nella edificatione

di Ro-

di Roma. Et facendo una uolta sacrificio à Spoletò tutti i fegati delle uittime si trouarono ripiegati in dentro, & raggricchiati insino all'ultima estremità: onde tutti gli aruspici, & pratichi in cotale scienza conietturarono ciò significar la grandezza et felicità di Augusto.

Preuidde oltra ciò il successo di tutte le guerre fatte da lui. Hauendo ragunato insieme le genti sue, & di Marco Antonio & Lepido à Bologna, un'Aquila postasi sopra al suo padiglione, sbattè, & gittò à terra due Corui, iquali hauendola messa in mezo da ogni banda, la infestauano: onde tutto l'esercito fece coniettura, & giudicò ch'e sarebbe ancor guerra intra lor tre, & che la sortirebbe quel fine, che ella hebbe. Nella guerra contro à Bruto, & Cassio da uno di Tessaglia gli fu predetto che e sarebbe uittorioso: dicendo hauergliene detto Giulio Cesare: l'ombra del quale caminando esso fuor di strada, trouandosi hauer smarrito il sentiero, se gli era fatta incontro. Facendo sacrificio quando era à campo à Perugia, non gli succedendo prosperamente, hauendo comãdato che gli fussero condotte dell'altre bestie per poter di nuouo sacrificare, usci in un subito fuor di Perugia una banda di nimici, iquali rubbarono, et portarono uia tutte le cose apparechiate pel sacrificio: onde si accordarono gli aruspici, che la mala fortuna, che in cotal sacrificio s'era dimostra, tutta tornerebbe sopra di coloro, che se ne haueuano portate uia le interiora, ne altrimenti auuenne loro. Il giorno auanti che e' uenisse alle

se alle mani con Sesto Pompeio in Sicilia, andando à spasso lungo la marina, saltò un pescie fuor dell'acqua, & se gli fermò à piedi. Et uicino ad Attio promontorio di Albania andando per appiccare il fatto d'arme con Marco Antonio, riscontrò un'huomo con uno asino, il cui nome era Eutico (che uuol dire fortunato) & l'asino si chiamaua Nicon (che uuol dir uittoria) Onde dipoi sendo uincitore, fece porre nel Tempio edificato da lui nel luogo, doue haueua posti gli alloggiamenti, uno huomo & uno asino di rame.

La sua morte, della quale appresso diremo, & come dopò quella douea esser cõnumerato tra gli Iddij, si preuidde per molti segni euidentissimi. Facendo la cerimonia, che ogni cinque anni era solita di farsi nel Campo Martio, di rassegnare, purgare, & benedire il popolo, doue si ritrouaua un gran numero di gente: un'Aquila gli andò piu uolte suolazando d'intorno; & pigliando poi un uolo nel Tempio iui uicino, si pose sopra la prima lettera del nome di Agrippa, cioè sopra la lettera A: il che considerato Augusto non uolle permettere, ne obligarsi à quelli uoti, che in tal cerimonia per gli anni cinque à uenire si usaua di far per salute del Popolo Romano, quantunque hauesse apparecchiate, & ordinate le tauole, doue detti uoti promeßi si notauano alla presenza di molti à maggiore chiareza & testimonianza: Ma gli fece fare & promettere à Tiberio suo cõpagno nello ufficio Censorio, à cui ciò s'apparteneua; dicendo che nõ

uole-

quale ueggendo Augusto, ornatosi di ueste bianche; & con certe corone in testa, spargendo incenso, gli dierono grandißime lode; pregando gli Iddij che gli concedessero lunga uita & felicità: dicendo che per lui si godeuano la loro libertà & le loro ricchezze. Per laqual cosa Augusto oltre modo rallegratosi, distribuì à quelli che erano in sua compagnia quattrocento scudi: & uolle, che ciascuno giurasse, & di sua propria mano si obligasse à non ispender in altro quelli danari, che in comperare di quelle mercantie, che erano in sulla detta Naue. Ancora ne giorni seguenti intra uarij doni che daua loro, ogni giorno distribuì alcune ueste alla Romana, & alcune alla Greca; con patto che i Romani usaßero l'habitò Greco, & i Greci l'habito & il parlare Romano. Mentre che egli stette à Capri si pigliaua del continouo piacer di stare à uedere esercitare certi giouanetti al giuoco delle braccia; iquali osseruauano ancora il costume antico de Romani nello esercitarsi: & fece loro un conuito, alquale si uolle trouar presente: dando lor licenza, & quasi costrignendoli, che alla tauola si pigliasser piacere, & si togliessero l'uno à l'altro i pomi, & l'altre cose da mangiare, & similmente molte altre cose, che e gittaua loro: in cotal modo, & in simili altre maniere ricreandosi, & passandosi tempo allegramente. Chiamaua l'Isola uicina à Capri Apragopoli, dalla pigritia & uita otiosa di coloro, che per uiuersi otiosamente da lui si dipartiuano,

&

& andauano à ſtare in detta Iſola. Vno molto ama-to da lui detto Maſgaba era ſolito chiamare in Greco Ctiſi (che uuol dire edificatore)uolendo ſignificar che e' fuſſe edificator di detta Iſola, hauendo uiſto dal luogo doue e mangiaua al ſepolchro del detto Maſgaba, che uno anno innanzi era morto, concorrere una gran quantità di perſone, & con molti lumi, diſſe un uerſo in Greco fatto da lui all'improuiſo, in queſta ſentenza. Io ueggio del conditor arder la Tomba; & riuoltoſi à Traſillo compagno di Tiberio che gli ſedeua à tauola adirimpetto, ilquale non ſapeua à che propoſito ſe l'haueſſe detto, gli domandò di qual Poeta ei penſaua che e fuſſe; non ſapendo Traſillo che ſi riſpondere, ne ſoggiunſe un'altro, Vedi Maſgaba co i lumi honorato? & domandandogli ancora di queſtone gli riſpondendo altro, ſe non che gli erano molti buoni uerſi di qualunque e fuſſero, leuò un grã riſo, & tutto ſi diede al burlare, & à cianciare. Partendoſi dipoi da Capri paßò à Napoli; & benche per la mala diſpoſitione che egli haueua dentro ò poco, ò aſſai il fluſſo l'andaſſe tutta uia moleſtando, ſtette nõ dimeno à uedere il giuoco Ginnico delle braccia, che ogni cinque anni ſi faceua in honor ſuo: accompagnò Tiberio inſino al luogo deſtinato. Ma nel tornare ſendo peggiorato aſſai della malattia, finalmente ſi morì à Nola, & fatto tornare indietro Tiberio, auanti che e moriſſe lo tenne longamente in ſegreto à parlar ſeco, ne dipoi applicò piu l'animo ad alcuna facenda di importanza.

Poco auanti che ei morisse, domandaua ad ogni poco, se fuora ancora per lui si faceua garbuglio. Fattosi dare uno specchio si fece acconciare i capelli, et rassettare le mascelle, che gli cascauano: & domandò gli amici, ch'erano entrati dentro à uederlo, se parea loro che nella fauola di questo mondo hauesse fatto bene gli atti suoi, soggiunse dipoi queste parole in Greco: Fate ancora uoi allegramente gli atti uostri. Dipoi licentiato ogn'uno, mentre che egli domandaua co loro che ueniuano da Roma, come staua Lucilla figliuola di Druso, in un subito cascò in braccio di Liuia & dicendoli queste ultime parole, LIVIA VIVI ET STA SANA ET RICORDATI DELLA NOSTRA DOLCE COMPAGNIA, Passò di questa uita; la cui morte fu ageuole, secondo che sempre haueua desiderata: perche ogni uolta ch'egli intendeua alcuno esser morto presto, & senza tormento, ò stento alcuno, pregaua gli Iddij che concedessero tanto à lui quanto à tutti i suoi simili, Euthanasia, che cosi era solito chiamarla (che uuol dire buona morte) innanzi che egli mandasse fuor lo spirito, solo in una cosa fece segno d'essere uscito fuor di se, questo è, che sendosi in un subito spauentato si rammaricò, parendoli che cinquanta giouani lo portassero uia: & questo ancora uoglion dire che fusse piu tosto uno indouinamento, che alienamento di mente: conciosia che morto che fu altretanti Soldati Pretoriani sua guardia del palazzo, cioè de primi della guardia, lo portarono fuora in publico.

Morì nel letto medesimo doue era morto Ottauio suo padre, sendo Consoli Sesto Pompeio, & Sesto Apuleio, à dicianoue dì d'Agosto à hore uent'una; & haueua sessantasei anni manco trentacinque dì. Il corpo suo fu portato da i Senatori della Città participanti de' benefici de Romani, & di quelle i cui habitatori u'erano stati mandati da Roma, da Nola insino à Bouille di notte, per la stagione calda che era allhora, & il giorno si riposauano, et teneuano il corpo morto nelle loggie Regie, ouero nel maggiore, et piu honorato Tempio di qualunq; terra gli entrauano: Da Bouille sino dentro alla Citta lo portarono i Caualieri Romani & posaronlo nell'antiporto della sua casa. I Senatori nello ornamento & pompa delle sue esequie, & nel celebrare la sua memoria, talmente fecero à gara, che tra molte altre cose, ui furono alcuni che giudicarono, che ei si douesse fare entrare il corpo in Roma per la porta trionfale, portando innanzi la statua della uittoria, che era nel Senato: & che i figliuoli de piu nobili così maschi come femine cantassero quel canto flebile, che si chiama Nenia. Alcuni uoleuano che nel giorno delle esequie i Senatori, deposti gli anelli d'oro che ei portauano, se mettessero quelli di ferro (il che non si era mai usato se non in segno di grandissima mestitia & afflittione.) Alcuni furono di parere che le sue ossa fussero raccolte da i piu degni Sacerdoti, che erano in Roma: & fuui alcuno, che persuadeua, che il cognome del mese di Augusto si transferisse nel mese

di Set-

di Settembre; perche in questo Augusto era nato, & in quello morto. Altri uoleuano che tutto quello spatio di tempo che era corso dal primo dì del suo nascimento, insino al dì della sua morte, fusse chiamato il Secolo Augusto; & così fusse scritto ne' libri doue si notauano le feste, & cerimonie sacre, chiamati fasti. Ma poi che si furono risoluti in che modo ei uoleuano honorarlo, fu laudato in due luoghi con oration funebre, la prima dinanzi al Tempio di Iulio Cesare da Tiberio, la seconda nella Ringhiera uecchia da Druso figliuolo di Tiberio, & da Senatori fu portato in Campo Martio, & quiui fu arso: doue fu uno che era stato Pretore, ilquale affermò insino con giuramento, che poi ch'e fu arso haueua uisto la effigie di quello andarsene in Cielo. Raccolsono le sue ceneri i principali dell'ordine de' Caualieri scinti, in camicia, & scalci, & le riposono nel Mausoleo, ilquale sepolcro era stato fatto edificare da lui tra la uia Flamminia, & la riua del Teuere, la sesta uolta che ei fu Consolo: & insino allhora uolle che fussero del publico le strade, & selue che erano intorno à detto sepolcro.

Fece testamento uno anno & quattro mesi auanti che ei morisse, alli tre d'Aprile, essendo Consoli Lucio Planco, & Gaio Silio, & scrissèlo in due uolumi, parte di sua mano, & parte di mano di Polibio, & Hilarione suoi liberti: & lo diede in serbanza alle sei Vergini Vestali, insieme con tre altri uolumi segnati col segno medesimo che il testamento: iquali cauati

fuora furono tutti aperti, & recitati in Senato. Lasciò suoi principali heredi Tiberio per due terzi, & Liuia per la terza parte, à quali ordinò che si chiamassero pel suo nome. I secondi heredi furono Druso figliuolo di Tiberio per il quarto; & per quello che restaua Germanico, & tre suoi figliuoli maschi. Nel terzo luogo sustitui molti suoi amici & parenti. Lasciò al Popolo Romano un millione d'oro: et alle Tribu ot tanta sette mila & cinquecento scudi, & à Soldati Pretoriani uinticinque scudi per uno, & alle compagnie de Soldati che erano à guardia della Città dodici scudi e mezo per ciascuno, & à Soldati proprij Romani otto scudi per ciascuno, & ordinò che subito fussero pagati à ciascuno di contanti, che insino à quel di gli haueua tenuti riposti, & serbati per tali effetti. Fece molti altri lasciti à uarie persone, & ad alcuni lasciò insino alla somma di cinquecento scudi di entrata l'anno, dicendo che l'hauessero per iscusato, che le facultà non si distendeuano piu oltre; & che à suoi heredi non ueniua à toccarne piu che tre millioni & settecento cinquanta mila: non ostante che ne uenti anni prossimi, gli fussero uenuti in mano per testamento de suoi amici la somma di cento millioni d'oro, perciò che quasi ogni cosa con due heredità paterne insieme con le altre heredità lasciateli, haueua consumato nelle occorrenze della Republica. Ordinò che Giulia sua figliuola, & Giulia sua nipote, uenendo à morte, non fussero messe nel suo sepolcro. Delli uolumi lasciati insieme col testamento, in uno scrisse

tutto quello che ei uoleua, che si facesse nelle sue ese-quie;nell'altro era una breue annotatione di tutte le cose fatte da lui:lequali ordinò che fussero intagliate in tauole di rame, & poste dinanzi al Mausoleo:nel terzo era notato breuemente in che termine si troua uano allhora le cose dello Imperio Romano,& quan ti Soldati ui erano,et doue,& sotto quali insegne,& quãti danari si ritrouauano nello Erario publico,& quanti nel Fisco priuato,& tutti i Residui,che resta uano à riscotersi delle entrate publiche. Lasciouui an cor notato i nomi de suoi serui et de suoi liberti; accio che ei potessino dopò la sua morte riueder loro il cõtò di tutto quello che del publico haueuano maneggiato.

3

VITA DI TIBERIO
CESARE NERONE.

A FAMIGLIA De Claudi Pa-*tritia,(perciò che ei ne fu anco un'altra plebea non minore ne di po-tẽza,ne di riputatione) hebbe origi ne in Regilo terra de Sabini. Quin-di sendo Roma nuouamente edificata, uenne ad habi tarui con gran numero di suoi amici, & partigiani, per mezo & opera di Tito Tatio compagno di Ro-mulo nello Imperio, ouero(il che è piu manifesto) sei anni in circa,doppo la cacciata de i Re, sotto Appio Claudio capo di quelle famiglie, & fu da i padri ac-*

cettata nel numero de Patritij, & egli fu assegnato del Publico pe' suoi clienti, quella parte del Contado, che è di la dal Teuerone, & per la sua sepoltura gli fu dato à pie del Campidoglio. Furono in processo di tempo nella detta famiglia uentiotto Consoli, cinque Dittatori, sette Censori. Ottenne sei uolte il trionfo, & due uolte l'honore della uittoria senza il trionfo. Et hauendo di molti, & uarii prenomi, & cognomi, s'accordarono tutti insieme à rifiutare il prenome di Lucio: per ciò che due di loro, che erano cognominati Lucij, l'uno fu condannato per Ladro, l'altro per Homicida. Tra gli altri cognomi, prese ancor quello di Nerone, che in lingua Sabina significa forte & ualoroso.

Appariscono molte belle & egregie opere, fatte da molti della famiglia di Claudi in seruigio della Republica: per lequali hanno meritato assai, & molte ancora in danno di quella, & poco honoreuoli. Ma per raccontar quelle, che sono piu notabili, Appio Cieco dissuase il Popolo Romano à confederarsi con Pirro, come cosa poco salutifera alla Republica. Claudio Caudice essendo stato il primo de Romani à entrare in mare con armata, & passare lo stretto di Messina, discacciò di Sicilia i Cartaginesi, Claudio Nerone, uenendo Asdrubale di Spagna con gran gente, prima che e' si congiugnesse co'l suo fratello Hannibale, lo ruppe. Dall'altra banda Claudio Appio Regilano, uno de dieci huomini preposti alle leggi delle dodici tauole, acceso dello amore di Virginia

figli-

figliuola di Lucio Virginio Cittadino Romano, anco ra pulzella, ingegnatosi con produrre falsi testimoni, farla diuenire serua, & condurla in poter d'uno amico suo, per disfogare per tal uia la sua libidine, fu cagione che la plebe la seconda uolta si diuise da nobili. Claudio Druso hauendo fatto far una statua in suo honore, & collocatola con la diadema (insegna regale) in testa, lungo la piazza d'Appio, tentò col fauore, & aiuto de suoi partigiani, & clientoli, di occupare l'Italia. Claudio Pulcro essendo con l'armata in Sicilia, & per antiuedere il successo della guerra, dando beccare à polli, ne uolendo essi beccare, facendosi beffe della religione gli buttò in mare; dicendo che beessero poi che non uoleuano mangiare: & appiccata la zuffa, rimase con tutta l'armata perdente. Et hauendo per ordine del Senato à nominare il Dittatore, per riparare à tale inconueniente, mostrando pure di farsi beffe, & tener poco conto del pericolo, che soprastaua alla Citta, nominò Dittatore Ilicia suo ministro. Simigliantemente delle femine di cotal famiglia ci sono esempi in prò & in contro: perciò che di due Claudie che furono in detta casa l'una fu quella Vergine Vestale, laquale se n'andò al guado del Teuere; doue era rimasa in secco la naue, che portaua la imagine di Cibele madre de gli Iddij, con tutti i suoi sagramenti; & la trasse di quel luogo; hauendola pregata, che s'ella haueua conseruata insino à quel dì la sua pudicitia, ne uenisse con lei. L'altra fu la figliuola di Appio Cieco,

laquale, come cosa insolita alle donne, meritò d'esser condannata; per hauer usato parole prosontuose contro alla maestà del Popolo Romano: perciò che tornando da ueder la festa, & per la gran calca delle genti non potendo passare oltre colle carretta, che la portaua, disse ad alta uoce: Che desideraua che il suo fratello Pulcro resuscitasse, & perdesse un'altra armata, come quella di prima; acciò che la calca, & confusione della gente di Roma fusse minore. Oltre à ciò è cosa notissima che tutti i Claudi, eccetto solamente Publio Clodio, ilquale per poter ottenere il Tribunato, & mediante quello cacciare Cicerone di Roma, si fece adottare da uno huomo plebeo, & di manco età di lui; furno sempre de gli ottimati, & unichi fautori della degnità, & auttorità de Patritij: & tanto crudeli nimici della plebe, che essendone uno condannato à morte, non si potè mai indurre à dichinarsi, & raccommandarsi al popolo in habito mesto, & macilento (secondo il costume) per essere assoluto, e tra loro ue ne furono alcuni iquali nel disputare, & litigare, hebbero ardire di battere i Tribuni della plebe. Fuui ancora un'altra Vergine Vestale, laquale trionfando il fratello contro alla uolontà del Popolo, montò sopra il carro Trionfale di quello, & lo accompagnò insino in Campidoglio; acciò che i Tribuni non hauessero ardire contro alle sacre constitutioni impedirlo, ò contraporsegli.

Di questa stirpe è disceso Tiberio Cesare per padre,

dre,& per madre,per padre hebbe origine da Tiberio Nerone, per madre da Appio Pulchro: iquali amendui furno figliuoli d'Appio Cieco. Fu ancora introdotto nella famiglia de Liuij,essendo stato adottato in quella il suo Auolo materno. Questa famiglia se bene ella era Plebea, tuttauia ella fu di gran reputatione,& autorità nella Republica Romana. Hebbe otto Consoli,due Censori:trionfò tre uolte,& hebbe un Dittatore,& un maestro de Caualieri. Fu ancora illustre per gl'huomini ualorosi, che in quella si ritrouarono,& maßimamente per la uirtù di Liuio Salinatore,& dell'uno & l'atro Druso. Liuio Salinatore essendo Censore,condannò tutti quelli delle Tribu, come huomini leggieri: perciò che hauendolo tutti insieme dopò il primo Consolato condannato, & punito in danari,di nuouo lo crearono Consolo,et dipoi Censore. Druso ammazzò à corpo à corpo il Capitano de nimici chiamato Druso: & dipoi fu così cognominato con tutti i suoi discendenti. Dicesi ancora che essendo Vicepretore in Francia, ricuperò da i Senoni l'oro ch'eglino haueuano gia riceuuto nell'assedio del Campidoglio: & che e non fu loro ritolto da Camillo,si come è scritto. Il figliuolo del suo bisnipote, per essersi portato ualorosamente contro à Gracchi, fu chiamato padrone,& difensore del Senato: & lasciò un figliuolo, ilquale pel medesimo conto della legge Agraria trauagliandosi assai,fu morto à tradimēto dalla fattione contraria.

Il padre di Tiberio,essendo Questore di Gaio Ce-

sare preposto all'armata nella guerra Alessandrina, fu in gran parte cagione di quella uittoria: perche sostituito Pontefice in luogo di Publio Scipione, fu mandato in Francia à condurui Romani habitatori; de quali ne collocò, infra l'altre terre, una parte in Nerbona, & un'altra in Arli. Non dimeno ammazato che fu Cesare, sendo ogn'uno di parere, & deliberando, per ouuiare à tumulti che di tal fatto non si parlasse piu, esso, oltre all'essere di openione cõtraria, aggiunse ancora, ch'egliera bene che fussero premiati quegli, che haueuano morto il tiranno. Appresso uscito ch'egli fu dell'ufficio della pretura, essẽdo nata discordia nella fine dell'ãno tra Ottauio, Marco Antonio, & Lepido, ritenutesi le insegne del predetto magistrato, oltre al tempo consueto, & debito, se n'andò con Lucio Antonio Consolo fratello di Marco Antonio à Perugia. Et essendosi tutti gli altri arrenduti ad Ottauiano, egli solamente non si uolle arrendere, ne mutare d'openione; & prima si fuggì à Palestrina, dipoi à Napoli. Et tentando di commouere, et sol leuare i serui, con prometter loro la libertà, ne gli riuscendo il disegno, rifuggì in Sicilia à Sesto Pompeio, ne essendogli stata data audienza così prestamente, anzi prohibitogli l'usare l'insegne del Pretore, passò in Achaia à Marco Antonio: col quale sendo in breue fatta la pace uniuersale tra tutti, ritornò in Roma, & domandandogli Augusto la sua moglie Liuia Drusilla, che era grauida, & della quale gli era prima nato Tiberio gne ne concesse, & poco dipoi si mori,

morì, lasciando due figliuoli Tiberio Nerone, & Druso Nerone.

Hanno stimato alcuni, Tiberio esser nato à Fondi; mossi da una leggier conicttura, che la sua auola materna fu di Fondi, et che poco dipoi per deliberatione del Senato fu posto in Fondi in publico una statua in honore della Felicità. Ma i piu & piu ueri Autori scriuono, che ei nacque in Roma nella regione del palazo, à sedici di Nouembre, sendo Consoli Marco Emilio Lepido la seconda uolta, & Munatio Planco, dopò la battaglia fatta à Durazo contro à Bruto, & Cassio; & così è scritto ne libri delle attioni del Senato, & delle cose sacre. Sono alcuni non dimeno che scriuono lui esser nato l'anno innanzi, che fussero Consoli Hircio, & Pansa: & alcuni altri l'anno seguente, sendo Consoli Seruilio Isaurico & Antonio.

Essendo ancora in fasce, & poi che egli fu alquanto piu grandicello hebbe di molti trauagli & anche fu molto accarezato & honorato: conciosia che il padre, & la madre douunque e fuggirono, sempre lo menarono con loro, & trouandosi uicino à Napoli fu due uolte per manifestarli col pianto, mentre che e cercauano ascosamente d'un nauilio per fuggir dinanzi à lor nimici, che in un subito s'erano scoperti lor sopra. Primieramente quando e lo tolseno con molta furia & presteza di collo alla nutrice che lo allattaua appresso di grembo alla madre; come quelli che per auanzar tempo cercauano di alleggerir

gerir di peso le donne, onde elle fussero piu spedite à montare in naue. Hauendo appresso cerco la Sicilia & l'Acaia, fu da i Lacedemoni, che erano sotto la tutela de Claudi, riceuuto in publico, & da persone publiche nello andarsene accompagnato: & partendosi di notte fu per capitar male, perciò che nella selua, doue egli erano entrati, si leuò subito una fiamma di fuoco intorno intorno, & gli circondò in modo, che à Liuia sua madre si abbruciò una parte della ueste, & de capegli. Sono ancora in essere le cose, che gli furono donate da Pompeia Sirocchia di Sesto Pompeio in Sicilia, cioè una ueste militare, & un grembiulino, & un pendente à guisa di cuore, & si dimostrano à Baia. Poi che egli fu tornato in Roma, essendo stato adottato da Marco Gallio Senatore per testamento, prese la heredità, ma non uolle pigliar il nome di quello: perciò che questo tale era stato delle parti contrarie ad Augusto. Haueua noue anni, quando in lode del padre, che era morto, fece una oratione in publico. Appresso hauendo gia mutata la uoce, accompagnò il carro trionfale d'Augusto nella uittoria, che egli hebbe contro à Marco Antonio, & Cleopatra lungo il promontorio d'Atio, essendo il primo à cauallo uicino al carro dalla man sinistra: conciosia che Marcello figliuolo di Ottauia caualcasse il primo dalla man destra. Fu ancora capo ne giuochi, & feste che si faceuano in memoria della sopradetta uittoria: & similmente ne giuochi Circensi fu capo d'una squadra di giouanetti nobili della sua età.

Preso

Preso che egli hebbe la toga uirile della sua giouanneza, per insino à che e fu fatto Principe, fece le infrascritte cose: primieramente fe celebrare il giuoco de Gladiatori in memoria del padre, & ancora in memoria di Druso suo Auolo, non gia nel medesimo luogo ne in un tempo medesimo: perciò che in honore del padre lo fe celebrare in piaza, et in honore del Auolo nello anfiteatro: doue ancora fece entrare in campo à combattere alcuni Gladiatori uecchi, et che gia erano licentiati, & fatti esenti con accrescere loro di premio due milia cinquecento scudi. Fece ancora far Comedie, & recitar fauole ben che assente. Et in tutte le predette cose fu molto splendido, & sontuoso, à spesa della madre, & del suo patrigno Augusto. Tolse per moglie Agrippina figliuola di Marco Agrippa, nipote di Pomponio Attico Cauallier Romano, alquale sono scritte le Epistole di Cicerone: & hauendo di lei hauuto un figliuolo, che e chiamarono Druso, benche egli molto se ne cōtentasse, et fusse di nuouo grauida, nondimeno fu constretto à licentiarla, & pigliare Giulia figliuola d'Augusto, non senza grande afflitione d'animo: Si per essersi assuefatto con Agrippina, & hauergli poste affettione: si perche i costumi di Giulia non erano secondo il gusto suo: come quello che si era accorto, che ella essendo ancora col primo marito, haueua desiderato d'hauer à far con lui: il che si credeua ancora per ogn'uno. Sopra tutto si mostrò grandemente appassionato dell'amore di Agrippina dopò hauerla licentiata, un di che egli la

riscon-

riſcontrò per la ſtrada hauendola guardata molto fiſ=ſo, & tenutole dietro con gli occhi; in guiſa che per non ſi fare ſcorgere, da quiui innanzi hebbe ſempre cura di non capitare oue ella ſi ritrouaſſe. Furono da principio egli, & Giulia molto uniti, & d'ac=cordo, & ſi amauano l'un l'altro grandemente; ma dipoi uennero in grandisſime diſcordie, & diſu nioni, onde egli non dormiua mai doue lei. Morigli in Aquilea ancora in faſce un figliuolo, che di lei ha ueua hauuto: morigli ancora Druſo ſuo fratello in Germania; il corpo del quale fe condurre à Roma, et per tutto il uiaggio gli andò ſempre innanzi à piede.

Nello eſercitarſi, & nello imparare à gouerna=re, & trattare le coſe della Republica, fece una oratione, in difenſione del Re Archelao: una in di=fenſione de Tralliani, & un'altra in difenſione de Teſſali, dinanzi al conſpetto di Auguſto, che ſedeua come giudice. Fece ancora in Senato una oratione, pregando pe' Laodiceni, & Tiatireni, & per li Chij, le Città de quali erano ſtate guaſte, & rouina=te da tremoti, & perciò erano uenuti à raccoman=darſi, & chiedere al Senato che gli ſouueniſſe, & ſoccorreſſe in quella loro neceſſità. Accusò Fannio Cepione d'hauer machinato contro allo ſtato; per=ciò che egli haueua fatto una congiura contro ad Au=guſto in compagnia di Varrone Murena, & lo fece condannare. In quel mezo gli fu dato il carico della abbondanza, & del condurre in Roma grano, che in quell'anno la ricolta era ſtata molto triſta.

Hebbe etiandio il carico d'andare attorno per la Italia, & uisitare, & riuedere quegli che erano tenuti in catena à lauorare: i padroni de quali erano stati accusati d'hauer non solamente posto le mani addosso à uiandanti, ma ancora à coloro che per non si hauere à obbligare con sagramento alla militia, si erano fuggiti, & nascostisi in simili luoghi.

Fu tribuno da militi nella impresa, che si fece contro à i Biscaini: & questa fu la prima uolta, che egli si trouasse in guerra. Passò dipoi in Leuante, & rendè à Tigrane il Regno d'Armenia: & posto à sedere sopra la residenza Regale, gli pose in capo la diadema; & ribebbe ancora le insegne, che i Parthi haueuano tolte à Marco Crasso. Dopo queste cose gouernò la Francia quasi uno anno: laquale in quel tempo era per le scorrerie di Barbari, & per le discordie de grandi, & de nobili tutta sottosopra. Appresso andò per capitano generale contro à Retij, & contro à Vindelici. Ispedito ch'egli hebbe le dette imprese andò contro à gli Vngheri, & dipoi contro à Germani. Nella speditione contro à Retij, & Vindelici soggiogò i popoli, che habitano nelle Alpi. Nell'impresa di Vngheria soggiogò i Breuei, gli Schiauoni. Nell'impresa contro à Germani ne cauò quarantamila di quelli che se gli erano arrenduti, & gli fece passare in Gallia, assegnando loro per habitatione i terreni, che sono intorno alla ripa del Reno. Per queste cose adunque sopra un carro, ancora che egli non trion-

trionfasse, entrò in Roma uittorioso: & fu il primo (secondo che alcuni stimano) che senza trionfare h uesse quelle insegne, & ornamenti, & fusse honorato in quel modo, che s'appartiene à coloro che trionfano. Era ancora molto giouane, che egli si cominciò à ritrouare ne Magistrati, et nelle amministrationi del le cose publiche: & fu l'uno dietro à l'altro. Questore, Pretore, & Consolo. Et dopò alquanto spatio di tẽpo fu fatto la seconda uolta Consolo. Fu ancora fatto tribuno per cinque anni.

Ritrouandosi in così fatte prosperità, & succedendogli bene ogni cosa, & essendo ancor sano, & nel fiore della sua età, deliberò in un tratto di uolersene andare di Roma, lontano quanto egli poteua. Et in dubbio se ei lo fece per esserli uenuto in fastidio la moglie laquale e non poteua piu sopportare, ne haueua ardire di dolersi di lei, ne ancora di licentiarla: o uero se e lo fece per fuggire l'odio e'l dispregio, che si genera per lo stare assiduamente su gli occhi delle persone: & per mantenersi meglio in credito & riputatione stãdo così lontano: aspettando che la Republica hauesse bisogno di lui, & di farsi desiderare. Sono alcuni che stimano, che ueggendo che i figliuoli di Augusto gia erano grandi, uolle dare lor luogo, acciò che e fussino riconosciuti dopò Augusto nel primo grado: sì come lungo tempo egli era stato riconosciuto: imitando in questo Marco Agrippa, che ueduto Marco Marcello introdotto al gouerno della Republica, se n'andò à Mitilene, per non parere, stando presente, di uoler gareg-

giare con lui, & contradirli, ò biasimarlo in conto alcuno. La qual cagione egli dipoi disse hauerlo mosso, ma allhora chiese licenza, mostrando d'essere horamai ristucco di tanti honori, & dignità; & di desiderare di riposarsi. Ne hebbe in ciò rispetto alla madre, laqual strettamente lo pregaua, che non si uolesse partire: ne al patrigno, ilquale si doleuà in Senato d'essere abbandonato da lui; anzi perche e cercarono per ogni uia di ritenerlo per forza, stette quattro giorni senza mangiare, tanto che finalmente hebbe licenza, & fu lasciato andare. Partissi adunque subitamente, lasciando in Roma la moglie con un figliuolo, & se ne andò ad Ostia per imbarcarsi, ne fece pur motto ne rispose ad alcuno di quegli che lo haueuano accompagnato, eccetto che partendosi ne baciò alcuni, iquali furono pochissimi.

Da Ostia se ne andò inuerso Napoli costeggiando la maremma. Ma hauendo inteso come Augusto si sentiua di mala uoglia si intrattenne alquanti giorni senza andare piu innanzi. Dipoi cominciandosi à dire per ogn'uno, che hauẽdo speranza di qualche nouità, & pensando à cose di maggior momento, egli à quel modo si intratteneua, si partì subito che il tempo fu accõciò à nauigare, et se ne andò à Rodi; come quello, alquale p insino quando egli tornò d'Armenia, & fece scala nel detto luogo, era parso quel paese molto dilletteuole et sano. Quiui cõtentãdosi d'una piccola casetta; & d'un poderetto uicino alla Città, si diede à uiuer molto ciuilmente, senza menarsi dietro maziere,

ò donzello, andãdosi à spasso alcuna uolta intorno al studio, & doue si leggeua in publico, & accomodãdosi alla maniera, & à costumi di que' Greci, nõ altrimẽti che se egli ancora fusse stato un Greco lor pari. Vna mattina, disegnãdo quello che'l giorno uoleua fare, li uẽne p uẽtura detto di uoler andare à uisitar tutti gli infermi, che erano nella Città, il che da quelle persone, che gli erano appresso fu inteso d'altra maniera: & comandarono che tutti gli infermi fussero portati sotto il portico publico, & posti giu per ordine, secondo la sorte della infirmità. Commesso adunque da una cosa cosi allo improuiso, & da lui non aspettata, stette un pezzo sopra di se, non sappiẽdo quello che egli si hauesse à fare. Finalmente gli andò uisitando ad uno ad uno; scusandosi con ciascun di loro quantunque pouero, & uile, con dire che tutto ciò s'era fatto senza suo consentimento. Non mostrò mai in cosa alcuna d'esser Tribuno, ò d'hauere autorità alcuna, saluo che patricando egli intorno allo studio, nacque un dì tra certi logici, & sofistici, disputando insieme, alcune parole graui & ingiuriose: & uolendo egli entrar di mezo, perche e non seguisse disordine, ui fu uno che hebbe ardire di ingiuriarlo, & dirli uillania, come à cui pareua che e fauorisse piu l'una parte che l'altra. Ritrattosi per tanto cosi pianamẽte in casa, in un subito uscì fuora, & comparì accompagnato da suoi ministri, & donzelli, & fatto citare dinanzi alla sua residẽza quella tal persona, comandò per uoce del trombetto, che e fusse pre=

se preso, & messo in prigione. Hebbe in questo mezo auuiso, come Giulia sua moglie, per i suoi dishonesti portamenti, era stata condannata; & come Augusto l'haueua licentiata in suo nome: & come che egli di tal nuoua ne fusse lieto oltre à modo, tuttauia gli parue che e fusse suo debito di scriuere al padre di lei, & pregarlo che fusse contento di concedergli tutto quello che egli gli haueua dato, come à buona, & honesta femina. Finito il termine de cinque anni, ne quali era stato Tribuno, confessò finalmente che non per altro s'era partito di Roma, se non perche e non hauesse hauuto à sospettare che egli hauesse uoluto gareggiare con Gaio, & con Lucio. Et scrisse che poi che egli s'era in questa parte assicurato, & che loro essendo gia grandi poteuano ageuolmente mantenersi dopò Augusto nel primo grado, senza hauer paura che altri nocesse loro, pregaua che gli fusse concesso di potersene tornare à Roma à riuedere i parenti, & gli amici; laqual cosa da lui era sommamente desiderata: ma furno uane le sue preghiere, anzi gli fu fatto intendere, che non pensasse piu ne à parenti, ne à gli amici; poi che senza hauer hauuto di loro compassione alcuna gli haueua cosi senza proposito abbandonati.

Fu constretto adunq; à starsi in Rodi contro à sua uoglia, & durò grandissima fatica in fare che Augusto à preghiere di sua madre gli concedesse almeno di rappresentare in quel luogo la persona d'Augusto, & starui come suo Legato, & Commessario

per mãco suo dishonore, & dispregio. Et da quel tẽpo innãzi nõ solamente uisse come persona priuata, ma ancora come fuggitiuo & mal sicuro, nascondendosi pel contado, & tirandosi infra terra, & fuggendo tutte quelle persone, che ueniuano per uisitarlo, et co loro che nel nauigare passauano da quell'Isola, iquali tutti lo andauano à trouare. Et subito che egli intendeua, che ui passaua alcuno Romano che andasse gouernatore in qualche prouincia, ò à gouerno di qual che esercito, si fuggiua, & nascondeuasi in Rodi. Accrebbe questo suo timore, & sospetto l'hauer conosciuto che Gaio suo fratello di madre, preposto al gouerno dell'oriente, nel passare di quiui, per andare à ueder Samo, non era molto ben uolto uerso di lui, per certe parole dette in suo dispregio da Marco Lolio, che andaua in compagnia del predetto Gaio, & lo hauea in custodia. Venne ancora in sospetto per conto di certi Capitani, che dipendeuano da lui, che di poi haueuano preso licenza, se ne erano tornati nello essercito, d'essere stato d'accordo con esso loro, hauendo lor dato certe commißioni, che non si poteua interpretare à che fine elle tendesßino: & pareua che le fussero per tentar gli animi di ciascuno, et soleuargli à far qualche innouatione. Onde auuisato da Augusto del sospetto, che di lui si haueua, fece grandißima istanza, che gli fusse mandato una persona à lor modo, et di qualunque grado, ò ordine ella si fusse, che gli riuedesse il conto; & ponesse mente à tutto quello ch'e faceua, & diceua.

Lasciò ancora di esercitarsi à caualcare, & giuocare d'armi, si come egli era solito, & dipose l'habito Romano; cominciò à uestire alla Greca, portando insino alle pianelle. Et perseuerò in questo modo di uiuere circa à due anni, diuenendo ogni giorno piu odioso, & disprezabile: di maniera che i Nemausensi mandarono à terra alcune statue, & imagini, che nella Città erano poste in suo honore. Et parlandosi di lui à un conuito, ui fu chi hebbe ardire di offerirsi à Gaio, se e uoleua, di montare allhora allhora in naue & andarsene alla uolta di Rodi à trouarlo, & portargli il capo dello esule, che in tal modo lo chiamauano: perche cangiatosi il sospetto in pericolo manifesto, fu costretto à domandar gratia, interponendo ancora le preghiere della madre, di potere tornarsene à Roma; et finalmente la ottenne. Doue la sorte in qualche parte lo fauori: perciò che Augusto s'era messo in animo di non si risoluere à cosa alcuna sopra à i casi di Tiberio senza saputa, & uolontà di Gaio suo figliuolo maggiore: ilquale per uentura in quel tempo non era molto amico di Marco Lolio, et perciò fu ageuol cosa à persuaderlo, & placarlo inuerso di Tiberio. Tornò adunque per consentimento di Gaio con patto, che egli non si hauesse à trauagliare in conto alcuno nelle faccende della Republica.

In questa sua tornata, che fu otto di dipoi che e s'era partito di Roma, uenne con grande speranza, & quasi certo di tutto quello, che gli haueua à succedere, per alcuni miracoli, et cose, che erano state pre

dette di lui insino auanti che e nascesse, & poi ch'e fu nato. Et primieramente essendo Liuia sua madre pregna di lui, e cercando di sapere per uia di certi incanti, se ella haueua à partorire maschio ò femina; prese tra l'altre un uouo cauato di sotto alla chioccia, che lo couaua, & riscaldandolo hora colle mani proprie, & hora facendolo riscaldare alle sue donzelle, tanto fecero, che il pulcino usci fuora; ilquale haueua una cresta molto notabile. Oltre acciò Scribonio Matematico gli predisse molte gran cose di lui, essendo ancora in fasce; con dire che egli doueua un di essere gouernatore d'un Regno, ma senza insegne Regali; come quello à cui non era manifesto ancora la grandeza, & potenza de Cesari. La prima uolta, ancora che egli hauesse à gouerno essercito, conducendo le sue genti per la Macedonia in Soria, & trouandosi ne' campi Filippici, accadè che gli altari, i quali erano stati consagrati da Soldati Cesariani per la uittoria riceuuta, in un subito da per loro fiammeggiarono, & risplenderono. Et poco appresso andando in Schiauonia, andò à uisitare l'oracolo di Gerione uicino à Padoua; doue gli fu dato tratta una poliza, nellaquale era scritto, che uolendo sapere ciò che egli desideraua, gettasse i dadi aurei nel fonte di Apone; i quali da lui gittati dimostrarono quel numero che era il piu felice; & ancora hoggi si ueggono i dadi nel fondo del predetto fonte. Oltre acciò pochi giorni, auanti che gli fusse concesso il poter tornare à Roma, una aquila, che da quel tempo in dietro

dietro non era mai stata ueduta in Rodi,*si pose sopra il comignolo della sua casa.* Il *giorno ancora innanzi che egli hauesse hauuto gli auuisi, come e potena tornare, nel mutarsi i uestimenti, gli parue che la sua camiscia ardesse.* Nel *qual tempo fece ancora grande esperienza del sapere di* Trasilo Matematico, *che ei teneua in casa per suo precettore. Costui gli haueua predetto; come e si trouaua in mare una naue, laquale gli portaua buone nuoue, & molto allegre; si come auuenne: concio sia che* Tiberio, *percioche tutte le cose che costui gli hauea predette, gli eron sempre riuscite al contrario, hauesse disegnato di gittarlo in mare, come bugiardo & falso indouinatore delle cose future.*

Tornato *che e fu in* Roma, *& accompagnato che egli hebbe secondo il costume* Druso *suo figliuolo in piaza, che haueua preso la toga uirile, subito per la strada chiamata le Carine, & da la casa di* Pompeio *passò nelle esquilie, & nell'orto di* Mecenate, *& si diede tutto all'otio & alla quiete; attendendo solo alle facende priuate, & di suoi amici particulari, & non si trauagliando in conto alcuno delle cose publiche.* Iui *à tre anni morto* Gaio, *&* Lucio, *fu adottato da* Augusto *insieme con* Marco Agrippa *fratello de sopradetti.* Ma *primieramẽte gli bisognò adottare* Germanico *suo nipote et figliuolo del fratello* Druso, *ne quanto alla heredità paterna da quel tempo innanzi amministrò cosa alcuna come padre di famiglia; ne si ualse mai in conto alcuno di quella autorità,*

laquale egli s'era perduta per la adottione. Ne mai diede cosa alcuna, ne fece libero alcuno schiauo; ne accettò alcuna heredità, ò lascito, come padre di famiglia, ma come uno della famiglia di quella casata. Et da quel tempo innanzi tutte le cose concorsero in far lo grande & accrescerlo di riputatione; & maßimamente, poi che per essere Agrippa cacciato di Roma, & confinato, si conobbe manifestamente, come egli doueua succedere nello Imperio.

Essendo adunque stato fatto nuouamente Tribuno per cinque anni, fu mandato à comporre & pacificare lo stato della Germania: & àgli ambasciadori de Parthi fu comandato in Roma da Augusto che lo andaßino à trouare in quella prouincia. Ma hauendo inteso, come e si era ribellata la Schiauonia, paßò in quel luogo à gouerno di quella impresa; doue egli stette tre anni con quindeci legioni, & altretante genti ausiliarij, & con grandissima difficultà di tutte le cose, & somma carestia di biade: & fu questa la maggiore, & la piu faticosa di tutte l'altre guerre esterne dopò la Cartaginese. Et benche per piu riprensioni gli fusse mandato à dire, che tornasse, non dimeno non uolle mai abbandonar l'impresa; hauendo paura, che'l nimico essendo uicino, et forte alla campagna, nel ritrarsi indietro, non lo perseguitasse, et gli facesse danno. Per questa perseueranza adunque si acquistò grandissimo nome, & soggiogò tutta la Schiauonia, che si distende tra l'Italia, & il regno Norico, & la Tracia, & la Macedonia, & il Danubio,

nubio, e'l Golfo del Mare Adriatico.

Accrebbe il nome di quello, & la gloria acquistata in così fatta uittoria, il caso & la fortuna: perciò che quasi in quel medesimo tempo che egli fece le sopradette cose. Quintilio Varo fu morto in Germania, & rotto con tre legioni di Soldati; essendo manifesto à ciascuno, che se Tiberio non hauesse soggiogato la Schiauonia i Germani, essendo restati uincitori, assolutamente si sarebbono congiunti cō gli Vngheri. Fugli adunque apparecchiato in Roma un bellißimo trionfo, con molti, & grandi honori. Furno ancora alcuni, che giudicorno, che si douesse cognominare Pannonico (per le cose dell'Vngheria) altri Inuitto, alcuni Pio; ma Augusto non uolle che egli accettasse alcuno de predetti Titoli; col dire che sapeua che Tiberio era per contentarsi di quello che ei doueua riceuere doppo la sua morte. Ma perciò che la Città per la rotta che Varo haueuà riceuuta, era tutta mesta, & maninconosa, Tiberio differì il trionfare à un'altra uolta, Entrò non dimeno in Roma colla pretesta, & colla corona dello Alloro, & gli fu posto una residenza in Campo Martio; sopra allaquale salendo, & hauendo intorno tutti e Senatori in piedi, in compagnia d'Augusto si pose à sedere in mezzo di due Consoli: et quindi hauendo salutato il popolo, andò à uisitare i Tempij della Città honoreuolmente accompagnato.

Ne l'anno seguente essendo ritornato in Germania: & considerando che la rouina di Varo era accaduta per leggierezza & negligenza del Capitano,

non si risolueua à pigliar partito alcuno, ne à fare cosa alcuna, senza prima consegliarsene; perche auanti era solito di gouernarsi, & reggersi per se medesimo, et nõ uolere ne parere, ne cõsiglio d'altri. Onde allhora fuori del suo consueto conferì con quelle persone, che s'intendeuano del modo, & della uia, che s'haueua à tenere in combattere, & uenire con uantaggio alle mani col nemico; Hauendo à passare il Reno, fu piu diligente che non era il suo costume, perciò che ridotte le uettouaglie ad una certa misura, & regola, non prima passò, che fermatosi uicino al fiume, con gran cura, & diligenza andò riuedendo i carichi de carri; acciò che e non portaßino piu di quello, che era necessario, & che egli haueua ordinato. Paßato il fiume mangiò sempre in terra, & dormiua allo scoperto, et senza Padiglione, & quello che uoleua che si facesse l'un giorno per l'altro, & che e fusse messo presto in esecutione, dando carico ò commißione alcuna, lo faceua per uia di scritto: aggiugnẽdo sempre questo ricordo, che in tutto quello, che e fußino stati in dubio, ò che e non si fußino saputi risoluere senza hauere rispetto di notte, & ad ogn'hora, ne andasino à domandar consiglio à lui.

Fu sopra ad ogn'altro rigido, & seuero in correggere i suoi Soldati, et ridurgli sotto l'ordine, et disciplina militare; gouernandosi secondo il costume de gli antichi in punire, & suergognare quelli che errauano. Notò & suergognò un Commessario d'una delle sue legioni per hauer mandato à cacciare di la del fiume

me un piccol numero di suoi soldati al gouerno d'un suo liberto. Et quantunque nello hauere à uenire alle mani col nimico, non si fidasse ponto della fortuna, tuttauia egli andaua molto animosamēte ogni uolta che uegliando s'abbatteua à cadere il lume, & spegnersi da per se, senza che altri l'hauesse tocco; dicendo che quello era uno augurio che era stato osseruato da tutti i suoi antichi, & riuscito sempre à bene in ogni loro impresa. Ma hauendo combattuto prosperamente, & recato quella guerra à glorioso fine, fu p essere uccciso da un certo Ruteno, ilquale s'era mescolato, & fattosi innanzi tra primi che gli erano intorno per ammazarlo; ma il suo tremare lo uenne à discoprire; la onde preso, & tormentato, fu costretto à confessare la disegnata sceleratezza.

Recato che egli hebbe à fine la predetta guerra, doue egli dimorò due anni, tornò in Roma, & trionfò della uittoria riceuuta nella Schiauonia, che di sopra dicemmo, come egli l'haueua differita in altro tēpo: nel qual trionfo lo accompagnarono i suoi Legati, et Commessarii, che per suo mezo haueuano ottenuto gli ornamenti: & le insegne trionfali. Et prima che e si uolgesse in Cāpidoglio: scese del carro, & si gettò dinanzi à piedi del padre Augusto, come à gouernatore, & presidente; inchinandosegli, & facendoli riuerenza. A Batione Duca, & Capitano de gli Vngheri fece un bellissimo dono, hauendolo condotto seco in sino à Rauenna, & lo ringratiò grandemente: perciò che essendosi una uolta ritrouato collo essercito in

un luogo molto pericoloso, & à un passo molto stret to, era stato da lui lasciato andare senza riceuere offe sa alcuna. Poi ch'egli hebbe trionfato fece un bellißi mo conuito al Popolo, doue furono ben mille tauole apparecchiate, & diede per mancia à ciascuno otto scudi: & consacrò, & benedisse il Tempio della Con cordia, & quello di Castore, & Polluce in nome suo, & di Druso suo fratello; seruendosi de danari, & delle spoglie che egli haueua acquistate nella sopra detta guerra.

Iui à non molto tempo ordinarono i Consoli per legge, che egli insieme con Augusto, gouernassero lo Imperio, & in compagnia di quello rassegnasse il Popolo. Fatta adunque la predetta rassegna, si parti di Roma, & se n'andò alla uolta della Schiauonia, ma subitamente fu richiamato indietro, & trouò, che Au gusto era già all'ultimo della sua uita: & se bene ei ui ueua ancora, non dimeno era spacciato, & senza ri medio: doue tutto un giorno stette con lui al segreto, & solo. Io so che uniuersalmente si disse, come poi che ei fu uscito da parlare con Augusto, che i camerieri d'Augusto dissono d'hauer sentito la uoce di quello, il quale disse, Misero Popolo Romano, che egli habbia à essere biasciato à cosi lente mascella. So ancora, che alcuni hanno scritto, come Augusto palesemente, & senza rispetto, biasimaua l'asprezza, & durezza de suoi costumi, tenendolo per huomo rigido, et crudo, di maniera che alcuna uolta trouandosi in ragionamen ti piaceuoli, & allegri, & sopraunendo Tiberio gli

lasciaua andare,& entraua in altro. Ma dicono che le preghiere della moglie furono tali che ei non gli seppe disdire,& così lo accettò per suo figliuolo adottiuo. Altri dicono,che lo accettò,come ambitioso, & desideroso di gloria: acciò che hauendo un successore così fatto i Romani,*uenissero à conoscer meglio la bõtà sua,& desiderare alcuna uolta che tornasse al mondo,& risuscitasse.* Ma *io non posso persuadermi, che un* Principe, *ilquale era tanto accorto, & prudente si gouernasse mai in cosa alcuna à caso,& senza consideratione;& maßimamente in questa, laquale era di sì grande importanza.* Pensò *adunque, che hauendo contrapesato i uitij,& le uirtù di* Tiberio, *giudicò che le uirtù superassero i uitij;et tanto piu che egli giurò in presenza del popolo, che solo per beneficio della* Republica *lo accettaua,& adottaua per suo figliuolo: senza che in alcune sue* Epistole *lo commenda,& loda assai,*Come Capitano *ualoroso, & molto esercitato,& saputo nelle cose appartenenti alla guerra,chiamandolo unico sostegno del* Popolo Romano.
Et *acciò che meglio si uegga quanto ne facesse conto, & lo stimasse,ho notato qui à piè alcune di quelle parole,che egli usaua nelle sopradette lettere, raccolte da diuersi luoghi.* E *prima,* STA SANO GIOCONDISSIMO MIO TIBERIO, ET SEGVITA FELICEMENTE DI MANDARE A FINE COTESTA IMPRESA, *Et in Greco usa queste parole:* GIOCONDISSIMO CAPITANO MIO, ET DELLE MVSE.

MVSE. *Oltre à ciò dire ancora in un'altro luogo; Cosi sia io felice, huomo ualorosissimo, & Capitano accorto, & sagacissimo. Sta sano con tutte le tue genti, & in un'altro luogo dice:* Io *giudico* Tiberio *mio, che trouandoti tu tra tante difficultà, & hauendo à gouernare uno essercito tanto infingardo, & poltrone: tù non ti sia potuto portare meglio, ne con maggior prudenza, & che tu habbia in ciò superato ogn'altro: tal che i tuoi compagni, & quelli che si ritruouano con teco confessano unitamente, che di te si puo dire quel uerso d'*Ennio, *cioe:* Che *un solo huomo con la sua uigilanza, & destrezza d'ingegno ci ha rimessi in istato.* Scriue *ancora: Se e mi accade cosa alcuna, alla quale e bisogni pensare, & considerarla bene, se io mi truouo in fastidij, ò trauagli strasordinarij, subito col pensiero ricorro al mio* Tiberio, *et desidero grandemente d'hauerlo appresso di me; ricordandomi di que' uersi d'*Homero: Hauendo *costui compagnia torneremo l'uno, & l'altro nel foco ardente; perciò che gli è di grãdissimo antiuedere.* Quando *io ò per lettere, ò à bocca ho nuoue di te, & che io intendo che tu sei per le assidue fatiche, & trauagli cosi estenuato, non habbia io mai bene, se io non mi sento tutto alterare: e ti prego grandemente che tu ti habbia riguardo; acciò che lo intendere io & tua madre che tu sia indisposto, & non ti senta bene, non sia cagione di farci terminare la uita nostra, & che il* Popolo Romano *non uenga in pericolo di perdere lo stato: perche il mio star sano, ò di mala uoglia, poco importa,*

porta, pur che stia sano tu. Io prego gli Iddij che à noi ti conseruino, & ci concedino gratia che tu stia sano, hora, & sempre; se già il Popolo Romano non è uenuto loro in odio.

Egli non prima palesò la morte di Augusto, che ei fece ammazzare il giouane Agrippa da un Tribuno de militi, ilquale lo haueua in guardia. Costui lette alcune lettere, che ciò gli comandauano, messe tutto in esecutione. Non si sa bene, se Augusto lasciò le predette lettere con quella commissione al suo morire, per tor uia ogni occasione di scandolo, & di garbuglio; ò se pure le furono dettate da Liuia con saputa di Tiberio, ouero che Tiberio non ne sapesse cosa alcuna. Tiberio una uolta scriuendogli il Tribuno, che haueua fatto quello che gli era stato comandato, rispose che non gli haueua comandato cosa alcuna; & che di tutto ciò che egli haueua fatto, ne harebbe à render conto al Senato: et uedesi manifestamente, che rispose allora in questo modo, per fuggire il biasimo, & euitare quel carico: perciò che egli dipoi lasciò passar la cosa senza farne parola alcuna.

Hauendo appresso, per la auttorità ch'egli haueua come Tribuno, fatto ragunare il Senato, cominciò à parlare sopra à casi della Republica; & quasi che egli non potesse resistere al dolore, messe un gran sospiro, mostrando d'hauer desiderio, che non solamente la uoce, ma ancora lo spirito gli mancasse; & porse à Druso suo figliuolo l'oratione, che egli haueua scritta, acciò che egli finisse di leggerla. Appresso fatto uenire

uenire il testamento d'Augusto non messe dentro alcu no di quelli, che s'erano soscritti, se non chi era dell'ordine Senatorio: à gli altri fece riconoscere la mano fuori della corte; facendolo recitare, & leggere à un suo liberto. Cominciaua il testamento in questo modo: Poi che l'auuersa fortuna mi ha tolti i miei figliuoli Caio, & Lucio, uoglio che sia mio herede per i due terzi Tiberio Cesare: & da queste parole si cōfermarono nell'opinione loro quelle persone, che affermauano che Augusto lo hauesse eletto per suo successore, piu per non hauer potuto fare altro, che perche egli lo hauesse giudicato à proposito; non hauendo potuto astenersi di usare parole cosi fatte.

Ancora che senza rispetto alcuno egli hauesse preso il gouerno di Roma; & cominciato à trattare quelle cose, che occorreuano, con hauersi fatto una guardia attorno di Soldati, il che dimostraua che uiolentemente, & per forza uoleua signoreggiare: non dimeno stette un gran pezzo alla dura; ricusando molto audacemente, & mostrando di non uolere accettare un tal carico: hora confortando i suoi amici, hora riprendendogli, con dire che ei non sapeuano quanto gran bestia fusse lo Imperio, hora dando certe risposte inrisolute, & che si poteuano interpretare in piu modi; stando astutamente in su l'honoreuole, & tenēdo sospesi i Senatori, i quali se gli erano gittati à piedi, & caldamente lo pregauano che uolesse accettarlo. Di maniera che alcuni di loro cominciarono à non potere hauer piu patiēza: et tra gli altri ue ne fu uno, che in

che in quella confusione & tumulto, disse ad alta uoce tal che fu sentito da ogn'uno: Se ei lo uuol pigliare, pi glilo, & se non lo uuole lascilo stare. Vn'altro fu, che gli disse, che gli altri eron soliti attenere tardi quello che e prometteuano, ma che egli prometteua tardi quello, che di già haueua attenuto. Finalmente quasi necessitato, & sforzato, con dolersi che il carico, che gli era posto sopra alle spalle, era una misera, & gra uosa seruitù, accettò l'Imperio; tuttauia con dare speranza d'hauersene qualche uolta à liberare, & dipor re quel peso; le cui parole furono le infrascritte: Pure che io arriui à quel tempo quando eui parrà cosa giu sta di dare qualche riposo alla mia uecchiezza.

La cagione perche egli staua cosi alla dura, era il timore de pericoli, che da ogni banda gli soprastaua no: tale che diceua spesse uolte, che ei teneua il Lupo per gli orecchi. Et perciò che un seruo d'Agrippa chiamato Clemente haueua ragunato buon numero di gente; & da non se ne far beffe, per uendicar la mor te del suo padrone, & Lucio Scribonio Libone huo mo nobile nascosamente andaua machinando cose nuoue contro à Tiberio; s'erano abbottinati i Soldati che erano nella Schiauonia, & quelli che erano in Germania: & l'uno e l'altro di questi esserciti adomã dauano cose strasordinarie et non solite di concedersi. Et primieramente, che uoleuano che i Soldati Preto riani, & che erano à guardia dell'Imperadore fusse ro pagati à ragguaglio de Soldati Romani che si ri trouano in Germania. Altri di loro erano, che diceua

no che lo Imperadore, che s'era eletto non piaceua lo ro, & che non s'erano trouati à crearlo: & faceuano gran forza à Germanico nipote di esso Tiberio, et da lui adottato, ilquale era lor Capitano; & lo stimola-uano che egli occupasse la Republica; nõ ostante ch'ei s'ingegnasse in tutti i modi di raffrenarli, & far lo-ro resistenza. Tiberio adunq; temendo grandemente di questi tumulti, pregò i Senatori che diuidessero lo Imperio, & gli dessero à gouerno quella parte della Republica che à loro pareua conueniente; perciò che un solo senza compagnia non era sufficiente à gouer narla: & che haueua piu tosto bisogno di parecchi, che d'un solo, iquali gli aiutassero à reggere tal peso. Finse ancora d'essere ammalato, acciò che Germani-co quietasse l'animo con pensare d'hauergli presto à succedere, ò almeno d'hauere à essergli compagno nel principato. Hauendo in cotal guisa fermo gli animi de Soldati, astutamente, & con inganni à Clemente se por le mani addosso. Con Libone non fece altro, se non che iui à due anni in presenza del Senato lo ripre se; mostrandogli che e' non haueua ben fatto à ma-chinare contro al Principe: ne uolle procedere seco piu auanti, per non inasprire la cosa, acciò che ei n'hauesse à sorgere qualche maggiore scandolo; bastan dogli in quel mezzo di starsi à buona guardia. Onde sacrificando esso Libone tra i Pontefici, ordinò che in uece del coltello chiamato Secespita, col quale essi Pontefici sacrificauano, gliene fusse dato uno di piom bo, per assicurarsi di lui; & quando e' ueniua à par-

largli in segreto, faceua sempre uenire alla presenza Druso suo figliuolo; ne altrimenti gli dette mai udienza. Et quando alcuna uolta spasseggiaua con lui, usaua sempre di tenerlo per la man destra, infin à tanto ch'e fusse fornito il ragionamento; mostrando cosi d'appoggiarsi sopra di quello.

Aßicurato che ei si fu dal sopradetto sospetto, et timore, da principio si portò molto ciuilmente nel conuersare, trattando le cose non altrimenti, che se fusse stato una persona priuata. Et tra molti, & grandi honori che gli furono offerti, non n'accettò alcuno, se non alquanti, & di poca importanza: tal che apena concesse che il suo natale, ilquale era nel dì, che i giuochi Circensi si celebrauano, per dare spasso al Popolo, fusse honorato in cosa alcuna fuori dell'ordinario. Solo acconsentì, che ei si aggiugnesse in honore suo una carretta di quelle che son tirate da due Caualli, ne mai uolle che in suo honore fussero edificati Tempij, ne ordinatoli Sacerdoti, ne poste statue ouero imagini: & se pure lo permesse alcuna uolta, lo fece con patto, che la sua statua non fusse posta tra quelle de gli Iddij, ma per ornamento de Tempij. Non uolle ancora che ei si giurasse in suo nome, ne che il mese di Settembre fusse chiamato Tiberio, & quello di Ottobre Liuio. Ricusò il titolo d'Imperadore, e'l cognome del Padre della patria, & la corona Ciuica nell'antiporto delle cose Palatine, ne mai si fece chiamare Augusto, (con tutto che ciò gli fusse hereditario) nelle lettere, che da lui erano scritte, da quelle

in furore, che egli scriueua à i Re, & Potentati. Fu solamente tre uolte Consolo: & la prima uolta stette pochi giorni nel detto magistrato; la seconda tre mesi: & la terza, non essendo in Roma, lo tenne dal primo di Gennaio insino à quindeci di Maggio.

Fu intanto nimico delle cerimonie, & adulationi, che e' non uolle mai d'intorno alla sua Lettica alcuno de Senatori, ò per accompagnarlo, ò per altri affari. Oltre acciò gittandosigli una uolta à piedi, per fare il debito suo un Cittadino, che era stato Consolo, si tirò in dietro, con si fatta prestezza, & furia, che ei uenne à cadere rouerscio. Et quando alcuno parlando seco familiarmente, ò ueramente parlando in publico, diceua di lui cosa, che hauesse dello adulatore, senza riguardo alcuno gli rompeua le parole in bocca, & lo riprendeua, & mutaua il uocabolo; che quella tal persona haueua usato, tal che essendo una uolta stato chiamato Signore, fece intendere à quel tale, che altra uolta non uolesse ingiuriarlo, chiamandolo per nome cosi odioso, & dicendo un'altro le tue sacre occupationi, gli fece mutare quel sacre, & uolle che e' dicesse laboriose. Vn'altro dicendo che per sua autorità era uenuto in Senato, uolle che e' mutasse quel per sua auttorità, & che dicesse per sua persuasione.

Sopportaua ancora molto patientemente quelli, che diceuano mal di lui, & quelli ancora che lo diffamauano, & componeuano uersi uituperosi in dispregio di lui, ò de suoi amici, & parenti; usando di dire, che in una Città libera gli animi, & le lingue doueuano

uano ancora esser libere. Et pregandolo il Senato con grande istanza, che s'andasse ricercando chi fussero quelle male lingue, & che e' fussero gastigati, & fattone dimostratione; rispose: Noi habbiamo da fare da uanzo, et troppa briga sarebbe la nostra à uolere attendere ancora à cotesto. Se uoi aprite una tal finestra, nõ ci sarà mai altro che fare; perciò che sotto questo colore ciascuno cercherà di sfogarsi, & uendicarsi co' suoi nimici, accusandogli per male lingue. Dicesi ancora hoggidì, che egli usò di dire nel Senato le infrascritte parole, lequali furono molto humane, & benigne: cioè: Se ci uorrà dire in contrario, io mi ingegnerò in tutto quello, che io harò detto, & fatto di dar buon conto di me: & se ei seguiterà di uolere esser nimico à me, io sarò nimico à lui.

Ma piu notabile è che nel chiamare, & riuerir ciascuno in particulare, & similmente in uniuersale, egli haueua in un certo modo trapassato il segno della humanità: tal che essendo in Senato il suo parer contrario à quello di Quinto Haterio: gli disse; Io ti prego, che tu mi perdoni, se parlando come Senatore un poco alla libera, io sarò di contraria opinione. Et parlando in Senato in uniuersale, disse, non solamente al presente, ma molte uolte ancora per l'adietro, affermo, Padri Conscritti, che al buon Principe, à cui uoi date cosi piena, & libera auttorità, s'appartiene non solamente di seruire al Senato, & à tutto il Popolo insieme, ma ancora di riconoscere per suo maggiore, & superiore ciascun Cittadino in particulare. Ne

mi pento d'hauere quasi opinione, ne d'hauer parlato in questo modo,perciò che io ui ho trouati sempre giusti,& fauoreuoli inuerso di me, come miei Signori,& padroni che io ui tengo.

Oltre acciò introdusse in Roma una certa apparenza di libertà,conseruando al Senato,et à tutti i magistrati l'auttorità,che prima haueuano; riferendosi in qualunque cosa piccola,ò grande che ella si fusse, cosi publica,come priuata,à Padri conscritti, come delle entrate,& gabelle; de gli arrendatori,et appaltatori;dello edificare, ò rifar di nuouo alcuno edifitio;oltre à ciò dello eleggere, & licentiar Soldati del far nuoue genti de Romani, ouer de Soldati, Ausiliarij,& finalmente si riferiua ancora al Senato di coloro,à quali si doueua prorogare i gouerni de gli esserciti,& l'amministratione delle prouincie; & à cui si doueuano commettere le guerre, se alcuna ne soprauenniua per lo strasordinario; et come & in che modo piacesse loro di rispondere alle lettere, che i Re scriueuano. Oltre acciò costrinse un Capitano di Caualli,ilquale era stato accusato per huomo rapace,& uiolento, à essaminarsi dinanzi al conspetto de Senatori. Sempre entrò solo in Senato, saluo che una uolta,che egli si fece portare in Lettica,per essere infermo;& non uolle che nessuno lo accompagnasse se non quelli,che lo portauano.

Non fece mai pure una minima parola,di cosa che fosse deliberata contro al suo parere: onde una uolta essendo di parere, che e' non fusse bene, che coloro,

à quali

à quali era dato magistrato alcuno, si trouaßino assenti; acciò che ei poteßino essercitar l'ufficio: & contentarsi del carico, che era dato loro, ritrouãdosi presenti. Non dimeno contro al suo parere, uno che era stato disegnato Pretore, ottenne di potere essere presente, et assente come à lui pareua. Vn'altra uolta parendo à lui, che certi danari, che erano stati lasciati à quegli di Trebbia per edificare un teatro, si douessero conuertire in rifare, & lastricare una strada, non potette ottenerlo, & bisognò che ei fusse essequita la uolontà del testatore. Oltre acciò mandandosi à partito in Senato una certa deliberatione, doue quelli che erano d'una opinione s'haueuano à ritrarre da una banda, & quelli che erano d'opinione contraria, s'haueuano à ritrarre dall'altra; Tiberio accostandosi à queli, ch'erano mãco numero, nõ hebbe alcuno, che lo seguitasse: & così ogn'altra cosa si gouernaua in Roma p'o ordinario, et per uia de magistrati. Et tanto era l'autorità de Cõsoli, che gl'ambasciadori dell'Africa hebero ardire di andar à trouarli, & dolersi che Tibero, alquale da suoi superiori erano stati mãdati, non uoleua spedirli, & gli mandaua per la lunga. Ne ciò cosa da marauigliarsene, essendo manifesto, che egli ancora quando i Consoli cõpariuano si rizaua in piè, & nel passare per la uia, daua lor luogo.

Riprendeua oltre acciò i Cittadini Consolari, che erano à gouerno de gli esserciti, quando ei non scriueuano al Senato, come le cose passauano, & che del concedere alcuni doni militari ne scriuessero à lui; come

propio il Senato nõ haueſſe autorità in farne alto, et baſſo, come à lui pareua. Commendò grandemente un Pretore, perciò che il dì, che preſe il magiſtrato, haueua conſeruato la conſuetudine antica, facendo commemoratione nel parlamento de gli antichi ſuoi. Accompagnò i corpi di alcuni Cittadini nobili, & illuſtri, che erano morti, inſino alla ſepoltura. Fu ancora parimente modeſto, & humano inuerſo le perſone di manco affare, & nelle coſe di minore importanza. Onde hauendo fatto uenire à ſe i Gouernatori di Rodi, & riceuuto da loro le lettere del publico ſenza ſoſcrittione, non diſſe pur loro una torta parola, & licentiogli: ſolo comandò che le faceßino ſoſcriuere. Accadde una uolta, che eſſendo Tiberio in Rodi, andò alla ſcuola di Diogene Grammatico, per udirlo diſputare: & come che il predetto Diogene fuſſe ſolito di diſputare il Sabbato, ne eſſendo Sabbato il dì, che Tiberio era andato per udirlo, non fu laſciato entrar dentro, gli fu riſpoſto, che ſe uoleua udirlo indugiaſſe al Sabbato, & che tornaſſe il ſettimo giorno. Hora eſſendo uenuto coſtui à Roma, poi che egli era fatto Imperadore per uiſitarlo, & ſtando ritto dinanzi alla porta, domandando d'eſſer meſſo dentro, Tiberio gli fece riſpondere, che tornaſſe il ſettimo anno, Confortandolo per lettere i ſuoi Commeſſarii, et Gouernatori delle prouincia, che deſſe loro licenza di por qualche grauezza à que' Popoli, che gli haueuano à gouerno, riſpoſe loro che al buoi Paſtore s'apparteneua toſare le pecore, & non iſcoticarle.

Cominciò à poco à poco à tener modi, & gouernarsi da Principe assoluto, & ancora, che per un tempo egli andasse uariando, & dichiarandosi hora in questo modo, & hora in quell'altro, nõ dimeno le piu uolte mostrò di muouersi per bene, & per l'utile della Republica. Et nel principio interponeua la sua autorità, solo doue e' uoleua uietare, che e non seguisse alcuna cosa mal fatta. Et cosi mandò à terra, & annullò alcune deliberationi, che il Senato haueua fatto. Si rappresentaua il piu delle uolte ne magistrati, quãdo e' dauano udienza, come un loro consigliere: & poneuasi à seder tra loro ouero al dirimpetto nel primo luogo. Et quando ei seguiua alcun romore, ò che alcuno di quelli, che erano accusati, per fauore rimanesse assoluto, subito si rappresentaua dentro alle audienze: & stando giu da basso, ouero ponendosi à sedere nella residenza del Questore, riprendeua i giudici, & ricordaua loro che osseruaßino le leggi, & hauessero rispetto alla religione; & che consideraßino, quello che meritaua la querela, che era lor posta innanzi. Prese ancora à correggere, quanto à costumi, & modi del uiuere, se alcuna cosa u'era, che ò per mala consuetudine, ò per negligenza andasse male, & non procedesse secondo gli ordini.

Moderò le spese, che si faceuano ne giuochi, & feste, che allhora si celebrauano: perciò che egli scemò i salari, & prouisioni à festaiuoli, & rappresentationi di Comedie: & ordinò che i gladiatori non poteßino essere, se non fino à un certo numero. Sendogli

oltre à modo dispiacciuto che i uasi Corinthii si uēdessesero pregi smisurati, & che tre triglie fussero costate settecento cinquanta scudi, & fattone un graue rāmaricchio, giudicò che e fusse da ordinare, che nelle masseritie di casa non si potesse spendere se non insino à una certa somma di danari: & che il Senato hauesse à porre ogn'anno pregio alle grasce, secondo che à lui pareua conueniente. Ordinò à gli Edili, che hauessero cura che le tauerne, & le cucine non tenessero cose da incitare gli appetiti, & indurre i giouani à spendere superfluamente; dicendo loro, che uietassino insino à uendere cose di pasta, & di mele con zucchero, & altre simil cose, che fanno i Fornai. Et per giouare ancora con lo esempio in qualche parte alla publica parsimonia, usò molte uolte ne conuiti solenni di far uenire in tauola i rilieui dell'altro giorno: & fece una uolta porre un Porco spezato in due parti; con dire che egli haueua il medesimo sapore, che se fusse stato intero. Ordinò ancora che le persone, nello scontrarsi per le strade non si baciassero, si come era solito di farsi: & che la mancia non si desse se non una uolta l'anno cioè, il primo dì di Gēnaio. Haueua in cōsuetudine di rendere di man propria, & quadruplicata la mancia, che à lui era data. Ma infastidito che quelli, che il giorno delle Calende di Gennaio, non si glierano potuti appressare, lo ueniuano à trouare dipoi gli altri dì, & non haueua in tutto quel mese altra facenda, che render mance, lasciò andare tale usanza.

Prouidde

Prouidde ancora,che le gentil donne,che hauessero macchiata la loro honestà,non si trouando chi le accusasse in publico,fussero secondo il costume de gli antichi punite da i lor propinqui parenti di comun parere.Haueua un Caualier Romano preso moglie, & giurato di non la repudiar mai:ma fu liberato,et assoluto dal giuramento da Tiberio,& fattogli gratia che e la potesse licentiare,per hauerla trouata in peccato col genero.Le gentil donne, che erano dishoneste,& faceuano cattiui portamenti, per non essere come gentil donne sottoposte alle leggi,& poter fare ciò che bene ueniua loro haueuano cominciato manifestamente à far professione di Meretrici;similmẽte i dishonesti giouani così dell'ordine de Senatori,come dell'ordine de' Caualieri,per potere rappresentarsi in su palchetti,& ancora all'altre feste,& giuochi doue si rappresentauano le persone uili , & di bassa mano;& per non essere obligati alla prouisione , & legge che il Senato sopra à tal cosa haueua fatta,cercauano spontaneamente di esser infami & uituperosi.Tiberio adunque,per tor loro questa occasione di far male,& dar cattiuo essempio di se à glialtri, dette bãdo à tutti quãti,così alle donne,come à giouani. Vietò ancora à un Senatore,di portare la ueste Senatoria,(chiamata Latoclauo)per hauere inteso:che all'ultimo del mese di Luglio hauendo à sgõberare & tor casa à pigione,se n'era andato in uilla cõ le masseritie di casa, et cõ tutta la famiglia,p istarsi quiui tãto ch'e passasseno que' di,ne quali ognuno sgõberaua,

per tornare dipoi in Roma, & trouar le case à miglior derrata, Vn'altro Cittadino, che era Questore, fu priuato da lui dello ufficio; perciò che egli haueua ripudiata, & licētiata la moglie, hauēdola il dì dināzi presa à sorte con hauere imborsato il nome di parecchie, & cauatone una per sua moglie alla uentura.

Tolse uia la religione di Giudei, & degli Egitti, ne uolle che in Roma s'adorassero gli Iddii, se non al costume Romano: & constrinse tutti i superstitiosi, & che secondo le cerimonie di quelli sacrificauano, à gittare in sul fuoco tutti i sacramenti, & ueste religiose, & altri panni, & paramenti, che per tal conto haueuano. La giouentù di Giudei sotto nome d'hauerli obligati alla militia, mandò ad habitare in tutte quelle prouincie doue l'aria era piu trista; & tutti gli altri, che andauano dietro à simili superstitioni, cacciò di Roma; dando lor bando sotto pena di perpetua seruitù, se e non ubbidiuano. Dette ancor bando à Matematici: ma perciò che loro si gli raccomandarono, & gli promessero di non attender piu à simile arte, fu contento di perdonar loro.

Sopra tutto fece ogni cosa, acciò che Roma, & tutta Italia stesse in pace, & si quietasse, & che ella fusse sicura da ladri; & da gli assaßini, & da gli scandoli, & seditioni ciuili. Mandò adunque i Soldati à guardia delle Terre per tutta Italia in maggior numero che'l solito. Ordinò in Roma stanze, & alloggiamēti per li Soldati Pretoriani, & che stauano à guardia del Principe, & del Senato, che prima erano soliti d'ha-

d'habitare per le case de Cittadini, & d'essere sparsi per tutta la Città, I tumulti popolari, che erano nati à quel tempo, furno da lui rigidamente, & senza compaßione ueruna raffrenati; & prouidde con grãdißima diligenza che e non n'hauesse à nascere per lo auuenire. Onde essendosi nel teatro fatto una quistione, & uenuto all'armi, & ammazate alcune persone, confinò i capi di quella, & gli Histrioni per i quali tal discordia era nata; & non uolle mai far lor gratia di potere ritornare in Roma, con tutto che il Popolo ne lo pregasse assai. Il Popolo di Polentia, che habita nell' Alpe, essendo morto un loro Cittadino, che era capo di squadra non uolle mai acconsentire, che il corpo di quello fosse cauato di piaza, per sotterarlo, fino à tanto che e non s'hebbe fatto dar per forza à gli heredi i denari per far il giuoco de gladiatori. Onde Tiberio ui mandò una compagnia di Soldati da Roma, & un'altra ue ne fece andare del Regno di Cotto uicino alla detta Città: le quali fingendo d'essersi partite per altri affari, secretamente entrarono dentro per due porte; & scoperte in un subito l'armi, e dato nelle trombe feciono prigione la maggior parte della plebe, & de capi di quella, & gli messono in carcere perpetua. Tolse ancor uia gli Asili edificati per tutta Italia doue tutti quelli che haueuano cõmesso qualche sceleratezza, rifuggendo erano salui. Tolse ancora la libertà à Ciziceni per essersi portati crudelmente contro à Cittadini Romani, laquale libertà s'erano acquistata nel tem-

tẽpo che Mitridate combatteua co Romani. Da quel tempo innanzi, sempre; che in luogo alcuno i nimici si riscontrariano per muouer l'arme contro all'Imperio dette cõmeßione à Gouernatori di quelle prouincie, che ui prouedeßino, & riparaßino senza fare spedi-tione, ò impresa alcuna; & molto di rado ancora usò di dare le predette commeßioni, allora che la neceßi-tà lo stringeua. Quando alcuno Re si moueua per ue-nire cõtro à Romani, ò era in sospetto che e nõ si uo-lesse muouere, gli mandaua à minacciare, & dolceuasi di loro per lettere, & per uia d'amici piu tosto che muouer l'armi. Vsò ancora con promesse, et lusinghe di far uenire à Roma alcuni di loro, & dipoi non gli lasciar partire altrimenti, tra i quali furono Mara-boduo Re de Germani. Trasipolo Re de Traci, Arche-lao Re di Cappadocia: il cui regno fu ridotto in for-ma di prouincia, & fatto distretto de i Romani.

Per due anni interi, dapoi che egli hebbe preso il dominio non trasse mai il piede fuori delle porte di Roma: & da quel tempo innanzi non si discostò mai troppo, ma solo andaua uisitando le terre all'intorno & al piu longo si distese insino ad Antio: doue egli ancora usò di andare molto di rado, & ui dimoraua pochi giorni per uolta. Bene è uero, che daua ogn'an-no uoce di uolere andare à uisitare le prouincie, & gli esserciti; & faceua apparecchiare & mettere in punto ogni cosa, con far pigliare le carrette che biso-gnauano; & prouedere di uettouaglie per le Ter-re, onde egli haueua à passare. Et tanto ben fingeua

di

di uoler andare, che egli aspettaua insino che per la sua andata, & ritornata si facessero i publichi uoti, tal che uniuersalmente per burla era chiamato Gallipede, *il quale è prouerbio* Greco; *& dicono che costui era solito di andare trottando, & che e non auanzaua mai un palmo di camino.*

Ma essendogli morti amendui i figliuoli, che egli haueua, cioè Germanico *in* Siria, *&* Druso *in* Roma, *si partì di* Roma, *& se n'andò alla uolta di* Napoli, *con ferma openione quasi d'ogn'uno che e non fusse mai piu p tornare à* Roma, *& così si diceua uniuersalmente; affermando ancora, che e non era per uiuer troppo; & poco mancò à uerificarsi l'una, & l'altra delle predette cose, perciò che egli non ritornò mai piu in* Roma. Et *pochi giorni appresso trouandosi in* Terracina *nella sua* Villa Reale, *laquale era chiamata la* Spilonca; *& essendo à tauola con molti altri, si mosse in un subito à caso una rouina di sassi sopra di loro, sotto laquale rimase una gran parte di quelli, che erano à tauola, & di quelli che seruiuano; & egli scampò fuor di speranza.*

Essendosi andato à spasso pe'l tenitorio de Capuani, *& hauendo in* Capua *consagrato il* Campidoglio, *& in* Nola *il* Tempio *d'*Augusto *(perciò che sotto questo pretesto, & colore s'era partito di* Roma) *se n'andò à* Capri; *parendogli quella stanza molto bella & dilettevole: sommamente gli piacque l'*Isola, *perciò che solo da una banda ui si poteua andare; il qual passo era ancora molto stretto: conciò fusse cosa*

che

che ella fusse cinta da ogni intorno, di ripe scoscese, et dismisurata alteza; et dal mare, che iui era molto profondo. Subito che egli fu arriuato nel predetto luogo, il Popolo Romano lo mandò à chiamare con preghiere, & scongiuri grandißimi, per prouedere al caso de i Fidenati per ciò che celebrandosi nella Città di quelli, il giuoco de gladiatori, era rouinato l'anfiteatro; sotto alla quale rouina ui erano rimasti piu che uentimila huomini. Partißi adunque dell'Isola, & uenne in terra ferma; & fece habilità à ciascuno di potere andare à trouarlo: perciò che quando egli uscì di Roma, haueua fatto comandamento espresso, che nessuno gli andasse à rompere la testa, & in quel uiaggio s'era leuato da torno tutti quelli, che erano andati à trouarlo.

Ritornossene dipoi nell'Isola, & lasciò andare in tutto la cura, & il gouerno della Republica; talmente che in luogo de Caualieri morti non pensò mai di sostituirne alcuno, acciò che quel ordine non mancasse, ne meno di crear nuoui Tribuni, ò Prefetti, quanto à Soldati; ne ancora di dar successori à Gouernatori delle prouincie. Tenne la Spagna, & la Siria parecchi anni, senza mandarui secondo il solito à gouerno i Legati Consolari. Non si curò, che l'Armenia fusse occupata da Parti, la Mesia da i Daci, & Sarmati, & che la Francia fusse guastata, & saccheggiata da i Germani, con dishonor grande, & non minor pericolo dello Imperio Romano.

Parendogli adunque d'essere in luogo segreto, & d'essersi

d'esserſi leuato dinanzi al conſpetto de ſuoi Cittadini & di poter uiuere à ſuo modo licentioſamente; ſi ſcoperſe finalmente come egli era ripieno d'ogni uitio, & ſceleratezza; come che infino à quel tempo cõ fatica ſi fuſſe ingegnato d'aſcondergli. Comincerommi adunque per ordine à raccontare i ſuoi diffetti, & mancamenti, facendomi da principio, & ſeguitando di mano in mano. Egli primieramente, eſſendo ancor nuouo nel meſtiero dell'armi, era chiamato da i Soldati (perciò che il uino gli piaceua oltre à modo, & ne beeua ſenza miſura, & regola alcuna) in uece di Tiberio, Biberio, & in uece di Claudio, Caldio, & in uece di Nerone, Merone; (come è à dire ubbriacone) Appreſſo fatto che egli fu Principe in quel tempo, che egli cercaua di ridurre la Città à un uiuere politico, & correggere i coſtumi di quella, conſumò una notte, & due giorni interi con Pomponio Flacco, & Lucio Piſone il gouerno della Siria; & Pomponio Flacco fe Pretore di Roma: & nelle ſue lettere gli chiamaua ſenza riſpetto alcuno i ſuoi giocondiſſimi amici, de quali egli ſi poteua ſeruire a tutte l'hore: Diſſe à Seſto Claudio: ilquale era un uecchio libidinoſo, & che ſpendeua ſenza miſura, ò regola alcuna, ſuergognato, & diſhonorato gia da Auguſto, & da eſſo Tiberio nel Senato, pochi giorni adietro ſgridato, & ripreſo, che uoleua andare à cenare con lui, con patti che e non mutaſſe coſa alcuna di quello, che egli era conſueto, & che à tauola haueſſino à ſeruire fanciulle ignude: Antepoſe una perſona molto uile,

& in Roma non conosciuta di molti nobili nel coman dar la Questura: perciò che in un conuito hauendogli porto una anfora di uino, egli se l'era beuta tutta. Ad Asellio Sabino donò cinquemilia scudi, per hauer composto un dialogo; nel quale egli haueua introdotto per interlocutori il Prugnuolo, il Beccafico, il Tordo, & l'Ostriga, che disputauano insieme chi era migliore boccone. Creò finalmente un magistrato sopra al darsi piacere, & un buon tempo, hauendo eletto per quello ufficio Tito Cesonio Prisco Caualier Romano.

Dimorandosi à Capri fece accomodare un luogo & una stanza con certe seggiole attorno attorno à guisa di un bordello, doue egli potesse sfogare segretamente la sua libidine; & ui fece condurre di qualunque luogo ei potette hauerne un gran numero di femine, & di fanciulli, & di garzonotti assai ben grandi, oltre acciò fe uenire alcuni maestri, che insegnauano i modi di usare l'uno con l'altro dishonestamente, i quali da lui erano chiamati Spintrie, Faceua adunque che i predetti giouani s'abbracciauano insieme à tre à tre, l'un dietro all'altro, & in sua presenza usauano carnalmente insieme: & ciò faceua per hauere il gusto, & le forze della perduta libidine. Et hauendo fatto apparecchiare camere, letti da dormire in diuersi luoghi, in ciascuna camera haueua fatto appiccare certe tauolette, doue erã dipinti molti strauaganti modi di uenire all'atto della libidine, facendo loro studiare certi libri lasciui, & dishonesti che

erano stati composti da uno chiamato Elefantide: acciò che ciascuno di loro sapesse in che modo egli si haueua à maneggiare, & atteggiare, secõdo da che bãda egli si ritrouaua. Haueua oltre acciò in certi boschetti, & luoghi ameni, & diletteuoli, fatto fare alcune stanzette uicine l'una all'altra, molto lasciue, & libidinose; doue i maschi, & le femine per antri, spilonche, grotte, & tane, s'andauano à guisa di Satiretti, & di Ninfe arrouesciando l'un l'altro: & già tutti quelli che di Capri tornauano in Roma, uolgarmente, & senza rispetto alcuno lo chiamauano Caprineo.

Le cose che appresso si diranno: & che di lui sono state scritte, sono ancora molto piu uituperose; & da uergognarsi non ch'altro à crederle, non che dirle, ò starle à udire. Procacciaua in fanciullini ancor tenerelli, iquali da lui erano chiamati i suoi pisciuoli: & mentre che e si bagnaua, uoleua che essi gli sguizassero tra le gãbe, et gli scherzassero intorno cosi dolcemẽte mordendolo, & leccandolo. Oltre acciò, si accostaua i bambini un pochetto grandicelli, ma non perciò ancora spoppati, alla testa del membro, come à un capezolo di poppa; & nel uero la natura, & l'età nella quale egli allhora si ritrouaua, lo inclinaua piu à questa, che ad alcun'altra sorte di libidine: Perche essendo gli stato mandato una tauola, doue era dipinta Atalãta, laqual pigliaua in bocca il mẽbro di Meleagro, & hauendogli quel tale mandato à dire che se quella historia non gli piacerà, gli mãderebbe in quel cãbio uinticinque mila scudi egli nõ solamẽte per cosa bel-

la l'accettò, ma ancora la fece appiccare nella camera doue egli dormiua. Dicesi ancora che una uolta sacrificando, s'accese tanto sfrenatamente di quel fanciullo, che gli teneua innanzi il Turribile dello incenso, che à pena compiuto interamente il sacrificio egli lo tirò da banda, & quiui nel medesimo luogo sfogò la sua libidinosa uoglia; & allhora in quel ponto ancora usò con un fratello del predetto, che era sonator di Piffero, & iui à pochi giorni fece spezare le gambe ad amendui, perciò che e si rimprouerauano l'uno à l'altro tale sceleratezza.

Non rispiarmaua ancora le nobili, & gentil donne; uolendo che ancora esse con bocca sfogaßino la sua focosa & sporca libidine, & che ciò sia uero ne fa fede una certa Mallonia laquale egli fece uenire à se per tale effetto, & perciò, che ella non uole piu soffrire un si fatto uituperio, ordinò che ella fusse accusata per adultera. Et dipoi essendo condannata, & sententiata, non si uergognò à dimandarla, se ella ancora si pentiua; tal che leuatasi dinanzi à giudici se n'andò prestemente in casa, & col ferro terminò la uita sua palesemente rimprouerando à Tiberio il uituperio, che ella con bocca haueua sopportato; chiamãdolo uecchio setoluto, & puzolẽte. Onde in certe feste, che iui à pochi giorni si celebrarono, prese il popolo grãdißimo piacere, & mostrò d'hauer molto caro: & d'ascoltare cõ grãdißima attẽtione certi uersi, che pareuano fatti in suo dispregio, & dishonore; i quali appresso si andarono diuulgãdo: la cui sententia è, che il becco

uecchio si leccaua, & ingoiaua la natura delle capre.

Fu molto auaro, & meschino nello spendere. A suoi cortigiani, & che andauano seco in compagnia ò in uiaggio, et in qualche speditione, faceua solamente le spese, senza dar loro salario alcuno. Solo una uolta usò una liberalità co i danari di Augusto suo patrigno, & questa fù, che hauendo fatto in mare tre armate, donò alla prima, per essere piu honoreuol dell'altre quindicimila scudi, alla secõda diecimila, alla terza cinquemilia: dicẽdo che gli homini di questa ultima la quale era di mãco dignità, erano Greci, ne si doueuano propiamente cõnumerare tra gli amici.

Poi che egli fu Principe non fece in publico edificio alcuno, che fusse bello, ò magnifico, perciò che hauendo cominciato à fare edificare il Tempio di Augusto, & à fare rinouare, & restaurare il Teatro di Pompeiò, dopò molti anni lascio l'una, & l'altra di queste opere imperfetta. Non fece ancor celebrar feste di sorte alcuna: rare uolte si ritrouò à quelle, che da altri erano celebrate; & tutto ciò faceua perche non l'hauessero à richiedere, ò à domandargli qualche gratia; per esser istato costretto à libero Attio componitore di Comedie che era prima schiauo. Hauendo ancora souuenuto à bisogni di certi Senatori, che furono pochi, per nõ hauere piu à soccorrere alcuno di loro, nõ disse, che nõ era per souuenirne piu alcuno di danari, se nõ prouauano, & faceuano fede in Senato d'essere in necessità; & che le cagioni per lequali eglino addomandauano d'esser souuenuti, fussero giuste, et legit

stime. Onde la maggior parte di loro, per esser persone nobili, & costumate, uergognandosi non si rappresentarono altrimenti in Senato; tra quali fu Ortalo nipote di Quinto Hortensio oratore: ilquale à persuasione di Augusto haueua preso moglie, & ne haueua quattro figliuoli à nutricare.

Due uolte solamente apparue in lui, quanto all'uniuersale, qualche liberalità: l'una fu che egli serui il publico per tre anni senza interesso alcuno, di due milioni, & cinquecento milia scudi: & l'altra fu che essendo arsi nel Monte Celio alcuni casamenti posti in Isola fece stimare quello, che ualeuano, & gli pagò à coloro di chi erano. Quanto alla prima liberalità fu forzato ad usarla perciò che essendo grande strettezza di danari, & romoreggiando il Popolo, & addomandando che si trouasse qualche remedio alla necessità, nellaquale allhora si ritrouaua, ordinò per un decreto del Senato, che gli usurai spendessero i due terzi de danari, che si trouauano, ne terreni del publico; & che quelli che erano debitori del comune fussero costretti à sborsare allhora i due terzi del debito, L'altra liberalità la usò, per quietare gli animi essendo allhora i temporali molto tristi; ma egli si cõpiacque tanto d'un tale beneficio, & gli parue che ei fusse si grande, che mutando il nome al Monte Celio, uolle ch'e fusse chiamato Augusto. A Soldati poi che fu aperto, & publicato il testamento di Augusto, nel quale egli haueua lasciato loro i danari, che di sopra habbiam detto, non diede cosa alcuna, solo dette cen

to scudi per ciascuno à Soldati Pretoriani, perche e non haueuano uoluto acconsentire à Seiano nella congiura fatta contro di lui. Fece ancora certi donatiui alle legioni di Soria: perciò che sole tra le loro insegne non riteneuano nessuna imagine di Seiano. Vsò ancora molto di rado di fare esenti della militia i Soldati uecchi, come quello che dipoi che gli erano uecchi staua aspettando che e morissero, et doppo la morte di usurparsi quello, che si haueuão acquistato. Quãto alle prouincie non diede mai loro souenimento, ne soccorso alcuno, eccetto l'Asia, doue i tremuoti haueano fatto danno assai, & rouinato alcune Città.

Non passò mólto tempo, che egli si diede ancora alle rapine, & ruberie manifeste. Ciascuno afferma per cosa certa, che ei conduſſe Gneo Lentulo Augure: ilquale era molto ricco, & le cui entrate erano grandissime, con minacciarlo à uccidersi da se medesimo, solo perche e morisse senza figliuoli, & rimanere suo herede. Condannò ancora à morte Lepida donna nobilissima, per compiacere à Quirino huomo consolare ricchissimo, & senza figliuoli, ilquale l'accusaua, con dire che esso l'haueua uoluto auuelenare, che erano già passati uenti anni, che egli l'haueua presa per moglie, & dipoi l'haueua licentiata. Confiscò oltre acciò i beni de principali di Spagna, della Gallia, & di Soria, & di Grecia per cose minime, & di pochissima importanza, & tanto ingiuriosamente, che tra gli altri ui furono alcuni, à quali non fu apposto altro, se nõ che egli-

no haueuano parte della lor roba in danari. Tolse an
cora à molte Città, & à molte persone priuate i loro
antichi priuilegi, & la giuridittione che egli haueua
no sopra à metalli, & sopra alle gabelle, & entrate pu
bliche. Oltre à ciò fece ammazare à tradimento Bo-
none Re de Parthi, & torli ciò che egli haueua, ilqua
le era stato discacciato del suo Regno, & con grandis
sima ricchezza s'era ritratto in Antiochia, come quel
lo che haueua fede ne Romani; & s'era promesso, che
e lo hauessero à difendere, & aiutare.

L'odio che e portaua à suoi parenti, cominciò pri-
mieramente à dimostrarlo contro à Druso suo fratel
lo; perciò che gli manifestò una lettera, che il detto
Druso gli scriueua, confortandolo che si unisse con se
co, à costrignere Augusto, à restituire la libertà al Po
polo Romano. Appresso discoperse il suo mal animo
contro à tutti gli altri. Non si piegò mai, pure à usa-
re un minimo atto di humanità, inuerso Giulia sua
moglie, come era suo debito; la quale era stata confi-
nata da Augusto: tal che non solamente gli fece inten
dere, che ella non uscisse di quella terra, oue ella era
confinata, ma ancora gli prohibì lo uscir di casa;
ne uolle acconsentire, che ella parlasse, ò praticasse
con persona alcuna. Oltre à ciò ordinò che e non
gli fussero pagati i danari, che da Augusto pel suo
uitto gli erano stati assegnati, mostrando di non uo-
ler fare cosa alcuna contro al douere, et contro à quel
lo, che le leggi comandauano: & che non hauendo Au
gusto fatto mentione alcuna della sopradetta proui-
sione

ſione, non era ragioneuole, che ella gli fuſſe pagata. Parēdogli, che Liuia ſua madre ſi uoleſſe ancora ella trauagliare del gouerno della Republica, ſe l'era reca ta à noia, & fuggiua di trouarſi à ragionar con lei, tal che di rado gli parlaua, ne uoleua che i ragiona menti fuſſero molto lunghi, & ſegreti; acciò che le bri gate non ſi deſſero ad intendere che egli ſi gouernaſ ſe ſecondo il parere, & conſiglio di quella, ancora che molte uolte ſe ne ſeruiſſe, & ne haueſſe di biſogno. Hebbe ſimilmente molto per male, che il Senato, oltre à gli altri titoli, lo chiamaſſe figliuolo di Auguſto, et di Liuia; onde non uolle acconſentire, che ella fuſſe chiamata Madre della Patria, ne che in ſuo honore fuſſe fatta alcun'altra dimoſtratione del publico, an zi la ripreſe molte uolte, con dirgli, che à lei non iſta ua bene di trauagliarſi ne caſi importanti della Re publica, & in quelle facende, che à donna non ſi conueniuano; & allhora maßimamente la ripreſe, quando ei uide, che in quella arſione che ſeguì uicino al Tempio della Dea Veſta, ella s'era meſſa in perſo na à confortare il Popolo, et i Soldati, che prontamen te ſoccorreßino la Città in quel biſogno, ſi come à tempo del marito era ſolita di fare.

Cominciarono appreſſo, à tenerſi fauella l'uno à l'altro; & dicono che la cagione fu quella, che appreſ ſo ſi dirà. Haueua piu uolte pregatolo Liuia, che fuſſe contento di fare habile uno, ilquale era ſtato fatto Cittadino Romano, à potere eſſere nel numero de Giu dici, che di ſopra habbiamo detto; & finalmēte gli fu

 riſpoſto

risposto da Tiberio, che uoleua che nella tauola, doue si notauano i nomi de Giudici, fusse scritto ancor questo, cioè, che la madre lo haueua forzato à fare quella habilità à quel tale, & che altrimenti non era per farne nulla. Onde ella ne prese sdegno, & gli mostrò certe lettere, da lei conseruate di Augusto; nelle quali uenendo à un certo passo si dimostraua, quanto Tiberio fusse intollerabile, & di peruersi costumi. Dicono adunque che Tiberio hebbe tanto per male, che ella hauesse conseruato tanto tempo le predette lettere, & con si fatta rabbia rinfacciatogli quelle parole di Augusto, che alcuni pensano, che tra le cagioni, che lo mossono à partirsi di Roma, & andarsene ad habitare à Capri, questa fusse la principale: ne mentre che egli si dimorò nella predetta Isola uidde mai la madre, se non una uolta in tempo di tre anni che ella uisse; & quella uolta ancora: non istette molto seco à ragionamento; ne l'andò mai à uisitare nella sua infermità. Et poi che ella fu morta, tenne piu giorni le genti sospese, con dare speranza, di uoler ritrouarsi alle sue esequie, tanto che finalmente essendo già il corpo corrotto, & guasto, la seppelirono senza lui. Non uolle ancora che ella fusse consagrata, & deificata; mostrando che ciò gli fusse stato imposto da lui. Nõ tenne conto alcuno del testamento che ella haueua fatto. Perseguitò in breue tempo tutti i suoi amici, & familiari, per insino à quelli, à iquali nel suo morire haueua lasciato la cura di far celebrare le sue esequie; uno de quali, che era dell'ordine de

Caualieri, fu da lui condannato, & confinato nel l'Isola di Anticira.

Quanto à figliuoli ne Druso, che era legittimo, et naturale, ne Germanico, che era adottiuo, fu da lui amato con paterno affetto. Dispiaceuangli i difetti di Druso, parendogli che e fusse una persona molto rimessa, & fredda, et troppo facile di natura; onde egli non mostrò punto di contristarsi della sua morte: & quanto segno di dolore e fece, fu che celebrate le essequie, non cosi subito tornò alle sue facende ordinarie consuete: non uolle, che le bottege stessino serrate molto, ne che si facesse altra publica dimostratione: oltre acciò sendo uenuti gli Ambasciadori di Ilio alquanto tardi à condolersi con esso seco, & confortarlo à patienza, come se il dolore fusse in tutto passato uia, rispose loro ridendo, che ancora li si doleua della loro mala sorte, poi ch'egli haueuano perduto un Cittadino tanto egregio, come fu Hettore. Quanto à Germanico fu sempre nimico dell'opre ualorose di quello; mostrando che le nõ fussero tanto quanto si stimaua, & che molte cose, che egli haueua fatte, erano state senza proposito; & le sue gloriose uittorie biasimaua, come dannose al Popolo Romano. Ma sopra à ogni altra cosa gli dispiacque, che per la gran carestia, che in un subito era uenuta in Alessandria, egli ui fusse andato senza sua saputa, & si querelò di lui grandemente in Senato. Credesi ancora che Gneo Pisone Legato della Siria lo facesse morire per ordine di Tiberio. Costui essendo iui à poco tẽpo accusato ꝑ tale homicidio pen

sano

sono alcuni che egli harebbe manifestato le cõmißio ni hauute da Tiberio, ma che nõ lo fece, pciò che elle erano segrete: & non si poteuano prouare per testi moni. Egli adunq; ne acquistò gran biasimo, & ne fu incaricato assai; & molte uolte si sentì gridare di not te, rendici Germanico. Confermò appresso questa ma la opinione, che si haueua di lui, hauẽdo trattato mol to crudelmẽte, la moglie, & i figliuoli di Germanico:

Essendosi Agrippina sua Nuora, per la morte del suo marito Germanico, rammaricata un poco troppo liberamente, la prese per mano, con dirgli questo uer so in Greco: A te pare figliuola mia che ti sia fatto ingiuria, perche tu non sei la Imperatrice: ne ella da quel tempo inanzi hebbe mai gratia di potergli par lare, perciò che una sera à tauola nõ uolle gustare cer ti pomi, che da lui gli furono dati, et dall'hora in poi non la conuitò mai più; mostrãdo che ella hauesse fat to quello: per dare à credere alle persone, che egli l'hauesse uoluta auelenare: ma uero era, & che egli gli porse i detti pomi, per uedere se ella si fidaua di lui, & dipoi auelenarla, & che ella si guardò di non gli assaggiare, come quella, che indubitatamente cre deua, che fussero auuenati, Vltimamente dandogli carico, che ella uoleua rifuggire alla statua d'Augu sto, come faceuano i serui, per mouere di se à compas sione il Popolo, & concitarlo contro à Tiberio: hora dicendo, che ella uoleua rifuggire all'essercito, la con finò nell'Isola Pandataria: & non restando lei di bia simarlo, & dirne male, la fece battere à un Centurio ne, il

ne; il quale con una battitura gli cauò un'occhio: & hauendo deliberato per morire di non mangiare, gli fece aprir la bocca per forza, & comandò, che i bocconi gli fussero impizati giu per la gola. Et poi che ei non ui fu ordine à farla mangiare, & che ella fu morta, l'andò diffamando, & uituperando in tutti que' modi, che ei potette; dicendo, esser bene che il giorno, nel quale ella era nata, fusse connumerato tra i giorni di male augurio, & ne quali non è ben far cosa alcuna. Paruegli ancora di essere stato molto pietoso in uerso di lei, & meritare d'esser lodato assai: perciò ch'e non gli haueua attaccato un capestro alla gola, & strangolatola, & gittatola giu dalle scalle Gemonie (onde si gettauano gli huomini scelerati) & per si fatta cortesia, & clemenza usata uerso di lei acconsenti, che il Senato per un decreto unitamente lo ringratiasse, & che à Gioue Capitolino per memoria di cosi buona opera, fusse dedicata, & consagrata una casa d'oro.

Rimasegli di Germanico tre nipoti, Nerone, Druso, & Gaio, & di Druso, solamente Tiberio: onde non hauendo figliuoli raccomandò Nerone, & Druso, che erano i maggior di Germanico à padri conscritti, & il giorno che l'uno, & l'altro si rappresentò la prima uolta in piaza, & hauendo presa la toga uirile, uolle che fusse celebrato, et honorato, & dette la mãcia al Popolo. Ma ueduto l'anno seguente, che per la salute loro s'erano fatti publicamente i uoti, parlò in Senato, con dire, che una tal cerimonia inuerso di

que

que due fanciulli era superflua; et che e nō si doueua usarla, se non inuerso di coloro, che fussero gia oltre di età, & che hauessero fatto qualche cosa per la Republica, & dato buon saggio di loro: & cosi uenne à discoprire, qual fusse l'animo suo uerso i due giouinetti; & à dargli in preda alle male lingue, cercando astutamēte, che egli hauessero à dir male di lui, per hauer cagione di fargli capitar male. All'ultimo scrisse al Senato, accusandogli, & mostrando come loro haueuan fatto molte cose uituperose, & triste; tanto che e furono sententiati, per nimici del popolo Romano, et cosi gli fece morir di fame, Nerone nell'Isola di Ponzo, & Druso à pie del Monte Palatino. Pensano alcuni, che Nerone fusse costretto à morire uolontariamente; & dicono che il Carnefice andò à trouarlo, mostrando d'esser mandato dal Senato, & gli mostrò il capestro per affogarlo, & l'oncino per istrascinarlo: & che Druso fu tenuto senza mangiare, in modo, che e dette di morso in un pezzo di Coltrice: & poi che e furono morti, fece gittare le lor ossa in diuersi luoghi; tal che con gran fatica furno ritrouate, & raccozate insieme.

Quanto à suoi antichi amici, & familiari, di uenti, che egli ne haueua eletti tra principali, & piu nobili della Città, co quali si consigliaua ne casi della Republica, da tre in fuora, gli fece tutti ammazare, chi per una cosa, & chi per un'altra: & tra questi fu Elio Seiano, ilquale fu ucciso, con un gran numero di suoi seguaci. Haueua Tiberio fatto grande costui, non

per

per bene, che e gli uolesse, ma solo per hauere uno, p la cui fraude egli facesse capitar male i figliuoli di Germanico, acciò che Tiberio suo nipote, & figliuolo naturale di Druso, uenisse dopò lui à succedere nell'Imperio.

Fu parimente rigido, & crudele contro à certi Greci che teneua appresso di se, de quali prendeua grandissima consolatione, & sollazzo, tra quali un certo Zenone, ragionando con seco, & parlando un poco esquisitamente fu da lui domandato, qual delle cinque lingue Greche era quella, nella quale egli allhora così fastidiosamente parlaua: & rispondendo il Greco che l'era la lingua Dorica, lo confinò nel l'isola di Cinara, stimando che costui gli hauesse uoluto rimprouerare il tempo antico, quando egli partitosi di Roma se ne andò à Rodi ad habitare: per ciò che i Rodiotti parlano in lingua Dorica. Oltre acciò hauendo per usanza di proporre sempre à tauola qualche disputa, & questione, & hauendo inteso, come Seleuco Grammatico cercaua di informarsi da suoi ministri, & seruidori, quali fussero gli auditori, che egli era solito di studiare, per uenire preparato alle dispute, primieramente gli comandò, che non gli capitasse à casa, & appresso non gli bastando questo lo fece morire.

Dimostrò d'esser crudele, maligno, & tardo di natura, insino da fanciulletto, & Teodoro Cadareo, che fu suo precettore nell'arte della Rethorica, parue che fusse il primo, che come persona sagace, & di

giudicio se ne accorgesse: & in poche parole hauesse saputo bene esprimere la sua natura, chiamandolo à ogni poco nel riprenderlo con parole Greche, Loto macerato nel sangue. Ma molto più si scoprì di così peruersa natura, poi che egli fu Principe; ingegnandosi nel principio, per acquistarsi, come huomo moderato, & benigno, il fauore & la beniuolenza del Popolo di nasconderla, & di simularla. Vn certo Buffone nel passare un, che era portato à sotterrare, gli disse forte, che ogn'uno lo sentì, che facesse intendere ad Augusto, che i lasciti, che egli haueua fatti al Popolo, ancora non erano stati consegnati. Onde Tiberio fattolo uenire à se gli diede quella parte, che segli aspettaua, & di poi fattolo giustitiare gli disse che rapportasse il uero ad Augusto. Et non molto di poi, negandogli un certo Pompeio Caualier Romano, non sò che pertinacemente minacciando di farlo mettere in prigione, gli disse, che di Pompeio lo farebbe diuentar Pompeiano; mordendolo in cotal guisa, & quanto al nome; & quanto alla fattione anticamente nimica della casa de Cesari; & che era capitata male.

In questo medesimo tempo domandandogli il Pretore, se ei uoleua, che si raunassero i Giudici sopra à quegli, che hauessero offesa la maestà dell'Imperadore; rispose, che e bisognaua mettere in esecutione quello, che comandauano le leggi; & le fece osseruare atrocissimamente. Leuò un certo il capo da una statua d'Augusto per poruene un'altro, uenne la cosa in Senato,

nato;et perche si staua in dubbio se gli era uero ò no, fu con tormenti esaminato, & condennato il Reo: à poco à poco, questa sorte di calunnie uenne à quello che ancora queste cose diuentarono capitali, l'hauer battuto un seruidore uicino alla imagine d'Augusto: l'hauersi dinanzi à quella scambiata la ueste: l'hauer' portato la sua efficie scolpita in anello o'in moneta, nel bordello, o pisciatoio publico: l'hauer tenuto contra opinione da quello, che Augusto hauesse detto, ò fatto. Capitò finalmente male ancora uno, il quale nella sua Città acconsentì, che li fusse dato un magistrato in quel dì medesimo, che gli erano gia stati dati ad Augusto.

Fece oltre acciò molte altre cose sotto spetie di seuerità, et di grauità, mostrando di uoler ridurre la citta à uiuere ciuilmente, & tor uia le male usanze: doue egli, secondo la natura gli porgeua, si portò tanto crudelmente, che furono alcuni, i quali biasimandolo del presente, & auisandolo del futuro, & del male che era per interuenirgli, composono questi uersi: la cui sentenza è questa.

Aspro, & crudele uuoi tu ch'io breuemente dica ogni cosa?
Possa io capitar male se gliè poßibile che tua Madre t'ami.
Tu non sei caualiere, perche? perche tu non hai i centomila.
Et se tu andrai ben ricercando il tutto, Rodi ti fu dato per confino.

Tu hai Cesare scambiato i secoli d'oro:
Per che mentre che tu sarai al mondo, saranno sempre di ferro.
Ha costui in fastidio il uino, perche comincia ad hauer sete del sangue:
Il quale hor bee tanto auidamente, quanto prima il uino pretto.
Risguarda Roma *il tuo Silla felice per se, non per te*
Et Mario *ancora, puoi uolendo, in lui considerare, ma quando tornò d'esilio:*
Oltre à ciò le mani di Marcãtonio *suscitanti le guerre ciuili.*
Non pure una sol uolta di sangue imbrodolate
Et di Roma *e spaniata, molto sangue spargerà,*
Qualunque di Esule sarà fatto Imperadore.
I quali prima uoleua che e fussero ripresi come composti da huomini, che in Roma *non poteuano sopportare il dominio: & come dettati piu dalla collora, & da la rabbia, che da ragione alcuna, ch'egli hauessero contra di lui, & haueua in bocca à ogni poco:* Habbimmi in odio, *& faccino à mio modo.* Appresso fece*, fede, che l'erano cose al tutto uere quelle, che in cotal guisa di lui si diceuano.*
Fra pochi giorni, poi che e fu arriuato à Capri*, hauendogli portato un pescatore, mentre che egli trattaua alcune cose in secreto, un gran* Barbio*; & essendogli sopragiunto addosso cosi alla improuista, comandò che gli fusse stropicciata la faccia con esso, come quello, che uenne tutto à rimescolarsi, uistoselo com-*

comparir sopra dalla banda di dietro dell'Isola che per certi luoghi aspri, & senza uia era uenuto su car poni à trouarlo: & parendo à quel pouero huomo d'hauerne hauuto buon mercato, & rallegrandosi mentre, che egli era tormentato, di non gli hauer portato una Locusta, la quale oltre à modo grande haueua presa, comandò subito che fusse portata la Locusta & gli fece guastare tutta la faccia con essa. Fece tor la uita à un Soldato Pretoriano, per hauer tolto un Pagone del Parco. Essendo nel fare un certo uiaggio impedita la Lettica doue egli era dentro, da pruni, fece pigliar colui, che li faceua la scorta, il quale era un Centurione delle prime Cohorti, & fattolo distendere in terra, gli fece dar tante battiture, che e fu per morirsene.

Cominciò appresso à non lasciare crudeltà alcuna in dietro, che egli non la usasse, hauendo sempre qual che occasione, ne gli mancando mai materia: pigliando primieramente à perseguitare i famigliari & conoscenti della Madre appresso de nipoti, & della nuora, & ultimatamente quegli di Seiano; doppo la morte del quale, fu piu crudele, che egli fusse mai stato per lo addietro; Onde si conobbe chiaramente, come Seiano non era quello che lo metteua al punto; ma che cercando Tiberio occasione di sfogare quella sua crudeltà, Seiano gli mostraua i modi da trouarla: non ostante, che esso Tiberio scriua in certi suoi Comentari, doue egli brieuemente hà descritta la uita sua, che haueua punito Seiano, per hauer trouato che egli

perseguitaua i figliuoli del suo Germanico; de quali esso ne fece ammazare uno, essendosi già cominciato à sospettare di Seiano; & l'altro poi ch'egli hebbe fatto uccidere Seiano. Lo andare connumerando à una à una le cose fatte da lui crudelmente, sarebbe cosa troppo lunga, ma e basterà trattarne così in uniuersale; acciò che da quelle si possa, come da un modello, ò uero esempio, conoscere qual fusse la sua crudeltà. Niuno di passò mai sacro ò religioso che ei si fusse che nõ facesse ò tormẽtare ò uccidere qualch'uno; tal che anchora nelle Calende di Gennaio non la perdonò ad alcuni, che egli fece giustitiare: & molti ne furono da lui condannati, insieme con le mogli, & co figliuoli; hauendo fatto un comandamento publico, che niuno hauesse ardire di piangere i suoi parenti, che erano in potere della giustitia, quantunque e fussero condannati à morte: hauendo ordinato premi grandissimi à gli accusatori, & premio ancora alcuna uolta à i testimoni. Non fu mai accusatore di sì poco credito, alquale non fusse prestato fede. Tutte le offese & delitti erano capitali, & ancora ogni minima parola, ben che ella fusse detta semplicemente, & senza mala intentione. Vn Poeta fu accusato, & condannato, per hauer detto male d'Agamennone in una Tragedia. Vno Historico ancora fu condannato, per hauere scritto, che Bruto & Cassio erano stati gli ultimi de Romani: & gli scritti dell'uno & dell'altro furno leuati uia; non ostante che e si fussero già recitati in presenza d'Au

gusto

gusto, & che e fussero stati approuati per buoni & sinceri. A certi che erano in carcere fece non solamẽte torre i libri, acciò che e' nõ potessino studiare; ma ancora probibì loro il parlare insieme. Onde essendo stati citati alcuni à cõparire per essaminarsi, conoscẽdo d'hauer à esser condannati à ogni modo, una parte di loro si ferirono nelle proprie case, & una parte per non hauere à esser tormentati, ne suergognati nel mezo della curia beuuero il ueleno: Et così tutto ciò fatto risfasciare le ferite à que primi, li fece mettere in prigione così palpitanti, & mezi uiui. Tutti i sententiati à morte furono gittati da le scale Gemonie, & strascinatiui cõ gli uncini: & in un giorno toccò à uenti, tra quali si ritrouorono Dõne, Fanciulli, et Pulzelle, che nõ erano ancora da marito: & pche secondo il costume nõ era lecito strangolare le Vergini, le fece prima suerginare dal Carnefice, & poi le fece strangolare. A quegli, che desiderauano la morte gli faceua uiuere per forza: & reputaua la morte pena tanto leggieri, che hauendo inteso, che uno de condennati chiamato Carnutio, haueua anticipato con l'essersi amazzato, gridò, Carnutio, mi è uscito delle mani. Et andando à uisitare le prigioni, per uedere se ui erano tutti, rispose à uno che lo pregaua che lo traesse hormai d'impaccio, & s'affrettasse di punirlo, Io non ho anchora fatto pace con esso teco. Vn Cittadino consolare scrisse ne suoi annali, che una uolta à un conuito, doue era assai numero di gente, et al qual egli ancora si ritrouò, gli fu domandato all'improuiso, &

forte da un certo nano, che staua quiui ritto; (& ciò fu nell'Isola de Capri) perche e si indugiaua tanto à tor la uita à Pauconio; ilquale haueua offeso la maestà del Principe, & che egli allhora lo riprese d'hauer parlato così prosuntuosamente, ma scrisse iui à pochi giorni al Senato, che senza mettere tempo in mezo si desse ordine, che Pauconio fusse punito.

Diuentò molto piu crudele che e non era; & cominciò non hauere rispetto à persona alcuna, poi che gli hebbe inteso di che maniera Druso suo figliuolo era stato ammazato: perciò che hauendosi dato à credere, che e fusse morto, per hauer disordinato della bocca: come egli intese, che Seiano, & Liuia sua Moglie l'haueuano à tradimento fatto uccidere, non lasciò indietro modo alcuno di tormentare, & di ammazzare huomini: & per alquanti giorni durò da la sera alla mattina à stare tanto intento, & fisso in fare essaminare, & tormentare huomini sopra alla predetta uccisione, che essendo arriuato un Rodiotto suo amico, che da lui era stato chiamato per lettere molto familiari, subito che gli fu detto, comandò senza indugio, che fusse tormentato, stimandolo un di quegli, che atteneua alla predetta essamina: ma conosciuto appresso chi egli era, & accortosi del suo errore, lo fece ammazzare, acciò che e non si diuulgasse tal ingiuria. A Capri si mostra ancora hoggidì un luogo, doue et mandaua gli huomini al macello, & donde. Hauendogli prima lungamente tormentati, & in diuersi modi, comandaua che in sua presenza fussero

gittati

gittati in mare, & la giù appiè stauano un gran numero di marinari, à riceuergli con pali, & co Remi, & farne brani, se per uentura fosse restato in alcun di loro ancora punto di spirito. Tra i modi del *tormentare i condannati haueua trouato di far lor ber assai uin pretto, & inebriargli, & appresso gli faceua legare pe testicoli, tal che pel tormento della orina, che e riteneuano, & per la strettezza delle cordelle, ueniuano à crepare.* Et *se la morte non lo sopragiugneua, & se* Trasillo, *come dicono alcuni, non gli hauesse dato speranza d'hauere à uiuere piu lungamente, & persuasolo industriosamente, che alcune cose, che egli haueua in animo di fare, le indugiasse à tempo piu commodo, il numero di quegli, che e fece ammazzare, sarebbe stato alquanto maggiore; ne l'harebbe ancor perdonata, (come si crede) à nipoti, che egli erano restati: perciò che* Gaio *gli era à sospetto,* & Tiberio *à uile per essere bastardo: & pare che questa opinione habbia del uerisimile, per le parole ch'egli usaua, dicendo à ogni poco, che* Priamo *era stato felice, per che i suoi erano tutti morti innanzi à lui.*

Quanto *è fusse odiato, & mal uoluto, & bestemmiato; & quanto ei uiuesse ancora in timore & sospetto, & come e fusse sottoposto à gli oltraggi, & alle uillanie, per si fatte sceleratezze, molte cose ne fanno fede.* Egli *primieramente ordinò che quegli, che andauano à gli* Aruspici, *per sapere il futuro, & consigliarsi con loro, parlassino in modo forte*

che ogn'uno udisse, & in presenza di testimoni. Fece forza di mandare à terra gli oracoli, ch'eran intorno à Roma: ma si tolse da questa impresa per timore, & riuerenza della Religione; & di ciò furono cagione i libri, che erano nel tempio della Fortuna in Palestri na, ne quali erano scritte le cose future: perciò che uo lendo rouinare il predetto tempio, & hauendogli fat ti condurre in Roma dentro una arca molto ben chiu si, & suggellati, fece aprir l'arca, & trouò che non ui erano dentro, ma rimandata l'arca à Palestina; & posta nel tempio, & aperta, ui ritrouarono i libri. Oltre acciò hauendo à sospetto i cittadini, che erano stati eletti gouernatori delle prouincie, ne hauēdo ar dire di lasciargli partire da sè, et mandargli à gouer ni, che egli haueua lor concessi, gli tenne appresso di se parecchi anni; tanto che e' fece gli scambi in lor presenza: & così in Roma come egli erano, ritenen do il titolo di Gouernatori; commetteua loro ogni giorno qualche cosa, il che essi faceano essequire per loro cōmessari & coadiutori. Oltre acciò tanto era il timore, & sospetto, che egli haueua della nuora & de nipoti, doppo che furono cōdennati, che sempre che e si haueuano à muouere da luogo à luogo, gli faceua mettere incatenati dentro una lettica molto ben tura ta, & cuscita: hauendo ordinato à Soldati, che non la sciassero accostare i uiandanti, ne persona alcuna, che e riscontrassino, ne fermarsi in luogo alcuno, ne uol gersi indietro à risguardare.

Mentre che Sciano cercaua di torgli lo stato, ancora che

ra che egli si fusse accorto, che il natale di quello era publicamente celebrato, & che per tutto si adorauano le statue d'oro, che in honor di quello erano state poste in diuersi luoghi, non dimeno tanto era il timore, che di lui haueua, che in fargli porre le mani addosso, & ammazzarlo, si gouernò piu con astutia, et con inganni, che con quella forza, & autorità, che e' poteua usare come Principe. Egli primieramẽte per leuarselo dinanzi, mostrò di uolerlo honorare, & la quinta uolta, che egli era stato consolo, se lo elesse per compagno, ilquale consolato prese solo à quel fine trouandosi fuor di Roma sendo stato un gran tempo, che egli non haueua esercitato tal magistrato. Appresso gli fece credere di uolere imparentarsi con esso lui, & di uolere ancora farlo Tribuno; & cosi intrattenendolo con queste speranze, lo accusò in Senato, quando egli manco se lo pensaua: & gli fece contro una oratione molto uituperosa, & piena d'ignominie, & da muouere di se à compaßione coloro che l'ascoltauano: perciò che tra l'altre cose pregò i Padri conscritti, che gli mandassero uno de Consoli in compagnia d'alcuni soldati, acciò che essendo Vecchio si potesse condur saluo dinanzi al conspetto loro. Et con tutto ciò non si fidando ancora, ne essendo bene äßicurato, & dubitando di qualche garbuglio, haueua ordinato, che facendo di mestiero, Druso suo nipote, ilquale era in prigione ancora in Roma, fusse liberato da la carcere, & fatto Capitano delle sue genti. Faceua ancora stare in

punto le Galee per rifuggire à qualch'uno di quegli eserciti, che erano fuora di Roma, doue bene gli uenisse; salendo ad ogni poco sopra à un luogo alto, & rileuato intorno, à rimirare se e uedeua far cenno, secondo che egli haueua ordinato à coloro, che gli haueuano à portare gli auisi, come il fatto di Seiano era seguito, per potere presto intendere ogni cosa. Et con tutto che Seiano fusse morto, & la congiura in tutto spenta, non perciò ne diuenne ne piu sicuro, ne piu animoso; anzi se n'andò à quella possessione, ch'è chiamata la uilla di Gioue, & per noue mesi continoui si stette in casa, che egli non usci mai.

Era oltre acciò tormentato, & trauagliato il suo animo dal male, che di lui per tutto & da ogni uno si diceua; per ciò che trà i cõdennati nõ ue n'era alcuno ilquale nõ gli dicesse senza rispetto, ò in presenza sua o p uia di scritti, che s'appiccauono là doue i Senato ri stauano à sedere in Senato, tutte le uillanie, & uituperi, che dir si possono: Le quali cose ripigliaua quando in un modo, & quando in un'altro; hora uergognãdosene in modo che e cercaua di nascõderle, et celarle in tutte le maniere che poteua, hora tenẽdone si poco cõto ch'egli le pigliaua et leggeua, diuulgãdole per se medesimo. Artabano re de Parthi gli scrisse una lettera molto ingiuriosa, doue esso gli rinfacciaua i parenti, et gli amici, & l'altre genti che da lui ingiustamente erano stati fatti morire, rinfacciauagli ancora la sua tardità, et pigritia, & quanto e fusse libidinoso cõfortandolo che horamai s'ammazasse cõ le sue mani,

dando

dando quel contento, & quella sodisfattione à gli animi de Cittadini Romani; iquali grandemente, et molto à ragione lo haueuano in odio. Onde fu tanto il dispregio, che egli hebbe di se medesimo ch'e mancò poco, che nel principio della infrascritta lettera, la quale egli scriue al Senato, e nõ facesse un raccolto di tutti i trauagli, & miserie, nelle quali egli si ritrouaua, et di quelle ancora, che gli soprastauano. Il principio della Lettera è questo. Io non so Padri cõscritti quello, che io mi ui debba scriuere, ne da che lato farmi à scriuerui; anzi non so, qual cosa sia quella, che io in questi tempi non ui debba scriuere. Gli Iddij, & le Dee mi faccino capitar male, se io non conosco manifestamente, che io uo ogni giorno di male in peggio, & corro alla mia rouina manifesta. Stimano alcuni che le predette cose fussero da lui antiuedute; perciò che egli era buono Astrologo: & Matematico: & haueua conosciuto, molto tempo innanzi, quanto il nome suo doueua essere uituperato; & quanti haueuano à essere i trauagli, che e doueua sopportare, affermando questa esser stata la cagione, perche tanto ostinatamente recusò d'accettar lo Imperio, & d'esser chiamato Padre della Patria, & che e si giurasse nel nome suo; parendogli d'hauere di poi con sua maggior uergogna à darsi à conoscere, come indegno de cosi fatti honori. Puossi ancora far conietura esser uero quanto di sopra è detto, per una oratione che egli fece, sopra à questo, di non uolere esser chiamato Padre della Patria, ne acconsentire che e

si giurasse nel nome suo; et maßimamente in quel luo go nella predetta oratione: doue egli dice, che sarà sempre il medesimo, ne mai si muterà di costumi, men tre che egli starà in ceruello. Oltre acciò dice in un'al tro luogo, che e bisogna che il Senato habbia cura di non se obligare in nome di alcuno, che per qualche caso si potria mutare. Et altroue pur nella medesima oratione dice; Se mai auuiene che i miei portamenti ui faccino dubitare dell'animo mio deuoto in uerso di uoi, il che prima ch'egli auuenga, desidero, che l'ul timo giorno mi tolga la uita, onde io non senta, che uoi habbiate mutato opinione de fatti miei, nulla di honore mi aggiungerà, l'hauermi uoi chiamato Pa dre della Patria, & uoi meritamente sarete ripresi della uostra sciocchezza, hauendomi à torto attribui to un tal cognome; ò si ueramente sarete biasimati, co me persone leggieri & poco stabili: per hauere mu tato opinione de fatti miei.

Fu di corpo amplo & robusto, di statura piu che ragioneuole, largo ne fianchi, & nel petto, & in tut te le membra insino à le punte de piedi equalmente proportionato; piu aiutante della mano sinistra, & piu gagliardo: de nodelli delle dita in modo forte, che con un dito foraua una mela fresca, salda, & intera; & con la nocca, rompeua il capo à un fanciullo, & d'un giouanetto ancora. Era di color bianco; hauea i capelli della collottola alquanto distesi, & lunghi talmente che e' copriuano ancora il nodo del collo; & ciò pareua che nella sua casata fusse per heredità.

Haueua

Haueua nell'aspetto il da bene: nel quale non dimeno si uedeuano alcuni spessi, & sottili rigonfiamenti, con gli occhi molto grandi; et quello che era marauiglioso, che uedeuano ancora di notte & allo scuro; ma ciò accadeua, quando egli si risuegliaua così per un pochetto, di poi subito ringrossaua la uista: andaua con la testa innanzi, & bassa, col uiso raccolto, taciturno il piu del tempo: Tal che ancora co' suoi parenti piu stretti non parlaua quasi mai, & molto di rado: era ancora tardo nel parlare, & parlando moueua così lentamente le dita. Tutte le predette cose pareua ad Augusto che fussero segni di arrogante, & che hauesse poca gratia con le persone; onde egli usò di dire molte uolte in Senato, & dinanzi al Popolo, uolendo scusare, che tal cose erano difetti di natura, & non d'animo. Fu molto sano, & prosperoso; & in tutto quel tempo, che egli stette Imperadore, non hebbe quasi mai alcun male, quantunque gli hauesse cominciato insino di trenta anni à gouernarsi à suo modo, & à non uolere consiglio di medici.

Quanto alla religione fu anzi che nò negligente, come quello che s'era tutto dato alle scienze matematiche: & credeua per fermo che il Fato gouernasse ogni cosa, spauentauasi non dimeno oltre à modo, quando sentiua tonare; & sempre che è uedeua turbato il cielo, si metteua in testa la corona dello Alloro, perciò che e' si dice che la Saetta non puo nuocere alle frondi di cotale albero.

Fu molto studioso, & litterato in tutte le scientie,

& ar-

& arti liberali. quanto allo stile latino imitaua Messala Coruino, alquale essendo gia Vecchio, egli insino da giouanetto hauea sempre portato grandissima riuerentia: ma per essere nello scriuere troppo fisticoso, & affettato, lo rendeua alquanto oscuro, tale che riusciua meglio parlando all'improuiso; che stando à pensare quello, che egli hauesse à dire. Compose ancora un'opera in uersi Lirici, laquale è intitolata, Lamento della morte di Giulio Cesare. Compose ancora alcuni poemi in Greco, imitando Eufurione, Ariano, & Partemio, & perciò che i predetti Poeti, gli piaceuano oltre à modo: haueua nella sua libreria le loro immagini, & tutti i libri che da loro erano stati composti; & gli teneua tra i libri de gli scrittori antichi, & piu riputati. Onde una gran parte de literati, che erano in quel tempo, composono à gara molte opere in lode di questi tre. Dilettossi sopra à ogn'altra cosa di histoire fauolose; in tanto che insino alle sciocchezze, & cose ridicole sommamente gli sodisfaceuano: & per ciò i grammatici, de quali si dilettaua sopra à ogni altra sorte di litterati, erano da lui di molte uolte addomandati, per uedere come e se le sapeuano, qual fusse stata la Madre d'Hecuba; che nome hauesse hauuto Achille, quando à guisa di donzella stette nascoso tra quelle Vergini; quelle che le Sirene erano solite di cantare. Il primo di che egli entrò in Senato doppo la morte d'Augusto per mostrarsi pietoso, & religioso sacrificò à gli Iddij col uino & con lo incenso, ma senza trombetta

betta, imitando in questo Minos Re di Candia; ilquale nella morte del figliuolo in quella guisa haueua sacrificato.

Et ancora che il parlare in greco gli fosse prõto, & facile, non dimeno si riguardaua in alcuni luoghi di nõ parlare altrimenti, che latino, & maßimamente nel Senato: di maniera che hauẽdo à nominare Monopolio, che è uocabolo greco, chiese perdono, sendo necessitato à usare quel uocabolo forestiero. Similmẽte in una certa deliberatione del Senato, recitandosi Emblema, che pure è uocabolo greco, disse che à lui pareua bene di leuar uia quel uocabolo, et uedere di trouarne un latino, che significasse il medesimo; et non si ritrouando, esprimerlo cõ piu parole. Comandò ancora à un soldato, che era stato interrogato in Greco per testimonio, che rispondesse in latino.

Mentre che egli si dimorò nell'Isola di Capri, solo due uolte mostrò di uoler tornarsene in Roma: la prima si condusse per mare sopra una Galea in fino all'orto, che è uicino al luogo, doue si fanno le battaglie nauali: & lungo la riua del Teuere da ogni banda fece stare i sui Soldati, che facessero tornare à dietro quegli che ueniuano per incontrarlo. Vna altra uolta si condusse per la strada Appia, uicino à sette miglia à Roma: ma senza entrar dentro, hauendo solamente dato una occhiata alle mura della Citta, dette medesimamente la uolta à dietro, tornandosene à Capri, La prima uolta, che essendo uenuto per la uia di Mare, se ne tornò in dietro, egli medesimo nõ sep-

pe

pe la cagione: La seconda, che fu questa per la strada Appia, se ne tornò in dietro per un caso marauiglioso, che gli interuenne; & questo fu, che hauendosi domesticato un dragone, & cibandolo di sua mano, andò per dargli mangiare, & trouò che le formiche se l'haueuano mangiato: Fu per tanto auertito, che si guardasse da la furia del Popolo. Tornandosene adũque à Napoli, & trouandosi ad Astura, cominciò à sentirsi un poco di mala uoglia: appresso parendogli essere assai bene alleggerito, caminò alla uolta di Cercelli. Et per non dare sospettione alcuna della sua infirmità, non solo si ritrouò presente à giuochi, che i suoi Soldati celebrauano, ma ancora, sendo cacciato fuora un Porco saluatico, gli trasse alcune Saette cosi da alto: & per essersi scontorto alquanto il fianco, & nello ansare ripieno di uẽto, uenne à riaggrauarsi nella malattia: non dimeno alcuni giorni se l'andò comportando assai bene. Et come che egli si fusse fatto portare insino à Miseno, non per ciò lasciò indietro alcuna cosa del suo uiuere ordinario; banchettando al solito, & pigliandosi i medesimi piaceri, & diletti, parte per non sapere astenersi, & parte per mostrare di non hauer male. Onde Caride Medico partendosi dal conuito per andarsene à casa, & uolendo chiederli licẽtia, gli prese la mano p baciargliene, ma Tiberio credẽdo, che il Medico gli uolesse toccare il polso, lo pregò piaceuolmente, che non si partisse, & che si ponesse un poco à sedere: & sopratenne il conuito piu solito, & gli bastarono le forze di stare; si come

egli

era costumato quiui nel mezo della Sala, col Littore ritto dauanti, ilquale mentre che i conuitati se n'andauano, & gli domandauano licentia, gli diceua ad uno ad uno, che e fussero.

In questo mezo hauendo trouato nel libro, doue si notauano giornalmente le attioni del Senato, che certi erano stati liberati, anzi non pure uditi, de quali egli haueua scritto al Senato, perche e fussero esaminati, & condannati, con hauer detto breuemente, non altro se non che uno glie ne haueua accusati, mugghiando & dolendosi & parendogli d'esser dispregato, haueua deliberato in ogni modo di tornarsene à Capri, per nõ tentare di far cosa alcuna se non al sicuro, ma ritenuto dal temporale, & dalla malattia, che tuttauia andaua aggrauando, non passò molti giorni che egli si morì in Villa à un luogo di Lucullo, hauendo settantaotto anni; & uentitre anni essendo stato ne l'Imperio, a sedeci di Marzo, & sendo Consoli Gneo Acerronio Proculo, & Gaio Pontio Nigra. Sono alcuni che pensano esserli stato dato il ueleno da Gaio à tempo, & che à poco à poco lo consumasse Altri, che nello allentare della febre presali fortuitamente, desiderando di mangiare, non gne ne fu dato: Altri dicono che e fu affogato, sendogli stato rinuolto il capo nel primaccio; perche essendo ritornato alquanto in se, haueua ridomandato l'Anello, che gli era stato cauato di dito. Senecà scriue che hauẽdo conosciuto di mancare, si cauò l'Anello di dito facendo segno di uolere darlo à qualch'uno, et di poi

S di nuo-

di nuouo se lo rimesse; & che tenendo stretto il pugno della mano sinistra stette un pezzo senza muouersi: appresso chiamato in un subito quegli che lo seruiuano, ne gli essendo risposto da alcuno, che e s'era leuato et cascato non molto lontano dal letto, per essergli mancato le forze.

L'ultimo dì, che fu da lui celebrato del suo nascimento, essendogli stato portato da Siracusa un'Apollo, cognominato Temenite, ilquale era molto grãde, & ben fatto, & uolendoli porre nella Libraria del Tempio, che egli nuouamente haueua edificato, & cõsegrato, gliene parue uedere in sogno, affermante che da lui non poteua essere dedicato. Et pochi giorni auanti che ei morisse la torre del Faro à Capri fu rouinata da tremuoti. Oltre acciò nel mõte Miseno, la cenere, le fauille, & i carboni, che erano stati posti nella stanza, doue egli mangiaua per riscaldarla, essendo stati spenti una gran parte del dì, in un subito nel farsi sera si raccesono, & arsono una gran parte della notte, ne mai ui fu ordine à poterli spegnere.

Tanta fu la allegrezza che hebbe il Popolo Romano della sua morte, che al primo auuiso cominciarono le genti à discorrere per le strade, & chi gridaua che e fusse gittato in Teuere; & chi pregaua gli Iddij infernali, che non gli dessero luogo alcuno nello Inferno, se non tra gli impij, & scelerati: Altri minacciauano il corpo cosi morto d'attaccargli un'oncino alla gola, & gittarlo giu dalle scale Gemonie, come quelli, che erano accesi contro di lui, ricordandesi

dosi della sua antica crudeltà. Et perche nuouamente era interuenuto per sua cagione un caso molto atroce, & questo è che hauendo il Senato fatto un partito, che i sententiati à morte hauessero tempo dieci di à essere giustitiati, accadè per uentura, che il decimo giorno, di certi, che erano stati condennati, uenne à punto ad eßer quello, nel quale uenne l'auuiso della morte di Tiberio: costoro adunque raccomandandosi à tutte quelle persone, che e uedeuano, & pregando per la fede che in loro haueuano, gli uolessero aiutare: perciò che non si ritrouando Gaio in Roma, non poteuano andare à raccomandarsi à lui. Quelli per tanto, che erano alla guardia della prigione, acciò che e non seguisse cosa alcuna, contro à quello che era ordinato gli strangolarono, & gli gittaron giu dalle predette scale, chiamate Gemonie: ciò fu cagione di accrescere carico al morto Tiberio appresso del popolo; come quello à cui pareua, che un tale tiranno, ancora poi che egli era morto perseuerasse nella sua crudeltà. Ne prima si mossero quelli, che conduceuano il corpo dal monte Miseno, che la maggior parte di quelli, che erano presenti, leuarono le grida, con dire che e fusse portato ad Auersa, & abbronzato nello Anfiteatro, non dimeno i suoi soldati lo condussero à Roma, & fu arso, & sepellito publicamente.

Haueua fatto testamento due anni innanzi, & scrittolo di man propia, & fattone fare una copia à un suo liberto: & cosi l'originale come la copia haueua fatta soscriuere, et sigillare da persone uili, et di

S ij molto

molto bassa conditione, Lasciò heredi Gaio figliuolo di Germanico, & Tiberio figliuol di Druso suoi nipoti ciascuno per metà: & uolle che e redassero l'un l'altro. Fece ancora di molti lasciti à diuerse persone, come alle Vergini Vestali, à suoi Soldati tutti insieme, & alla plebe Romana; lasciando à ciascuno un tanto, & specialmente à i maestri de Vici, cioè capi de Borghi, & delle strade maestre.

VITA DI GAIO

GALLICVLA.

4

ERMANICO Padre di Cesare, figliuolo di Druso, & di Antonia Ghiuniore, adottato dal suo zio Tiberio, fu Questore cinque anni, innanzi che per legge gli fusse lecito; & doppo tal magistrato immediate fu fatto Consolo. Et mandato à gouerno per Capitano generale dello esercito, che si ritrouaua in Germania doue intesa la morte d'Augusto, raffrenò quelle genti, che pertinacemente ricusauano Tiberio, & uoleuano lui per loro Imperadore: nella qual cosa egli si dimostrò non solamente costante, & forte, ma ancora pietoso, & amoreuole. Et hauendo iui à poco tempo superato, & uinto i nimici, trionfò in Roma. Appresso fatto la seconda uolta Consolo, prima che egli entrasse

trasse in magistrato, fu mandato à comporre lo stato dell'Oriente; doue hauendo uinto il Re d'Armenia, ridotto la Cappadocia in forma di prouincia, (cioè fattola distretto de Romani) morì di trentaquattro anni in Antiochia; hauendo hauuto una lunga infermità, nõ senza suspettione di ueleno: perciò che oltre à liuidi, che per tutto il corpo si gli uedeuano, & la schiuma, che per bocca mandaua fuora, nello essere abbrusciato il corpo, fu ritrouato tra le ossa, & cenere di quello il cuore integro, & senza macula alcuna: la natura del quale si stima essere, che hauendolo tocco il ueleno, non possa dal fuoco essere offeso, ne consumato.

Fu opinione che Tiberio per opera di Gneo Pisone lo facesse auuelenare. Queste Pisone essendo Gouernatore della Soria, diceua apertamente, che à lui bisognaua offendere ò il padre, ò il figliuolo. Et come se la necessità lo strignesse à farlo, usò inuerso di Germanico, quando egli era infermo, di molte stranezze, ingiuriandolo di fatti, & di parole molto uillanamente: onde ritornato à Roma, fu poco meno che sbranato dal Popolo, & il Senato lo condannò à morte.

E' assai manifesto, che e non fu mai huomo alcuno nel quale tanto eccellentemente fussero accolte tutte le uirtù dell'animo, & del corpo, quanto in Germanico. Egli quanto al corpo fu ben fatto, & gagliardo, & bellissimo d'aspetto; rarissimo d'ingegno; eloquente così in Greco, come Latino; amoreuole, & benigno

inuerso di ciascuno,& nel farsi ben uolere,& guadagnarsi gli huomini,marauiglioso. Quanto alla proportione delle membra,haueua un poco le cosse sottili;ma usando di caualcare,poi che egli haueua mangiato,del continouo le haueua assai bene ripiene, Ne fatti d'arme si trouò molte uolte à le mani col nimico à solo à solo,et ne riportò honore. Auuocò,et orò, non solamente essendo ancora Cittadino priuato, ma ancora di poi hauendo trionfato,et tra suoi scritti si truouano alcune Comedie composte da lui in Greco. In Roma,& fuori nello essercito fu sempre humano, & cortese,& d'animo ciuile:andaua à trouare le terre libere,& confederate senza Littori: & come priuato Cittadino ouunque egli intendeua,che erano sepolcri d'huomini ualorosi, gli andaua à uedere, & celebraua honoreuolmente le loro essequie. Egli fu il primo che di man propria si messe à ragunare l'ossa di quelle genti, che sotto il gouerno di Varo erano state uccise,per ridurle tutte in un luogo: & fattone un monte edificarui sopra un sepolcro. Fu tanto dolce, & placabile inuerso di coloro, che ne diceuano male, & che lo biasimauano, & uerso ancora di quelli,che palesemente erano suoi nimici, qualunque egli si fussero,& per qualunque cagione, che hauendo il sopradetto Pisone annullato le sue deliberationi,& angariando i suoi amici,& partigiani,non prima si sdegnò contro di lui, che egli hebbe scoperto d'essere ancora in persona propria con incanti, & ueleni dallui perseguitato. Ne con tutto ciò fece altra

tra dimostratione contra di lui, saluo che, secondo il costume de gli antichi, ricusò l'amicitia di quello; & commesso à suoi domestici, & familiari, che facessero le sue uendette, se per opera di Pisone gli auueniua piu un male che un'altro.

Egli di cosi fatte uirtù, fu largamente ricompensato, & ne senti nell'animo grãdissima consolatione: perciò che tutti i suoi lo stimarono tanto, & tanto lo amarono, che Augusto (per lasciare andare gli altri suoi parenti) stette lungamente in proposito di lasciarlo suo herede, & successore, & finalmente comandò à Tiberio che lo adottasse per suo figliuolo. Fu oltre acciò tanto amato, & reuerito dall'Vniuersale, che molti scriuono, che ogni uolta che egli andaua, ò ueniua in alcun luogo, era tanto grande il numero delle genti, che ueniuano ad incontrarlo, ò che l'accompagnauano, che per la calca e portò alcuna uolta pericolo della uita: & che tornando di Germania, poi ch'egli hebbe quietato gl'animi de suoi Soldati, (che uoleuano come disopra è detto elegger lui p loro imperadore) gli uscirno incõtro tutte le cõpagnie de Soldati Pretoriani, nõ ostãte ch'e fusse stato comãdato loro, che due solamẽte gli andassino incõtro; & che tutto il Popolo Romano homini, et dõne, giouani, et uecchi, nobili, et ignobili se gli sparseno d'intorno, et gli andarono incontro fuor della Città uenti miglia.

Viddõsi nõdimeno molti maggiori, et piu certi segni della beniuolẽza de Popoli inuerso di lui in morte, & doppo morte, che in uita. Quel giorno ch'egli

 mori,

mori, i Tēpii furono robbati, & gli altari de gli Iddii mandati sottosopra: & alcuni ui furono, che gittaro no i loro Iddii domestichi, & familiari nel mezo del la strada, & similmente i bambini, che pure allhora erano nati, furno da loro posti fuor di casa, & aban donati. Oltre acciò dicono che i Barbari nimici capi tali, & che tuttauia guerreggiauano con esso noi co= me se il danno d'una tal morte fusse comune ancora à loro, acconsentirono di far triegua, dolēdosene acer bamente. Alcuni Re si leuarono la barba, & tosaro= no i capelli alle moglie, per dimostrare in cotal guisa grandißimo dolore. Dicono ancora, che il Re de Par thi si astenne dello andare à caccia, & di ritrouarsi in conuito co i nobili, & grandi del suo Regno; il che appresso di loro è segno di publica mestitia.

In Roma hauendo hauuto le nuoue della sua malat tia, staua la Città mesta, & attonita aspettādo i se= condi auuisi: & in un subito in sul fare della sera si sparse una uoce senza sapere onde ella si fusse uscita, che egli era migliorato; onde da ogni banda corsero le genti cō molta fretta in Campidoglio con lumi, et colle uittime per sacrificarle, & parendo loro esser tenuti à bada furno p isgangherare le porte del Tē pio, tāto erano desiderosi di sodisfare i uoti che per la salute di Germanico fatti haueano. Fu suegliato dal sonno Tiberio p le grida di coloro che faceuano festa, et si rallegrauano, et p tutte le strade andauano cātā do, Salua è Roma, salua è la patria, che gli è saluo Ger= manico. Ma come finalmente fu fatto palese la sua

morte

morte, ne con feste, ne con sollazi, ne con bandi si potè mai fare, che il Popolo si rallegrasse; & che per tutta la Città non si facesse publicamente dimostratione di dolore, Et durò questa publica mestitia insino alle feste, che si celebrarono nel mese di Dicembre. Accrebbe la sua gloria, & il desiderio di lui l'atrocità de tempi, che seguitarono: perciò ch'ogn'uno haueua opinione che Tiberio per timore di Germanico, tenesse ascosa la sua crudeltà, la quale poi che egli fu morto, fu da lui fatta palese.

Hebbe per moglie Agrippina figliuola di Marco Agrippa, della quale hebbe noue figliuoli, che due ne morirono essendo ancora in fasce, & uno fatto gia grandicello, che era molto piaceuole, & festeggieuole: la cui effigie ornata à guisa di Cupido, fu da Liuia posta nel Tempio di Venere Capitolina, & Augusto hauendone una in camera la basciaua ogni uolta che egli entraua dentro. Gli altri figlioli soprauissero al Padre che tre ue n'erano femine, Agrippina, Drusilla, & Liuilla, nate l'una dietro à l'altra; & altretanti maschi, Nerone, Druso, & Gaio Cesare: de quali Nerone, & Druso, furono accusati da Tiberio in Senato, & giudicati rubelli, & nimici del Popolo Romano.

Gaio Cesare nacque à trent'uno d'Agosto, essendo Consoli suo padre, & Gaio Fonteio Capitone: non si sa doue egli nascesse, per la diuersità de gli scrittori. Gneo Lentulo Getulico scriue, che e nacque in Tigoli: Plinio secondo scriue, che e nacque à Treueri nel

Borgo ambitarino sopra à i confluenti: & in fede di questo dice, che nel predetto luogo ancora uno altare doue è scritto per il parto d'Agrippina. I uersi, che furono diuulgati, poi che e fu fatto Principe dimostrano che e nacque nello essercito, quando e Soldati erano alle stanze, la cui sentenza è questa.

L'esser nato nell'esercito, & alleuato tra le armi paterne,
Era presagio costui esser disegnato Imperadore.

Io ritruouo nel libro, doue son notate le attioni del Senato, lui esser nato in Antio: Plinio scriue, che Getulico, per adularlo ha scritto il falso; perche essendo il giouane borioso, & uolendo lui renderlo glorioso, uolle mostrare, che e participasse ancora in qualche parte di quella città, che era consegrata ad Hercole; & tanto piu uenne à dar colore à questa sua menzogna, quanto che uno anno innanzi era nato in Tigoli un figliuolo à Germanico, chiamato ancora egli Gaio Cesare, della cui piaceuoleza, & come e morisse in fascie, di sopra habbiamo detto. Contro à quello, che scriue Plinio, c'è il numero de gli anni; perciò che coloro i quali hanno scritto le cose d'Augusto, conuengono che Germanico, finito il Consolato, fusse mandato in Gallia, essendogli di già nato Gaio Cesare, ne quelle lettere che Plinio scriue essere scritte in quello Altare dimostrano in parte alcuna esser uera la sua opinione, perciò che Agrippina in quel paese partori due figliuole, & ogni parto senza alcuna differenza di sesso, & chiamato Puer

perio: perciò chegli antichi chiamauano, le Puelle (cioè fanciulle) Puere, si come i pueri (cioè fanciugli) Puelli. Ecci ancra una Epistola d'Augusto, pochi mesi dauanti che e morisse, scritta ad Agrippina sua nipote di questo Gaio; perciò che in quel tempo, non era alcun bambino, che hauesse simil nome. Io ordinai hieri à Talario, & Asellio, che mi conducessero (concedendolo gli Iddii) Gaio nato à diciotto di Maggio. Oltra questo io mando de serui miei un Medico con lui; & ho scritto à Germanico, che lo tenga appresso di se, hauendone di bisogno. Tu Agrippina mia, attendi à star sana, per condurti sana al tuo Germanico. Parmi ch'egli sia assai manifesto, essere impoßibile, che Gaio nascesse in quel luogo, doue egli fu portato di Roma due anni appresso, poi che e fu nato. Queste medesime ragioni dimostrano ancora, che i uersi di sopra allegati non dicono il uero, & tanto piu che e sono senza Autore. Quello adunque, che è scritto tra le attioni del Senato, è da essere stimato uero, maßimamente che Gaio prepose sempre la Città d'Antio à qualunque altro luogo ameno, & dilettcuole: & l'amò sempre non altrimenti, che se e fusse nato in quella: & si dice ancora, che egli haueua disegnato d'andare ad habitarui; et che in quel luogo fusse il capo dell'Imperio essendogli uenuta Roma in fastidio.

Fugli posto nome Gallicula per burla de i Soldati perciò che essēdo di piccolo s'alleuaua tra loro uestito

alla Soldatesca: appresso de quali quanto egli fusse in pregio, per essersi alleuato à quel modo in lor compagnia, & quanto e l'amaßino, & reuerißino, si conobbe maßimamente doppo la morte di Augusto: perciò che romoreggiando, & tumultuando, egli solo senza dubbio alcuno colla sua presenza gli mitigò; perche non prima feciono fine di tumultuare, che e uidono esser portato uia Gallicula, per paura che in que garbugli non gli interuenisse qualche male. Allhora finalmente cominciarono à pentirsi di quanto haueuano fatto; & fermarono la carretta, in su la quale egli era pregando che e non fusse fatto lor uergogna, di rimandarne Gallicula.

Andò in compagnia del padre in Siria; del qual luogo (doppo la morte di quello ritornato) si stette con la madre in Roma. Dipoi hauendola Tiberio confinata, s'andò à stare in casa di Liuia Augusta sua bisauola: in honore della quale poi che la fu morta essendo ancor fanciulletto, fece una oratione in presenza del Popolo, & dipoi s'andò ad habitare in casa d'Antonina sua auola. Appresso hauendo dicianoue anni, fu chiamato da Tiberio à Capri, nel medesimo giorno prese la toga uirile; & si rase la prima uolta la barba, secõdo il solito, ma senza cerimonia alcuna, & senza honorare quel giorno, come haueua fatto Tiberio quello di Nerone, & di Druso. Hora ingegnandosi astutamente quelli, che gli erano d'attorno di mettergli in consideratione le offese riceuute, perche e se ne uendicasse, nõ mai dette loro appiccò alcu

no: hauendosi non altrimenti dimenticato le ingiurie, che i suoi haueuano riceuute che se à lui non fussero tocche passandosi leggiermente ogni ingiuria. Et fu di tanta ubedienza inuerso dell'Auolo, & di tutti quelli, che gli erano appresso, che meritamente di quello fu detto, niuno essere stato mai il miglior seruidor di lui, ne il piu cattiuo Principe.

Non potette nondimeno, ne ancora in quella età por freno alla sua crudeltà, & alle sue sceleratezze: onde egli si ritrouò à uedere tormentare coloro, che erano sententiati à morte, mostrando di pigliarne grandißimo piacere: ne fu in Roma luogo alcuno uituperoso, ne tauerna, ne bordello, doue egli di notte ascosamente, con una ueste insino à piedi, & con la zazera riposta, non fusse solito di pratticare. Dilettauasi grandemente delle Comedie, & altre simili rappresentationi. Dilettauasi ancora de balli, & canti; il che da Tiberio gli era comportato ageuolmente per uedere se mediãte cotali spaßi, egli poteua addolcire, & adimesticare quella sua natura feroce, & bestiale. Perciò che il uecchio sagacißimo hauea tanto bene considerato, & conosciuto la sua conditione, che egli usaua alcuna uolta di dire manifestamente, che Gaio uiueua per la rouina sua, & di Roma, & che alleuaua al Popolo Romano una Natrice (che è un serpente cosi chiamato) & al mondo un Fetonte nouello.

Tolse per tanto non molto dipoi per moglie Ghiunia Claudilla figliuola di Marco Sillano, huomo nobilißimo. Appresso essendo stato disegnato Augure, in

in luogo di Druso suo fratello, prima che e pigliasse tal sacramento, fu fatto Pontefice; doue egli dette buon saggio di se, & si dimostrò molto pietoso, & amoreuole. Perche primieramente essendo morto ogn'altro, che poteua succedere nell'Imperio, appresso essendo uenuto Seiano à sospetto, & dipoi essendo stato amazato, ueniua à restare la Corte abbandonata, & spogliata: onde Gallicula à poco à poco ueniua à entrare in maggior speranza d'hauere à succedere nell'Imperio. Et per piu confermarsi in quella, essendo morta Chiunia sopra parto, si ingegnò quanto e potette di fare che Ennia Neuia acconsentisse alle sue uoglie; laquale èra moglie di Macrone Capitano di Soldati Pretoriani, promettendogli di torla per moglie ogni uolta, che egli hauesse ottenuto lo Imperio: & cosi gli giurò, & gnene fece ancora una poliza di sua mano. Cominciò adunque per mezo di costei à farsi amico di Macrone: & come alcuni credono auuelenò Tiberio: & mentre che e daua ancora i tratti, comandò, che l'Anello gli fusse cauato di dito; & perche e faceua segno di non se lo uoler lasciar torre, lo fece affogare, con auuolgergli il primaccio intorno alla bocca, & ancora con le sue mani gli strinse la gola. Et perche un seruidore, ueduta si fatta crudeltà haueua cominciato à leuare il romore lo fece porre in croce spacciatamente. Et tutto questo che s'è detto per uerisimile, perciò che alcuni scriuono, che se bene e non confessò mai d'hauerlo fatto morire, tuttauia nõ lasciò di dire che haueua hauuto

to in animo di farlo maßimamente, che egli usò molte uolte di gloriarsi, d'essere stato pietoso, & amoreuole inuerso di Tiberio; con dire, che essendo una uolta entrato in camera di quello, mentre che e dormiua con un pugnale per uendicar la morte della madre, et de fratelli, s'era dipoi pentito, mosso à compaßione di lui: & che partendosi hauea gittato uia il pugnale; dicendo ancora, che Tiberio, benche e se ne fusse accorto, non dimeno non haueua hauuto ardire, d'andar altrimenti ricercando la cosa.

Successe adunque nell'Imperio con grandißima sodisfattione del Popolo Romano, anzi per dir cosi di tutto il mondo; perciò che da ogn'uno era desiderato grandemente per Principe, & maßimamẽte da i sudditi, & da Soldati, i quali per la maggior parte, piccolino lo haueuano conosciuto. Fu ancora sommamente grato all'uniuersale della plebe per la buona memoria del suo padre Germanico, come quelli, che haueuano compaßione, di quella casa; parendo loro, che ella fusse quasi spenta. Et però subito che e si mosse da Miseno, accompagnando il corpo di Tiberio quantunque e fusse uestito à bruno non dimeno tra le fiaccole ardenti, & nel rappresentarsi all'altare, & nel sacrificare, & in tutte quelle cerimonie fu sempre accompagnato da grandißima moltitudine di gente, che erano uenuti à incontrarlo: i quali ripieni d'allegrezza, oltre à nomi felici & fausti, per i quali lo chiamauano, diceuano ancora, come egli era la loro stella & il loro bambolino: che s'erano alleuato.

Cosi

Così entrato in Roma per consentimento del Senato, & del Popolo che per forza si mescolaua tra Senatori, fu annullata la uolontà di Tiberio: il quale nel suo testamento haueua fatto herede in sua compagnia l'altro suo nipote ancora giouanetto; & così gli dierono piena autorità, & balia di gouernar'ogni cosa à suo arbitrio, & si fece grandißima festa, & allegreza: tal che in tre mesi, & non anco interi si scriue essere stato uccise, & sacrificate piu di cento quarantamila bestie. Et iui à pochi giorni andando à uedere l'Isole, che sono intorno à Napoli, furono fatti publichi uoti, perche e tornasse saluo: & niuno era che lasciasse in dietro à far nulla, doue egli potesse dimostrare d'hauerlo grandemente à cuore, & di tener conto della sua salute, & del suo bene essere tale che essendo cascato in un poco d'infermità, subitamente gli furono d'intorno à casa, standoui tutta la notte; et ui furono ancora alcuni, che si botarono di combattere à corpo à corpo, se egli ribaueua la sanità: & alcuni altri appiccarono publicamẽte le scritte come e si botauano d'ammazarsi: Allo smisurato amore, che gli portauano i Cittadini Romani, s'aggiunse ancora quello de forestieri, che fu cosa notabile, & marauigliosa, quanta gratia egli hebbe appresso di loro: Et tra gli altri Artabano Re de Parthi, che sempre haueа dimostro d'hauer in odio Tiberio, & di stimarlo poco, spontaneamẽte uẽne à chieder gratia d'essergli amico, & uenne à parlamento cõ lo Ambasciadore di Romani, & passato l'Eufrate adorò l'Aquila, & le

insegne Romane, & le imagini de Cesari.

Era ancora tanto humano & popolare che egli accendeua gli animi di ciascuno ad amarlo, & reuerirlo, onde hauendo fatto una oratione in laude di Tiberio con infinite lagrime, & magnificamente sotterratolo, subitamente se n'andò alla uolta dell'Isola Pandataria, & di Ponzo, per transferire le ceneri della madre, & del fratello in Roma: ne si curò per dimostrarsi maggiormente pietoso, che'l tempo fusse turbato. Et arriuato che e fu, l'andò à trouare con molta riuerenza; & di propria mano le acconciò, & pose nelle urne; & con le medesime cerimonie, posto una insegna in poppa d'un Brigantino, se ne uēne à Ostia. Dipoi pel Teuere entrò in Roma, facendo tirare il Brigantino contro all'acqua à primi del l'ordine de Caualieri di mezo giorno, in presenza quasi di tutto il Popolo. Et cosi hauendole messe in due archette, le pose dentro al Mausoleo; & ordinò che ogni anno si celebrassero in publico le loro essequie. Oltre à ciò uolle che in honore della madre, si celebrassero ancora i giuochi Circensi: & che quan do e s'andaua à processione ui fusse ancor' un carro chiamato Carpento, in honor di quella. Et per memoria del padre uolle che il mese di Settembre fusse chiamato Germanico. Appresso fece fare un decreto al Senato nel quale furono attribuiti ad Antonia sua Auola tutti quelli honori, & titoli, che erano stati concessi in diuersi tempi à Liuia Augusta. Elesse ancora Claudio suo zio (in quel tempo Caualier Roma

no)per compagno nel consolato, Adottò il suo fratel lo Tiberio il dì, che e prese la toga uirile, & lo chiamò Principe della giouentù. Et perche le sue sorelle fussero di maggior riputatione, & piu honorate: uolle che le fussero consagrate solennemente in tutti i modi soliti, tal che i Cittadini Romani usauano di parlare, & di scriuere in questo modo. Io non tengo piu caro me stesso, & miei figliuoli, che io mi faccia Gaio Cesare, & le sue sorelle. Così hauendo i Consoli à riferire cosa alcuna in senato, nel principio del parlar sempre diceuano, con felicità, & buon pro di Gaio Cesare, & delle sorelle. Dimostrossi ancora humano, & compassioneuole inuerso di quelli, che erano condannati, ò confinati, rendendo loro i confini, & liberandogli. Oltre à ciò, tutte le accuse, atti, & esamine, che erano state fatte al tempo di Tiberio contro alla madre, contro à fratelli, & contro al le sorelle, acciò che tutti quelli, che u'erano interuenuti, ò come accusatori, ò come testimoni, ò come giudici, non hauessero per lo auuenire à dubitare di cosa alcuna, furono da lui fatte portare in piaza: & primieramente hauendo ad alta uoce chiamato gli Iddii in testimonio, che non haueua ne letto, ne tocco cosa alcuna, le fece abbrusciare. Et essendogli porto una scritta, che gli daua notitia d'una congiura, che gli era fatta contro, nō la uolle pigliare ne uedere chi fossero i congiurati; con dire, che non haueua commesso cosa alcuna, onde persona gli hauesse à uoler male: usando ancor di dire che per le spie, & che per

quelli,

quelli, che rapportauano, non haueua orecchi.

Cacciò di Roma i maestri di quella dishonestà, che da Tiberio; erano chiamati Spintrie: & ui fu che fare assai à temperarlo; che e non gli gittasse in mare. Fe cercare dell'opere, che haueuano composto Tito Labieno, & Cordo Bremutio, & Cassio Seuero, che dal Senato erano stati fatti leuar uia; & dette licēza, che ogn'uno che uoleua gli potesse leggere & tenere in casa; con dire, che per lui si faceua assai, che de i fatti di ciascuno, ne restasse memoria à quelli, che haueuano à uenire. Dette conto in publico della amministratione dell'Imperio; il che era solito di fare Augusto, ma da Tiberio era stato tralasciato. Dette à Magistrati piena, et libera autorità; ne uolle che à lui si potesse appellare alcuno. Fu molto rigido, et seuero in rassegnare i Caualieri: et riueder loro il cōto: & à tutti quelli, che haueuano fatto qualche ribalderia, ò uero poltroneria, toglieua publicamente il cauallo: & di quelli che manco haueuano errato, nel rassegnare faceua trappassare il nome senza leggerlo. Per tor briga à giudici, aggiunse la quinta alle quattro prime decurie de giudici. Tentò ancora, che il Popolo al costume antico potesse raunarsi, & rendere i partiti. Sodisfece & pagò fedelmēte, & senza pregiudicare à persona, tutti i lasciti, che Tiberio haueua lasciati p testamēto, benche e fussero stati annullati; et quelli ancora del testamēto di Liuia, che da Tiberio era stato nascosto. Licētiò il mezo per cento à coloro, che cōprauano alcuna cosa all'incanto; iquali

danari erano soliti di pagarsi gli arrendatori delle entrate publiche. Rifece à molti i dāni riceuuti p le arsioni. Et à que Re, i quali furono da lui rimeßi in istato, rifece loro tutte l'entrate, di gabelle: & altro del tempo, che era corso in mezo, come Antioco Comageno due milioni, & cinqnecento mila scudi, che tanti delle sue entrate s'erano riposti nel Fisco. Et per mostrare che tutte le buone usanze gli piaceuano, & di uoler dare à gli altri buono esempio, donò à una donna libertina due mila scudi: perciò che essendo tormētata con grauißime torture non però hauea manifestato cosa alcuna delle sceleratezze del suo padrone. Per le quali buone opere, tra gli honori, gli fu per deliberatione del Senato cōcesso uno scudo d'oro, ilquale ogni anno in un dì determinato i collegi de Sacerdoti haueßero à portare in Campidoglio, accompagnati dal Senato, & da fanciulli nobili, cosi maschi, come femine; i quali cantauano certi uersi della sua lode, et uirtù messi in musica. Fece ancora il Senato un decreto che il dì nel quale egli haueua preso l'Imperio, fusse chiamato Palilia, come se in quel giorno Roma fusse stata riedificata di nuouo.

Fu quattro uolte Consolo. Nel primo Consolato stette due mesi, nel secondo trenta giorni, nel terzo tredeci, & nel quarto undeci. Questi due ultimi seguirono l'uno dietro à l'altro; nel terzo che egli prese, trouandosi in Lione non hebbe compagno alcuno: ne ciò fece per superbia, ò negligenza, come alcuni stimano, anzi pche il suo cōpagno era appūto morto in

in que dì, che egli haueua à pigliare l'ufficio: & Gallicula non si trouando in Roma, non haueua potuto hauere auuiso della morte di quello in tempo. Diede due uolte la mancia al Popolo, sette scudi e mezo per huomo. Fece ancora due bellissimi conuiti à Senatori & à Caualieri; & conuitò ancora le lor mogli, & i figliuoli insieme. Nel secondo conuito donò per ciascuno huomo una ueste molto honoreuole, da andare fuori con essa: & alle donne, & à fanciulli donò per ciascuno certi grembiuli di Porpora. Et per accrescere ancora in perpetuo la letitia publica, aggiunse un dì à Saturnali, & lo chiamo Ghiuuenale.

Fece fare il giuoco de Gladiatori una uolta nell'Anfiteatro di Tauro Statilio, & l'altra in Campo Martio: & ui fece ancora fare il giuoco delle pugna. Hauendo mandato per gente in Africa, & nel Regno di Napoli, & fatto scerre i miglior fanti. Staua come giudice sopra una residenza à uedere, i detti giuochi, ma non tuttauia; usando di dare alcuna uolta tale ufficio à certi Magistrati, & à qualche suo amico. Vsò ancora molto spesso di fare recitare Comedie, & rappresentationi di uarie sorti; & molte ne fe recitar di notte, & tenere i lumi accesi per tutta la Città. Gettò ancora dalle finestre molte cose al Popolo (come ueli di lino, odori, & altre cose simili.) Dette oltre acciò à tutto il Popolo, un panier per uno di cose da mangiare: & perche un Caualier che gli staua al dirimpetto à tauola, mangiaua molto allegramente, & di buona uoglia, gli mandò à presentare la

sua parte simigliantemente à un Senatore per la medesima cagione scrisse una poliza, con dirli che lo haueua fatto Pretore per lo strasordinario. I giuochi che e fe celebrare nel Circo maßimo furono di uarie sorti, & durarono dalla mattina insino alla sera; perciò che egli ui fece far caccie di Pantere, di quelle che uengono di Barberia. Feceui ancor fare il giuoco chiamato Troia. Et in alcuni de predetti giuochi, che erano i principali, tinse di minio il pauimento del Circo maßimo, & lo fece inuernicare di uernice gialla: & uolle che quelli, che correuano sopra alle carrette, fussero tutti dell'ordine de Senatori. Mossesi ancora in un subito à fare celebrare alcuni de predetti giuochi à richiesta di certe persone, che erano sopra à palchetti, uicini à lui, mentre ch'egli andaua ueggendo se l'apparato era secondo la legge sopra à ciò fatta.

Fece ancora celebrare certe feste non mai piu udite, ne uedute: perciò che egli gettò un ponte sopra à il mare di tre mila secento paßi in circa, che teneua da Pozuolo insino à Baia, doue egli haueua messo alla fila di qua, & di la di molte naui, & fermatole in su le ancore, & fattoui sopra una bastia di terra & acconciollo in modo che e ueniua appunto à dirittura della uia Appia. & egli paßò in persona sopra il predetto ponte, andando, et tornãdo. Il primo giorno sopra à un bellißimo Cauallo con la sua testiera, et altri abbigliamẽti, hauendo in testa una corona di Quercia, una targa di cuoio, & la Spada, &

una

una Clamide indosso: l'altro giorno appresso ui passò sopra à una carretta tirata da due supbi Corsieri in habito d'uno di quelli, che guidano le carrette, che so no tirate da quattro Caualli rappresentando un fan ciullo chiamato Dario, che era uno de gli statici de Parthi, hauendo intorno à se una squadra di Soldati Pretoriani, & dentro à certe carrette, un gran nu- mero di suoi amici. So che molti hanno stimato tal ponte essere stato edificato da Gallicula ad imitatio- ne di Serse; ilquale ne gettò ancora egli uno alquan- to piu stretto sopra lo Ellesponto, che fu tenuto cosa marauigliosa. Altri dicono, che lo fece per espauenta re i Germani, & gli Inglesi, con qualche opera ma- rauigliosa; à quali popoli egli haueua disegnato di muouer guerra. Ma io essendo ancor fanciullo senti dire al mio Auolo, che i Cortigiani piu intrinsechi di Gallicula gli dissono, che la cagione fu che Trasi- lo Matematico haueua affermato à Tiberio, il quale desideraua di sapere, chi gli hauesse à succedere come che egli con l'animo fusse piu inclinato al suo uero nipote, che Gaio à quel hora sarebbe Imperadore, che egli correrebbe à cauallo pel golfo di Baia.

Fe celebrare ancora alcune feste in paesi forestie ri, come in Sicilia nella Città di Siracusa i giuochi at- tiaci; & in Francia nella Città di Lione alcuni giuo chi Chiamati Miscelli (p essere una mescolanza di ua rie cose) et ancor messe in cãpo huomini eloquẽtissi- mi in Greco, et in Latino, iquali feciono à chi faceua piu bella oratione: et dicono che i uinti premiarono i

uincitori,& furono ancora costretti à comporre la lode di quelli. Ma à quelli le cui orationi erano assai dispiacciute, fu comandato, che ò con la spugna, ò con la lingua le scancellassero, se e non uoleuano toccare delle sferzate, o essere gettati in fiume.

Finì di edificare il Teatro di Pompeio, el Tempio di Augusto, che da Tiberio erano stati lasciati imperfetti; & cominciò gli acquidotti, che uengono di uerso Tigoli, & l'Ansiteatro che è uicino al Cāpo Martio. Ma gli acquidotti furono finiti di edificare da Claudio suo successore; & il Tempio d'Augusto rimase imperfetto. Rifece le mura di Siracusa rouinate per antichità, & ui fece ancora riedificare il Tempio de gli Iddii. Haueua in oltre disegnato di ristaurare la loggia Regale di Policrate nella città di Samo, & di fornire nella Città di Mileto il Tēpio di Apollo, chiamato Didimeo; & di edificare una Città nel giogo de l'Alpi. Ma sopra ogn'altra cosa haueua nell'animo di tagliare lo stretto della Morea, & di già haueua mandato Gaio suo Centurione, che uedesse quello, che faceua di mestiero per la detta impresa.

Le cose narrate insino à qui sono state di Principe, quelle che s'hanno à narrare, saranno come d'un mostro. Faceuasi adunque chiamare in piu modi, come Pio, figliuolo, & padre de gli eserciti, & Cesare Ottimo Massimo. Et sentendo à caso alcuni Re, che erano uenuti à Roma, & per far loro debito, & rendergli honore, i quali cenando in casa sua disputauano insieme della nobiltà de loro antichi, disse ad alta uoce in

Greco: Vn solo signore, un solo Re dee esser reuerito da gli huomini, et poco mācò che egli nō presse la Diadema, riducendo il gouerno della Republica à guisa di Regno, ma perciò che gli fu detto, che la sua grandeza auanzaua quella de Re, & de Principi, cominciò da quiui innanzi attribuirsi quelli honori, che si conuengono alla maestà diuina: & dato commessione che tutte le statue de gli Iddii che erano preclare per arte, & per religione, insieme con quella di Gioue Olimpico gli fussero portate, & che leuato loro il capo, ui fusse posto il suo. Accrebbe il palazo, & uenne con la muraglia insino alla piaza: tal che il Tempio di Castore, & Polluce uenne à essere l'antiporto del detto palazo. Vsaua adunque spesse uolte di porsi nel mezo delle statue di que due fratelli Castore, & Polluce: acciò che le genti che passauano, l'adorassero; & furono alcuni che lo salutauano, chiamandolo Gioue Latiale. Ordinò ancora un Tempio particulare in honore della sua diuinità; & così uolle i suoi particulari Sacerdoti, & certi modi di sacrificare le uittime molto esquisiti. Staua nel Tempio la sua statua d'oro, laquale corrispondeua con tutte le membra alla sua persona; & la uestiua ogni giorno de i medesimi panni, che egli uestiua se medesimo. Ciascuno de piu ricchi ambitiosissimamente, & con grandissime offerte comperaua l'ufficio del detto Sacerdotio; ilquale ogni tanto tempo si uendeua allo incanto. Gli animali, che in quello si sacrificauano, erano Pappagalli, Pagoni, spetie d'Oche, Galline d'Africa,

Galline di Beotia,& Fagiane: & ogni dì sacrificaua una sorte de i detti animali. Era solito ancora di chiamare la notte spesse uolte la Luna allhora che ella è piena,& risplendente,con dirle, che uenisse à starsi nelle sue braccia,& à dormire con esso seco. Il dì si staua à ragionare in segreto con Gioue Capitolino; hora accostandosegli à gli orechi,hora porgendogli i suoi scambieuolmente,& hora parlaua forte,come se fussero uenuti à contesa; perciò che e fu una uolta udito minacciarlo,con dirgli queste parole in greco, Io ti farò portare nel paese Greco. Ma alla fine (come egli medesimo affermaua)per essersigli Gioue raccommandato assai s'era lasciato suolgere. Et essendo stato inuitato da quello spontaneamente, di stare in un medesimo alloggiamento,fece un ponte, che andaua dal palazzo al Campidoglio, & passaua sopra il Tempio del Diuo Augusto; dipoi per essergli più uicino,haueua gettato i fondamenti,per fare una nuoua habitatione,sulla piaza del Campidoglio.

Non uoleua ne che e si dicesse, ne e che si credesse lui essere nipote d'Agrippa, hauendolo per huomo ignobile. Adirauasi se alcuno in prosa,ò in uersi,lo cõnumeraua tra Cesari, Andaua dicendo,che sua madre era stata procreata dello incesto,che Augusto haueа commesso con la sua figliuola Giulia. Et non contento di perseguitare in questo modo Augusto: Vietò che le uittorie Attiache,& di Sicilia, con feste solenne fussero celebrate;affermando che le erano state calamitose,& di gran danno al Popolo Romano; chiaman-

mando ad ogni poco Liuia Augusta sua bisauola, Vlisse stolato. Hebbe ancora ardire di tassarla come ignobile, in una certa Epistola scritta al Senato, come se ella hauesse hauuto origine, per auolo materno, da uno de Curioni da Fondi. E' cosa manifesta, che uolendo la sua auola Antonia parlare secretamente cõ Aufidio Lingone, che in Roma era stato di Magistrato, egli disse, che non uoleua, che ella gli parlasse, se non alla presenza di Macrone Capitano de Soldati Pretoriani; il che fu cagione della sua morte, parendogli esser mal trattata da lui: benche alcuni dichino; che egli la auuelenò: ne poi che ella fu morta gli fece alcuno honore; & stette à uedere ardere il suo corpo dalle finestre della sala doue egli mangiaua. Fece ammazare il suo fratello Tiberio in un subito da un Tribuno de militi all'improuiso, & quando egli manco se lo pensaua. Cõstrinse ancora Sillano suo suocero à morire, & scannarsi con un rasoio; dicendo che la cagione, per che egli l'haueua indotto ad uccidersi, era per che e nõ haueua uoluto andare in sua cõpagnia p mare, hauendolo uisto alquanto turbato: & che egli ciò haueua fatto con disegno di insignorirsi di Roma, se per disgratia auueniua, che egli per fortuna di mare fusse annegato. La cagione di hauer fatto ammazare Tiberio, diceua essere stata, perciò che egli usaua di fiutare certe cose contro al ueleno, mostrãdo di hauer sospetto di lui; ma Sillano nõ era andato seco, pche il mare gli daua noia, et p ischifare quel disagio: et Tiberio usaua di tenere in bocca cert e cose appropriate

alla

alla tossa, là quale gli daua grandißimo fastidio. Et se egli non incrudeli contro à Claudio suo zio & lo conseruò in uita come suo successore nell'Impe rio, ciò fu da lui fatto piu per burla, & disgregio, che per altro.

Hebbe che fare carnalmente con tutte le sue sorel le, & allhora che la tauola sua era piena di persone, se ne poneua quand'una, & quand'un'altra à sedere à canto da man sinistra, hauendo sempre la moglie da man destra. Et credesi che e togliesse la uirginità à Drusilla, essendo ancor fanciulletto. Et dicono che Antonia sua auola, in casa della quale si alleuauano insieme, lo trouò una uolta à giacer con lei. Tolsela ancora à Lucio Caßio Longino huomo consolare, al quale era maritata, & palesamente se la tenne come sua legittima sposa. Et essendo infermo la fece ancora herede de suoi beni, & dell'Imperio. & poi che ella fu morta, comādò p tutta la Città, che si serrassero le bot teghe, et si facesse segno di publica mestitia, et dolore nel qual tempo fu peccato capitale lo hauere riso, l'es sersi lauato, l'hauer cenato col padre, ò colla madre, o colla moglie, ò con figliuoli. Et non potendo resistere al dolore, ne trouar luogo in modo alcuno, si parti di notte in un subito di Roma: & facendo la uia da Na poli prestamēte se n'andò à Siracusa; & senza dimo rarui punto subitamente se ne ritornò à Roma con la barba, & cō capelli lūghi, ne mai dipoi in presen za del popolo, ò de Soldati parlò sopra cosa di si grā de importanza, che egli non giurasse pel nome di Dru silla.

ſilla. L'altre ſorelle non furono da lui amate con ſi sfrenato ardore, & ne tenne manco conto aſſai: perciò che egli molte uolte le dette in preda à ſuoi Cinedi. Onde nell'accuſa di Emilio Lepido, che haueua congiurato contro di lui, egli le condannò con manco riſpetto, come adultere, & conſapeuoli della predetta congiura: & non ſolamente moſtrò le ſcritte di mano di ciaſcuno di congiurati, che per uia d'inganni, & adulterij gli erano peruenute nelle mani, ma moſtrò ancora tre ſpade apparecchiate per ucciderlo; & le conſagrò à Marte Vendicatore, con appiacarui le ſcritte.

Non ſi può ageuolmente diſcernere ſe egli fu piu uituperoſo in quella moglie, che e preſe, ò in quelle, che ei licentiò, ò in quelle; che e tenne per ſue ſenza licentiare. Eſſendo Liuia Oreſtilla maritata à Gaio Piſone, & Gaio Piſone eſſendo uenuto in compagnia de gli altri, per honorarlo, & fare il debito ſuo, comandò che la gli fuſſe menata à caſa: & fra pochi giorni repudiatola, in capo di due anni la confinò, perciò che ella in quel tempo haueua ripreſo la pratica del primo marito. Altri ſcriuono, che eſſendo ſtato inuitato alle noze, comandò à Piſone, che gli ſedeua al dirimpetto, che non ſi aggrauaſſe ſopra alla ſua moglie, & ſubito la fece leuar da tauola; uſando di dire il giorno appreſſo, che haueua di nuouo introdutto in Roma il coſtume antico di Romulo, & d'Auguſto, in guadagnarſi la moglie. Lolia Paulina era maritata à Gaio Memmio huomo conſolare, &

Capitano dell'essercito: et sentendo far mentione dell'auola sua, come di quella, che era stata gia bellissima, subito la fe tornare in Roma insieme col marito, & toltola per sua moglie & iui à poco licentiatala, gli comandò che in perpetuo non usasse piu con persona. Amò molto ardentemente Cesonia, & perseuerò assai nello amor di quella, laquale non era di uiso molto bella ne per età molto giouane, & dell'altro marito haueua partorito tre figliuole, ma era donna molto lussuriosa, & lasciua oltre à misura. Egli usò molte uolte di uestirla alla soldatesca con la Clamide indosso, lo scudo in braccio, & la celata in testa: & caualcandogli così alla seconda, ne fece la mostra à suoi Soldati, ma à gli amici la mostrò egli ignuda: & subito che ella hebbe partorito, la prese per moglie: & il dì medesimo confessò d'essere suo marito, & padre di quella bambina; che di lei era nata, alla quale egli pose nome Drusilla; & la menò attorno per tutti i Tempij delle Dee; & posela in grembo à Minerua; raccomandandogliene, che ella la alleuasse, & ammaestrasse. Ne per alcuno piu fermo inditio credeua, che ella fusse del suo seme, che per la sua fiereza; perciò che ella era tanto stizosa, & fiera, che con le dita distese percoteua la bocca, & gli occhi de fanciulli, che scherzauano con lei.

Sarà cosa leggieri, & fredda aggiugnere à quel, che di sopra è detto in che modo e gli trattò i suoi parenti, & amici: & tra i primi Tolomeo Re figliuolo

uolo di Iuba suo cugino; perciò che egli ancora era ni pote di Marco Antonio, *cioè figliuolo d'*Helena *sua figlia.* Et *così come egli trattò* Macrone, & Ennio, *che lo fauorirono in farlo* Imperadore, *i quali tutti gli erano parenti:* Et *per grado de benifici, che à lui haueuano fatti riceuettono in pagamento la morte.* Fu *parimente crudele contro al Senato, ne gli hebbe piu rispetto che à sopradetti.* Non *si uergognò che alcuni* Cittadini, *che s'erano ritrouati ne primi* Ma*gistrati in toga, gli haueßino à correr dietro & d'in torno alla* Carretta *parecchi miglia, & che cenan do gli stessero ritti dauanti, hora à piedi sua, hora in torno alla credenza col grembiule bianco innanzi.* Oltre *à ciò ne fece ammazare alcuni di loro ascosa mente; & dipoi gli fe citare, dando uoce lui à pochi giorni che e s'erano morti da per loro.* Priuò *del* Con*solato alcuni* Cittadini: *perche si erano dimenticati di far bandire il giorno del suo nascimento & la* Republica *per tre giorni stette senza il primo, & piu importante* Magistrato. Fece *battere il suo* Questore *nominato nella cõgiura, cõ fargli cauare i panni di dosso, & porre sotto à piedi di quelli, che lo batteuano, perche senza sbrucciolare, meglio lo potessero battere.* Vsò *la medesima superbia, & crudeltà contro à cauallieri, & contro à po polani; perciò che essendo inquietato pel gran ro more, che faceuano coloro, che pigliauano i luoghi à mezza notte nel* Circo, *per nõ hauere à spendere, tut ti à suon di bastonate gli fece cacciar uia, et uẽti* Ca*ualie*

ualieri ò piu furono infranti in quella baruffa, et al
tre tante gentil donne, oltre à infiniti de gli altri.
Quando si faceuano comedie; & altre simili feste,
chiamate Sceniche, usaua di dare le decime piu à
buon'hora del solito, acciò che i plebei si usurpaßino
quelle, che toccauano à Cauallieri: onde i luoghi de
Caualieri per la fretta fussero occupati da ciascuno
infimo, & da l'essere ributtati da Cauallieri nascesse
il garbuglio nel giuoco de Gladiatori. In su la sferza
del caldo faceua leuare tende, & comandaua che non
fusse lasciato partire nessuno: & alcuna uolta non la
sciaua entrare in campo le persone, che per ciò erano
ordinate, ma daua in preda alle fiere arrabbiate cer-
ti huomini uilißimi, & certi uecchi consumati da gli
anni, & ancora certi Gladiatori di poca importan-
za; & i padri di famiglia, che erano storpiati, ò
indeboliti per qualche infermità. Fece oltre à ciò
serrare alcuna uolta i magazini, & granai del pu-
blico, con fare intendere al popolo, che egli haueua
à morire di fame.

Dimostrò quanto e fusse per natura crudele, mas-
simamente in questo che comperandosi troppo care
le pecore, per ingrassare le fiere procacciate per la
festa, pensò di fare ammazare quelli, che erano in
prigione: & nel farne la rißegna senza por mente
qual fusse il delitto di ciascuno, si pose nel mezo del
portico, & comandò che e fussero tutti menati uia
dal primo all'ultimo. Volle che colui, che haueua pro
messo di cõbattere à corpo à corpo per la sua salute, so

disfa-

disfacesse al uoto, & lo stette à uedere combattere, ne mai lo licentiò, se non uincitore. Comandò ancora a l'altro, che haueua fatto uoto d'ammazarsi, che sodisfacesse al uoto: & finalmente hauendolo colui assai pregato, fattolo battere, & immiterare, lo diede in preda à fanciulli; i quali per le strade lo menauano attorno, & gli adimandauano, che sodisfacesse al uoto, tanto che e si precipitò dell'aggere di Tarquino. Fece guastare molti huomini nobili, con fargli sugellare; & dipoi gli condannò à cauar metalli, & lastricar uie, ò ad esser mangiati dalle bestie, ò si ueramente à guisa di bestie gli fe mettere in gabbia; doue per forza bisognaua che stessero carponi, come se e fussero stati de quattro piedi. Fecene ancora alcuni segare per mezo; ne tutti per molti graui delitti, ma alcuni per hauere hauuto mala opinione delle sue feste, ò uero per non hauere mai giurato pel suo genio. Costringeua i padri, à ritrouarsi presenti alla pena de figliuoli, ad uno de quali, scusandosi per esser malato, mandò la lettica: un'altro poi che egli fu stato à uedere, lo fece andar seco à mangiare, & con ogni piaceuoleza, & intrattenimento l'andò accarezando; perche egli stesse allegro, & si mettesse à burlare, & cianciare. Quello che era sopra alle caze, et sopra alla feste, fattolo stare p alquãti di incatenato, cõ farlo battere, nõ prima fece ammazare, che e si senti offeso dall'odore del ceruello putrefatto. Fece abbrusciare nel mezo dell'Anfiteatro un cõponitore di farse p un uersolino, che era un poco ambiguo. Fe gettare

un Caualier Romano alle fiere; et perche ei gridò che era innocente, lo fece ritrare indrieto, & tagliarli la lingua, & appresso lo rimandò à farlo diuorare.

Domandato uno che egli haueua fatto tornare d'essilio, doue era inuecchiato, quello che egli faceua in detto luogo; & rispondendo colui per adularlo, Io pregai sempre Iddio, che (come accadde) Tiberio morisse, & tu fossi fatto Imperadore, imaginandosi che quelli, che erano stati confinati da lui contro di lui pregassero il medesimo, mandò intorno à quell'Isole doue gli erano, à farli tutti ammazare, & tagliare à pezi. Et essendogli uenuto capriccio di fare ammazare un Senatore, messe certi alle poste; i quali mentre che egli entraua in Senato chiamandolo nimico publico, subito lo assalirono, & sforacchiatolo con gli stiletti di ferro, lo dettono in preda al popolo, che ne facesse brani: ne prima fu satio che ei uidde tutto il suo corpo tagliato à membro à membro, & strascinato per le strade; & dipoi si uidde dinanzi à gli occhi tutti i pezzi di quel corpo, raccolti insieme con le interiora in un monte.

Le parole crudeli, che egli usaua faceuano parer piu crudeli i suoi crudelissimi fatti; dicendo di se stesso, che delle buone parti, che egli in se hauesse era (per usare il suo proprio uocabolo) la Adriatepsia (cioè l'essere sfacciato, senza uergogna alcuna.) Riprendendolo Antonia sua auola, gli rispose (come quello che stimaua poco l'essergli ubidiente, & riuerirla) Ricordati che à me è leci-

è lecito di fare ciò ch'io uoglio, contro à qualunque persona. Quando e fece ammazare il fratello, dubitando che per paura d'essere auuelenato, e non si fusse proueduto di qualche remedio contro al ueleno, disse, il remedio contro à Cesare? Minacciaua le sorelle, che da lui erano state confinate, con dire, che non bastando d'hauerle confinate nell'Isole, haueua ancor modo di farle ammazare con le spade. Vn Cittadino, ilquale era stato Pretore, essendo tornato dell'Isola d'Anticira, doue egli era andato per essere mal sano, & adimandando per guarire affatto nuouamente licenza, comandò Gallicula, che e fusse ammazato, dicendo che bisognaua trar sangue, à chi in tanto tempo non haueua giouato le belleboro. Ogni dieci dì era solito di riuedere le carceri, & scriuere quelli, che fussero ammazati; usando di dire, che recaua i conti al netto. Hauendo in un medesimo tempo sententiato alla morte alcuni Greci, & alcuni della Gallia, si gloriaua d'hauer soggiogata la Gallogrecia, laquale è una prouincia nell'Asia.

Voleua che à coloro, che e faceua ammazare, fussero solamente date certe ponture minute, & spesse hauẽdo sempre in bocca quel suo precetto diuulgato, feriscilo in modo, che ei s'accorga di morire. Hauendo per errore fatto ammazare uno in cambio d'un'altro, disse, che ancora egli haueua meritato il medesimo. A ogni poco usaua di dire quel detto Tragico, Stiano pure in timore, et ugliã mi male à lor modo,

incrudeli ancora contro à tutti i Senatori, come par-
tigiani di Seiano, & come quelli, che p hauere accu-
sato sua madre, & i suoi fratelli, erano stati cagione
che Tiberio gli hauesse fatti morire producendo gli
scritti, i quali egli haueua fatto uista d'hauere arsi:
& scusando Tiberio d'hauerli fatti ammazzare, con
dire, che essendo tanti gli accusatori, & di si grande
riputatione, egli era stato necessitato di prestar lor
fede. Continouamēte diceua uillania, & cō parole in
giuriaua i Caualieri Romani; dicendo, che eglino era
no huomini da seruirsene à comedie, & feste: pciò che
non sapeuano fare altro. Adiratosi contro al popolo
perche mostraua di fauorire, nel fare le carrette à
correre la parte cōtraria à quella, che esso desideraua
che uincesse, gridò ad alta uoce, Iddio uolesse che il po
polo Romano hauesse un sol collo. Essendogli adi-
mandato, che un certo ladrone, chiamato Tetrinio,
fusse punito, disse che quelli, che lo adimandauano,
tutti erano Tetrini. Combattendo cinque Retiari
(cioè gladiatori che combatteuano con una rete da
pigliar pesci con la quale haueuano à coprire il ni-
mico, & con una pettinella per uno in mano, che ha
ueua un pesce per insegna in testa) & senza fare di
fesa alcuna, essendosi lasciati uincere, & hauendo ce-
duto à gli auuersari, comandò Gallicula à predetti
auuersari, che gli ammazassino: onde uno de Retiari
ripresa la pettinella in mano, ammazò tutti i pre-
detti auuersari. Pianse allhora Gallicula questa uc-
cisione, come cosa attrocissima, & crudele, &

publicamente per uia del banditore malediſſe tutte quelle perſone, alle quali erano baſtato l'animo di ſtare à uedere.

Era ancor ſolito di rammaricarſi paleſemente della conditione de tempi, ne quali egli uiueua: perche e non ſeguiua qualche rouina uniuerſale, et grande, da fare, che e fuſsino ricordati appreſſo di quelli, che haueuano à uenire: dicendo, che à tempi di Augusto era ſeguitata lo occaſione Variana; à tempi di Tiberio, la rouina dello Anfiteatro nella Città de i Fidenati; doue erano morti que uentimila; lequali rouine amendue erano ſtate notabili: & che de tempi ſuoi, andando le coſe tanto proſperamente, non era per eſſerne fatta mentione alcuna. Et ad ogni poco diceua, che deſideraua che qualch'uno di quelli eſerciti, che erano fuora, fuſſe rotto, & mandato à fil di ſpada, ò ueramente ſi, che e ſeguiſſe qualche fame, ò qualche peſtilenza, ò arſione, ò che la terra ſi apriſſe in qualche luogo.

Giuocando diportandoſi, & ne conuiti ancora in fatti, & in parole ſempre uſaua la medeſima crudeltà. Speſſe uolte dinãzi al ſuo conſpetto, mentre che e mangiaua, era eſaminato qualch'uno per uia di torture. Et un Soldato, ilquale haueua buona maniera in quella arte, tagliaua quiui loro la teſta in ſua preſenza. Quando egli hebbe edificato il ponte di Pozuolo, che di ſopra habbiam detto, et eſſendoui ſopra, fece uenire à ſe un gran numero di gente di quelli che ſtauano à uedere in ſul lito del mare & ſubito

*ch'e furono arriuati gli fece gettare in mare;& ap-
picandosi alcuni di loro à timoni,& alle naui,gli fa-
ceua ricacciar sotto co pali,con le stanghe, & con
remi.Facendo in Roma un cõuito al popolo in publi-
co,ui fu un seruo che leuò da uno di quei lettucci, do-
ue si sta à sedere à tauola una bãdella di argẽto; onde
egli fe uenire spacciatamente il carnefice, & gli fe-
ce tagliare le mani,& appicargnene al collo; acciò
che elle gli pendessero giu del petto:& fattogli por-
tare una tauoletta nella quale era scritto il furto,
che egli haueua fatto lo fe menare attorno alle ta-
uole di tutti coloro,che erano conuitati. Scherzaua
con un Gladiatore,& haueuano una bachetta in mã
per uno,cõ la quale schermiuano;distesesi in terra il
Gladiatore in pruoua,mostrando d'essere da lui supe
rato,di che egli prese il pugnale & lo ammazò,et se
condo il costume de uincitori,scorse il campo con la
palma in mano.Vna uolta sacrificando,uestito solen
nemente secondo il costume,& fatto accostare la uit
tima allo altare, alzo il mazo,et dette con esso in su
la testa al ministro,che era quiui per iscãnare quello
animale.Trouandosi à un bellissimo conuito,comin-
ciò in un subito senza proposito alcuno à sgangascia
re della risa:& dimandato da i Consoli,che appresso
gli sedeuano piaceuolmente,perche egli così ridesse,
rispose,perche credete,se non perche io posso con un
sol cenno farui scannare amendue hor hora?*

*Trouandosi à canto alla statua di Gioue in uarii
ragionamenti,& molto piaceuoli,si rizò in piedi &
doman-*

domandò un certo Apelle histrione, & rappresentatore di tragedie, accostandosi così alla predetta statua, chi gli pareua maggior ò lui ò Gioue; & penando quello à rispondere, lo fece scoreggiare & raccomãdãdosi, et dolendosi Apelle, lodaua la sua uoce, dicẽdo che ella nel sospirare, & rãmaricarsi era anchora molto soaue & chiara. Ogni uolta che e basciaua il collo della moglie, ò della amica sua, usaua di dire, io posso pur fare spiccare à mia posta questo mio collicino così buono. Oltre à ciò usaua di dire à ogni poco, che uoleua un dì à ogni modo tormentare la sua Cesonia, & colle cordelle esaminarla, & farle confessare qual fusse la cagione, che egli così fortemente l'amaua. Era non manco inuidioso, & maligno, che superbo, & crudele: ne fu quasi sorte alcuna d'huomini di qualunque età, che egli non perseguitasse. Le statue de gli huomini illustri, che per la strettezza del luogo erano state leuate da Augusto d'in su la piaza del Campidoglio, & poste nel Campo Martio, furono da lui rouinate, & guaste; in modo che à chi le hauesse uolute rifare, non harebbe non che altro potuto ritrouarne i titoli. Et da quiui innanzi comandò, che niuno ardisse di porre statue, ò imagini di persona in luogo alcuno senza sua espressa licenza. Hebbe ancora in animo, di fare ardere tutte le opere di Homero, dicendo, perche non è lecito à me il medesimo, che à Platone ilquale gli dette bando della sua Republica. Et poco mancò ancora che delle librerie, che erano in Roma, e gli non facesse leuar

uia tutte l'opere di Vergilio & quelle di Tito Liuio insieme,con le loro imagini,biasimando Virgilio, come persona senza lettere, & di nessuno ingegno: & di Tito Liuio, dicendo,che egli era un ciarlatore,& uno scrittore à caso.Mostraua ancora di uoler leuar uia tutti i libri delle leggi; dicendo che un di haueua à fare in modo,che i Dottori non potrebbono allegare altri che lui.

Tolse à tutti i piu nobili le insegne de loro antichi come à Torquato il Torque,(cioè quella collana,che e portauano al collo)à Cincinnato,il Cincinno,(cioè il capello ricciuto) à Gneo Pompeio tolse ancora il cognome di Magno.Fece ammazar Tolomeo,(ilquale io dissi di sopra)che fatto uenire in Roma, da lui era stato molto honoreuolmẽte riceuuto;nõ p altra cagione se non perche facendosi il giuoco de Gladiatori,uidde che nell'entrar il detto Tolomeo nel Teatro,per la ueste di Porpora, laquale egli haueua indosso molto ricca, & bella, haueua fatto che tutti quelli che erano presenti, s'erano uolti à guardarlo. Tutti i belli,& che haueuano bella zazera,ogni uolta che e ueniuano dauãti à lui,gli faceua tosare nella collottola, & gli rendeua brutti, Era un certo Esio Proculo,figliuolo d'un Centurione, ilquale per essere molto comparisc ente,& bello,& di grande statura era chiamato Colosseo, egli lo fece leuar da uedere il giuoco de Gladiatori; & lo fece mettere in campo,& prouarsi con uno di quelli Gladiatori, che sono chiamati Traci: & appresso con un'altro di quelli,

quelli, che cōbatteuano con lo ſcudo et perciò che egli era rimaſto uincitore amendue le uolte, comandò, ſubito, che e fuſſe legato, & rinuolto in certi ſtracci di panno, & menato à moſtra per tutta Roma, che le donne lo uedeſſero; & dipoi lo fece ſcannare. Et finalmente niuno fu di ſi abbietta conditione, ne di ſi baſſo ſtato, à i commodi del quale egli non fuſſe nimico, & cercaſſe di guaſtarli per tutte le uie, che poteua. Il Sacerdote, che habitaua nel boſchetto conſagrato à Diana, & perciò era chiamato il Re Nemorenſe, haueua molti anni godutoſi quel nome, & quel ſacerdotio: onde Gallicula moſſo ad inuidia, gli meſſe addoſſo un fugitiuo molto ualente, & gagliardo; accio che e ueniſſe con quello alle mani, & lo ſpogliaſſe inſieme della uita, & del ſacerdotio. Hauendo il Popolo Romano fatto grādiſsima feſta & allegrezza per cagione d'un certo chiamato Porio; & moſtro d'eſſer molto ben uolto inuerſo di lui, perciò che egli haueua liberato un ſuo ſchiauo, il quale combattendo era reſtato uittorioſo, ſi leuò con tanta furia da uedere le feſte che allhora celebrauano, che poſtoſi i piedi ſopra à un lembo della toga, caſcò giu à terra de gradi à ſcauezacollo, & tutto ripieno di ſdegno andaua gridando, dicendo, che un Popolo Romano, ilquale è ſignor del mondo per ſi leggier coſa renda piu honore à un Gladiatore, & ne faccia piu ſtima che de i Principi, i quali ſono Sacroſanti, & maſsimamente di me, & in mia preſenza.

Fu parimente diſhoneſto con altri, come altri fu

dishonesto con lui: et diceſi che non per altro uolle be ne à Marco Lepido, et à Marco Neſtore Pãtomimo, & ad alcuni altri, datigli per iſtatichi, ſe non perche dishoneſtamente haueuano uſato l'un con l'altro. Valerio Catullo giouanetto nobile, & conſolare diſſe paleſemente, che haueua dormito con lui, & che lo haueua tante uolte che egli era indebolito per modo, che e non ſi poteua reggere in ſu fianchi. Oltre à portamenti dishoneſti che e tenne cõ le ſorelle, è notiſsimo quello, che e fece con Pirallide uile meretrice. Non ſi aſtenne ancora dalle donne nobili, & illuſtri, anzi uſaua molto ſpeſſo di conuitarle inſieme co mariti à cena; & dipoi à ſuo bell'agio le andaua conſiderando, & ponendo mente, come ſe egli ne haueſſe hauuto à far mercantia, alzando il uiſo à quelle, che per uergogna lo abbaſſauano. Appreſſo ogni uolta che glie ne ueniua uoglia, partitoſi di ſala, chiamaua quella, che gli andaua piu à guſto; & iui à poco roſſo ancora in uiſo, et moſtrãdo paleſemente in ciera ciò che egli haueua fatto, tornato in ſala; & paleſemente le lodaua, ò uituperaua, ſecondo le buone, ò le triſte parti, che elle haueuano, coſi quanto all'eſſer buona roba, come al ſaperuiſi arrecare, contandole ad una ad una. Licentionne alcuna, per non gli eſſere riuſcite, in nome de mariti, che allhora nõ ſi ritrouauano in Roma: & uolle che à ſe ne faceſſe ricordo in ſu libri, doue ſi notauano le attioni del Senato.

Nelle delicatezze, et ſuperfluità del uiuere fu grãdiſsimo ſpenditore, & ſuperò in queſto ogni altro

prodigo. Egli ritrouò un nuouo modo di stufarsi, & bagnarsi. Trouò ancora maniera di uiuande, & ordini di cene molto strauaganti, & fuori di natura. Lauauasi adunque, & ugneuasi con unguenti freddi, & caldi. Beeuasi le pietre pretiose di grandissimo ualore, struggendole con l'aceto: & faceua porre in tauola il pane, & l'altre uiuande indorate; dicendo che à lui bisognaua ò esser Cesare, ò un da poco, & massaio nello spendere. Oltre à ciò, gettò al popolo certe monete, che ualeuano assai, & durò parecchi giorni, stando à gettarle sopra alla loggia edificata da Giulio Cesare. Fece fare alcune Liburniche (cioè naui così chiamate) di Cedro; le cui poppe erano piene di gemme, & le uele erano di colori cangianti: nelle quali erano stufe, loggie, & sale assai ben grandi: eranui ancora uite, & altri alberi fruttiferi dentro: alle quali tra musiche, & canti, & balli, standosi à banchettare tutto il giorno, se ne andaua costeggiando la riuiera di Napoli. Edificò pel contado casamenti, & palazzi bellissimi, non hauendo ne regola, ne misura alcuna nello spēdere. Et quanto le cose erano piu impossibili à fare, tanto piu si accendeua di farle. Edificò adunque nel profondo del mare, allhora, che egli era turbato. Tagliò balzi di durissima pietra. Alzò le pianure al pari de monti, & spianò i monti con prestezza incredibile: perciò che indugiando coloro, à chi e commetteua simil cose, à metterle in essecutione, faceua tor loro la uita; & per non andare raccontādo queste cose ad

una

una ad una in manco d'un'anno consumò un tesoro infinito, & tutti que danari, che haueua ragunati Tiberio, che erano sessantasei milioni, & cinquecento mila scudi.

Venuto adunque in necessità di danari, si uolse cõ l'animo alle rapine, tenendo modi molto sofistichi in ualersi contro à popoli così nel uendere allo incanto, come por gabelle, & graueze, & mãdare à terra priuilegi. Primieramente diceua, che coloro non erano Cittadini Romani giuridicamente, i quali haueuano impetrato quel priuilegio per se, & per suoi posteri, se gia non fussero i figliuoli; perciò che questo uocabolo posteri, non si distendeua piu oltre di quel grado. Et producendo alcuno priuilegi, & decreti impetrati da Cesare, et da Augusto, se ne faceua beffe, come di cose che fussero indietro parecchie usanze. Diceua àncora, che coloro haueuano dato male, & falsamente la nota de i lor beni, per censuarli, l'entrate de quali per qualunque cagione fussero accresciute. Annullò i testamenti de Centurioni, come di persone ingrate, fatti dal principato di Tiberio insino à quel tempo, i quali non haueßero lasciato herede ò Tiberio ò lui. Et se alcuno diceua, che haueua inteso che'l tal Cittadino hauea disegnato, morendo, di lasciar suo herede Cesare, & di poi non lo haueße fatto, annullaua quel testamento, come uano, & di nessun ualore: onde molte persone basse, che non eran così ben conosciute hauendolo fatto suo herede, in compagnia de loro amici, & familiari, & così molti padri in compngaia

pagnia de loro figliuoli,erano da lui chiamati cianciatori;perche e non si moriuano,poi che e l'haueuano eletto per suo herede:& molti di loro, ne auuelenò,con mandar loro certe uiuande pretiose,& ghiotte à presentare.Nel giudicare,et dar sentenza sopra alle predette cause,usaua di tassare gli accusati in danari,ponendo à ciascuno quella somma,che e pensaua di poter riscuotere,ne si partiua della sua residenza, se egli non la haueua riscossa: & perche lo indugio gli daua grande affanno,ne condannò una uolta quaranta,che per diuerse cause erano accusati, con una sola sentenza.Et suegliato la sua Cesonia, che dormiua,si gloriò con seco, di quanto egli haueua fatto, mentre che ella si staua à dormire di mezzo giorno. Vendè ancora all'incanto tutti i rimasugli de panni d'arazi,& d'altre cose simili,che erano auanzati de le feste,che si erano celebrate;et egli in persona le uēdeua,et incantaua,facendole alzare tanto di pregio, che alcuni costretti di comperare certe cose un prezo smisurato, & bisognando lor uendere i lor beni per pagarle,si segarono le uene.E cosa manifesta,che dormendo Aponio Saturnino tra le panche, & inchinādo così la testa,Gallicula hauer detto al trombetto, che nō lasciasse passar di contentar quello huomo da bene,che tante uolte gli haueua accennato,con la testa; & tanto disse, che egli fe comperare senza sua saputa tredeci Gladiatori,la ualuta di ducento uenticinque mila scudi.

Hauendo ancora uēduto in Francia le masseritie,

et gli ornamenti delle sue sorelle, che da lui erano state condãnate, & oltre à ciò alcuni schiaui, & certi ancora, che di già erano fatti liberi, prezi smisurati, parendogli che le cose ui si uendessero bene, & che e fusse da guadagnarui assai ui fe cõdurre tutte le masseritie, & robbe che haueuano seruito per la corte di Tiberio: & perciò che p farle portare, e fe torre tutte le carrette uetturine, & le giumente de' Mugnai mancò in Roma molte uolte il pane; & una gran parte di quelli, che litigauano, per non hauer carrette, et bisognando loro uenire à piede, non poteuano essere à tempo à comparire. & dar malleuadori: onde e perdeuano la lite. Nel uendere adũque le sopradette robbe non mancò di usare ogni inganno, & ruffianeggio, hora riprendendo i comperatori ad uno ad uno, come persone auare, & che nõ si uergognauano d'esser piu ricchi di lui, hora facẽdo sembiante di pentirsi d'hauer messo innanzi à huomini priuati cose si nobili, & di si gran ualore. Intese che un paesano haueua dato à uno de suoi ministri che inuitauano le genti al suo conuito, cinque mila scudi, per esser ancor lui de conuitati; ne egli punto hebbe per male, che gli huomini stimassero tanto quel fauore, di ritrouarsi alle sue cene. Il giorno appresso essendo questo tale à sedere & à ueder uendere allo incanto, gli mandò uno, che da parte sua gli fe comperare un non so che di poco prezo cinque mila scudi, & gli disse che Cesare in persona lo chiamarebbe à cena con esso seco.

Haueua da principio dato la cura di riscuotere

queste gabelle da lui nuouamente poste, graueze non mai piu udite, à gli arẽdatori delle entrate publiche: dipoi multiplicando le facende, dette loro in compagnia i Centurioni, & Tribuni Pretoriani; hauendo poste le graueze sopra à qualunque sorte d'huomini: ne era cosa alcuna di si poco pregio, della quale e non facesse pagare la gabella: & delle grasce, & cose da mangiare, che in Roma si uẽdeuano, faceua ancor pagare un tanto. Voleua che tutti quelli, che litigauano gli hauessero à pagare la quarantesima parte della somma, che si litigaua: & quelli che erano accusati d'essersi accordati, & d'hauer composto la lite, erano da lui condennati. Voleua l'ottaua parte del guadagno, che faceuano i bastagi giorno per giorno; & dalle meretrici quanto ciascuna guadagnaua in una uolta. Et fece fare una giunta al capitolo della detta legge, oue questo si conteneua, che si intendessero obligate à pagare, non solamente quelle, che erano meretrici, ma quelle ancora che fussero state ò meretrici, ò ruffiane: & cosi le gentil donne fussero obligate al la medesima pena, essendo trouate in adulterio.

Hauendo fatto per bando publicare la predetta legge, & non l'hauendo fatta intagliare nel rame, et porre in publico, ne seguiua, che gli huomini per dimenticanza, non potendo ricorrere alla scrittura, cõmetteuano di molti errori: finalmente dimãdãdola il popolo cõ grãde istãza la fece intagliare in lettere minutißime, et porre in un luogo molto stretto; acciò che nessuno la potesse copiare. Et per far danari in

no che entraua si metterebbe egli in persona à riscuo ter la mancia dal popolo: Et il primo dì di Gennaio si pose nell'andito del suo palazo, ad accattare; doue le genti che ueniuano, gli gittauano le manciate, & le grembiate de danari. Vennegli ultimamente capriccio di uoltolarsi tra i monti de danari: & cosi fattone distendere in una stanza spaciosissima una quantità infinita, usò molte uolte di andarui spasseggiando sopra scalzo, & alcuna uolta di uoltolaruisi sopra con tutta la persona.

Fece quanto alla guerra solamente una impresa à suoi dì, & questa fece à caso; perciò che andando à uedere il bosco, & il fiume di Clitunno, andò oltre insino à Meuania. Et perche egli fu ricordato, che mancando gli huomini della sua guardia, che erano Batau i e bisognaua che egli ne risoldasse di nuouo, gli uenne un capriccio di far la impresa della Allemagna: et subito cominciò à procacciare Soldati da ogni bãda, cosi proprii, come ausiliari. Et in ogni luogo fece fare la descritione di quelli che erano tenuti alla militia, molto rigidamente, & senza perdonarla à persõna alcuna, Et proueduto si d'ogni sorte uettouaglie, et in maggior quãtità, che mai si fusse fatto per lo adietro, si messe à caminare con si fatta presteza, & uelocità, che i Soldati Pretoriani fuori del solito furono constretti à por le insegne sopra le giumente, per poter tenerli dietro. Appresso cominciò à caminare tanto à bell'agio, & con tanta delicatezza, che egli si faceua portare da otto huomini sopra à una sedia fa

cendo intendere à popoli di quelle Città, per lequali e passaua, che fussero contenti di fare spazare, & annaffiare ben le strade, per amor della poluere.

Poi che egli hebbe posto gli allogiamenti, per dimostrare d'essere Capitano rigido, & seuero, licentiò uituperosamente tutti i Commessarij, che erano arriuati con le genti, che conduceuano in suo aiuto, punto piu tardi di quello, che da lui era stato ordinato. Et nel fare la rassegna de Soldati, priuò dell'ufficio una gran parte di quelli Centurioni, che erano già oltre di età: & alcuni ue ne erano, che furono da lui priuati dell'ufficio, i quali fra pochi giorni, secondo gli ordini della militia, ueniuano ad esser liberi, & esenti dalla militia; dicendo che gli priuaua dell'ufficio, perciò che egli erano horamai uecchi, & deboli. Dipoi hauendogli ripresi come troppo auari, scemò loro la prouisione, & insino alla somma di quindici mila scudi. Ne hauendo fatto altro in tale impresa, se non preso prigione Minocino Bellino figliuolo del Re de Batavi, ilquale era stato scacciato dal padre, & s'era fuggito con pochißimi compagni, non altrimenti, che se egli si fusse insignorito di tutta l'isola, mandò a Roma lettere molto magnifiche; comandando à coloro, che le portauano, che se ne andassero à dirittura in piaza, & si rappresentassero nel Tempio di Marte, doue si ragunaua il Senato; & non presentassero le lettere à Consoli, se prima non erano raunati tutti i Senatori.

Dipoi mancandogli occasione di guereggiare, fe partire

partire certi Germani, che egli haueua in prigione, gli fece nascondere di la dal Reno. Appresso ordinò, che mangiato che egli haueua, uenissero alcuni con gran fretta à fargli intendere, che i nimici si accostauano; il che essendo fatto, come da lui era stato ordinato, si leuò su in compagnia de suoi amici, & con parte de Caualieri Pretoriani, & tirò uia alla uolta d'una selua, che era uicina allo essercito: & fatto tagliare gli alberi di quella, & acconciare à guisa di Trofei, tornò in campo di notte, & co lumi, & quelli, che non lo haueuano seguitato, riprese come timidi, & poltroni. Et à suoi compagni partecipi della uittoria donò certe corone da lui nuouamẽte trouate, doue era il Sole, & la Luna, & l'altre stelle, bene accõmodate, & distinte, & le chiamò Esploratorie. Appresso fatto leuare da studio certi statichi, che egli haueua seco in campo, comandò loro che ascosamente si fuggissero: ne prima si furono partiti, che egli abbandonato il conuito con la Caualleria, si misse à seguitarli: & hauendogli ripresi come fuggitiui, gli messe alla catena, & parendogli la inuentione bella oltre à modo, non capiua in se medesimo: tal che tornato à cena, & essendo auuisato come e ueniuano gente in suo soccorso, confortò i suoi soldati, che cosi armati come egli erano, si ponessero a tauola; allegando loro quel uerso di Vergilio, che è tanto diuulgato, cioè che stessero forti, & si riserbassero alle cose prospere. In questo mezzo ordinò che in Roma fusse mandato un bando, nel quale e ri-

prendeua il popolo, & il Senato, che combattendo Cesare, & essendo esposto à così fatti pericoli, loro si stessero pe Teatri, & pe giardini in conuiti, & feste:

Finalmente come se e uolesse fare qualche gran fatto d'arme, fe mettere l'esercito in ordinanza; & si adirizò con esso alla uolta dell'Oceano. Appresso fatto mettere in ordine le baliste, & l'altre artiglierie da combattere, stando ogn'uno à uedere, ne potendosi imaginare quello che egli hauesse in animo di fare, in un subito comandò loro, che andassero raccogliendo nicchi, & se ne riempiessero le celate, et i grembi, chiamandogli spoglie dell'Oceano debite al Campidoglio, & al palazo. Et in segno della uittoria edificò una torre altißima, in su'l lito del mare, doue stessero di notte i lumi accesi, per insegnar la strada à nauiganti. Et fatto intendere che si desse cento giulii, per ciascun soldato, parendogli hauer trappassato ogni termine di liberalità, disse, hor oltre, andateuene allegri, andateuene ricchi.

Quindi riuoltosi à procurare il trionfo, scelse, & pose da parte, perche e fusse magnifico, oltre à Barbari, che egli haueua prigioni, & fuggitiui, certi Francesi di smisurata grãdezza, che erano (come egli diceua per una parola Greca) degni che di loro si trionfasse: tra quali ue ne furono alcuni de principali, & piu nobili: & gli costrinse à biondirsi i capelli, & lasciarseli crescere & oltre à ciò uolle, che gli imparassero la lingua Germanica, & che e si ponessero

certi

certi nomi Barbari. Comandò ancora, che una gran parte delle galee, con le quali era entrato nell'Oceano, fussero condotte a Roma per terra: & scrisse à procuratori suoi che gli apparecchiassero un trionfo con pochißima spesa, ma si fatto, che non mai per l'adietro ne fusse stato un'altro, poi che e si poteuano seruire, & ualere de beni de Cittadini Romani, come à loro pareua.

Prima che e si partisse di quel paese haueua fatto un disegno molto scelerato, cioè di tagliare à pezi que soldati, iquali doppo la morte di Augusto, si erano abottinati: perciò che lui, ilquale era ancora molto piccolo, & il suo padre Germanico lor Capitano, haueuano assediato: & fu gran fatica à farlo mutare di proposito, & leuargli della fantasia un cosi strano capriccio. Non restò per questo, che e non uolesse ammazarne d'ogni dieci uno: & cosi fattigli chiamare senza armi à parlamento, & tolto ancor loro le spade gli attornò con la Caualleria armata. Ma accorgendosi che e sospettauano, & che la maggior parte à la spicciolata andauano ripigliando l'armi, ꝑ non si lasciar far uillania, si fuggi loro dinanzi, et prestamente se ne andò alla uolta di Roma, con animo di sfogare tutto il suo ueleno contr'al Senato: minacciandogli palesemente: che era per uolere rinuenire la cagione di si fatti tumulti, & romori, che seguiuano con tanto suo dishonore. Et come che poco innanzi egli hauesse fatto loro intendere; che à pena della uita non trattassero per conto alcuno di appa

recchiarli il trionfo, tuttauia oltre alle altre quere-le, egli si dolse che e non glie l'haueuano apparecchiato, secondo che e meritaua.

Andandolo adunque à incontrare pel camino gli Ambasciadori del Senato, & pregandolo che sollecitasse la sua uenuta, disse con grandißima uoce, Io uerrò io uerrò, & costui con esso meco, percotendo parecchie uolte con la mano sopra il pome della spada. Et fece intendere publicamente, che tornaua solamente per trouarsi incõpagnia de Caualieri, et del popolo; da quali egli era desiderato, perche ne come Cittadino, ne come Principe non intendeua d'hauere à far piu cosa alcuna col Senato. Non uolle ancora che alcuno de Senatori uenisse ad incontrarlo: & pretermesso il trionfo solo uittorioso entrò il giorno del suo natale in Roma, & iui à quattro mesi fu ammazato, come che egli hauesse hauuto ardire, di commettere grãdißime sceleratezze, & di andarne tuttauia machinando delle maggiori. Perciò che egli s'era proposto di andarsene ad Antio, & quindi in Alessandria con hauer fatto prima ammazare cosi de Senatori, come de Caualieri i principali, & i piu nobili. Et pche nessuno dubiti ciò esser uero, furono trouati tra le sue cose segrete due libretti uno de quali era intitolato Spada, l'altro Pugnale: & amendue conteneuano i nomi di coloro, che erano destinati alla morte. Fu ritrouata ancora una Arca grande piena di uarii ueleni; i quali essendo dipoi da Claudio gettati in mare, si dice che tutto lo infettarono

no

no, non senza gran mortalità di pesci, i quali dall'onde erano gettati morti alla riua.

Fu di statura alto, di color pallido, di corpo brutto, & sgarbato, haueua il collo, & le gambe sottili oltre à modo: gli occhi, & le tempie in dentro, la fronte arcigna, & larga, i capelli radi: era caluo sul cocuzolo, & peloso in tutte l'altre parti del corpo. Et però quando e passaua, era cosa pericolosa, et mortifera il guardarlo alto, ò per alcuna cosa nominar la Capra. Hauea naturalmente il uolto spauenteuole & burbero, & ancora lo faceua in pruoua, acconciandoselo allo specchio, per farlo hauere del terribile, et del crudele, Nō fu sano ne di mēte ne di corpo: da fanciullo si gli dette il mal maestro. Fu in giouaneza sopportatore de disagi; tuttauia gli ueniuano alcuna uolta certe fiaccheze in un subito, che appena che e potesse andare, ò stare in piedi, ò ribauersi, ò aiutarsi in modo alcuno. Erasi accorto p se medesimo dello essere mal sano della mēte; et pēsò molte uolte d'andarsene in qualche luogo à purgarsi. Credesi che da Cesonia gli fusse dato bere qualche cosa, per farlo innamorare; laquale l'haueua fatto diuentare scemo di ceruello. Spauētauasi la notte, et maßimamēte in sogno. Nō si riposaua piu che tre hore della notte, ne anche in quelle si riposaua interamēte; parēdogli spesse uolte uedere figure molto strāe, et marauigliose: et tra l'altre gli pareua uedere la presēza del mare parlar cō esso seco & così una grā parte della notte per istar tanto desto, gli ueniua in tedio lo stare à

giacere;& hora si rizaua à seder in sul letto,& hora si andaua à spasso per certe loggie lūghißime,chiamando à ogni poco il dì, che si affrettasse di uenire.

Potrebbesi ragioneuolmente attribuire à questa sua infermità di mente,alcune estremità di uitii molto contrarie,cioè una somma audacia,& una grandissima paura,che in lui si ritrouauano. Egli dispregiādo,ne tenendo conto alcuno de gli Iddii non dimeno per ogni poco che e balenasse, ò tonasse, si chiudea gliocchi,& si rauuolgeua il capo co panni:& quando tonaua ,ò balenaua punto forte,si leuaua da giacere,& nascondeuasi sotto'l letto.Quando egli andò in Sicilia,& essendosi fatto beffe delle marauiglie, che in molti luoghi uedute hauea, nondimeno si fuggì una notte di Meßina ripieno di spauento,pel fumo & romore che si sentiua su la cima del monte Etna. Oltre à ciò come che egli facesse molto del brauo cōtro à i Barbari : nondimeno ritrouandosi sopra un carro di la dal fiume Rheno, in certi luoghi stretti,& tra le sue genti,le quali erano ancora molto ristrette insieme;& dicendo uno,che se i nimici fussero comparsi da banda alcuna,era da dubitare, che e non seguisse qualche gran disordine nello essercito, egli incontinente montò à cauallo,& datola à dietro, si misse a correre uerso il ponte: & trouando che i carriaggi:& i saccomanni l'haueuano occupato di modo,che e non si poteua passare, non potendo per la fretta,che egli haueua, aspettare che e si allargassero, & li dessero la uia,paßò loro sopra à i capi, facē

dosi

dosi porgere le mani, di mano in mano. E quindi a po chi giorni inteso come i Germani s'erano ribellati, si messe nō solamente in ordine per fuggire, ma andò ancora pensando in che parte del mondo egli si potesse ritrarre al sicuro & altra speranza gli era restata, che la Barberia. Ogni uolta che gia come ferono i Cimbri al tempo di Mario, ò come ferono i Senoni al tempo di Cammillo, i nimici come egli dubitaua, hauessero occupati i gioghi dell'alpi; ò di Roma si fussero insignoriti; perciò credo io, che quelli che lo ammazarono, hauessero disegnato di fare credere à Soldati, quando gli hauessero cominciato à tumultuare per uendicarlo, che egli per se medesimo si fusse morto, come quello, che s'era sbigottito, hauendo inteso la battaglia essere andata male.

Nel uestire, & nel calzare, & ogn'altro portamento nō andò ne mai come Romano, ne come Cittadino; ne mai portò habito da huomo da bene, et ualoroso, anzi non pure da huomo: perciò che molte uolte con le cappe, ò uero mantelli da acqua, dipinti, & ripieni di Gemme compariua in publico; hauendo contro al costume la tonaca con le maniche lunghe, & con certe collane larghe al collo, che gli pigliauano tutte le spalle. Alcuna uolta si uestiua tutto di Seta, con la Bernia sopra à guisa di donna. Alcuna uolta se n'andaua in pianelle, & altra uolta, con que calzari che nelle tragedie s'usano. Hora portaua le calze, che usano i Soldati, quando e uanno à fare le sentinelle, hora le portaua da donna. Andaua la mag-

gior parte del tempo con la barba indorata, & portaua in mano ò la saetta à guisa di Gioue, ò tridente à guisa di Nettuno, ò la bacchetta auuolta co Serpenti à guisa di Mercurio. Fu ueduto ancora alcuna uolta acconcio, & uestito à guisa di Venere. Andò ancora molto spesso uestito alla trionfale; ancora innanzi alla impresa, che e fece contro à Germani, & qualche uolta portò indosso la coraza d'Alessandro Magno hauendola fatta cauare del luogo doue egli era sotterrato.

Quanto alle scienze, & arti liberali studiò solamente in essere eloquente, copioso, & pronto nel parlare. Et hauendo à parlare contro d'alcuno, quando egli era adirato, non gli mancauano ne le parole, ne i concetti. Ne gesti, & nella uoce era tale, che per lo ardor del dire non poteua fermarsi: & quelli, che erano lontani assai, udiuano benissimo scolpite le sue parole. Quando egli haueua in animo di parlare contro di alcuno, usaua di dire, io caccerò mano alla spada delle mie fatiche, et uigilie. Dispiaceuagli tãto lo stil delicato, et molto esquisito; che e diceua di Seneca, del cui stile si faceua in quel tempo assai conto, che'l suo scriuere pareua una muraglia di pietre commesse insieme senza rena, & senza calcina. Era ancora solito di comporre Orationi contro à gli Oratori, che difendendo altri, erano restati superiori. Fingeuane ancora in difensione, ò uero in accusatione di quelli, che per qualche cosa graue, & d'importãza fussero stati accusati in Senato, & secondo che

la fo-

la foga lo trasportaua nel difendere, ò ne lo accusare ueniua con la sua autorità à solleuare i delinquenti, ò uero ad aggrauarli. Mandaua ancora il banditore à chiamare publicamente i Caualieri: che andassero à udirlo.

Fu nondimeno molto studioso in apprendere certe altre arti & scienze molto diuerse intra di loro, come il giuocare d'arme à guisa de i giuocatori chiamati Traci, & il guidar le carrette, & appresso cantare, & ballare. Schermiua con le spade di filo: & hauendo à correre con la carretta, faceua accommodare la piaza hora in un modo, hora in un'altro. Pigliauasi tanto piacere, & s'accendeua in guisa del canto & del ballo, che quando si celebrauano le feste, egli in presenza d'ogn'uno non poteua contenersi, di non cantacchiare insieme con gli Istrioni contrafacendo palesemente i lor gesti, hora mostrando di lodargli, hora di correggergli. Il di che e fu ammazato hauea fatto intendere, che uoleua che in Roma si uegliasse tutta la notte seguente, solo (secondo che par uerisimile) per poterse piu licentiosamente à quell'hora comparire in u palchetti come gli altri Istrioni, & recitatori. Vsaua ancora di ballare alcuna uolta la notte. Vna uolta à mezza notte mãdò in fretta à chiamare tre Cittadini Consolari, che uenissero à palazo come che e temessero assai, & che andasse lor pel capo di molte, & strane fantasie, tuttauia si rappresentarono, & furono fatti sedere sopra à un palchetto: &

eccoti in un ſubito con un gran romore di Piferi, & di Predelle uenir fuora Gallicula, con una tonaca in ſino à piedi, & ſopra con un mantello da donna; ilquale, ballato che egli hebbe ſopra à una certa canzone meſſa in muſica, ſenza altro dire ſparì loro dinanzi. Hora eſſendo egli molto facile à imparare tutte le ſopradette coſe, nondimeno egli non potette mai imparare à notare.

Le perſone che gli andauano à guſto erano da lui fauorite pazamente, & ſenza ritegno alcuno. Marco Neſtore, ilquale era uno di quelli che ſono deſtri di perſona, & ſanno contrafare ogn'uno, rappreſentatore di farſe, mentre che e ſi celebrauano le feſte, era da lui baſciato in preſenza del popolo: & ſe alcuno ballando Neſtore haueſſe pur fatto un minimo romore, diceua ſubito mandatelo uia, & lo batteua di ſua mano. A uno Caualier Romano, che faceua tumulto, fece intendere per un Centurione, che allhora allhora ſenza altro interuallo ſi metteſſe la uia tra le gambe, & ſe ne andaſſe ad Oſtia; & quindi imbarcatoſi, paſſaſſe in Mauritania à portare certe ſue lettere à Tolomeo Re, conteneuano le predette lettere queſto, Al preſente apportatore non gli fare ne bene, ne male. Fauori in tanto alcuni de i gladiatori chiamati Traci che gli fece Capitani de i Germani, che erano à guardia della ſua perſona. Et tanto hebbe in odio certi altri Gladiatori chiamati Mirmilloni, che e fe lor guaſtare tutte quante le armi: & à Colombo, che era uno di loro, reſtato uincitore ma leg

giermen

giermente ferito pose il ueleno nella piaga;& dipoi chiamò il detto ueleno colombino;come tra le annotationi de gli altri suoi ueleni si ritruoua scritto. Fauori tanto suiſceratamente quella banda de guidatori delle carrette,che dal colore de uestimenti era chiamata Prasina,(cioè la banda uerde)che egli del continuo si ritrouaua à cenare,& à dormire nella stalla in lor compagnia:& à uno de predetti,chiamato Citico,ritrouandosi à bere con lui dopò cena nel presentarsi l'un l'altro(secondo il solito)alcune cose di poco pregio,esso gli donò cinquantamila scudi. Similmente à un'altro di loro chiamato Incitato, perciò che e non gli fusse roto il sonno la notte dinanzi al giorno,nel quale egli haueua à correre ne giuochi Circensi,faceua comandare pe suoi soldati alla uicinanza,che la notte facessero silentio. Donò à costui oltre à una stalla di marmo con le mangiatoie d'Auorio pel suo Cauallo,& oltre à una coperta di porpora,& una Catena di pietre pretiose,una casa cō tutte le sue appartenēze,per insino à seruidori:acciò che i conuitati in nome suo fussero da lui piu splendidamēte riceuuti;& si dice ancora,che e lo fece Consolo.

Mentre che egli così pazamente si gouernaua, si ritrouarono molti,à quali bastò l'animo di congiurare contro di lui:ma delle predette congiure si scopersero;& alcuni altri per non hauere occasione, si stettono à uedere,solamente due conferirono l'uno à l'altro i lor disegni, & gli mandarono ad effetto, non senza saputa,& intendimento di alcuni liberti,

& serui-

& seruidori di esso Gallicula; i quali allhora poteuano assai in Roma: acconsentironui ancora i prefetti de i Soldati Pretoriani; i quali quantunque che falsamente fussero stati accusati, come consapeuoli di un'altra congiura; nondimeno s'accorgeuano, che Gallicula gli teneua à sospetto, & haueua loro male animo adosso: perciò che scoperta la predetta congiura, Gallicula subito gli tirò da parte, & fece loro un gran carico affermando, con hauer tratto fuori la spada, che parendo loro, che e fusse degno della morte, si ammazarebbe per se medesimo. Ne da quiui innanzi restò di dolersi hora con questo, & hora con quello di loro, & accusargli l'uno à l'altro, & di mettergli in discordia. Parue adunque à costoro di assaltarlo di mezzo giorno, quando egli usciua da uedere le feste; che allhora in palazzo si celebrauano. Et Cassio Cherea, che era Tribuno di una compagnia de Soldati Pretoriani, chiese di gratia d'essere il primo à manometterlo; perciò che Gallicula essendo egli già uecchio, usaua molto di dispregiarlo, & dishonorarlo, chiamandolo poltrone, & effeminato: & quando da lui gli era addimãdato, che gli desse il nome per mettere le sentinelle, gli daua per nome ò Venere, o Priapo: & quando egli andaua per ringratiarlo di qualche cosa, & basciargli le mani, gli porgeua la mano, & uolendola esso basciare, gli faceua una fica, o altre simili sporcherie.

Molte cose marauigliose apparirono, le quali significauano la sua morte uiolenta. In Olimpia

uolendo

uolendo scommettere la statua di Gioue, & portarla à Roma, ella cominciò in un subito si fortemente à ridere, che gli ingegnieri abbandonato le machine & lasciatole andare in rouina, si dierono à fuggire chi qua, & chi la; & in quel punto sopraucnne un certo, che era ancora egli chiamato Caßio, affermando che insogno gli era parso di sacrificare un Toro à Gioue. Il Campidoglio di Capua, à quindici di Marzo fu percosso dalla saetta: & così in Roma fu percosso dalla saetta la Cella, che era nel cortile del palazo. Et trouandosi alcuni interpreti, che affermauano, che per la saetta di Capua il principe portaua pericolo d'essere ucciso da i Soldati della sua guardia: & che per quella di Roma manifestamente si comprendeua; che egli haueua à seguire una notabile uccisione, come altra uolta era interuenuto nel medesimo di. Fugli ancor detto da Silla Matematico, al quale e fece fare la sua natiuità, che senza dubbio alcuno, egli haueua à esser ucciso di corto. La Dea Fortuna che era in Antio gli disse ancora, che si hauesse cura da Caßio onde egli haueua ordinato di fare ammazare Caßio Lunghino, il quale allhora era Procōsolo dell'Asia, non si ricordando di Chereo, che ancor lui era nominato Caßio, Il giorno innanzi che e fusse ammazato, gli pareua in sogno d'essere in Cielo, uicino alla sedia di Gioue, et che Gioue col dito grosso del pie destro gli hauesse dato un calcio, et precipitatolo di Cielo in terra. Furono ancora notati p segni della sua futura morte, et p così notabili, che po

chi

chi anni innanzi nel medesimo dì erano accadute; tra lequali fu che un Pappagallo, nello essere da lui sacrificato, lo bagnò di sangue. Et Marco Nestore in quel dì rappresentò una Tragedia, laquale gia era stata rappresentata da Neoptolemo il dì della festa, nella quale fu ammazato Filippo Re di Macedonia, Et recitandosi una fauola composta da Laureolo, uno di quelli, che era la piu importante uoce della Comedia, nel leuarsi dinãzi à una rouina, mandò fuori sangue per bocca: onde gli altri recitatori uolẽdo fare il medesimo, & gareggiando insieme à chi piu ne sputaua, si riempiè tutta la scena di sangue. Erasi ancora ꝑ la notte apparecchiato di fare una rappresentatione doue gli Egittij, & gli Ethiopi haueuano à rappresentare gli habitatori dell' Inferno.

A uentitre di Gennaio circa à hore dicianoue, stãdo appunto su lo andarsene à mangiare, ne si risoluendo ancora, per sentirsi lo stomaco grauato dal cibo del giorno dinanzi, finalmente persuaso da gli amici usci fuori per andare uerso palazzo; & hauendo à passare per una certa grotta, s'erano apparecchiati certi giouanetti nobili dell' Asia, per fare certi giuochi sopra à la scena, doue le Comedie si rappresentauano, onde egli si fermò per uedergli, et dar loro animo, & se non che il capo, & maestro di que fanciulletti, disse che era aghiadato, uoleua tornare in dietro, & che tutta quella festa da capo si rifacesse. Dicesi la cosa in due modi. Alcuni scriuono, chè mentre che egli staua à parlare con que fanciulli, Cherea uenendo

nendogli di dietro gli dette un grã mandiritto à tra
uerso al collo, hauendogli prima detto, uolgiti à me:
appresso che Cornelio Sabino, l'altro de congiurati
gli passò il petto con una punta da banda à banda.
Altri dicono che Sabino hauendo per opera de Centurioni, i quali erano consapeuoli della congiura, sollevato gli animi de Soldati, gli dimandò secondo il
costume, ch'egli desse il nome, che il dì le guardie haueuano à usare; & dandogli Gaio per contrasegno il
nome di Gioue, Cherea allhor gridò, piglialo che gli
è ben dato: & riuoltandosi Gaio indietro, egli in
quel medesimo tempo cõ un colpo gli mandò giu una
mascella: & che allhora glialtri essendo Gallicula à
giacere in terra, & colle membra rannicchiate, &
gridando che era uiuo, con trenta ferite lo finirono
di ammazare. Et che il segno, che fra loro si erano
dati, era questa parola Repete, che uuol dire ridagli.
Furonui alcuni, che gli cacciarono i ferriti da basso,
per le parti uergognose, & al primo romore corsono
quelli, che portauano la lettica, et con que bordoni sopra i quali e si appoggiauano portãdo la lettica, cercarono di soccorrerlo: & quindi à poco comparsono
i Germani, che erano à guardia della persona sua, &
ammazarono alcuni de percussori, insieme con alquanti Senatori, che non ui haueuano colpa.

Haueua quando e fu morto trentanoue anni, era
stato nello Imperio tre anni, dieci mesi, & otto dì. Il
corpo suo fu portato ascosamente ne gli horti chiamati Lamiani, et posto così à caso sopra un monte di

legne; & mezzo arso fu ricoperto cõ un poco di terra. Appresso essendo ritornate le sorelle di essilio, lo cauarono fuora, & lo arsono affatto, & dipoi lo sepellirono. E' cosa manifesta, che e guardiani del horto, mentre, che'l corpo suo ui stette sotterrato in quel modo: erano inquietati dalle ombre di quello; & ancora nella casa, doue egli morì, nõ passaua mai notte alcuna, che e non ui si sentisse qualche romore; tanto che finalmente l'abbrusciarono. Fu morta insieme cõ lui Cesonia sua moglie, d'una coltellata, che gli dette un Centurione; & la figliuola fu battuta, & infranta nel muro.

Puossi considerare in che termine si ritrouauano allhora le cose della Republica; conciosia che essendosi diuulgato, come Gallicula era stato ucciso, tutto il popolo stette sopra di se: ne ui fu alcũo che in quel subito si mouesse, non dando fede à cosa che si dicesse; ma dubitando, che ella non fusse una uoce mandata fuora da Gallicula, per conoscere qual fusse la dispositione de gli animi, inuerso di se; ne i cõgiurati ardirono di creare alcuno Imperadore. Il Senato fu in tãto unito, & d'accordo, per riassumere la sua libertà, che i Consoli al primo lo raunarono: ne si raunò nella Curia solita, perciò che ella si chiamaua Giulia, ma in Campidoglio: & alcuni di loro in cambio di dire il lor parere, sopra il creare il nouo Imperadore, giudicarono che e si douesse in tutto spegnere la memoria de Cesari, & rouinare i Tempii da loro, & in lor nome edificati. Osseruarono ancora per cosa notabile,

bile, che tutti i Cesari cognominati Gai erano morti uiolentemente, cominciandosi à contare insino al tempo di Cinna.

5

VITA DI CLAVDIO CESARE.

RVSO cognominato Decimo & poco appresso Nerone padre di Claudio Cesare nacque di Liuia tre mesi dipoi che Augusto pregnante altrui la tolse. Credettesi per alcuni, che e fusse figliuolo di Augusto; stimandosi che egli hauesse hauuto à fare con lei, prima che ella fusse sua moglie. Vna uolta subito che e l'hebbe presa, furono mandate fuora queste parole in Greco, A gli huomini fortunati nascono ancora i figliuoli di tre mesi. Questo Druso prima fatto Questore, dipoi Pretore, & appresso Capitano contro à Reti, & contro à i Germani, fu il primo de Romani, che nauigasse l'Oceano Settentrionale. Egli ancora fece fare à suoi soldati di la dal fiume Reno certe fosse profondißime & doue durarono molta fatica, le quali hoggi son chiamate Drusine. Et hauendo rotto i nimici, et fattone grandißima uccisione, et perseguitatogli adentro nelle piu ascoste, & diserte parti di

Germania, non mai fece fine per insino à tanto, che e non gli apparse una donna, che pareua Barbara alla uista, di apparenza piu grande che ordinaria: laquale gli parlò in lingua Latina, & gli disse, che poi che egli era uincitore, e non uolesse proceder e piu auanti. Per queste cose adunque fatte da lui in guerra, entrò in Roma trionfante, & uittorioso, ma non sopra il carro trionfale. Questi dopò l'esser estato Pretore fu creato Consolo: & tornato alla medesima impresa, si morì d'una infermità, che egli hebbe di state riposandosi alle stanze co suoi Soldati: lequali habitationi per la sua morte furono dipoi chiamate Scelerate. Il corpo suo fu condotto à Roma da i principali di quelle Città che godeuano i priuilegi de Cittadini Romani; & di coloro, che di Roma erano stati mandati ad habitare in que paesi. A costoro si fecero incontro gli ordini de gli scriuani, & presono il corpo, et lo portarono à sepellire in Campo Martio. Ma i suoi Soldati la doue egli erano, gli edificarono un bellissimo sepolcro; hauendo ordinato, che ogn'anno i Soldati hauessero à correr intorno, à guisa di uenire à un fatto d'arme: & che in Gallia per tutti i Tempii facessero supplicationi, & sacrifici solenni in honore di quello. Oltre à ciò il Senato, tra molte altre cose, ordinò che nel mezo della uia Appia si edificasse di marmo un'arco trionfale in suo honore, nel quale fussero scolpiti i suoi trofei, & le sue uittorie; & uolle che i suoi discendenti fussero cognominati Germanici. Credesi, ch'oltre all'essere stato di animo

ciuile,

ciuile, egli haueſſe ancora del borioſo; perche oltre all'honore della uittoria riceuuta, e cercò di riportarne le ricche ſpoglie: Et molte uolte ne maggiori pericoli à briglia ſciolta, ſi meſſe baldanzoſamente con tutta la ſua ſquadra à perſeguitare i Capitani de Germani, uſando ancor di dire, che uoleua un di à ogni modo rendere à Roma la ſua libertà: Onde io ſtimo alcuni hauere hauuto ardire di ſcriuere, che egli era ſoſpetto ad Auguſto: & che hauendogli fatto intendere, che tornaſſe à Roma, & laſciaſſe lo eſercito, perciò che egli non haueua ubidito, lo haueua fatto auuelenare: il che da me è ſtato referito, piu per non laſciare in dietro coſa alcuna di quelle, che ſono ſtate ſcritte di lui, che perche io giudichi che e ſia uero, ò pure habbia del ueriſimile: perciò che e ſi conobbe che Auguſto lo amò grandemente, non ſolo in uita, ma ancora in morte, et lo inſtituì ſuo herede, in cōpagnia de figliuoli, ſi come egli diſſe publicamente in Senato. Et nella oratione, che e fece in ſuo honore, poi che gli era morto, uenne à lodarlo in tanto, che pregò gli Iddii, che à lui concedeſſero gratia, che i ſuoi Ceſari fuſſero à quello ſimigliantí: & che il fine che egli haueua à fare, fuſſe honorato, come quello di Druſo. Et non contento di hauergli fatto un, epitaffio, & fattolo intagliare nella ſua ſepoltura, ſcriſſe ancor la uita di quello. Hebbe Druſo piu figliuoli di Antonia minore, ma tre ſolamente ne laſciò uiui, Germanico, Liuilla, & Claudio.

Nacque Claudio al tempo che Giulio Antonio, &

Fabio Africano erano Consoli nella Città di Lione, il primo di d'Agosto, nel medesimo giorno, che uenne à essere il giorno medesimo, che nel predetto luogo, fu primieramente consagrato lo altare di Augusto, & fu chiamato Tiberio Claudio Druso. Appresso fu adottato dal fratello maggiore nella famiglia Iulia. Lasciollo il padre in Roma, ancora in fasce. Da fanciullo, & da giouane hebbe di molte infermità, & molto difficili à mandarnele: tanto che indebolito d'animo, & di corpo non solamente da giouane, ma poi che egli era gia in età conueniente, lo giudicarono inhabile ad alcuno gouerno ò magistrato publico, ò priuato. Hebbe ancora il tutore, et il pedagogo, poi che gli era molto ben grande, & da sapere gouernarsi, & reggersi per se medesimo. Duolsi egli stesso di questo suo pedagogo in una certa operetta da lui cõposta, come di psona Barbara & roza inuerso di lui. Et datogli in pruoua per precettore, solo perche e nõ gli hauesse riguardo alcuno, & fusse rigido, & crudele in gastigarlo. La predetta infermità fu cagione, nel giuoco de Gladiatori, il quale egli, e'l fratello ferono celebrare in honore del padre, essendo eletto giudice che e tenesse il giorno sopra un mantelluzo alla Greca fuori del costume solito, & il di che prese la toga uirile, quasi à meza notte senza alcuna cerimonia, fu portato in lettica in Campidoglio.

Diede nondimeno insino da piccolo grande opera alle scienze, & arti liberali, & in tutte mandò fuora molte sue compositioni. Ne con tutto ciò ottẽne mai

gouerno

gouerno, ò magistrato alcuno; ne se credere alle genti d'hauere à fare molto buona riuscita. Antonia sua madre diceua che gli era un mostro di natura abbozato, & non finito: & uolendo riprendere alcuno come smemorato, gli diceua, tu se piu balordo di Claudio. Augusta sua Auola lo hebbe sempre grandemente à noia: parlauagli poco, & molto di rado: & quando ella lo uoleua riprendere, usaua di scriuergli certe letteruze mordaci, & uelenose, ò di fargli parlare à terze persone. Liuilla sua sorella inteso che e poteua essere, che un dì Claudio succedesse nello Imperio bestemmiò, & maladisse palesemente la iniqua, & trista sorte del popolo Romano. Et perche e si conosca meglio qual fusse la opinione d'Augusto fratello dell'Auola inuerso di lui, ho posto qui à piede i Capitoli della sua propria Epistola.

Ho parlato con Tiberio Liuia mia, secondo che tu mi hai commesso: di quello che harebbe à fare Tiberio tuo nipote in queste feste di Marte: conuegnamo amendue, che e sia bene risoluersi una uolta sopra à fatti suoi, & uedere quello, che e sia da farne: perciò che essendo sano, et, per dir così, in tutta perfettione, à me non pare per conto alcuno, che noi dobbiamo mancare di aiutarlo, & dargli riputatione, tirando lo su per quei gradi che noi habbiamo tirato il suo fratello. Ma parendoci che e uadia tuttauia perdendo, & ingrossando piu l'un dì che l'altro, & che e sia nõ solamente infermo del corpo, ma ancor dell'animo, io non uoglio che noi diamo occasione alle perso

ne di riderſi di lui, & di noi, che ſiamo ſoliti in ſimil coſe d'uccellare altri. Perche ſe noi una uolta nõ ci ri ſolueßimo, & non ueniſsimo à qualche concluſione ſo pra i caſi ſuoi, ſtaremmo ſempre con queſta anſietà d'animo. Pare i però che e ſia buomo da gouerni? non mi diſpiace gia, come tu di, che egli in queſte feſte di Marte prouegga al cõuito de i Sacerdoti, & che à lui ſia commeſſa coteſta cura: pur che e faccia à ſenno del figliuolo di Siluano, & da lui ſi laſci gouernare, acciò che e non gli uenga fatto qualche ſciocchezza, onde e n'habbia ad eſſere uccellato. Che egli habbia à ſtare à uedere i giuochi Circenſi tra gli altari de gli Iddij, à noi nõ piace, perche e uerrebbe appunto à ſedere in teſta della piazza, doue ogn'uno lo uederebbe. Ne à me ancor piace, che e uada nel monte Albano, ne che egli ſtia in Roma in queſte ferie Latine: perche, ſe ci pare, ch'e ſia ſufficiente di far celebrare le feſte Lati ne in compagnia del fratello nel monte Albano, noi poßiamo ſicuramente dargli ancora il gouerno della Città. Io t'ho ſcritto Liuia mia il parer noſtro; ilqua le è di riſoluerci una uolta ſopra à i caſi di coſtui, per non andar ſempre ondeggiando tra'l timore, & la ſperanza. Tu potrai uolendo moſtrare ad Antonia queſta parte di queſta noſtra Epiſtola. Scriue ancora in certe altre ſue lettere. Mentre che tu ſtarai lonta-na, ogni giorno farò che Tiberio uerrà a cena meco; acciò che eſſendo à quel modo giouanetto, e non ceni ſolo col ſuo Sulpitio, & col ſuo Antenodoro. Quanto mi ſarebbe caro, che egli fuſſe un poco piu diligente;
ne

ne haueſſe tanto dell'intronato; & che nel muouerſi, nel ueſtire, & nello andare e poneſſe mente à qualche perſona garbata, et ſi ingegnaſſe d'imitarla. Pouerel lo allui, come ha egli poca gratia nel conuerſare con le perſone uirtuoſe. Bene è uero, che quãdo egli ſta in ceruello, ſi riconoſce in lui aſſai prontezza, & uirtù d'animo: & in un'altra lettera ſcriue: E potrebbe eſſe re che'l tuo nipote Tiberio quanto al declamare, non riuſciſſi male, & che in queſto e non mi diſpiaceſſe. Poſſa io morire Liuia mia, ſe io non me ne fo le mara uiglie, come puo egli eſſere che uno, che è tanto ſcioc co nel parlar familiare, poſſa in publico dire accon ciamente coſa che buona ſia? Io nõ ſo che mi ti dirne. Vedeſi appreſſo manifeſtamente qual fuſſe la reſolu tione di Auguſto ſopra à i fatti ſuoi: perciò che da lui non hebbe mai ne magiſtrato, ne gouerno alcuno, ſal uo che Sacerdote de gli Auguri; & lo meſſe nel ſuo teſtamento tra i terzi heredi, & quaſi tra gli ſtra ni, & per la ſeſta parte: & non gli laſciò altro che uentimila ſcudi.

Tiberio ſuo zio domandandogli Claudio il Con ſolato, ſolamente gli concedette gli ornamenti Conſo lari: ma importunandolo per lettere che fuſſe conten to di farlo interamente Conſolo, gli riſpoſe, che gli haueua mandato quaranta ducati; acciò che e poteſſe darſi piacere, & buon tẽpo in quelle feſte di Saturno. Onde hauendo perduto ogni ſperanza d'hauere à ot tenere gouerno, ò magiſtrato alcuno ſi diede in tutto all'otio, tenendo uita ſolitaria, & non ſi laſciando rì

uedere à persona dimorandosi quando nel suo giardino; & quando à una possessione che egli haueua uicino à Roma: alle uolte non usciua di casa, & alcuna uolta si distese insino à Napoli pratticando sempre con persone di poco affare. Et oltre all'esser tenuto pigro, & negligente, s'acquistò ancor nome d'ubbriaco, & di giuocatore.

Et quantunq; egli si fusse dato à quella uita così fatta, nondimeno sempre fu honorato, & riuerito in priuato, & in publico. I Caualieri due uolte lo elessero per loro protettore, & per loro ambasciadore: la prima fu quando e chiesono di gratia à Consoli, che e fusse loro concesso d'esser quelli, che sopra alle proprie spalle conducessero à Roma il corpo di Augusto: la seconda, quando e lo mandarono à rallegrarsi pur co medesimi Consoli, che Seiano fusse stato oppresso. Oltre à ciò sempre ch'e cõpariua in luogo publico, doue le feste si celebrauano, si rizauano in piedi, et si traheuano in segno di riuerenza la ueste, che e portauano sopra alla toga. Il Senato ancora gli concesse per lo strasordinario, che e fusse nel numero de Sacerdoti, che Tiberio haueua cõsagrati ad Augusto, iquali si traheuano p sorte. Et iui à poco ordinò che la sua casa, laquale era arsa, à spese del publico si rifacesse, et che e potesse ancora egli ritrouarsi tra gli huomini Consolari, & parlare, et dire il suo parere. Ma questa deliberatione fu annullata per uolõtà di Tiberio; ilquale diceua, che gli era debole, & mal sano, & che era p ristorarlo in qualche altra cosa, & dimostrargli la

gli la sua liberalità: ilquale nondimeno uenēdo à morte, & hauendolo lasciato ne terzi heredi solamēte per la terza parte, & fattogli un lascito di scudi circa cinquanta mila, non fece altro, se non raccomandarlo à i Soldati, & al Senato, & Popolo di Roma, nominatamente tra gli altri suoi parenti, & familiàri.

Finalmente al tempo di Gallicula suo nipote, ilquale nel principio del suo Imperio si ingegnò con ogni segno d'humanità, & beniuolenza d'acquistarsi buon nome, & buona riputatione, cominciò à ritrouarsi ne magistrati, & ne gouerni della Republica; & fu creato Consolo per due mesi in compagnia di esso Gallicula. Et il primo che e comparì in piaza, accompagnato come Consolo co i Littori, un'Aquila uē ne uolando, & se gli pose da man destra. Fu ancora iui à quattro anni creato Cōsolo, tratto per sorte. Trouossi ancora, quando le feste si celebrauano, alcuna uolta à sedere come giudice di quelli, in luogo di Gallicula; di che il popolo mostrò di rallegrarsi assai, chiamandolo unitamente, & à uiua uoce zio dell'Imperadore, & fratello di Germanico.

Con tutto questo, non si pote difendere dal non essere schernito, et beffato, perciò che quando e tornaua la sera à cena un poco piu tardi dell'hora ordinaria, con fatica gli era permesso, che si ponesse à tauola cō gli altri: & gli faceuano dar prima una uolta intorno alla sala. Et ogni uolta che e dormiua, come egli era quasi sempre solito dopò cena, così à tauola, gli traheuano i noccioli dell'uliue, & de datteri,

& alcu-

ro de i Sacerdoti d'Augusto, uenne à tanta pouertà, che essendo obligato allo Erario ne hauendo il modo à sodisfare, i Prefetti dello Erario, secondo che dispo neua la legge sopra à ciò fatta, lo ferono stare appic cato per un piedè in publico come se egli si hauesse hauuto à uendere.

Trattato in cotal guisa la maggior parte del tem po, che egli uisse, fu fatto di cinquanta anni Impera dore molto à caso, & marauigliosamente quanto dir si puo: perciò che essendo in compagnia de gli altri ributtato, ne uoluto metter dentro da gli ucciditori di Gallicula; i quali stando in su la porta, licentiaua= no ogn'uno, mostrando che esso Gaio parlasse in se= greto cõ qualche psona, s'era ritratto in una certa stanza, doue si mangiaua, chiamata Hermeò. Et poi che e fu seguito il caso, messe così il piè fuor della so= glia dell'uscio, & dipoi si nascose dietro all'usciale, et stando in cotal guisa, passò à sorte un soldatello, che andaua discorrendo per la casa, & gli uenne ueduto i piedi di Claudio: & nel uoler domandare chi egli fusse, lo riconobbe; & presolo per tirarlo fuora. Claudio tutto pauroso se gli inginocchiò à piedi, ma il soldato gli fece riuerenza, & lo salutò, chiamando lo Imperadore. Quindi lo condusse doue erano gli altri soldati: i quali attendeuano à gridare, & corre re in qua, & in la. Posonlo adunque dentro à una let tica: & pciò che i suoi seruidori ch'erano fuggiti lor medesimi lo portarono, scambiandosi l'un l'altro di mano in mano, Et tutto maninconoso, & ripieno di

di paura,lo condussero all'essercito:le genti che lo riscontrauano,credendo che e fusse condotto senza sua colpa alla morte,ne haueuano compaßione. Fu adunque riceuuto dentro à bastioni tra quelli, che faceuano la guardia, piu presto rifidandosi in que' soldati, che egli hauesse molta sperāza,che le cose fussero per succederli bene.Perciò che i Consoli col Senato,& col le genti,che erano à guardia della Città,haueuano occupato la piaza, & il Campidoglio, per ricuperare la libertà;iquali mandarono ancora un Tribuno della plebe à chiamar Claudio che uenisse ancora egli à consultare,& dire il suo parere: ma egli rispose,che non poteua andare,& che i soldati à forza lo riteneuano.Il giorno seguente essendosi raffredda la caldezza de' Senatori,ne uenendo à conclusione di cosa alcuna,per non essere d'accordo, & uolerla chi in un modo,& chi in un'altro,si leuò su il popolo,& cominciò à gridare,che uoleua un gouernatore,nominando particolarmente Claudio. Onde egli acconsenti,che i soldati gli rēdessero ubidienza,& gli giurassero fedeltà, promettendo à ciascun di loro in premio trecento settantacinq; scudi. Et cosi fu il primo Imperadore,che facēdosi impegnare la fede s'obligò soldati cō danari.

Poi che egli si fu aßicurato, & che egli hebbe stabilito il gouerno,cercò primieramente, come cosa di maggiore importanza, di far che gli huomini quanto era poßibile uenissero à dimenticarsi di que' due giorni,ne quali era stato per mutarsi lo stato. Ordinò adunque,che e fusse à ciascuno perdonato, & si dimenti-

menticasse in perpetuo tutto quello, che si era detto, & fatto in quel giorno, & così attenne à ciascuno. Solamente fece ammazare alcuni di que Tribuni, & Centurioni, che s'erano trouati nella congiura fatta contro à Galliculà: ilche egli fece, & per dare esempio à gli altri, & per hauere inteso, come eßi haueua no cerco d'ammazar ancor lui. Quindi uoltoßi con animo alle opere sante, & pietose. E quando egli haueua à confermare alcuna cosa con giuramento, usaua piu il nome di Augusto, che di alcuno de gli altri Imperadori, & quello piu de gli altri osseruaua. Ordinò che Liuia sua auola fusse come gli altri, che erano fatti diui, riuerita, & adorata: & che nella proceßione, & pompa, che si faceua il dì, che si celebraua no i giuochi Circensi, ui fusse ancora un carro tirato da gli Elefanti in honor di lei, simigliante à quel di Augusto. Al padre, & alla madre ordinò che si facessero l'essequie publiche; & di piu in honore del padre fussero ogni anno nel giorno, che egli era nato, celebrati i giuochi Circensi; & in honore della madre ordinò una carretta, che hauesse à dare la uolta in torno alla piaza del Circo Maßimo, & la fece ancora cognominare Augusta; ilche dall'auola era stato ricusato. In honore del fratello, il cui nome sempre che egli n'hebbe occasione, fu da lui celebrato, & fattone memoria, ordinò ancora che à Napoli fusse recitato una comedia in Greco, nel dì che i Napoletani celebrauano le lor feste: & coronò il componi tore della predetta Comedia, secondo che da gli huomini

mini ordinati sopra ciò fu giudicato, che egli meritasse. Celebrò ancora il nome di Marco Antonio, & mostrò di esser grato alla memoria di quello: perciò che hauendo fatto intendere publicamente al popolo, come e uoleua che il giorno, nel quale era nato il suo padre Druso, fusse celebrato, disse che lo domandaua ancora cō piu istanza, per esser nato in quel di Marco Antonio suo auolo. Fornì di fare edificare un'arco trionfale di marmo, uicino al Theatro di Pompeio, in honor di Tiberio; ilquale gia s'era incominciato à edificare per deliberatione del Senato, ne dipoi s'era mandato à perfettione. E benche da lui fussero annullate tutte le cose, che da Gallicula erano state fatte, & deliberate, nondimeno ancora che il giorno della morte di quello fusse stato principio del suo Imperio, egli non uolle che e fusse connumerato tra i festiui. Quanto al dare riputatione à se medesimo, & al farsi honorare, & riuerire, andò molto destramente, & si dimostrò molto humano, & d'animo ciuile. Egli primieramente non uolle esser chiamato Imperadore: de gli honori, & magistrati ne ricusò assai. Non uolle che in publico si facesse festa, ò dimostratione alcuna nelle nozze della figliuola, ne ancora quando gli nacque il nipote. Non fece gratia mai ad alcuno bandito di tornare in Roma, se non con licenza, & uolontà del Senato. Non uolle entrare in Senato accōpagnato dal Prefetto de soldati Pretoriani, & da Tribuni de militi, senza prima impetrarne licēza da i Senatori: & similmente non tenne per ben fatta al

cuna

cuna cosa, che da suoi procuratori fusse stata giudicata, ò mandata à esecutione per suo ordine, se i Senatori prima non la approuarono. Pregò i Cõsoli che gli dessero autorità, di pòter far la fiera del uendere, & comperare nelle sue priuate possessioni. Molte uolte si rappresentò dentro à Magistrati, non come Imperadore, ma come persona priuata per consigliare, & non per comandare. Et quando alcuno di loro celebraua alcuna festa, egli insieme con l'altra moltitudine si leuaua in piedi, & con la uoce, & con le mani mostraua di rallegrarsene. Fece scusa co Tribuni della plebe, i quali erano uenuti à trouarlo dinanzi alla sua residenza, dicendo sapergli male d'hauere à dar loro udienza stando ritti, per essere in luogo stretto. Per queste cose adunq; in breue spatio di tempo uenne à farsi tanto bẽ uolere dall'uniuersale, che essendo uenuto l'auuiso, come egli era stato morto à tradimento, nell'essere caualcato ad Ostia, il popolo non restò mai con grandissima afflittione d'animo, di bestemmiare crudelmẽte i soldati, & il Senato, & sparlare contro di loro, chiamando i Soldati, traditori, et il Senato parricida, insino à tãto che e cominciò à comparire quando uno, & quando un'altro, & appresso, una gran quantità di gente condotta dinanzi al popolo da i Consoli, i quali dettono nuoue, come egli era saluo, & uicino à Roma che tornaua.

Con tutto questo si trouarono alcuni, che cercarono di ammazarlo, ma furono psone particulari, & gente, che cercauano di mutar lo stato, p le discordie che erano nate tra Cittadini. Fu adunq; trouato à mezza not

te un plebeo;uicino alla camera doue egli dormiua con un pugnale in mano.Furono ancora trouati in publico due Caualieri,che haueuano dentro una maza da cacciatori un coltello,& lo aspettauano per ammazarlo: uno de quali lo uoleua assaltare,uscito che egli era del Teatro;l'altro mentre che dinanzi à l'altare di Marte sacrificaua.Congiurarono contro di lui per mutar'il gouerno,Gallo Asinio,& Statilio Coruino,& i nipoti di Pollione,& di Messala,amendui Oratori, hauendo un gran seguito di loro liberti & schiaui. Furio Cămillo Scriboniano fu quello, che tentò di muouere la guerra ciuile,il quale era legato nella Dalmatia,ma fra cinque dì fu oppresso,perciò che i soldati non gli tennono il fermo,& si pentirono per timore de gli Iddii perciò che essendo loro detto la uia,che gli haueuano à tenere per rappresentarsi al nuouo Imperadore, miracolosamente accadè,che e non poterono ne accŏmodare l'aquila,ne smuouere le insegne,che erano ficcate in terra.

Fu cinque uolte Consolo;i primi due Consolati furono l'uno dopò l'altro: quelli che appresso seguirono, ui fu quattro anni da l'uno all'altro;l'ultimo fu di sei mesi,& gli altri due solamente:nel terzo fu sostituito in luogo di un de Consoli,che era morto,il che non era per adietro mai interuenuto ad alcuno Imperadore.Fu molto diligente,& durò grandissima fatica nello amministrare giustitia , & tenere ragione quando egli era Consolo,& fuori ancora del Consolato;non rispiarmando li dì festiui,& solenni,& che per antica usanza erano religiosi, ne quelli che particolarmente per

conto

cõto d'alcuno de ſuoi parenti ſi guardauano. Ne ſempre andò dietro à punto à quello, che diceuano le leggi, ma andaua moderãdo la dolcezza, & la aſpreza di quelle ſecondo che gli dettaua il ſuo giudicio naturale, & che à lui pareua che fuſſe giuſto, el ragioneuole: perciò che e fece habilità di potere riaſſumere la cauſa à quelli, che dinanzi à giudici priuati, per adomandar piu che e non doueuano, haueuano perdute le lor ragioni; & quelli, che fuſſero ſtati ritrouati in frodo in coſe di maggiore importanza, gli condannò à eſſer diuorati dalle beſtie trapaſſando in queſto gli ordini delle leggi

Nel dare ſententia, & nel riſoluerſi ſopra alle liti, che gli capitauano innanzi, faceua di grandi ſua-rioni: perche hora moſtraua d'eſſere molto conſidera-to giudice, & di ſottile intendimento; hora ſi dimoſtra-ua, pel contrario, ſenza conſideratione alcuna auuenta to & furioſo: altra uolta appariua una perſona debo le, & ſciocca. Egli primieramente nel far gratia ad al cuni giudici, di non eſſer obligati à rappreſentarſi in compagnia de gli altri à giudicare per giuſti impedi-menti; & eſſendouene uno diſobligato, per hauere tre figlioli, il quale nondimeno chiamato, haueua riſpoſto, come ſe e non fuſſe ſtato diſobligo, uclle che e fuſſe di-ſobligo à ogni modo, & lo priuò di quello ufficio, co-me perſona ambitioſa, et troppo deſideroſa di ritrouar ſi à dar ſentenze. Vn'altro de i predetti giudici fu chia mato da uno, che litigaua ſeco, dinãzi alla medeſima re ſidenza in giudicio; onde egli riſpo de do diſſe, ch'ella era una cauſa, che ſe n'andaua per lo ordinario, ne biſo

gnaua che ella fusse messa loro innanzi in quel luogo: ma Claudio comandò che subito in sua presenza egli decidesse la detta lite, & ui desse sopra sentenza; acciò che dal giudicare le cose proprie eglì desse saggio di se & mostrasse quanto nel giudicare le altrui, e fusse per douere essere giusto, & ragioneuole. Litigauano dinanzi à lui la madre & il figliuolo, negãdo ella quello essere il suo figliuolo: & per le ragioni, & conietture, che da l'una, & l'altra parte si allegauano, era cosa molto difficil'à conoscer chi dicesse il uero di lor due. Ma Claudio comandò alla donna, che poi che quel tale non era suo figliuolo, ella se lo prendesse per marito, il che da lei fu ricusato et in cotal guisa si uenne à cõprẽdere, come egli era ueramente suo figliuolo. Daua le sentenze, in fauor di quelli, che erano presenti senza considerare se coloro, che per qualche impedimento, o necessità non s'erano rapppresentati in giudicio haueuano ò piu, ò meno errato; ò se lo impedimento, che essi allegauano, per esser giusto meritaua d'essere ammesso. Hauendo dinanzi un falsificatore, & nel sentire à caso uno, che gridò, & disse, e merita che gli sia tagliato le mani, subitamente & con grande istanza comandò, che e si facesse uenire il carnefice, col ceppo, & con la mannaia. Vn'altra uolta hauendo dinanzi un forestiero, che s'era uoluto spacciare per Cittadino Romano, & contendendo insieme lo accusatore, & quello che lo difendeua, in che guisa egli hauesse ad essere uestito, ò da forestiero, ò da Romano mentre che la sua causa si agitaua; Claudio gli fece mutare i uestimenti piu uolte, se

condo

condo che egli era accusato ò difeso;quasi che egli uolesse dimostrare d'essere un giudice spogliato d'ogni paßione,& che non piegaua piu d'una parte, che da un'altra,se non tanto quanto le ragioni il comportauano. Hauendosi oltre à ciò à scriuere il suo parere sopra à una certa facenda,si crede che il suo uoto fusse, che la intendeua come coloro,che haueuano detto il uero: per lequali cose uenne in tanto dispregio,che ogn'uno palesemente se ne faceua beffe. Egli haueua fatto citare un testimonio,& scusandolo il suo procuratore; con dire che e non poteua comparire in tempo;gli domandò la cagione,il procuratore poi che e fu stato un pezo à rispondere,disse che gli era morto;allhora Claudio soggiunse,la scusa è lecita. Vn'altro, ringratiandolo come per burla,che egli acconsentisse, che uno ilquale era stato accusato,fusse difeso,& hauesse chi dicesse le sue ragioni,soggiunse ancora, che ella nondimeno era cosa solita. Ricordomi ancora hauer sentito dire da nostri uecchi,che i Causidici,& gli Auuocati, per esser lui persona tanto patiente,gli haueuano in modo preso rigoglio addosso,che quando e uoleua scendere giu della residenza,non solamente lo chiamauano, dicendo che e tornasse indietro,ma lo pigliauano per un lembo della toga,ò per un piede,& lo fermauano. Et acciò che e non paia ad alcuno le predette cose essere da marauigliarsene, un Greco persona uile,& di poco affare nello questioneggiare seco con parole, si lasciò uscir di bocca in greco,& ancora tu sei uecchio,& matto. Fu accusato un Caualier Romano d'usare con le femine à

mal modo;il che era falso:ma pciò che i suoi auuersari poteuano assai,era in dubio il fatto suo. Egli adunque uedendosi esaminare contro i testimoni,& le publiche meretrici,si uolse à Claudio con dirgli,che egli era un crudele,& uno stolto: & uenne in tanta rabbia che e prese le scritture,& lo stiletto del ferro, & gli trasse ogni cosa nella faccia,& gli fece un poco di mal in una guancia.

Amministrò il magistrato della censura: il quale un gran tempo adietro doppo che Paulo, & Planco furono Censori,non s'era essercitato;ma nel predetto magistrato fece ancora di molti suarioni. Hebbe dinanzi un giouane Caualier Romano il quale era stato accusato per le sue dishonestà;& perche e sapeua che il suo padre era huomo da bene,& sempre era stato di buon costumi,lo licentiò senza alcuna punitione;dicendo che egli haueua in casa il suo Censore. Vn'altro gli fu accusato per molto uituperoso, & che hauesse commesso di molti adulteri, ilquale egli non condannò altrimenti,ma solo gli ricordò, che essendo ancor giouane & di tenera età,hauesse cura di non si affaticar troppo, & di non soprassare la natura,ò almeno di esser piu cauto, & secreto nel farlo: soggiugnendo, Par t'egli che e sia ragioneuole,che io habbia à sapere ancora io, qual sia la tua amica? Hauendo oltre à ciò à preghiere di certi suoi amici acconsentito, che e si scancellassero alcune parole, che erano in dishonore d'uno, che gli era stato accusato, disse, Io son contento, ma io uoglio non dimeno che e si riueggia la

can-

cancellatura. Era un Greco de principali del suo paese, persona molto splendida, ilquale era nel numero d giu dici: & egli perche e non sapeua parlare in Latino, nõ solamente lo priuò di quel magistrato, ma ancora lo ri dusse à uiuere come forestiero. Volle sempre che quelli chehaueuano à rẽder conto della uita loro, lo facessero da per loro senzo auuocati; con dir loro, che facessero il meglio che poteuano. Condannò molte persone, & al cune ue ne furono, che non se lo pensauano: perche non mai per lo adietro era stato condannato alcuno per si mili cagioni; come per essersi partiti d'Italia senza sua licenza: & tra gli altri cõdannò uno, per hauere accõ pagnato un Re nel suo paese; dicendo che anticamente Rabirio Postumo, per hauer seguitato Tolomeo in A lessandria, desiderãdo di ualersi d'un suo credito, era sta to accusato dinanzi à giudici, d'hauer fatto contro allo stato. Era nondimeno molto maggiore il numero di co loro, che egli harrebbe uoluti condannare, ma per la ne gligenza di coloro, che gli esaminarono, gli trouò quasi tutti senza colpa, ilche segui con suo grandissimo disho nore, perciò che quelli, che furono accusati di nõ hauer moglie, di non hauer figliuoli, ò d'essersi lasciati sopraf fare dalla pouertà, prouarono d'hauer moglie, d'hauer figliuoli, et di esser ricchi: et cosi ancora alcuni iquali erano stati accusati, di hauersi date delle ferite da p lo ro medesimi. spogliãdosi ignudi, dimostrarono il corpo, et la persona loro senza offesa alcuna. Fu ancora in que sto suo officio della Censura notabile, che egli comandò che una carretta d'argento sontuosamente fabricata,

la quale si uendeua nel Borgo de Sigillari, fusse ricomperata, & sminuzata, & disfatta in sua presenza. Mandò ancora in un giorno uenti bandi, tra quali ne ne fu uno, che ricordaua al popolo, che p essere buona riccolta di uino, hauessero cura, che le botti fussero ristuccate bene; nell'altro ricordaua che al morso della Vipera non era il miglior rimedio che il sugo di quel albero, che è chiamato Tasso.

Fece à suoi dì solamente una impresa, & quella di poca importanza; perciò che hauēdo ordinato il Senato, che per suo honore gli fussero concessi gli ornamenti trionfali, & giudicando un simil titolo scemare piu tosto, che accrescere il grado, ilquale egli teneua, & desiderando di trionfare integramente, & come si doueua, elesse per mandare ad effetto questo suo desiderio tra tutte le altre la impresa di Inghilterra, laquale impresa, dal diuo Giulio in poi, da niuno era stata tentata. Eransi in quel tempo leuati su i popoli di quella Isola; perche i fuggitiui secondo le conuentioni non erano stati renduti loro. Partendosi adunque Claudio da Ostia, & andandosene alla uolta di questa Isola per mare, fu due uolte per affondare intorno alla riuiera di Genoua uicino all'Isola di Hieri, per un uento prouenzale, che si era leuato molto gagliardo. Onde andatosene da Marsilia insin'à Gessoriaco per terra, quindi se ne rientrò in mare, & passò nella detta Isola, Et hauendola senza alcuna battaglia, & senza sangue tra pochissimi giorni ridotta in suo potere, tornò à Roma il sesto mese dipoi, che egli s'era partito, & trionfò con

gran

grãdißimo apparato. Et permesse che non solo uenisse=ro à uendere in Roma quelli, che erano al gouerno delle prouincie, ma alcuni sbãditi. Et tra le spoglie hostili appiccò una corona nauale, uicino alla corona Ciuica; laquale come Imperadore haueua riceuuta nella sommità del palazo: uolendo che per quelle si comprẽdesse, come egli era passato insino nell'Oceano, & lo haueua quasi domato. Andò dietro al suo carro trionfale in carretta Messalina sua moglie: accompagnaronlo ancora quelli, che nella medesima guerra haueuano conseguitato gli ornamenti trionfali; ma tutti à piede, & con la pretesta, da Crasso Fruge in fuora; ilquale andò sopra à un cauallo bene abbigliato, & con una ueste trionfale, ornata à palme, perciò che altra uolta haueua riceuuto tale honore.

Vsò gran diligenza in far che la Città, quãto à gli edificij, & altre appartenenze si mantenesse, & che ella stesse abbondante. Onde ardendo gli edificij chiamati Emiliani, & essendo il fuoco appiccato in gran maniera, stette due notte alla fila in un luogo à quelli uicino, chiamato Dilibitorio: & perche i Soldati, & famiglia ri suoi non poteuano sopperire, ordinò, che i magistrati chiamassero il popolo, mandando la grida per tutta la Città: & egli facendosi loro incontro, mostraua loro le borse piene di danari, confortandogli al dar soccorso in quella necessità; promettendo di pagar ciascuno, secondo che egli si portaua. Quanto alla abbondanza per essere stato parecchi anni un gran secco, era grandissima carestia di tutte le grascie; di maniera che trouan=

trouandosi egli in piaza, il popolo se gli messe d'attorno, & con dirgli grandissima uillania, lo ricopersono quasi co' pezzi del pane: & egli bisognò per uscir loro delle mani, fuggirsi per l'uscio di dietro, & ritrarsi nel palazzo. Onde da quel tempo innanzi per tutti que' modi, che fu possibile, cercò sempre di prouedere la Città nel tempo della inuernata di uettouaglie: conuenutosi co' mercatanti di dar loro un tanto per cento di guadagno, & che i grani uenissero à suo rischio; dando grandissimi priuilegi à tutti quelli, che per condurre robbe in Roma, fabricauano naui. Ordinò che ciascuno secondo il grado suo potesse pigliar moglie della età, che e uoleua; & non fusse obligato in questo alla legge Papia Poppea, che uietaua che e non potesse tor moglie chi passaua i sessanta anni. Ordinò che i Latini godessero tutti i priuilegi, come Cittadini Romani; & che le donne tutte godessero quel priuilegio, che si daua à quelle, che haueuan fatto quattro figliuoli, iquali ordini ancora hoggi si osseruano.

Fece di molti grandi edificij, ma non gia molto necessarii: & tra i principali fu l'aquidotto, che era stato cominciato da Gallicula. Fece seccare il lago Fucino. Edificò il porto d'Ostia: ancora che egli sapesse, che Augusto à prieghi de Marsi non mai haueua uoluto seccare il predetto lago; & che il diuo Iulio s'era messo piu uolte per edificare il porto d'Ostia, & dipoi essendogli paruta la impresa difficile, la haueua abbandonata. Fece fare due fonti abbondantissimi d'acqua fresca, che deriuano

rimano dall'acqua Claudia; l'uno de quali è chiamato Ceruleo, l'altro Curtio, & Albudino. Condusse oltre à ciò in Roma un ramo d'acqua di quella del Teuerone: & murando i condotti di pietra, la diuise per Roma in molti bellißimi laghi. Entrò nella impresa del lago Fucino; non tanto per acquistarsi quel nome, & quella gloria, quanto perche egli fu dato intentione di hauere à spender poco: & ui furono alcuni, che gli promisono di risecarlo à spese loro, et che e fussero conceßi loro i terreni, che rimaneuano secchi. Fece per isgorgare l'acqua del predetto lago un canale di tre mila passi, attrauersando una parte del monte, & una parte tagliandone: laquale impresa con gran fatica si condusse in capo à undici anni; & ui tenne continouamente à lauorare trenta mila huomini, senza mettere in mezzo punto di tempo. Quanto al porto d'Ostia tirò una ala di muro dalla destra, & uno dalla sinistra: & allo entrare, doue il mare era ancor profondo, tirò un Molo à trauerso. Et per gittare i fondamēti piu gagliardi & stabili, affondò nel detto luogo la naue che haueua portato l'Aguglia grande d'Egitto: & accozati insieme molti pilastri, ui edificò sopra una torre altißima, come quella del Faro Alessandrino, per tenerui il lume acceso la notte; acciò che i nauiganti conosceßino il camino. Diede oltre à ciò piu uolte la mancia al popolo. Fece ancora molte belle feste, & magnifiche, & non solo quelle, che si costumauano ne luoghi soliti, ma ancora alcune altre, parte ritrouate da lui, & parte tratte da gli antichi. Et perche il Teatro di

Pom

Pompeio era arso, egli lo fece rifare: & nel dedicarlo, & consagrarlo fe celebrare le feste, che costumauano; hauendo fatto porre la sua residenza nel luogo, doue sedeuano i Senatori; & supplicato in quel Tempio che era dalla parte di sopra del Teatro, paßò per mezo di quello stando ciascuno à sedere, ne si facendo strepito alcuno. Celebrò ancora i giuochi seculari, come se Augusto gli hauesse celebrati innanzi al tempo; ancora che egli medesimo scriua nelle sue storie, che essendo stati tralasciati i predetti giuochi, Augusto gli haueua riordinati: hauendo con gradißima diligenza fatto il cõto de gli anni; onde il popolo si rise del bãditore, ilquale secondo il costume, inuitaua ciascuno à uedere celebrargli; con dire che niuno li haueua mai ueduti, ne era per uedere in tempo di sua uita; auuenga che molti, che erano presenti si fussero ritrouati à uedergli celebrare al tẽpo di Augusto: & ancora u'era di quelli, che s'erano trouati à rappresentargli, et che allhora gli rappresentarono un'altra uolta. Fece oltre à ciò celebrare i giuochi Circensi piu uolte nel Vaticano: & ogni uolta che le carette haueano corso cinque uolte, interponeua una caccia; & doue i caualli stauano alle mosse, fece coprire di marmo, & le mete fece indorare, come che prima le mosse fussero di legno, & le mete di tufo. Ordinò ancora che i Senatori haueßero un luogo appartato nello stare à uedere celebrare i detti giuochi; doue prima soleuano stare alla mescolata. Et oltre al correre delle carrette, fe celebrare ancora il giuoco chiamato Troia. Messe ancora in campo le pantere d'Africa, & le fece

le fece ammazzare da una squadra di Caualieri Preto riani;de quali erano capi i Tribuni,& Capitano generale il Prefetto loro istesso. Fece ancora comparire in campo i Caualieri di Tessaglia,iquali si aggirano per la piaza,menando attorno Tori ferocissimi: & dipoi quando e conoscono che sono stracchi, ui saltano sopra,& per le corna gli tirano à terra.Fece ancor celebrare il giuoco de Gladiatori piu uolte in diuersi modi. fece ancor celebrare le feste solite di farsi ogni anno ne gli alloggiamenti Pretoriani;la prima uolta senza la caccia,& senza altro apparato appresso;la seconda uolta,le fe celebrare nel Campo Martio con la caccia, & con tutte quelle appartenēze,che si ricercauano.Celebrò ancora le medesime feste un'altra uolta in Campo Martio, per lo strasordinario, & durarono pochi giorni, & chiamolle sportule; perciò che egli haueua fatto conuitare il popolo cosi alla improuisa,per dargli cena,& fargli alcuni donatiui.Fu la predetta festa assai fredda, & comunale:onde il popolo nel premiare i uincitori,ponendo egli la sinistra innanzi,gli aiutaua contare i danari: & pregandogli ad ogni poco che stessero allegri,gli chiamaua i suoi signori; mescolandoui certe sue facetie fredde,& sforzate, quale fu questa:Che domandando il popolo che mettesse in Campo Colombo,che era uno Gladiatore, egli rispose, che era per farlo uolentieri,quando e fussi preso.Solo una cosa fece,che hebbe del buono,& fu utile esempio all'uniuersale;& questa fu,che pregandolo quattro fratelli, che fusse contento di fare esente lor padre,& disobligarlo
dal

dal giuoco de Gladiatori, egli subitamente si fece portare la uerga, che era solita darsi à quelli, che si faceuano esenti, & gliene dette: & sopra una tauoletta fece notare, come e l'haueua disobligo; per dimostrare al popolo quanto e doueuano ingegnarsi di generare, & far figliuoli, ueduto quanto e fussero utili, & come gli erano bastanti di fauorire insino à un Gladiatore. Fece oltre à ciò combattere un castello in Campo Martio; doue e rappresentò il fatto d'arme d'Inghilterra; et come i Re di quella prouincia se gli dettono: & egli medesimo nel predetto spettacolo sedette come giudice, uestito alla soldatesca, & à guisa di Capitano. Et nel seccare, & dar la uia al lago Fucino, fece prima fare una battaglia nauale. Ma gridando quelli, che haueuano à combattere, tu sia il ben trouato Imperadore, sta sano da parte di coloro, che hanno à morire: & hauendo egli risposto state sani uoi; eglino parendo loro, che tal parola gli hauesse licentiati, & liberati di mettersi à quel pericolo di morire, non uoleuano combattere; di che egli stette grã pezo sopra di se pẽsando se e faceua appiccar fuoco alle naui, & tagliargli tutti à pezi. Finalmente leuatosi da sedere, & disceso à basso, cominciò à correre intorno al lago, tuttauia balenando, & stando per cadere; tanto che esso gli constrinse à combattere parte con le minaccie, & parte con preghi. Affrontaronsi insieme nel predetto spettacolo l'armata Siciliana, & quella di Rodi dodici Galere per banda, & nel mezo del lago surse per uia di certi ingegni un Tritone d'argento, ilquale sonaua la trombetta.

Quanto à sacrificii, & alle cerimonie de gli Iddij corresse alcune cose: & ancora quanto alle cose ciuili, et à quella della militia, Riordinò oltre à ciò alcune cose, quāto à Senatori, & Caualieri, così dentro nella Città, come di fuori, rinouando gli ordini antichi, & che si erano tralasciati, & ordinandone de nuoui. Hauendosi à eleggere i Sacerdoti, egli prima che ne nominasse alcuno, sempre giuraua di nominare quello, che à lui fusse paruto il migliore di tutti. Osseruò ancora con diligenza, che ogni uolta che in Roma fusse uenuto alcun tremuoto, il Pretore ragunasse il popolo à parlamento, et comandasse le ferie, cioè che in que dì non si stesse à bottega: & così quādo egli appariua cosa alcuna prodigiosa, ò di male augurio, & ordinò p la Città si facessino processioni solenni: & che gli Iddij cō preghi si placassino: nellequali processioni, egli come Pontifice Massimo, precedeua à tutti; et in piaza faceua un'oratione al popolo sopra à tal cosa, ricordandogli quello, che e doueua fare. Ordinò ancora, che le cause, lequali si trouauano in diuersi tēpi dell'anno, cioè una parte in alcuni mesi del uerno, & una parte in quelli dell'estate, si tenessero insieme congiunte, senza interuallo di tempo: & tolse uia un gran numero de serui, & d'altra simile generatione, che seruiuano in quell'affare.

Il decidere, & sentētiare, sopra à i fideicommissi, come che per lo adietro fusse solito di crearsi il Magistrato ogni anno sopra à questo solamente in Roma, egli ordinò, che il Magistrato fosse à uita; & che ancora quelli, che erano à gouerno delle prouincie, hauessero

la medesima autorità. Mandò *ancora un bando, nelqua le egli annullò quel capitolo, che* Tiberio *Cesare haue ua aggiunto alla legge* Papia Poppeia; *doue e uietaua à gli huomini di sessanta anni, il tor moglie, come im= potenti à generare.* Ordinò *oltre à ciò per legge, che i* Consoli *per lo strasordinario hauessero autorità di da re tutori à quelli, che rimaneuano pupilli.* Volle *anco= ra che quelli, che erano sbanditi di alcuna prouincia da il gouernatore di quella, si intendessero ancora non potere habitare ne in* Roma, *ne in parte alcuna d'*Ita= *lia.* Confinò *oltre à ciò alcuni in questo modo, che e non potessero stare in* Roma, *ne discostarsi da quella piu di tre miglia; ilche per lo adietro non s'era mai costu= mato.* Hauendosi *à trattare cosa alcuna d'importanza, faceua porre la residenza del* Tribuno *tra quelle de* Consoli, *& egli ui sedeua sopra in mezo di loro.* Volle *oltre à ciò, che quelli, che soleuano dimandare licenza al* Senato, *di andare fuor di* Roma *per loro affari, si fa cessino à lui, & da lui, riconoscessino tal gratia.*

Concesse *à* Procuratori, *chiamati* Ducennarij, *che da* Augusto *erano stati aggiunti alle tre* Decurie *de gli altri* Procuratori, *che e potessero usare gli ornamenti* Consolari. Priuò *dell'ordine de* Caualieri *quelli, che ri= cusauano d'esser fatti* Senatori. E *ben che nel principio hauesse affermato, che non era per eleggere alcuno* Se *natore, se non nipote in terzo grado d'un* Cittadin Ro *mano, nondimeno dette la ueste* Senatoria *à un figliuo lo d'un libertino, cioè d'uno, il padre del quale era sta= to figliuolo di seruo; ma gliene dette con conditione, che*

egli

egli hauesse prima ad essere adottato da un Cauallier Romano. Et dubitando tuttauia di non esser ripreso, & biasimato, disse che ancora Appio Cieco, ilquale haueua accresciuto la sua stirpe, essendo Censore, haueua eletto per Senatori i figliuoli de libertini; & che da lui haueua imparato, come quello che non sapeua che à tempi d'Appio, & dipoi per alcun tempo libertini erano chiamati non quelli, che erano fatti liberi, ma ancora i cittadini, che da loro erano discesi. Al collegio de Questori, in cambio di far lastricare le strade, dette la cura di far celebrare il giuoco de Gladiatori, & tolse loro il gouerno della prouenza Gallia, & Ostiense: & rendè loro la cura, & guardia dello Erario di Saturno, che in quel mezo tempo haueuano hauuta i Pretori, ò quelli, che erano stati Pretori. Concesse gli ornamenti trionfali à Sillano marito della sua figliuola, ilqual'ancora era sbarbato; & à quelli che erano di piu età gli concesse con tanta facilità, & à si gran numero, che e si ritruoua una Epistola scrittagli in comune da i suoi Soldati; per laquale gli adomandano, che à i Legati Consolari, insieme con lo essercito, fussero concessi gli ornamenti trionfali per non dar loro causa d'hauere à tumultuare, & cercare occasione di guerra. Volle che Aulo Planco entrasse in Roma ouante, cioè uittorioso; & si gli fece incontro nello andare in Campidoglio, & nel tornare gli andò sempre à canto. A Gabinio secondo, ilqual'haueua superati i Cauci popoli di Germania permesse di esser cognominato Caucio.

Ordinò la militia de Caualieri in questo modo, che il primo grado, che daua à uno de predetti huomini à Cauallo, era il preporlo à una Coborte, cioè compagnia de Caualli, appresso gli daua il gouerno d'una ala, & doppo questo lo faceua Tribuno d'una Legione. Ordinò ancora una militia nuoua de Soldati solamente in nome, à quali daua un certo soldo, & chiamaua la detta militia il sopra numero, ne importaua che quelli, che ne erano, fussero presenti, ma poteuano essere assenti, seruendosi solo del nome. Probibì à Soldati di entrare in casa de Senatori per salutargli, & ui fece far sopra ancora al Senato un decreto. Vendè come schiaui i libertini, che s'erano usurpato il nome, & l'autorità di Caualier Romano: & quelli ancora, de quali i padroni si querelauano come de ingrati, & che non riconosceuano i benefici riceuuti, gli ridusse di nuouo in seruitù, facendo intendere à gli Auuocati loro, che non era per tener ragione, ne dar sentenza in fauor di quelli. Furono esposti alcuni de predetti schiaui ne l'Isola d'Esculapio, ch'è nel Teuere; perciò che à padroni era uenuto à fastidio, il fargli medicare, onde egli comandò che tutti quelli, che fussero stati in tal modo esposti, si intendessero d'esser fatti liberi, & che e non fussero piu obligati di tornare in seruitù de padroni, ribauēdo la sanità. Et trouandosi alcuno che piu tosto gli uolesse ammazare, che esporgli, ordinò che e fusse accusato per homicida. Mandò un bando, che i uiandanti non potessino andare attorno per le Città di Italia, se non à piede ò in seggiola, ò in lettica.

ca. Ordinò che à Pozuolo, & à Ostia steßero alcune compagnie de Soldati, per tor uia l'occasione de gli incendii, & arsioni. Non uolle che i forestieri potesino usare i nomi de Cittadini Romani, cioè di quelli che erano di casato, & nobili. Fece procuratore con la scure nel Campo Esquilino, quelli che si attribuiuano il nome di Cittadin Romani. Rendè la amministratione della prouincia della Achaia, & della Macedonia al Senato; laquale Tiberio si haueua tolta per se. Tolse la libertà à i Licii per le discordie mortifere, che tra lor'erano nate. Volle che i Rodiotti gli domandaßero perdono de i loro uecchi delitti. Liberò gli Iliensi in perpetuo dal pagare i tributi, perciò che i Romani erano discesi da loro; recitando una Epistola antica del Senato, & Popolo Romano, scritta in Greco à Seleuco Re; doue si promette al predetto Re la amicitia, & confederatione del Senato, & del Popolo Romano ogni uolta che egli haueße liberato gli Iliensi lor consanguinei, & parenti da tributi, & grauezze, che à lui pagauano. Cacciò i Giudei di Roma, iquali moßi, & persuasi da Christo ogni giorno metteuano Roma sottosopra. Conceße ã gli Ambasciadori de Germani, che sedeßino nella Orchestra, luogo doue sedeuano i Senatori: moßo dalla semplicità, & fiducia di quelli: perciò che essendo stati posti à sedere, doue sedeua il popolo, & ueggiendo che i Parthi, & gli Armeni sedeuano in Senato, spontaneamẽte trapaßarono ancor loro a sedere in quel luogo; cõdire palesemẽte, che non si teneuano in conto alcuno ne

per ualore, ne per nobilità da meno de i Parthi, & degli Armeni. Spense la religione de Druidi appresso de Galli, laquale, era di somma crudeltà, & bestialità; & al tempo d'Augusto solo da Cittadini era stata interdetta. per contrario si ingegnò di trasferire à Roma i sacrifici d'Eleusina della ragione attica. Fece oltre à ciò rifare in Sicilia il tempio di Venere Ericina, ilquale per antichità era rouinato, à spese del Popolo Romano. Fece le confederationi co Re in piaza publicamente, col fare uccidere la porca, & aggiugnere quella prefattione, che anticamente costumauano i Sacerdoti Feciali. Ma queste cose, & tutte l'altre, & in gran parte ancora tutto il suo principio amministrò, non tanto per suo arbitrio, quanto della moglie, & de suoi liberti, gouernandosi il piu delle uolte, secondo che à loro piaceua, & ueniua commodo.

Sendo ancora molto giouanetto hebbe due moglie, Emilia Lepida bisnipote d'Augusto, & Liuia Medullina, cognominata Cammilla della casa antica di Camillo dittatore. Repudiò la prima ancora Vergine, per hauere i parenti suoi offeso Augusto: la seconda essendo malata si morì il giorno, che le noze si haueuano à celebrare. Appresso tolse per moglie Plautia Herculanilla, il cui padre haueua trionfato: di poi Helia Petina, il padre della quale era stato Consolo, & cõ amendue fece diuortio, ma con Petina per offese picciole; cõ Herculanilla perche ella era molto uituperosa, & dishonesta, & perche ancora si sospettaua, che ella non hauesse tenuto mano à qualche homicidio. Doppo le

predette

predette tolse per moglie Valeria Messalina figliuola di Barbaro Messala suo cugino, & trouato, oltre alle altre cose uituperose, & dishoneste, che da lei erano state commesse, che ella s'era maritata ancora à Gaio Silio, gli consegnò la dote in presenza de gli Aruspici, & la fece ammazare. Et parlando à suoi Soldati Pretoriani, affermò che poi che egli haueua si mala sorte con le mogli, non ne uoleua piu torre alcuna: & che se e faceua altrimenti, daua loro libera commessione che e lo ammazassino. Non dimeno non potè contenersi, che egli non trattasse tuttauia qualche parentado, & matrimonio; & maßime di Petina da lui repudiata, & di Lollia Paulina, che era stata moglie di Gallicula. Ma allettato dalle piaceuoleze di Agrippina figliuola del suo fratello Germanico nel basciarla, accarezarla, & trastularsi con essa se ne innamorò; & conuenne con certi suoi familiari, che la prima uolta che il Senato si ragunaua, proponessino il detto matrimonio in Senato, come cosa molto utile alla Republica, & lui costrignessino a pigliarla per moglie; ordinando che da quiui inanzi simili matrimonii fussino leciti à ciascuno, che prima non erano. Nè à fatica messe un giorno in mezo dalla predetta deliberatione à che egli fe celebrare le noze: ne si trouò alcuno che in ciò lo imitasse, saluo che un certo libertino, & uno Soldato Primi pilare; alle noze del quale egli in persona con la sua Agrippina si ritrouò.

Tra le mogli ch'egli hebbe, di tre sole hebbe figliuoli, cioè Druso, & Claudia di Herculanilla; Antonia

Petinia; Ottauia & un figliuolo, ilquale egli cognominò prima Germanico, & dipoi Brittannico, di Messalina; Druso Pompeio gli morì giouanetto di quattordici anni, & affogò d'una pera, laquale gittandola in aria per giuoco egli riprese à bocca aperta. A costui pochi giorni innanzi, che egli morisse, haueua Cladio dato per moglie la figluola di Seiano. Onde io maggiormente mi marauiglio, che alcuni habbino scritto Seiano hauerlo morto per inganno. Claudia, laquale era figliuola di un suo liberto chiamato Botere, ancora che ella fusse nata cinque mesi innanzi, che egli hauesse licentiato. Herculanilla sua madre per tale adulterio, nondimeno comandò che ella fusse posta ignuda dinanzi all'uscio della madre. Diede Antonia per moglie à Gneo Pompeio Magno, di poi la maritò à Fausto Silla, l'uno, & l'altro giouane nobilissimo. Ottauia dette per moglie à Nerone suo figliastro, laquale prima haueua sposata à Sillano. Brittannico, il quale gli era nato uenti di poi che gli era stato fatto Imperadore, nel secondo Consolato, essendo ancor picciolino, quãdo e parlaua à Soldati, se lo teneua in collo & così quando si celebrauano le feste; & ad ogni poco lo raccomandaua al popolo: & la turba che era da torno, rallegrandosi, & gridando, pregaua gli Iddij, che lo facessero felice. De suoi generi solamente adottò per suo figliuolo Nerone. Pompeio Sillano non solamente non uolle adottare, ma ancora lo fece ammazare.

De suoi liberti tra primi egli amò molto suiscera-

tamente

tamente Poside Spadone;alquale ancora nel trionfo del l'Inghilterra in compagnia de glibuomini militari,donò una hasta senza ferro. Amò non meno il suo liberto Felice,al quale egli dette à gouerno le genti co si à piede,come à cauallo,che de Soldati Romani si ritrouauano in Giudea;& hebbe il predetto liberto per moglie tre Regine.Amò ancora grandemente Harpocra;al quale egli concesse di andare attorno per Roma in lettica,& di poter far celebrare in Roma giuo chi,& feste à suo piacimento.Ma sopra ogn'altro fu da lui amato Polibio,in compagnia del quale egli studiaua:costui per Roma sempre andaua in mezo di due Consoli.Ma l'amore ch'egli portò à Narciso suo cancel liere,& à Pallante,che gli teneua i conti.auanzò quel lo di Polibio,& di tutti glialtri. A costoro per deliberatione del Senato non solanente permesse che e riceuessino in premio di loro benseruire doni ismisurati, ma ancora,che l'uno fusse honorato de gli ornamenti di Questore,& l'altro di Pretore.Dette oltre à ciò fa cultà ad amendue di farsi ricchi, & rubare quanto e uoleuano tal che dolendosi una uolta, che il fisco era molto pouero, non fuori di proposito gli fu risposto, che egli allhara sarebbe ricco,che egli entrasse in com pagnia de sopradetti suoi liberti.

Essendosi adunque,come di sopra ho detto, dato al tutto in preda à questi suoi liberti, & alle mogli, non come Principe,ma come ministro del Principe uenne à gouernarsi;perciò che senza consideratione alcuna, et senza alcun ritegno concesse i magistrati,i gouerni

trouandosi egli in piaza, il popolo se gli messe d'attorno, & con dirgli grandissima uillania, lo ricopersono quasi co' pezzi del pane: & egli bisognò per uscir loro delle mani, fuggirsi per l'uscio di dietro, & ritrarsi nel palazzo. Onde da quel tempo innanzi per tutti que' modi, che fu possibile, cercò sempre di prouedere la Città nel tempo della inuernata di uettouaglie: conuenutosi co' mercatanti di dar loro un tanto per cento di guadagno, & che i grani uenissero à suo rischio; dando grandissimi priuilegi à tutti quelli, che per condurre robbe in Roma, fabricauano naui. Ordinò che ciascuno secondo il grado suo potesse pigliar moglie della età, che e uoleua; & non fusse obligato in questo alla legge Papia Poppea, che uietaua che e non potesse tor moglie chi passaua i sessanta anni. Ordinò che i Latini godessero tutti i priuilegi, come Cittadini Romani; & che le donne tutte godessero quel priuilegio, che si daua à quelle, che haueuan fatto quattro figliuoli, iquali ordini ancora hoggi si osseruano.

Fece di molti grandi edificij, ma non gia molto necessarii: & tra i principali fu l'aquidotto, che era stato cominciato da Gallicula. Fece seccare il lago Fucino. Edificò il porto d'Ostia: ancora che egli sapesse, che Augusto à prieghi de Marsi non mai haueua uoluto seccare il predetto lago; & che il diuo Iulio s'era messo piu uolte per edificare il porto d'Ostia, & dipoi essendogli paruta la impresa difficile, la haueua abbandonata. Fece fare due fonti abbondantissimi d'acqua fresca, che deriuano

riuano dall'acqua Claudia; l'uno de quali è chiamato Ceruleo, l'altro Curtio, & Albudino. Condusse oltre à ciò in Roma *un ramo d'acqua di quella del* Teuero*ne: & murando i condotti di pietra, la diuise per* Ro*ma in molti bellißimi laghi.* Entrò *nella impresa del lago* Fucino; *non tanto per acquistarsi quel nome, & quella gloria, quanto perche egli fu dato intentione di hauere à spender poco: & ui furono alcuni, che gli promisono di risecarlo à spese loro, et che e fussero conceßi loro i terreni, che rimaneuano secchi.* Fece *per isgorgare l'acqua del predetto lago un canale di tre mila paßi; attrauersando una parte del monte, & una parte tagliandone: laquale impresa con gran fatica si condusse in capo à undici anni; & ui tenne continouamente à lauorare trenta mila huomini, senza mettere in mezzo punto di tempo.* Quanto *al porto d'Ostia tirò una ala di muro dalla destra, & uno dalla sinistra: & allo entrare, doue il mare era ancor profondo, tirò un* Molo *à trauerso. Et per gittare i fondamẽti piu gagliardi & stabili, affondò nel detto luogo la naue che haueua portato l'*Aguglia *grande d'*Egitto*: & accozati insieme molti pilastri, ui edificò sopra una torre altißima, come quella del* Faro Aleßandrino*, per tenerui il lume acceso la notte; acciò che i nauiganti conosceßino il camino.* Diede *oltre à ciò piu uolte la mancia al popolo.* Fece *ancora molte belle feste, & magnifiche, & non solo quelle, che si costumauano ne luoghi soliti, ma ancora alcune altre, parte ritrouate da lui, & parte tratte da gli antichi.* Et *perche il* Teatro *di*

Pompeio era arso, egli lo fece rifare: & nel dedicarlo, & consagrarlo fe celebrare le feste, che costumauano; hauendo fatto porre la sua residenza nel luogo, doue sedeuano i Senatori; & supplicato in quel Tempio che era dalla parte di sopra del Teatro, passò per mezo di quello stando ciascuno à sedere, ne si facendo strepito alcuno. Celebrò ancora i giuochi seculari, come se Augusto gli hauesse celebrati innanzi al tempo; ancora che egli medesimo scriua nelle sue storie, che essendo stati tralasciati i predetti giuochi, Augusto gli haueua riordinati: hauendo con gradissima diligenza fatto il cõto de gli anni; onde il popolo si rise del bãditore, ilquale secondo il costume, inuitaua ciascuno à uedere celebrargli; con dire che niuno li haueua mai ueduti, ne era per uedere in tempo di sua uita; auuenga che molti, che erano presenti si fussero ritrouati à uedergli celebrare al tẽpo di Augusto: & ancora u'era di quelli, che s'erano trouati à rappresentargli, et che allhora gli rappresentarono un'altra uolta. Fece oltre à ciò celebrare i giuochi Circensi piu uolte nel Vaticano: & ogni uolta che le carette haueano corso cinque uolte, interponeua una caccia; & doue i caualli stauano alle mosse, fece coprire di marmo, & le mete fece indorare, come che prima le mosse fussero di legno, & le mete di tufo. Ordinò ancora che i Senatori hauessero un luogo appartato nello stare à uedere celebrare i detti giuochi; doue prima soleuano stare alla mescolata. Et oltre al correre delle carrette, fe celebrare ancora il giuoco chiamato Troia. Messe ancora in campo le pantere d'Africa, & le fece

le fece ammazzare da una squadra di Caualieri Preto riani; de quali erano capi i Tribuni, & Capitano generale il Prefetto loro istesso. Fece ancora comparire in campo i Caualieri di Tessaglia, iquali si aggirano per la piaza, menando attorno Tori ferocissimi: & dipoi quando e conoscono che sono stracchi, ui saltano sopra, & per le corna gli tirano à terra. Fece ancor celebrare il giuoco de Gladiatori piu uolte in diuersi modi. fece ancor celebrare le feste solite di farsi ogni anno ne gli alloggiamenti Pretoriani; la prima uolta senza la caccia, & senza altro apparato appresso; la seconda uolta, le fe celebrare nel Campo Martio con la caccia, & con tutte quelle appartenēze, che si ricercauano. Celebrò ancora le medesime feste un'altra uolta in Campo Martio, per lo strasordinario, & durarono pochi giorni, & chiamolle sportule; perciò che egli haueua fatto conuitare il popolo così alla improuisa, per dargli cena, & fargli alcuni donatiui. Fu la predetta festa assai fredda, & comunale: onde il popolo nel premiare i uincitori, ponendo egli la sinistra innanzi, gli aiutaua contare i danari: & pregandogli ad ogni poco che stessero allegri, gli chiamaua i suoi signori; mescolandoui certe sue facetie fredde, & sforzate, quale fu questa: Che domandando il popolo che mettesse in Campo Colombo, che era uno Gladiatore, egli rispose, che era per farlo uolentieri, quando e fussi preso. Solo una cosa fece, che hebbe del buono, & fu utile esempio all'uniuersale; & questa fu, che pregandolo quattro fratelli, che fusse contento di fare esente lor padre, & disobligarlo dal

dal giuoco de Gladiatori, egli subitamente si fece portare la uerga, che era solita darsi à quelli, che si faceuano esenti, & gliene dette: & sopra una tauoletta fece notare, come e l'haueua disobligo; per dimostrare al popolo quanto e doueuano ingegnarsi di generare, & far figliuoli, ueduto quanto e fussero utili, & come gli erano bastanti di fauorire insino à un Gladiatore. Fece oltre à ciò combattere un castello in Campo Martio; doue e rappresentò il fatto d'arme d'Inghilterra; et come i Re di quella prouincia se gli dettono: & egli medesimo nel predetto spettacolo sedette come giudice, uestito alla soldatesca, & à guisa di Capitano. Et nel seccare, & dar la uia al lago Fucino, fece prima fare una battaglia nauale. Ma gridando quelli, che haueuano à combattere, tu sia il ben trouato Imperadore, sta sano da parte di coloro, che hanno à morire: & hauendo egli risposto state sani uoi; eglino parendo loro, che tal parola gli hauessi licentiati, & liberati di mettersi à quel pericolo di morire, non uoleuano combattere; di che egli stette grã pezo sopra di se pẽsando se e faceua appiccar fuoco alle naui, & tagliargli tutti à pezi. Finalmente leuatosi da sedere, & disceso à basso, cominciò à correre intorno al lago, tuttauia balenando, & stando per cadere; tanto che esso gli constrinse à combattere parte con le minaccie, & parte con preghi. Affrontaronsi insieme nel predetto spettacolo l'armata Siciliana, & quella di Rodi dodici Galere per banda, & nel mezo del lago surse per uia di certi ingegni un Tritone d'argento, ilquale sonaua la trombetta.

Quanto à sacrificii, & alle cerimonie de gli Iddij corresse alcune cose: & ancora quanto alle cose ciuili, et à quella della militia, Riordinò oltre à ciò alcune cose, quãto à Senatori, & Caualieri, così dentro nella Città, come di fuori, rinouando gli ordini antichi, & che si erano tralasciati, & ordinandone de nuoui. Hauendosi à eleggere i Sacerdoti, egli prima che ne nominasse alcuno, sempre giuraua di nominare quello, che à lui fusse paruto il migliore di tutti. Osseruò ancora con diligenza, che ogni uolta che in Roma fusse uenuto alcun tremuoto, il Pretore ragunasse il popolo à parlamento, et comandasse le ferie, cioè che in que dì non si stesse à bottega: & così quãdo egli appariua cosa alcuna prodigiosa, ò di male augurio, & ordinò p la Città si facessino processioni solenni: & che gli Iddij cõ preghi si placassino: nellequali processioni, egli come Pontifice Massimo, precedeua à tutti; et in piaza faceua un'oratione al popolo sopra à tal cosa, ricordandogli quello, che e doueua fare. Ordinò ancora, che le cause, lequali si trouauano in diversi tẽpi dell'anno, cioè una parte in alcuni mesi del uerno, & una parte in quelli dell'estate, si tenessero insieme congiunte, senza interuallo di tempo: & tolse uia un gran numero de serui, & d'altra simile generatione, che seruiuano in quell'affare.

Il decidere, & sentẽtiare, sopra à i fideicommissi, come che per lo adietro fusse solito di crearsi il Magistrato ogni anno sopra à questo solamente in Roma, egli ordinò, che il Magistrato fosse à uita; & che ancora quelli, che erano à gouerno delle prouincie, hauessero

la medesima autorità. Mandò *ancora un bando, nelqua le egli annullò quel capitolo, che* Tiberio *Cesare haue ua aggiunto alla legge* Papia Poppeia *; doue e uietaua à gli huomini di sessanta anni, il tor moglie, come im= potenti à generare.* Ordinò *oltre à ciò per legge, che i* Consoli *per lo straordinario hauessero autorità di da re tutori à quelli, che rimaneuano pupilli.* Volle *anco= ra che quelli, che erano sbanditi di alcuna prouincia da il gouernatore di quella, si intendessero ancora non potere habitare ne in* Roma, *ne in parte alcuna d'*Ita= *lia.* Confinò *oltre à ciò alcuni in questo modo, che e non potessero stare in* Roma, *ne discostarsi da quella piu di tre miglia; ilche per lo adietro non s'era mai costu= mato.* Hauendosi *à trattare cosa alcuna d'importanza, faceua porre la residenza del* Tribuno *tra quelle de* Consoli, *& egli ui sedeua sopra in mezo di loro.* Volle *oltre à ciò, che quelli, che soleuano dimandare licenza al* Senato, *di andare fuor di* Roma *per loro affari, si fa cessino à lui, & da lui, riconoscessino tal gratia.*

Concesse *à* Procuratori, *chiamati* Ducennarij, *che da* Augusto *erano stati aggiunti alle tre* Decurie *de gli altri* Procuratori, *che e potessero usare gli ornamenti* Consolari. Priuò *dell'ordine de* Caualieri *quelli, che ri= cusauano d'esser fatti* Senatori. *E ben che nel principio hauesse affermato, che non era per eleggere alcuno* Se *natore, se non nipote in terzo grado d'un* Cittadin Ro *mano, nondimeno dette la ueste* Senatoria *à un figliuo lo d'un libertino, cioè d'uno, il padre del quale era sta= to figliuolo di seruo; ma gliene dette con conditione, che*

egli

egli haueſſe prima ad eſſere adottato da un Cauallier Romano. Et dubitando tuttauia di non eſſer ripreſo, & biaſimato, diſſe che ancora Appio Cieco, ilquale haueua accreſciuto la ſua ſtirpe, eſſendo Cenſore, haueua eletto per Senatori i figliuoli de libertini; & che da lui haueua imparato, come quello che non ſapeua che à tempi d'Appio, & dipoi per alcun tempo libertini erano chiamati non quelli, che erano fatti liberi, ma ancora i cittadini, che da loro erano diſceſi. Al collegio de Queſtori, in cambio di far laſtricare le ſtrade, dette la cura di far celebrare il giuoco de Gladiatori, & tolſe loro il gouerno della prouenza Gallia, & Oſtienſe: & rendè loro la cura, & guardia dello Erario di Saturno, che in quel mezo tempo haueuano hauuta i Pretori, ò quelli, che erano ſtati Pretori. Conceſſe gli ornamenti trionfali à Sillano marito della ſua figliuola, ilqual'ancora era sbarbato; & à quelli che erano di piu età gli conceſſe con tanta facilità, & à ſi gran numero, che e ſi ritruoua una Epiſtola ſcrittagli in comune da i ſuoi Soldati; per laquale gli adomandano, che à i Legati Conſolari, inſieme con lo eſercito, fuſſero conceſſi gli ornamenti trionfali per non dar loro cauſa d'hauere à tumultuare, & cercare occaſione di guerra. Volle che Aulo Planco entraſſe in Roma ouante, cioè uittorioſo; & ſi gli fece incontro nello andare in Campidoglio, & nel tornare gli andò ſempre à canto. A Gabinio ſecondo, ilqual'haueua ſuperati i Cauci popoli di Germania permeſſe di eſſer cognominato Caucio.

Ordinò la militia de Caualieri in questo modo, che il primo grado, che daua à uno de predetti huomini à Cauallo, era il preporlo à una Coborte, cioè compagnia de Caualli, appresso gli daua il gouerno d'una ala, & doppo questo lo faceua Tribuno d'una Legione. Ordinò ancora una militia nuoua de Soldati solamente in nome, à quali daua un certo soldo, & chiamaua la detta militia il sopra numero, ne importaua che quelli, che ne erano, fussero presenti, ma poteuano essere assenti, seruendosi solo del nome. Probibì à Soldati di entrare in casa de Senatori per salutargli, & ui fece far sopra ancora al Senato un decreto. Vendè come schiaui i libertini, che s'erano usurpato il nome, & l'autorità di Caualier Romano: & quelli ancora, de quali i padroni si querelauano come de ingrati, & che non riconosceuano i benefici riceuuti, gli ridusse di nuouo in seruitù, facendo intendere à gli Auuocati loro, che non era per tener ragione, ne dar sentenza in fauor di quelli. Furono esposti alcuni de predetti schiaui ne l'Isola d'Esculapio, ch'è nel Teuere; perciò che à padroni era uenuto à fastidio, il fargli medicare, onde egli comandò che tutti quelli, che fussero stati in tal modo esposti, si intendessero d'esser fatti liberi, & che e non fussero piu obligati di tornare in seruitù de padroni, ribauẽdo la sanità. Et trouandosi alcuno che piu tosto gli uolesse ammazare, che esporgli, ordinò che e fusse accusato per homicida. Mandò un bando, che i uiandanti non potessino andare attorno per le Città di Italia, se non à piede ò in seggiola, ò in letti-

ca.

ca. Ordinò che à Pozuolo, & à Ostia stessero alcune compagnie de Soldati, per tor uia l'occasione de gli incendii, & arsioni. Non uolle che i forestieri potesstno usare i nomi de Cittadini Romani, cioè di quelli che erano di casato, & nobili. Fece procuratore con la scure nel Campo Esquilino, quelli che si attribuiuano il nome di Cittadin Romani. Rendè la amministratione della prouincia della Achaia, & della Macedonia al Senato; laquale Tiberio si haueua tolta per se. Tolse la libertà à i Licii per le discordie mortifere, che tra lor'erano nate. Volle che i Rodiotti gli domandassero perdono de i loro uecchi delitti. Liberò gli Iliensi in perpetuo dal pagare i tributi, perciò che i Romani erano discesi da loro; recitando una Epistola antica del Senato, & Popolo Romano, scritta in Greco à Seleuco Re; doue si promette al predetto Re la amicitia, & confederatione del Senato, & del Popolo Romano ogni uolta che egli hauesse liberato gli Iliensi lor consanguinei, & parenti da tributi, & grauezze, che à lui pagauano. Cacciò i Giudei di Roma, iquali mossi, & persuasi da Christo ogni giorno metteuano Roma sottosopra. Concesse à gli Ambasciadori de Germani, che sedessino nella Orchestra, luogo doue sedeuano i Senatori: mosso dalla semplicità, & fiducia di quelli: perciò che essendo stati posti à sedere, doue sedeua il popolo, & ueggiendo che i Parthi, & gli Armeni sedeuano in Senato, spontanea mēte trapassarono ancor loro a sedere in quel luogo; cō dire palesemēte, che non si teneuano in conto alcuno ne

predette tolse per moglie Valeria Messalina figliuola di Barbaro Messala suo cugino, & trouato, oltre alle altre cose uituperose, & dishoneste, che da lei erano state commesse, che ella s'era maritata ancora à Gaio Silio, gli consegnò la dote in presenza de gli Aruspici, & la fece ammazare. Et parlando à suoi Soldati Pretoriani, affermò che poi che egli haueua si mala sorte con le mogli, non ne uoleua piu torre alcuna: & che se e faceua altrimenti, daua loro libera commessione che e lo ammazassino. Non dimeno non potè contenersi, che egli non trattasse tuttauia qualche parentado, & matrimonio, & maßime di Petina da lui repudiata, & di Lollia Paulina, che era stata moglie di Gallicula. Ma allettato dalle piaceuoleze di Agrippina figliuola del suo fratello Germanico nel basciarla, accarezarla, & trastularsi con essa se ne innamorò; & conuenne con certi suoi familiari, che la prima uolta che il Senato si ragunaua, proponessino il detto matrimonio in Senato, come cosa molto utile alla Republica, & lui costrignessino a pigliarla per moglie; ordinando che da quiui inanzi simili matrimonii fussino leciti à ciascuno, che prima non erano. Ne à fatica messe un giorno in mezo dalla predetta deliberatione à che egli fe celebrare le noze: ne si trouò alcuno che in ciò lo imitasse, saluo che un certo libertino, & uno Soldato Primi pilare; alle noze del quale egli in persona con la sua Agrippina si ritrouò.

Tra le mogli ch'egli hebbe, di tre sole hebbe figliuoli, cioè Druso, & Claudia di Herculanilla; Antonia

Petinia; Ottauia & un figliuolo, ilquale egli cognominò prima Germanico, & dipoi Brittannico, di Messalina; Druso Pompeio gli morì giouanetto di quattordici anni, & affogò d'una pera, laquale gittandola in aria per giuoco egli riprese à bocca aperta. A costui pochi giorni innanzi, che egli morisse, haueua Cladio dato per moglie la figluola di Seiano. Onde io maggiormente mi marauiglio, che alcuni habbino scritto Seiano hauerlo morto per inganno. Claudia, laquale era figliuola di un suo liberto chiamato Botere, ancora che ella fusse nata cinque mesi innanzi, che egli hauesse licentiato. Herculanilla sua madre per tale adulterio, nondimeno comandò che ella fusse posta ignuda dinanzi all'uscio della madre. Diede Antonia per moglie à Gneo Pompeio Magno, di poi la maritò à Fausto Silla, l'uno, & l'altro giouane nobilissimo. Ottauia dette per moglie à Nerone suo figliastro, laquale prima haueua sposata à Sillano. Brittannico, il quale gli era nato uenti di poi che gli era stato fatto Imperadore, nel secondo Consolato, essendo ancor picciolino, quãdo e parlaua à Soldati, se lo teneua in collo & così quando si celebrauano le feste; & ad ogni poco lo raccomandaua al popolo: & la turba che era da torno, rallegrandosi, & gridando, pregaua gli Iddij, che lo facessero felice. De suoi generi solamente adottò per suo figliuolo Nerone. Pompeio Sillano non solamente non uolle adottare, ma ancora lo fece ammazare.

De suoi liberti tra primi egli amò molto suisceratamente

tamente Poside Spadone;alquale ancora nel trionfo del l'Inghilterra in compagnia de glihuomini militari,donò una hasta senza ferro. Amò non meno il suo liberto Felice,al quale egli dette à gouerno le genti cosi à piede,come à cauallo,che de Soldati Romani si ritrouauano in Giudea;& hebbe il predetto liberto per moglie tre Regine.Amò ancora grandemente Harpocra;al quale egli concesse di andare attorno per Roma in lettica,& di poter far celebrare in Roma giuochi,& feste à suo piacimento.Ma sopra ogn'altro fu da lui amato Polibio,in compagnia del quale egli studiaua:costui per Roma sempre andaua in mezo di due Consoli.Ma l'amore ch'egli portò à Narciso suo cancelliere,& à Pallante,che gli teneua i conti,auanzò quello di Polibio,& di tutti glialtri. A costoro per deliberatione del Senato non solamente permesse che e riceuessino in premio di loro benseruire doni ismisurati, ma ancora,che l'uno fusse honorato de gli ornamenti di Questore,& l'altro di Pretore.Dette oltre à ciò facultà ad amendue di farsi ricchi, & rubare quanto e uoleuano tal che dolendosi una uolta, che il fisco era molto pouero, non fuori di proposito gli fu risposto, che egli allhara sarebbe ricco,che egli entrasse in compagnia de sopradetti suoi liberti.

Essendosi adunque,come di sopra ho detto, dato al tutto in preda à questi suoi liberti, & alle mogli, non come Principe,ma come ministro del Principe uenne à gouernarsi:perciò che senza consideratione alcuna, et senza alcun ritegno concesse i magistrati,i gouerni

hauendo anticipato spontaneamente à uendicare l'Imperadore. Par ben cosa da nõ poterla per alcun modo credere, che egli medesimo, hauẽdo presa Messalina per moglie, acconsentisse che ella si maritasse con Silio suo adultero, et di sua mano cõsegnasse lo istrumẽto del matrimonio, & della dota; mostrando di hauere acconsentito in pruoua al predetto matrimonio, per transferire il pericolo, che à lui soprastaua nel predetto Silio: perciò che certi indouini gli haueuano predetto per certi segni, che erano apparsi, che quello, che pigliasse per moglie la predetta Messalina portaua pericolo di capitar male.

Fu d'aspetto, & presenza uenerabile, & di autorità così stando ritto, come à sedere; ma sopra à tutto quando si riposaua, perciò che egli era grande di persona, & assai comparisciente. Era canuto, & di bella apparenza; haueua il collo grosso, ma nello andare alcuna uolta le congiunture delle ginocchia, essendo deboli, se gli fiaccauano sotto. Et quando hauea à trattare cosa alcuna d'importanza, ò uero piaceuole che ella si fusse, perdeua per molti rispetti assai di gratia: perciò che'l ridere non si gli auueniua, & nello adirarsi era assai più disforme; uenendogli la schiuma alla bocca, gocciolauagli il naso; tartagliaua colla lingua, haueua ordinariamente il parletico nel capo, ma piu quando egli era in cotal guisa adirato in ogni suo minimo mouimento.

Come che per lo adietro fusse sempre stato mal sano, così poi che e fu fatto Principe fu sanissimo, eccet-

to che alcuna uolta haueua certe doglie di stomacho: di maniera che egli usò di dire una uolta, che elle lo preso no, che haueua pensato insino di ammazarsi.

Vsò molto spesso di far conuiti, i quali erano sempre abbondeuoli, & sontuosi, & eleggerui luoghi spatiosissimi: onde il piu delle uolte, si ritrouarono secento à tauola. Quando e dette la uia al lago Fucino, fece un conuito, doue egli fu per affogare; perciò che nello sboccare impetuosamente l'acqua, traboccò, & ricoperse quasi tutto il luogo doue gli erano. Sempre che e faceua tale conuiti uoleua che i figliuoli stessero à tauola in compagnia d'altri fanciulletti, & fanciulle nobili; i quali secondo il costume antico, sedeuano cosi à canto à gli appoggiatoi de lettucci, & quiui si cenauano. A uno de conuitati, che il dì dinanzi si credeua, che gli haueße rubata una coppa di oro, fe porre innanzi il dì seguente un calice di terra. Dicesi ancora che egli haueua pensato di mandare un bando, & dar licenza, che à tauola si poteße sfiatare da basso per hauere inteso che un pouero huomo, & uergognoso, sendosene rattenuto, se n'era morto.

Ad ogni hora, et in qualunque luogo sempre fu auidißimo di bere, & di mangiare. Tenendo una uolta ragione nella piaza d'Augusto gli uenne al naso l'odore d'un cõuito: che nel Tẽpio di Marte, che era qui uicino, si faceua à Sacerdoti, del predetto Iddio chiamati Salii: onde leuatosi da sedere, subitamente andò à trouare i detti Sacerdoti, & si pose con loro à tauola; & mangiò, & bebbe tanto che soprafatto dal cibo, & dal uino

no gli uenne una sonnolēza si fatta, che e si pose à giacere rouescio à bocca aperta; & gli fu cacciato una penna in bocca per isgrauargli lo stomaco. Era di *pochissimo sonno; perciò che le piu uolte uegliaua insino à mezza notte; pure alcuna uolta tra di, nel tenere ragione sonniferaua, & à pena che gli* Auuocati *alzando la uoce iu pruoua lo potessino destare.* Quanto *alle donne fu molto lussurioso, ne punto gli andauano à gusto i maschi.* Fu *molto dedito al giuoco de* Dadi, *& ne compose una operetta, & la mandò fuori. Giuocaua insino quando in carretta andaua attorno per* Roma, *acconciando il tauoliero in modo, che'l giuoco non uenisse à confondersi.*

Che per natura e fusse crudele, & sitibondo del sangue si conobbe nelle cose minime, come nelle grandi. Faceua *esaminare, & tormentare, & punire gli homicidi in sua presenza: & desiderando di ueder punire uno in* Tigoli, *secondo il costume antico, gia erano legati i colpeuoli ad uno palo, si come in quei tempi s'usaua; ma non ci essendo il carnefice lo mandò à chiamare insino à* Roma, *& tutto il di stette ad aspettarlo per fino alla sera.* Ogni *uolta che egli, ò altre persone faceuano celebrare il giuoco de* Gladiatori, *uolle che quelli che à caso, & non per uirtù del nimico sdrucciolassino, fussero scannati, & massimamente i* Retiarii; *facendogli uolgere col uiso uerso lui, per uedergli mentre che e mandauano fuori lo spirito,* Sendone *una uolta cascati in terra un paio per le ferite date, & riceuute l'uno à l'altro, ne prese tanto piacere, che e co-*

mandò

li,che lo ueniuano à salutare,se e portauano arme, hauendo per tale ufficio scelto i piu rigidi Soldati, et senza manco rispetto. Et cominciò iui à molti anni quasi à non la perdonare ancora alle donne, ne à fanciulletti, ne alle pulzelle, facendole molto bene brancicare, & cercare per tutto, se per uentura si fusse loro ritrouate arme addosso. Et con fatica concesse à suoi scriuani, & à quelli, che gli teneuano compagnia, di portare à canto i pennaiuoli. Hebbe ardire Cammillo Scriboniano in un solleuamẽto di popolo, di mandargli una Epistola piena d'ingiurie, & di minaccie, & comandargli che lasciasse lo Imperio, & si desse al uiuere priuatamente, & in otio: & fu tanta la sua timidezza, che egli stette in dubio, fatto chiamare à consiglio i primi Dottori di legge, se egli in quel caso era tenuto ad ubidirgli.

Essendogli fatto credere, che alcuni cercauano di ammazarlo à tradimento, se ne spauentò in modo, che e tentò di priuarsi dell'Imperio. Et ritrouandosi come di sopra hò referito, mentre che egli sacrificaua, uno con l'arme sotto, se prestamente raunare il Senato per i trombetti, & lagrimando, & lamentandosi, si dolse del la sua disgratia, & dello stato, nel quale egli si ritrouaua; & che per lui non fusse sicuro luogo alcuno. Et la durò gran tempo che egli non si rappresentò in publico. La cagione ancora che egli raffrenò l'ardentißimo amore, che e portaua à Messalina, fu non tanto l'esser da quella sbeffato, & ingiuriato quanto la paura di nõ incorrere per lei in qualche pericolo; perciò che egli era stato dato à credere, che ella andaua cercando di fa

re

re Imperadore Silio suo adultero: & fu tanto allhora il suo timore, che uituperosamente si rifuggi allo esser cito; niun'altra cosa per tutta la uia ricercando se nõ se lo Imperio per lui si conseruaua.

Per ogni piccolo sospetto, per qualunque persona, ancora che leggerißima, per ogni poco di scropolo, che gli fusse messo, si metteua in guardia, & al sicuro, & cercaua di uendicarsi. Vno di coloro, che litigauano nel salutarlo lo tirò cosi da banda, & gli disse che in sogno gli era parso di hauerlo uisto ammazare da una certa persona: Et quindi à poco, come se egli hauesse riconosciuto quella tal persona, che à lui era paruto che lo ammazasse, gli mostrò il suo auuersario, che porgeua un memoriale à Claudio: onde subito gli fece por le mani addosso, & fu menato uia per essere giustitiato; parendo à Claudio d'hauerlo colto in sul fatto. Nel medesimo modo dicono essere stato oppresso Appio Sillano; perciò che hauendo deliberato Messalina, & Narciso di farlo capitar male, si conuennono insieme del modo nelquale si haueuano à gouernare: & cosi Narciso una mattina innanzi giorno tutto attonito, & smarrito entrò furiosamente in camera del suo padrone Claudio; dicendo che in sogno chiaramente haueua conosciuto, che Appio era per fargli uillania. Allhora Messalina ancora ella acconciatasi in atto di marauiglia, disse che anco à lei parecchie notti alla fila era paruto in sogno il simigliante. Et quindi à un poco come da loro era stato ordinato entrò uno in camera, & dette auuiso, come Appio tutto infuriato ueniua alla uolta della

camera;come chel giorno dauanti,gli fusse stato comã dato,che nel detto luogo si rappresentasse: perche egli stimando uero il sogno comandò che Appio subitamente fusse citato,& fatto morire: ne si infinse il giorno appresso il prefato Claudio di raccontare in Senato ogni cosa per ordine,& ringratiare il suo liberto Narciso,ilquale per la sua salute ancora dormẽdo uegliaua.

Come quello il quale si conosceua collerico, & stizoso,ne fece scusa al popolo per uia d'un bando, & distinse l'un difetto dall'altro con fare intendere, che la sua stiza era cosa che passaua uia presto, & che ella à ueruno non era per nuocere,& la collera che non era per tenerla à torto, & senza cagione,egli riprese grauemente quelli che habitauano ad Ostia;perciò che entrando nel Teuere non haueuano mandato le scafe ad incontrarlo;& molto gli biasimò,et dette loro carico, di hauerlo in quella guisa mãdato alla striegua de gl'altri;ne mai uolle loro perdonare,se eglino incontinente non gli hebbero sodisfatto, & ricorretto il loro errore. Oltre à ciò egli stesso,& con le proprie mani discacciò da se,& mandò uia alcuni, i quali non cosi in tempo lo andarono à trouare in publico. Confinò ancora uno scriuano,il quale era stato Questore,& uno Senatore,ilquale era stato Pretore,senza uolere intendere scusa ò ragione alcuna,che da quelli fusse allegata;come che e fussero senza colpa,Lo scriuano fu da lui in tal modo condannato,pche quando egli era ancora priuato Cittadino,gli haueua fatto cõtro molto apertamẽte,& senza alcuno rispetto.Il Senatore,perche essendo

Edile

Edile, haueua condannato certi suoi fittaiuoli, che contro il bando haueuano uenduto cose cotte; & perche il suo fattore della uilla ui si era uoluto intromettere, lo haueua battuto. Per la medesima cagione ancora tolse à gli Edili la autorità, che haueuano di porre freno alle tauerne, quanto al cucinare. Fece oltre à ciò mentione della sua stoltitia; mostrando in certe orationette, che haueua fatto in pruoua del goffo, & dello stolto, sotto lo Imperio di Gallicula; hauendo conosciuto di nõ hauere altra uia da scãpare delle sue mani, & di peruenire al grado, alquale egli era puenuto: ne prima ad alcuno fece à credere questa sua astutia, che intra pochi giorni egli uscì fuori un libretto il cui titolo in Greco era Insolẽza, ò si ueramẽte Resurrettione de gli stolti, & lo argumento, & sustanza di quello, che e conteneua, era che niuno fingeua la stoltitia.

Tra gli altri suoi difetti, de quali gl'huomini si marauigliauano, fu la dimenticanza, & lo essere inconsiderato. Egli hauẽdo fatto ammazare Messalina, quindi à poco postosi à tauola domandò della Signora: & pche ella nõ ueniua à cena. Molti di quelli à i quali egli haueua fatto tagliare la testa, furono il giorno seguẽte mãdati da lui à chiamare in gran fretta, perche e uenissino ò à consigliarlo, ò à giuocare con seco à i Dadi; & parendogli che troppo stessero à comparire, gli mãdò per un seruidore à riprendere come persone sonnolenti. Oltre à ciò hauendo deliberato di pigliare Agrippina per moglie, il che per attenergli ella quello, che la gli atteneua, era cosa fuori di ragione, et contro al douere

uere: nondimeno ad ogni poco si lasciaua uscire di bocca nella oratione, che egli faceua per persuaderlo che ella era sua figliuola, che egli se la haueua alleuata, & creata, & che nel suo grembo era cresciuta. Quando e uolle ancora adottare Nerone nella famiglia de Claudii, nõ gli parẽdo errore à bastãza lo addottare il figliastro, & nõ tenere cõto del figliuolo, ilquale gia era di ragioneuole età, usò di dire che niuno ꝑ il tẽpo adietro era mai stato adottato nella famiglia de Claudii.

Egli nel parlare, & nell'altre cose ancora si mostrò spesse uolte tanto negligente, & straccurato, che e si stimaua che e non sapesse, ò si ueramente che egli nõ considerasse, ne hauesse cura alla persona, che egli rappresentaua, ne appresso di cui, ò in che tempo, ò in che luogo egli si parlaua. Trattãdosi de beccai, & de uinattieri, egli à piena uoce nel Senato gridò senza proposito, Ditemi per uostra fede, chi è quello che possa uiuere senza un pezuolo di carne? & quiui si distese assai sopra alle tauerne, dalle quali egli era gia solito di pigliare il uino; mostrando quanto in que tempi le fussero abbondeuoli. Nel fauorire uno, che adimandaua di essere fatto Questore, tra le altre cagioni, perche egli lo fauoriua, addusse; che il padre di quello una uolta, quando egli era infermo, lo soccorse di un poco di acqua fresca molto à tempo. Et hauendo fatto comparire dauanti al Senato una donna perche ella facesse testimonianza sopra un certo affare, disse per acquistargli credito costei fu liberta, & mazocchiaia di mia madre; ma me ha ella sempre tenuto in luogo di padrone,

& ciò ui ho io uoluto dire, perciò che in Casania ui ha di quelli, che non mi hanno in luogo di padrone. Oltre *à ciò essendo uenuti quelli di* Ostia *à pregarlo di non so che, per la loro comunanza, egli stando in residenza & grandemente acceso in collera, gridò ad alta uoce, che non haueua cagione alcuna, onde egli hauesse à fare loro seruitio, & renderseglі obligati; & che molto bene egli ancora era libero, doue si fusse un'altro: & co tali parole gli erano molto familiari, & le usaua ad ogni hora & adogni punto, cioè,* Non *ti pare egli che io sia nato de gli* Dii? *non ti paio io eloquentißimo? & molte altre simili sciocchezze gli usciuano di bocca disdiceuoli ad una persona priuata, non che ad un* Principe, *maßimamente non essendo egli se non dotto, & eloquente, anzi dedito grandemente à gli studii delle buone lettere, & arti liberali.*

Cominciò *da giouanetto, confortato da* Tito Liuio, *& Sulpitio* Flauo, *il quale ancora lo aiutò, à scriuere la historia: & la prima uolta che egli ne uolle fare esperienza, per uedere come ella riusciua, la recitò in publico, essendo ripiena l'audienza di ascoltatori, & durò gran fatica à leggerla insino al fine; spesse uolte per se medesimo raffreddatosi, perciò che nel cominciare à recitare ui fu uno grasso, che ponendosi à sedere per la sua sconciezza fe rouinare un monte di panche, & per tutto si leuarono le risa.* Ma *poi che il tumulto fu quietato, egli ricordandosi del fatto ad ogni poco, non potendo astenersene, si metteua à ridere à piena bocca.* Scrisse *ancora di molte cose, poi che egli fu fatto*

Princi-

Principe; & teneua uno alquale egli le faceua leggere, & recitare. Cominciò à distendere la sua historia dalla uccisione di Cesare Dittatore; ma nel discorso dello scriuere si fece ancora piu adietro, cominciandosi dalla pace ciuile; come quello, à cui non pareua di potere liberamente scriuere la uerità de tempi à lui piu uicini, maßimamente che la madre, & l'auola piu uolte ne lo sgridarono. Della prima materia ne lasciò duo libri, della seconda, quarantauno. Compose ancora otto uolumi della sua uita con assai leggiadro stile, ma anzi che no sconciamēte trattato. Scrisse oltr'à ciò la difensione di Cicerone contro à i libri di Asinio Gallo; doue egli hebbe assai del buono, & dello erudito. Egli ancora ritrouò tre nuoue lettere, & le aggiunse al numero delle altre, come non poco necessarie: della ragione, & qualità delle quali, hauendone nel tempo, che egli era ancora priuato, mandato fuora un trattato, uenne appresso poi che e fu fatto Principe, molto ageuolmente ad ottenere, che insieme con le altre mescolatamente si usassero; et nelle scritture, & titoli delle opere antiche molto spesso si ritrouano le predette lettere.

Fu non meno studioso delle lettere Greche, et sempre che egli ne haueua occasione, faceua apertißima professione di essere grande amatore della lingua Greca, predicādo la eccellēza di quella, onde à un certo Barbaro, che parlaua bene, & Latino, & Greco, disse. Conciò sia che io ti conosca litterato nell'una, & nell'altra nostra lingua, Et raccomādādo à i padri cōscritti la Achaia dis

se, che amaua quel paese per lo commertio de comuni studii: & molte uolte in Senato rispose à distesa in Greco à gli Ambasciadori. Vsò ancora molte uolte in residenza di parlare in uersi heroici; & massimamente quando egli haueua à uendicarsi contro à qualche maleuolo, ò che hauesse cerco di offenderlo. Domandandogli un Tribuno, alquale toccaua la guardia secondo il costume, che gli desse il nome, gli dette per nome, & contrasegno un uerso Greco, la sentenza del quale è Vendicati sempre mai con chi ti offende primiero. Scrisse ancora alcune historie in Greco, cioè, Venti libri delle historie Cirenaiche, & otto delle historie Cartaginesi: & per questa cagione fu aggiunto allo antico luogo di Alessandria consagrato alle muse, et chiamato Museo, un luogo chiamato Claudiano; doue ogni anno in certi dì determinati, nell'uno si recitauano l'historie Cirenaiche; nell'altro le Cartaginesi, non altrimenti che in una audienza publica, & à ciascuno toccaua la sua uolta à recitarle.

Vicino al termine della sua uita mostrò per alcuni segni manifestamente di pentirsi di hauere preso Agrippina per moglie, & di hauere adottato Nerone, cō ciò sia cosa che ricordandoli i suoi liberti, & lodandogli che il giorno dauanti hauesse condannata una certa donna per adulterio, gli disse ancora à se essere fatale, che tutte le sue mogli fussero dishoneste, ma non già che elle restassero di non essere punite. Et poco appresso riscontrando Brittānico, strettamente lo abbracciò, & cōfortò à crescere, acciò che da lui pigliasse il cōto

della amministratione dello Imperio, et nel partirsi da lui disse queste parole in Greco, Fate bene. Dipoi hauendo deliberato, che egli prēdesse la toga uirile, come che ancora fusse di tenera età, & senza barba, ma non dimeno di fatteze, & statura conueniēte à quello habito, usò di dire che lo faceua acciò che il popolo Romano allhora cominciasse ad hauere un uero Cesare.

Non molto dipoi fece ancora testamento, & ui fe porre il segno loro à tutti li magistrati; ma fu impedito da Agrippina, prima che egli potesse procedere piu auanti; laquale oltre à ciò gli era stata accusata per molte altre cose. Ciascuno si accorda lui essere stato auuellenato; ma sono discrepanti doue, & chi fusse quello che lo auuelenò: Alcuni scriuono nella rocca, mangiando co i Sacerdoti; altri dicono che Halotto Spadone suo credentiere lo auuelenò: altri dicono che Agrippina gli pose innanzi uno uouolo auuelenato, essendo molto goloso di quella sorte di funghi. Sono ancora discrepanti gli scrittori nelle cose che appresso seguirono, perciò che molti affermano, che subito preso il ueleno ammutolì; & che i dolori tutta notte il tormentarono; & che in sul fare del dì, passò di questa uita. Altri scriuono, che nel principio si adormentò, dipoi che rigonfiandogli il cibo in su lo stomaco, per bocca lo cacciò fuori, et che di nuouo fu auuelenato: Ne si risoluono se ciò fu nella Poltiglia, che per ristorarlo gli dettono, ò si pure gli auuelenarono il cristero, il quale gli feciono p euacuarlo ancora da basso: conciò sia cosa che dallo essere ripieno si sentisse molto affaticato, & trauagliato.

Celarono la sua morte per fino à tanto che, quanto al successore, fusse ordinato ogni cosa: onde e fecion o alcuni uoto per la sua salute, come se fusse ancora uiuo, & che la infermità durasse. Mandarono ancora per certi rappresentatori di comedie, fingendo di uolere che eßi lo intratteneßino, & gli deßino spasso, & che ciò fusse da lui desiderato. Morì alli tredici di Ottobre essendo Consoli Asinio Marcello, & Accilio Auiola, hauendo sessantaquattro anni, & essendo stato quattordici anni nello Imperio. Fu messo nel numero de gli Iddii & sotterato con pompa solenne. Et hauendolo Nerone priuato di quello honore, di essere ascritto tra gli Iddii, gli fu appresso renduto da Vespasiano.

Tra i principali segni che apparsono innanzi alla sua morte, fu una cometa, & una saetta, che percosse il monimento di Druso suo padre; come che nel medesimo anno molti ancora, che erano di magistrato, fußino morti. Pare ancora per manifesti argomenti, che à lui non fusse ascosto il termine della sua uita, ne dißimulato: perciò che nel disegnare i Consoli, niuno ne disegnò oltre il mese, nel quale egli morì. Et quando ultimamẽte si ritrouò in Senato, cõfortò molto suoi figliuoli allo essere uniti, & di accordo; & molto supplicheuolmente pregò i padri conscritti, che hauendo rispetto alla tenera età dell'uno, & dell'altro, gli haueßero per raccomandati. Et l'ultima uolta ancora, che egli sopra alla residẽza rẽdè ragione, disse una, & due uolte, che era gia peruenuto al fine della mortalità, come che gli ascoltanti mostrassero di hauer hauuto per male

parole di si tristo augurio,et da lui pregandole discacciaßino .

6 # VITA DI NERONE CESARE.

V E Furono *le famiglie che deriuarono dalla casata de i* Domitii, *l'una de* Caluini ,*l'altra de gli* Eno*barbi : Il primo onde hebbono origine gli* Enobarbi,*et dal quale e presono il nome del casato,fu* Lucio Domi*tio alquale dicono,che tornãdosi egli di uilla, apparuono due giouani di bella,& magnifica presenza,et d'un fatto d'arme, del quale ancora non si sapeua la uerita del successo,gli annunciarono la uittoria; comandandogli che lo facesse intendere al* Senato;*& per fargli fede,qual fusse la maestà loro gli stroppicciarono il mẽto,& la barba,che era nera,gli cambiarono il rossa, simigliante al colore del rame.* Et andò *la detta cosa per succeßione,perciò che una gran parte di tal casata hebbono la barba di quel colore : & come che in detta famiglia fussero stati sette consoli,due* Censori,*& due che trionfarono,messa appresso nel numero de i* Patri*tii,tutti mantennero per cognome della casata loro il predetto nome di* Enobarbo; *ne mai altro cognome*

 si usura

si usurparono, saluo che di Gneo, & Lucio, & questi (il che fu cosa notabile,) si andarono scambiando, l'un l'altro; prima di tre in tre l'un dietr'all'altro si chiamarono Lucii; & i tre, che appresso seguitarono intendiamo essere stati chiamati Gnei. Et cosi scambieuolmente andarono dipoi seguitando di mano in mano, hora chiamãdosi Lucii, hora Gnei. Giudico che e sara à proposito dare notitia di alcuni della predetta famiglia acciò che piu ageuolmente si conosca Nerone, dalla uirtù de i suoi hauere degenerato in modo, che egli ancora ne rappresentò i uitii, come da quelli riceuuti per heredità.

Per farmi adunque un poco piu da principio, il suo bisarcauolo Gneo Domitio sdegnato, quando era Tribuno contro à Pontefici, per hauer in luogo del padre eletto uno altro, & non lui, tolse loro la autorità di potere sustituire, & la dette al popolo. Questi hauendo, quando e fu Consolo, superato gli Allobrogi, & gli Auerni, accompagnato da i suoi Soldati à guisa di triõfante, caualcò p quel paese sopra uno Elefante. Di costui disse Lucio Crasso Oratore, che e non era da marauigliarsi, che colui ilquale haueua la bocca di ferro, et il cuore di piõbo, hauesse ancora la barba di rame. Il suo figliuolo essendo Pretore, chiamò Cesare in giudicio dinanzi al Senato, à dare conto della amministratione del suo Consolato; nel quale egli si era gouernato contro à gli Auspicii, & contro alle leggi: Dipoi fatto Consolo, tentò di leuargli il gouerno dello esercito, che era in Gallia; & co'l fauore della fattione Pompeiana gli nominò il successore. Egli nel principio

della guerra ciuile fu preso à Corfinio; onde licentiato, & lasciato liberamente andare da Cesare, se ne andò à Marsilia. Et hauendo co'l suo arriuo confermato gli animi de Marsiliani, gia per lo assedio trauagliati assai à un tratto gli abbãdonò. Finalmente e fu morto nella guerra Farsalica, huomo per natura non molto stabile, & crudele assai, & trouandosi disperato ne predetti garbugli, cercò di ammazarsi. Dipoi se ne spauentò in modo, che pentitosi del ueleno da lui preso, lo ributtò fuora, & fece libero il medico; perciò che industriosamente lo haueua temperato, & fatto manco noceuole. Costui, domandando Pompeo quello che si haueua à fare de gli huomini, che si stauano di mezo, ne si accostauano dall'una, ò dall'altra parte, fu solo di parere che si douessero tenere per nemici.

Lasciò un figliuolo, da essere senza dubio preposto à tutti quelli della sua casata, ilquale essendo nel numero di quelli, che erano consapeuoli della morte di Cesare, quantunque senza colpa condannato per la legge Pedia, se ne andò à trouare Cassio, & Bruto, iquali erano i suoi parenti stretti; & poi che e furono morti mantenne l'armata, alla quale egli era stato preposto, & la accrebbe, non senza danno, & ruina in qualunque luogo egli si ritrouò, della fattione contraria. Diedela appresso nelle mani di Marc'Antonio spontaneamente, & selo tenne Marc'Antonio à grandissimo fauore, & beneficio. Onde egli solo tra tutti gli altri, che per legge parimente erano stati condannati, fu restituito alla patria; & in breue tempo ottenne tutti i

 più

piu honoreuoli magiſtrati. Coſtui nondimeno eſſendo legato di Marc'Antonio, ne hauendo per la ſubita infermità, che à Marc'Antonio era ſopraggiunto, hauuto ardire ne di ricuſare, ne di pigliare cõfidentemente quel gouerno, che da coloro gli era offerto, iquali di Cleopatra ſi uergognauano, ſi gittò dalla banda di Auguſto, & ſi morì in pochi giorni, nõ ſenza qualche macchia d'infamia: perciò che Antonio usò di dire, che egli ſi era fuggito per deſiderio di trouarſi cõ la amica, della quale era innamorato, che ſi chiamaua Seruilia Naida.

Di coſtui nacque Domitio, ilquale fu notato uniuerſalmente da ciaſcuno, di hauere per uia di danari fatto ſi connumerare nel teſtamento di Auguſto tra i terzi heredi. Queſto in giouẽtù fu eccellẽte in ſapere guidare le carrette, nõ meno che egli ſi foſſe appreſſo ualoroſo nella guerra cõtro à i Germani, doue e fu honorato degli ornamenti trionfali. Ma come quello, che era una perſona ſuentata, roza, & arrogãte, eſſendo Edile sforzò Lucio Planco Cenſore, riſcontrandoſi per la ſtrada à dargli la uia, et fargli largo, & quando e fu Pretore, & ſimilmente quando e fu Conſolo, nel fare le comedie & rappreſentationi, ſi ſeruì nella ſcena de Caualieri, & delle gentil donne Romane; & nel Circo Maſsimo fece fare le caccie alle fiere, & ſmigliantemente per ciaſcuna regione della Città. Fece ancora fare il giuoco de Gladiatori, ma con tanta rigideza, & crudeltà, che e fu neceſſario che Auguſto, nõ hauendo giouato lo hauernelo ammonito da ſe; & lui ſecretamente, mandaſſe paleſemente un bando per reprimerlo, & raffrenarlo,

Di An-

Di Antonia maggiore gli nacque il padre di Nerone detestabile in ciascuna parte della sua uita: egli accompagnando in sua giouentù Gaio Cesare nell'Oriente, uccise un suo liberto, per hauere ricusato di bere quanto da lui gli era stato comandato, onde e fu da Cesare licentiato del consortio de suoi amici. Ne perciò fu meno insolente per lo auuenire, anzi nel borgo della uia Appia dato di sproni in pruoua al cauallo, sproueduтamente in un subito calpestò un fanciullo, & lo infranse. Cauò oltre a ciò uno occhio in mezo della piaza ad un Caualiere Romano, ilquale con lui faceua parole un poco alla libera. Fu per natura tanto caparbio, & maligno, che non solamente defraudò i banchieri quanto à prezi delle cose, che allo incanto comperate haueuano, ma ancora essendo Pretore tolse à i guidatori delle carrette i premii & le palme della uittoria; le quali gareggiando si erano acquistate; di che egli non solamente fu notato dallo uniuersale, ma ancora dalla sorella, con motto assai piaceuole. Et dolendosi i capi di coloro, che guidauano le carette, corresse il suo errore, con ordinare per legge, che da quiui innanzi i uincitori subitamẽte in sul cãpo fussero premiati. Egli oltre à ciò era stato accusato di hauere offeso la maestà del Principe, di hauere commesso adulterio, & di hauere usato cõ Lepida sua sirocchia. Ma essendosi per la morte di Tiberio mutato & ingarbugliato ogni cosa, uenne à scampare di quel pericolo, & morì nella Città di Pirgo di ritropico; & lasciò Nerone che gli nacque di Agrippina figliuola di Germanico.

Nacque Nerone noue mesi innanzi, che Tiberio morisse, à gli xi. de Febraio, appunto à leuata di Sole; tal che da razi di quello fu tocco prima, che dalla terra, & come che molti tosto che egli fu nato, molte cose di lui spauēteuoli prediceßero, si ancora fu presa p male augurio la uoce del suo padre Domitio; ilquale à gli amici, che seco si rallegrauano di essergli nato il figliuolo, disse, che di lui, & di Agrippina non poteua esser nato se non cosa detestabile, & dannosa per lo uniuersale. Fu segno della sua infelicità, che nel dì, che gli posono il nome Gallicula, pregandolo la sirocchia, che gli ponesse un nome à suo modo, si uolse uerso Claudio suo zio, dalquale Nerone appresso fu adottato, et disse, Che di lui gli daua il nome; ne ciò disse da uero, ma burlando, come che ancora Agrippina se ne facesse schifa; per ciò che in quel tempo Claudio era l'uccello, & il trastullo della corte. Haueua Nerone tre anni, quando il padre gli morì; dalquale fu lasciato herede p la terza parte, ne anco la riceuette intera; conciò sia cosa che Gallicula suo coherede tutti i beni si usurpasse. Et quindi à non molto, essendo confinata ancora la madre, egli quasi mendico & condotto in estrema neceßità, se ne andò à stare in casa di Lepida sua zia da lato di madre, & da quella fu nutrito, & alleuato, doue egli hebbe due precettori, & pedagoghi, l'uno de quali era ballatore, l'altro barbiere. Ma poi che Claudio fu peruenuto al principato egli non solamente ricuperò i beni paterni, ma ancora hebbe di piu la heredità di Crispo Passieno suo patrigno; & essendo la madre ribandita, et restitui

stituita alla patria, per fauore, & autorità di lei, uenne in tanto credito, & riputatione, che è si disse nello uniuersale, che Messallna, la moglie di Claudio, parendogli che e uolesse stare à petto, & concorrere in gran deza co'l suo Brittannico, mandò secretamente alcuni, che di mezo giorno, mentre che e dormiua, lo strangolassino; alla quale fauola si aggiunse ancora, che uno dragone uscito di sotto il primaccio, doue Nerone teneua il capo dormendo, si addirizò alla uolta de i predetti, & gli spauētò di modo che e si fuggirono. Hebbe origine questa fauola dallo essergli stato trouato nel letto lo scoglio d'un serpe; & con tutto ciò uolle la madre che egli mettesse il detto scoglio dentro à un cerchio d'oro: & la portasse intorno al destro braccio; ilquale da lui, per hauere in odio quella ricordanza di sua madre, finalmente fo gittato uia, come che ne suoi maggior bisogni fusse appresso andatolo ricercando indarno.

Essendo ancora di tenera età, et molto fanciullo, nelle feste, & giuochi Circensi si trouò à celebrare il giuoco chiamato Troia; doue egli si portò molto ualorosamente, & fu molto fauorito, & lodato dallo uniuersale, Nell'anno undecimo della sua età fu adottato da Claudio, & gli fu dato per suo precettore, & custode Anneo Seneca, che di gia era stato fatto Senatore. Dicono costui la notte uegnente hauer sognato di insegnare à Cesare Gallicula, ilqual sogno da Nerone in breue spatio di tempo fu uerificato, con lo essersi scoperto crudele, et bestiale di natura, in quel modo che allhora gli fu concesso; perciò che egli si ingegnò dauanti al padre cō

ueri argomẽti, & cõietture di fargli credere che Britã nico nõ fusse suo leggitimo figliuolo, sdegnatosi cõtro à quello, perciò che poi che da Claudio era stato adotta to, egli secõdo l'usanza, nel salutarlo lo haueua chiama to Enobarbo. Fece oltre à ciò testimoniãza, p compia cere à sua madre, contra à Lepida sua zia alla scoperta, et in presenza di quella; laquale era stata chiamata in giudicio, perseguitata dalla madre di lui. Condotto in piaza à prendere la toga uirile, diede la mancia al po polo, & fece il donatiuo à i soldati. Et nel fare corre re, secondo il costume, i soldati Pretoriani, egli portò loro lo scudo innanzi; et fu capo, et guida di quella mo stra, & scorreria. Fece appresso una oratione in Sena to dinanzi al padre, ringratiandolo. Fece ancora una oratione in Latino in fauore de Bolognesi, & una in greco in fauore de Rodiotti, et degli Iliẽsi. Prese oltre à ciò, secõdo gli ordini, & auspicii, à trattare, & giudi care sopra quelle cose, che al prefetto della Città si apparteneuano, cõ la medesima autorità; et similmente à esercitare quello, che si apparteneua al Prefetto sopra le ferie Latine; doue egli hebbe in suo fauore Orator eccellẽtissimi, che à gara p lui parlarono, Et nõ furono secõdo il solito, accattate, et mẽdicate, et cõ breuità scri te le petitioni, che per tal cagione fatte furono in suo fauore; ma in gran numero, et molto largamẽte, et co piosamente distese, quantunq; ciò fusse stato interdet to, et uietato da Claudio. Nõ molto appresso tolse p mo glie Ottauia; & ordinò che per salute di Claudio si fa cesse una caccia, & si celebraßino i giuochi Circensi.

Hauendo xvii.anni, come e fu palesata la morte di Claudio, tra l'hora sesta, & settima del dì, uscì fuora, & si rappresentò dauanti a i Soldati, che faceuano la guardia, hauendo scelta quella hora per la migliore, et piu accomodata, di pigliare il principato: p:r essere sta to tutto il rimanente di quel dì molto infelice, & pie no di male augurio. Fu adunque salutato Imperadore dinanzi alla scala del palazo: dipoi in lettica fu porta to à gli alloggiamenti de Soldati, & quindi prestamē te da i Soldati accompagnato; fu portato in Senato; del qual luogo egli si partì che gia era sera, & di tutti gli honori, & prerogatiue, & titoli, che gli erano senza numero dati, solo ricusò di esser chiamato padre della patria, rispetto alla età.

Fatto le predette cose, cominciò à uolere dimostrar si pietoso; & preparato una bellissima honoranza à Claudio, fece una oratione in sue lodi; et appresso lo cō sagrò, et messe nel numero de Diui. Celebrò ancora con molta magnificēza, et honore la memoria del suo padre Domitio; & cōcedette à sua madre il gouerno: et la am ministratione di ogni cosa, cosi priuata, come publica. Et il primo dì che egli fu eletto Imperadore, dette per contrasegno, & nome al Tribuno, alquale toccaua la guardia, ottima madre. Andò oltre à ciò molte uolte di poi attorno p la città cō esso lei dētro ad una medesima lettica. Mandò nuoui habitatori ad Antio, tra iquali fu rono i Soldati uecchi Pretoriani. Aggiūseui ancor i ca pi di squadra, che di richeza auāzauano tutti gli altri, assegnādo loro ī cābio di quello, che à Roma haueuano

luo-

luoghi, & possessioni nel territorio della predetta Cittá; nel qual luogo egli ancora fece edificare un bellissimo porto con grandissimo artificio, & magisterio.

Et per dare miglior saggio di se, & con piu certeza fare credere alle genti di hauere ad essere un buõ Principe, disse in publico, che il suo animo era di reggere, et gouernare lo Imperio, secondo gli ordini di Augusto. Ne lasciò passare occasione alcuna, doue e poté dimostrarsi liberale, clemente, affabile, & piaceuole, che egli non la pigliasse; & primieramente i tributi, & grauezze, che pareuano tropò insopportabili da lui furono leuate uia, o almeno diminuite. Tolse i tre quarti del premio à gli accusatori, et spie di quelle cose, che nella legge Papia si conteneuano, Dette al popolo per ciascuno quattrocentò nummi (che uagliono cinque scudi) & à qualunque Senatore de piu nobili, à cui fussero mancate le facultà, & il patrimonio, ordinò salario da pagarsegli ogni anno. Et ue ne furono alcuni, à iquali egli ordinò, che ogni anno fussero pagati cinquecẽto sestertij (che uagliono dodici mila cinquecento scudi) Simigliãtemẽte ordinò che à Soldati Pretoriani fusse dato gratuitamẽte il grano, che dibisogno haueuano mese p mese. Oltre à ciò essendogli ricordato, che egli si conscriuesse secondo il costume, uno che era stato condannato per la uita, disse, Quanto harei io caro di non sapere scriuere. Et nel salutare cosi i Patritij, come i Caualieri gli chiamò tutti per nome à uno à uno: & ringratiandolo il Senato, rispose, Ringratiaretemi quando io lo harò meritato. Et quando egli si esercitaua

in Campo Martio, concedette ancora à i plebei che entrassero à uedere. Egli ancora piu uolte fece orationi in publico, & recitò uersi da lui composti, non solamente in casa, ma ancora nel Teatro; con tanta allegreza dello uniuersale, che il Senato per tale recitatione ordinò, che per lui si pregassero, & supplicassero in publico gli Iddij, & parte de predetti, uersi scritti à lettere d'oro furono consagrati, & posti nel Tempio di Gioue Capitolino.

Egli fe celebrare molte feste, & di piu sorte, come le feste in honor di Gioue, i giuochi del Circo Massimo, rappresentationi, & comedie, & il giuoco de gladiatori. Quanto alle feste in honore di Gioue introdusse ancora a celebrare i Cittadini, che erano peruenuti alla degnità consolare, & di già erano uecchi, & ui introdusse ancora le gentil donne, pure oltre di età. Quanto à i giuochi Circensi, concesse à Caualieri, per istare à uedere, un luogo appartato da gli altri. & fece comparire in campo alcune carrette, ciascuna delle quali era tirata da quattro Camelli. Que giuochi iquali egli fe fare, acciò che lo Imperio perpetuamente si conseruasse, uolle che fussero chiamati Massimi; & gran parte de Cittadini Romani, così uecchi, come giouani, tanto Patritii quanto Caualieri, presono à essercitarsi ne predetti giuochi; et tra gli altri un Caualiere Romano, notissimo à ciascuno, corse sopra uno Elefante. p il corso à ciò ordinato. Rappresentossi una comedia di persone togate (cioè uestite alla Romana & secondo il costume Romano) composta da

Afranio;laqual è intitolata Incendio;& à quelli,che la rappresentarono,furono date à sacco le robbe, & masſaritie della casa,che in tale rappresentamento si hebbe ad ardere,& per tutti i giorni,che le predette feste durarono,fu gittato al popolo da i balconi,& dalle finestre molte cose di uarie sorti,à migliaia per ciascun dì,tra lequali furono alcune polize;& coloro che le riceueuano,secõdo che in quelle era scritto,si guadagnauano chi grano,chi ueste, chi oro, chi argento, & chi gemme,& pietre pretiose,tauole dipinte,schiaui, giumente,fiere mansuete,& domestiche.Et nell'ultimo che furono gittate si guadagnò ancora per coloro,che le riceuettono,naui,casamenti in isola,& possessioni.

Stette à uedere celebrare le sopradette feste in sul palchetto della scena,doue le comedie, & tragedie si rappresentano.Quanto al giuoco de gladiatori fece fare uno Amphiteatro di legno,che si era penato uno anno à condurlo,& fabricarlo,nella regione del Campo Martio,egli nel detto tempo non uolle che alcuno fusse morto,non pur di quelli, che lo haueuano meritato. Messe ancora in cãpo nel predetto giuoco de gladiatori quattrocento Senatori,et secento Caualieri Romani à combattere insieme con le armi;tra quali ue ne fu di quelli cosi dell'uno,come del l'altro ordine, che erano persone molto ricche, & riputate, iquali furono da lui messi in campo,per andare contro alle bestie, & fiere saluatiche,& per seruire à diuersi esercitij. Fece oltre à ciò fare una battaglia nauale doue per le onde salse molte bestie si uedeuano notare.Fece ancora fa

re

re alcuni giuochi di spade, chiamati Pirrichi; iquali si trouarono à rappresentare giouanetti sbarbati, che da lui dopò tal giuoco furono fatti Cittadini Romani. Interuenne nel predetto giuoco la rappresentatione del toro, ilquale montò Pasifea nascosa dentro à una uacca di legno, et fu la cosa di sorte, che molti per uera se la credettero. Icaro come prima cominciò à uolare, cadde uicino alla camera, doue Nerone si riposaua, & lui bagnò di sangue; perciò che egli haueua per costume di ritrouarsi rade uolte, come giudicatore à cotali feste; ma riposandosi usaua dal principio che elle cominciauano di starle à uedere per certe gelosie, cõ piccoli buchi, et dipoi faceua alzare la gelosia, et aprire la fenestra à fatto. Egli fu il primo che ordinò che ogni cinq; anni in Roma si celebraßino secõdo il costume Greco, tre garreggiamẽti, uno di musichi, l'altro di huomini ignudi per saltare, correre, & lottare, et il terzo di huomini à cauallo; et chiamò le predette feste Neroniane. Fece edificare Terme, et stufe publiche, et un luogo chiamato Gimnasio, doue si giuoca alla lotta; et à Caualieri et Senatori ordinò che l'olio, che in ciò si haueua à consumare fusse loro dato dal publico. Volle che i maestri, moderatori, et correggitori sopra tale gareggiamento fussero huomini consolari, iquali da i Pretori fussero tratti à sorte; come prima si costumaua. Dipoi ordinate le predette cose, egli discese giu à sedere nell'Orchestra (luogo doue sedeuano i Senatori) doue egli riceuè una corona per la oratione, et uersi Latini da lui cõposti, come che tutti i piu nobili si fussero affaticati p ot-

tenerla; iquali à lui unitamente, & d'accordo la concederno. Fugli oltre à ciò da i giudici donato una corona sopra il sonare della cittara, laquale da lui fu adorata; & comandò che ella fusse presentata alla statua di Augusto. Quando egli fece fare il giuoco della lotta à gli ignudi in Campo Martio, nel celebrare i sacrificij chiamati Buthisti (cioè maggiori, & piu solenni sacrificij) egli si leuò la prima uolta la barba, & messola dentro ad un uasetto d'oro, adornato con pietre pretiose di grandissimo ualore, la consagrò à Gioue Capitolino. Al giuoco de lottatori, corridori, & saltatori, inuitò à uedere le Vergini Vestali; pciò che in Olimpia, doue i medesimi giuochi si celebrauano, era concesso di stare à uedere ancora alle Sacerdotesse di Cerere.

Non sarà fuori di proposito, tra le sopradette feste, & spettacoli, raccōtare ancora l'entrata del Re Mitridate in Roma. Costui, ilquale era re dell'Armenia; chiamato da lui à Roma, & con promesse grandissime sollecitato, era comparito; & perciò che il giorno, che egli haueua fatto intendere p bando al popolo di uolere che egli si rappresentasse in publico, oscuro, & nubiloso, indugiò ad un'altro dì: dipoi quando il tempo gli parue piu à proposito, lo fece comparire in publico; hauēdo intorno à i Tempij della piaza messo in ordine i suoi soldati, & postosi à sedere sopra una sedia curule (cioè trionfale) uicino à rostri; & uestito ancora in habito di trionfante, con le insegne, & uessilli militari intorno; & fattolo salire da quella banda onde il palchetto, doue egli era sopra, andaua piegando à terra, lo ricc=

riceuette gittandoseli quello alle ginocchia, & solleuatolo appresso da terra con la mano destra lo basciò. Appresso pregatone da esso gli trasse di capo la Tiara (ornamento sacerdotale) & ui pose la Diadema (insegna & ornamento regio) & fece dichiarare in Latino da un Cittadino pretorio (cioè che era uenuto alla degnità del Pretore) le parole che il detto Re haueua fatte, & uolle che tutto il popolo le intendesse. Appresso lo condusse nel Teatro, doue il Re di nuouo gli fece riuerenza, & se gli raccomandò; & egli allhora se gli pose à sedere à canto da mano destra; onde il popolo gli fece riuerenza, & lo salutò come Imperadore, Et in campidoglio fu posta in grembo di Gioue Capitolino una corona di Alloro in suo honore.

Egli nel medesimo tempo chiuse il Tempio di Giano Gemino (cioè che haueua due faccie) perciò che allhora non era guerra in alcuno luogo; anzi tutte erano terminate, ne alcuna reliquia ne era rimasta, Amministrò quattro Consolati, il primo di due, il secondo & l'ultimo di sei, il terzo di quattro mesi; il secondo & il terzo furono l'uno doppo l'altro, ne gli altri interpose uno anno.

Quanto al tenere ragione, usò sempre di nō rispondere à quelli, che si richiamauano il dì medesimo, che è glino si richiamauano, ma nel giorno seguente, et in scritto: et nel sententiare, & esaminare le cause, non le espediua l'una doppo l'altra, ma tutte insieme, con dare audienza hora à questo, & hor'à quello, et toccaua à ciascuno la uolta sua. Et sempre che egli si ritrouaua

in Senato per deliberare, & consultare sopra le facēde dello Imperio, egli non mai parlaua; ne palesemente in compagnia de gli altri diceua il suo parere, ma tacitamente, et da per se leggeua i pareri de gli altri, che da quelli erano stati scritti, & pigliaua quello, che à lui piaceua; & dipoi, come se fusse stato il parere de i piu lo publicaua. Seguitò un tēpo, che e non uolle che i figliuoli de libertini fussero intromessi nel Senato; et à quelli, che da gli Imperadori innanzi à lui, ui erano stati intromeßi, non permesse mai di ottenere alcuno magistrato. I competitori del Consolato, che passauano il numero di due, per nō mandargli scontenti dello hauere à indugiare à un'altra uolta, gli preponeua al gouerno delle legioni. Vsò il piu delle uolte di concedere il Consolato solamente per sei mesi. Egli, essendo morto uno de Consoli, intorno alle calende di Gennaio (quando i nuoui si haueuano à creare) non uolle in luogo di quello sustituire alcuno; biasimando assai, che anticamente Caninio Rebulo era stato Consolo solamente un giorno. A coloro, che erano peruenuti alla degnità Questoria (cioè che erano stati Questori ò che haueuano hauuto in casa Questori) concesse ancora gli ornamenti trionfali, & fece il simigliāte ancora inuerso di alcuni di quelli, che erano dell'ordine de Caualieri. Et le orationi, che erano scritte, & mandate al Senato, che apparteneuano alla militia, ò uero à qualche altra cosa, nō le faceua recitare, come era usanza, al Questore, ma le faceua leggere, & recitare al Consolo.

Fu sua nuoua inuentione, che intorno à casamenti posti

sti in Isola (cioè spiccati da ogni banda da gli altri edi ficij) & così intorno alle case, fussero edificati portichi da i terrati, ò uero terrazi, de iquali si ueniua à riparare alle arsioni, & gli fece edificare à sue spese. Haueua ancora disegnato di tirare le mura della Città isino ad Ostia; et quindi per un canale, ò uero fossa, condurre il mare infino alle mura uecchie di essa Città. Sotto al suo Imperio furno molte cose unite, & raffrenate se ueramente ancora di nuouo ne furono ordinate. Et primieramente si moderarono le spese superflue, & le cene, che in publico si faceuano, furno ridotte alla antica parsimonia. Ordinossi che alle tauerne, quanto alle cucine, da legumi, & herbaggi in fuora, niuna cosa cotta si uendesse, auuẽga che prima ui si uendesse ogni cosa da mangiare. Furno da lui tormentati, & morti i Christiani, che nouamente si erano scopti. Vietò il giuoco delle carrette tirate da quattro caualli, i guidatori delle quali per costume antico si haueano preso tanta licenza, che nello andare attorno per la Città scherzando, & buffoneggiando, rubauano, & ingannauano ogni uno. Furono adunque sbandati da lui questi tali insieme co i facitori, & rappresentatori di comedie, et di altre fauole simiglianti di ogni sorte.

Contro à i falsificatori di scritture, et testamenti, si truouò allhora nuouamente, che i testamenti si sigillassero, & segnassero, con fare loro tre buchi, et tre uolte passargli con lo spago. Ordinossi ancora che le due prime parte del testamento, doue erano scritti i primi, & secondi heredi; fussero solamente à coloro, che le

haueuano à sugellare, e soscriuere mostre, col nome del testatore. Oltre à ciò, che i notai, ò uero scrittori di essi testamenti non potessero scriuere se medesimi heredi per alcuna portione. Ordinossi oltre à ciò salarij, & premij conuenienti à gli Auuocati di coloro, che litigauano, da pagarsi da essi litigatori; ma che à Senatori non si hauesse à dare cosa alcuna; perciò che loro dal publico erano pagati. Ordinossi ancora che le cause, le quali erano giudicate da i pretori dello Erario, si riducessero à giudicarsi, & decidersi alla corte dauanti à giudici, chiamati recuperatori; & che i sententiati, & i condannati per qualunque cagione non si potessero appellare, se non al Senato.

Et perciò che ne speranza di acquisto, ne uoglia di accrescere, & distendere i confini dello Imperio, in lui si ritrouaua, hebbe in animo di licentiare ancora lo essercito, che allhora si ritrouaua nell'Isola d'Inghilterra, ne si ritenne di mandare ad effetto questo suo disegno, se non per uergogna; & per non parere di contrafare à gli ordini del padre, & di macchiare, et diminuire la gloria di quello, ridusse in forma di prouincia (cioè fece distretto de i Romani) per concessione di Polemone, il Regno di Ponto, & simigliantemente quello delle Alpi, essendo morto Cotio Re di quel paese.

Fece solamente due inprese, cioè quella di Alessandria, & quella di Achaia; ma da quella di Alessādria si tolse giu il giorno medesimo, che egli si era messo ī ordine per andare uia: ꝑturbato dalla ragione, et dalla paura di non hauere à capitar male; ꝑciò che nel uisitare i

Tempij, egli in quello di Vesta si pose à sedere: et uolendosi appresso leuare in piedi, rimase primieramēte appiccato per un lembo della ueste, et appresso se gli parò dināzi à gli occhi si fatta caligine, et oscurità, che egli non uedeua cosa alcuna. Quanto alla Achaia, facendo cauare lo Hismo (cioè tagliare la gola, et stretto del predetto paese chiamato hoggi la Morea) egli fece una oratione à i Soldati Pretoriani, confortandogli à principiare detta opera; dipoi dato il segno della trombetta, fu il primo che prese la zappa in mano, & cominciò à cauare: & posto la terra dentro à un corbello, fu ancora il primo à porselo sopra le spalle, & portarla uia: Metteuasi oltre à ciò in ordine, per fare l'impresa contro alle porte Caspie, hauēdo fatto una legione, ò uero colōnello di Soldati nuoui, cioè di giouani alti sei piedi; i quali nō si era altra uolta trouati in guerra; & chiamaua il predetto colonnello la falange di Alessandro Magno. Hora io ho ridotto le sopradette cose insieme; una parte delle quali non sono degne di riprensione, et parte ue ne ha che meritano di essere sommamente lodate, per separarle da i uituperii, & sceleratezze, delle quali è bisogno che io dica per lo innanzi.

Hauendo Nerone adunque, oltre alle altre sciēze da lui imparate, appreso ancora à cātare di musica, come prima hebbe cōseguitato lo Imperio, uolle appresso di se Tereno Citaredo, che allhora eccedeua ogni altro di quella arte; et lo faceua ogni giorno cātare doppo cena, stādogli à sedere à cāto gran pezo della notte; tale che egli ancora cominciò à poco à poco esercitādosi à com-

porre. Ne lasciaua à fare alcuna cosa, che i maestri di quella arte di fare usassero, per conseruare la uoce, & rẽderla chiara, & sonora. Egli si teneua sopra il petto stando così à giacere rouescio, una sottile piastra di piõbo; Vsaua oltre à ciò di purgarsi, uomitando, & facendosi fare de cristeri. Asteneuasi da i pomi, & da i cibi noceuoli; talmente che godendosi dentro allo animo, di uedersi andare profittando à poco à poco, come che egli ordinariamente hauesse piccola uoce, & fusse roco, gli cominciò à uenir uoglia di comparire sopra i palchetti, & per le scene dinanzi al popolo: usando ad ogni poco di dire tra i suoi domestici, & familiari quel prouerbio Greco, Che niuno è, che ponga mente alla musica segreta. Rappresentossi adunque primieramente à Napoli sopra la scena, ne con tutto che il Teatro per un tremuoto, che uenne in un subito, tutto quanto si scotesse, restò mai di cantare, fino à tanto che egli non hebbe compiuto la canzone incominciata: & durò parecchi giorni à rappresentarsi nel medesimo luogo à cantare, riposandosi, & tramettendone alcuni per ripigliare lena, & ristorare la uoce: & parendogli che la musica fusse ancora troppo segreta, da i bagni compari nel Teatro in mezo doue sedeuano i Senatori. Et hauendo intorno un grandißimo numero di gente, postosi à mãgiare, disse, parlando in Greco, Che beuẽdo un pochetto uedrebbe non senza sue lodi, di alzare alquãto la uoce. Et quiui inuaghito della musica di i certi Alessandrini, i quali nuouamente per loro mercantie erano arriuati à Napoli, fece uenire di Alessandria grande quantità

di essi musici. Et cō la medesima presteza scelse tra l'or
dine de Caualieri alcuni giouanetti, & di piu della ple
be cinq; migliaia, ò piu di giouani robustissimi: i quali
egli diuise in liuree, acciò che eglino imparassino quel
la maniera del festeggiare Alessandrino. Chiamauano
gli Alessandrini i detti loro modi del cātare, & del fe
stegiare, Bōbi, Embrici, & Testi (secōdo la diuersita del
suono.) Volle oltre à ciò, che al seruigio di lui, mentre
che egli cantaua, stessero fanciulletti bellissimi cō belle
chiome, & odorate, et molto riccamente ornati, et uesti
ti, cō lo anello nella mano sinistra: à maestri, et capi de
i quali egli daua p ciascuno il ualsente di dieci mila scu
di (facēdogli in cotale guisa dell'ordine de Caualieri.)

Egli adunque acceso in grande maniera della musi
ca, & del canto, & stimando assai di ritrouarsi à can-
tare ancora in Roma, fece innanzi al tempo celebrare
il gareggiamento, che di sopra si è detto, che lui faceua
chiamare le feste Nerone; nelquale, gridando tutta la
moltitudine, & con grande instanza addomādando di
udire la sua celeste uoce, rispose che nel suo giardino era
per farne copia à tutti quelli, che di udirlo desiderauа-
no. Ma crescēdo le preghiere del uulgo, & quelle de i
soldati insieme, che allhora faceuano la guardia, molto
allegramente promesse, che di buona uoglia senza in-
dugio alcuno si rappresentarebbe in publico: et coman
dò che il nome suo subitamente fosse scritto insieme con
quello de gli altri musici, et citaredi, che uoleuano ri-
trouarsi à cātare. Et cosi messo la poliza del suo nome
isieme cō le altre dētro ad un uasetto, secōdo che gli toc

cō p̃ sorte entrò nel suo luogo. I Prefetti de Soldati Pretoriani la cetra gli sosteneuano. Seguiuano appresso i Tribuni de Soldati, dopò i quali lo accompagnauano i suoi amici piu intrinsichi, & familiari. Comparso adũque, & fermatosi in piedi, fece prima una bella riccerca con le dita; appresso fece intendere per Cliuio Ruffo Cittadino consolare, come egli canterebbe Niobe; et cosi durò à cantare insino alla decima hora del giorno, & per hauere occasione di cantare piu uolte, non uolle accettare la corona per allhora; ne uolle che il gareggiamento si terminasse, ma indugiò allo anno seguẽte. Et parendogli che il tempo tardaße à uenire troppo, non potè contenersi, che egli in quel mezo molte uolte nõ si rappresentasse in publico. Nõ si uergognò ancora di metterſi in opera alle feste de i priuati, in cõpagnia de gli altri ministri et festaiuoli, hauẽdogli uno de Pretori offerto per sua mercede, & premio il ualsente di scudi uenticinque mila. Cantò oltre à ciò in maschera alcune Tragedie, nelle quali Baroni, & Dii si rappresentauano. Fece ancora fare certe maschere che lui rassimigliauano, ò si ueramente alcune delle sue donne, secondo che egli amaua piu ciascuna di esse, & tra le altre cose, che egli rappresentò cantando, fu Canace, quãdo ella partoriua; Horeste quando egli ammazò la madre; Edipode accecato; & Hercole matto, & furioso. Dicesi che nella predetta rappresentatione un giouanetto Soldato, il quale era posto à guardia della porta, ueggendolo legare, & incatenare, come in tale rappresentamento si conueniua, corse la per aiutarlo.

Dalla

Dalla sua prima età sopra ad ogni altra cosa si dilettò grandemente di maneggiare caualli; et sempre haueua in bocca (benche egli molte uolte ne fusse ripreso) i giuochi Circensi: & lamentandosi una uolta che uno guidatore di carretta della fattione Prasina (cioè della liurea uerde) era stato strascinato, & dicendogli uillania il pedagogo, finse di parlare, & lamentarsi di Hettorre, & come che nel principio del suo Imperio, egli hauesse in costume di passarsi tempo ogni giorno con certe sue Quadrighe d'Auorio, sopra la credentiera, non mancaua mai ancora di tornare in Roma douunque egli si fusse, che si haueua à celebrare la festa de i Circensi, quantunque piccola; & da principio lo faceua ascosamente, ma dipoi cominciò palesemente à comparire; di maniera che à niuno era dubio, che in quel giorno Nerone si haueua à rappresentare in Roma. Et senza rispetto alcuno usaua dire, che uoleua accrescere i premii, et le palme; acciò che il giuoco durasse insino alla sera, et si hauesse à correre piu uolte, talmente che i capi delle fattioni, & liuree haueuano cominciato à non uolere condurre compagni, se nõ era promesso loro, che il giuoco durerebbe tutto il giorno. Volle appresso essere ancora lui uno de guidatori di esse carrette, & piu uolte in quella guisa si fece uedere in publico. Et per non dire, che egli nel suo giardino si esercitò tra gli schiaui, & huomini plebei, et uili, è da sapere che egli si rappresentò ancora nel Circo Maßimo dinanzi al cõspetto di tutto il popolo, & doue i magistrati erano soliti di dare il segno, quando e si haueua à correre, se lo faceua dare à

qualch'uno de suoi liberti. Ne bastandogli di hauersi fatto conoscere in Roma in cotale esercito, egli (come di sopra habbiamo detto) se ne andò in Achaia, (cioè nella Morea,) & la cagione principale fu per hauere inteso, che le Città di quel paese, doue cotali feste; & giuochi, & gareggiamenti di musica erano soliti di celebrarsi, haueuano ordinato di mandare à lui tutte le corone di essi musici, & citaredi, le quali da lui erano tanto gratamente riceuute, che quelli Ambasciadori, che le hauessero portate, non pure erano de primi messi dentro, per hauere audienza, ma ancora erano posti alla sua tauola à mangiare seco familiarmente, & alla domestica. Et dandogli uno di essi Ambasciadori la quadra, & pregandolo così à tauola che uolesse cantare un poco, disse che solamẽte i Greci si intendeuano dello stare à udire il canto; & che loro soli erano degni de gli studii, de quali egli si dilettaua. Et prestamente si messe in cammino per la uolta della Achaia. Ne prima fu arriuato alla Città detta Casiope, che egli dinãzi all'altare di Gioue cominciò à cantare.

Egli arriuato, che e fu, uolle uedere tutte le maniere, et modi, che in quel paese usauano circa i gareggiamenti del cantare, & della musica, perciò che e fece celebrargli tutti l'uno doppo l'altro in un medesimo tempo; come che in diuersissimi tempi dell'anno fussero soliti di celebrarsi: & alcuni ue ne furono che e gli fece piu di una uolta celebrare. Fece ancora in Olimpia celebrare il predetto gareggiamento de musici fuori del tempo consueto: & perche niuna cosa lo disturbasse: essendo

do auuisato dal suo libretto Helio, che le cose della Città haueuano bisogno della sua presenza, gli rispose in questo tenore: Benche tu desideri, & mi consigli, che io debba prestamente tornare, tuttauia à te si conuien innanzi ad ogni altra cosa persuadermi, & consigliarmi, che io torni degno di Nerone. Mentre che e cantaua à niuno era lecito ne per cosa necessaria ancora partirsi del Teatro; onde e si dice che alcune donne, stando à uedere, parturirono, & che molti ancora per il tedio dello udire, & per non hauere à lodarlo, ueduto che le porte delle terre erano chiuse, usarono ò di partirsi nascosamente scalando le mura, ò di fingere di essere morti, & di farsi portare à sotterrare fuori delle porte. Ma quanta fusse l'ansietà, sollecitudine, timore, & sospetto, che egli haueua in cotali gareggiamenti, & quanta fusse la inuidia, che portaua à quelli, che con lui contrastauano, quanto fusse il timore, & sospetto di coloro, che erano diputati à giudicare, à pena è possibile à crederlo. Egli andaua da torno à suoi emuli, & auuersarii, come se proprio fusse stato uno di loro, & gli accarezaua ingegnādosi piaceuolmēte di farsegli amici et tirarsegli dal suo lato, dall'altra banda non mancaua in segreto di tassargli, & dirne male, & riscontrandogli disputare cō loro cōtro qualche motto, ò parola ingiuriosa. Oltre à ciò si ingegnaua di corrompere con danari quelli, che e uedeua, che in tale arte gli altri auanzauano. Et prima che cominciasse à cantare usaua con molta riuerenza, et sommessione di parlare, & di raccomandarsi à giudici, con dire che dal

canto suo non haueua mancato di usare ogni diligēza, & fare tutto quello, che era da fare; ma che il successo, & lo euēto delle cose, era posto nello arbitrio della for tuna; che eglino, come persone saggie, & discrete non doueuano imputare à suo difetto quelle cose, che fortui tamente fussero per douere accadere. Et confortandolo essi, che animosamente desse dentro, & non dubitasse di cosa alcuna, lo uedeui partire tutto racconsolato; nō perciò senza qualche sospettione, et sollecitudine di animo: perciò che molti i quali, erano per natura persone taciturne, uergognose, & costumate, come inuidiosi, & maligni gli erano à sospetto.

Nel celebrarsi il predetto gareggiamento tra i musici & cantori, osseruaua con tanta ubidienza i capitoli, & leggi sopra ciò fatte, che egli non haurebbe giamai hauuto ardire pure di spugarsi (per non far romore) & il sudore del uiso se lo asciugaua col braccio. Accadde una uolta che in un certo atto Tragico, il bastone gli uscì di mano, di che egli con presteza ripreso lo, staua tutto tremante, & pauroso, dubitando per tale errore di non essere rimādatone; ne mai ui fu ordine à rincorarlo fino à tāto, che un certo adulatore gli disse, che per le grida, festeggiamenti, & del saltare del popolo, le brigate non ui haueuano posto mente, & non se ne erano accorte. Vsaua di fare intendere al popolo per se medesimo, come egli era uincitore; & per questa cagione, e gareggiò ancora co i trombetti. Et perche di niuno altro restasse uestigio, ò memoria alcuna, comandò, che tutte le statue, & imagini, poste in

honor

honor di altri che di lui, per la uittoria riceuuta in tali contese, che in quel tempo in piedi si ritrouauano, fussero gittate à terra, & con lo oncino strascinate nelle fogne, & pisciatoi publichi. Guidò ancora molte uolte carrette, & ne giuochi Olimpici ne guidò una tirata da dieci caualli; quantunque in una certa opera da lui composta egli di gia hauesse ripreso: & biasimato il Re Mitridate, di hauere fatto il medesimo, ma gittato, & scosso à terra del carro, et di nuouo ripostoui nō potendo per modo alcuno attenerui si, finalmente prima di essere peruenuto alla fine del corso, abbandonò l'impresa: ne per questo mancò che e non fusse coronato. Onde e fece partēdosi tutto quel paese libero, & i giudici, oltre à gran quātita di danari, che dette loro, fece ancora Cittadini Romani: & egli in persona in mezo al luogo, il dì che si celebrauano i giuochi Hismici, & di bocca propria publicò, & fece intēdere tutte le predette cose, de priuilegii, gratie, & donatiui, che egli haueua fatti à popoli di quel paese. Tornato di Grecia, passò p la Città di Napoli, perciò che in quella si era la prima uolta rappresentato in publico come cantore, et musico. La cui carretta era tirata da caualli bianchi, et nell'entrare si gittò in terra una parte del muro della Città, come era costume di farsi in honore di quelli, che in tale gareggiamēto rimaneuano uittoriosi. Nel medesimo modo entrò in Antio, et quindi in Albano, & ultimatamente in Roma: ma in Roma entrò col medesimo carro col quale Augusto gia haueua trionfato, hauēdo indosso una ueste di porpora, & sopra una clamide o

DD uero

uero mantello,lauorata à stelle d'oro. Haueua in testa una corona Olimpica,& nella destra una corona Pitia.Dinanzi à lui, à guisa di pompa , & processione gli erano portate tutte le altre corone acquistate in diuersi luoghi,con titoli doue,con chi,& con che maniera di canti,& con quale argomento di fauole egli se le hauesse guadagnate,essendo rimasto uincitore. Dietro al carro seguitauano festeggiatori,& huomini,che gridauano,& si atteggiauano in suo honore,secōdo il costume de Capitani uittoriosi,& diceuano che nel trionfo di Nerone i Soldati di Augusto si ritrouauano.Appresso fatto rompere l'arco del Circo Massimo, per lo Velabro,& per la piaza si appresentò al Tempio di Apolline;& nel passare egli cosi superbamente,gli erano à ogni passo uccisi,& sacrificati gli animali , & le strade coperte di fiori di zafrano;oltre à ciò era dato il uolo à molti uccelli,gittauasi dalle finestre & per tutto ornamenti,& bendagli di corone,& molte altre cose di zucchero,& mele, & altre cose ; che nell'ultimo del conuito si sogliono porre in tauola. Le corone à lui dedicate,& sacre le pose intorno à i letti delle camere, oue egli dormiua,& simigliantemente le statue fabricate in suo honore:ornate,et uestite à guisa di musicho, & citaredo,(cioè sonatore di citara)della quale stampa egli ancora fece battere alcune monete. Doppo le predette cose da lui fatte,tanto fu innamorato di cotale esercitio,che non pure nō lo intermesse, ma per nō si guastare la uoce,& conseruarla,hauendo à parlare à suoi soldati,ò e parlaua loro di lontano,ò e faceua loro

par-

parlare ad un'altro.Et sempre che egli ò giudicando, ò da uero hauea à parlare,ò fare cosa alcuna, gli era d'intorno il maestro de lo acconciare la uoce, che gli insegnaua,& gli ricordaua che hauesse cura di non si affaticare troppo,& si ponesse alla bocca il fazoletto.Egli oltre à ciò spontaneamẽte si offerse à molti per amico & dall'altra banda tenne fauella à molti, secondo che piu ò meno lodato lo haueano.

Fu ancora da i primi anni prosuntuoso, lussurioso, dishonesto,auaro,& crudele,ma ascosamente, come se ciò fusse difetto di giouanezza; nondimeno niuno era che anco allhora non conoscesse,che tali difetti erano in lui per natura,ne doueuano alla età attribuirsi. La uita che e teneua,era subito che il Sole andaua sotto di mettersi un cappello in testa,con la zazera riposta,& in cotale guisa se ne entraua per le cucine, & tauerne di Roma,& si andaua à spasso per le strade non facendo altro che baie,& bischenche, & mali scherzi alle genti,che passauano,& non senza graue offesa,& danno di questo,& di quello,perciò che egli usaua di battere quelli,che tornauano da cena di casa qualche amico,ò parente,& se que tali si difendeuano,ò faceuano resistẽza,faceua dare loro delle ferite,et gittargli per le fogne.Sconficcaua,& rubaua le botteghe,& haueua ordinato in casa sua un magazino, doue e uendeua le robe guadagnate allo incanto,& à chi piu ne daua.Et fu molte uolte trouandosi in dette mischie,per capitare male,& perdere gli occhi,& la uita ancora, perciò che un Senatore intra le altre, la moglie del quale era

stata da lui mal menata, et brancicata, cercò, & fu per ammazarlo, et lo lasciò per le battiture come morto. Onde egli da quel tempo innanzi, non andò mai fuora senza i Tribuni i quali di lõtano, & dißimulatamente gli andauano dietro. Oltre à ciò si fece un giorno portare sopra una seggiola nel Teatro; & essendo nata discordia tra i rappresentatori, & facitori di comedie, et uenuti alle mani, egli stãdo sul palchetto della parte di sopra, non solamente come spettatore, ma come uno di quelli, che in tal mischia portasse la insegna, cõbattẽdo si cõ le pietre, et co pezi delle pãche, et predelle, quãto e poteua si aiutaua à gittare giu, & trare saßi fra la moltitudine: onde e ruppe ancora la testa à un Pretore.

Ma come che tali uitii à poco à poco in lui si andassero augumentando, & crescendo in gran maniera, cominciò à lasciare andare i sopradetti scherzi, & lo ascondersi, & il fargli segretamente, & palesemente senza dißimulatione alcuna messe mano à cose di maggiore importãza. Egli à mezo giorno si poneua à tauola, & nõ se ne leuaua se non à mezza notte, riconfortãdosi spesso con certi bagni di acqua calda, & di state bagnandosi nella gelata, & nella neue. Vsaua ancora di cenare in publico, doue si faceuano le battaglie nauali, ò si ueramente in Cãpo Martio, ò nel Circo Maßimo facẽdo chiudere, & serrare intorno intorno; et à tauola lo seruiuano quante meretrici, pallestriere, & donne di male affare, & uili in Roma si ritrouauano. Et quando egli pel Teuere andaua insino ad Ostia, ò se per uentura nauigaua insino à Baia, per il lito del

mare,

mare, et per la ripa del Teuere, gli erano apparecchiate le hosterie, & le tauerne fornite marauigliosamente di tutto ciò, che faceua di mestiero; doue stauano le matrone & gentil donne ad ogni passo à guisa di riuenditrici, lequali quinci, & quindi lo confortauano, & inuitauano à smontare in terra, & andare à posarsi ne i loro alloggiamenti. Era ancora solito di dire hora à questo & hora à quello de suoi familiari, che gli ordinassino da cena, & ui fu uno di loro che nelle cose acconcie col mele solamēte spese il ualor di centomila scudi: & à uno altro costorono alquanto piu gli unguenti, profumi, & composte di Rose.

Oltre à i uituperii uerso i giouanetti da bene, & gli adulterii uerso le maritate, sforzò ancora di acconsentire alle sue dishoneste uoglie Rubea uergine Vestale: & poco mancò che e non togliesse per sua legittima sposa Attea sua liberta, hauendo segretamente ordinato con certi suoi amici, huomini consolari che facessero testimonianza, come ella era nata di stirpe Reale, & lo affermaßino con giuramento: Egli ancora si ingegnò di cangiare di maschio in femina un fanciullo, che e si teneua chiamato Sporo: & perciò gli fe tagliare i testicoli; & hauendolo dotato, gli fe porre in testa il uelo nuttiale, & celebrato le noze solennemente, se lo condusse à casa, & così lo tenne in luogo di moglie. Per che e si dice una facetia assai bella d'una certa persona, laquale usò di dire che il mondo l'harebbe fatta bene se Domitio il padre di Nerone hauesse hauuto moglie simigliante à quella di Nerone. Egli una uolta ue

sti questo suo Sporo, & lo adornò à guisa d'Imperatrice, & dentro alla medesima lettica lo menò seco per tutte le piaze, mercati, & luoghi publici della Grecia, & appresso ancora in Roma, insino tra gli orefici, & intagliatori, ad ogni poco basciandolo, è cosa manifesta per ciascuno, che egli ancora hebbe appetito di giacere con sua madre, ma dicono che i nimici, & di male animo inverso di lei lo sconfortarono & ne lo ritrassero indietro, dubitando che quella donna, laquale è feroce, superba, et insopportabile, non venisse in quella guisa col fauore di Nerone à poter troppo contro di loro, et che egli ciò hauesse hauuto in animo si chiari appresso manifestamente, perciò che ei riceuette tra le sue cōcubine una, laquale per fama era molto simile alla sua madre Agrippina. Affermano ancora, che una uolta che egli si fe portare in lettica in compagnia della madre si conobbbe manifestamente per le macchie della ueste, che egli haueua usato con lei carnalmente.

Fu tanto dishonesto, & si largo donatore della sua pudicitia, che hauendo quasi contaminate tutte le membra del suo corpo; ultimamente come per uno scherzo, & uilipendio, egli trouò una nuoua foggia di libidine coprēdosi con la pelle d'una fiera, & facendosi trarre fuora d'un gabbione se ne andaua alla uolta de membri genitali, cosi de maschi, come delle femine, che egli à un palo haueua fatti legare; & malmenatoseli per bocca à suo modo, si faceua dietro alle spalle dal suo liberto Doriforo atterrare; à cui egli si era maritato come Sporo ad esso; nel quale atto contrafaceua le uoci, & le ur-

la delle uergini, quando per forza patiscono uiolenza. Ho inteso da alcuni, che egli teneua per cosa certa, niuno huomo essere pudico, ò in parte alcuna della sua persona casto, & sincero, ma diceua che la maggior parte di essi astutamente ricopriuano, & dissimulauano i loro uitii; et dicono che egli perciò à tutti quelli, che palesamẽte faceuano professione di cotale dishonestà, cõcesse ancora, & pdonò tutti gli altri difetti, et mãcamẽti.

Riputaua che il frutto delle ricchezze, et de danari non fusse altro che lo scialacquare, & spendere largamente senza misura alcuna; & coloro essere miserissimi, & gaglioffi, i quali teneuano conto di quello, che spendeuano, & quelli essere ueramente splendidi, & magnifichi, che dissipauano, & mandauano male le facultà loro. Egli lodaua, & con marauiglia riguardaua il suo zio da lato di madre Gaio Gallicula, non per altra cosa, se non perche in poco tempo egli haueua consumate, & mandate male le ricchezze & facultà, che da Tiberio gli erano state lasciate. Fu adunque senza ritegno alcuno donatore, & scialacquatore grandissimo. Spese in Tiridate (il che appena è credibile) il ualsente di uenti mila scudi per ciascun giorno. Et quando egli se ne andò gli donò meglio che duo milioni, & cinquecento mila scudi. A Menecrate citaredo, & à Spettillo Mirmillone, donò le case integre, & i patrimonii tolse à quei Cittadini, nelle cui famiglie erano stati di quelli, che haueuano trionfato. Et hauendo arricchito Cercopiteco Panerote, con hauergli donato possessioni, nõ solamẽte fuori ma ancora dẽtro

alla Città, lo fece appresso, quando e fu morto sepellire honoreuolmente, & con si belle, & magnifiche esequie che le sarebono state recipienti ad un Re. Niuna uesta si misse mai due uolte indosso, giuocossi per uolta à dadi il ualere di dieci mila scudi. Pescaua con le reti d'oro armate con funi di porpora, & grana. Dicesi che e non fece mai uiaggio con mãco di mille carrette co i ferri delle mule di argento; co i mulattieri uestiti con ueste di lana rossa finissima: & che i guidatori de suoi carri, et i suoi corrieri haueuano i cerchielli intorno alle spalle, & altri pendagli, & ornamenti d'oro, & di argento.

In niuna altra cosa consumò piu danari che nello edificare. Fece una casa, che teneua dal palazo insino alle Esquilie: la quale dal principio egli chiamò transitoria: dipoi consumata dall'arsione, la rifece di nuouo, & la chiamò Aurea: della cui grandeza & spatio, & degli ornamenti di quella basterà solo dirne, che ella haueua uno antiporto, doue era uno Colloso (cioè una statua) la cui altezza era di cento uẽti piedi. La facciata di questa casa era tanto spatiosa, & larga che il portico, ò uero loggia, che ella dinanzi haueua, con tre ordini di colõne, era per lunghezza mille passi: haueua dinanzi à se uno stagno che rappresentaua un mare; attorno del quale erano tanti & si fatti edificii, che rassembrauano una città, oltre à ciò ui si uedeuano uillaggi distinti l'uno dall'altro in uarie maniere, doue erano colti, uignazi, pascoli, & selue in quantità. Iui era gran numero di animali di ogni sorte, cosi domestichi come saluatichi. Era oltre à ciò dall'altre bande tutta

tutta fregiata d'oro la predetta casa, con lauori, & scompartimenti di gemme, & di madre perle. I palchi delle stanze, doue si cenaua, erano intarsiati, et messi à oro; le tauole d'auorio congegnate in modo che elle si uolgeuano; et sopra i conuitati nel uolgersi spargeuano fiori; et profumi di olij, et di acque odorifere, la sala principale, oue si cenaua, era rotonda; & come il cielo si uolge sopra la terra, così ella continouamẽte giorno et notte si uolgeua: l'acque de i bagni erano marine, et di quelle (uicin'à Roma) chiamate Albule. Quando Nerone adunq;, secondo il costume, fornito che egli hebbe la detta casa, la uenne à dedicare, di tanto solamente la lodò, che egli disse; Io pure horamai ho cominciato ad habitare come huomo. Egli oltre à ciò hauea dato principio à far fare una piscina, laquale dal monte Miseno cominciãdo, haueua à terminare al lago Auerno, & haueua à essere fasciata, & coperta di portichi, in questa uoleua uolgere tutte le acque calde, che sono in Baia. Volcua oltre à ciò fare un canale, ò uero fossa da Ostia insino allo Auerno, di tale larghezza, & profondità, che egli si potesse nauigare; acciò che non si hauesse per mare à fare quel uiaggio; la cui longhezza sarebbe stata di cento sessanta miglia; la larghezza uoleua che fusse capace di due quinque remi; talmente che riscontrando si l'una l'altra uenissero à non darsi impaccio. Et per mandare ad effetto si fatte imprese, egli haueua comandato per tutta Italia, che egli fussero mandati quanti prigioni in essa si ritrouauano; & similmente che tutti i sententiati, & cõdannati per qualche sceleratezza,

fussero in quel cambio condotti, & costretti à lauora re in que luoghi. Entrò in così fatta frenesia, non tanto confidandosi nelle facultà dello Imperio, quãto p esser gli stato data intẽtione data un Caualiere Romano, di hauere à trouare una quantità infinita di tesori. Costui gli haueua detto che sapeua del certo, oue era ascosto il tesoro, che la Regina Didone, fuggẽdosi da Tiro, haue ua condotto seco in Africa: mostrando che e fusse sot= terrato in certe cauerne, che in quel paese sono oscure, et profondissime, onde e si poteua col farui cauare age uolmente trarlo.

Ma rimasto ingannato di questa sua speranza, & trouandosi in grande necessità, ne hauendo oue uolger si, ne potendo pagare i Soldati à tempi debiti, ne à quel li, che erano uecchi, & fatti esenti dalla militia, dare le consuete prouisioni, si uolse con l'animo alle rapine, & storsioni. Egli primieramente ordinò, che doue egli era solito che de beni de i liberti, cioè di coloro, che da i pa= droni erano fatti liberi, ne peruenisse la metà à padro ni, da quiui innanzi ne hauesse à peruenire i tre quar= ti à colui, ilquale (ancora che senza cagione probabi= le) hauesse nome Claudio, ò Domitio, ò altro nome, che à se ò suoi parẽti appartenesse. Appresso uolle che i beni testati nel sopradetto modo come di persone ingrate, ri cadessino al fisco: & che ancora quelli, che hauessero scritto, ò dettato tali testamenti, si intendessero condan nati in certa quantità di danari, come quelli, che erano persone prattiche, et non poteuano hauere erato se non p malitia. Ripigliaua oltre à ciò p caso criminale, et of

fesa dello Imperio ogni minima cosa, fusse stata detta, ò fatta, pur che e non mancasse la spia, & lo accusatore. Mandò oltre à ciò à quelle Città, che ne gareggiamenti musici coronato l'haueuano, & uolle che i premij soliti darsi à i uincitori, iquali allhora da lui erano stati rifiutati gli fussero dati, & restituiti. Vietò che e non si potesse usare il colore dello Ametisto, ne quello della porpora. Appresso mandò segretamente alcuni il dì, che si faceua il mercato, iquali ne cauarono fuora alcune poche oncie, & le uenderono, & di qui prese occasione di condannare tutti i negotianti non ne lasciando alcuno indietro. Credesi oltre à ciò che mentre che e cantaua in publico, hauendo ueduto una gentil donna contro à gli ordini da lui fatti, uestita di porpora, egli in persona la mostrasse à suoi procuratori, et ministri: & così fattola prestamente leuare di quiui, la fece non solamente spogliare della ueste, ma ancor di tutti i beni. Sempre che ei commetteua ad alcuno qualche cosa sopra tale ufficio, soggiugneua da ultimo, Tu sai quello che io ho dibisogno, attendiamo una uolta à nettare ogn'uno di ciò che egli ha. Spogliò infiniti Tempij delle cose à quelli donate. Fondè tutte le statue di oro, & d'argento, che gli capitarono alle mani, & tra queste furono quelle de gli Iddij Penati (cioè domestici, & famigliari) lequali poco appresso furono rifatte da Galba.

Quanto à gli homicidij, si cominciò da Claudio, della cui morte se bene e nõ ne fu autore, egli tuttauia ne fu cõsapeuole; il che nõ pũto dissimulaua, cõciosia cosa che poi che e fu morto Claudio, egli sẽpre usasse di loda

re grãdemente gli uouoli;nella qual sorte di funghi esso Claudio haueua preso il ueleno,chiamandogli in prouerbio Greco cibo de gli Iddij. Et cosi morto non restò di perseguitarlo con parole,& con fatti, oltraggiandolo,perciò che hora lo biasimaua di stoltitia,hora di crudeltà;& di lui motteggiando diceua. Claudio hauere fatto fine di morari in terris, cioè di dimorare in terra,quando quella sillaba mo fusse stata pronunciata da lui breue,ma egli la pronuntiaua lunga,et à quel modo diceua impazare,ĩ uece di dimorare. Annullò ancora molte deliberationi, & ordini fatti da lui, come di huomo sciocco,et rimbambito,finalmẽte lo fece sepellire molto ferialmente. Auuelenò Britannico,non tanto per esserne inuidioso,parendogli che egli hauesse miglior uoce,et piu soaue della sua,quanto perche e temeua,che per memoria del padre e non uenisse appresso de popoli à superarlo di fauore. Haueua riceuuto il sopradetto ueleno dato à Britannico da una certa Locusta,maestra di ueleni,et perciò che e fece la operatione un poco piu tardi,che ella non gli haueua promesso, & solamente mosse il uẽtre à Britannico,egli la fe uenire à se,& la battè di sua mano,sgridandola, et dicendo che in cambio di ueleno ella gli haueua dato il remedio contro al ueleno,et scusandosi la Locusta cõ esso lui con dire che lo haueua fatto per fuggire il biasimo di una si fatta sceleratezza,& che ella non uenisse a risapsi:disse,bene sta,che io ho gran paura della legge Iulia cõtro à uenefici,et la costrinse in camera doue egli dormiua,quiui in sua presenza a comporre un ueleno, che fa-

facesse à un tratto, & ne fece l'esperienza in un capretto, & ueduto che il capretto haueua penato à morire cinque hore, lo tornò à cuocere, & ricuocere piu uolte tanto che datolo à un porcello, lo uide subitamente stramazato in terra, onde, e comãdò che e fusse portato à tauola, & posto dinanzi à Britannico, che cenaua con esso lui; ilquale come egli prima lo assaggiò subitamente cadde in terra. Finse Nerone con quelli, che erano à tauola, che Britannico, secondo l'usanza sua, fusse caduto di mal maestro, et lo mandò il seguente giorno, essendo una grandissima pioggia, prestamente à sotterrare senza honoranza alcuna, & la Locusta per lo seruigio da lui riceuuto liberò da ogni pena, & gli donò amplissime possessioni, & oltre à ciò alcuni discepoli, che da lei l'arte apprendessero.

Andando la madre un poco troppo rigidamente ricercando, & corregendo ciò che egli diceua, ò faceua, Nerone da principio solo mostraua di alterarsene di tãto, che p dargli carico appresso del popolo, usaua dir che à cagione di lei uoleua abbandonare il gouerno dello Imperio, et andarsene à Rodi. Ma iui à poco tempo li tolse tutta la autorità, che ella haueua, et la priuò d'ogni honore, et leuatogli da torno i Germani, che stauano à guardia della persona di quella la cacciò di palazo, et non uolle che da quiui innãzi ella habitasse doue lui; cercando in tutti i modi che e poteua, senza rispetto alcuno, di inquietarla, & tribolarla; hauendo ordinato con certi suoi secretamente, che con piati, & litigii la molestassino. Et quando ella faceua alcun uiaggio per

terra, ò per mare, comandaua à coloro, che andauano in sua compagnia, che motteggiando, & romoreggiando, non gli desſino agio di dormire, ne di riposarſi. Ma per ciò che ella con minaccie, & per eſſere donna uiolenta, et feroce, uenne à ſpauentarlo, egli al tutto deliberò di leuarſela dinanzi. Et hauendone fatto tre uolte eſperienza col ueleno, & trouatola armata di remedii, ordinò la notte, mẽtre che ella dormiua, che il palco della camera, allargato un certo ſtrumẽto, gli ruinaſſe addoſſo, ilqual diſegno, per non eſſere i conſapeuoli pſone molto ſegrete, uenne à diſcoprirſi; onde egli trouò di far fare una naue, che quando ella ui era dentro, ſi sdruſciſſe, di che ella ne caſcaſſe in mare, ò ſi uerãmẽte la camera in ch'ella era gli rouinaſſe ſopra. Moſtrãdo adũq; di eſſerſi rappacificato con lei, gli ſcriſſe molto piaceuolmente, con fargli intendere che fuſſe cõtenta di andare à fare le prosſime feſte chiamate Quinquatrie cõ eſſo ſeco à Baia, doue egli allhora ſi ritrouaua; et coſi ordinò co padroni della galea, su laquale ella ſi haueua à cõdurre che faceſſero dare il detto legno in terra, & lo ſpezaſſero in qualche modo, incolpandone il temporale. Et per aſpettarla fece ĩdugiare, et prolũgare il cõuito, che egli à fare haueua. Appreſſo uolendoſene ella tornare à ſtarſi à una ſua uilla, chiamata Bauli, gli fece dare in uece della ſpezata galea quella, che da lui per fare lo effetto era ſtata ordinata: & molto allegramente la uẽne accõpagnando; et nel fare la dipartẽza, gli baſciò ancora le poppe. Quindi ſpiccatoſi da lei ſenza mai addormẽtarſi, con grandisſimo timore, & ſollecitudine ſtaua aſpettando

tando le nuoue del caso,come e fusse seguito. Ma subito che egli hebbe inteso, che le cose erano andate tutte à rouescio di quello,che e si era promesso, & che ella notando era scampata,scarso di partiti, ne sapendo che altro espediente pigliarsi,fece prendere,& legare Lucio Agerino liberto di lei;ilquale tutto lieto,& baldanzoso gli haueua portato le nuoue,come ella si era saluata et gli fece ascosamente porre à canto un pugnale,et mostrò che indettatosi cō sua madre fusse uenuto per ammazarlo. Et appresso ordinò che la madre segretamente fusse ammazata,con dare uoce,che ella uolontariamente si fusse uccisa per se medesima,per non hauere à stare alla ripruoua del tradimento scoperto. Vsò oltre alla predetta molte altre crudeltà piu atroci,scritte da persone conosciute,& degne di fede. Egli corse à ueder la cosi morta,& la andò toccando,& brancicādo tutte le membra,biasimandone una parte,& parte ne lodò sommamente,& preso dalla sete beuue mentre che egli ciò faceua tuttauia,ancora che il Senato,et popolo Romano con lui si rallegrassino,& per ben fatto approuassino il seguito,egli nō potè mai rassicurarsi da quel tempo innanzi;rimorso grandemente dalla coscienza ꝑ si fatta sceleratezza. Et confessò piu uolle che la madre gli era apparita in compagnia delle furie infernali,lequali con fiaccole ardenti lo haueuano battuto, & tormentato,et trauagliato grādemente. Et fece(per uia di certi Magi)fare alcuni incanti,tentando di chiamare, & inuocare l'anima,& lo spirito di quella,ꝑ impetrare da lei quiete,et riposo. Et quando egli andò in Grecia

cia, rappresentãdosi à i sacrificii della madre Eleusina, & sentendo, la uoce del Trombetto, che prima che e cominciassero comandaua à gli impij, & scelerati, che nõ entrassero dentro, & che si appartassero, egli non hebbe ardire di appressarsi, ne di ritrouaruisi presente. Non gli bastò hauere morto la madre, che egli ammazò ancora la zia sorella del padre, era andato à uisitarla, perciò che ella si giaceua, non potendo andare del corpo. Costei adunque essendo gia oltre di età, & toccandò la barba di Nerone, che appunto cominciaua à spuntare fuora, disse così à caso per accarezzarlo, Rasa che sarà questa barba, come ella mi sia appresentata io sono contenta allhora di non uiuere piu, Nerone allhora riuolgendosi à quelli, che da torno gli erano, preso à scherno le parole di lei, disse, che in quel punto si uoleua radere; & comandò à i medici, che operassero in modo, che ella se ne andasse largamente del corpo. & così occupò i suoi beni, non sendo ella ancora morta, trafugando il testamento, per non perderne parte alcuna.

Hebbe, oltre ad Ottauia, per moglie ancora Pompeia Sabina, il cui padre era stato Questore, et prima che à Nerone era stata maritata, ad un Caualier Romano; appresso Statilia Messalina nipote in quarto grado di Tauro, ilquale due uolte era stato Consolo, & haueua trionfato. Et per hauer costei, fece tagliare a pezi Attico Vestino suo marito, che allhora era Consolo. Ottauia gli uenne presto à fastidio, & ripreso da gli amici del tenerla appartata da se, disse che à lei doueua bastare dello essere ornata, & uestita

come

come sua moglie. Tentò dipoi piu uolte in uano di far la strangolare; & finalmente in tutto la licentiò come sterile. Ma biasimando il popolo tal diuortio, ne cessando ella di dirne male, egli la confinò, & per ultimo rimedio la fece ammazare, con hauerla fatta accusare come adultera, tanto sfacciatamente, & con si fatta falsità, che affermando tutti i testimonij da lui fatti essaminare, che non sapeuano cosa alcuna, fe comparire Aniceto suo pedagogo; ilquale fraudolẽtemẽte confessò di hauere hauuto à fare con lei dishonestamente. Lui à dodici giorni, che egli hebbe (come di sopra habbiamo detto) licentiato Ottauia, tolse per moglie Pompeia, laquale fu da lui unicamente amata; & con tutto ciò pure anco lei ammazò con un calcio, però che grauida & inferma gli haueua detto uillania, un di che sopra stato à i giuochi de i guidatori di carrette era tardi tornato à casa. Di costei gli nacque Claudia Augusta; laquale essendo ancora in fascie si morì. Tutti i suoi piu intrinsechi, & parenti di qualunque sorte furono da lui offesi con qualche sceleratezza. Antonia, la figliuola di Claudio, recusando doppo la morte di Pompeia di uolerlo per marito fu da lui fatta uccidere, sotto pretesto che ella machinasse contro allo Imperio. Il simigliante auuenne à tutti gli altri, che ò p parẽtado, ò per affare gli erano intrinsechi, & familiari tra iquali fu il giouane Aulo Plancio. Et prima che egli lo facesse ammazare, per forza usò con lui dishonestamente, & fatto lo uccidere disse, uadia hora mia madre, & si basci il mio successore: perciò che egli haueua tratto fuora una

EE uoce,

uoce,come il giouane era stato amato da sua madre,et
che ella lo haueua confortato,& sollecitato di occupa
re lo Imperio.Ordinò ancora à serui di Ruffo Crispino
suo figliastro:et nato di Pompeia,ilquale ancora era
sbarbato,che perciò che egli faceua del Capitano,et del
lo Imperadore,mentre un dì che pescaua, lo gittassero
in mare,& lo affogassero.Confinò Tusco figliuolo del
la sua nutrice,perciò che essendo procuratore dello E-
gitto,s'era lauato in certi bagni apparecchiati per la
uenuta sua.Costrinse à morire Seneca suo precettore;
con tutto che esso Seneca piu uolte(di ciò temendo)gli
hauesse addomãdato licẽza,& uoluto lasciargli tutto
ciò che possedeua;et che Nerone à lui hauesse in tutti
i modi che si poteua migliori con solenne giuramento
affermato,che à torto era hauuto da lui à sospetto; &
che piu presto era per morire,che fargli nocumento al
cuno.Promesse à Burro Prefetto di mãdargli un rime
dio per la canna della gola,doue egli haueua male;et in
quel cambio gli mandò il ueleno.Auuelenò oltre à ciò
parte con cibi,& parte con beuande alcuni suoi liber-
ti di già uecchi, et molto ricchi,iquali à tempo di Clau
dio per farlo adottare,& dipoi per fargli acquistare
lo Imperio,lo haueuano aiutato,& fauorito assai.

Fu non meno crudele contro à forestieri.Era comin
ciata ad apparire parecchie notti alla fila una Come-
ta,laquale uniuersalmẽte si crede,che significhi la mor
te di qualche gran Principe; egli adunque sollecito,&
ansio di tal cosa,intese da Babilo Astrologo, che i Re
erano soliti di sodisfare à quel tristo annuncio,et uolge
re al-

re altroue la malignità di quella influenza, con fa re uccidere qualche persona illustre. Onde egli si delibe rò di fare ammazare tutti i principali, & piu nobili, massimamente hauendone iusta occasione, perciò che si erano scoperte due cõgiure, l'una delle quali chiamata Pisoniana, che era la principale, si fece, & fu scoperta in Roma, l'altra in Beneuento, chiamata Vinciniana: Furno i congiurati ne lo esaminarsi legati con catene in tre doppi, tra i quali alcuni spõtaneamẽte, & senza tormenti confessarono, altri ui furono che audacemẽte dissero, che egli stesso si era stato cagione d'una tal cõgiura fatta cõtro di lui, et che la colpa era tutta sua, perciò che eglino atteso le sue sceleratezze, et quanto e fusse uitupato, et dishonorato, nõ haueuano ueduto mi gliore rimedio p aiutarlo, et cauarlo di quel uituperio, che cercare di ammazarlo. I figliuoli di costoro cõdãna ti, et confinati tutti, ò p ueleno, ò p fame furno fatti mo rire. Tra quali è manifesto che alcuni furno auuelena ti à tauola isieme co i loro maestri, et pedagoghi, altri uccisi co i loro seruitori; altri ui furno, à quali fu uieta to, et ꝓhibito lo andare accattãdo, et mẽdicãdo il uiuere.

Da quel tempo innãzi, senza fare differenza alcu na piu da uno che da un'altro, posto da cãto tutti i ri spetti per qualunque cagione cominciò à fare amma zare tutti quelli, che à lui piaceua di leuarsi dinãzi, et p lasciarne una grã parte idietro, senza farne mẽtione, fe ce ammazare Saluidieno Orfido solo p essere stato accu sato, che egli sotto la sua casa haueua fatto tre botteghe lequali appigionaua à forestieri, che ueniuão p riposar

 uisi.

uisi. Et Cassio Longino Cieco, & dottore di leggi, perciò che nel descriuere il ramo de suoi antecessori, ui haueua posto la imagine di Gaio Cassio, uno de percussori di Cesare; & Peto Trasia perche egli à guisa di pedagogo si mostraua nel uiso seuero. A i sententiati alla morte non daua ispatio, piu che una hora, & per non mettere punto di tempo in mezo, sollecitaua i medici uedendo che e tardauano, con dire, che spacciatamente gli curassino, perciò che egli per ammazargli faceua tagliare loro le uene, et chiamaua quel modo di uccidere gli huomini una cura. Credesi ancora ch'egli hauesse in animo di dare à mangiare, & diuorare gli huomini ui ui, à un certo Egittio chiamato Polifago; ilquale era solito di cibarsi di carne cruda & di tutto ciò che gli era posto innãzi. Leuatosi in superbia, parendogli che le cose gli succedessino prosperamẽte, usò di dire, che niuno Principe innanzi à lui haueua conosciuto le sue forze & quanto e poteua fare. Et piu uolte dimostrò in molti modi apertamente, come egli haueua in animo di nõ lasciare uiuo alcuno de Senatori, che erano rimasti; et di uolere in tutto spegnere quello ordine, et torlo uia della Repub. et dare la cura, et gouerno de gli esserciti, & delle prouincie à Caualieri Romani, et à i liberti. Egli una uolta usaua palesemente nello andare, ò tornare fuori di Roma, di non rispondere à i saluti di alcuno di loro, ne alcuno basciarne secondo il costume. Et quãdo e messe mano à fare tagliare l'Ismo, doue era gran nu numero di gẽte disse cõ chiara uoce, che desideraua che quella impresa riuscisse prosperamente à se, & al Popolo

polo Romano,et non fece mentione alcuna del Senato.

Nondimeno egli non perdonò ne al Popolo Roma no,ne ancora alle mura della patria.Trouandosi adunque à ragionamento con certi suoi familiari, & dicendo uno di loro queste parole in Greco:Morto io uadia tutta la terra à fuoco,& fiamma. Soggiunse Nerone, anzi uiuendo io,& così appunto mandò ad effetto:per ciò che mostrando che la difformità;& la sproportione de gli edificij,et che i biscanti, & la stretteza delle strade di Roma gli hauessino offeso l'animo,fece mettere fuoco per tutta la Città,& tanto espressamente fu da sua parte messo in esecutione,che parecchi huomini consolari,che erano suoi cubicularij, hauendo trouati ne poderi,che in Roma haueuano alcuni de i ministri di Nerone con la stoppa,et con le fiaccole in mano per dare fuoco,non si ardirono à dir loro nulla,ne à mano mettergli.Erano intorno alla sua casa aurea certi magazini,et granai, de quali egli oltre a modo haueua desiderato farne piaza;furno per tanto prima indebo liti,& magagnati con certe machine da guerra,perciò che il muro era di pietra, & dipoi ui attacarono il fuoco. Durò quella crudeltà sei giorni,à ruinare, et guastare Roma.Fu la plebe forzata di ritrarsi in Campo Martio,et quiui tra le sepolture, et le cenere de corpi morti porre i suoi alloggiamenti.Arsono allhora,oltre à numero infinito di casamenti posti in isola, le case di quelli antichi Capitani,arricchite, et adorne di Trofei,et di spoglie hostili. Arsono le sagrate case de gli Iddij,da i Re per uoto edificate, & consagrate;

et quelle ancora che nelle guerre cõtro à Cartaginesi,et contro à Galli edificate,et consagrate si erano. Arse finalmente tutto ciò che de gli antichi in Roma era resta to bello,et memorabile. Egli sopra la torre di Mecenate tutto allegro,et lieto si staua à riguardare si fatto incendio,pigliandosi piacere (come egli diceua) di si bella,et lucente fiamma,et uestito à guisa di Histrione, et rappresentatore di fauole,secõdo il suo costume cantò la presa,et lo incendio d'Ilio,et p ualersi in quella impresa di piu robba,et danari che egli poteua,non permesse ad alcuno di entrare tra le rouine delle sue case p ricercare i danari,ma promesse à sue spese di fare leuare uia i calcinacci,& i corpi morti. Et non solamente aspettò di riscuotere,ma con grande importunità adomandò,che le collationi (cioè danari da pagarseli p ratta da ciascuno de Cittadini) gli fussero pagate. Et così uotò,et riarse di danari non solamente le prouincie integre,ma ancora le facultà de gli huomini priuati.

A uituperij,& à le scelerateze di costui,si aggiunseno ancora alcuni accidenti di fortuna,et questa fu una pestilenza;laquale durò tutto lo autunno;nel quale spatio di tempo si tenne conto,che e morirono piu di trenta mila persone. La rotta ancora riceuuta in Inghilterra,doue furono mandate à sacco con grande occisione di Romani,et di loro amici,due terre delle principali. Il dispregio,& la uergogna riceuuta in Oriente, doue i Soldati Romani nella prouincia di Armenia furno fatti passare sotto il giogo;& doue l'Assiria con gran fatica si mantenne à diuotione dello Imperio. Con tutti i

ti i suo difetti fu cosa notabile in lui, & da farsene ma rauiglia, che egli sopra ad ogn'altra cosa sopportò patientemente le uillanie, & il male che di lui si diceua. Et fu piu dolce, & placabile inuerso di quelli, da quali ò con motti, ò con uersi era stato offeso, che inuerso di alcuna altra sorte di huomini. Et molte cose furno scritte, & diuulgate contro di lui in Latino, & in Greco, & tra le altre, le parole infrascritte in Greco.

Il Nerone Oreste, & Alcmeone ucciditori delle madri
Nerone la nuoua sposa ha ucciso, la madre propria.

& così questi uersi in Latino,

Chi dirà che Ner. nõ sia della stirpe del grande Enea?
Questi ha tolto uia la madre, quelli portò uia il padre

& questi altri due.

Mẽtre ch'il nostro Ner. tẽpra la cetra e'l Partho larco
Il nostro sarà Peana, & il Partho Hecatebelete:

& quest'altri appresso,

Roma diuenterà una casa; Quiriti andateuene à Veio,
Se gia questa casa non occupa ancora le Città de Veio,

de quali egli non andò ricercando giamai i componitori. Et hauendone una spia accusati alcuni dinanzi à Senatori, non uolle Nerone, che molto aspramente fussero puniti. Isidoro Cinico passando egli per la uia publicamente, & con uoce alta lo biasimò, & riprese, dicendo, che egli cantaua bene i mali di Nauplo, & disponeua male i suoi beni. Et Dato histrione di farse, di quelle che anticamente si faceuano ad Auersa, chiamate Atellane, disse in sua presenza; Và sano padre mio, Và sana madre mia; hauendo rappresentato il padre,

come se e fusse à tauola à mangiare,& bere,& la madre come se ella notasse;uolendo significare in che modo Gaio Claudio suo padre,& la madre Agrippina haueuano terminata la uita loro.Soggiunse appresso nel l'ultima parte di questa sua canzone,uolgendosi,& accennādo inuerso il Senato,L'Orco hora uerso uoi adriza il piede.Non fece altro Nerone ne al Cinico,ne all' histrione,se non che e dette loro bando di Roma,& di tutta Italia.Gouernauasi adunque in questa maniera, perciò che egli stimaua di essere infamato à quella guisa,ò uero per non incitare,et aguzzare gli ingegni co'l mostrare di hauerlo per male.

Hauendo il mondo sopportato un si fatto Prencipe poco meno di quattordici anni pure alla fine prese partito di liberarsene,& di abbandonarlo.I primi à dare principio furono i Francesi,hauendo per Capitano Iulio Vindice,ilquale allhora gouernaua quel paese uice Pretore,era stato p lo adietro predetto à Ner. che uerrebbe un tempo,che e si trouarebbe abbādonato. Onde egli usaua molto spesso di dire quel prouerbio Greco, cioè,Che ogni articella truoua ricapito in qualunque parte del mondo,et cō questa scusa si daua all'arte del sonare piu senza rispetto,come à cosa che nel principato gli dilettaua,& priuato,era per essergli necessaria. Trouarōsi nō dimeno alcuni che gli promessono quādo pure e uenisse à uita priuata,di fargli ottenere lo Imperio dello Oriēte;et altri particolarmēte,et nominatamēte gli promesse di inuestirlo del Regno di Hierosolima,et la maggior parte di restituirlo integramēte nel

lo

lo Imperio,et nello stato primiero. La qual promessa,et speranza de tali,gli andaua piu per animo che alcune delle altre sopradette. Onde hauēdo perduta la Armenia,& la Inghilterra,& racquistato appresso, & l'una,& l'altra,si pensaua di hauere passato tutti i mali, che fatalmente gli soprastauano. Ma poi che consigliatosi con lo Oracolo di Apolline da quello hebbe inteso, come e bisognaua che e si hauesse cura dallo Anno LXXIII. non pensando punto à Galba che in quella età si ritrouaua. Et parendo à lui di hauere à morire in quella età prese tanta speranza non solamente di inuecchiare,ma ancora di hauere à uiuere felice perpetuamente;che hauendo per tempesta di mare perduto molte cose di grandißimo ualore,hebbe animo di dire tra suoi,che i pesci ancora un di glie le renderebbono. Intese in Napoli la ribellione della Gallia il giorno medesimo,che egli haueua fatto amazzare la madre; et mostrò di curarsene tanto poco, che ui furono alcuni à quali e fece credere di hauerne,non che altro,preso piacere,& esserne rallegrato;come se perciò gli fusse stata data occasione di potere spogliare per ragione di guerra tutte le altre prouincie; & quelle maßimamente che dell'altre erano piu abbondanti & fertili. Et cosi in quel punto che gli fu dato lo auuiso,se ne andò nel Gimnasio,& con faccia molto allegra & lieta, stette à uedere giuocare alle braccia,saltare, et correre. Oltre à ciò mentre che egli era à tauola essendogli interrotto il cenare cō certe lettere che gli furono portate,piene de garbugli,et di ribellioni,solo di tāto se ne

cõturbò, che e minacciò di male coloro: che si erano ribellati: Finalmente durando otto dì continoui di non rispondere à persona, che gli hauesse scritto ne di commettere ò comandare cosa alcuna, trapassando la cosa con silentio, fece si che la si messe in dimenticanza.

Commosso finalmente da gli spessi & oltraggiosi editti, & bãdi, che Vindice mãdaua cõtro di lui, scrisse una lettera al Senato, per la quale e lo pregaua, & cõfortaua che uendicasse insieme lui, & la Repub. facẽdo sua scusa, che hauendo male alla gola non poteua trouarsi alla presenza in loro compagnia. Ne di cosa alcuna si tenne piu offeso, che dello essere stato biasimato per cattiuo sonatore di citara, & di essere stato chiamato Enobarbo, in uece di Nerone: dicendo apertamẽte, che per quella cagione uoleua lasciare il nome adottiuo, & ripigliarsi quello della sua casata, che gli era stato rimprouerato per ingiuriarlo. Dell'altre ingiurie & biasimi se la passaua di leggieri, & diceua che l'erano false, assegnandone per ragione l'essergli apposto di nõ hauere appreso ben quella arte, nella quale con tanta industria si era affaticato, & l'haueua condotta à perfettione; facendosi ad ogni poco hora a questo, & hora a quello con dimandarlo, se e conosceua alcuno, che in quella fusse di lui piu eccellente. Ma soppraggiugnẽdogli auuisi sopra auuisi pieno di timore ritornò à Roma, & tutto si rincorò, & riprese animo per uno augurio molto leggieri, & di poca importanza; et questo fu che ei uidde per uiaggio scolpito entro una sepoltura un soldato Francese, essere oppresso, & strascinato per

i capelli dà un Caualiere Romano. A quella uista egli saltò per la allegreza, & fece adorando riuerenza al Cielo; & senza ràgunare il Senato, ancora in quel caso ò chiamare il popolo à parlamento, fatto uenire solamente à se alcuni de principali, & discorso confusamẽte, & cõ prestezza ciò che era da fare. si attese à consumare lo auanzo del giorno con certi organi fatti ad acqua nouamente trouati, & dimostrando che parti ha uessero ad una ad una, & parlando, & disputando della ragione, & difficultà di quelle, cosa, per cosa, promesse di meglio dichiararle nel Teatro, pur che Vindice non gli desse impedimento.

Poi che gli hebbe inteso, che Galba ancora, et l'una & l'altra Spagna si erano ribellate, abbãdonatosi d'animo, & mal disposto, lungamente si stette à giacere, quasi mezo morto senza parlare, & come e fu ritornato in se, stracciatosi la ueste, & battutosi il capo, disse palesemente che era spacciato, & confortandolo, & racconsolãdolo la sua balia, cõ ricordargli che il simile era ancora accaduto à gli altri Principi, rispose, che la disgratia sua quella di tutti gli altri auanzaua, & era cosa non mai piu udita, ne ueduta, essendo uiuo, & perdere si grande Imperio. Con tutto questo non usci punto del suo ordinario dandosi à suoi piaceri libidinosi, & uiuẽdosi al solito nella sua infingardaggine, & poltroneria; anzi hauendo hauuto appresso nuoua, che le cose erano andate un poco prosperamente, fece una bellissima cena, & molto abbondeuole, & copiosa: & oltre che egli ui recitò alcuni uersi faceti da lui composti,

contro

contro à capi della ribellione,& appresso lasciuamente gli sonò,& con molta delicatezza(i quali uersi si detono fuora in publico)egli ancora à guisa di histrione fece gli atti suoi,& fattosi ascosamente condurre à uedere nel Teatro,mandò segretamente à dire à uno histrione,il quale al popolo piaceua assai,che egli si usurpaua le sue fatiche,& le sue occupationi.

Credesi che à primi auuisi de tumulti,& delle ribellioni egli hauesse in animo di fare molte cose bestiali,& crudeli,ma non punto aliene ne contrarie alla sua natura,& questo era di mandare nuoui eserciti,et successori à gouernatori delle prouincie, con commissione che e fussero ammazati,non altrimenti che se tutti insieme si fussero congiurati, & la intendessino in uno medesimo modo . Voleua ancora fare tagliare à pezi quanti banditi fuori si ritrouauano,& tutti i Francesi che erano in Roma. e gli sbanditi acciocbe non si accostassino co i popoli che si ribellauano; i Francesi come cōsapeuoli,& fautori della loro natione. Voleua dare in preda à soldati l'una,& l'altra Gallia : conuitare, i Senatori,& in quel modo tutti auuelenargli:cacciare fuoco in Roma,& mettere tra il popolo le fiere saluatiche,acciò che e si aiutasse con maggiore difficultà,ma si astēne di si fatta crudeltà,nō perche egli se ne pentesse,ma pensando di nō potere mandarla ad effetto.Et parendogli necessario di mettere ad ordine lo essercito per fare quella impresa,priuò i Consoli del magistrato innāzi al tēpo;& prese l'autorita di amēdue egli solo, parendogli che e fusse destinato che la Gallia nō potesse

se essere presa se non da chi era Consolo. Et fattosi acz cōpagnare da i mazzieri, & uenuto in sala dopò man giare, appoggiato sopra le spalle de suoi familiari, disz se, che subito arriuato in su il luogo uoleua rappresenz tarsi al cōspetto de suoi soldati disarmato; ne fare altro che piāgere, et richiamare à penitenza quelli che si era no ribellati; et l'altro giorno appresso allegramente cō loro insieme cantare i premii, et le lodi della riceuuta uittoria, nelle quali gli bisogn'aua mettere mano allho ra per comporle, & distenderle accomodatamente.

Nello apparecchiare la espeditione, la principal bri ga, & facenda fu di trouare carrette per condurre i suoi organi, & strumenti da sonare, & tondare i caz pelli à guisa di huomo alle concubine, che e uoleua mez nare con seco, & armarle con le scure, & con le targhe à guisa delle Amazone. Appresso fatto citare il popoz lo Tribu per Tribu, che cōparißino à dare il nome, & con sagramento obligarsi alla militia; ne comparendo alcuno, comandò à tutti i capi di famiglia un certo nu mero de serui, & uolle tutti i migliori che gli haueßino & i piu sufficienti, non eccettuando ne i dispensatori, ne i cācellieri, & comandò cosi all'ordine de Senatori, come à quello de Caualieri, che concorreßino alla spez sa, con parte delle loro entrate. Volle similmente che tutti i forestieri, et habitatori cosi delle case priuate, co me de casamenti in isola pagassero al fisco subito la pē sione d'un'anno, & con grandißima asprezza, & acerz bita si faceua portare monete nuouamente stampate, & quanto argento coppellato, & oro affinato & pu

ro i predetti si ritrouauano. Onde la maggior parte ri cusauano palesemente, & diceuano che non erano per ubidirle à cosa alcuna; & unitamente adimandauano, chè egli piu tosto si facesse rendere quello, che insino à quel tempo si era pagato alle spie, & à gli accusatori.

Accadde ancora, che essendo la carestia grande, uenne uno auuiso, come una naue, che ueniua di Aleßãdria, in cãbio di uettouaglie portaua poluere, che haueua à seruire à lottatori della corte di Nerone; onde e s'accrebbe la mala gratia, et il mal nome, che loro haueuano nello uniuersale, & cõtro à lui si cõcitò lo sdegno et l'odio di ciascuno, talmẽte che ogn'uuo lo suillaneggiaua, et ne diceua male. Al capo d'una delle sue statue fu appiccato un carro cõ certe lettere Greche, che diceuano, che hora mai era uenuta la festa de lottatori, che attenesse à trainare. Et al collo d'un'altra statua fu legato una granata cõ un titolo, che diceua, et che posso io farne? tu una uolta hai meritato il capestro, per le colõne fu scritto che horamai i Galli cantãdo lo haueuano desto. Et molti la notte facẽdo uista d'essere alle mani co i loro schiaui, & serui, et cõ eßi hauere parole domandauano ad ogni poco, Doue è il Vindice, cioè doue era lo ufficiale sopra i serui, ma intendeuano di Iulio Vindice, che si era (come di sopra si è detto) ribellato.

Spauentauanlo oltre à ciò molti segni, & prodigii & sogni manifesti, che prima, & allhora nuouamente erano appariti. Egli non essendo mai solito prima di sognare, poi che gli hebbe fatto uccidere la madre, gli paraua in sogno essere al timone di una naue, & comãdar

la & gouernarla;& che la sua moglie Ottauia gli sop praggiugneua addosso,& per forza gli toglieua di ma no il timone,& lo strascinaua in tenebre oscurissime. Hora gli pareua essere coperto da una grande quantità di formiche alate; & hora essere attorniato dalle statue,che erano dedicate nel Teatro di Pompeio,& uietatogli il passo,& lo andare piu oltre;& che la Acchinea,della quale egli grandemẽte si dilettaua,dalle parti di dietro era diuentata Bertuccia; & che solamente hauendo il capo di cauallo, molto accesamente annitriua.Fu sentito una uoce dal Mausoleo,le porte del quale da per loro si erano aperte,che lo chiamaua per nome nelle calende di Gennaio gli Iddii Larii(cioè del focolare)essendo stati ornati mentre che il sacrificio si apparecchiaua:cascarono in terra;et nel prendere gli auspicii Sporo gli presentò uno anello,nella gemma del quale era scolpita Proserpina,quãdo fu rapita da Plutone. Volendo sacrificare in publico, & porgere secõdo il costume delle calende di Gennaio le solite preghiere à gli Iddii,& fare i uoti accostumati, essendosi di già ragunato una gran quantità cosi de Patritii,come de Caualieri,con fatica grande si trouarono le chiaui del Campidoglio.Recitandosi nello epilogo di una oratione,che egli haueua fatta,in Senato contro à Vindice, che prestamente gli scelerati sarebbono puniti, & farebbero la fine che meritauano,fu gridato uniuersalmente da tutti;Farai tu Augusto.Era ancora stato osseruato,che la fauola ultima che egli publicamente haueua cãtata, era Edipode sbãdito,et che apũto era uenuto à cadere,

&

& posarsi in quel uerso, che dice in Greco, Padre, Madre, & Moglie mi comandauano ch'io muoia.

Hauuto auuiso in questo mezo, come ancora gli altri eserciti si erano ribellati: stracciò le lettere, che à tauola gli erano state presentate; mandò la mensa sotto sopra, gittò in terra due becchieri, iquali e teneua molto cari, da lui chiamati Homerici, per esserui dẽtro intagliato alcuni uersi di Homero. Et fattosi dare il ueleno alla Locusta, & messolo dentro à un uasetto di legno se ne andò nel giardino di Seruilio; la doue egli innanzi hauea mandato de suoi liberti, i piu fedeli, che apparecchiaßino l'armata ad Ostia. Tentò i Tribuni, & Centurioni de Soldati Pretoriani, che nel fuggire gli faceßino compagnia, ma una parte di loro scontorcẽdosi, l'altra palesemente dicendo, che non uoleua, & tra gli altri gridando uno, è egli però il morire cosi misera cosa? si andò rauuolgendo uarie cose per la fantasia, pensando se supplicheuolmente era bene che andasse à trouare i Parthi, ò si ueramente Galba, ò se pure uestito à negro si doueua rappresentare in publico, & ne rostri (cioè in ringhiera) quanto e poteua piu humilmente, et cõ piu dolore, & cõtritione del passato adimãdare perdono, et nõ gli uenẽdo fatto, di piegare gli animi loro pregare che al meno gli fusse cõceduto il gouerno dello Egitto. Fu dipoi trouata nel suo scrittoio una oratione sopra à tal materia: ma e si crede che e nõ mãdasse à effetto tal proposito p paura di nõ essere lacerato dal popolo, prima d'essersi condotto in piaza. Indugiolla adunque al giorno seguente; & la notte destoßi à meza

notte,

notte, & trouato che i soldati, che stauano à guardia della sua persona si erano partiti, saltò fuori del letto, & mandò fuora i suoi amici, che si andaßino spargendo per intendere quello che si diceuà. Et perche niuno ne tornaua à riferirgli cosa alcuna, con pochi gli andò à trouare à casa ad uno ad uno, ma trouando serrate le porte di ciascuno, & che niuno gli rispondeua, se ne tornò in camera. Onde gia quelli, che ne erano à guardia s'erano fuggiti in qua, & in la, & portatone uia le coperte del letto, & quel uasetto doue era dentro il ueleno. Onde egli spacciatamente si messe à cercare di Spettillo Mirmillone, ò di alcuno altro, che lo ammazasse, & non trouando alcuno disse, Adunq; io non ho ne amico, ne nimico ? & corse à furia uerso il Teuere, & fu quasi per gittaruisi dentro.

Ma di nuouo raffrenato questo suo impeto, & furore, domandò di hauere qualche luogo segreto per tornare in se, & rihauere l'animo. Et offerendogli Faonte liberto un podere, che egli haueua uicino à Roma circa à quattro miglia, tra la uia Salaria, et la uia Nomentana, cosi come egli era scalzo, & in camiscia, gittatosi à dosso una cappa di un coloraccio non usato, & copertosi il capo, & auuoltosi al uiso il fazoletto, montò à cauallo solo con quattro compagni: tra i quali era Sporo, & subitamente spauentato da un tremuoto, & un baleno, che gli diede in faccia udi dal campo, che gli era uicino, il grido de Soldati, che sparlauano contro à lui, & gli annuntiauano male, & di Galba parlauano honoreuolmentep redicendone bene. Et cosi udi ancora

un certo di coloro, che e riscõtrò nel fuggire, il qual di ceua, costoro perseguitano Nerone. & uno altro, che di mandauase nella Città era seguito niente di nuouo di Nerone. Et spauentato il cauallo per lo odore d'un corpo morto, che era gittato iui à trauerso nella strada, se gli uenne à discoprire il uolto, onde e fu conosciuto, & salutato da un certo Mißitio Pretoriano. Come ei fu peruenuto al suolta del canto, lasciato andare i caualli tra certe siepe, & uetriconi, per un uiottolo di un canneto male ageuolmente, facendosi distendere la ueste sotto i piedi, peruenne scampando al muro di quella uilla, che gli era à rincontro. Iui confortandolo il medesimo Faonte, che intanto si andasse ritirando dentro ad uno speco, doue la rena era stata cauata, disse, che non era per entrare uiuo sotto terra. Et fermatosi cosi un poco insino che procacciato gli fusse lo entrare segretamente nella casa della predetta uilla, & hauendo sete prese dell'acqua con le mani de una pozanghera, che gli era tra piedi, & disse, & questa e l'acqua cotta di Nerone? Appresso appiccandosi la cappa à pruni, & stracciandosi, esso gli andaua rimondando. Et cosi caminando carponi per una cauerna stretta, & sfossata, se ne andò in una cella, che iui era uicina; & posesi à dormire sopra ad un letto, doue era una coltrice molto piccola, & gli fu gittato sopra un mantello uecchio. Et di nuouo assaltandolo la sete, & la fame ributtò un poco di panaccio lordo, che gli fu portato innanzi, et beuue alquanto di acqua tiepida.

Allhora attorniato, et stretto da ogni bãda, per torsi uia

ſi uia ſpacciatamente à gli oltraggi, che gli ſopraſtaua no, comandò che alla ſua preſenza fuſſe cauata una foſ ſa alla miſura, & grandeza del ſuo corpo; & che e fuſ ſero cõpoſti inſieme alcuni pezi di marmo, ritrouando ſene in alcun luogo; et che e ſi ragunaſſe delle legne, & cõduceſſeſi dell'acqua per curare, & gouernare il ſuo corpo morto. Et piãgẽdo à ciaſcuna delle predette coſe diceua ad ogni poco, Che arte io mi ſono cõdotto à fare in morte? Mẽtre che ſi andaua à queſto modo intratte nẽdo, uẽne un ſeruidore di Faõte cõ lettere, alquale egli le tolſe, & leſſe, come il Senato lo haueua giudicato per nimico, & come e lo andauano cercãdo per punirlo, ſe cõdo il coſtume de gli antichi. Domãdò allhora Nero ne, che ſorte di punitione fuſſe quella, che dauano gli an tichi; & hauendo inteſo come l'huomo ignudo ſi impic caua per il collo ad una forca, et con le uerghe ſi batte ua tãto che e moriſſe; ſpauentato preſe due pugnali, che ſeco haueua portati: & tentata la punta di ciaſcuno di nuouo gli riposſe, con dire che l'hora ſua fatale non era ancora uenuta. Et hora confortaua il ſuo Sporo, che co minciaſſe à piangere, & lamentarſi, hora andaua pre gando chi era da torno, che qualch'uno di loro gli fa ceſſe la uia innanzi, & ammazandoſi gli ageuolaſſe la ſtrada; hora ſi biaſimaua, & riprendeua come timido; & poltrone uſando cotali parole. Vituperoſa, & brut ta coſa è che io uiua in queſto modo. Et ſoggiugne ua in Greco, à Nerone queſto non ſi appartiene, non ſi appartien queſto à Nerone. In tali caſi fa di meſtiero eſſere ſuegliato, & ſobrio, hor ſu ſuegliati horamai

 & gia

& già i Caualieri si appressauano, à i quali era stato comandato che nel menassino uiuo, del che, come egli si laccorse, tremando parlò in Greco in questo modo, Lo strepito de ueloci caualli mi percuote gli orecchi da ogni banda; & accostossi il ferro alla gola, & fu aiutato ferirsi da Epafrodito scriuano di memoriali. Entrò dentro un Centurion e, che egli era ancora mezo uiuo & postogli la cappa alla ferita, finse di essergli uenuto in soccorso, alquale e non rispose altro se non tardi, questa è la fede? & in tal uoce mancò, hauendo gli occhi stralunati, & burberi; tal che e metteua spauento, & paura à cui gli uedeua. Pregò mentre che penò à ferirsi, sopra ad ogni altra cosa i suoi compagni, che la sua testa non fusse lasciata uenire alle mani di alcuno, ma che in qualunque modo ella fusse tutta arsa; il che gli fusse promesso da Seuerino liberto di Galba, che di poco era stato cauato di prigione, doue nel primo tumulto era stato messo.

Spesesi nelle sue esequie il ualere di cinque mila scudi: & le coltre cō che egli fu coperto erano biāche intessate di oro, le quali nelle calende di Gennaio haueua adoperate, Le reliquie del suo corpo furno da Egloga, & Alessandria sue nutrici, & da Atte sua concubina poste nel sepolcro: & monimēto della famiglia de i Domitii: ilqual monimento si uede in Cāpo Martio sopra il colle de gli Ortuli. Il uaso è di porfido con uno altare di marmo Carrarese; & il marmo, che gli è da torno, è di quello di Taso isola dell'Arcipelago.

Fu di statura ragioneuole, hauea le carni brutte, &

litia

stiginose, i capelli che pendeuano di colore nello impagliato, il uolto piu bello che gratiato; gli occhi erano azurri, et alquãto grossetti. Haueua il collo grosso: era pãciuto, con le gãbe sottilissime. Fu di buona, & sana complessione, perche essendo lussurioso oltre à modo, solo in quattordici anni tre uolte si senti un poco indisposto; talmente che egli non si astenne dal uino, ne da alcuna altra cosa consueta. Quanto alla portatura, & ornamento del corpo fu in modo dissoluto, che e portaua sempre la zazera crespa, & ondeggiante. Et quando egli ando in Achaia se la ripiegò insino presso al cocuzuolo, & il piu delle uolte con una uesta corta di pãno mischio, & co'l fazoletto auuolto intorno al collo scinto, & scalzo compari in publico.

Quando era fanciullo quasi di tutte l'arti, & sciẽze liberali ne imparò qualche cosa; ma la madre nõ uolle che desse opera alla filosofia; dicendo che ella era contraria à chi haueua à comandare. Et Seneca suo precettore lo dissuase dallo studiare gli scritti de gli Oratori antichi, per mantenerlo piu lungamẽte in marauiglia di se medesimo. Onde essendo inclinato alla poesia, uolentieri si dette al comporre uersi. Compose adunq; alcune opere, ne (come alcuni pensano) cauò fuori le cose di altri per sue. Sõmi peruenuti alle mani certi suoi libricciuoli, & scritti, doue sono alcuni uersi scritti di sua mano molto diuulgati; & si conosce chiaramente che e non sono tradotti, ò scritti mentre che altri gne ne dettaua; perciò che e si ueggono tirati giu, et destesi mentre che e sono stati fantasticati, et conceputi nella

mente, per esserui molti scancellati, & parole rimesse, & soprascritte.

Dilettossi sopra ogn'altra cosa nõ poco del dipingere, & fare di terra, & di rilieuo, & molto popolarmẽte si metteua à uolere stare à paragone di ogni uno, che per uerso alcuno piacesse al uulgo. Sparsesi una uoce, poi che egli hebbe ottenuto le corone ne canti di musica, che e uoleua in capo de cinque anni seguenti rappresentargli ancora ne giuochi Olimpici tra coloro, che lottauano: perche egli del continouo si esercitaua al giuoco delle braccia. Ne in tutti i luoghi della Grecia, doue egli si ritrouò à detti giuochi, stette mai à uedere altrimenti, che come uno de patrigni, ò uero maestri del campo, sedendo nel mezo dello spazo; & se alcuna copia di essi lottatori, nel combattere le prese si dilungaua, gli tiraua à segno di sua propria mano. Haueua oltre à ciò disegnato, perciò che à lui pareua di pareggiare Appollo nel cãto, et di agguagliare il Sole nel guidare il carro, di cõtrafare le forze di Hercole, et rappresẽtare le cose da lui fatte. Et dicono che di gia haueua fatto uenire un Lione, il quale spogliatosi ignudo uoleua ò con la Claua, ò per forza di braccia infrangere in presenza del popolo, & nel mezo dello Anfiteatro.

Poco auanti che e morisse, palesemente si era notato rimanendo saluo, & mantenendosi in istato, di cõparire in publico dopò l'acquistata uittoria; sonãdo gli organi ad acqua, & i pifferi à ballo, et la cornamusa; et nell'ultimo giorno à guisa di histrione, & che uoleua rappresentare il Turno di Virgilio. Et sono alcuni, che scriuono

no che Paride histrione fu da lui ucciso, come suo concorrente, & graue auuersario.

Era molto desideroso di nome eterno, & di perpetua fama, ma senza elettione ò modo alcuno; perciò che à molte cose, & à molti luoghi leuò gli antichi nomi; & ui faceua porre il suo. Volle ancora che il mese di Aprile fusse chiamato Neroneo, & haueua disegnato che Roma si chiamasse Neropoli.

Era dispreggiatore di ogni religione; solo haueua in ueneratione la Dea Siria; et questa ancora gli uenne in fastidio, tanto che egli ui pisciò sopra; & cominciò à tenere in grande ueneratione un dirizatoio da capo, che gli era stato donato da un plebeo. Et seguitò in questa superstitione insino all'ultimo; tenendolo per rimedio delle insidie, & de tradimenti. Et poi che fu scoperta la congiura, che gli era stata fatta contro lo adoraua, & lo honoraua come cosa diuinissima, & tre uolte ogni giorno gli sacrificaua; & uoleua che e si credesse, che quello dirizatoio gli predicesse le cose future. Pochi giorni auanti che e morisse uolle sacrificare, secondo la dottrina de gli Aruspici, non so che uolte ne mai cōdusse il sacrificio à perfettione.

Morì di xxxii. anni, nel medesimo giorno, che egli gia haueua fatto ammazare Ottauia. Et porse tanta allegreza allo uniuersale, che la plebe co cappelli in testa (à guisa di schiaui fatti liberi) andaua discorrendo per tutta la Città; Trouaronsi non dimeno alcuni i quali durarono gran tēpo di ornare ogn'anno di primauera, & di state il suo sepolcro di fiori; et hora poneuano

in ring'hiera alcune imagini cõ la Pretesta indosso(che lui rappresentauano) & alle uolte ui appiccauano comandamenti, & bandi da parte sua, come se fusse ancora uiuo, & fusse in breue per ritornare à Roma à mal grado de suoi nimici, & cõ loro grãdissimo danno. Oltre à ciò hauendo Bologeso Re de Parthi mãdato Ambasciadori al Senato, per rinouare la lega, lo pregò ancora grãdemẽte, che la memoria di Nerone fusse honorata, & celebrata. Finalmẽte uẽti anni appresso, essendo io giouanetto, si trouò uno, ilquale nõ si sapeua chi egli si fusse, che andaua dicẽdo, che era Nerone: & fu il suo nome di tãto fauore appresso de Parthi, che grandemente fu aiutato, et quasi rimesso in istato.

7

VITA DI SERGIO GALBA.

A STIRPE *de Cesari mancò in Nerone, il che si conobbe innanzi douer seguire, oltre à piu segni per due molto chiari, & euidenti, è da sapere adunque che Liuia, come prima furno celebrate le noze tra lei, & Augusto, andando à riuedere una sua possessione, che ella haueua nel contado Veientano, accadde che una Aquila uolandogli sopra gli lasciò cadere in grembo una gallina biãca, la quale teneua in becco un ramicello di alloro proprio in quel modo, che quãdo dall'Aquila era*

stata rapita. Piacque à Liuia di nutrire, & alleuare quella gallina, & di piantare quella ciocca di alloro. Le galline, che di questa nacquero, crebbero in si gran quantità che ancora hoggi il luogo, doue è la predetta possessione, si chiama alle galline. Gli allori ancora di maniera ui moltiplicarono, che i Cesari triõfando, qui di prendeano i lauri per farsene le ghirlande, hauendo per costume di piantarne subito un'altro nel medesimo luogo. Et fu osseruato, che sempre che uno de i predetti era uicino alla morte, lo alloro da lui piãtato si appassiua. Hora nell'anno ultimo dello Imperio di Nerone, quando e morì, tutti i lauri, che erano nel predetto luogo si seccarono insino alle radici: & tutte le galline ancora si morirono, che niuna ue ne restò; & la casa de Cesari fu immediate percossa dalla saetta; & i capi delle statue loro cascarono in terra, & à quella di Augusto cascò ancora lo scettro di mano.

A Nerone successe Galba, ilquale in niuna cosa alla casa de Cesari; ma egli senza dubio fu di sangue nobilissimo, et di gran famiglia; et molto antica; concio sia cosa che ne titoli delle statue sue sempre si faceua scriuere bisnipote di Quinto Catulo Capitolino. Et poi che egli fu fatto Imperadore, pose nel cortile del suo palazo l'albero de suoi antecessori, doue egli mostra di hauere origine da Gioue quanto al padre, & quanto alla madre da Pasifae moglie di Minos.

L'andare hora inuenendo le imagini, titoli, & glorie di tutta la famiglia, et parentado de gli antichi di Galba, sarebbe cosa troppo lunga. Ma io ne uerrò rac

contando alcuni breuemente,et solo della istessa fami
glia;perciò che onde il primo della famiglia de Sulpi-
tij,si trasse il sopra nome di Galba,non ce n'è certeza
alcuna.Sono alcuni,che pensano,che hauendolungamen
te combattuto in uano una terra in Hispagna,finalmẽ
te egli si risoluè à metterui fuoco; & perciò unse con
Galbano le fiaccole.Altri scriuono,che egli usaua per
rimedio di una lunga infermità, che egli haueua ha-
uuta,certe fasce,& riuolti con lana sudiccia,che si chia
ma Galbeo.Dicono alcun'altri,che perciò che egli era
pieno in uiso,et molto grasso,era cosi chiamato;concio
sia cosa che i Galli cosi chiamino quelli,che sono grassi
et di uolto rigogliosi;ò si ueramente per il contrario,p
che egli fu sparito di uiso,come sono gli animai,che na
scono nelle Ciuaie,che sono chiamati Galbe. Il primo
che illustrò,et fece risplendere la predetta famiglia,fu
Sergio Galba,huomo Consolare à suoi tempi eloquẽtis
simo;delquale si scriue che poi di essere stato Pretore ot
tenne il gouerno della Spagna;doue hauendo fatto ta-
gliare à pezi p uia di trattato trẽta mila Lusitani(cioè
Portogallesi)fu cagione della guerra che appresso fu
mossa à i Romani,della quale fu capo Viriato. Il nipo
te di costui,hauendo dimandato di esser fatto Consolo,
era stato ributtato da Iulio Cesare;si sdegnò contro à
quello di cui egli in Gallia era stato Comessario,& gli
congiurò contro in compagnia di Bruto,& di Cassio,
per il che fu condannato secondo la prouisione,& leg-
ge fatta da Quinto Pedio.Da costui appresso discende
rono l'auolo,& il padre di Galba Imperadore.L'auo-
lo

lo per essere persona studiosa,et litterata,piu che p al tra dignità fu chiaro,et eccellente. Egli non hauendo in Roma ottenuto altro magistrato, che quello della Pretura,scrisse molto elegantemente,& con assai dili genza la historia,che conteneua in se la notitia di mol te cose.Il padre fu Consolo;& quantunque e fusse pic colo di statura,& gobbo,& di non molta eloquenza; non dimeno fece il procuratore;doue egli usò molta ar te,& industria.Hebbe costui per moglie Nummia Aa caia,moglie prima di Catulo, & bisnipote di Lucio Mummio,ilquale distruße,& spianò infino à i fonda menti la città di Corinto.Hebbe ancora per moglie Li uia Occellina molto ricca,et bella.Stimasi non dimeno che ella si mouesse spontaneamente à domandar lui,per essere quello molto nobile:et glie ne facesse ancora for za:perche egli importunato da quella si condusse con lei al segreto,et trattosi la ueste gli fe mostra dello scri gno,acciò che ella non potesse dire di non lo huaere sa puto,et d'essere stata ingannata.Hebbe costui due figli uoli di Nummia Acaia sopradetta; Gaio,et Sergio: de quali Gaio,che era il maggiore,mandò male tutte le sue facultà,& si partì di Roma;& perciò che Tiberio nella età legitima gli uietò il proconsolato, si morì di morte uolontaria.

Sergio Galba Imperadore nacque nell'anno,che in Roma erano Consoli Marco Valerio Messala,et Gneo Lentulo,à uentidue di Decembre,in quella uilla, che è sotto il colle uicino à Terracina da mano sinistra, an dando inuerso Fondi.Fo adottato dalla sua matrigna,

da lei fu chiamato Liuio Occellare. Et per fino à che e fu fatto Imperadore si chiamò Liuio in cambio di Sergio. E' cosa manifesta, che Augusto essendo da lui salutato, quando era fanciullo in compagnia di alcuni altri della sua età, lo prese per le gote, & gli disse in Greco, fatti innanzi ancor tu figliuol mio, & accostati al nostro Imperio. Ma Tiberio, al quale era stato predetto Galba douere essere Imperadore, ma in sua uecchieza, disse, Viua à suo piacere poscia che questo à noi nulla rilieua. Oltre à ciò facendo il suo auolo alcuni sacrificij, per purgare, et tor uia il male influsso di una saetta, che era caduta, uenne una Aquila, & gli rapì di mano le interiora dello animale, che da lui era sacrificato, & le pose sopra una quercia carica di ghiande. Fu gli predetto, che ciò significaua che uno della sua famiglia, ma iui à gran tempo haueua ad essere Imperadore, perche egli ridendosene rispose, Si quando una mula harà partorito; tal che niuna cosa piu assicurò l'animo di Galba à tentare cose nuoue, che una mula, laquale partorì. Et come che gli altri se ne contristassino, come di cosa di male augurio, egli solamente lieto lo riceuette per buono; ricordandosi del sacrificio, & delle parole del suo auolo. Preso che egli hebbe la toga uirile, sognò che la fortuna gli staua dinanzi all'uscio, dicendo che era stracca, & che se egli presto non gli apriua, & non la riceueua, era per essere preda di chiunche la riscontrasse. Et tosto come egli si fu leuato aperto l'uscio del cortile, trouò uicino alla soglia la imagine di quell'Iddea, che era di rame, & piu alta di

un cubito,& se la pose in grembo,& portolla à Tusculi,doue la state era solito di dimorarsi, & consagratogli una parte della sua casa,dipoi sempre la honorò,& reueri,& ogni mese à lei supplicando, si raccomandaua.Celebraua ogni anno la sua festa ueggiando tutta la notte,& non ostante che e fusse ancora di tenera età non dimeno mantenne molto seueramente quella usanza antica,che gia in Roma si era tralasciata, & solo se osseruaua in casa sua,cioè che tutta la sua famiglia cosi gli schiaui,come i fatti liberi due uolte il giorno se li rappresentassero dauanti,& la mattina gli dicessero Dio ui salui,& la sera fateui con Dio.

Quanto alle arti,et discipline liberali,studiò in legge,et prese ancora moglie in que tempi.Ma essendogli di poi morta Lepida,et due figliuoli, che di lei haueua, non uolle appresso torre altra donna;ne si pote mai persuaderlo,ne indurlo con alcuna cōditione à pigliarne. Ne ancora essa Agrippina,che essendo morto Domitio era rimasta uedoua,potè fare si che egli si disponesse à prenderla per moglie,di che ella uiuente ancor Lepida sua moglie lo haueua importunato. Di maniera che trouandosi una uolta tra un numero di altre gentil donne,& fregandosegli intorno gli hebbe insino ad essere detto uillania,& la madre di Lepida gli dette nelle mani.Egli sopra ogn'altra osseruò,& hebbe in riuerenza Liuia Augusta; & mentre che ella uisse si ualse assai del suo fauore,& poi che ella fu morta ne diuenne ricco,perciò che ella lo fece nel testamento suo legatario principale,et gli lasciò un milione,et ducento cinquan

ta mila scudi. Ma perciò che la predetta somma era solamente notata per abbaco, & non distesa in iscritto, Tiberio che era lo herede, racconciò lo abbaco, & ridusse quel lascito à dodeci mila cinquacento scudi. Onde egli non potendo hauere quanto gli era stato lasciato, non uolle ancora accettare la sopradetta somma.

Ottenne alcuni magistrati innãzi al tempo, et quãdo e fu Pretore, nel fare celebrare i giuochi, et le feste della Dea Flora, trattenne il popolo con una nuoua inuentione, ne mai piu uista; & ciò furono Elefanti che camminauano sopra il canapo. Appresso iui à uno anno fu mandato al gouerno della Aquitania (cioè Guascogna) poi fu fatto Consolo, & stette sei mesi nel detto magistrato, il quale haueua ottenuto per lo ordinario. Volle appunto il caso, che egli uenisse à succedere à Lucio Domitio padre di Nerone, & che à lui succedesse Siluio Otone padre di Otone Imperadore, con presagio, & indouinamento di quello, che auenne, cioè, che egli fu Imperadore nel mezo tra amendue e figliuoli dell'uno, & dell'altro sustituito da Gaio Cesare. Quando egli in Licia si rappresentò nello esercito, il dì appresso celebrandosi una solenne festa, & uolendo i soldati rallegrarsi con lui, & fargli festa con le mani: Egli si oppose à questa loro uoglia, con dar loro per nome, et contrasegno che tenessino le mani dentro alle cappe, onde per tutto lo esercito si sparse questo detto, Imparate soldati à fare l'arte del soldo, Galba è questo, non Getulico. Vsò ancora la medesima seuerità, quando i soldati gli domandauano licenza, non la conceden

do

tto à nessuno. Faceua diuenire robusti i soldati uecchi, & noui col tenergli assiduamente in opera. Egli con presteza raffrenò i Barbari che erano trascorsi insino in Gallia; & diede di se, & del suo esercito tal saggio à Gaio presentialmente, che tra i soldati, & gente senza numero, che da ogni banda, & di tutte le prouincie si erano fatte uenire, & ragunare in quel luogo, non ui furono alcuni, che riceuessino maggiori premii, ne piu ampla testimonianza della uirtu loro. Hauendosi egli acquistato nome, & fattosi conoscere sopra tutti glialtri, per hauere guidato la scorreria, che faceuano in cãpo i soldati per esercitio, portando lo scudo, & caminando innanzi à tutti, corse ancora uenti miglia à canto alla carretta dello Imperadore.

Come e fu uenuto lo auuiso, che Gallicula era stato ucciso, molti lo cõfortauano, et stimulauano che nõ uolesse pdere quella occasione; ma egli prepose la quiete ad ogn'altra cosa. Per tali cose adunque gli fu posto da Claudio grãdissima affettione, et fu riceuuto da quello nel numero de suoi amici, & familiari. Et uẽne in tãto grado, et riputatione, che hauẽdolo assalito una subita infermità, & nõ molto graue, il di che si haueuano à muouere le gẽti alla ĩpresa d'Inghilterra, si indugiò tale espeditione. Fu eletto come procõsolo, et p lo straordinario al gouerno dell'Africa p due anni, solo p riordinare quella prouĩcia, laquale dalle discordie ciuili, et da i tumulti de Barbari era ĩquietata, doue egli si gouernò cõ molta seuerità, et giustitia cosi nelle cose grãdi come nelle piccole; onde ad un soldato, ilquale p essere al-

lhora la careſtia grãde, haueua uẽduto un mezo ſtaio di grano dieci ſcudi, dette p punitione, che niuno uenendo in neceſſità gli porgeſſe ſoccorſo, ne coſa alcuna da mã giare; onde egli ſi morì di fame. Mentre che teneua ra= gione gli capitarono innanzi due, che litigauano una giumenta; ne hauendo alcuna delle parti teſtimonij, nè argumenti ſufficienti, onde male ageuolmẽte ſi poteua conietturare di chi ella con uerità, & ragioneuolmen= te fuſſe, dichiarò, & ſententiò in queſto modo, che la be ſtia col capo coperto, & rinuolto, fuſſe menata ad un lago, doue ella era ſolita di eſſere abbeuerata; et in quel medeſimo luogo gli fuſſe ſcoperto, & coſi che ella ha= ueſſe ad eſſere di colui à caſa del quale, doppo lo hauer beuto, ella per ſe medeſima ſe ne andaua.

Per le coſe, et allhora in Africa, & prima fatte in Germania gli furono concedute le inſegne, & gli orna menti triõfali, et fu creato in un medeſimo tẽpo uno de xv. Sacerdoti, chiamati Sodati, et ſimilmẽte uno di quel li chiamati Titii, et uno de conſagrati ad Auguſto, chia mati Auguſtali. Et da quiui innanzi fino à mezo il prĩ cipato di Nerone tenne la maggior parte del tẽpo uita ſolitaria, ſtandoſi à ſuo piacere, et diporto. Et ſempre che e faceua uiaggio alcuno, ſe bene ſi faceua portare in carretta, ſi faceua cõdurre dietro in un'altro carro uẽ ticinque mila ſcudi in tanto oro, per inſino che dimo= randoſi in Fondi gli fu dato à gouerno la Spagna Ta ragoneſe. Nellaquale prouincia arriuato, & ſacrifi= cando nel tempio publico, accadde che uno de miniſtri, cioè quel fanciullo, che teneua la caſſetta dello incenſo,

in

in un subito diuentò canuto tutti i capelli del capo; & non mancò chi interpretasse ciò significare mutatione de istati, et che un uecchio succederebbe à un giouane, cioè che esso doueua succedere à Nerone. Ne molto tempo appresso cascò in un lago, che è in Cantabria (cioè nella Biscaia) una saetta & ui furono ritrouate dodici scure, il che fu segno manifesto come e doueua succedere nello Imperio.

Gouernò otto anni quella prouincia molto uariamente; perciò che egli da principio fu molto rigido, et seuero in punire, & raffrenare i delitti, & passò anzi che no i termini della modestia; conciosia cosa che à un banchiere, ilquale cambiaua monete, che non erano à lega, gli tagliasse le mani, & facesse conficcarle nel banco. Crocifisse ancora un tutore, perche egli haueua auuelenato un pupillo, alquale esso era sustituito herede. Et ricorrendo esso alle leggi, et mostrando, come egli era Cittadino Romano, Galba per fargli honore; et acciò che la morte gli hauesse à parere piu leggieri, gli fece imbiancare la croce, & porla piu alta delle altre. Cominciò appresso à poco à poco à lasciarsi andare nello straccurato, & nella infingardaggine, per nõ dare occasione à Nerone di offenderlo, & perciò che, secondo che egli era solito di dire, niuno era costretto à rendere conto dello starsi, nel fare le uisite, ritrouandosi in Cartagenio, & hauendo inteso la Francia essere in garbuglio, & domandandogli lo imbasciadore della Aquitania (cioè Guascogna) soccorso, gli sopravennero appũto le lettere di Vindice, per lequali esso lo confortaua à

pigliare l'impresa, per salute, et liberatione dell'uniuerso cõtro à Nerone, alche egli si risoluè presto mosso dal timore, & dalla speranza che teneua di Ner. Hauendo scoperto le commissioni, che segretamente haueuà mandate à suoi procuratori, per farlo ammazare, sperauane buoni auguri, & in quello, che gli era stato pronosticato, & profetato da una uergine di uita molto santa, & religiosa; & tanto piu che un Sacerdote di Gioue nella città di Cluuia gli haueua mostrato i medesimi uersi della sopradetta uergine; iquali esso diceua che auuertito da Gioue in sogno, gli haueua trouati nel Penetrale (cioè in un luogo sotterra, et sacro) & che ducento anni innãzi ui erano stati posti da una uergine profetessa come la sopradetta: La sentenza dequali uersi era questa, Che un dì el Principe, & Signore del mondo haueua à nascere in Hispagna.

Postosi adunq; à sedere nella sua residenza, mostrando di uolere attendere alla liberatione de gli schiaui, et fattosi porre innanzi gran quantità de imagini di coloro, che erano stati condannati, & uccisi da Nerone, & fattosi ancora comparire innanzi un fanciullo nobile, ilquale apposta haueua fatto uenire dell'isola di Maiorica, doue era stato confinato da esso Nerone, cominciò à parlare piangendo, & dolendosi dello stato, & della conditione de tempi, ne quali allhora si ritrouauano. Et salutato dallo esercito come Imperadore, disse che era commissario del Senato, & del Popolo Rom. Appresso fatto serrare le botteghe, et traffichi, & leuare ogn'uno dalle faccende, dette l'arme alla plebe, & fe

ce uno nuouo esercito de Spagnuoli, & lo aggiunse all' esercito uecchio; ilquale esercito era una legione, & tre compagnie di soldati, & due squadre di caualli. Scelse ancora quelli, che erano piu ualorosi, et saggi, et di piu età; iquali hauessino ad essere in luogo di Senatori; & à quali si hauessino à riferire ogni uolta che fusse stato dibisogno, le cose di maggior importãza. Fece ancor' una scelta di giouani tra l'ordine de Caualieri, & uolle che e non lasciassino di portare come prima le anella di oro, ma gli chiamò Euocati, tenendogli in cambio de soldati à fare la guardia intorno alla sua camera. Mandò oltre à ciò per tutte le prouincie à fare intendere à ciascuno in uniuersale, & ancora in particulare come egli si era fatto capo per aiutare la causa comune, & che uolessino unirsi con esso lui; & ciascuno in quel modo, che e poteua porger soccorso. Quasi in quel medesimo tempo tra le munitioni di una terra, laquale egli hauendosi à fare guerra, si haueua eletta per seggio, & luogo principale, fu trouato uno anello antico, nella gemma del quale era scolpita la uittoria con un trofeo; & iui à poco surse una naue Alessandrina, ꝑ fortuna di mare, in quel luogo carica di arme, senza gouernatore, et senza nocchiero, & senza passaggiere alcuno. Per iquali segni ciascuno giudicò, che assolutamẽte la guerra che si pigliaua, fusse giusta, & pia, hauendo gli Iddij in fauore. Ma in un subito tutte le cose andarono sottosopra, & una delle ale dello esercito fece sforzo di abbandonarlo, appressandosi egli allo esercito, parendo loro di hauere mal fatto à lasciare Nerone

al quale haueuano giurato fideltà, & con nuouo sa
g ramento essersi obligati à Galba. et ui fu gran fa
tica à mantenergli in fede. Oltre à ciò alcuni schiaui,
che egli haueua riceuuti da un liberto di Ner. corrotti
cō premij, et con doni, si erano apparecchiati p ammaz
zarlo. Et mētre che egli entraua p uno angiporto ne ba
gni, furno p mādar'ad effetto il disegno loro; ma e si sco
psono p lor medesimi; pciò che ragionādo īsieme, et dicē
do l'uno all'altro quella non esser buona occasione, fur
no īterrogati, che occasione era quella della qu ale essi
parlauão, et così p uia di tormēti cōfessarono ogni cosa.

Aggiunsesi à così fatti pericoli la morte di Vindice
p laquale oltr'à modo sbattuto et inuilito et quasi del
tutto abbādonatosi mancò poco che egli nō si priuasse
della uita. Ma subito che egli intese p gli auuisi, che di
Roma sopragiunsero, come Nerone era stato ucciso,
& che ogn'uno à lui haueua giurato fedeltà, deposto il
nome di legato, & commessario, & uestito alla soldate
sca, si fece chiamare Cesare; & entrò in cammino, & si
pose al collo à guisa di pendente un pugnale, ilquale gli
pendeua dinanzi al petto, ne mai lasciò tale habito, ne
riprese la toga, per insino à tāto che egli hebbe oppres
so quelli, che cercauano di fare innouatione; iquali era
no in Roma Ninfidio Sabino Prefetto del Pretorio; et
in Germania Fonteio Capitone; & in Africa Clodio
Magro legato, & commissario in quella prouincia.

Per tutto si era sparto com'egli era crudele, & aua
ro pciò che hauendo le città di Spagna, et di Frācia fat
to qualche resistenza in accostarsi con lui, et riconoscer

lo

lo per gouernatore, et capo dello Imperio, egli con imporre loro graueze, et tributi, molto aspramente le hauea gastigate. Et ui furono di quelle città, che egli sfasciò di mura, et tolse la uita à gouernatori di quelle, & i figliuoli, & alle moglie loro. Diceuasi quanto alla auaritia, che egli haueua fatto fondere una corona di oro; laquale i Taragonesi haueuano tolta di un tempio antico di Gioue, che era nella loro città, & à lui l'haueuano presentata, & comandato che tre oncie, che al peso mancauano, fussero riscosse. Accrebbesi questo nome di auaro, et crudele come prima entrò in Roma; perciò che e costrinse la ciurma, che Ner. haueua leuata dal remo, & gli haueua fatti soldati, à tornare nel primo stato; il che ricusando essi, & domandando cō grāde istanza l'insegna dell'Aquila per abbottinarsi, non solamente ne guastò una grā parte, cacciādo tra loro i caualli, ma ancora di ogni dieci ne fece ammazare uno. Oltre à ciò licentiò una compagnia de Germani, laquale da gli altri Cesari era stata ordinata per guardia delle psone loro, & per molte esperienze si era trouata fedelissima. Egli adūq; senza premij, ò priuilegij, ò comodità alcuna ne la rimandò al paese suo, parēdo à lui che ella hauesse fauorito Gneo Dolobella ī quella innouatione di istato, per essersi addirizata al giardino di esso Dolobella; Diceuasi ancora (non so io gia se con uerità ò pure falsamēte, et p burla) che hauēdo una uolta il suo dispensiere apparecchiato un cōuito alquāto suntuoso, et splēdido, egli messe un grā sospiro; ma dipoi mostrādogli il dispensiere i cōti, et parēdogli che e fusse stato

diligēte, et rattenuto nello spēdere, gli donò in premio un piattelletto di ciuaie, & à Cano, ilquale era sonatore di flauti per dilettarsi assai del suono di quello, & piacergli marauigliosamente, messe mano al borselli-no, et gli donò cinque danai di argento (cioè cinq; Iulij.

Onde la sua uenuta non fu molto grata alla Città, il che apparue nella prima festa, che si fece, perciò che recitandosi in una farsa, di quelle chiamate Atellane, quel uerso, che allhora era notissimo, cioè Venitione col suo naso chiacciato uien di uilla. Tutti quelli, che erano presenti à uedere, unitamente, et d'accordo segui tarono di Cantare il rimanente delle parole; & piu uolte si missono à ricantare il medesimo uerso.

Acquistò con molto maggior fauore, & autorità l'Imperio, che egli non lo amministrò. Et quātunque ei desse molti saggi di egregio, & ualoroso Principe, nō dimeno le sue buone opere non erano tāto grate, quāto quello che egli in contrario faceua, era odioso. Tre persone lo gouernauano, & ne faceuano quello, che essi uoleuano: & perciò che sempre con esso lui insieme nel palazo habitauano, ne mai dal fianco se gli partiuano, erano uniuersalmēte chiamati i pedagoghi di Claudio, l'uno di essi fu Tito Iunio, che in Hispagna era stato suo Legato, la cui auaritia era smisurata, L'altro, Cornelio lacone; ilquale di Assensore era diuenuto Prefetto del Pretorio, la cui arroganza, et bestialità era intollerabile. Il terzo fu Icello suo liberto che poco auāti era stato fatto Caualiere, & si faceua cognominar Marziano; et già haueua ardire di adomandare quell'entra

ta,che à caualieri si conueniua.Lasciossi adūq; da costo ro,iquali cō diuersa maniera de uitii bistrattauano; et assassinauano ogn'uno,gouernare di sorte,et talmente si dette loro in preda,che nō mai quasi si uedeua stare in proposito;hora dimostrādosi troppo rigido,et ratte nuto,hora piu freddo,& negligente,che nō si conueni ua à psona,che hauesse meritato di essere eletto Princi pe,et fusse di quella età.Egli primieramente cōdānò al cuni cittadini tra dell'ordine de Caualieri,et de Senato ri,senza pure hauere inteso le loro ragioni, & solo p un poco di sospettione che egli hebbe di loro.Vsò molto di rado di fare Cittadini Romani.La habilità,et il pri uilegio,che si cōcedeua à quelli,che haueuano tre figli= uoli,nō la cōcedè se nō à uno,ò uero due al piu; ne anco ra à questi la cōcedette p sempre,ma p insino à un cer= to tēpo determinato.Pregādolo i giudici,che p māco fa stidio cōcedesse ancor loro,oltr'alle cinq; Decurie, che essi haueuano,la festa,nō solamēte nō la uolle loro cōce dere,ma tolse loro il priuilegio,che da Claudio era sta= to loro cōceduto;cioè che nel prīcipio dello anno,et nel tēpo della inuernata,e non fussero obligati à raunarsi.

Stimauasi ancora che fusse per nō uolere,che gli uf ficii,& magistrati,che à Senatori,& Caualieri appar teneuano,potessino durare piu che due anni, & che e non uolesse da quiui innanzi concedergli se non à quel li,che gli ricusauano;et che di mala uoglia,et forzata mente gli accettauauo.Ordinò che cinquanta Caualie= ri hauessero la cura di farsi rendere indietro tutto ciò che Ner.haueа donato à diuerse psone cō lasciarne lor

solamente la decima parte, & che hauendo questi tali uenduto, ò paramenti di scena, ò altre cose simili di quelle, che gli erano state donate, i comperatori fussero tenuti à restituirle, ogni uolta che i uenditori hauendosi consumato i danari non hauessero hauuto il modo à pagare. Et dall'altra banda permesse à suoi compagni, & liberti di uendere, & donare p fauore tutto quello, che à loro piaceua, come i tributi, le esentioni, punire i nõ colpeuoli, et nõ punire quelli, che haueuano errato. Oltre à ciò adimãdãdo il Popolo Rom. che Aloto, et Tigillino due de piu tristi, et sciagurati satelliti di Nerone, fussero puniti, nõ solamente gli lasciò andare salui, ma concedette ad Aloto una bellissima procuratione; & p conto di Tigillino mandò un bando, nelquale egli riprese il popolo come rigido, et crudele.

Per queste cose adũq; uenuto in odio à tutti uniuersalmẽte dal minimo al grãde, sopra ad ogn'altra cosa si cõcitò cõtro gli animi de soldati; pciò che hauẽdogli fatti giurare i suo nome, nõ essẽdo egli presẽte, et hauẽdo promesso di fare loro un donatiuo maggiore del solito, nõ lo haueua loro attenuto: anzi si era lasciato uscir di bocca, che era uso ad elegere i soldati, e nõ à compargli, p lequali parole inasprì gli animi di tutti gli eserciti, che fuori si ritrouauano, et quelli de i soldati Pretoriani. Mosse ancora à paura, et sdegno, rimouendogli à poco à poco, et hauendone gia licẽtiato la maggior parte di quelli, che nõ erano à sospetto, ma erano amici di Nĩfidio, ma sopra tutti gli altri l'esercito, ch'era nella Germania supiore, nõ poteua stare alle mosse, gridãdo di esser

ser defraudato de premii che si coueniuano alle fatiche loro p essersi portati ualorosamēte cōtro à i Galli, & contro à Vindice. Hauendo adunque cominciato à rōpere l'ubbidienza nelle calende di Gennaio, dissono che non si uoleuano con sagramento obligare, se non in nome del Senato: & subitamente mādarono ambasciadori à soldati Pretoriani, che esponeßino come à loro non piaceua lo Imperadore, che era stato eletto in Hispagna: & uedeßino che e se ne eleggesse uno altro ilquale fusse approuato da tutti gli eserciti.

Il che subito che à Galba fu fatto intendere, pensandosi che il Senato, non tanto lo hauesse in odio per essere lui uecchio, quanto per non hauere figliuoli, à un tēpo tra quelli, che lo salutauano, chiamò à se Pisone Frugi giouane nobile, et ualoroso, del quale egli p lo adietro sempre haueua fatto grande stima & connumerato tra i suoi heredi; & fattolo ancora partecipe del suo nome, Chiamandolo adunque figliuolo, lo condusse alla presenza de soldati, & fece loro una oratione; & lo adottò per suo figliuolo; nella quale oratione egli nō fece mentione alcuna del donatiuo; onde e dette piu facile occasione di mandare ad effetto i suoi disegni à Marco Siluio Otone; sei giorni dopò tale adottione.

Molti segni prodigiosi, & grādi haueua sempre ueduto; iquali continuamente insino da principio gli pronosticarono quāto gli auuēne, & primieramente quando e ueniua inuerso Roma essendogli in ciascuna terra dalla destra, et dalla sinistra uccise le uittime, un toro spauentato dal colpo della scure, ruppe i legami, & as-

saltò il suo carro;& co pie dinanzi alzatosi, lo sparse tutto di sangue. Et quando egli scese del carro, uno di quelli che haueuano lo spiede, nel uolere spegnere indie tro la moltitudine, & fare largo, fu per ferire lui con quell'arme in aste. Nello entrare ancora in Roma uici no al palazo, si senti un tremuoto con un certo suono si mile ad un mugghiare: ma i segni, che appresso raccon teremo furono alquanto piu manifesti. Haueua Galba tra le cose sue piu pretiose elettosi una collana da tene re al collo, tutta ripiena di gemme, & pietre pretiose, la quale uoleua presentare alla sua fortuna, che in Tu scoli haueua: ma subitamēte mutato di proposito, come se un tal dono si conuenisse à persona piu degna, & di maggiore qualità, ne fece un presente alla Venere, che era in Campidoglio. Et la notte uegnente gli parue in sogno, che la Fortuna gli apparisse rimaricandosi di es sere stata defraudata del dono, che egli per lei haueua disegnato, & lo minacciasse di torgli ancora ella quel le cose, che essa gli haueua date. Onde spauentato subbi tamente nel farsi giorno, corse con fretta à Tuscoli; ha uendo mandato innanzi à dare ordine, che e si apparec chiasse il sacrificio, per purgare, & torre uia la mali gnità, che nel predetto sogno si conteneua, egli non ui ritrouò alcuna cosa, saluo che alquante fauille quasi spente quiui in su lo Altare; à canto alle quali era un uecchio uestito à negro, che in uno catino di uetro tene ua un poco di incenso; & dentro ad un Calice pur di ue tro un poco di uino. Fu ancora osseruato che nelle calē de di Gennaio, mentre che egli sacrificaua gli era casca

ta la

ta la corona di testa; & nel prendere gli auspicii gli erano uolati uia i polli: & nel giorno che egli adottò Pisone uolendo parlare à Soldati, la seggiola, che in cãposi usaua secondo il costume, non gli era stata posta nel Tribunale, hauendoselo dimenticato i ministri, & nel Senato la seggiola trionfale, & curule gli era stata acconcia al contrario.

Prima che fusse uscito gli fu detto la mattina, mentre che e sacrificaua dallo Aruspice, che si hauesse cura da un pericolo, che gli soprastaua, & che i suoi percussori non molto erano lontani, & quindi à poco intese, come Ottone haueua occupati gli alloggiamenti, & confortandolo la maggior parte di coloro che gli erano dattorno, che uerso quegli si addirizasse perciò che e poteua ancora colla sua autorità, & presenza remediare, & giouare assai: egli non dimeno si dispose di non fare altro, se non fermarsi doue egli era, & quiui fortificãdosi cò soldati delle Legioni i quali in grã numero, & da diuerse bãde ueniuano à trouarlo, stare à uedere quello che seguiua. Messesi non dimeno indosso una camicia di maglia dicendo tuttauia, che poco era per giouargli contra à tante punte. Appresso essendosi cauati fuora certi uani rumori da i congiurati, che in pruoua gli haueuano seminati tra la moltitudine, per farlo comparire in publico; & affermandosi che la cosa era fermata che i tumultuanti erano stati oppressi, & che gli altri calcatene ueniuano per rallegrarsi con esso seco, & essere presti, & apparecchiati à tutti i suoi comandi, per farsi loro incontro usci fuo-

ra

ra con tanta cõfidanza, che un certo soldato, il quale si uantaua d'hauere ucciso Ottone, rispose, Chi te l'hà fatto fare? & andò oltre insino in piaza. Quiui i caualieri che haueuano commeßione di ucciderlo, hauendo fatto una scorreria co caualli, & fatto discostare i borghegiani, & contadini, che iui erano in gran numero, & fermatosi à rincontro di lui di lontano, & stati alquãto sopra di loro, di nuouo appresso si messeno à corsa, & da suoi abbandonato lo tagliarono à pezi.

Sono alcuni che scriuono, che al primo tumulto e gridò, che uolete uoi fare compagni, & soldati miei? io sono uostro, & uoi state miei. Et dicono ancora che e promesse lor un donatiuo. La maggior parte degli scrittori affermano, che e porse loro la gola per se medesimo & gli confortò che attendessero à mandare ad effetto quanto haueano disegnato, & le ferissero, poi che così à loro pareua. Pare oltre à modo marauiglioso, che niuno di coloro, che erano presenti, facesse segno alcuno di muouersi in soccorso dell'Imperadore: & tutti quegli che furono mandati à chiamare, dispreggiarono il messo, eccetto che i Germani. Costoro per essere stati frescamẽte beneficiati da Galba, perciò che sendo infermi & deboli, à suo potere hauea dato loro aiuto, uennero uia uolãdo in suo soccorso; ma uscendo fuor di strada, tardi arriuarono, ꝑ nõ sapere la uia: et così Galba auãti che e giũgessero fu scãnato uicino al lago di Curtio. Et lasciato quiui in terra così uestito come egli era, insino à che un saccomãno tornãdo da fare herba, gittãdo in terra il fastello, gli taglio el capo; et ꝑ nõ lo poter piglia

re pe capegli essēdo caluo se lo nascose in grēbo: di poi cacciatogli il dito grosso in bocca lo portò ad ottone; ilquale lo dette in preda à saccomāni, et famigli del cā po, & loro lo ficcarono in una hasta. Et nō senza scher zo lo portarono intorno à gl'alloggiamēti, gridādo ad ogni poco ò Galba ingordo, godite della tua età: mossi à dirgli le predette parole, perciò che pochi giorni inn āzi si era diuulgato, che lodādogli uno il suo bel uiso come fresco ancora & colorito, esso in greco gli haueua risposto, Io mi sento ancora gagliardo, & prospero. Fu comperato il suo capo da un liberto di Patrobio Neroniano cēto ducati, il quale lo gittò in quel luogo doue per comandamēto di Galba, era stato giustitiato il suo padrone. Finalmente Argio suo dispensatore, sep pelli questo, & tutto il rimanente del tronco, ne suoi orti particulari della uia Aurelia.

Fu di statura ragioneuole, caluo di testa, cō gli occhi azurri, col naso aquilino; con le mani et co piedi per ca gione delle gotte distordissimi, tale che e non poteua supportare la scarpetta, ne riuoltare, ò tenere in mano libri per alcun modo, Eragli oltre à ciò dal fiāco de stro cresciuto la carne in modo, & tāto gli ciondolaua in fuora, che e duraua gran fatica cignendosi con una fascia à mandarla in su, & ristrignerla.

Dicono che e fu di grandissimo pasto; & che nel tē po della inuernata usaua di far collatione ancora innā zi giorno: & che quando e cenaua per uedersi intorno grande abbondanza di cose da māgiare, uoleua che tut te le reliquie del conuito gli fussero ammontate innā

zi

zi insino sopra à le mani,et sparte à piedi di coloro che stauano quiui ritti à seruirlo. Quanto alla libidine fu piu inclinato à maschi che alle femine, & non gli uoleua se non grandi, & soprafatti. Diceuano che in Ispagna Gaio Vitellio tra i suoi uecchi stalloni hauendolo auuisato della Morte di Nerone, fu da lui strettißimamente abbracciato: & baciato: ne solamente gli bastò questo, che egli ancora lo pregò, che spacciatamente si facesse una pelatura; & si tiraße con lui in un luogo appartato, & segreto.

Fu morto di settantatre anni: & essendo stato sette mesi Imperadore, il Senato, come prima gli fu lecito, ordinò che gli fusse fatto una statua, et posta sopra à una Colonna Rostrata, in quella parte della piaza, doue e fu tagliato à pezi, ma Vespasiano annullò tal deliberatione, hauendo oppenione che Galba insin di Spagna hauesse ascosamente mandato in Giudea huomini per ammazarlo.

VITA DI OTTONE SILVIO.

GLI Antichi di Ottone nacquero in Ferentino, famiglia antica & honorata, & delle principali di Toscana. Il suo Auolo Marco Siluio Ottone fu per padre figliuolo d'un Caualier Romano, & la madre sua fu di baßa conditione: ne

era ben certo se ella era nata di persona libera cioè che non fusse schiaua. Costui col fauore di Liuia Augusta, in casa di cui s'era alleuato, & cresciuto, fu fatto Senatore, & non ascese se non al grado di Pretore. Il padre suo chiamato Lucio Ottone fu nobile ancora per stirpe materna, & per molte grandi, & honorate parentele: & fu tanto amato da Tiberio, e tanto simile à lui di uolto, & di fatteze, che molti credeuano che e fusse suo figliuolo. Egli in Roma amministrò con grandissima seuerità i magistrati di quella, & simigliantemente il proconsolato dell'Africa, & alcuni gouerni di Eserciti, che gli furono dati per lo strasordinario. Hebbe ancora ardire di far tagliare la testa ad alcuni soldati dello Esercito, che era nella Schiauonia; i quali nel tumulto, che haueua escitato Cammillo pentendosi di essersi abbottinati, haueuano ammazato i loro Gouernatori, & proposti come capi & autori di essa rebellione contro à Claudio. Et ciò fece fare in presenza sua, dinanzi al cospetto di tutto lo Esercito; non ostante che egli sapesse, che Tiberio per tal fatto hauea alzati que tali à maggior grado, & dignità. Per laquale opera si come egli si accrebbe di gloria, cosi uenne à scemare di fauore appresso di Claudio: tuttauia con prestezza si lo racquistò, per hauere scoperto un tradimento d'un Caualier Romano contro à esso Claudio, che mediante i suoi serui hauea trouato, come e procacciaua di ammazarlo. Onde il Senato con honore insolito & rarissimo gli pose una statua sul Monte Palatino, & Claudio lo fece dell'ordine de Patritii: &

con

con parole magnifiche lodandolo, disse di lui ancora segnalatamente le parole infrascritte: Huomo, del quale io certamente desidero che i miei figliuoli non siano migliori. Hebbe due figliuoli di Albia Terentia, donna molto splendida, & nobile, cioè Lucio Titiano, & il minore cognominato Marco, hebbe ancora una figliuolá, laquale non sendo da marito diede per moglie à Druso figliuolo di Germanico.

Ottone Imperadore nacque à xxviii. d'Aprile, essẽdo consoli Cammillo Aruntio, & Domitio Enobarbo. costui ne primi anni della sua giouaneza fu tanto prodigo, impronto, & prosuntuoso, ch'el padre adogni poco gli haueua à dir uillania, & batterlo: diceuasi ancora che egli era solito di andare la notte attorno per la Città; & chiunque e riscontraua che potesse manco di lui, ò che fusse ubbriaco, distendendo la cappa in terra ue lo poneua sopra, & lo faceua sbalzare in aria. Doppo la morte del padre si dette à corteggiare Aulica Libertina, che era molto fauorita di Nerone. Et per mostrare piu di hauerla in riuerenza, fece ancor sembiante d'esserne innamorato, con tutto che ella fusse gia uecchia & decrepita; mediãte laquale egli si introdusse à Nerone, & diuenne suo famigliare: & fu ageuolmente da quello anteposto à tutti gli altri suoi amici, per la conformità de costumi, & (come alcuni scriuono) per la dishonesta prattica che e teneuano l'uno con l'altro. Onde e fu in tãta autorità nella Republica, che prima che egli hauesse ottenuto di far liberare un Senatore, il quale era stato condannato, per hauer dato mal

conto

conto di danari, & robbe da lui maneggiate del publico, lo fece comparire in Senato, & ringratiare i Senatori come se gia lo hauessero liberato, hauendo prima pattuito col detto Senatore che egli desse una buona mancia.

Era partecipe di tutti i disegni et secreti di Nerone e il di, nel quale Nerone haueua ordinato di ammazare la madre, fece una bellissima cena all'uno & all'altro, per tor uia ogni sospettione, che ne fusse potuta nasciere, Tenne oltre à ciò in casa come sua moglie Poppea Sabina, amica di Nerone; laquale esso Nerone haueua leuata al marito, & à lui datala in custodia, ne solamẽte hebbe à far con quella dishonestamẽte, ma se ne innamorò di maniera, che e non poteua sopportare che Nerone gli fusse riuale. Et si crede che egli non solamente ne rimandassi coloro, che gli erano stati mandati à casa per rimenarnela, ma che e serrasse ancora una uolta l'uscio in sul uiso à Nerone; ilquale ritto dinanzi alla porta pregando, & minacciando in darno, si staua aspettando, che gli fusse aperto, & addimandaua, che esso gli rendessi colei, che da lui gli era stata data in serbo. Per questa cagione adunque si disfece quel matrimonio, & fu mandato Ottone in Lusitania, sotto spetie di legatione, ilche à Nerone parue à bastanza per non diuolgare col punirlo piu aspramente tutta quella cantafauola; la quale non dimeno fu manifesta per il distico infrascritto. Volete uoi sapere perche Ottone sotto nome d'essere mandato gouernatore è sbandito di Roma? perche egli haueua cominciato à es

ſere adultero della ſua moglie. Gouernò quella Prouin
cia eſſendo ſtato Queſtore per dieci anni con grandiſ
ſima modeſtia, & con ſingulare aſtinenza.

Finalmēte come egli uidde il bello, & l'occaſione di
uendicarſi, fu de primi à riſentirſi, accoſtandoſi à Gal
ba. Et nel medeſimo iſtante entrò ancora eſſo in ſperā-
za d'hauere à ottenere il principato, & certamente nō
piccola, ſi per la conditione de tempi, ſi ancora molto
più p quello, che gli affermaua Seleuco Matematico: il
quale hauendogli gia promeſſo, et predetto ch'e ſopra
uiuerebbe à Nerone, allhora ſpontaneamente & fuo-
ri d'oppenione era uenuto à trouarlo, cō predirgli che
egli ancora in breue tēpo era p eſſer fatto Imperadore
onde e nō laſciaua indietro affare coſa alcuna, uſando
ogni officio, et ſottomettēdoſi à ogni uno, cō dichiarar
ſi & andar loro dattorno: et ſempre, che egli andaua à
cena collo Imperadore daua una certa quātita di ſcudi
à coloro, che faceuano la guardia per ciaſcuno. Ne per
queſto mancaua di non ſi guadagnare gli altri ſoldati,
chi per una uia & chi per un'altra. Oltre à ciò eſſendo
un'altra uolta chiamato p arbitrio da un certo, che li-
tigaua co ſuoi uicini de cōfini, egli cōperò tuto quel cā
po de confini, delquale ſi diſputaua; & ne fece liberamē
te un preſente à quel tale, che lo haueua chiamato p ar
bitro: talmēte che niuno appena ſi ritrouaua che nō lo
giudicaſſe & non lo andaſſe predicando degno di ſuc-
cedere nello Imperio.

Haueua hauuto ſperanza d'eſſere adottato Galba;
il che gli era ſtato aſpettādo di giorno in giorno. Ma
poi

poi che e uide come Pisone gl'era stato anteposto, mancato di quella speranza, si uoltò alla forza; mosso non solamente dalla ambitione, & pasione dell'animo, ma ancora dalla grandeza del debito; che egli haueua. Et senza asconder si palesemente diceua, che non poteua reggere ne mãtenersi per modo alcuno, se e nõ era fatto Principe. Et che stimaua tanto il cadere in battaglia, superato da nimici, quanto il cadere in piaza oppresso dai creditori. Seruissi p dar principio à quella impresa, di uenticinque mila scudi, che gli haueua cauati da un seruidore di Galba, per hauergli fatto ottenere la dispensa. Et primieramente fu dato il carico di uccidere Galba à cinque Speculatori: appresso à i dieci altri hauendone i cinque eletti due per ciascuno, à quali fu dato per ciascuno alla mano ducento cinquanta scudi, & cinquecento ne furono loro promessi. Questi appresso sollevarono gli animi de gli altri, i quali non furono però molto gran numero: perciò che e si stimaua no assolutamẽte, che in sul fatto molti hauessero à concorrere in soccorso di esso Ottone.

Haueua disegnato subito dopò la adottione, di occupare gli alloggiamenti, & di assaltare Galba nel palazzo, mentre ch'egli cenaua; ma non mandò ad effetto questo suo proponimento, hauendo hauuto riguardo à quella cõpagnia de soldati, che allhora faceua la guardia per non gli aggiugnere carico sopra à carico: concio fusse cosa che i medesimi fussero stati in guardia, quãdo e fu ucciso Gallicula, & quãdo ancora Nerone era stato abbãdonato. Fu oltre à ciò cagione di farlo

induggiare qualche giorno piu Seleuco sopradetto; con dirgli che secondo il corso de pianeti il tempo non era ancora accomodato à mettere mano à quella impresa. Conuenutosi adunque, della giornata con quelli che erano consapeuoli de suoi disegni, disse loro che lo aspettaßino in piaza dal Tempio di Saturno al miglio d'oro. Et la mattina salutò Galba et come ancora era solito lo abbracciò & basciò. Fu ancora presente, quãdo egli sacrificaua, et udi tutto ciò che dallo Aruspice gli fu predetto della sua morte. Appresso dicendo gli un suo liberto, che gli Architettori erano cõpariti, che cosi era rimasto d'accordo che per segno si dicesse; si partì da Galba, mostrando d'andare à uedere una casa, per comperarla; & dalla banda di drieto del palazo usci uia, & rappresentossi à luogo da lui, et da suoi determinato. Altri dicono che e finse d'hauer la febbre, & che e fece intendere à quelli che erano piu uicini, che essendo malato, appresso de gli altri lo scusassero, i quali di lui cercauano. Et cosi ascosamente in quel punto si fe portare à gli alloggiamenti de soldati, sopra una seggiola da donna. Et non potendo quelli che lo portauano reggere piu al peso, scese in terra, & cominciò à correre; & appresso si fermò à rimettersi una scarpetta, che gl'era uscita, insino à che e fu ripreso di nuouo. Et dalla compagnia, che era con lui senza mettere tempo in mezo, fu salutato Imperadore. Et tra le grida, che faceuano le genti rallegrandosi, & tra le spade sfoderate peruenne alla testa dello esercito: & tutti quelli, che e riscontraua s'accostauano à lui, non

altrimenti che se fussero stati partecipi, & consapeuo li di quella impresa. Quiui dato la commeßione à coloro, che e uoleua che ammazaßino Galba, & Pisone gli mandò uia, & per conciliarsi gli animi de soldati col far loro grande offerte, & promesse, disse nel parlamento, che e fece loro per molte riprese, che quel solo era per riserbarsi per se, che da loro gli fusse per essere concesso.

Appresso essendo gia consumato una gran parte del giorno, entrato in Senato, fece una breue oratione: & quasi come rapito dal popolo, et costretto p forza à pigliare il gouerno; & come se egli lo douesse amministrare, di comune consenso di ciascũo, et à loro arbitrio. Et oltre à gli altri accarezamenti di coloro, che seco si rallegrauano, et lo adulauano; fu ancora dalla infima plebe chiamato Nerone: ne fece segno alcuno di nõ uolere essere chiamato in quel modo, anzi secondo che alcuni hanno scritto tra le prime bolle, che egli spedì, & Epistole, che egli scrisse ad alcuni gouernatori delle prouincie soscriuendosi aggiunse al nome proprio il cognome di Nerone. Certo è una uolta che e permesse, che le imagini, & statue di quello fussero riposte ne luoghi loro, & rendè à procuratori, & liberti suoi i medesimi uffici. Et i primi danari, che egli per sua soscrittione, come Imperadore ordinò che fussero pagati furon un milione, & ducento cinquanta mila scudi, per fornire la casa aurea cominciata da esso Nerone. Dicesi che la notte medesima che seguitò dopò l'uccisione de Galba, spauentato in sogno messe grandißime strida, & sospiri, et

ritrouato da quelli, che là corsero, giacere in terra à pie del letto; & che e tentò con molti sacrificii, & purgamenti di placare l'anima di Galba, & renderfela propitia, & fauoreuole: dalla quale gli era parso d'essere stato gittato à terra, et discacciato dell'Imperio: et che il giorno appresso nel prendere gli augurii, essendo uenuta una grã tẽpesta, egli grauemẽte sdrucciolò; & che à ogni poco usò di dirsi così fra i denti in Greco, C'ho io à fare con sì grandi Tafani?

Quasi nel medesimo tempo i soldati, che erano in Germania, giurarono fedeltà à Vitellio: il che com'egli hebbe inteso, ordinò che il Senato mandasse Ambasciadori; iquali auuisassero lo Imperadore già essere eletto, & gli persuadessero alla quiete, & concordia uniuersale. Et non dimeno dall'altra banda per messi, & per lettere si offerse à Vitellio per compagno nello Imperio, & per suo genero: Ma di gia essendo la guerra scoperta, appropinquandosi i capi, & le genti, che Vitellio haueua mandate innãzi, conobbe per isperienza l'animo, & fede de soldati Pretoriani uerso di se, quasi con la rouina dell'ordine Senatorio. Erano rimasti d'accordo di armare le galee, & metterle in ordine: & traendosi l'arme de gli alloggiamenti di notte ui furono alcuni, che insospettirono; & dubitando di qualche tradimento contro all'Imperadore, leuarono il romore; & subitamente senza capo, ò guida alcuna corsero in palazo, con grande istanza adimandando i Senatori per ammazargli. Et ributtando i tribuni che cercauano di far lor resistenza, & alcuni ammaza-

mazatine così sanguinosi come gli erano ricercando pure dello Imperadore doue e fusse, si spinsono oltre, per fino dentro alla sala, ne mai si quietarono insino à tanto che e non l'hebbero ueduto. Questa impresa contro à Vitellio fu da lui cominciata molto pigramente, & con grande confusione, & senza cura alcuna di religione, ò d'altro: conciosia che essendo in quel tempo tratti fuori gli scudi chiamati Ancilii, & portandogli attorno i Sacerdoti di Marte, ne hauendogli ancora riposti, egli messe mano all'impresa; il che anticamente era tenuta cosa infelice, & di malo augurio. Era oltre à ciò il giorno, che i sacerdoti della madre degli Iddii cominciauano à piangere, & lamentarsi, senza che oltre le predette cose, nel sacrificare ancora si uide gli Auspicii totalmente contrarii; perciò che nello occider gli animali, per sacrificare al padre Dite, il sacrificio andò bene, & à perfettione. Et quando in tal sacrificio le interiora de gli animali son contrarie, è tenuto per meglior segno. Oltre à questo nel trar fuora le genti fu ritardato dallo allagamento del Teuere, & ancora uenti miglia lontano di Roma trouò la uia attrauersata, & guasta dalla rouina di alcuni edificii.

Et come che à niuno fusse dubio, che p lui si faceua il mandare la guerra in lungo, conciò fusse che l'auuersario hauesse carestia di uettouaglie, & fusse notato dalla stretteza de luoghi, ne quali con lo esercito si ritrouaua, egli tuttauia si dispose di uenire spacciatamẽte alle mani; ò che nõ potesse piu soportare di stare cõ

quella ansietà d'animo, sperãdo innãzi alla uenuta di Vitellio poter fare assai danno allo essercito nimico; ò uero non potendo resistere allo ardore de suoi Soldati, che adimandauano di combattere. Non si ritrouò la persona sua nella predetta zuffa, ma si fermò à Bersello: & tre uolte uenne alle mani co nemici; ma furono picciole scaramuze, una uicino all'Alpe, l'altra intorno à Piacenza, & la terza dal Tempio di Castore, che cosi ha nome quel luogo, & fu in tutte tre superiore. Ma nell'ultima giornata, la quale fu grandissima uicino à Bebriaco, fu da i nimici con inganno superato: perciò che hauendogli dato intentione di uolere accordarsi cõ lui uennero seco à parlamento: & hauendo quasi tratti fuora tutti i suoi Soldati, nel capitolare, & conuenire insieme gli fu di mestiero in un subito, & alla sproueduta, trattandosi dell'accordo, uenire all'armi. Et in quello instante gli uenne capriccio di ammazarsi, al che lo mosse (come molti stimano, & non senza ragione) piu una certe modestia, & rispetto, che egli hebbe all'essercito suo non uolendo col pericolo di tanti huomini da bene acquistarsi quello Imperio, & assicurarsene, che per disperatione alcuna, ò diffidenza de suoi Soldati, perciò che le genti ch'egli haueua ritenute in sua compagnia erano tutte in essere senza offesa alcuna; lequali haueua riserbate, acciò che se nel primo affronto le cose andauano male, egli se ne fusse potuto seruire per combattere, se e poteua prosperamente la seconda uolta, tanto che e ne sopragiugnessero dell'altre in suo aiuto, di quelli esserciti, che erano

no nella Schiauonia, nell'Vngheria, & nella Mesia. Ne essendo oltre à questo i uinti di maniera sbattuti, che e non fussero stati bastanti, per sott'entrare spontaneamente à qualunque pericolo, et uendicarsi dell'offesa, & uergogna riceuuta.

Ritrouosi in questo fatto d'arme il mio padre Suetonio Lene Tribuno della terza decima Legione; ilquale fu fatto Senator di Augusto, egli poco adietro era solito spesso di referire, che Otone, quando era ancor priuato, sempre hebbe in odio le guerre ciuili, & molto le detestaua, & biasimaua; talmente che raccontando un certo, mentre che si cenaua, della fine, che ferono Cassio, & Bruto, egli tutto si raccapricciò, ne sarebbe uenuto alle mani con Galba se egli non hauesse hauuto ferma credenza, che la cosa senza guerra si fusse potuta terminare. Et che egli allhora si mosse à dispreggiare il uiuere, per quello, che e uide d'un suo caporale, ilquale dando auuiso della rotta riceuuta, ne potendo farlo credere à persona, essendo hora ripreso come bugiardo, hora come pauroso, quasi come se si fusse fuggito dalla battaglia, si lasciò dinanzi à suoi andare sopr'alla spada. Et diceua il mio padre, che Ottone ueduto questo, gridò che non era per mettere piu à pericolo tali huomini, & che si bene s'erano portati inuerso di lui. Confortato adunque il fratello, & il nipote figliuolo del suo fratello, & tutti i suoi amici, ad uno ad uno, che ciascuno di loro secondo, che e poteua prouedesse à se medesimo; & hauendogli tutti abbracciati, & basciati, gli licentiò. Et

andatosene al segreto, scrisse due fogli alla sorella, per racconsolarla; & cosi ancora à Messalina di Nerone, laquale haueua disegnata di tor per moglie, raccomandandogli le sue ceneri, & pregandola che ella di lui si ricordasse. Arse appresso tutte l'altre sue lettere, acciò che niuno mediante quelle fusse incolpato, ò incorresse in qualche pericolo appresso di Vitellio. Distribui ancora fra suoi amici, & domestici, tutti i danari, & facultà, che egli allhora si ritrouaua in essere.

Essendosi in cotal guisa preparato, et hauendo l'animo intento alla morte, nacque per lo indugio, che egli ancor faceua tumulto, & garbuglio tra i soldati: perciò che quelli, che cominciauano à partirsi, & andarsene, erano ripresi, & sostenuti come fuggitiui; di che come egli s'accorse disse, aggiugnamo anche alla uita questa notte, & cõ altretãte parole uietò il far uioléza ad alcuno, & insino al tardi tenendo l'uscio della camera aperto, fece copia, & habilità di se à chiunque lo uolle andare à trouare. Doppo queste cose hebbe un poco d'acqua fresca, per spegnere la sete, che egli haueua, et cosi prese due pugnali; & cercato diligentemente la punta dell'uno, & dell'altro, & postosi l'uno sotto il capezale con gli usci aperti della camera, s'andò à riposare, & fece un grandissimo sonno; & finalmente suegliatosi sul far del giorno, si ferì sotto la poppa manca. Et à quelli, che corsero al primo gemito, hora celando hora scoprendo la piaga passò di questa uita, & fu sotterrato incontanente come egli haueua comandato, uicino à Veliterno, di età di trent'otto anni, essendo stato

lo nello Imperio nouantacinque di.

All'animo grande d'Ottone non si confece punto la statura, ne la foggia del uestire; perciò che e dicono lui essere stato di statura piccola, & male in piedi, & caluo, et delicato, & pulito, quasi a guisa di donna; col corpo spelato, con una zazeretta riposta, per hauere i capelli radi laqual'egli haueua adattata, et commessa in modo che niuno se ne accorgeua. Era *oltr'à ciò cõsueto di radersi ogni giorno la faccia et stropicciarsela col pane bagnato; et ciò haueua cominciato à fare, insino quando cominciò à metter la barba per non la metter mai;* Dicono *ancora lui palesemente spesse uolte hauer celebrato i sacrificij della* Dea Iside *in ueste lina, et religiosa.* Onde *io mi penso esser nato che la morte sua non pũto diceuole alla uita, fu tenuta cosa assai marauigliosa.* Molti *de soldati, che erano presenti cõ grãdissimo pianto, basciãdo le mani, et i piedi di lui che cosi giaceua lo celebrauano come huomo fortissimo, et unico, et raro* Imperadore. Et *subito nel medesimo luogo, nõ molto lõtano doue il corpo s'era abbrusciato, ammazarono se medesimi, molti ancora di quegli, che erano assẽti, riceuuto lo auuiso pel dolore, uẽnero all'armi l'uno cõ l'altro insino allo ammazarsi,* Finalmẽte *una grã parte degli huomini, che ĩ uita grauissimamẽte, l'haueuano maladetto, et biasimato, morto grãdissimamente lo lodarono; tanto che nel uolgo si sparse ancora una uoce, che* Galba *da lui era stato ucciso, non tanto per cagione di signoreggiare, quanto di ristituire la libertà alla* Romana *republica.*

VITA DI AVLO VITELLIO.

LA ORIGINE de Vitellij alcuni hanno descritta in un modo, alcuni altri in un'altro; & nel uero son molto discordanti intra loro: per ciò che questi dicono quella essere stata antica, & nobile, quegli oscura et nuoua, anzi di persone uili, et mecaniche; il che io mi persuaderei, che nascesse da gli adulatori, & maleuoli dello Imperadore Vitellio; se gli scrittori alquanto innanzi à Vitellio non fussero stati, parlando di esso, contrarij l'uno à l'altro. Trouasi un'operetta del diuo Augusto, indirizata à Quinto Vitellio Questore; nella quale si contiene i Vitelli esser discesi da Fauno Re de gli Aborigini, & da Vitellia, che in que' luoghi come casa diuina era adorata: & che loro anticamente signoreggiarono tutto il paese Latino; & che i discendenti, che di questi restarono, di Sabini diuentarono Romani, & furono accettati nel numero de Patritij: & che per testimonianza della antichità di tal famiglia grã tempo era durata; et duraua ancora la uia detta Vitellia; laquale dal Monte Ianiculo cioè (Mõtorio) si distendeua insino al Mare. Et oltra à questo ancora essere in piedi una Colonia del medesimo nome; perciò che i Vitellij già si erano offerti di pigliare la prote-

tio

tione di quella, & difenderla con le lor genti propie da gli Equicoli: & che appresso in processo di tempo, quãdo e si mandò il soccorso in Puglia contro à Sanniti, alcuni de Vitellii si fermarono à Nocera, & iui à gran tempo tornarono di nuouo in Roma, et furno accettati nel numero de Senatori.

Dall'altra banda, sono alcuni che hanno scritto, che il primo che diede principio à tal famiglia, fu Libertino, & Cassio Seuero: & certi altri ancora scriuono quel tale essere stato ciabattino; il cui figliuolo mediante quell'arte di cuscire, & rattacconare, uenuto in grande abbondanza di danari, hebbe per moglie una plebea figliuola d'un certo Antioco, ilquale era Fornaio, ò uero prestaua i forni à prezo; della quale hebbe un figliuolo, che diuenne Caualier Romano. Hora noi habbiamo raccontato le oppenioni contrarie de gli scrittori, acciò che ogn'uno si apprenda à quella, che piu gli piace. Questo una uolta è certo, che Vitellio della casata di Nocera, ò che sia disceso di quella antica stirpe de Vitelli, ò pure che suoi antichi fussero persone ignobili, & uili, fu Caualier Romano, & procuratore delle cose di Augusto. Costui lasciò quattro figliuoli tutti chiamati Vitellij, uariando solamente ne sopranomi; perciò che uno fu chiamato Aulo, l'altro Quinto, il terzo Publio, & il quanto Lucio. Aulo morì Consolo, ilquale magistrato gli fu dato in compagnia di Domitio padre di Nerone; & uenne in credito & riputatione per la sua eloquenza: & gli dette mal nome lo essere magnifico, & splendi-

do negli apparecchi delle cene. Quinto, il secondo, non fu ne dell'ordine de Caualieri, ne di quello de Patritij; perciò che Tiberio uolle ch'e fussero ammoniti, et cauati del numero de Senatori tutti quegli, che non erano sufficienti, ne atti à quel gouerno, tra quali egli uēne à essere uno. Publio, il terzo, ilquale andò in compagnia di Germanico in Asia, accusò et fece condannare Gneo Pisone, nemico & ucciditore di esso Germanico. Appresso essendo Pretore, fu pigliato come consapeuole, et compagno di Seiano, et dato in custodia al fratello, doue egli si tagliò le uene con un Scarpello da librari; & non tanto perche egli si pentisse d'essersi uoluto uccidere, quanto à prighiere de suoi, con permissione dello Imperadore si lasciò gouernare, & medicare; & finalmente morì nella medesima prigione di naturale infermità. Lucio il quarto, fu Consolo; dipoi gli fu data ī gouerno la Siria, dopò tale magistrato, doue egli con tanta astutia, & prudentia si gouernò, che non solamente condusse Artabono Re de Parti à uenir seco à parlamento, ma lo indusse ancora à dichinarsi, & fare riuerenza alle insegne delle Legioni Romane. Appresso in cōpagnia di Claudio Imperadore fu due uolte Cōsolo ordinariamente, et cēsore una uolta. Et ritrouādo si esso Claudio in Inghilterra, restò in suo luogo al gouerno dello Imperio Romano. Fu huomo da bene, & molto industrioso, et ualente; ma si acquistò gran biasimo p essere stato innamorato d'una Libertina, con la cui sciliua mescolata col mele egli era solito non rade uolte, ò di nascosto, ma ogni giorno, & palesemente di

stropic

stropiccı arsi,& ricõfortarsi i polsi,& canne della go la. Il medesimo nello andare à uersi,& nello adulare fu di marauiglioso ingegno,& fu il primo che diede ordi neche Cesare fusse adorato come Iddio;cõciosia cosa che tornato dal gouerno della Siria, mostrò di non hauere ardire d'andare dinanzi allo Imperadore,se non col ca po uelato,& girandosi intorno,si inchinò insino in ter ra;& per guadagnarsi Claudio,ilquale era preda delle sue mogli,& de suoi liberti,usò ogni arte à lui possibi le. Onde e pregò Messalina,che in grandissimo seruia gio fusse contenta di lasciarsi scalzare da lui;& cauan togli la calzetta destra se la portò continouamente tra la Toga,et la Tonica,alcuna uolta baciandola. Pose an cora tra le immagini de suoi Iddij famigliari le statue auree di Narciso,& di Palante liberti di esso Claudio. Costui fu quello che disse rallegrandosi,& facendo fe sta a Claudio in compagnia de gl'altri, quando e fece celebrare i giuochi secolari, Che gli possa tu far celebra re di molti anni.

Morì di parletico il dì secondo,che egli fu preso da tale infermità;& lasciò di Sestilia sua moglie donna molto honesta,et costumata,ne ancora ingnobile, due figliuoli,e uidde Consolo l'uno & l'altro nel medesimo anno,per ciò che il minore succedette al maggiore per sei mesi. Furono celebrate le sue essequie dal Senato pu blicamente & gli fu posto una statua ringhiera; à pie dellaquale erano parole in questa sentenza; Di pietà ferma & stabile uerso il principe.

Aulo Vitellio Imperadore, & figliuolo di Lutio,

nacque à uentiquattro di Settembre ò uero(come alcu-
cuni affermano)à cinq; del medesimo mese, essendo Con
soli Druso Cesare, & Norbano Flacco. Insospettirono
di lui, & si spauentarono della sua natiuità il padre, &
la madre: per quello che ne predissono, & giudicarono
i matematici, talmente che il padre, mentre che egli uis
se, fece ogni opera, che e non gli fusse dato ne gouerno,
ne amministratione alcuna, & la madre subito che e
fu mandato allo Esercito, & chiamato Imperadore, se
ne dolse & lamentò grandemente, come se ciò douesse
essere cagione della sua rouina. Essendo fanciulletto, et
poi che e fu giouane ancora si dimorò à Capri à serui-
gi di Tiberio in compagnia de gl'altri che e si teneua;
& fu chiamato per uituperio, & scherno, lo Spintria,
stimandosi che per essersi acquistato il fauore di Tibe
rio mediante il suo corpo, egli fusse principio, et cagio
ne de gli honori & accrescimenti del padre.

Nella età seguente hauendo contaminato il suo cor
po, con tutte le maniere di uituperi, & scelerateze, fu
de i principali cortegiani, che Gaio hauesse appresso di
se per dilettarsi quello del gioco del guidare le carette.
Fu ancora familiare, & amico di Claudio per il giuo-
co; ma sopra tutti fu amico di Nerone, si per le cose so-
pradette, si per un seruigio peculiare, che esso gli fece,
et questo fu che essendo presidente, & giudice al gareg
giamento de i cantori, & sonatori di musica, chiamato
Neroneo, & desiderando Nerone di ritrouarsi à con-
tendere, & gareggiare tra i Citaredi; ne, quantunque
egli ne fusse pregato con grandissima instantia da tut
to

to il popolo;hauendo ardire di acconſentire à quello, che e deſideraua,& uergognandoſi,& perciò eſſendoſi partito del teatro eſſo Vitellio lo richiamò in dietro; & come hauendo preſo l'ambaſciaria del popolo, che perſeueraua nel ſuo deſiderio, lo tolſe con preghiere à compiacer loro.

Fattoſi adunque grande et riputato, per hauere mediante il fauore,& humanità uerſo lui di tre principi non ſolamente ottenuto i primi magiſtrati,ma ancora i primi uffici ſacerdotali di Roma, fu appreſſo fatto Proconſolo della Africa;& dipoi ancora gli fu data la cura di mantenere le opere,& gli edificii publichi,che erano in Roma:ne quali due magiſtrati egli diuerſamente ſi gouernò:perciò che due anni,ch'egli ſtette nell'Africa,egli ſi aſtenne da ogni rapina & uiolenza,et ſi portò da huomo da bene:onde e fu dato per legato al fratello,ilquale in quel gouerno gli ſuccedette. Ma in quello officio,che egli hebbe in Roma,ſi dice che erubò i doni,& gli ornamenti de i tempij,& che e falſificò l'oro & l'argento,che in quegli ſi ritrouaua,ponendoui in quel cambio ſtagno,& ottone.

Hebbe per moglie Petronia figliuola d'huomo Conſolare;et di lei un figliuolo cieco da un'occhio, ilquale egli chiamò et Petronio,coſtui fu dalla madre laſciato herede,cō cōditione che egli ſi haueſſe à liberare dalla giurisdittione paterna,onde lo mācipò,et quindi à poco tempo come ſi crede,lo ammazò;eſſendo oppoſto à quel giouane,che egli uoleua ammazare il padre;& dicendoſi che hauendo apparecchiato ogni coſa,per man-

dare ad effetto tanta sceleratezza, uēne a risapersi, di che egli ne haueua preso il ueleno. Prese appresso per moglie Galeria da Fondi il cui padre era stato Pretore, et di costei ancora hebbe figliuoli, un maschio & una femmina: hebbe il maschio impedita la lingua, tale che a pena poteua sciorre la parola, & era come mutolo.

Fu mandato da Galba al gouerno della Germania inferiore, contro all'openione di ciascuno: pensasi che e gli ottenesse il detto gouerno per intercessione, & mezo di Tito Iunio, ilquale all'hora era molto stimato & poteua assai; & col quale egli già un tempo addietro teneua pratica, & dimestichezza; per essere Tito della medesima fattione, che erano i Vitellij, uero è che Galba usò di dire che e non era sorte alcuna di huomini, che fussi da essere manco stimata, & da hauerne mā co paura, che di coloro, che non pensauano ad altro che come egli potessino uiuere, & mangiare, & bere, & che per essere quella prouincia abbondantissima, egli harebbe potuto facilmente satiare, & riempire la sua profondissima gola, tale che ciaschuno puo chiaramente comprendere, che piu per dispregio, che per fauore fu da lui ottenuto quel gouerno. E manifesto che nel mettersi à ordine per andar uia non si trouò tanti danari, che egli si potesse far le spese per il camino; & si era condotto in si fatta necessità, che e lasciò in Roma la moglie, & i figliuoli à camera locanda; & appigionò la casa, per tutto quell'anno che correua, & impegnò una perla, che egli leuò da l'orecchio della madre, per farsi le spese in quel uiaggio. Et hauendo intor-

no una turba di creditori, che lo aspettauano, & riteneuano, fra quali erano i Sinuessani, & i Forniani, de quali egli si haueua prese l'intrate publiche, nō hebbe altro remedio à leuarsegli dattorno, se non il minacciargli, & spauentargli, che gli accusarebbe; & farebbe credere à magistrati, che loro hauessino errato, ancora che e non fusse uero. Et perciò che un certo libertino cō piu instantia de gl'altri gli addomandaua quello, che da lui haueua d'hauere, gli pose un libello d'ingiurie, con dire che haueua tocco da lui un calcio, ne mai lo uolle fare assoluere, ne liberare, se prima non riceuette in ricompenso della ingiuria, mille dugento cinquanta scudi. Arriuò allo esercito, & perciò che i Soldati haueano mal animo contro all' Imperadore, & desiderauano cose nuoue fu da essi riceuuto molto allegramente; & con le mani alzate al cielo, quasi che gli Iddij lo hauessino mandato loro, hauendo rispetto alla nobilta di quello, ilquale era figliuolo d'uno che tre uolte era stato Consolo, & era giouane, & prosperoso, facile per natura, & molto prodigo; Questa opinione, che di lui sempre gran tempo innanzi haueuano hauuta, accrebbe Vitellio di riputatione appresso di loro, insieme con alcuni altri saggi, che egli dette nouellamente di se medesimo d'esser piaceuole & buon compagno, conciosia che per tutto il cammino ogni soldatello, che egli riscontraua era da lui accarezato, abbracciandolo, & basciandolo; & per le stalle & per le hosterie mostrandosi alla mano con ciascuno & sopratutto co Mulattieri, et co uiandanti; à quali ei

domandaua, se la mattina à buon'hora eglino haueua-
no tocco niente col dente, & usaua di tirare un rutto
in su la domanda che e faceua, per mostrare che di già
haueua auanzato tempo.

Ma come e si fu rappresentato nell'esercito tra i
soldati, non negò cosa alcuna, che gli fusse addomãdata
& à quelli, che erano segnati per alcuna cosa uitupero
sa, fece gratia, & leuò uia le condannagioni; liberò
quelli, che erano accusati, ne uolle che i condannati fus-
sero puniti. Per laqual cosa non essendo ancor quasi
passato il mese, senza por mente in che dì, ò di che
tempo, sul fare della sera fu in un subito da i Soldati ca
uato di camera; & così come egli era con quella ueste,
che e teneua indosso priuatamente, fu salutato Impera
dore, & portato attorno per le strade piu celebrate, te
nendo in mano la spada del Iulio; laquale era stata
spiccata dal Tempio di Marte, et datagli da una certa
persona, come prima e cominciarono à salutarlo, & fe
steggiarlo. Et subito che egli ritornò nel palazo Pre-
toriano, cominciò ardere la sala, per essersi attaccato
fuoco al camino; onde parendo à ciascuno, che quel fus-
se un malsegno, & un tristo augurio, cominciarono tut
ti à sbigottirsi, & stare di mala uoglia, ma esso gli
confortò, con dir loro, State di buono animo, che que-
sta luce ci promette felicità; ne fece altra oratione à
Soldati. Dipoi accostandosi con lui lo esercito, che era
nella Germania superiore, ilquale prima da Galba, &
dal Senato s'era ribellato, accettò molto uolentieri d'
esser cognominato Germanico; & come che ciascuno
uo-

uolesse ancora cognominarlo Augusto, disse loro, che indugiassino à un'altro tempo; quello di Cesare ricusò egli in perpetuo.

Come egli hebbe lo auuiso della uccisione di Galba, acconcie, & accomodate le cose della Germania, fe due parti del suo esercito, & ne mandò una parte innanzi ad Ottone, l'altra riserbò appresso di se. A Soldati, che furono mandati innanzi apparue un buono, & lieto augurio; conciosia cosa che dalla parte destra di quelli si uide sopra in un subito uolare un'Aquila, laquale data una girauolta intorno alle insegne, à poco à poco fece la uia innanzi all'esercito, poi che furono entrati ĩ cãmino. Ma pel contrario nel muouer lui l'esercito, tutte le statue, che ĩ habito di Caualiere erano state poste in suo honore, lequali erano un gran numero, si troncarono le gambe, & tutte à un tempo rouinarono: & la corona dell'alloro, laquale egli con molta religione s'era auuolta intorno alla testa, gli cascò in una corsia d'acqua. Et poco poi essendo à Viennia, & rendendo ragione nel Tribunale, un pollastro gli uolò sopra alla spalla, & quindi se gli fermò in capo, à iquali segni uenne à corrispondere ugualmente il fine perciò che egli non potè per se medesimo mantenere quello Imperio, che da suoi Commessarij gli era stato acquistato, & confermato.

Ritrouandosi ancora in Francia, hebbe auuiso della uittoria riceuuta à Bebriaco, & della fine, che Ottone haueua fatta: & subitamente mandò un bãdo, pe'l qual priuò de priuilegi della militia tutti i soldati Preto-

riani, come quelli, che haueuano dato un pessimo essempio à gl'altri; & comandò loro che dessino l'arme à Tribuni. Comandò ancora che cento uenti, de quali si erano ritrouati i memoriali presentati ad Ottone, che adimandauano il premio, per essersi adoperati nella occisione di Galba, fussero cercati, & puniti; laquale opera certamente fu molto egregia, & magnifica; talmente che egli harebbe dato speranza d'hauere hauuto à fare una ottima riuscita, & d'essere un ualoroso, & eccellente Principe se nell'altre cose non si fusse gouernato piu secondo la sua natura, & costumi della uita di prima, che secondo la maestà dell'Imperio, conciosia cosa che subito che egli si messe in camino, cominciò à farsi pel mezo della Città à guisa di trionfante; & nel passare i fiumi dentro à nauili delicatissimi ornati, & circondati con uarie fogge di corone, & con bellissimi apparecchi di uiuande. abbondantissimi, senza disciplina, ò regula alcuna. Quanto alla sua famiglia, & quanto à i soldati, delle rapine, & presuntioni, de iquali egli si rideua, & la riuolgeua in festa, & in giuoco: onde non contenti di uiuere à discretione in qualunque luogo essi arriuauano, si haueuano ancora presa autorità di fare liberi gli schiaui, che à loro piaceua: & à padroni, che faceuano loro resistenza, dauano spesse uolte in pagamento ferite, & battiture, & tal'hora la morte. Et come eglino entrarono nella pianura, oue si era fatta la giornata, come che alcuni di loro abbominassino la corruttione, & mal'odore de corpi morti, hebbe Vitellio

tellio ardire con uoce detestabile, & biasimeuole, di persuadergli in modo, che essi medesimi affermarono, che l'auuersario ucciso rendeua ottimo odore, & molto migliore il Cittadino. Tuttauia per alleggerire, & addolcire la graueza di quell'odore, bebbe quiui alla presenza di ciascuno di molto uino pretto, & con pari uanità, & insolenza fece bere à tutti. Et risguardãdo la pietra, doue erano scolpite alcune lettere in memoria d'Ottone, disse che quella era degna d'esser posta nel Mausoleo. Et mandò il pugnale colquale egli si era ucciso in Colonia. Gli habitatori della qual Città ui furono condotti da Agrippa, perche e lo dedicaßino à Marte, & ne gioghi dello Apennino fece ancora stare ciascuno tutta la notte desto, & uigilante.

Entrò finalmente in Roma col far sonare à battaglia, uestito da soldato, & con la spada à canto, nel mezo dell'insegne, & uessilli dell'esercito essendo ancora i soldati, che erano in sua compagnia con sai indosso alla soldatesca. Cominciò appresso piu di giorno in giorno à dispreggiare ogni legge humana, & diuina. Et nel dì che i Romani riceuerono la rotta ad Atia, prese il Pontificato Massimo. Squittinò per dieci anni tutti i magistrati, & se fece Consolo à uita. Et per manifestare à ciascuno, chi egli uoleua imitare nel gouernare la Republica, nel mezo del Campo Martio con gran numero de Sacerdoti publici celebrò l'esequie di Nerone. Et trouandosi in un solenne cõuito, comandò à uno Citaredo, che assai gli piaceua palesemente cantaßi qualche cosa in lode di Domitio:

& cominciando quello à cantare le canzoni Neroniane, fu il primo fra quelli che erano presenti, che per la allegreza cominciò à battersi le mani à palme, & à gridare, & far festa.

Cotali furono i suoi portamenti nel principio del suo Imperio; & così andò seguitando gouernandosi secondo il consiglio, & ad arbitrio di ciascuno Histrione & guidatore di carretta, quãtunque uilissimo; & massimamente d'un suo liberto Asiatico, colquale essendo ancora molto giouanetto, haueua usato scambieuolmente, & dishonestamente. Costui essendogli uenuto à fastidio Vitellio, si fuggi da lui, ma egli lo riprese à Pozuolo, doue esi staua à uendere una certa beuanda d'aceto inacquato, & di nuouo lo cacciò ne ferri, appresso gli ripose amore, & cominciò di nuouo à tenerlo tra le sue delicateze. Dipoi un'altra uolta nõ potẽdo sopportare la prosuntione, & ferocità di quello lo uendè à un maestro di scherma, che habitaua uicino alla piaza; et un di ch'egli si rappresentò nel giuoco de Gladiatori, subitamente lo riprese; & ottenuto il gouerno della Germania, lo fece libero il di medesimo che egli fu fatto Imperadore. Cenãdo gli donò lo anello d'oro, cioè lo fece dell'ordine de Caualieri, non ostante che la mattina pregando per lui ciascuno di quelli, che gli erano d'attorno, seuerissimamente haueße deteſtato, & biasimato il segnare con tal macchia l'ordine de Caualieri.

Ma perciò che sopra à ogn'altra cosa era molto dedito à cauarsi le sue uoglie, & sodisfare alla sua gola, si come

come ancora alla crudeltà, usaua di mangiare tre uolte il giorno, & quattro ancora alcuna uolta; & compartiua questi suoi mangiari in scioluere, in desinare, in cenare, & far collatione, & reggeua à tutti i predetti pasti essendosi auuezo à uomitare. Comandaua hora à questo, & hora à quello la sua uolta di conuitarlo, ne ad alcuno costarono manco ciascuno apparecchio di diecimila scudi. Fu sopra tutte l'altre famosissima una cena fatagli dal suo fratello il dì, che e fece l'entrata in Roma, nella quale si scriue che in tauola furono posti due migliaia di pesci elettissimi, & sette di uccegli. Rendè ancora egli questa cena piu abbondeuole, & splendida, dedicando in quella, & consagrando uno piatello, ilquale per la smisurata grandeza da lui era chiamato lo scudo di Minerua, & in Greco lo Egida, al padrone della Città doue erano dentro mescolati fegati di scauri, ceruella de fagiani, & de pagoni, lingue de fenicopteri, latte di murene, hauendole fatte pescare dal mare Carpatio insino al mare di Spagna. Et come huomo di profonda gola, ma ancora di intempestiua, & lordissima, non si pote temperare nel sacrificio, ò in uiaggio, che tra gli altari in quello medesimo logo doue e sacrificaua, non si mangiasse allhora allhora le uiscere, & le panate, subito che l'erano leuate dal fuoco, & cosi per il camino, entrando per le cucine dell'Osterie, che erano su la strada, si mangiaua le cose cotte, che ui erano, che ancora fumauano, & alcuna uolta gli auanzaticci, & l'ossa, & reliquie del giorno dinanzi.

Essendo come disopra habbiamo detto, oltre all'esser goloso, crudele, & uendicatiuo, per ogni minima cosa usaua di punire, & d'uccidere senza hauere rispetto ad alcuno. Fece ammazare alcuni nobili suoi condiscepoli, & coetanei, ingannandogli chi in un modo, & chi in un'altro; & accarezandogli in tutti quei modi, che egli sapeua insino à farsegli compagni nello Imperio, de quali ne ammazò uno col porgergli il ueleno di sua mano à bere in cambio di acqua fresca, laquale egli aggrauato dalla febbre haueua adimandata. Et de quelli usurai, ò di coloro, à quali egli promettendo per altri s'era obligato, ò de gli arrendatori delle gabelle, & entrate publiche, che in Roma lo haueuano uoluto ritenere per essere pagati, ò fuori di Roma, perche e pagasse i datii, & le gabelle consuete, pochi ue ne furono, che dalle sue mani scampassene; tra quali hauendone dato uno, mentre che da lui era salutato nelle mani della giustitia, & subitamente fattolo richiamare indietro, lodando ogn'uno la sua clemenza, comandò che e fusse ammazato quiui alla presenza sua; dicendo che uoleua pascer l'occhio: & hauendone sententiato un'altro, ui aggiunse ancora due figliuoli di quello, per essersi ingegnati con preghiere di scampare il padre loro. Oltre à ciò hauendo condannato un Caualier Romano, & gridando quello mentre che egli andaua alla morte, Io ti ho fatto mio herede, lo constrinse à rappresentare le tauole del testamento, et leggendo che costui gli haueua dato per compagno della heredità un suo liberto, comandò subitamente, che

lui, & il liberto fussero scannati. Fece ancora ammazare alcuni plebei, perche palesemente haueuano hauuto ardire di biasimare i guidatori delle carrette, che erano della liurea, & fattione azurra; sospettando che eglino ciò haueßino fatto in suo dispregio, hauendo speranza di cose nuoue. Fu sopra à ogn'altra sorte di huomini capitale nimico de seruidori alleuati in casa, & de Matematici: & come glie n'era accusati, subito senza udirli altramente, gli faceua tagliare la testa. Essendo incrudelito contro à i Matematici, però che subito che egli hebbe mandato un bando, nel quale e comandaua che per tutto il primo dì d'Ottobre i Matematici haueßino sgombero di Roma, et di tutta Italia, fu appiccata una scritta, che diceua che i Caldei affermauano, che le cose andrebbono bene, se Vitellio Germanico in quel tempo, cioè per tutto il dì primo d'Ottobre, non si ritrouasse in alcun luogo. Credettesi ancora lui hauere ammazato la madre, & prohibito che essendo inferma nō gli fusse dato da mangiare: perche una donna chiamata Cata, alle cui parole prestaua fede, come alle parole d'uno Oracolo, gli haueua predetto, che egli allhora regnerebbe lungo tempo, & che il suo Imperio sarebbe stabile, quando ei soprauiuesse alla madre: Altri dicono che ella infastidita delle cose presenti, & temendo delle future con grandissima difficultà impetrò dal figliuolo, che lasciasse auuelenarla.

Nel mese ottauo del suo Imperio si ribellarono da lui lo essercito della Mesia, et quel della Schiauonia, et similmen-

milmẽte quelli, ch'erano di la dal mare, cioè il Giudai co, et quello de Soria; una parte de quali s'obligarono à Vespasiano, giurãdo di rẽdere à lui obedienza: ilquale Vespasiano era allhora assente. Vitellio adunque per mantenersi gli altri in fede senza misura ò regola alcuna, donò publicamente, & priuatamente con grandissima larghezza tutto quello che egli potette; & fece dentro di Roma la descrittione di ciascuno, per fare uno esercito; promettendo à quegli che ueniuano uolontari ad obligarsi, & farsi scriuere, non solamente doppo la uittoria di licentiargli, & disobbligargli, ma ancora di dar loro tutte quelle prouisioni, & far loro tutte quelle habilità, che si faceuano à Soldati Veterani, & che haueano militato il tempo ordinario. Strignendolo appresso il nimico per terra & per mare; da una banda se gli oppose il fratello con una squadra de Gladiatori, & con que soldati nouamente descritti: da l'altra banda i capitani, & le genti che combatterono à Bebriaco. Ma superato & uinto nell'uno & nell'altro luogo, ò si ueramente tradito si conuenne con Flauio Sauino fratello di Vespasiano, & promesse se egli lo saluaua, di pagargli dua milioni & cinquecento mila scudi. Et subito sopra alle scale del palazo in presenza di tutti i suoi soldati disse, che cedeua, & rinunciaua lo Imperio, ilquale contro à sua uoglia haueua riceuuto. Et gridando tutti quegli, che erano dattorno, che non uoleuano acconsentirlo, indugiò tale deliberatione, & ui interpose una notte. La mattina à buon'hora si rappresento in ringhiera mal uestito, & con molte la

gri-

grime testificò il medesimo, & per uia di memoriale re plicò le medesime parole. Et di nuouo pregandolo il po polo e soldati, che non uolesse per modo alcuno manca re à se medesimo: & promettendogli à gara questi & quegli l'opera sua, riprese animo, & constrinse Sabino & gli altri Flauiani, che di gia s'erano asicurati, ne temeuano di cosa alcuna, con subita uiolenza à rappre sentarsi in Campidoglio. Et messo fuoco nel tempio di Gioue Ottimo Maßimo, gli ammazò, standosi in casa di Tiberio à rimirare quella battaglia & quel lo incendio, mentre che egli mangiaua. Et non mol to appresso, pentendosi di quello che fatto haues, & dandone la colpa ad altri, ragunato il parlamento giu rò, & costrinse gli altri à giurare, che niuna cosa sa rebbe loro piu à cuore che la pace, & quiete publica: & trattosi in quel punto un Pugnale dal fianco, & porgendolo prima al Consolo dipoi ricusandolo gli al tri magistrati, & appresso à ciascuno de Senatori ne lo riceuendo alcuno si parti come se uolesse andare à porlo nel Tempio della Concordia. Et gridando alcu ni, che esso era la Concordia, affermò che non solo rite neua il Pugnale per se, ma che ancora accettaua il no me della Concordia.

Persuase à senatori à mandare ambasciadori, & le uergini Vestali in compagnia di quelli, per addiman dare la pace, ò almeno tempo à prender consiglio, & risoluersi. Et cosi il giorno seguente aspettando la ri sposta, gli fu dato auuiso da una spia, come il nimico s'auuicinaua; Subito adunque postosi sopra à una seg

giola

giola, di quelle che si portano, hauendo in compagnia solamente il cuoco, & il fornaio; si diede ascosamente à fuggire nel Monte Auentino *à casa del padre, per quindi fuggirsene in campagna.* Dipoi *leuatosi una uoce ne sapendosi onde ella si fusse uscita, che la pace s'era impetrata, acconsentì d'esser ricondotto in* Palazo: *doue hauendo trouato abbandonato ogni cosa, si cinse una cintola piena di ducati, & si fuggì in una certa stanzetta piccola del* Portinaio, *et quiui si affortificò, legando il cane fuora dell'uscio, & attrauersandoui la coltrice, e il letto.*

E*rano di gia entrati dentro l'antiguardia; ne si facendo loro alcuno incontro, andauano minutamente (come si fa) ricercando ogni cosa: costoro adunque trouatolo, gli addimandarono chi egli fusse, perciò che essi non lo conosceuano, & se egli sapeua doue era* Vitellio: *egli adunque fingendo una mēzogna gli uccellò.* Ap*presso riconosciuto non restò di raccomandarsi; et mostrando di uoler dire alcune cose à* Vespasiano, *che importauano alla salute di quello, pregaua d'esser dato in guardia à qualch'uno, ò si ueramēte messo in prigione.* Ma *finalmente gli legarono le mani di dietro, & gli attaccarono una caueza alla gola: et così colla ueste stracciata mezo ignudo fu strascinato in* Piaza *tra mille oltraggi, & scherni di parole, & di fatti per tutta la uia Sacra; hauendogli mandati li capelli addietro, come si suol fare à colpeuoli, & postogli ancora la punta d'un* Pugnale *sotto il mento; acciò che e fusse forzato à tenere il capo alzato, per esser ueduto, ne potesse abbassarlo.*

bassarlo. Alcuni gli gittauono nella faccia lo sterco, & la mota; altri à piena uoce lo chiamauono incendiario, et patinario (cioè appiccafuoco, & lecca piattegli) & una parte del uolgo gli rimprouerava, & rinfacciaua ancora i difetti del corpo; per ciò che egli era d'una grandeza sproportionata: hauea la faccia il piu delle uolte rossa pel troppo bere: era corpacciuto, & grasso; debole su l'uno de fianchi per essere stato una uolta urtato da una Carretta, nel fare il mannerino à Gaio Gallicula, mentre che egli aurigaua (cioè guidaua una Carretta) Finalmente lancettato, & punzecchiato minutamente & con ferite molto piccole, à piè delle scalle Gemonie, te finito di ammazarlo, quindi cō uno Vncino lo strasciarono, & gittarono in Teuere.

Morì insieme col fratello, & col figliuolo, hauendo anni cinquantasette: ne quegli indouini si ingannarono, i quali gli predissono in Vienna: per quello Augurio che noi dicemo essergli interuenuto in quel luogo, che egli haueua à uenire in potere di qualche huomo Gallicano: conciosia cosa che il primo, che gli pose le mani addosso & che lo oppresse, fusse uno chiamato Antonio, il primo Capitano della parte auuersa; il quale era nato in Tolosa; et in sua pueritia era chiamato Beco per sopranome, il quale uocabolo in quella lingua significa Becco di Gallina.

VITA DI VESPASIANO AVGVSTO.

HAVENDO lo Imperio Romano per la ribellione, & occisione de tre principi sopradetti, non hauuto in un certo modo luogo fermo, ma andatosi aggirando, fu ultimatamente accolto dalla gente Flauia, & da quella istabilito. La quale famiglia fu certamēte ingnobile, ne da alcuno de suoi antecessori fu illustrata: tuttauia la Romana Republica non puo se non lodarsene, quantunque tra i Flaui fusse Domitiano; il quale (come è manifesto) pagò le debite pene delle sue sfrenate uoglie, & della sua crudeltà. Tito Flauio Petronio terrazano di Rieti fu nelle guerre, & discordie de Cittadini Romani dalla banda di Pompeio, & suo centurione, & da la battaglia Farsalica fuggendosi, se ne ritornò al paese: ne è ben certo se egli si partì uolontariamente, & senza addimandar licenza, ò se pure si partì con licenza, & permißione di Pompeio. Egli adunque impetrato perdonò da Cesare, & fatto esente dalla militia, fece appresso il uenditore all'incanto, ò uero riscotitore de banchieri, & argentieri publici; Il figliuolo di costui fu cognominato Sabino, ilquale non fece mai il mestiero del soldo, ancor che alcuni habbino scritto lui hauer lo fatto, & esser stato Centurione: alcun'altri che essendo egli pur Capitano fu sciolto, & liberato dal sacramento,

mento, & obligo della militia, per esser cagioneuole, & mal sano. Fu in Asia riscotitore della quarantesima, Doue si uedeuano le statue poste in suo honore, delle città di quella prouincia, con lettere in greco in questa sentenza. Al sufficiente riscotitore dell'intrate publiche. Quindi se n'andò in Eleutia doue egli prestò à usura, & passò di questa uita. Lasciò Vespasia Polla sua moglie, cõ due figliuoli, il maggior de quali chiamato Sabino, uenne à tanto grado in Roma, che egli fu fatto Pretore; il minore, cioè Vespasiano peruenne al Principato. Nacque Vespasia Polla in Norcia, & fu di nobil famiglia; il cui padre Vespasiano Pollione fu Prefetto, & Proueditore dello essercito, & tre uolte Tribuno de militi. Hebbe costui un fratello che ascese alla degnità Pretoria, & fu ancora Senatore. Dimostrasi hoggidi ancora il luogo chiamato Vespasi, che è uicino à Norcia à sei miglia suso alto nel monte, per la uia che ua à Spoleto: doue sono molte ricordanze de Vespasii et cose da loro per memoria edificate; il che è grãde inditio dello splendore & della antichità di quella famiglia. Non uoglio lasciare indietro, come alcuni hãno uanamente scritto, che il padre del sopradetto Petronio fu Lõbardo, di quelli che habitano di la dal Po, et capo, & appaltatore di coloro, che lauorano à prezo i terreni et gli ortaggi, i quali ogni anno sono soliti di passare dell'Vmbria nella Marca; & cosi lui essersi fermo à Rieti, & quiui hauer preso moglie. Io di tal cosa benche molto curiosamente ne habbi ricerco, non ho trouato giamai uestigio alcuno.

Naeque Vespasiano nel paese de Sanniti, di la da Rieti, in un picciol borgo chiamato Falacrine à diciasette di Nouembre al tardi, essendo Consoli Quinto Sulpitio Camerino, & Gneo Pompeio Sabino, cinque anni auanti che Augusto morisse. Fu alleuato da Tertullia sua Auola da lato di padre, à certe possessioni, che essi haueano nel Cosano: tale che poi che egli fu fatto Principe molto spesso se n'andaua à stare alle dette possessioni, doue egli era stato nutrito, & alleuato; non toccando la casa che prima u'era, ma lasciandola stare appūto in quel modo à medesimo p sodisfare à gl'occhi suoi, & ricordarsi con piacere della antica dimora, & pratica hauuta nel detto paese. Et tāto suisceratamēte amò la memoria della sua Auola, che ne giorni solenni & festiui, usò & pseuerò sempre bere con un bicchieri d'Argento, che di lei s'era riseruato. Preso che egli hebbe la toga uirile, durò gran tempo à non uoler acconsentir per alcun modo di metterſi la ueste Senatoria, ancora che il fratello se la hauesse acquistata, ne mai si lasciò persuadere d'alcuno à prēderla se non finalmente da la madre; laquale ancora con gran fatica impetrò da lui tal gratia, piu con morderlo quando con un motto, & quando con un'altro, che con pregarnelo ò con autorità che ella seco hauesse: perche ella ad ogni poco lo chiamaua il famiglio del fratello, & quello, che gli andaua innanzi à fargli dar la uia. Meritò in Tracia d'esser fatto Tribuno de militi, & Questore ancora. Ottenne p tratta il gouerno di Creta, & quel lo di Cirene. Appresso Candidato (cioè in uesta bianca)

ca)chiese di esser fatto Edile, & ancora di esser fatto Pretore, & fu le prime uolte dal popolo rifiutato, & con fatica all'ultimo ottenne. Et tra suoi Competitori à domandare d'esser fatti. Et di li, gli toccò il sesto luogo; & tra i competitori della pretura il primo. Come egli hebbe ottenuto d'esser creato Pretore, il Senato se lo recò à noia, onde per acquistarsi la gratia di Gallicula, & farselo in qualunque modo e poteua benigno, & fauoreuole, lo pregò di celebrare (ancora che ciò à lui non si appartenesse) i giuochi, & le feste per la uittoria, che esso Gallicula in Germania haueua ottenuta. Fu ancora di parere, che oltre alla pena et morte, alla quale erano sententiati i congiurati contro al detto Imperadore, si aggiugnesse ancora, che e fussero buttati alla campagna senza esser seppelliti; & lo ringratiò in presenza del Senato, che egli si fusse degnato di accettarlo alla sua cena.

In questo tempo tolse per moglie Flauia Domicilla, laquale era obligata à Statilio Capella caualier Romano, nato in Sabrata; & da lui era stata mandata di Affrica & raccomandata in Roma, come donna, quanto à priuilegi di cõditione Latina il cui padre chiamato Flauio Liberale nato in Ferentino, e che solamẽte haueua ottenuto d'esser scriuano et cancellieri di questore, hauendo agitato la causa auanti à giudici, chiamati recuperatori. Ottenne poco appresso per sentenza di essi giudici, che ella fusse ancora riconosciuta per donna nata di cittadini Romani, & di persone da bene. Di costei hebbe tre figliuoli Tito, Domitiano, &

Domicilla. La moglie & la figliuola morirono innanzi à lui, quando ancora era cittadino priuato. Egli morta la moglie s'innamorò di Cenide, laquale era liberta, & scriuana di Antonia, & da lei molto amata; & se la messe in casa, & poi che e fu Imperadore la tenne quasi in luogo di legittima moglie.

Al tẽpo di Claudio Imperadore, per fauore di Narciso, fu mandato in Germania al gouerno d'una legione di soldati, & di quiui lo feciono passare in Inghilterra, doue egli trenta uolte uenne à giornata co i nimici. Sottomesse all'Imperio Romano due nationi d'huomini molto ualorosi, & forti, & piu di uenti Città, & l'Isola di Vette, che è uicina all'Inghilterra; parte essendo Capitan generale Aulo Plautio legato Consolare, & parte essendo Capitan generale esso Claudio Imperadore. Per le quali uittorie conseguito l'insegne & gli ornamenti, che si concedeuano à Trionfanti. Di poi iui à poco tempo fu due uolte eletto Sacerdote. Amministrò ancora il Consolato gli ultimi due mesi dell'anno. Da quel tempo innanzi insino à che egli fu fatto Proconsolo, uisse priuatamente, & in otio, & fuori di Roma, come quello, che temeua di Agrippina; laquale in quel tempo era ancora molto fauorita, & poteua assai appresso del figliuolo, & portaua grandissimo odio à gli amici di Narciso, benche e fusse morto. Appresso hauendo ottenuto il gouerno dell'Africa, si portò molto interamente, & da buomo da bene; & ui acquistò non poca riputatione, eccetto che in Adrumeto doue in un garbuglio gli furono tratte alcune rape: et

nel uero che e non fece un grand'acquisto di danari nel detto luogo; & tornò à Roma non punto piu ricco, che egli si fusse prima, come quello, che essendogli mancato il credito, haueua obligato tutte le sue possessioni al fratello: & per mantenere il grado suo, & per poter uiuere con riputatione, s'era per necessità dato à far l'ufficio, che fanno i riuenditori, & rigattieri, per guadagnare qual cosa; onde uolgarmente era chiamato il mulattiere. Dicesi ancora, che egli dinanzi à giudici fu conuinto d'hauersi fatto pagare à un giouane cinque mila scudi, per hauergli impetrato contro alla uolontà del padre, che e potesse portare il Latoclauo (cioè la ueste Senatoria) & che egli ne fu molto grauemente ripreso. Essendo in compagnia di Nerone, quãdo egli andò in Achaia, haueua per costume, quando esso Nerone cantaua, di partirsi il piu delle uolte ò si ueramente adormentarsi; di che Nerone in modo si corucciò seco, che non solamente gli fu uietato l'entratura di casa di quel Principe, ma ancora il salutarlo in publico. Onde egli si appartò: & se n'andò à stare in una piccola terra, laquale era fuor di mano stando ascosto il piu che e poteua, & temendo tuttauia della morte, per fino tanto che gli fu dato il gouerno della detta prouincia, & fu fatto Capitano generale dello esercito Romano, ch'in quel paese si ritrouaua. Erasi diuulgato per tutto l'Oriente un gran tempo innanzi, & p ferma opinione si teneua, che i fati uoleuano, che in quel tempo quelli, che uenisseno di Giudea, hauessino ad esser signori del mondo, il che per quãto si uidde per

gli effetti chiaramente fu predetto dello Imperio Romano. I Giudei dandosi à credere che per loro si intendesse quella profetia, si ribellarono da'i Romani, & ammazarono il gouernatore: & oltre à ciò roppono, et discaciarono il legato della Siria, che ueniua per soccorrerlo, et gli tolseno una insegna della Aquila. Bisognando adunque per raffrenare la insolenza de què popoli, maggior esercito di quello, che ui era, & un Capitano ualoroso, & del quale i Romani potessino sicuramente fidarsi, fu tra tutti gli altri eletto Vespasiano per hauer dato saggio di se di Capitano astuto, & prudète, & da potersene fidare sicuramète senza sospetto alcuno; per esser lui persona di poca stima, & nato ancora di genti basse, & uili. Egli adunque aggiunse allo esercito, che era in Giudea due legioni, & dieci compagnie di fanti à piede, et otto squadre di caualli, et p uno de suoi legati elesse Tito suo figliuol maggiore, & come prima e pose i piedi in quella prouincia, tutte le Città di quella uennono à sua deuotione. Quiui in poco tempo ridotti i soldati sotto gli ordini, & disciplina militare, si portò in due battaglie molto ualorosamente; & con si fatto ardire si auuicinò à nimici, che da un castello di quelli fu percosso d'una pietra nel ginocchio, & si riparò con lo scudo da parecchie saette, che gli furono tratte.

Dopò Nerone, & Galba, combattendo Ottone, & Vitellio il Principato, uenne in speranza d'hauere à ottenere lo Imperio hauendo un tempo adietro hauutone qualche credenza per certi segni che si uiddono; & furono

rono questi. Nella uilla de Flaui, laqual'era uicin'à Roma, fu una Quercia molto antica consagrata à Marte, questa, ogni uolta che Vespasia partorì, messe da piedi un rampollo, che furono tre uolte; & nel uero i predetti rampolli à ciascuno di quelli, che nacquero, mostrarono quello, che di loro doueua auuenire, perciò che il primo, essendo molto sottile, prestamente si seccò; onde la femina nata con quello non passò l'anno, il secondo fu molto robusto, & lungo, come quello, che significaua grande felicità: ma il terzo crebbe, & ingrossò quanto essa Quercia. Onde e dicono che Sabino suo padre, riferitolo à gli Aruspici, & quelli, per le interiora de gli animali sacrificati, confermatolo nella medesima opinione, disse à sua madre il uostro nipote è nato Cesare: & che ella senza altramente rispōdergli se ne rise, facendosi marauiglia, che ella gia uecchia fusse ancora di sano intelletto, & il suo figliuolo gia hauesse cominciato à rimbambire. Iui à non molto tempo, essendosi adirato Gallicula con Vespasiano, perciò che, essendo egli Edile, non haueua hauuto auertenza di far nettare le strade, comandò che e fusse ripieno di loto, onde i soldati glie ne posono alquanto nel lembo della Pretesta. Et furono alcuni che allhora interpretarono, che ciò significaua, che e uerrebbe ancor tempo che la Republica calpestata, & abbandonata, per qualche garbuglio ciuile si ridurrebbe sotto la sua protettione; & egli quasi riceuendola in grembo, la difenderebbe. Oltre à ciò desinando egli una uolta, un cane forestiero portò dentro alla sua casa in sala

una mano d'huomo, & la pose sotto la tauola: & cosi un bue, che araua mentre che egli cenaua, scosso il giogo in terra, entrò con furore in sala: & spauentati discacciatine i ministri, quasi stracco in un subito gli cascò quiui doue ei sedeua à piedi, & gli sottomesse il collo. Oltre à ciò uno Arcipresso, che era in un campo, ilquale anticamente era stato di casa sua, senza uiolenza alcuna di uenti sbarbato dalle radici cascò in terra, & nel giorno seguente per se medesimo si rizò, & diuenne piu uerde che mai, & piu religioso. Ritrouandosi nell'Achaia, sognò che'l principio della sua felicità comincierebbe allhora, che à Nerone fusse cauato un dente. Et la mattina appresso compari un medico in corte, & mostrò à Vespasiano un dente, che di fresco haueua cauato à Nerone in Giudea, Consigliandosi con l'Oracolo dello Iddio del monte Carmelo, & domandandogli del futuro, gli fu risposto in questa maniera, Che gli Iddii gli prometteuano douergli succedere tutto quello, ch'ei pensaua, & si riuolgeua nell'animo, quantunque grande. Oltre à questo, uno de nobili di quella Città suo prigione chiamato Giuseppe, essendo da lui incarcerato gli affermò constantissimamente, che in breue tempo egli lo doueua trarre di carcere, ma che à quel tempo sarebbe di gia fatto Imperadore. Fugli ancora dato auuiso di certi segni, che in Roma s'erano intesi essere accaduti, cioè che Nerone ne gli ultimi giorni della sua uità fu ammonito in sogno, che facesse trarre il tabernacolo di Gioue Ottimo Massimo dal Sacrario, & códurlo in ca

sa,

fa, & nel cerchio di esso Vespasiano. Et non molto dipoi che il popolo s'era ragunato à squittinare, quando Galba la seconda uolta fu fatto Consolo, che la statua del diuo Giulio per se medesima s'era uolta uerso l'Oriente, & che auanti che si appiccasse la zuffa à Bebriaco, due Aquile nel conspetto d'ogn'uno s'erano appiccate insieme, delle quali essendone restata una superata era sopraueunta la terza d'onde il Sole nasce, et haueа discacciata la uincitrice.

Con tutto questo non uolle mai Vespasiano tentar cosa alcuna, ancora che i suoi amici, & conoscenti si dimostrasino molto pronti, & glie ne facesino grande instanza, se prima egli non ne fu sollecitato, & richiesto da alcuni da lui non conosciuti, & che erano lontani, & scopertisi in suo fauore, da per loro, & senza ch'egli l'aspettasse. Et questo fu che essendosi mandato dall'esercito, ch'era in Mesia di tre legioni, due mila fanti in soccorso di Ottone, mentre che essi erano in camino, fu loro dato auuiso, come Ottone, era stato superato, & che per se medesimo s'era ucciso; non dimeno lor seguitarono di caminare auanti, & si condussono insino ad Aquileia, quasi ch'e non prestasino fede à quello, che si diceua: & quiui presa occasione, licentiosamente mandarono à saccomanno ogni cosa, usando ogni sorte di rapina, temendo appresso ritornati che e fussero, di non hauere à render conto di quanto haueuano fatto, et dubitando di non esser puniti, si consigliarono fra loro, & si risoluerono à eleggere un Capitano à lor modo, come quelli à cui non pareua

esser da meno che l'esercito, ilquale era in Spagna; che haueua eletto Galba; ne ancor dell'esercito Pretoriano ilquale haueua eletto Ottone; ne del Germanico, c'haueua eletto Vitellio. Furono adunque messi innanzi, & preposti tutti i Commessarij, & legati Consolari, che erano fuori di Roma in qualunque paese; & biasimando ciascun di loro per qualche difetto, apponendo à chi una cosa, & à chi un'altra alquanti della terza legione, laquale nel passar che Nerone fece in Siria, era stata mandata in Mesia, sommamēte lodò Vespasiano. Onde tutti insieme si accordarono, di eleggere lui; et senza indugio scrissono il nome di quello in tutte le loro insegne; & allhora uennono à quietarsi interamente, & ciascuno à poco à poco tornò all'ufficio suo. Essendo si per tanto diuulgato, quanto costoro haueuano deliberato, Tiberio Alessandro Prefetto dello Egitto, il dì primo di Luglio fece che le sue genti giurarono fede à Vespasiano; ilqual giorno fu dipoi osseruato essere stato il medesimo del suo Principato. Appresso lo esercito Giudaico à noue di de Luglio prese il giuramento in sua presenza. Fauori assai le predette imprese la copia di una lettera, ò uera ò falsa che ella si fusse, del morto Ottone; ilquale per ultimo suo ricordo scongiuraua & pregaua Vespasiano, che fusse contento di uendicarlo, pregandolo ancora, che uolesse aiutare, & soccorrere la Republica. Aiutò ancora assai la cosa la uoce, che si era sparsa, cioè che Vitellio restando uincitore hauea deliberato di scambiare le stanze de gli eserciti, & far passare l'esercito di Germania in Oriente,

te, per più loro sicurtà, & acciò che potessino uiuere con piu commodo, & piu delicatamente. Oltre à ciò tra i gouernatori delle prouincie Licinio Mutiano, diposto l'occulto odio, che insino à quel tẽpo haueua portato à Vespasiano, uolendo competere con lui, gli promesse l'essercito, che era in Siria in suo fauore, et Vologeso Re de Parthi gli promesse quaranta mila Sagittarij.

Preso adunque la guerra ciuile, mandò innanzi li suoi Capitani con li esserciti; & egli in quel mezo passò in Alessandria per insignorirsi di quel paese, che è la chiaue dell'Egitto. Doue essendo entrato nel tempio di Serapide, & mandato uia ogn'uno, p restar solo, & consolarsi con quello Iddio, come gli hauesse à stabilire il suo Imperio, se lo uenne à fare molto fauoreuole, & uolgendosi attorno, gli parue uedere Basilide liberto porgergli le uerbene, cioè l'herbe sagrate, le corone, & i pani, che iui s'usano per sacrificare. Era manifesto costui da nessuno essere stato messo dentro; & che per essere stato gran tempo rattrappato de i nerbi, non poteua appena andare, & che egli oltre à ciò quindi molto lontano si ritrouaua. Ma in quello instante uennero lettere, che dauano auuiso, come le genti di Vitellio uicino à Cremona erano statte rotte, & lui dentro alla Città ammazato. Mancaua solamente Vespasiano per essere persona nuoua, & Principe non aspettato, lo acquistarsi appresso de Popoli autorità, & maestà, il che ancora gli uenne à succedere in questo modo. Era un certo plebeo cieco, & similmente

mente un'altro debole da una gamba; questi due insie-
me lo andarono à trouare dinanzi al Tribunale, doue
egli sedeua, & lo pregarono, che si degnasse d'hauer
compassione alla loro infermità, & di porgere loro
soccorso; affermando il cieco che Serapide in sogno gli
haueua detto che Vespasiano sputandogli ne glicocchi,
gli poteua rendere la uista; e'l zoppo che degnãdosi di
dargli un calcio uerrebbe à sanarlo della gamba. Non
poteua credere Vespasiano, che tal cosa per modo alcu
no gli hauesse à succedere, & perciò non haueua ardi-
re di farne esperienza. Finalmente pregato, & confor
tato da gli amici in presenza di tutti fece l'una, & l'al
tra cosa, et succedette quanto i due haueuano detto. Nel
medesimo tempo in Tegea Città di Arcadia, à persua-
sione di certi indouini furno disotterrati d'un luogo sa
grato certi uasi di lauoro antico, ne quali era una testa
simile à quella di Vespasiano.

Tale, & con si gran fama essendo ritornato in Ro-
ma, trionfò de Giudei. Et oltre alla prima uolta, che
un tempo à dietro era stato Consolo, fu ancor Consolo
otto altre uolte. Prese ancor l'ufficio della Censura; &
in tutto'l tempo che esso regnò non attese quasi ad al-
tro, che à riordinare, & stabilire quella afflitta Repu-
blica, & che tuttauia staua per andare in rouina; &
doppo questo di renderla ornata. Et primieramente
quanto à soldati esheredò una parte di loro, insuperbi-
ti, per la uittoria riceuuta, et una parte di loro sdegna
ti, & offesi per essersi stati notati uituperosamente erã
rano trascorsi, et diuenuti licentiosi, et insolenti. Oltr'à

questo le prouincie ancora, & le città libere, & con quelle insieme alcuni reami eran tra lor'in discordia, et tumultuosamente si gouernauano. Egli adunque per ri parare à sopradetti inconuenienti à Soldati Vitelliani, che erano gli sdegnati, tolse ogni priuilegio, che essi ha ueano, & gli priuò della militia, & gran parte di lo ro furono puniti. A suoi, che per la uittoria erano in superbiti, non uolle mai cōcedere cosa alcuna altro che ordinaria; anzi quello che debitamente s'aspettaua lo ro indugiò un tempo à sodisfargli. Et per correger la di sciplina militare in tutti que'modi, ch'e poteua, & con tutte le occasioni, che se gli appresentauano innanzi, essendogli uenuto dauanti un giouanetto, per ringra tiarlo d'hauere impetrato d'esser fatto Prefetto, tutto profumato, & ripieno di buoni odori, gli fe cenno che si appartasse, & leuassi uia, come se tali odori l'haues sino offeso, & lo riprese ancora grauissimamente, di cendo piu tosto harei uoluto, che tu sapessi d'agli, & si fe rendere in dietro le lettere di fauore, che esso gli ha ueua fatte. I soldati delle Galee, i quali ordinaria mente da Hostia à Pozuolo uanno, & uengano per terra appiedi, gli adimandauano che e fusse concesso lo ro qualche prouisione, sotto nome delle scarpe che lo gorauano in andare innanzi, e indrieto, ma egli non gli parendo à bastanza non hauer risposto loro cosa alcuna, ordinò & comandò loro, che da quiui innan zi andassino scalzi, & così da indi in qua sempre so no andati, & uanno ancora hoggi dì. Quanto alle cit tà, & prouincie ridusse in forma di Prouincia, cioè

fece

fece distretto de Romani la Acaia, la Licia, Rodi, Constantinopoli, & Samo, & tolse loro la libertà. Il simile fece ancora alla Tracia, alla Cilicia, & à Comagene; che erano Reami stati insino à quel tempo, & da lui furno ridotte in forma di Prouincia. Mandò nuoue legioni di Soldati in Cappadocia, oltre à quelli che ordinariamente ui stauano, per essere quel paese infestato assiduamente dalle scorrerie de Barbari. Et per gouernatore ui mandò un cittadino consolare, essendo solito di mandaruisene uno dell'ordine de Caualieri. Roma per l'antiche arsioni & rouine era tutta disformata, & guasta; onde per riempierla di casamenti & edificij, diede à ciascheduno licenza, à cui ueniua bene, di edificare che occupassero e luoghi, & spatij che trouauano uoti, quanto i padron propi hauessero indugiato loro à edificarui. Et gli prese à restituire, & rifare il Campidoglio, & fu il primo che messe le mani à purgarlo da calcinacci, & portargli uia; & sopra le sue spalle ne portò uia alquante corbellate. Fece oltre à ciò rifar di nuouo tre mila Tauole di rame, che tutte erano arsicciate & guaste dal fuoco; hauendo con diligenza ricerco & ritrouato i modelli, & le scritture antiche di quelle. Fece oltre à ciò come uno istrumẽto, et inuentario delle cose publiche insino dal tẽpo antico, molto bello & bene accomodato; nel quale si conteneuano tutte le deliberationi del Senato, & tutte quelle della Plebe, tutte le leghe et confederationi fatte, tutti i priuilegi cõceduti à qualunq; psona, insino quasi da che Roma fu edificata.

Fece ancora alcuni edificii di nuouo, cioè il tempio della Pace uicino alla piaza; quello del diuo Claudio cominciato da Agrippina, ma da Nerone disfatto, & rouinato quasi insino à fondamenti. Edificò similmẽte lo anfiteatro nel mezo di Roma secondo el disegno, et modello, che trouò, che Augusto ne haueua fatto fare. Ridusse l'ordine de Caualieri, & de Senatori allo antico splẽdore, & nobilità; i quali erano già quasi ridotti à niente, ꝑ essere stati straccurati, & molti di loro uccisi, & ripieni di persone uili, & ignobili. Egli adunq; gli ridusse al solito numero; & primieramente fece una resegna di quegli, che allhora ne predetti ordini si ritrouauano; & ne cauò tutti quegli, che non meritauano tal dignità, & in lor cambio messe huomini da bene, et nobili d'ogni sorte, Italiani, & forestieri. Et ꝑ dare à conoscere, che i Senatori, e i Caualieri erano solamente differenti quanto al grado, et dignità, ma che l'autorita, et à licenza haueua in un certo modo à esser del pari; essendo occorso parole ingiuriose tra un Senatore, et un Caualier Romano, sententiò in questo modo, che e non era bene che à Senatori, fussero dette parole ingiuriose, ma che rispondere alle ingiurie di quegli ingiuriosamente, era ben cosa ciuile, & lecita.

Le liti, et cause che si haueuano à decidere erano cresciute in grandissimo numero; perche non si essendo ꝑ gran tẽpo addietro tenuto ragione, molte delle antiche restauano ancora in pendente, et ꝑ garbugli, & tumulti de tẽpi che all'hora erano corsi, ne surgeuano, fu delle nuoue ogni dì. Egli adunq; fece un magistrato d'huomini,

mini, iquali trasse à sorte che hauesſino autorità sopra alle cose, che nella guerra s'erano rubate, di farle resti tuire à di chi elle erano. Oltre à ciò creò un magistra to, che per lo straſordinario ſententiaſſe, & giudicaſſe ſopra alle cauſe, & liti, che s'apparteneuano al giudi cio Centumuirale (cioè de cento huomini) comandando loro che le riducesſino con pochisſimi capi; che à fatica che la età d'uno di coloro, che litigauano fuſſe baſtan te, tanto ſi mandauano in lunga.

Quanto alla libidine, & ogni altra coſa fuori del l'honeſto, non ui eſſendo ſtato in ſino à quel tempo fre no, p ciaſcuno ſi uiueua licentioſamente. Ordinò per tā to per uia del Senato, che qualunque Donna ſi fuſſe ma ritata al ſeruo d'una terza perſona, ella ancora s'inten deſſe diuenuta ſerua di quel tale. Et che gli uſurai, che hauesſino preſtato à uſura à giouanetti uiuente il pa dre loro non hauesſino autorità, ne in uita ne in morte del padre di ad dimādar loro coſa alcuna. Fu ſeuero, & rigido nelle coſe ſopradette, ma quanto ad ogni altro affare dal principio del ſuo Imperio inſino al fine fu ci uile, & clemente.

Egli primieramente mai non uolle diſsimulare, ne a ſcondere la baſſeza, & uiltà de ſuoi anteceſſori, anzi p ſe medeſimo molto ſpeſſo la manifeſtaua: oltre che inge gnandoſi alcuni di moſtrare, che la famiglia de i Flaui haueua origine da gli edificatori di Rieti, & da un cō pagno d'Hercole, la cui ſepultura è nella Via Salaria, eſſo gli sbeffò e ſchernì. Fu oltre à ciò molto nimico del le apparenze, & gran diſpregiatore delle grandeze di

fuora,

fuora; tal che il giorno del trionfo, uenutogli à fastidio il tardare, che si faceua nel passare della pompa, & processione, non pote contenersi di non dire, che era punito del suo errore secōdo che egli haueua meritato; poi che essendo uecchio era stato si sciocco, che ancora esso hauea uoluto trionfare, come se proprio egli hauesse hauuto à renderne conto à suoi Antichi, come di cosa à loro debita; ò mai per alcun tēpo ui hauesse hauuto l'animo, ò postoui speranza alcuna. Non uolle accettare d'esser fatto Tribuno, ne d'esser chiamato Padre della Patria, se non all'ultimo del suo imperio. Lasciò andare la usanza di far cercare coloro, che ueniuano à salutarlo, se gli haueuano arme laqual per la guerra ciuile anchor duraua.

Sopportò molto humanamente, che gli amici, parlassino seco alla libera & così il parlare per parabole et p figure de gli auuocati, & causidici, & similmente il parlare arrogante, & prosuntuoso di Filosofi. Licinio Mutiano era una persona molto dishonesta, & per tale conosciuto da ciascuno; ma per hauer fatti seruigi molto rileuati à Vespasiano, gli era poco riuerente, & senza rispetto: non uolle mai Vespasiano riprenderlo in presenza d'altri, ne rispondere alle sue parole mordaci; ma segretamente chiamandolo in presenza di qualche amico, & per motteggiare con lui, & morderlo à rincontro, solo usaua dire, Io almeno son pure huomo. Saluio Liberale nel difendere un ricco dinanzi à giudici, hebbe ardire di dire se Ipparco si truoua dua milioni & cinquecento mila scudi, che n'ha à

far Cesare? di che Vespasiano lo commendò. Demetrio Filosofo Cinico, (cioè canino) poi che gli era stato condannato, riscontrandolo per uiaggio non si degnò ne di rizarsi, ne di salutarlo, & abbaiando ancora non so che, Vespasiano non rispose altro, se non chiamarlo Cane.

Sdimenticauasi le offese; ne teneua le inimicitie, onde e maritò la figliuola con bello, & magnifico apparato à Vitellio che era suo nimico; & oltre alla dote gli donò ancora di molte altre cose appartenenti al uestire, & ornamento di lei, Quando al tempo di Nerone gli fu uietato l'andare à corte, egli tutto pauroso e timido si rammaricaua, & dicendo che ho io à fare, ò doue ho andare? gli fu risposto da uno di quegli, che erano sopra il mettere dentro, ua in Morgonia (cioè in mal'hora) Costui essendo poi uenuto à pregarlo, & raccomandarsigli, egli solamente si adirò seco, con dirgli quelle medesime parole. Fu tanto alieno per paura ò sospetto che egli hauessi da offendere alcuno; che essendo auuertito da suoi amici, che si haueßi cura da Metio Pomposiano, per ciò che uniuersalmente si diceua, che la sua natiuità gli prometteua l'Imperio esso lo fece Consolo, con dire e potra qualche uolta ristorarci di questo beneficio.

A tempo suo non si ritruoua essere stato mai punito alcuno, senza hauere errato, se non trouandosi lui aßente, ò non lo sapendo, ò si ueramente sforzato, & ingannato. Heluidio Prisco fu quello, che tornando Vespasiano di Siria gli fece motto, & lo salutò, come una perso

na priuata: & che quando e fu Pretore in tutti e ban-
di, che e mandaua, senza rendergli honore alcuno, non
ne faceua mentione come se e' non fusse: nondimeno Ve
spasiano non prima si sdegnò cō lui, che per uolere Hel
uidio gareggiare, & altercare cō esso lui, si uidde quasi
ridotto per la insolenza di quello, alla striegua dell' al-
tre persone priuate. Et quantunque e lo hauesse da prin
cipio confinato, & appresso comandato ancora che e
fusse ammazato, uolle nondimeno saluargli la uita; pa
rēdogli una tale opera da lodare assai, et mandò dietro
à coloro, che andauano p ammazarlo, con dire che tor
nassino, & non lo uccidessino, & cosi lo harebbe salua
to, ma falsamēte gli fu riferito che di già e l'haueuono
morto. E certamente egli non mai prese diletto di fare
ammazare alcuni, anzi molte uolte, sospirò, & pianse
per la morte di coloro che giustamente erano puniti.

Fu solamente tenuto auaro, & troppo ingordo, &
rapace del danaio; perche non contento di hauere nuo-
uamente aggrauati i popoli con le graueze e tributi;
delle quali al tempo di Galba erano stati sgrauati, ma
aggiuntouene di nuouo, & oltre à ciò d'hauere accre-
sciuti tributi alle Prouincie, & ad alcune duplicati-
gli. Egli ancora si diede al negotiare, & fare alcune
mercantie palesemente uituperose & da uergognarse-
ne, quādo ancora fusse stato priuato attendendo à cōpe
rare, et riuēdere. Ne si uergognò ancora di uēdere i ma
gistrati à coloro che gli addomandauano, & le assolu-
tioni à coloro, che erano accusati, cosi colpeuoli come
nō colpeuoli. Credesi ancora che industriosamēte usasse

di dare i migliori uffici à i piu rapaci procuratori, per condannargli poi quando erano arrichiti. Et uolgarmente si diceua, che egli di questi cotali si seruiua, come d'una spugna, perche essendo risecchi, gli bagnaua molto bene & dipoi ripieni d'acqua gli premeua. Scriuono alcuni, che questo difetto dell'auaritia era in lui naturale, et ciò essergli stato rimprouerato da un uecchio bifolco; che poi che e fu fatto Imperadore humilmente lo pregò, & supplicò d'esser fatto libero, il ch'egli senza premio non uolle fare: onde il uecchio gridò che la Golpe mutaua il pelo, ma non già i costumi. Sono alcuni altri pel cõtrario, che hanno oppenione, che egli per necesità fusse costretto à esser rapace, et angariare i Popoli, per trouarsi il Fisco, & lo erario molto pouero, & uoto di danari: di che esso fece testimonianza subito fatto Imperadore; dicendo che à uolere ridurre la Republica nello stato di prima, & fare che ella rimanesse in piedi, hauea bisogno d'un milione di scudi. Il che pare piu uerisimile, poi che e danari che e fece ingiustamente, furno da lui usati ottimamente.

Perciò che e fu liberalissimo cõ qualũq; sorte d'huomini ordinò che i Senatori hauessino lo intero delle intrate, che à loro si cõueniuano. Sostẽtò i bisognosi cittadini, che erano Cõsolari, dando loro di prouisione ogn' anno dodicimila cinquecento scudi. Rifece le mura, & gli edifici di molte Città, che in diuerse parti del mõdo erano state guaste da tremuoti, & dalle arsioni.

Fauori & accarezò sopra tutti gli artigiani, & le persone ingegnose et industriose. Et primieramente ordinò,

dinò, che à maestri di rettorica cosi greci, come latini fusse ogn'anno pagato dal Fisco duemila cinquecento scudi. Volle appresso di se tutti i poeti, & artefici eccellenti. Dette oltre à questo, per premio una gran quantita di danari à uno, che haueua fatto un Colosso (cioè una statua maggiore dell'ordinario) A una persona mecanica, laquale gli prometteua con pochißima spesa di condurre nel Campidoglio alcune colonne grandi, dette per la inuentione premio non piccolo, & appresso lo licentiò, con dirgli che non durasse tal fatica, & lasciare à lui danari da poter souenir di pane la pouera Plebe.

Nelle feste, & giochi i quali si celebrauano per la consagratione della Scena, che si era rifatta nel Teatro di Marcello, ridusse ancora in uso le farse, & recitationi antiche. Donò ad Apolinare tragedo dieci mila scudi: à Pterino, & Diodoro Citaredi cinquemila; ad alcuni altri dumila cinquecento per ciascuno, & il meno che egli donasse furono mille scudi; senza che e donò ancora una quantità di corone d'oro. Faceua molto spesso conuiti, & erano il piu delle uolte i suoi conuiti ordinari senza dar la sua parte à ciascuno, & tanto copiosi, & abbondanti, che i trecconi, & beccai ne faceuano bene. Et cosi come in capo d'anno, & per le feste Saturnali, era solito di presentare gli huomini, cosi nelle Calende di Marzo, presentaua le donne. Ne con tutto questo mancò che egli come auaro non fusse infamato. Gli Alessandrini sempre lo chiamarono Cibiotate, che era il cognome d'un Re de loro molto ga-

glioffo,& auaro.Fauone Archimimo (cioè Principe de buffoni) rappresentando la persona di esso Vespasiano,& contrafacendolo ne gesti,nelle parole,& ne fatti,come quando egli era uiuo, domandò palesemente i Procuratori dell'esequie, quanto costasse quel mortorio,& quella pompa,& rispondendo loro, ducento cinquanta mila scudi:disse ad alta uoce,che ne dessero à lui dumila cinquecento,& à lor posta lo gittassino nel Teuere.

Fu di statura quadrata,con le membra annodate,et sode;con la faccia che tuttauia pareua che ponzasse:onde una persona faceta,& mottegeuole domandata da lui,che dicesse ancora qualche piaceuolezza cōtro di lui, facetamente gli rispose,Io te la dirò quando tu harai finito di scaricare il uentre.Fu di sanißima complessione,con tutto che per conseruarla non altro usasse, che di stropicciarsi per se medesimo, et farsi ordinariamente un certo numero di fregagioni alla gola, & per tutti i membri,dentro a una certa stanza incamerata,& ritorta,chiamata Sferiterio, & ogni mese staua un giorno senza mangiare.

L'ordine della uita,che e teneua nel suo Principato, è la infrascritta.Suegliauasi la mattina à buon'hora, et quasi sempre innanzi dì,appresso letto le letttere, et i breuiarij di tutti gli ufficii, & magistrati, faceua metter dentro i suoi amici:& mentre che loro il salutauano si calzaua,& uestiua per se medesimo.Dipoi spedite tutte le facende,che occorreuano, se n'entraua ī lettiga andandosi à spasso,appresso tornato si riposaua, hauen-

hauendo à giacere con lui qualch'una delle sue amiche, delle quali haueua procacciato grandisſimo numero in luogo della morta Cenide; & coſi ſegretamente ſe ne paſſaua ò nel bagno, ò nella ſtanza, doue e mangiaua. Ne in tẽpo alcuno ſi dice, che egli ſi trouaua in miglior diſpoſitione, ne piu facile, et amoreuole che in queſto, onde i ſuoi domeſtici, & famili ari, uolendo impetrare da lui coſa alcuna, ſi ingegnauano ſempre di eleggere queſta hora, per trouarlo in buona diſpoſitione.

Quando e cenaua, & ſempre ancora d'ogn'altro tẽpo ſe la paſſaua co gli amici burlando, perciò che egli era grande chiacchiaratore, & haueua tanto del buffone, & del plebeo nel parlare, che ancora non haueua riguardo di laſciarſi uſcir di bocca alcune coſe, & parole licentioſe, et brutte. Ritrouanſi nondimeno alcuni ſuoi detti molto piaceuoli, & faceti, come ſon queſti: Menſtrio Floro huomo Conſolare lo haueua auuertito che e ſi haueua à dire Plauſtra, & non Ploſtra, (che uuol dire carrette) onde egli il giorno ſeguente, ſalutandolo, in uece di Floro, lo chiamò Flauro. Per cõpiacere à una certa donna, che diceua, che era innamorata di lui, la fece uenire à dormir ſeco, & donatogli mille ſcudi; & domandandogli il diſpenſatore in che modo quella partita ſi haueua ad acconciare ne ſuoi conti, diſſe, Metti à uſcita Veſpaſiano, di cui le donne ſi innamorano.

Vſaua uerſi Greci all'improuiſo, et molto à propoſito. Sopra un certo, che era di bella, et cõpariſcente preſenza, ma nato uilmẽte, diſſe lo iſfraſcritto uerſo in Gre

co, Egli spasseggia largo, & scuote una haste, che ha una grande ombra. Et sopra à Cerulo liberto, ilquale essendo ricco oltre à modo, per fuggire alcuna uolta di non hauere à pagare il Fisco, si faceua gentil'huomo; & scambiando il nome, si faceua chiamare Lachete, disse in Greco: O Lachete Lachete, quando tu sarai morto, di nuouo, & da capo sarai chiamato Cerulo. Ma sopra tutto si ingegnaua di trouar qualche facetia & motto sopra di guadagni, che e faceua dishonoreuoli, per mitigare il carico, & biasimo, che glie ne seguiua, con qualche caprestéria, & ribobolo, & riducendola in berta. Vno de suoi ministri piu cari lo pregaua strettamente, che uolesse concedere l'ufficio del dispensiere à una certa persona dicendo che colui gli era come fratello; Vespasiano gli disse, che tornasse un'altra uolta, & fece chiamare à se quel tale, & fattosi pagare una quantita di danari, che egli haueua promessa a colui che pregaua per lui, gli concedette lo ufficio, senza mettere tempo in mezo. Appresso uenendo lo amico à pregare di nuouo per lui, gli disse, ua cercati d'un'altro fratello; che quello, che tu pensaui essere il tuo, è il mio. Essendo quello che guidaua i muli, che portauano la sua lettiga, sceso (come e diceua) per fare riferrare i muli, accortosi della cagione, & che egli lo haueua fatto per dare agio à un certo litigante di raccontargli le sue ragioni, gli domandò per quanto prezo egli haueua fatto ferrare i muli, & cosi uolle una parte de danari, che quel tale gli haueua dato per tenerlo à bada. Riprendēdolo

Tito suo figliuolo dello andare tanto dietro al guada gno, & uoler farsi pagare la gabella insin del piscio, gli accostò al naso i primi danari, che per tal conto gli furono pagati: & domandollo se quello odore l'offendeua, & rispondendo che nò, gli disse, come, e son pure di piscio? Auisandolo gli Ambasciadori come in Senato si era liberato di fargli una grande statua, & di nō piccola spesa per honorarlo, disse, Ponete qua hora, mostrando loro la mano cupa, & dicendo che gli haueua apparecchiata la basa. Ne pure nell'ultimo pericolo, & paura della morte si pote astenere di non cianciare; perche essendo tra gl'altri segni, & prodigii in un subito apertosi il Mausoleo, & in Cielo apparita una Cometa, diceua chel Mausoleo si era aperto per Ghiunia Caluina, ch'era della casa di Augusto; et che la stella chiomata era apparsa per lo Re de Parthi, che portaua la zazera, & subito che la infermità lo prese, disse al mio parere io diuento Iddio.

Essendo Consolo la nona uolta, & trouandosi in cō pagnia (cioè nel Regno di Napoli) cominciò à sentire certi ribrezi, & piccoli motiui di febre: onde spacciatamente tornato à Roma, se n'andò à Cutilia, & alle possessioni, che egli haueua à Rieti, doue egli era solito la state ogni anno di dimorarsi. Iui stringendolo la infermità, & hauendo col bere ad ogni poco acqua fresca, magagnato dentro le intestine, non mancaua per ciò di fare secondo il suo consueto lo ufficio dell'Imperadore; tal che giacendo, daua medesimamente audienza à gli Ambasciadori. Ma in un subito si gli smosse il uen-

tre, tale che e ueniua à mancare, & uenirsi meno: ma dicendo che lo Imperadore haueua à morire in piedi, mentre che si uoleua leuar su, & s'andaua appogiando, & sforzandosi, si morì nelle mani di coloro, che lo aiutauano sollevare, à uentiquattro dì Giugno, hauendo anni sessantanoue, un mese, & sette dì.

Accordasi ogn'uno lui essere stato tanto certo di quello, che gli prometteua la sua natiuità, & di quella di tutti i suoi, che dopò molte congiure fatte contro di lui, hebbe ardire di affermare il Senato, ò che i figliuoli gli haueuano à succedere, ò che nessuno gli haueua à succedere. Dicesi ancora, che e uidde in sogno una Bilancia nel mezo dello andito della casa Palatina, che staua coll'ago diritto, & bilanciato; & dall'una parte era Claudio, & Nerone, & dall'altra egli & i suoi figliuoli. Ne fu uano il sogno, perciò che egli, & i figliuoli regnarono tanto tempo, quanto haueuano regnato Claudio, & Nerone.

VITA

VITA DI TITO VESPASIANO.

TITO, *Il cui cognome fu quello del padre, cioè Vespasiano, fu tanto ingegnoso, tanto industrioso, & fauorito dalla fortuna in farsi ben uolere & rendersi ciascuno obligato, che meritamente fu chiamato lo Amore, & le dilitie dell'humana generatione. Et quello che sopra à ogni altra cosa è dificile, fu che egli ciò fece nello* Imperio, *conciosia cosa che quando egli era priuato, & poi che'l padre peruenne al* Principato, *non mancò chi lo hauesse in odio, & fu ancora publicamente uituperato, & biasimato.*

Nacque *à uintinoue di Settembre, ilquale anno fu ricordeuole per la morte di* Gaio Gallicula, *dentro à una casa pouera, & uile, uicina al* Settizonio *& in una camera molto piccola, et oscura la quale ancora hoggi è in piede, & si puo uedere.* Fu *alleuato in corte in compagnia di* Brittannico *et dette opera à medesimi studii, & sotto i medesimi precettori.* Nel *qual tempo dicono che* Narciso *liberto di* Claudio, *hauendo fatto uenire uno di questi, che à segni del uiso predicono il futuro, perche e guardasse il uiso di* Brittannico, *colui affermò per cosa certa, che* Brittãnico *per modo alcuno, nõ era per esser'* Imperadore, *ma* Tito *si: ilquale allhora gl'era accãto.* Erano *tãto amici, & familiari,*

mini,iquali trasse à sorte che hauessino autorità sopra alle cose,che nella guerra s'erano rubate, di farle restituire à di chi elle erano. Oltre à ciò creò un magistrato,che per lo strasordinario sententiasse, & giudicasse sopra alle cause,& liti,che s'apparteneuano al giudicio Centumuirale(cioè de cento huomini)comandando loro che le riducessino con pochissimi capi;che à fatica che la età d'uno di coloro,che litigauano fusse bastante,tanto si mandauano in lunga.

Quanto alla libidine,& ogni altra cosa fuori dell'honesto;non ui essendo stato in sino à quel tempo freno,p ciascuno si uiueua licentiosamente. Ordinò per tãto per uia del Senato, che qualunque Donna si fusse maritata al seruo d'una terza persona,ella ancora s'intendesse diuenuta serua di quel tale. Et che gli usurai, che hauessino prestato à usura à giouanetti uiuente il padre loro non hauessino autorità,ne in uita ne in morte del padre di ad dimãdar loro cosa alcuna. Fu seuero,& rigido nelle cose sopradette, ma quanto ad ogni altro affare dal principio del suo Imperio insino al fine fu ciuile,& clemente.

Egli primieramente mai non uolle dissimulare,ne ascondere la bassezza,& uiltà de suoi antecessori, anzi p se medesimo molto spesso la manifestaua:oltre che ingegnandosi alcuni di mostrare,che la famiglia de i Flaui haueua origine da gli edificatori di Rieti,& da un cõpagno d'Hercole,la cui sepultura è nella Via Salaria, esso gli sbeffò e scherni. Fu oltre à ciò molto nimico delle apparenze,& gran dispregiatore delle grandeze di

fuora,

fuora; tal che il giorno del trionfo, uenutogli à fastidio il tardare, che si faceua nel passare della pompa, & processione, non pote contenersi di non dire, che era punito del suo errore secõdo che egli haueua meritato; poi che essendo uecchio era stato si sciocco, che ancora esso haue a uoluto trionfare, come se proprio egli hauesse hauuto à renderne conto à suoi Antichi, come di cosa à loro debita; ò mai per alcun tẽpo ui hauesse hauuto l'animo, ò postoui speranza alcuna. Non uolle accettare d'esser fatto Tribuno, ne d'esser chiamato Padre della Patria, se non all'ultimo del suo imperio. Lasciò andare la usanza di far cercare coloro, che ueniuano à salutarlo, se gli haueuano arme laqual per la guerra ciuile anchor duraua.

Sopportò molto humanamente, che gli amici, parlassino seco alla libera & così il parlare per parabole et p figure de gli auuocati, & causidici, & similmente il parlare arrogante, & prosuntuoso di Filosofi. Licinio Mutiano era una persona molto dishonesta, & per tale conosciuto da ciascuno; ma per hauer fatti seruigi molto rileuati à Vespasiano, gli era poco riuerente, & senza rispetto: non uolle mai Vespasiano riprenderlo in presenza d'altri, ne rispondere alle sue parole mordaci; ma segretamente chiamandolo in presenza di qualche amico, & per motteggiare con lui, & morderlo à rincontro, solo usaua dire, Io almeno son pure huomo. Saluio Liberale nel difendere un ricco dinanzi à giudici, hebbe ardire di dire se Ipparco si truoua dua milioni & cinquecento mila scudi, che n'ha à

far Cesare? di che Vespasiano lo commendò. Demetrio Filosofo Cinico, (cioè canino) poi che gli era stato condannato, riscontrandolo per uiaggio non si degnò ne di rizarsi, ne di salutarlo, & abbaiando ancora non so che, Vespasiano non rispose altro, se non chiamarlo Cane.

Sdimenticauasi le offese; ne teneua le inimicitie, onde e maritò la figliuola con bello, & magnifico apparato à Vitellio che era suo nimico; & oltre alla dote gli donò ancora di molte altre cose appartenenti al uestire, & ornamento di lei, Quando al tempo di Nerone gli fu uietato l'andare à corte, egli tutto pauroso e timido si rammaricaua, & dicendo che ho io à fare, ò doue ho andare? gli fu risposto da uno di quegli, che erano sopra il mettere dentro, ua in Morgonia (cioè in mal'hora) Costui essendo poi uenuto à pregarlo, & raccomandarsigli, egli solamente si adirò seco, con dirgli quelle medesime parole. Fu tanto alieno per paura ò sospetto che egli hauessi da offendere alcuno; che essendo auuertito da suoi amici, che si haueßi cura da Metio Pomposiano, per ciò che uniuersalmente si diceua, che la sua natiuità gli prometteua l'Imperio esso lo fece Consolo, con dire e potrà qualche uolta ristorarci di questo beneficio.

A tempo suo non si ritruoua essere stato mai punito alcuno, senza hauere errato, se non trouandosi lui aßente, ò non lo sapendo, ò si ueramente sforzato, & ingannato. Heluidio Prisco fu quello, che tornando Vespasiano di Siria gli fece motto, & lo salutò, come una perso

na priuata: & che quando e fu Pretore in tutti e bandi, che e mandaua, senza rendergli honore alcuno, non ne faceua mentione come se e' non fusse: nondimeno Vespasiano non prima si sdegnò cō lui, che per uolere Heluidio gareggiare, & altercare cō esso lui, si uidde quasi ridotto per la insolenza di quello, alla striegua dell'altre persone priuate. Et quantunque e lo hauesse da principio confinato, & appresso comandato ancora che e fusse ammazato, uolle nondimeno saluargli la uita; parēdogli una tale opera da lodare assai, et mandò dietro à coloro, che andauano p ammazarlo, con dire che tornassino, & non lo uccidessino; & così lo harebbe saluato, ma falsamēte gli fu riferito che di già e l'haueuono morto. E certamente egli non mai prese diletto di fare ammazare alcuni, anzi molte uolte, sospirò, & pianse per la morte di coloro che giustamente erano puniti.

Fu solamente tenuto auaro, & troppo ingordo, & rapace del danaio; perche non contento di hauere nuouamente aggrauati i popoli con le graueze e tributi; delle quali al tempo di Galba erano stati sgrauati, ma aggiuntouene di nuouo, & oltre à ciò d'hauere accresciuti tributi alle Prouincie, & ad alcune duplicatigli. Egli ancora si diede al negotiare, & fare alcune mercantie palesemente uituperose & da uergognarsene, quādo ancora fusse stato priuato attendendo à cōperare, et riuēdere. Ne si uergognò ancora di uēdere i magistrati à coloro che gli addomandauano, & le assolutioni à coloro, che erano accusati, così colpeuoli come nō colpeuoli. Credesi ancora che industriosamēte usasse

 di

di dare i migliori uffici à i piu rapaci procuratori, per condannargli poi quando erano arrichiti. Et uolgarmente si diceua, che egli di questi cotali si seruiua, come d'una spugna, perche essendo risecchi, gli bagnaua molto bene & dipoi ripieni d'acqua gli premeua. Scriuono alcuni, che questo difetto dell'auaritia era in lui naturale, et ciò essergli stato rimprouerato da un uecchio bifolco; che poi che e fu fatto Imperadore humilmente lo pregò, & supplicò d'esser fatto libero, il ch'e gli senza premio non uolle fare: onde il uecchio gridò che la Golpe mutaua il pelo, ma non già i costumi. Sono alcuni altri pel cõtrario, che hanno oppenione, che egli per necessità fusse costretto à esser rapace, et angariare i Popoli, per trouarsi il Fisco, & lo erario molto pouero, & uoto di danari: di che esso fece testimonianza subito fatto Imperadore; dicendo che à uolere ridurre la Republica nello stato di prima, & fare che ella rimanesse in piedi, hauea bisogno d'un milione di scudi. Il che pare piu uerisimile, poi che e danari che e fece ingiustamente, furno da lui usati ottimamente.

Perciò che e fu liberalissimo cõ qualũq; sorte d'huomini ordinò che i Senatori hauessino lo intero delle intrate, che à loro si cõueniuano. Sostẽtò i bisognosi cittadini, che erano Cõsolari, dando loro di prouisione ogn' anno dodicimila cinquecento scudi. Rifece le mura, & gli edifici di molte Città, che in diuerse parti del mõdo erano state guaste da tremuoti, & dalle arsioni.

Fauori & accarezò sopra tutti gli artigiani, & le persone ingegnose et industriose. Et primieramente ordinò,

dinò, che à maestri di rettorica così greci, come latini fusse ogn'anno pagato dal Fisco duemila cinquecento scudi. Volle appresso di se tutti i poeti, & artefici eccellenti. Dette oltre à questo, per premio una gran quãtita di danari à uno, che haueua fatto un Colosso (cioè una statua maggiore dell'ordinario) A una persona mecanica, laquale gli prometteua con pochissima spesa di condurre nel Campidoglio alcune colonne grandi, dette per la inuentione premio non piccolo, & appresso lo licentiò, con dirgli che non durasse tal fatica, & lasciare à lui danari da poter souenir di pane la pouera Plebe.

Nelle feste, & giochi i quali si celebrauano per la consagratione della Scena, che si era rifatta nel Teatro di Marcello, ridusse ancora in uso le farse, & recitationi antiche. Donò ad Apolinare tragedo dieci mila scudi: à Pterino, & Diodoro Citaredi cinquemila; ad alcuni altri dumila cinquecento per ciascuno, & il meno che egli donasse furono mille scudi; senza che e donò ancora una quantità di corone d'oro. Faceua molto spesso conuiti, & erano il piu delle uolte i suoi conuiti ordinari senza dar la sua parte à ciascuno, & tanto copiosi, & abbondanti, che i trecconi, & beccai ne faceuano bene. Et così come in capo d'anno, & per le feste Saturnali, era solito di presentare gli huomini, così nelle Calende di Marzo, presentaua le donne. Ne con tutto questo mancò che egli come auaro non fusse infamato. Gli Alessandrini sempre lo chiamarono Cibiotate, che era il cognome d'un Re de loro molto ga-

glioffo,& auaro.Fauone Archimimo (cioè Principe de buffoni) rappresentando la persona di esso Vespasiano,& contrafacendolo ne gesti,nelle parole,& ne fatti,come quando egli era uiuo, domandò palesemente i Procuratori dell'esequie, quanto costasse quel mortorio,& quella pompa,& rispondendo loro, ducento cinquanta mila scudi:disse ad alta uoce,che ne dessero à lui dumila cinquecento,& à lor posta lo gittassino nel Teuere.

Fu di statura quadrata,con le membra annodate,et sode;con la faccia che tuttauia pareua che ponzasse:onde una persona faceta,& mottegeuole domandata da lui,che dicesse ancora qualche piaceuolezza cōtro di lui, facetamente gli rispose,Io te la dirò quando tu harai finito di scaricare il uentre.Fu di sanissima complessione,con tutto che per conseruarla non altro usasse, che di stropicciarsi per se medesimo, et farsi ordinariamente un certo numero di fregagioni alla gola, & per tutti i membri,dentro à una certa stanza incamerata,& ritorta,chiamata Sferiterio, & ogni mese staua un giorno senza mangiare.

L'ordine della uita,che e teneua nel suo Principato, è la infrascritta.Suegliauasi la mattina à buon'hora, et quasi sempre innanzi di,appresso letto le letttere, et i breuiarij di tutti gli ufficii, & magistrati, faceua metter dentro i suoi amici:& mentre che loro il salutauano si calzaua,& uestiua per se medesimo.Dipoi spedite tutte le facende,che occorreuano, se n'entraua ī lettiga andandosi à spasso,appresso tornato si riposaua; hauen-

hauendo à giacere con lui qualch'una delle sue amiche, delle quali haueua procacciato grandisſimo numero in luogo della morta Cenide; & coſi ſegretamente ſe ne paſſaua ò nel bagno, ò nella ſtanza, doue e mangiaua. Ne in tẽpo alcuno ſi dice, che egli ſi trouaua in miglior diſpoſitione, ne piu facile, et amoreuole che in questo, onde i ſuoi domeſtici, & famili ari, uolendo impetrare da lui coſa alcuna, ſi ingegnauano ſempre di eleggere queſta hora, per trouarlo in buona diſpoſitione.

Quando e cenaua, & ſempre ancora d'ogn'altro tẽ po ſe la paſſaua co gli amici burlando, perciò che egli era grande chiacchiaratore, & haueua tanto del buffo ne, & del plebeo nel parlare, che ancora non haueua ri guardo di laſciarſi uſcir di bocca alcune coſe, & paro le licentioſe, et brutte. Ritrouanſi nondimeno alcuni ſuoi detti molto piaceuoli, & faceti, come ſon queſti: Menſtrio Floro huomo Conſolare lo haueua auuer tito che e ſi haueua à dire Plauſtra, & non Ploſtra, (che uuol dire carrette) onde egli il giorno ſeguente, ſalutandolo, in uece di Floro, lo chiamò Flauro. Per cõ piacere à una certa donna, che diceua, che era innamo rata di lui, la fece uenire à dormir ſeco, & donatogli mille ſcudi; & domandandogli il diſpenſatore in che modo quella partita ſi haueua ad acconciare ne ſuoi conti, diſſe, Metti à uſcita Veſpaſiano, di cui le donne ſi innamorano.

Vſaua uerſi Greci all'improuiſo, et molto à propoſi to. Sopra un certo, che era di bella, et cõpariſcente pre ſenza, ma nato uilmẽte, diſſe lo iſtraſcritto uerſo in Gre

co, Egli spasseggia largo, & scuote una haste, che'ha una grande ombra. Et sopra à Cerulo liberto, ilquale essendo ricco oltre à modo, per fuggire alcuna uolta di non hauere à pagare il Fisco, si faceua gentil'huomo; & scambiando il nome, si faceua chiamare Lachete, disse in Greco: O Lachete Lachete, quando tu sarai morto, di nuouo, & da capo sarai chiamato Cerulo. Ma sopra tutto si ingegnaua di trouar qualche facetia & motto sopra di guadagni, che e faceua dishonoreuoli, per mitigare il carico, & biasimo, che glie ne seguiua, con qualche caprestería, & ribobolo, & riducendola in berta. Vno de suoi ministri piu cari lo pregaua strettamente, che uolesse concedere l'ufficio del dispensiere à una certa persona dicendo che colui gli era come fratello; Vespasiano gli disse, che tornasse un'altra uolta, & fece chiamare à se quel tale, & fattosi pagare una quantita di danari, che egli haueua promessa a colui che pregaua per lui, gli concedette lo ufficio, senza mettere tempo in mezo. Appresso uenendo lo amico à pregare di nuouo per lui, gli disse, ua cercati d'un'altro fratello, che quello, che tu pensaui essere il tuo, è il mio. Essendo quello che guidaua i muli, che portauano la sua lettiga, sceso (come e diceua) per fare riferrare i muli, accortosi della cagione, & che egli lo haueua fatto per dare agio à un certo litigante di raccontargli le sue ragioni, gli domandò per quanto prezo egli haueua fatto ferare i muli, & così uolle una parte de danari, che quel tale gli haueua dato per tenerlo à bada. Riprendēdolo

Tito

Tito suo figliuolo dello andare tanto dietro al guadagno, & uoler farsi pagare la gabella insin del piscio, gli accostò al naso i primi danari, che per tal conto gli furono pagati: & domandollo se quello odore l'offendeua, & rispondendo che nò, gli disse, come, e son pure di piscio? Auisandolo gli Ambasciadori come in Senato si era liberato di fargli una grande statua, & di nõ piccola spesa per honorarlo, disse, Ponete qua hora, mostrando loro la mano cupa, & dicendo che gli haueua apparecchiata la basa. Ne pure nell'ultimo pericolo, & paura della morte si pote astenere di non cianciare; perche essendo tra gl'altri segni, & prodigii in un subito apertosi il Mausoleo, & in Cielo apparita una Cometa, diceua chel Mausoleo si era aperto per Ghiunia Caluina, ch'era della casa di Augusto; et che la stella chiomata era apparsa per lo Re de Parthi, che portaua la zazera, & subito che la infermità lo prese, disse al mio parere io diuento Iddio.

Essendo Consolo la nona uolta, & trouandosi in cõpagnia (cioè nel Regno di Napoli) cominciò à sentire certi ribrezi, & piccoli motiui di febre: onde spacciatamente tornato à Roma, se n'andò à Cutilia, & alle possessioni, che egli haueua à Rieti, doue egli era solito la state ogni anno di dimorarsi. Iui stringendolo la infermità, & hauendo col bere ad ogni poco acqua fresca, magagnato dentro le intestine, non mancaua per ciò di fare secondo il suo consueto lo ufficio dell'Imperadore; tal che giacendo, daua medesimamente audienza à gli Ambasciadori. Ma in un subito si gli finosse il uen-

VITA DI TITO VESPASIANO.

ITO, Il cui cognome fu quello del padre, cioè Vespasiano, fu tanto ingegnoso; tanto industrioso, & fauorito dalla fortuna in farsi ben uolere & rendersi ciascuno obligato, che meritamente fu chiamato lo Amore, & le dilitie dell'humana generatione. Et quello che sopra à ogni altra cosa è dificile, fu che egli ciò fece nello Imperio, conciosia cosa che quando egli era priuato; & poi che'l padre peruenne al Principato, non mancò chi lo hauesse in odio, & fu ancora publicamente uituperato, & biasimato.

Nacque à uintinoue di Settembre, ilquale anno fu ricordeuole per la morte di Gaio Gallicula, dentro à una casa pouera, & uile, uicina al Settizonio & in una camera molto piccola, et oscura la quale ancora hoggi è in piede, & si puo uedere. Fu alleuato in corte in compagnia di Brittannico et dette opera à medesimi studii, & sotto i medesimi precettori. Nel qual tempo dicono che Narciso liberto di Claudio, hauendo fatto uenire uno di questi, che à segni del uiso predicono il futuro, perche e guardasse il uiso di Brittannico, colui affermò per cosa certa, che Brittãnico per modo alcuno, nõ era per esser' Imperadore, ma Tito si: ilquale allhora gl'era accãto. Erano tãto amici, & familia

ri,

ri, che e si crede ancora Tito dormendo accanto à Brittannico hauer gustato di quella beuanda, della quale morì Brittannico, & esserne stato lungamente malato. Di tutte queste cose adunque girato, & ricordeuole, pose à Brittannico una statua d'oro nel palazo, & un'altra ancora glie ne consagrò di auorio uestita à guisa di Caualiere; laquale ancora hoggi si porta attorno nella pompa, & processione di giuochi Circensi, alla quale ancora esso andò dietro accompagnandola.

Quando era ancor fanciullo si conobbe per tempo quanto e fusse ben dotato d'animo, & di corpo; & andò sempre secondo la età migliorando di mano in mano. Fu d'aspetto bello, & generoso, ilquale insieme era gratioso, & piaceuole, & haueua ancora del graue. Fu molto gagliardo, & robusto, ancora che e non fusse molto alto di persona. Era un poco corpacciuto; di memoria singulare, & molto ageuolmente apprendeua l'arte, & i modi della guerra, & quelli ancora della pace. Maneggiaua l'armi, & caualcaua benissimo. Haueua molto facile la lingua Latina, & Greca, & nel l'una & nell'altra componeua in prosa, & in uerso ancora all'improuiso molto ageuolmente. Hebbe ancora qualche notitia della musica, come quello, che cantaua, & ballaua assai piaceuolmente con destreza, & leggiadria. Ho inteso da molte persone, che egli usaua di scriuere & raccorre mentre che un parlaua, cioè che e diceua con molta presteza usando lettere per parte. Faceua ancor per burla co suoi scriuani; à chi meglio rassemplaua la mano di questo ò di quello scrittore; qualunque

que fusse posto loro innanzi;usando di dire che sarebbe potuto essere un bonißimo falsatore.

Fu Tribuno de militi in Germania, & nell'Inghilterra;doue si portò molto industriosamente, & con grandißima modestia,& ui acquistò assai di fama, & di riputatione; come si puo comprendere per la gran quantità delle statue,& imagini,& titoli di quelle poste in suo honore nell'una, & nell'altra prouincia. Doppo il mestiero della guerra si diede al gouerno della Republica, & alle cure ciuili; nel che piu tosto si mantenne in grado di buono, & costumato Cittadino che egli molto ui si impiegasse. Nel qual tempo tolse per moglie Arricidia figliuola di Tertullo Caualier Rom.ilqual'ancora era stato Prefetto, & Capitano de soldati Pretoriani. Et morta lei tolse in suo luogo Martia Fuluia di nobil famiglia, con laquale hauendone hauuta una figliuola fece diuortio. Fu dipoi fatto Questore,& appresso fatto Capitano, & Colonnello d'una legione in Giudea; doue e prese, & espugnò due Città potentißime, Tarichea,& Gamala. Et in un certo fatto d'arme hauendo sentito mancarsi il caual sotto,saltò sopra un'altro il cui padrone,& Caualier cōbattendo seco era rimasto morto.

Hauendo poi ottenuto Galba il gouerno della Repub.fu mandato dal padre à rallegrarsene con esso seco,& per qualunque luogo egli passaua,era guardato & ammirato;credendosi ogn'uno che e fusse stato chiamato dall'Imperadore,per adottarlo, & farlo suo successore;Ma come egli intese le cose di nuouo essere intor-

tor-

torbidate, & ingarbugliate se ne tornò indietro. Et essendo andato à uisitare l'Oracolo di Venere Pafia, gli domandò del uiaggio, che per mare haueua à fare, quello che gli doueua interuenire: dalla cui risposta fu ancora certificato d'hauere à ottenere l'Impio, il che in breue tempo gli succedette, secondo il suo desiderio. Ma lasciat'in quel mezo à ridurre la Giudea sotto l'ubidienza de Rom. nell'ultimo assalto, che si dette alla città di Hierosolima, con dodici Saette che egli tirò, ammazò dodici di quegli, che la difendeuano; & la prese nel medesimo giorno che la sua figliuola nacque: In si fatta allegreza, & fauore de suoi soldati, che facendone festa, & con lui rallegrandosene, lo salutarono, & chiamarono Imperadore. Quindi uolendosi partire lo ritennono con preghiere, & con minaccie ancora dicendo, ò che rimanesse insieme con esso loro, ò che essi parimente insieme con lui si partirebbono: Di che nacque sospettione, che dal padre non si fusse uoluto ribellare, & dell'Oriente insignorirsi; Laquale dipoi s'accrebbe, quando egli andò in Alessandria; perciò che trouandosi nella Città di Memfi; & sacrificando un Bue ad Api, portò la diadema secondo il costume & usanza antica di quella religione: ne mancauano persone, che malignamente interpretassino le sue attioni. Per la qual cosa si affrettò di tornarsene in Italia: & montato sopra una naue prese porto à Reggio; dipoi sopra alla medesima naue pose in terra à Pozuolo: & di quiui senza impedimento ò carriaggi per terra se ne uenne à Roma. Et rappresentatosi dinanzi al padre,

che

che non lo aspettaua, come rispondendo alle false calunnie che gli erano date, disse, Io son uenuto padre mio, io son uenuto.

Da quel tempo innanzi fu sempre partecipe de consigli, & deliberationi del padre, come tutore & gouernatore dell'Imperio. Trionfò insieme con quello, et cõ lui insieme fu Censore: Fugli ancora compagno nel tribunato, & sette uolte con esso lui fu Consolo. Et hauendo quasi sopra di se preso la briga, & il carico di tutti gli uffici, et magistrati, dettaua in nome del padre le lettere; componeua gli editti & comandamenti publici; & parlaua, & oraua in Senato: & oltre à ciò in uece del questore essercitaua la prefettura del Pretorio, che da quel tempo indietro non era mai stata amministrata se non da un Caualier Romano. Nel quale ufficio hebbe alquanto del crudele, et si portò un poco inciuilmente; per ciò che e mandò segretamente alcuni suoi satelliti nel Teatro, & ne gli alloggiamenti de soldati: & fece por le mani addosso à tutti quegli, che erano à sospetto: & condurgli, come se di commune consentimento fussero stati presi, per hauere errato; senza metter tempo in mezo gli fece ammazare; tra quali fu Aulo Cecinna huomo consolare, che da lui fu conuitato à cena; & dipoi partendosi nell'uscir di sala comandò, che gli fusse dato parecchie pugnalate: & nel uero che il pericolo lo sforzaua, hauendo trouato una scritta di mano di quello della congiura, che tra i soldati gli haueuano apparecchiata cõtro per la qual cosa, come che egli si assicurasse del tẽpo.

furono tali,che i Principi che seguitarono doppo lui se ne contentarono,parendo loro di hauerne necessità, & che fussino à proposito per la republica. Oltre à *ciò subito che egli hebbe ottenuto il principato contro à sua uoglia,licentiò* Berenice,*& mal contenta la man dò fuori di* Roma,*che per sua donna si haueua eletta: & non solamente lasciò d'intrattener & fauorir piu alcuni di quei suoi giouanetti,piu gratiosi,& belli co me prima soleua,quantunque e fussero molto bene acco stumati in danzare et recitare; tanto che nelle come die,& feste,che si faceuano, essi le comandauano & ordinauano,ma ancora,la doue era tutta* Roma *non si curò mai di rappresentarsi in publico,per istare à ue dergli.* Non *tolse mai cosa alcuna à niuno cittadino, & dalle cose altrui si astenne, quanto per lo addietro niuno hauesse fatto gia mai;tale che egli,non che altro lasciò di riscuotere le solite collationi et tributi.Et con tutto questo quanto à magnificenza,& liberalità,non fu inferiore ad alcuno de suoi antecessori, per ciò che hauendo dedicato, & consegrato l'*Anfiteatro,*et in po co tempo uicino à quello edificato le* Terme;*fe con bel lißimo apparecchio & grã põpa, & magnificenza fa re il giuoco de* Gladiatori.Fece *ancor fare nel suo anti co luogo la battaglia nauale:& quiui ancora fe rap presentarsi in campo i gladiatori;& fece in un sol gior no comparire al cospetto del* Popolo *cinquemila fiere d'ogni generatione.*

Fu *per natura molto amoreuole,& benigno perciò che hauendo* Tiberio *ordinato che tutti i benefici dona*

ti;& concessi da Principi passati non si intendessino al tramente rati,& fermi da quegli,che succedeuano nel lo Imperio,se da essi medesimi non erano alle persone, che riceuuti gli haueano confermati. Egli fu il primo che per un sol bando confermò tutte quelle cose,che per lo adietro erano state concesse da suoi antecessori, senza aspettare d'esserne pregato,ò ricerco. E in qualunque altra cosa,che gli era addomandata trattenne sempre ogni uno,& se lo mãtenne affettionato,non lasciãdo partire alcuno senza qualche speranza: tale che riprendendolo i suoi amici, con dire che e prometteua piu di quello che e poteua attenere,rispondeua, che e non era bene,che alcuno si partisse dal Principe mal contento. Oltre à ciò ricordatosi una uolta cenando, che in tutto quel giorno non haueua fatto seruigio ad alcuno,usò quelle parole notabili,& da tenere à mente,& meritamente lodate & celebrate: O amici io mi sono perduto questo giorno. Egli quanto all'uniuersale ogni uolta,che ne hebbe occasione, trattò il Popolo con molta piaceuoleza & humanita:tale che essendosi messo innanzi,di fare il giuoco de Gladiatori, disse palesemente, che uoleua che e si facesse non à uoglia sua,ma di quegli che lo haueuano à uedere;& cosi certamente fece;perciò che niuna cosa fu da lui negata à quegli,che ne lo addimandarono;senza che spontaneamente dette animo,& confortò ciascuno, che gli addomandasse tutto quello che e uolesse. Oltre à ciò mostrãdosi fautore,& partigiano di quella bãda di gladiatori che armauano à guisa di quegli di Tracia,usò molte

te uolte co gesti, & colla uoce ancora egli in compagnia del Popolo, come fautore di essi di accommodarsi à quello co' medesimi motti, & modi di fauorire: non perciò mancando di quel decoro che alla sua maestà si conueniua; ne meno uscıendo de termini della ragione. Et per non lasciar indietro parte alcuna di humanità & amoreuoleza uerso il Popolo, alcuna uolta quando e si lauaua dentro alle sue stufe, concesse che la plebe fusse messa dentro à uederlo. A suoi tempi accaddero alcune disgratie, & infelicità, come in Campagna la arsione del Monte Vesuuio, l'arsione ancora di Roma che durò tre dì & tre notti, una Pestilenza grandissima, & maggiore che ella fusse stata per lo addietro gia mai. In cotali auuersità non pure come Principe usò ogni diligenza, & sollecitudine, ma ancora come padre si dimostrò affettuoso, & compassioneuole; hora per uia del trombetto publicamente confortando ciascuno, hora aiutandogli insino à quanto le sue facultà si distendeuano. Trasse per sorte del numero de Cittadini Consolari i procuratori, per dare ordine à gli incōuenienti, che erano seguiti in Campagna, per la arsione del Monte Vesuuio. Et i beni di quegli, che erano stati oppressi dal detto incendio, di cui non si ritrouauano gli heredi, uolle che fussero assegnati per rifacimento delle Citta guaste, et afflitte nella arsione di Roma. Affermò in publico che tutto quel danno si appartenena di ristorarlo, & risarlo à lui, & uolle che tutti gli ornamenti, & fornimenti del suo palazo seruissino in riedificare i Tempii, che erano guasti & arsi. Alla qua

le opera prepose un gran numero di Cittadini di quegli, che erano dell'ordine de Caualieri; acciò che ad ogni cosa si desse con piu presteza perfettione. Quanto alla Pestilēza lasciò indietro rimedio alcuno ne humano, ne diuino per mitigarla, & ispegnerla, hauendo fatto prouedere à tutti rimedi che trouare poteuano; & cosi fatto celebrare tutte le maniere de sacrifici, che in quel tempo si usauano in alcun luogo. Era la città ripiena per si fatta auuersità di accusatori, & di maligni, che per mal fare metteuono altri al punto, che per hauer durato assai il male, ne erano diuenuti gli huomini licentiosi. Egli adunq; per rimediare à tali inconuenienti, comandò che que tali fussero con flagelli, & con pezi di legno battuti in piaza & ultimamente per uituperio gli fece passare per mezo l'Anfiteatro: & una parte ne fe uendere per ischiaui; & parte ne fe condurre, & confinare in Isole asprißime et diserte. Et acciò che in perpetuo non hauesse à seguir piu simili disordini, ordinò che le cause, & liti, che si trattauano, s'haueßino à decidere per una legge sola: ne piu leggi che una si potēsse addurre sopra una causa: Et che dello stato & de beni di coloro, che erano morti, non si poteßino fare inquisitione, ne altrimenti pretēderui sopra cosa alcuna, ò molestargli, se non per insino à un certo numero d'anni, che da lui furono determinati.

Quando fu creato Pontefice Maßimo, disse che accettaua quel sacerdotio, per essere costretto à conseruare le sue mani pure, et innocenti: il che da lui fu osseruato, & mantenuto, perciò che da quel tempo innanzi

niuno fece ammazare giamai, ne mai della morte di alcuno fu consapeuole. Ancora che e non gli mancasse cagione di uendicarsi, ma egli con giuramento affermò che uoleua piu presto capitar male, & esser morto che imbrattarsi le mani del sangue di alcuno. Onde essendo accusati duoi Patritii, & fatti confessare, come e cercando di farsi capi di Roma, solamente gli riprese; & disse loro, che si togließino da quella impresa, però che il principato si otteneua per fato, & per destino: & che da quello in fuora, hauendo loro uoglia, ò desiderio di piu una cosa che un'altra, liberamente la addomandassero, che era loro per concederla. Et prestamente mandò uno alla madre di uno di eßi; perciò che essendo assai lontana di Roma, ella fusse auuisata con presteza, come il suo figliuolo era saluo. Et non solo dette lor cena familiarmente, ma nel giorno seguente, se gli fece sedere à canto al giuoco de Gladiatori: & dette loro in mano à considerare, & por mente l'arme con le quali combatteuano eßi Gladiatori, che allui erano state porte. Dicesi ancora che e fece la natiuità dell'uno e dell'altro, & disse ad amendue, come e portauano pericolo, & che e sarebbono morti, ma da altri che da lui. Domitiano suo fratello non restaua di tendergli insidie, anzi palesemente cercò di solleuare gli animi de soldati contra lui. Dipoi cercando di fuggire non sofferse l'animo à Tito ne di ucciderlo ne di confinarlo, ne ancora di hauerlo in meno grado & riputatione: ma sempre affermò che dal primo giorno insino à quel tempo lo haueua hauuto per

compagno, & successore nello Imperio & così uoleua che egli perseuerasse. Et alcuna uolta in segreto con preghiere & lagrime gli chiese di gratia, che finalmẽte gli piacesse una uolta d'hauere il medesimo animo in uerso di se, che egli haueua in uerso di lui.

Mentre che egli in cotal guisa si gouernaua, gli soprauenne la morte, con maggior danno dello uniuersale, che suo. Essendosi adunque dato fine alle feste, & giuochi sopradetti, all'ultimo de quali egli in presenza del Popolo molto dirottamente haueua pianto, se ne andò ne Sabini, alquanto maninconoso: per ciò che nel sacrificare s'egli era fuggita la Vittima. Et perciò che essendo l'aere sereno & chiaro, s'era sentito tonare; & alla prima posata che e fece fu assalito dalla febbre: Et fattosi leuar di quiui in lettiga, si dice che egli alzò la coperta, & guardò uerso il cielo, & molto si dolse, & rammaricò, che la uita gli fusse tolta, non hauendo lui meritato: perciò che in tutta la uita sua niuna cosa si ritrouaua hauer fatta della quale si hauesse à pentire, saluo che una sola: & quale ella si fusse ne esso all'hora la manifestò, ne alcuno fu mai, che potesse imaginarsela. Pensano alcuni che uenne à ricordarsi d'hauer tenuto pratica meno che honesta con la moglie del suo fratello. Ma Domitia con giuramenti grandissimi affermaua che e non haueua hauuto affare gia mai cosa alcuna con esso lei: & che quando e fusse stato, non lo harebbe negato gia mai, anzi se lo harebbe riputato à honore, & se ne sarrebbe uantata, & gloriata, come

ella molto sfacciatamente era solita di fare in tutte le sue scelerateze.

Mori di quaranta due anni, nella uilla medesima che il padre, essendo stato nello Imperio due anni, due mesi, & uenti dì. Il che subito che fu appalesato, se ne fece in publico querela, & pianti grandissimi, non altrimenti che se à ciascuno fosse morto qualch'un de suoi piu cari amici, & parenti di casa: Il senato non aspettando d'essere chiamato per bando, corse spacciatamente alla curia, trouandosi le porte ancora serrate: & quelle hauendo aperte entrarono dentro, & ringratiarono, & lodarono il morto, piu assai che in presenza sua, quando era uiuo haueßino fatto giamai.

VITA DI DOMITIANO GERMANICO.

ACQVE *Domitiano xxiiij. di Ottobre, nel tẽpo che il padre era disegnato Consolo, & nel mese seguente haueua à pigliare l'ufficio. Et nacque nella sesta regione di Roma ad Malũ Punicum (cioè alla Mellagrana) MM iiij nella*

nella casa della quale esso dipoi fece il Tẽpio della gẽte Flauia. Dicesi che nel principio della sua giouaneza fu tanto bisognoso, & tenne uia tanto dishonesta, che tra le sue masseritie non si trouaua uaso alcuno d'argento. Et Clodio Pollione, (come cosa certa) huomo Pretorio, contro alquale è scritto il poema di Nerone, il cui titolo era Luscio, mostraua una scritta di mano di esso Domitiano, per laquale s'era obligato di dormire una notte con essoseco. Ne mãcarono alcuni che affermano Domitiano hauer dishonestamente acconsentito à Nerua suo successore. Egli nella guerra Vitelliana si ritrasse in Campidoglio, con Sabino suo zio, & con parte delle genti, che seco haueua. Ma essendo entrato dentro i nimici, & ardendo il Tempio, si dormì la notte ascosamente in casa dello Edituo (cioè guardiano delle cose sacre) & la mattina uestito à guisa d'uno de Sacerdoti della dea Iside, & tra i deuoti, & superstitiosi de quella uana religione, essendosi ridotto con un compagno in casa della madre d'un suo condiscepolo, seppe si ben fare, & asconderst, che quelli, che lo cercauano, & erano uenuti dietro alle sue pedate, non mai sepponono ritrouare. Finalmente doppo la uittoria acquistata, uscì fuora, & fu da ogni uno salutato, & chiamato Cesare, fu fatto Pretore Vrbano, con autorità, & balia Consolare, ma solamente quanto al nome; laquale giurisdittione egli dipoi concedette al suo collega. Ma fu insino à quel tempo tanto licentioso, & d'animo tirannico: & uiolento che'e dimostrò chiaramente, quale egli doueua essere

in futuro. Egli hauendo dishonestamente tenuto la pratica di molte donne maritate, per non l'andare raccontando tutte ad una ad una, tolse finalmente per moglie Domitia Longina, laqual era maritata à Elio Lamia; & in un sol giorno distribuì, & concesse da uenti magistrati in su tra dentro, & fuori della Città. Talmente che Vespasiano usò di dire, che si marauigliaua come e non haueua ancora à lui mandato il successore.

Volle il carico della guerra contra à Galli, & contra à l'una, & l'altra Germania, ancora che tale impresa non fusse necessaria; & che gli amici del padre ne lo scõfortaßino, solo per aguagliarsi con l'opere al suo fratello, & acquistarsi il medesimo grado, & la medesima riputatione. Il padre adunque per correggerlo di questi suoi difetti, & acciò che uenisse meglio à conoscere di che età egli era, & che grado egli hauesse à mãtenere, ogni uolta che esso, ò Tito andauano fuora, egli lo faceua uenire in sua compagnia in lettiga dietro alla lor sedia; & sopra à un cauallo bianco accompagnò il trionfo Giudaico dell'uno, & dell'altro. Di sei uolte che e fu fatto Consolo, fu sempre sostituito in luogo d'altri, & uno solo ne amministrò, ottenuto per l'ordinario: perche il fratello nel competere seco gli uolle cedere, & pregò ancora per lui. Volle ancora esso far dimostratione d'esser persona moderata, et composta; & primieramente mostrò d'esser molto amatore, et studioso dell'arte poetica; laquale per lo adietro era tanto fuori di sua profeßione, quanto egli dimostrò appresso, con lasciarla andare, & dispregiarla. Et recitò ancora

in publico alcune cose da lui composte. E con tutto chè e fusse tale addimandando Vologeso Re de Parthi soccorso contra à gli Alani, & chiedendo per Capitano unde figliuoli di Vespasiano, fece forza in tutti que modi, che gli fu possibile d'esserui mandato lui. Et perche le cose si accommodarono, tentò con doni, & promesse di solleuare gl'altri Re dell'Oriente, à chiedere il medesimo. Morto che fu il padre, hebbe in animo, per acquistarsi gl'animi de soldati, di dar loro piu il doppio di beueraggio, che non era il solito. Et usò dire senza rispetto alcuno, che era stato lasciato dal padre successore nell'Imperio, ma che il testamento era stato falsificato. Ne da quel tempo innanzi restò mai di tendere insidie al fratello in secreto, & in palese, per insino all'ultimo della sua uita. Tãto che aggrauato da quella aspra malitia, prima che egli hauesse ancora mandato fuora lo spirito, comandò Domitiano, che e fusse come morto abbãdonato. Et poi che e fu morto, niun'altra dimostratione fece in suo honore, se non di consagrarlo; anzi molte uolte nelle orationi, che esso fece, & ne bandi, ch'e mandaua, s'ingegnò malignamente di biasimarlo, & de acquistargli carico.

Nel principio del suo imperio era solito ogni giorno di starsi un'hora appartato, & solo in un luogo segreto; ne ad altro attendeua che à pigliar mosche, & dipoi infilzarle cõ un stiletto bene aguzo ch'egli haueua, tal che domandò uno, se niuno era dentro con Domitiano, gli fu accõciamente risposto da Vibio Crispo, nõ pure una moscha. Appresso repudiò, & licentiò Domitia

tia sua moglie come guasta, & innamorata di Paride Istrione; della quale nel secondo suo Consolato haueua hauuto un figliuolo; & l'anno appresso l'haueua salutata come Augusta. Ma dipoi in breue spatio di tempo, non potendo piu sopportare di star da lei lontano, mostrando che il popolo con grande istanza ne lo pregasse, se la riprese, & ricondusse à casa. Quanto al gouerno della Republica andò alcun tempo uariando, mescolando i uitij con le uirtu, tanto che in processo di tempo conuerti ancora le uirtu in uitij. Et per quanto si puo conietturare, & comprendere di lui, egli ne bisogni, & necessità fu rapace, & ne sospetti, & nelle paure crudele, trapassando i termini della sua natura.

Vsò molto spesso di far celebrare giuochi, & feste molto sontuosamente, & con gran magnificentia, non solo nell'Anfiteatro, ma ancora nel circo Massimo, doue oltre à be corsi delle carrette, à due, & quattro Caualli, ui fece ancora combattere à piedi, & à cauallo, & nello Anfiteatro fece ancor fare una battaglia nauale. Et fe fare il giuoco de Gladiatori di notte à lume di fiaccole, & di torce, ne solamente fe combattere à gl'huomini, ma ancora alle donne. Oltre à questo rimesse in usanza, le feste, che faceuano celebrare anticamente i Questori, cioè un giuoco de Gladiatori che s'era tralasciato, & uolle sempre esserui presente. Et poi che i Gladiatori de Questori haueuano finito di combattere, concedeua al popolo un paio de suoi à scelta, et elettione di quello i quali ultimamẽte cõpari-

uano in campo uestiti riccamente, & al costume de suoi cortigiani. Et mentre che e durauano à stare alle mani, si teneua dinanzi à piedi un fanciullino uestito di grana, con un capo, piccolo à marauiglia, col quale egli si ragionaua assai, fauoleggiando, et alcuna uolta in sul sodo. Fu certamente una uolta udito, che esso gli domandò, se à lui pareua di dare à Metio Ruffo il gouerno dell'Egitto, hauendosi di prossimo à riordinare la detta prouincia. Fece ancor fare battaglie nauali, quasi à modo di una grossa armata, & bene ordinata di mare; hauendo fatto cauare un lago in cerchio uicin' al Teuere; & piouendo un'acqua grossissima, gli stette à ueder combattere. Fece ancor celebrare i giuochi secolari, ch'ogni cent'anni erano soliti di celebrarsi, facendo il conto de gli anni, non da quelli, che Claudio hauea fatti celebrare, ma da quelli, che gia anticamente erano stati celebrati da Augusto. Tra lequali feste nel giorno de giuochi Circensi, acciò che in quel di si desse come e si haueua à dare, cento uolte le mosse alle carrette, ordinò che doue elle haueuano à girar sette uolte intorno alla meta, solamente cinque uolte intorno à quella si auuolgessino. Ordinò in honor di Gioue Capitolino, che ogni cinque anni si celebrasse un gareggiamento di musici, uno di caualli, & uno di lottatori, & corridori à piedi ignudi; doue si daua la corona, et il premio alquanto à maggior numero, che hoggi non si fa. Gareggiauasi ancor'à chi meglio recitaua un'oratione in prosa cosi in Greco, come in Latino. Oltr'à questo ui erano introdotti nõ solamente quelli, che sonauano, &

cane

cantauano in su la lira, ma ancor quelli, che la sonaua-no à ballo tondo, ò à danza. Sedè ancor come giudice al corso de gl'huomini, & ancor fece correre alle fanciul le non maritate; hauendo in quel dì le pianelle alla fog gia de Greci, & una toga di porpora indosso, et in testa una corona d'oro con la effigie di Gioue, di Giunone, et di Minerua, al costume de Germani; essendogli à sedere à canto un Sacerdote di Gioue, & hauendo ancor' in-torno i sacerdoti della gente de Flaui uestiti come lui, saluo che nelle corone di quelli era l'imagine d'esso Do mitiano. Celebraua ogn'anno nel monte Albano la fe-stiuità di Minerua, chiamata Quinquatria, alla quale festiuità, haueua ordinato un collegio de Sacerdoti, & traheua di loro à sorte un certo numero, iquali haueua no à esser procuratori di tale ufficio, & Sacerdotio, & essi haueuano cura di far caccie magnifiche, & altre feste, & giuochi con rappresentationi di Comedie, & di Tragedie. Et oltre all'hauere festeggiato il popolo co sopradetti gareggiamenti de gl'Oratori, & de Poe ti, gli diede ancora tre uolte la mancia, con dare per cia scuno, & per ciascuna uolta il ualore di scudi sette in circa. Et nel giuoco de Gladiatori fece ancora uno splẽ didissimo conuito. Et nel dì che si celebrò la festa Setti montiale, (laquale si faceua per memoria del settimo monte, che era stato aggiunto alla Città di Roma) di-stribui tra Senatori, & tra Caualieri un paniere gran de per ciascuno di pane, & altre cose da mangiare, & tra plebei certe sportellette piccole; & egli fu il primo à cominciare à mangiare. Et nel giorno seguente spar-

se, & gittò al popolo molte, & uarie sorti di cose, quante s'usano di gittare. Et perche la maggior parte delle predette cose era uenuta à cadere tra i popolari, fece dare per ciascuna pancata dell'ordine de Caualieri, & de Senatori, cinquanta polize, lequali essi haueuano à rappresentare; et era lor pagato p ciascuna di dette polize una certa somma, et quantità di danari.

Rifece molti grandi, & belli edificii, che erano stati guasti, & consumati dal fuoco, tra quali fu il Campidoglio che era arso: ma à tutti pose il suo nome, senza fare mentione, ò ricordanza alcuna, di que primi che gli haueuano edificati. Edificò ancora di nuouo nel Campidoglio un Tempio in honore de Gioue Custode. Fece ancora egli far la piaza, laquale hoggi è chiamata la piaza di Nerua, & cosi il Tempio della gente Flauia. Et oltre à questo fece accommodare un luogo, doue si esercitassino i lottatori, saltatori, & corridori, & un'altro pe cantori di musica. Fece ancora accomodare un luogo per le battaglie nauali; delle pietre del qual luogo è stato dipoi riedificato, & racconcio il Circo Massimo; i fianchi delquale, da ogni banda erano abbrusciati.

Fece alcune imprese, parte à uolontà, & parte p necessità; à uolontà contra à Catti, per necessità contra à Sarmati, doue fu morto una legione di soldati insieme col Capitano, & due contra à Dacii, nella prima delle quali restò morto Oppio Sabino; huomo consolare et nella seconda Cornelio Fusco, prefetto, et Capitano de soldati Pretoriani, ilquale da lui era stato fatto Capi

tan

tan generale di quella impresa. De Catti sopradetti trionfò, & ancora de Dacij doppo molte, et diuerse bat taglie, quanto à Sarmati, solo per la uittoria riceuuta, presentò una corona d'alloro à Gioue Capitolino. Terminò la guerra ciuile, che gli mosse contra Lucio Antonio, ilqual'era à gouerno della Germania superiore, cō felicità marauigliosa; ne egli si ritrouò in persona à tale speditione, & la cagione perche egli spedì la predetta guerra così felicemente, fu perche il Reno traboccò & allagò le pianure intorno appūto nel uenire al fatto d'arme, onde le genti che ueniuano in soccorso di Lucio Antonio non poterono passare. Della quale uittoria fu prima auuisato da certi presagij, & segni, che dalli meßi, per ciò che nel giorno medesimo, che quella giornata si fece, uolò un'Aquila sopra alla sua statua in Roma; & abbracciatola, & sparnazando l'ala fece grandißimo strepito. Et poco appresso usci su un romore per tutto, che Antonio era stato ucciso, & tanto si affermaua per cosa certa, che molti ui furono, che dissono d'hauer ueduto portarne la sua testa.

Rinuouò di molte usanze antiche ad utilità publica, et tolse uia il dare la parte nelle sporte; et rimesse in cōsuetudine i tinelli. Aggiūse alle prime quatro liuree de guidatori, et corridori delle carette due altre; una uestita d'Oro, & l'altra di Porpora. Vietò à gli Istrioni esercitarsi nella Scena, facendo loro habilità di potere esercitarsi i casa. Prohibì il castrare i maschi: et fece che i riuēditori di esſi fanciugli castrati nō potesſino

*uendergli,se non un prezo da lui determinato.*Essendo *stato uno anno grandissima abbondanza di uino, & molta carestia di grano stimando ciò auuenire perche mettendosi troppo diligenza nelle uigne,si uenissено à straccurare le sementi,mandò un bando per tutta* Ita*lia,che niun ricoricasse,ò rinouellasse uiti;& che le ui gne per tutto il distretto de* Romani,*fussero tagliate, & solo al piu se ne lasciasse la metà;ma egli lasciò que sta impresa imperfetta.*Diede *alcuni uffici de piu im portanti à suoi libertini,&* Soldati.Non*uolle,che i ba stioni & ripari doue allogiauano gli eserciti* Romani *si facessero piu doppi in alcun luogo.*Vietò *ancora che niuno soldato potesse dare in diposito,& in serbanza à quello che portaua la insegna, piu di uinticinque scu di,perche hauendo* Lucio Antonio *sopradetto,& essen do alle stanze con due eserciti uoluto fare innouatio ne,mostrò di fondarsi in parte sopra i danari,che era no depositati appresso delle insegne.* Dette *oltre à tre paghe ordinarie, che haueuano i* Soldati*, ancora la quarta di tre scudi per ciascuno.*

Fu *molto industrioso, & diligente in tenere ragio ne,& il piu delle uolte nel foro sopra alla residenza, annullò le sentenze,che haueuano date i cento giudici, che erano state date per ambitione.* Fece *intendere à i recuperatori che erano sopra al rendere à ciascuno il grado e la degnità,che ragioneuolmente se gli aspetta ua,che non sempre desssino fede alle belle, & accomoda te parole di quegli,ch'andauano à raccomandarsi loro.* I Giudici,*che per danari fussero stati corrotti, furono*

da

da lui ignominiosamente notati, ciascuno secondo che e meritaua, insieme con quegli che s'erano ritrouati in que ricorsi, & consigli. Ordinò à un Tribuno della ple*be, ch'accusasse uno* Edile *per hauere atteso à certi gua dagni uili, & non leciti; & che addimandasse al* Sena*to, che ordinasse una mano di giudici, per esaminarlo, & condannarlo. Pose ancora tanta cura in correggere & raffrenare quegli, che erano di magistrato in* Roma*, & quegli ancora, che erano gouernatori del le prouincie, che mai per alcun tempo furono ne i piu costumati ne i piu giusti di quegli: la magior parte de quali, dopò la morte sua habbiamo ueduti essere stati accusati, & condannati p ogni sorte di sceleratezza.* Tol*se ancora à correggere i costumi, & primieramente standosi nel* Teatro *à uedere le feste, i popolani, et* Ca*ualieri mescolati insieme, senza fare distintione di gra do ò qualità, leuò uia quella usanza licentiosa.* Fece *spe gnere, & tor uia quante cose scritte si ritrouauano, mandate fuora nello uniuersale, che biasimassino, ò di cessino male, essendoui notate dentro i principali huo mini, & donne di* Roma*, il che egli fece con danno, & dishonore di coloro che ne erano stati gli inuentori.* Pri*uò dell'ordine de Senatori un cittadino, che era stato* Questore *per dilettarsi de balli, & di recitare sopra à i palchetti.* Vietò *alle donne di mala fama lo andare in* Lettiga*; & tolse loro autorità, di potere accettare la sciti, ò heredità di alcuna sorte.* Fece *priuare del nume ro de giudici, & cancellare il nome suo di su la ta uoletta doue erano notati, un* Caualier Romano*; per*

che hauendo accusata la moglie per adultera & licen-
tiatola, se l'era dipoi ripresa. Condannò alcuni Caua-
lieri et Senatori, per hauer cõtrastato alla legge Scati
nia. Punì ancora molto seueramente le uirgini Vestali
che e trouò in adulterio; laqual cosa dal padre & dal
fratello suo era stata negletta; & le prime che e trouò
in peccato, le fece sententiare à morte; le seconde le pu-
nì secondo che costumauano di punirle gli antichi;
perche hauendo conceduto à due sorelle de gli ocellati,
& à Varonilla, che si elegessino una morte à loro ar-
bitrio, & confinato quegli che le haueano corrotte;
Trouato appresso Cornelia, che era la Priora, in pec-
cato la assoluè. Appresso essendoui ricaduta un'altra
uolta la fece esaminare, & confessare; & dipoi co-
mandò, che la fusse sotterrata uiua, come si usaua an-
ticamẽte; et che quegli, che haueuono hauuto à fare con
lei, fussero battuti con le uerghe, & uccisi nel Comitio
(cioè doue si raunaua il Popolo) saluo che un cittadi-
no Pretorio, per non essere ben certo, se egli haueua er
rato, hauendo confessato per uia di tormenti, & non
raffermando, ne dicendo nello esaminarsi l'una uolta
quello che l'altra, fu nondimeno da lui confinato.
Et acciò che non si offendessi, ò contrafacessi alle re-
ligioni di alcuno Iddio, senza punitione di quegli che
errauano, hauendo un Liberto fatto la sepoltura à
un suo figliuolo delle pietre, che erano disegnate pel
Tempio di Gioue Capitolino, lo fece rouinare à sol-
datti, & gittare in mare l'ossa & reliquie che ui
erano dentro.

Quando era ancora giouanetto, haueua tanto in odio ogni maniera d'occisione, che ritrouandosi ancora il padre lontano da Roma, ricordatosi di quel uerso di Vergilio che dice.

Impia quàm cæsis gens est epulata iuuencis cioè Che l'empia gēte costumasse di mangiare carne di Bue, disegnò di mandare un bando, che ne sacrifici non si potessino uccidere buoi. Mentre che e uisse priuatamente & gran tempo poi che e fu principe, non dette mai un minimo sospetto di se, ne di auaro, ne di troppo cupido, & uogliolo so; anzi per contrario dette molte uolte saggio di liberale, & d'essere molto astinente; conciosia cosa che tutti i suoi familiari, & amici facesse tutto il di grandißimi doni. La principal cosa, & della quale egli piu strettamente gli ammoniua, era che e non faceßino cosa alcuna uile, ò uituperosa. Non uolle accettare le heredità, che gli erano lasciate da coloro, iquali hauesfino hauuti figliuoli. Annullò ancora un lascito fatto da Ruscio Cepione nel suo testamento; ilquale era che il suo herede ogni anno quando i Senatori si raunauano nella Curia, hauesse à pagare loro per ciascuno, una certa somma di danari. Liberò dalla pena tutti gli accusati, i quali cinqu'anni fussero stati colle cause sospese, & à gli accusatori uietò il potergli richiamare in giudicio, se non in capo d'uno anno & con questa conditione, che non ottenendo i detti accusatori di fargli condannare, s'intēdesfino essere sbanditi. Perdonò, & rimesse la pena à gli scriuani de Questori, di quanto haueano errato

pel tempo addietro;i quali contro alla dispositione, & comandamento della legge Clodia, s'erano dati al negotiare,per essere stata cosi un tempo quella consuetudine.Certi resticciuoli di terreni,i quali nella diuisione fatta tra i Soldati Veterani erano rimasti doue un pezzo,& doue un'altro,concedette à coloro,che un tempo n'erano stati posseditori,come se per uso se gli fussero appropriati, & fatti loro. Punì asprissimamente i calunniatori,et accusatori;le accuse,et calunnie de quali si conuertiuano in utilità del Fisco; & cosi uenne à porre freno alla licenza,& malignità di questi tali.Et diceuasi uolgarmente per ogni uno questo suo detto, cioè.Che il Principe,che non castiga le spie, et gli Accusatori,da loro animo,& gli incita à far peggio.

Ma non molto tempo perseuerò nello essere clemente,& nello astenersi;bene è uero che piu per tempo cominciò à esser crudele che rapace. Et primieramente quanto alla crudeltà fece ammazare un discepolo di Paride Pantomino,il quale era ancora fanciuletto,& haueua in quel tempo una grande infermità,solo perche in quella arte del contrafare persone, & recitare, & di fatteze ancora era molto simile al suo maestro. Similmente fece amazare Ermogine Tarsense; perche scriuendo la historia haueua in un certo luogo parlato per figura,& doppiamente;& fece crucifiggere coloro che haueuano copiata la predetta historia. Vn padre di famiglia stando à uedere il giuoco de Gladiatori,per hauer detto che il Gladiatore chiamato Trace,per hauer l'arme alla foggia de Traci, era pari al

suo auuersario, che si chiamaua il Mirmiglione; ma che egli non era già pari al Munerario cioè à Domitiano che faceua celebrare que giuochi, lo fece trar fuora di quel luogo, & condurre nel teatro; & quiui lo dette in preda à cani, che lo mangiaßino, con lettere sopra che diceuano, un Parmulario (cioè un Gladiatore, & perso na uile) per hauer parlato impiamente. Fece ammazare molti Senatori, tra quali ue ne furono alcuni Consolari, & Ciuica Cereale tra gli altri fece ammazare, mẽ tre erà proconsolo de l'Asia; & Saluidieno Orfico, & Acilio Glabrione, essendo esuli, quasi che gli andassero machinando cose nuoue. Tutti gli altri fece ammazare, per leggerißime cagioni, come Helio Lamia per certi suoi modi di parlari piaceuoli, che nel uero haueano del sospetto, ma erano suoi motteggi familiari, & da lui usati per l'ordinario, ne offendeuano alcuno; cioè che hauendogli Domitiano tolto la moglie, & lodando la uoce di esso Helio, gli haueua risposto Helio, ohime io taccio. Et perche ancora haueua risposto à Tito, che lo confortaua à pigliarne un'altra, à questo modo in greco. E tu ancora ne uoresti torr'una? Fece ammazare Saluio Cocceano, per hauer celebrato il giorno del nascimento di Ottone Imperadore suo Zio, & Metio Pomposiano; perche uniuersalmente si diceua che egli haueua natiuità da essere Imperadore: & perche egli haueua fatto descriuere in carta pecora il circuito della Terra, & i parlamenti de Re, & de Capitani, secondo che da Tito Liuio erano stati distesi, & andauali mostrando;

& perche à un suo seruidore, et schiauo haueua posto nome Magone, & all'altro Hanibale. Fece ammazare Salustio Lucullo legato in Inghilterra, per hauer fatto fare certe lancie à nuoua foggia, & chiamatole Luculle: Giunio Rustico, perche haueua composto, & mandato fuora le laudi di Peto Trhasea, & di Eluidio Prisco, chiamandogli huomini santissimi, & sotto questa occasione scacciò di Roma, & di Italia tutti e Filosofi, Eluidio il figliuolo, perche in un certo canto nell'ultimo d'una rappresentatione sotto la persona di Paride, & di Enone pareua che hauesse tassato, & biasimato il diuortio, che esso Domitiano haueua fatto con la moglie; & Flauio Sabino; uno de suoi fratelli cugini da lato di padre; perche il trombetto nel giorno che si haueuono à fare i Consoli, essendo disegnato Consolo il detto Flauio, lo haueua nominato al Popolo Imperadore, & non Consolo per errore. Ma doppo la uittoria della guerra Ciuile si mostrò ancora piu crudele, Et una gran parte di quegli dalla parte auuersa, che come quegli che haueuano errato, si stauano ancora ascosti, & fuggiaschi, fece pigliare, & tormentare con nuoua maniera di tormenti, cacciando loro il fuoco nelle parti oscene: & ad alcuni di loro tagliò le mani. Et solamente (come è manifesto) perdonò à due di loro, de piu conosciuti, cioè à un Tribuno dell'ordine de Senatori, & à un Centurione, i quali per mostrar meglio di non hauere errato prouarono dinanzi à giudici, come loro erano persone dishoneste, & uituperose, & che per tal ragione

non

non poteano essere stati di alcuna stima, ne appresso del capitano, ne appresso de soldati.

Era la sua Crudeltà non solamente grande, ma ancora astuta, & non aspettata. Vn compotista, & ragioniere il giorno dauanti, che e lo facesse crocifiggere; lo chiamò in camera, & lo constrinse à sedergli à canto in sul letto, tale che e si partì da lui tutto allegro, & senza sospetto alcuno; & oltre à ciò gli mandò ancora à presentare alcune cose della sua cena. Clemente Artino huomo Consolare, uno de sui intrinsechi, & mannerini da lui condannato, et sententiato à morte, lo tenne sempre in quel medesimo grado, & maggiore ancora appresso di se chè prima lo haueua tenuto, & comparito mentre che e si andauano à spasso quello che lo haueua accusato, gli disse, uuoi tu che noi udiamo domani, ciò che uuol dire questo sciagurato di questo schiauo? Et per tentare gl'huomini nella patienza con piu dispreggio, allhora ch'e uoleua piu crudelmente punire alcuno, usaua sempre nel dare la sentenza qualche preambulo di clemenza, & di compassione, tale che il piu certo segno, che il fine del suo parlar hauesse à esser crudele, era la dolceza & mansuetudine, che nel principio di quello usaua. Haueasi fatto comparire dauanti, & dinanzi à Senatori alcuni, ch'erano stati accusati d'hauere offeso la Maestà del Principe, cioè fatto cõtro à quello stato; et così cõ dire che uoleua quel giorno fare esperienza de Senatori, et uedere come da loro era bẽ uoluto, ottẽne ageuolmẽte, che e fussero condannati, et ch'egli hauessino à esser

puniti secondo il costume de gl'antichi. Dipoi spa-
uentato per la atrocità della pena, & per mitigare il
carico, che ueniua à seguirgliene, usò queste paro-
le, che non sia fuori di proposito il saperle. Concede-
temi Padri Conscritti, che io mercè della uostra pie-
tà, ottenga ciò che io so che male ageuolmente mi
uerrà fatto di ottenere, cioè di rimettere nello arbi-
trio di questi condannati lo eleggersi qual morte e
uogliano; perciò che, & gli occhi uostri non uerran-
no à uedere tanta crudeltà, & ciascuno uerrà à com-
prendere, che io sopra à tal sentenza mi sono ritrouato
presente in Senato.

Soprafatto dalle spese, che egli haueua fatte nello
edificare, nelle feste fatte al popolo, & nello hauere da-
to piu una paga à soldati, per alleggerirsi di quello, che
egli spendeua nell'esercito, fece pruoua se poteua ridur-
re i soldati a minor numero. Ma considerato che facen-
do questo ueniua à restar in preda de Barbari, ne per
ciò à liberarsi di tutti i carichi, & spese, che gli corre-
uano adosso, cominciò senza rispetto, ò rispiarmo al-
cuno à usurpare, & rapire in tutti que modi, ch'e po-
teua, le faculta cosi de uiui come de morti, douunque
e fussero accusati. Et qualunque se ne fuße accusa-
tore, ò per qualunque delitto, bastaua una uolta che e
fussero accusati d'hauere detto, ò fatto qual cosa contro
alla maestà del Principe, che subito erano confiscati
loro i beni, & poneua le mani sopra le heredità, del-
le quali niente haueua à fare per modo alcuno; pur che
un solo si fusse ritrouato, che dicesse d'hauere udito

dal

dal morto, quando era uiuo, che Cesare era suo herede. Furono oltre à gl'altri molto acerbamente trattati i Giudei, essendone parte accusati, che uiuendo in Roma haueano fatto professione di Giudei, & tenuta uita Giudaica; & parte che hauendo mostro di non esser Giudei, non haueuano pagate le solite graueze, & tri buti. Ricordomi essendo io ancora molto giouanetto es sermi ritrouato una uolta, che il procuratore insieme con grandissimo numero del consiglio, posi mente un uecchio di nouant'anni, se egli era circonciso. Fu Domi tiano nella sua giouentù non punto d'animo ciuile; & presumeua assai di se medesimo, arrogãte cosi ne fatti, come nelle parole: onde essendo tornata Cenide concu bina del padre di Histria, & uolendo secondo il solito basciarlo, esso gli porse la mano à basciare. Sdegnando si ancora: che il genero del fratello uolesse ancora esso i seruidori, & ministri uestiti à bianco, gridò in Gre co in questa sentenza: Non fa à proposito, & non è buo na la signoria de molti, Conseguitato che egli hebbe il Principato, non dubitò di uantarsi in Senato, & dire che il suo padre e'l fratello per sua opera haueuano ac quisto l'Imperio, & che esso l'haueua dato loro, & loro glie ne haueuano renduto. Oltre à ciò disse arro gantemente, quando e si ricondusse à casa la moglie, la quale haueua licentiata, che l'haueua chiamata à tor nar con seco e starsi con lui nel suo Puluinare (cioè luo go, & habitacolo fatto per gli Iddii.) Prese ancora grandissimo piacere il giorno che e fece il conuito pu blico, quando e senti che'l popolo gridò à honore, et fe

licità del Signore, et della Signoria. Pregandolo ciascu no unitamente nel celebrarsi il gareggiamento da lui ordinato, in honor di Gioue Capitolino, che fusse contẽ to di rimettere Palfurio Sura tra i Senatori, che da lui ne era stato rimosso, & allhora tra gli oratori in quel gareggiamento era restato uincitore, et haueua ottenu to la corona; egli nõ degnò di rispõdere cosa alcuna, ma solo p uoce del banditore comandò che tacessero. Con pari arroganza dettando una Epistola in nome de suoi procuratori, cominciò in questo modo, Il signore è Dio nostro cõmãda che si faccia cosi. Onde e fu ordinato p l'auuenire che uer'uno ne parlãdo, ne scriuendo hauesse ardire di far mentione di lui in altro modo. Volle che le statue, che erano poste in suo honore in Campidoglio, non fussero se non d'oro ò d'argento, & che le arriuassino insino à un certo peso da lui determinato. Furono tãti, & si grãdi i Giani, gli archi, et le quadrighe, & insegne de trionfi, che egli per le regioni di Roma edificò, che à un certo arco in Greco fu scritto

Fu diciasette uolte Consolo, il che niuno innãzi à lui haueua fatto: de quali continouò i sette del mezo, & quasi tutti solamente in nome gli amministrò; ne con alcuno passò le calende di Maggio, & la maggior parte tenne solamente insino à tredici di Gennaio. Et dopò i due trionfi preso il cognome di Germanico, nominò il Settembre & l'Ottobre per i suoi nomi l'uno Germanico, & l'altro Domitiano, perche nell'uno hauea preso l'Imperio, nell'altro era nato.

Per queste cose adunque diuenutò odioso, & tremen

do à ciascuno, cōgiurarono contro di lui i suoi amici, et liberti piu intrinsichi, in compagnia della moglie. Egli sempre haueua hauuto à sospetto, et temuto di quell'anno, & di quel giorno nel quale e mori, & ancora dell'hora, & del modo, nel quale e fu ammazato: perciò che i Caldei, quando era giouanetto, ogni cosa haueuano predetto. Il padre ancor'una uolta mentre ch'e cenauano, uedendo che e si asteneua da funghi, palesemente se ne rise, et lo burlò, con dirgli che e non sapeua di che e si hauesse à morire; & che piu tosto hauesse paura del ferro. Per laqual cosa stette sempre in continouo trauaglio, & ansietà d'animo, sospettando, & commouendosi oltre à modo per ogni minima cosa; tale ch'e si crede ch'e nō seguitasse di far tagliar le uigne (come di sopra habbiam detto) che egli haueua mādato il bādo, solo perche e s'erano diuulgati certi uersi in Greco la sentenza de quali è.

Benche tu mi tagli insino alle radici, pure mandarò fuora tanto frutto, che sia à bastanza per sacrificar Cesare. Ritenuto dal medesimo sospetto: nō uolle accettare una nuoua honoranza, che il Senato gl'offerse, da lui escogitata, ancora che molto lo desiderasse; laquale era questa, ch'il Senato haueua fatto una deliberatione che sempre che esso era Consolo, & amministrasse tal ufficio, s'hauessero à trarre à sorte un numero di Caualieri Rom. i quali cō uesti magnifiche, & reali, & con l'haste militari gli andassero innanzi, tra i suoi Littori & Apparitori. Appropinquandosi ancora il tēpo nel quale e temeua del pericolo, che gli soprastaua, sempre

di giorno in giorno, ne diueniua piu sollecito, et manin conoso. Onde e fece ancora murare nella loggia, doue egli era consueto di spasseggiare, alcune pietre di marmo chimato sengite bianco lucido, & transparente; dentro alquale se gli ueniua à rappresentare dinanzi à gl'occhi l'ombra di tutto quello, che se gli faceua dietro alle spalle. Oltre à ciò non usò mai di dare udienza à quelli che erano incarcerati, se non à solo à solo, & segretamente, tenendo sempre in mano le catene con le quali essi erano legati. Et per mostrare à suoi amici, et familiari, quanto e fusse mal fatto, & quanto e si desse cattiuo essempio, hauendo ardire di ammazare il suo padrone, condannò Epafrodito, che era sopra i memoriali, alla pena del capo; perciò che e si stimaua che costui quando Nerone fu abbandonato, per fargli seruigio lo hauesse di sua mano aiutato nello uccidersi.

Finalmente in un subito per suspetto leggerissimo, & di nessun momento, fece ammazare Flauio Clemēte suo zio da lato di padre, come prima e fu uscito del consolato: i figliuoli del qual piccolini palesemente haueа disegnati per suoi successori, hauendo leuato loro i primi nomi, che essi haueuano, & fatto chiamare l'un Domitiano, & l'altro Vespasiano. Per questa opera adunque si affrettò la morte, & per otto mesi continoui caddero tante saette in Roma, & di tante gli fu dato auuiso esserne cadute altroue, che e gridò, Percuota hormai chi gli piace. Casconne una tra l'altre nel Campidoglio; una dette nel Tempio della gente Flauia; fu simil-

milmente percossa d'un'altra la casa Palatina, & la sua camera particolare, oltre à ciò la uiolenza de uenti, & del temporale mandarono à terra il titolo, che era nella basa della sua statua trionfale, & uenne à cascare sopra al sepolcro, che gli era uicino. Quello albero, che noi dicemmo di sopra, che al tempo di Vespasiano ancora huomo priuato, era cascato à terra, & di poi per se medesimo s'era addrizato in piede, di nuouo in un subito tornò à ricadere. La Fortuna Prenestina, che per tutto il tempo del suo Imperio, quando esso gli raccommandaua l'anno à uenire, era stata sempre solita di dargli allegra, & felice risposta, & quasi sempre nel modo medesimo; questo ultimo anno, gli fece una risposta molto trista: & non senza mentione di sangue. Sognò oltre alle predete cose, che minerua, laquale egli superstitiosamente adoraua, partendosi del Sacrario gli diceua, che piu oltre non poteua difenderlo, per essere stata disarmata da Gioue. Tutta uolta niuna cosa tanto lo spauentò, quanto la risposta, e'l caso di Ascletarione Matematico: costui essendo accusato d'hauer predetto non so che di Domitiano, & nõ negando quello, che mediante l'arte haueua antiueduto, fu domandato che fine hauesse ad essere il suo; & affermando che fra poco tẽpo haueua ad essere sbranato da cani, comãdò Domitiano che e fusse ammazato senza indugio. Et per mostrare che quell'arte era una uanità, & pazia; lo fece con grandißima diligenza sotterrare; il che mẽtre che e si metteua in esecutione, per una subita tempesta fu abbandonato quel mortorio: Onde i cani lo

sbranarono cosi mez'arso. Et ciò mentre che e cenauano, tra gl'altri casi interuenuti il giorno, gli fu raccontato, da un Mimo Latino (cioè componitore di farse, & contrafacitore d'huomini) il quale à caso passando lo haueua ueduto:

Il giorno auanti ch'e morisse hauendo comandato, che certi Tartufi, che gli erano stati presentati, si serbassero all'altro giorno, soggiunse, se noi però ne potremo mangiare: & riuoltosi à quelli, che dietro gli erano piu uicini, disse che nel giorno seguẽte la Luna essendo in Aquario lo insanguinerebbe, & che e si farebbe qual cosa, della quale gli huomini parlerebbono per tutto il mondo: & circa alla meza notte di maniera; si spauentò che e saltò fuori del letto. La mattina appresso, essendogli stato mandato uno Aruspice di Germania, l'adimandò, circa alla saetta quello, che ella significaua; & predicendogli esso la mutatione dello stato, stette ad ascoltarlo, & appresso lo condannò. Et nello stuzicarsi un porro, ch'egli hauea nella fronte, troppo forte gocciolando il sangue in gran quantità, disse Iddio uoglia che e basti questo. Et domandando all'hora quante hore erano, e gli fu risposto in proua essere l'hora sesta in cambio della quinta; onde tutto allegro come se gli hauessi passato il pericolo, sollecitò di andare à curare il corpo. Ma Partenio suo Cubiculario lo fece tornare indietro con dire che uno gli portaua un non so che di grande importanza, & da non mettere tempo in mezo; & cosi mandato uia ogn'uno si ridusse in camera solo, & fu ammazato.

Del

Del modo nelquale ei fu morto, & della maniera del tradimento si sono diuolgate le cose infrascritte. Stando i congiurati in dubio, quando, & doue e douessino assalirlo se mentre che egli si lauaua, ò mentre che e cenaua. Stefano procuratore di Domicilla, & che all'hora era stato accusato, d'hauere intercetto certi danari; dette il segno, & offerse l'opera sua così. Hauendosi fasciato il braccio sinistro con certe lane, et pecce, come se fusse stato infermo per alquanti giorni; acciò che di lui nō si hauesse à sospettare, usò questa astutia, che e disse che uoleua manifestare à Domitiano la congiura che se gli era fatta contro; & perciò messo dentro, mētre che leggeua la scritta de congiurati, che esso gli hauea data nelle mani e staua così attonito, gli passò dun colpo la Anguinaia. Domitiano sentendosi ferito, cercò di fare resistenza; in quel mentre lo assaltarono Clodiano Corniculario, & Massimo Liberto di Partenio, & Saturio Decurione de Cubiculari, & alcuni altri de suoi Gladiatori, & con sette ferite lo ammazarono. Il suo paggio, ilquale era sopra il fuoco della camera secondo la consuetudine, si ritrouò presente alla occisione, & raccontaua questo di piu; essergli stato comandato da Domitiano subito alla prima ferita, che gli porgesse il Pugnale, che egli haueua sotto il capezale, & che chiamasse i ministri; & che cercando trouò sotto al capezale solamente la manica del Pugnale & di piu serrato ogni cosa & chiuso: & che egli in quel mezo s'era abbracciato con Stefano, & lo hauea tratto in terra, & gran pezo con lui riuoltolatosi;

inge-

ingegnandosi hora di cauargli il ferro per forza di mano, hora quantunque colle dita lacerate di cauargli gl'occhi. Fu ucciso à diciasette di Settembre di quarantacinque anni, & nel quindecimo anno del suo Imperio. Il suo cadauero fu portato da i Becchini dentro à una bara ordinaria, & plebea; & Fillide sua nutrice celebrò le sue esequie à una sua possessione; che ella haueua uicino alla Città, lungo la uia Latina. Et portò ascosamente l'ossa, & cenere di quello nel tempio della gente Flauia, & le mescolò con le ceneri di Giulia figliuola di Tito che pur da lei era stata nutrita, & alleuata.

Fu di grande statura: modesto nel uolto, & pieno di rossore; haueа gli occhi grandi, ma la uista alquanto corta. Nell'altre parti del corpo bello, & proportionato, & maßimamente fu bello in giouentù in ciascuna parte, eccetto che ne piedi; le dita de quali egli haueua alquanto ristrette, & rannichiate insieme. Era un poco ancora disforme per esser caluo, corpacciuto, & hauere le gambe sottili, con tutto che per una lunga infermità, fussero disinagrate. Compiaceuasi tãto di quel suo rossore, & modestia, che nel uolto gli appariua, che essendo una uolta in Senato si lasciò uscire di bocca parlando dinanzi à Senatori, Voi nel uero insino à qui sempre hauete approuato l'animo mio e'l mio uolto. Haueua tanto per male d'esser caluo, che egli si teneua ingiurioso, quando ò per burla, ò per uillania fusse stato quel difetto rimprouerato ad altri ancora che un libretto, che egli compose, et indirizò à un suo amico

della cura de i capelli, consolando se e lui, egli ui anne staſſe queste parole in greco. Non uedi tu come ancora io son bello e grande, et ho la medesima disgratia quanto a capelli, & con ualoroso animo in mia giouẽtu sopporto di portare una zazera antica; & uoglio che tu sappia, ch'e non è cosa piu gratiosa che la belleza, ne piu breue.

Sopportaua mal uolõtieri la fatica, non andò mai per la città à piedi; & nelle imprese & in ischiera rare uolte andò à cauallo, & quasi continouamente si faceua portare in lettiga. Niente si dilettaua dell'armi; grandemente del tirar l'arco. Molti si trouarono andando à spaſſo ad Albano, à uederlo ammazare cento fiere per uolta di uarie sorti, & ancora industriosamente hauer saettato il capo di alcune, & fitto loro due frecce in testa, à guisa che gli haueſſe fatto loro le corna. Alcuna uolta faceua stare un fanciullo discosto & fare spanna delle mani colle dita aperte, & paſſaua colla freccia per quelle senza offenderlo.

Poi che e fu fatto Principe non dette molto opera a li studii, ne all'arti liberali, ancora che con somma diligenza procuraſſe che e fuſſero rifatte alcune librerie, ch'erano arse; facendo uenir libri d'ogni parte del mondo, & hauendo mandato in Aleſſandria alcuni, che gli copiaſſero, & emendaſſero: Non dette mai opera alla historia: ne alla poesia, ne pure à far lo stile in prosa neceſſario per scriuere, & da i comentarij di Tiberio Cesare in fuora, niun'altra cosa leggeua. Le epistole, orationi, & bandi gli faceua dettare

à suoi ministri. Tuttauia fu egli nel parlare elegante, & leggiadro; & gli usciua alcuna uolta di bocca cose belle, & notabili. Disse una uolta, Io uorrei esser bello, come à Metio par d'essere: & di uno che hauea il capo parte canuto, & parte rosso, disse, che era Hene= sparl à di uino.

Diceua la cõditione & lo stato de Principi esser cosa misera sopra à ogn'altra, à quali non si crede mai, delle congiure che gli scuoprono, se nõ poi che son morti. Auanzandogli tempo, se lo passaua giuocando. Vsaua ancora di giucare ne i giorni di lauoro, & la mattina a buon'hora inanzi giorno. Bagnauasi, & lauauasi di giorno, faceua buon pasto a desinare, & la sera à cena mangiaua solo una mela Martiana, & un pochetto di beuanda in una ampolla. Faceua molto spesso conuiti, & molto abbondanti; ma era presto, & quasi furioso in leuarsi da tauola; et sempre gli terminaua auãti ch'el Sole andasse sotto, ne dipoi mangiaua altrimenti. Et nell'hora dell'andare à dormire non faceua altro se non che solo, & secretamente si passeggiaua.

Fu molto libidinoso, & chiamaua l'usare il coito spesso Clenopale (che uuol dire esercitio, & Palestra di letto). Diceuasi per uoce; & fama publica che egli stesso cõ le sue mani lo pelaua alle sue concubine, & si bagnaua tra le publiche Meretrici. Ne hauendo per modo alcuno uoluto accettare per moglie, la figliuola di Tito suo fratello, quantunque ella fusse uergine, per essere innamorato di Domitia, et hauer presa lei per moglie, iui à non molto tempo essendo maritata ad un'al=

to tempo essendo maritata adun'altro, spõtaneamente l'an do a trouare, & uso con lei carnalmente, nel tempo che ancora era uiuo Tito. Dipoi essendo ella restata senza padre, & senza marito, ne fu feruentemente innamorato, & alla scoperta. Tale che e fu cagione della sua morte, hauendola costretta a sconciarsi.

Il Popolo della sua morte non se ne contristò, & non se ne rallegro: I Soldati se ne contristauano assai, & fecio no forza che subitamente e fusse cominciato a chiamare Diuo: Et erano apparecchiati a uendicarlo, se gli hauesse ro hauuto capi, come appresso fecero, hauendo aspramen te punito i capi della occisione. Per il contrario il Senato se ne rallegro in modo, che subitamente corsono alla Curia, & la riempierono, ne pottetono contenersi di non lo chiamare cosi morto, ad alta uoce in tutti que modi, che e poteuano piu uituperosi, & tristi. Gridarono ancora, che subito si facessino uenire le scale, & quiui in presenza loro gittare a terra, & spezare gli scudi, & le immagini di quello, facendo un partito ch'e fussero leuate uia in ciascun luogo i suoi titoli, & tolto uia ogni memoria, et ricordanza del fatto suo. Pochi mesi innanzi ch'e fusse ucciso parlo una Cornacchia in Greco in Campidoglio in questa sentenza, Ogni cosa andra bene: e ui fu chi hebbe ardire di interpretare le predette parole con due uersi latini che suonano in questa sentenza.

La Cornacchia che dianzi si pose sopra il comignolo della rocca Tarpea, nõ potẽdo dire ella ua, disse ella andra bene. Dicono ancora esso Domitiano hauer sognato, che dietro sul collo gli era nato uno Scrigno d'oro, et che egli tenne per cosa certa, che cio significaua lo stato della Repu

blica dopo lui hauere a essere molto piu allegro, & beato, come certamente in breue tempo auuenne, per la costumateza, & astinenza de Principi, che dopo lui seguitarono.

IL FINE

Delle uite de dodici Cesari di Gaio Suetonio Tranquillo.

IN VENETIA,
Per Hieronymo Calepino.
M. D. L.

REGISTRO.

ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVXYZ
AA BB CC DD EE FF GG HH II KK.
Tutti sono Quaderni.